



BIBL. NAZ.
Vittorio Emanuele III

RACCOLTA
VILLAROSA

A

461(1)
NAPOLI



3247 Race. Vol. A. 461⁶

PROSODIA
ITALIANA,
O V V E R O

L'ARTE CON L'USO DEGLI ACCENTI
NELLA VOLGAR FAVELLA D'ITALIA,

ACCORDATI DAL PADRE

PLACIDO SPADAFORA

PALERMITANO DELLA COMPAGNIA DI GESU'

DECIMA IMPRESSIONE

Colla giunta di tre brevi Trattati: l'uno della Zeta e sua varietà: l'altro dell' E ed O, chiusi ed aperti: il terzo della buona e rea pronunzia nelle due lingue Italiana e Latina.

TERZA EDIZIONE NAPOLETANA CORRETTISSIMA

Nuovamente accresciuta di oltre a quattro mila e cinquecento Vocaboli, ed ordinata secondo la moderna Ortografia.

T O M O P R I M O .



N A P O L I M D C C X C I .

A SPESE DI FRANCESCO RAIMONDI

Con licenza de' Superiori .





A L L E T T O R E .

FU già sentimento del Davanzati, nobilissimo traduttore di Tacito, d'introdurre a' nostri nell'Italiana scrittura l'uso lo-
debole degli accenti: non tanto per bisogno de' paesani ed eruditi,
quanto per li forestieri e più rozzi. Egli dunque colà nelle po-
stille al lib. 1. così alla fine conchiude il §. 12. Io per me ci ag-
giugnerei gli accenti alla Greca, per ajuto della pronunzia a chi
legge; ma Quis ausit feli alligare tintinnabulum? e ciò per
timor del pericolo d'esserne da non pochi uccellato, per non dire
mal concio con le graffiature dell'unghie, e addentato co' morsi.
A questo rischio lammi condotto, anzi tirato, per dir così, ma-
dolamente, l'amore del ben comune, e un veemente disio di gio-
vare a' novelli studiosi, vaghi d'avanzarsi ogni dì più nella car-
riera delle lettere umane, e per altro bisognevoli di guida. Ad
essi dunque presento io queste mie non leggere fatiche, per loro
prò e bisogno compilate: a novizzi, non a veterani nell'arte: a
scolari principianti, non a consumati maestri: a stranieri idioti;
non a Toscani Accademici; che anzi prego umilmente costoro di
non voler avvilire il loro sguardo aquilino, chinandolo su queste
basse pagine, se non se fosse per censurare o correggere qualche
loro fallo, ovvero scorso di penna, che per disavventura in leggen-
do scontrassero; e in questo caso io mi protesto, che sarò sì lon-
tano dal chiamarmene offeso, che anzi terrommi in debito di saper-
ne lor grado, come a benefichi maestri, e a fedeli ammonitori è
dovuto. E questo è uno de' principali motivi, che a tal fa-
tica mi ha spinto: perciocchè non potendo io di presenza trovar-
mi in varie parti del Mondo, per chiarirmi della vera pro-
nunzia di qualche nome proprio di luogo, o d'altro qualche si-
fosse termine d'alcun mestiere, non solito comunemente adoprarsi:
veggendolo chi che sia in questi fogli segnato con accento illegiti-
mo, e l'emendi cortesemente, e me ne faccia poi consapevole per
alcun suo foglio: che io prontissimamente ubbidendo, correggerollo
con rendimento di grazie al privato e pubblico benefattore. Gra-
disca intanto il mio cortese Lettore, se non il frutto dell'opera,
almeno il fiore del desiderio, che di far cosa gradita m'intalen-
tò, e preghi Dio per me.

IV
DICHIARAZIONE, E DISCOLPE DELL' AUTORE.

1. **L**E voci finite in agio, egio, igio, ogio, ed ugio con una g (l'istesso intendosi d' agia, egia, &c.) l' ho segnate con la penult. breve, distinguendo l' i dall' o ed a; appoggiato su la dottrina di Lodovico Dolce, il quale nel lib. 2. pag. 147. dice: Quando io ed ia finali stanno per due sillabe, la g precedente non si raddoppia, come agio, malvagio, palagio, regio, ligio, mogio, Perugia, &c. Il che vien confermato dal P. Bartoli nella sua Ortograf. cap. 10. §. 5. e ciò per differenziarsi dalle voci, che hanno due g avanti all' io: che allora è dittongo, e per conseguente d' una sillaba; come faggio, Maggio, paggio, peggio, Reggio Città, affliggi, moggio, Farruggia cogn. Ma la pronunzia delle suddette voci in io ed ia di 2. sill. ha da essere si leggiadra e snella, che appena si discerna distinzion dall' orecchio; e però alcuni la restringono a una sill. come il Pergamini, che fa bisillabe queste voci agio, bigio, fregio, ragia; seguito pure dal P. Rainaldi: trisillabe poi chiama il medesimo Pergamini quest' altre, ciriegio, gambugio, malvagio, palagio, pertugio: siccome pur il Ruscelli, malvagia, dice, è di 3. sill. e con l'accento su la seconda. Nel che, se discorriamo in parole, ci accordiamo nel modo di profferirle dolcemente, in guisa tale che si contradistinguano dall' altre, che scrivonsi con due g; e l'istesso ha da intendersi nel mezzo della parola, come cagione, ragione, magione, condannagione, &c. la cui pronunzia è differente da quella di maggiore, peggiore, &c.

2. Si sono a bello studio trasfasciati gl' infiniti in are della prima, ed in ire della quarta maniera co' lor participi in ato ed ito tutti lunghi, come amare, amato, udire, adito, per esser cose notissime: siccome i nomi verbali in ore, ed one, pur lunghi: come amore, dolore, fervore, azione, divozione, orazione, &c.

3. **T** dura o aspra dicesi quando suona ti molle nella voce timore: t molle o dolce o languida quando suona zi, con la zeta sottile, come in gratia, secondo l'antica scrittura.

4. **C** e **G** dura è quella, che adoprasì con le tre vocali a, o, u: come casa, cosa, cura, gara, godo, gusto: C e G molle o languida si sente nell' altre due vocali e ed i: come cesto, cisterna, germe, ginocchio.

DEGLI ACCENTI.

GLi accenti, come ben dice il Bembo, danno il concento o l'armonia alle voci, la qual cosa, se molto può nelle prose, molto più è da dire, ch' ella possa nel verso: nel quale il suono e l'armonia vie più proprio, e conveniente luogo hanno sempre, che nelle prose: tanto che puossi nel verso por gli accenti di modo ch' egli non rimane più verso, ma divien prosa, e muta in tutto la sua natura, cangiandosi di regolato in dissoluto, come sarebbe, se alcun dicesse: Voi, ch' in rime sparse ascoltate il suono, in vece di dire, come cantò il Petrarca.

Voi, ch' ascoltate in rime sparse il suono.

La voce Accento, è dizione latina, che nel volgare idioma suona canto: perocchè alla maniera del canto alza egli, ed abbassa le sillabe, facendo spiccar più l'una che l'altra; e però da' Greci fu detto prosodia, o tuono, che i Latini disser tenore; e questo dal nostro Rainaldi vien appellato, debito di pronunziare con una special forza la vocale accentata.

L'ufficio dell'accento si è reggere e moderar la parola: delle quali niuna può, per così dire, aver nè vita, nè fiato senza l'accento, essendo egli, come afferma Diomene, quasi spirito ed anima della voce, senza cui ella resta mutola e morta; e siccome, dice il Dolce, non si può formar voce senz' alcuna delle vocali: così parimente non può star parola, che non abbia alcuno accento; onde disse l'Altobello: Tutte le voci Italiane necessariamente hanno il loro accento o nell' ultima o nella penultima, o nell' antepenultima, o nella sillaba precedente l' antepenultima, ed alcune nella sillaba a questa anteriore; ma ciò s'intende del tuono acuto, o circumflesso; perciocchè ogni sillaba di qualunque sia voce ha il suo tuono particolare, si che in una sola spicchi l' acuto: in tutte le altre si faccia sentire il grave: il quale ordinariamente non si segna, per confonder manco lo scritto: così l' Giambullari, e l' Cittadini, seguiti dall' Altobello. Laonde s' inganna grandemente chi crede, e molto più chi afferma, truovarsi delle parole senza verun accento: quando che ogni sillaba ha il tuono proprio, senza del quale non potrebbe ella nè uscir mai della bocca, nè tampoco entrar nell' orecchio.

Tre son gli Accenti, usati già da' Greci e da' Latini. Il primo fu detto Acuto, perchè di suono più alto, e più sottile; e l'altro Grave, perchè di suon più rimesso. Il terzo Circumflesso, o misto, perchè mezzano fra que'due tuoni, e partecipante dell' uno e dell' altro. L'acuto si segna così: il grave così: il circumflesso così. Il luogo o seggio dell' Acuto si è quella sillaba, dove più si solleva la voce, o sia l' antepenultima, come *ámano, ánima, cerúleo,*

leo, Ercúleo, sulfúreo, aéreo, funéreo, tartáreo: o la penultima, come amáva, pietáde, o l'ultima, come amò, pietà: ma in tal caso ad usanza de' Greci, si muta in grave, come poco stante diremo. La parola coll'accento acuto (o grave) nell'ultima, è detta da' Greci ossitona: parossitona, se nella penult. (che da' Latini appellasi penacuta): proparossitona, se nell'antepenultima; e questi due prossimi accenti vengon pur dichiarati col nome di baritono; perocchè voce baritona, o verbo baritono, è l'istesso, che dire, voce coll'accento acuto nella penultima o antepenult. Or perciocchè l'acuto, dice il Dolce, non giace fuor che nelle sillabe, ch' entrano in mezzo della voce, è da sapere, che stando nella penultima, esso sempre l'allunga: e rimanendo in quella, che l'è innanzi (cioè nell'antepenult.) la penultima resta breve.

Il seggio del Grave è solamente l'ultima vocale, che termina la parola: la quale benchè sia naturalmente acuta, si segna pur coll'accento grave, dice il Giambullari; ad usanza de' Greci, acciò che la voce non si alzi troppo: il che si pratica sì ne' nomi interi, come Corfù, Cefalù: e sì ne' raccorciati, come virtù, beltà; e questo è quell'accento, che solamente usaro gl' Italiani nelle scritture, adoperandolo talora, benchè impropriamente, anche nella penultima, o innanzi a quella, per contrassegnar qualche parola equivoca: dovendosi in sua vece segnar l'acuto, come vedesi usato nel *mémor. del Pergam.*, nel *Vocabol. della Crusca*, e del *Franciosini*.

Il Circonflesso ha 'l suo luogo nella penultima o nell'ultima: e comunemente si pone (come insegna il Giambullari) dovunque levata una delle due vocali, si ritira tutto l'accento in sulla rimanente, come Niccoláo, Niccolò. e questo è detto da' Greci perispomeno: ponsi pure nella penultima de' verbi accorciati nel mezzo, o sincopati, come faráne per faráine, quetámi per quetaími, credémi per credeími, &c. e questo dicesi da' Greci properispomeno; ma oggidì detto accento non è in uso, sostituendosi in sua vece l'acuto nella penultima, e 'l grave nell'ultima.

Gli è vero, che siccome i Greci e' Latini non pongono più che tre sillabe sotto 'l governo d'un solo accento: così comunemente nelle voci Italiane non istanno sott'uno accento più che tre sillabe. Ma pur si truovano delle parole, in cui giace l'accento acuto nella quarta dall'ultima, (che il Rucelli chiama sillaba di quà dalla terza) o, se così è lecito dirlo, nella penante-penultima: e talvolta pure nella quinta dall'ultima, o di quà dalla quarta, che altri direbbe su la prima delle cinque, o seconda delle sei sillabe. Nella prima classe si contano leterze persone plurali de' verbi adruccioli nel presente indicativo: orde di álito v.g. vien álitano, di cómputo computano, di considero cón-

ilderano, di mórmero mórmoreno, di sémrino sémmano, di término, términano, di umílio umíliano; e ciò perchè, dice il Bembo, essendo virtù dell'accento far lunga la sillaba, dov'egli è posto, (il che non è altro, che uno slungamento e posata di pronunzia) stimarono gli Antichi molto men male, obbligar un accento a governare e sostentar quattro sillabe, che mutare in lunga una sillaba naturalmente breve: come sarebbe a dire alítano, computáno, colí'accento nell' antepenultima.

Trattone però questi ed altri pochi verbi di tal fatta, non si truova detto accento nella quarta dall'ultima, fuor che nelle voci accresciute per via d'affissi, de'quali è proprio di non mutar mai l'accento da quel luogo dov'ei si trovava, quando la parola era pura o semplice: come per esempio diédelmi, fécelti, cangiólesi, apríronsi, fériscónsi, rídersi, muóversi, vagliáncene, &c.

Affissi o particelle affisse diconsi certe monosillabe, che sogliono affiggersi e aggiugnersi a verbi o participii nell'ultime loro sillabe; e son di numero 10. 6 12. mi, ti, si, ci, vi, ne, lo, li, la, le, glie, o gue; ma i primi cinque congiunti col ne o con alcun de' pronomi articolari, la, lo, le, li, (purchè questi non vadano innanzi, ma dopo) scrivonsi me, te, se, ce, ve: come v. g. éccene, dártenne, fárselo, &c. Or ecco gli esempj dell'accento di quà dalla terza per amor de gli affissi: allégromene, avvicínatovisi, concéderlami, créderveo, dándolesi, dátémelo, dátémene, diédelesi, dólgomene, fártonegli, fécelosi, léggervele, mángianseli, méffalasi, piáceveli, pótolesi, recátalasi, rídersene, rómpomici, scóffolosi, tenútalavi, traéndosene, uccídonnene, véggonvisi, &c. Il che negar non si può riuscir aspro e forzato alla pronunzia: e però poco è approvato, per non dir biasimato noll' Anticrusca.

Nè solamente quattro sillabe, ma cinque ancora alle volte stanno sotto il governo d'un solo accento, e ciò a cagion degli affissi sopraggiunti: siccome in queste voci stamovene, méssconlanvisi, portándosenela, usate dal Boccaccio, dove ponsi l'acento di quà dalla quarta, cioè nella quinta dall'ultima, o voglian dire nella prima delle cinque, ovver nella seconda delle sei sillabe, con molto stento di chi dee profferirle; e perciò convien farsi di rado, anzi rarissimo.

Alle regole degli accenti pur s'appartiene quella dell'accorciamento delle voci, del quale qui brevemente ragionerò. E prima è da sapere, che per voce accorciata o tronca, e non s'intende un nome diminutivo, nè una dizione di minor numero di sillabe, che non è la sua primitiva; ma una voce medesima, a cui sia tolta nel fine o nel mezzo qualche lettera o sillaba, restando tuttavia intero il proprio e primiero significato: v. g. impéro è raccorciato da imperio, Terésa da Teresia, uom da uomo,

mortóri da mortorii ; laonde mal s'apporrebbe al vero chi s'avvisasse, che Dálmata per esempio è raccorciato di Dalma-tia, Italo d'Italia: essendo quello nome gentile derivativo, e questo nome proprio e primitivo: ed amendue nomi interi: accorciato però si è Oceàn da Oceàno, siccome dicean da di-céano: così degli altri.

Dico dunque, che ogni voce accorciata o sincopata, ritiene l'accento in quella sillaba appunto dove l'avea o l'avrebbe, se fosse intera; per esempio desidério, desidéro: monistério, mo-nistéro; domínio, domíno; martírio, martíro; concistório, concis-tóro; Cartagénia, Cartagéna; Artúro, Artù: pietàde, pietà: tanéto, tané; Baldassàre, Baldassàr; amòre, amór; leóne, león; augélli, augéi: capelli, capéi; cavalli, cavaì, &c. Così pur vanno tutti i nomi, che nel plurale finiscono con i doppio: v.g. privilégii, sa-crilégii, sortilégii, adulterii, desidérii, artificii, giudícii, beneficci, maleficii, supplícii, sacrificci, auspícii, litfgii, prodsgii, princípii, participii, martirii, augúrii, monopólii, e simili, a' quali tutti to-gliendosi l'ultimo i, resta nella penult. l'accento acuto, ch'era nell'antipenult., cioè nell'istessa sillaba, dov'era prima: onde di-cesi, privilégi, sacrilégi, sortilégi, adulteri, desidéri, artifici, giu-díci, benefici, malefici, supplíci, sacrificci, auspíci, litfci, pro-díci, princípí, participi, martíri, augúri, monopóli, &c. L'istes-so avviene de' nomi proprii d'uomini, famiglie e nazioni, co-me Bonifáci p.l. Anici, Simplicí, Sulpíci, Basíli, Emíli, Pom-píli, Pacómi, Epifáni, Stefáni, Arséni, Eugéni, Asíni, Fla-míni, Licíni, Tarquíni, Ausóni, Macedóni, Stefóni, Maciri, Gregóri, Anastási, Gervási, Protási, Ambrósi, Teodósi, Ma-gnési, Milési, Sinési, Efési: in vece di Bonifácii, Aníci, Simplicíi, Sulpíci, Basíli, Emíli, Pompíli, &c.

REGOLE GENERALI DE' NOMI PROPRJ PER ORDINE DI FINIMENTO.

I Nomi proprj d'uomini, femmine, monti, fiumi, città e d'al-tri luoghi, sien Latini, sien Greci o Barbari, non con facil-mente ponno a regole generali soggiacere; onde il Franciosini nel lib. de Accent. a car. 654. lasciò scritto: *De nominibus pro-priis non potest institui regula*. Or io per tor via la noja e la dubbiezza ai giovani, qualora in alcun s'abbatteffer, che in quest'opera registrato non fosse, ho giudicato bene di esporre qui sotto tutti quelli, che il Padre nostro Dangalierena raccolto nella fine del suo Amaltèo prosòdico, con accennar insieme, quando bisogna, la differenza fra'latini e i volgari: e poi ag-giugnérne altri, da me osservati e ridotti a classe ed ordi-nanza.

A nella

In *abo* è breve, come Agabo, Anabo, Nestabo, Nettanabo; non così Acabo, o Accabbo.

In *ace*, hanno in lat. la penult. br., ma in Italiano lunga: come Arbèce, Arsàce, Farnàce, Mazàce, Sifàce: e così Candàce fem. &c.

In *aco*, di città p. l. come Cameràco, Dordràco, Pontiniàco, Silviniàco: benchè questi due in latino abbiano la pen. br.

In *aco*, d' uomini p. b. come Pontaco, Spartaco, Terdeluaco, Ciriàco, e può anche dirsi Ciriàco.

In *ado*, *ada*, d' uomini e di femmine, p. l. come Angràdo, Corràdo, e Curràdo, Oldràdo, Vifàdo, Vuilleàdo, Beltràda, Vaidràda, Uldotràda: e così Andràda cogn.

In *mago*, di città p. b. come Rotòmago, Novidmago.

In *ale*, ed *alo*, d' uomini e di nazioni p. b. come Asdrubàle, Iensale, o Giensale, Cādalo, Decèbalo, Eliogàbalo, Gundèbalo, Vèsfalo: si eccettua Sardanapàlo.

In *ame*, d' uomini p. b. come Arsame, Dàtame.

In *amo*, ed *amà* d' uomini p. l. come Abràmo, Beltràmo, Emeràmo, Ultràmo, Cubosàma, Daifusàma, Taicosàma, &c. ma i nomi Greci, o Persici son brevi: come Arsamo, Orcamo, Piràmo, Priàmo, Tèutamo.

In *ane*, di fem. e d' uom. p. l. come Mandàne, Rossàne, Rossolàne, ovvero Bardàna, Egicàne, Sostàne, Tigràne.

In *ano*, e latini e barbari, p. l. come Cagàno, Giordàno, Giustiniano, Lippomàno, Ottomàno, Sofiàno: si eccettua Còncano, Cèndomano, Dàrdano, Marcomano, Sequano.

In *lao*, d' uomini, p. l. come Boleslào, Ladislào, Olào, Stanislào, Cincislào, Menelào, Critotào.

In *are*, *ari* ed *aro*, p. b. come Amilcare, Artèmbare, Avare, Giàffare, Gàspare, Léutare, Rótare, Sábare, Sísare, o Sísara: Bógari, Dámari, Tóffari: Audómaro, Bávaro, Búlgaro; Deidàro, Dátmaro, Emaro, Otmaro, Ungaro: si eccettua Baldaffàre, e pochi altri, benchè in lat. p. b.

In *asi* ed *aso*, p. l. come Amàsi, Cheràsi, Artabàsò, Baccabàsò, Megabàsò. Oromàsò.

In *ate* ed *ato* p. l. come Acàte, Amuràte, ed Amurràto, Eufràte, Fraàte, Mitridàte, Tiridàte, Alciàto, Maurogàto, Obeliàto, Pleuràto, Viriàto.

In *ata* ed *ati*, nomi gentili p. l. come Apolloniàta, Sparziàta, Crotoniare, Tegeare: si eccettua Dàlmata, Galata, Sarmata, plur. Dalmàti &c.

In *avo*, di popoli p. l. come Moldávo, Morávo, Batávo, ma più comunemente Bátavo.

E nella penultima.

In *edo*, d' uomini p. l. come Manfrédo, Reccarédo, Tancreédo, Vualfrédo.

In *ene*, ed *ena*, di regioni e città p. l. come Comagéne, Parthiéne, Cartagèna.

In *ano*, n. gentili p. l. come Abidéno. Antiochéno, Emissèno, Nazianzéno, Armèno; benchè questo in lat. sia breve.

In *eno* d' uomini p. l. come Andréno, Cedréno, Comméno; si eccettuano Filómeno, Sozómeno, ed altri tolti da' participii presenti passivi o medii de' Greci: come Diadúmeno, Misúmeno, Fenómeno, Paralippómeno, Eautontimorúmeno; ma pur non manca, chi accentui alcun di questi nella penultima.

In *ere*, d' uomini p. b. come Marchímere, Pachimere.

In *ero*, d' uomini, ed *era* di fem. p. l. come Gilimèro, Omèro, Valèro, Audovèra &c.

In *esi*, nomi gentili p. l. come Francèsi, Lucchèsi, Milanèsi, Maltèsi, Messinèsi, Efèsi.

I nella penultima.

In *ico*, n. barbari, e d' uomini, p. l. come Alaríco, Americo, Enríco, Eríco, Federíco, Ludovíco, Radevíco, Roderíco; si eccettua Copèrnico.

In *ico*, derivati da' Latini, o Greci p. b. come Attico, Doménico, Germànico, Oppianico, Sofrònico, Urbico; a' quali si aggiungono Vitàlico e Vittóricò, quantunque da altri si profferiscano p. l.

In *ico*, n. di Città p. l. come Avaríco (oggi Burges), Lemovíco, Sigesteríco, Trivíco: si eccettua Tricarico.

In *ide*, coll' o avanti, ovvero in *oide*, nomi greci appellativi, che significan figura, o similitudine, in lat. p. l. in Italiano p. b. come conòide, ocimòide, rombòide, sferòide, &c. cioè a figura di cono, di rombo, &c.

In *ido*, barbari, p. l. come Bettarído, Gizído, Godefrído, Sigefrído, Vilpído, Uldó; e così in *ido*, come Alfrída, Giuffrida.

In *iga*, di Città, p. b. come Giuliòbriga, Nertóbriga, Monóbriga, oggi Munèbrega.

In *ila*, d' uomini p. b. come Attila, Gùdila, Tòtila, Vulfila.

In *silo*, comunemente p. l. come Austregisilo, Bodegisilo, Cundegi-

degisflo, Teodegisilo, Vandregisilo: benchè ad alcuni piace proflerirli p. b.

In *ino* p. l. come Caïmo, Effraïmo, Gioachïmo, Selsïmo: si eccettuano Gerònimo, e simili derivati da *inoma* n. gr., che val, nome: siccome Callidnïmo, &c. di più Sòlimi pop., Gerosòlima Città, Elimo n. d'uomo.

In *ino ed ina*, d'uomini e femmine p. l. come Alcuino, Baldevino, Donnino, Eborino, Oldoino, Pipino, Saladino, Cristina &c. Con questi si comprendono tutti i diminutivi in *ino*: come Ambrogino, Antonino, Costantino, Franceschino, Salonino, Stefanino; di più i nomi gentili, come Bizantino, Leontino, Piacentino, &c.

In *iro* p. l. come Ariamiro, Casimiro, Malamiro, Ramiro, Teodemiro, Amiro; ma questo comunemente dicesi Amira p. b.

In *iso*, p. l. come Ansegiso, Vitigiso.

In *ita*, n. gentili, p. l. come Ascalonita, Decapolita, Elamita, Israelita, Maronita, Sibarita, Sinaita; si eccettua Lapita, plur. Làpiti.

In *ite*, ed *iti*, n. appellativi, e di gemme o pietre, p. l. come alabastrite, ofite, siderite: di più n. di vini medicati, come abrotonite, aromatite, glicirrite, thimite, &c. In oltre i nomi gentili: come Naamatite, Tesbite, Cananiti, o Cananitide, Sulamiti o Sularitide.

In *ito*, d'uomini p. l. come Bituito, Bonito.

O nella penultima.

In *ede*, n. gr. appellativi, p. l. come acantòde, petròde, melòde.

In *olo*, d'uomini p. b. come Aurèolo, Caròlo, Ferrèolo, Fido, Orsèolo: s' eccettuano i diminutivi in *olo*, ed *uolo*: come Matthiòlo, Tobiòlo, &c.

In *omo* p. l. come Angeròmo, Filoròmo: ma pur questo in volgare può dirsi p. b.

In *ona*, n. di Città p. l. come Ancòna, Bajòna, Chersòna, Cremòna, Lisbòna, Ratisbòna, Salona.

In *ono & one*, d'uom. p. l. come Airòno, Contòno, Arimandòno, Bungodòno, Canzuiedòno, Fucarandòno, Neatondòno, Melantòno, Filenòne, Palenòne, benchè in lat. p. b.: si eccettua Mennòne, Agamennòne, Macècone, Lacedémone.

In *ota, ou, etti*, n. gentili p. l. come Epiròta, Nicosiòta, Pelusiòta, Eracleòte, Iscariòte, Nilòti o Nilòtide.

In *ude* ed *uda*, di femmine, p. l. come Geltrùde, Valtrùde o Geltrùda, &c.

In *pulo*, d' uomini, in lat. p. l. in Ital. p. b. come Armendòpulo, Moscòpulo, Marcòpulo.

In *duno*, di Città, p. l. come Lugdùno, Melodùno.

In *duro*, di Città, p. l. come Cortodùro, Solodùro.

*A questi aggiungo i seguenti nomi Greci,
parte proprii e parte appellativi.*

In *agora* p. b. come Anaflagora, Ermàgora, Pitàgora.

In *bulo* p. l. come Aristobùlo, Cleobùlo; ma questi terminandoli in *bolo* s' abbreviano: come Aristòbolo, Cleòbolo.

In *cleto* p. l. come Anaclèto, Paracèto, Policlèto.

In *crate* p. b. come Ippocrate, Polierate, Sòcrate.

In *crito* p. b. come Demòcrito, Teòcrito.

In *dama* p. b. come Astídama, Polídama; ma questi soglion finire in *ante*; Astidamante, &c.

In *demo* p. l. come Aristodèmo, Nicodèmo.

In *doro* e *dora*, p. l. come Diodòro, Eliodòro, Isidòro; Teodòro, Ninfodòra, Pandòra.

In *doto* p. b. come Eròdoto, Teòdoto.

In *fago*, o *phago* (cioè mangiatore) p. b. secondo l'accento latino: o p. l. secondo l'acc. gr. come Antropòfago, Antropofàgo, &c.

In *fane*, o *phane*, p. b. come Antifane, Aristòfane, Teòfane, Epifane.

In *filo* o *philo* (cioè amico) p. b. come Demòfilo, Teòfilo, Pànfilo; ma Panfilo p. l. cioè della Panfilia: e così gli altri, che in latino finiscono in *phylot*, o *phyle*, o *phylis per* y. come Erifile fem. Trifili p. l. regione.

In *foro* o *phoro* p. b. come Carpòforo, Christòforo.

In *gene*, p. b. come Diògene, Ermògene, Teàgene.

In *gono*, p. b. come Antigono, Telegono, Grisògono.

In *graso* o *grapho* (cioè scrittore, o descrittore) p. b. come cosmògraso, geògraso, elegiògraso, istoriògraso:

In *loco* o *lecho* p. b. come Archiloco, Antiloco.

In *logo* p. b. come apòlogo, decàlogo, diàlogo, Crisòlogo, teologo.

In *maco* o *macho* p. b. come Callimaco, Ippòmaco, Telèmaco, Simmaco.

In *mede* p. l. come Diomède, Ganimède, Palamède.

In *mene* p. b. come Aristòmene, Filopèmene, Ippòmene, Melpèmene, musa.

In *nico* e *nica* (composti di *νίκη*, cioè vittoria) p.l. come Agatònico, Andronico, Aristonico, Callinico, Ferrenico, Stratonico: e così Polinice, Olimpionice, Berenice; ma i femminini in *nica* sogliono in volgare profferirsi brevi: come Agatònica, Andònica, Stratònica, Tessalònica, Verònica; e talvolta ancora gl' istessi masculini: veggansi a suo luogo; ma gli adiettivi in *nico* son brevi: come Armònico, Arònico, Iònico, Lacònico, Macedònico, Platònico, Sardònico, e così Arònica, Capranica, Zònica fam.

In *nomo* p. b. come Anfinomo, ecònomo, ed icònomo.

In *ocle*, p. b. come Agatocle, Dàmocle, Sòfocle.

In *poli* (cioè città) p.b. come Costantinòpoli, Diospoli, Eliòpoli, Monòpoli, Tripoli, Pentàpoli, Decàpoli.

In *stene* o *sthene*, p. b. come Callistene, Crisòstene, Demòstene, Eratòstene, Sòstene.

In *strato* p. b. come Callistrato, Erasistrato, Filòstrato.

In *tele*, p. b. come Aristòtele, Lisitele, Pìrgòtele.

In *rimo*, appo i Latini p. l. agl' Italiani p. b. come Didòtmo, Filòtmo, Teòtmo.

I nomi sostantivi terminati in *eo*, da *eus* lat. ed. *eus* greco, come Nereo, Proteo, Prometeo, &c. posson pronunziarsi e brevi e lunghi: (così afferma il P. Bartoli), toltone Orfeo, e qualcheun altro. In Toscana però si profferiscono con la penultima, siccome conferma il Franciosini. Appo i Poeti si trovano variamente usati: onde disse il Capponi nell'Egl. 1. marittima: Pròteo, Nèreo, Triton, Glaucò, Anfitrite; ma nell'Egl. 11. boschereccia: Con quattr' altre figliuole di Nèreo.

I nomi, che finiscono in *theo*, o *teo*, dal greco *θεός*, cioè Dio, in Toscana si dicon lunghi, nel rimanente dell' Italia per lo più brevi: e. g. Doròteo, Dositeo, Timòteo; ovvero Dorotèo, Dositèo, Timotèo.

Gli adiettivi in *eo*, se latini, son brevi: come aèreo, sidereo, ceruleo, cesàreo, Erculeo, tartàreo, &c. se Greci, son lunghi comunemente: come Achillèo, Dedaleo, Eritreo, Pitagoreo, Simonidèo, &c. e di questa fatta sonò Basilea, Cesareà, Eracleà, città.

Tutti i preteriti in *eo*, ed *io*, ed *oe*, allungano la penult. v. g. adempitèo, cadèo, potèo, apparìo, udìo, andòe, apporètèe, comperètèe.

Le vocali innanzi a due consonanti per lo più diconsi lunghe, trattone alcuni pochi nomi Greci, come Tàranto, Scàrpanto, Lèpanto, Licandro, Sòlanto, Fèrento. Inoltre le crinate per via d'affissi, come crèdersi, fèronlo, prenderne, donatomi. Quando però alla vocale siegue una muta, e poi la liquida, se
in

in latino dicesi lunga, così pure dirassi in Italiano: come aràtro, olusàtro, delùbro, salùbre. se in lat. è breve, in volgare parte pur lo sarà, e parte nò: brevi soglion profferirsi, Agatocle, Callicle, Pèricle, Pàtroclo, latebra, pènetro, tènèbre, ottènèbra. Lunghe farètra, palpèbre, chiràgra, podàgra, denìgra. Ancipiti, o varie sono funebre, lugubre, feretro, integro, Insubri; benchè pur questi nella Toscana si profferiscon lunghi. In verso però, e molto più in rima tutti ponno allungarsi, e dire tènèbre, penètra, Agatòcle, Patròclo, Empedòcle, &c.

Le prime persone plurali degl'imperfetti indicativi sogliono più regolatamente dirsi lunghe, come amavàmo, leggevàmo; siccome pur le seconde, amavàte, &c. ma in rime sdruciole possono farsi brevi, e dire amàvamo, contàvamo; anzi oggidì corrono così abbreviate per le bocche del volgo in Toscana. Ma i Poeti abbreviano talvolta in rima eziandio le seconde voci, dicendo cantàvate, leggevate, come riferisce il Ruscelli nel rimatio pag. 163.

I nomi terminati da consonante, e massime se sono Ebraici o barbari, comunemente si accentano nell'ultima sillaba: come Abacùc, Abigail, Amàn, Aròn, Giacob, Gioèl, Isàc, o Isaàc, Melchisedech, Naùm, Saul, Sennacherib, Davit, o David; ma questo suol anche dirsi Dàvid.

Così pure i nomi Francesi o di luoghi o di famiglie, &c. come sono Aagen, Barleduc, Burgèr, Caèn, Cadrs, Cendn, Coderèch, Coserans, Dinàn, Estrac, Forest, Gergeàn, Ioir, Iflodun, Lescar, Liborndr, Limosin, Lisidr, Membrisòn, Molins, Morlàs, Monèt, Motèt, Munstèr, Murèt, Mutièr. Navarrin, Nemur, Oloròn, Orleàn's, Paidòt, Perigòrt, Pontac, Provin, Salièr, Samatan, Saumur, Sciartèc, Sciatoedun, Semur, Talant.

Nè solamente accentano i Francesi l'ultima sillaba terminata in consonante; ma moltissime altre pur terminate in vocali: come sono, Angely, Astenè, Balagni, Belle, Berry, Bluc, Bovè, Cleri, Darnè, Eurè, (per u conson.) Falè, Fertè, Fontenebld, Fossignì, Mirapuè, Nansi, Ponsesi, Pontiu, (con la t dura) Pueffy, o Poisi, Puetu, Quersy, Sanli, S. Mald, S. Valeri, Sciamberi, Sciaritè, Sciomu, Vermanduè, &c. benchè molte altre s'accentino nella penult, ma niuna o quasi niuna nell'antepenultima.

Nell'istessa guisa sogliono comunemente accentarsi nell'ult. le voci Indiane, Giapponesi, e Cinesi, così quelle, che in consonante, come altre, che in vocale finiscono: e.g. Acèn, Alaradin, Almansdr, Aracan, Baciàn, Bidagas, Bazain, Bembàr, Bu,

Butuàn, Calecùt, Camiguin, Canandòr, Cantòn, Cariapà-
tàn, Carùr, Cemaicogin, Cetigàn, Chinocim, Cioràn, Cio-
romandèl, o Coromandèl, Cocin, Comorin, Covalàn, o
Coulàn, Cranganòr, Decàn, Divàr, Giasanapatàn, Gua-
davarin, Indostàn, Luzòn, Macazàr, Maciàn, Malavàr,
Manapàr, Manàr, Maristèn, Meleitòr, Meliapòr, Motir,
Muhàr, Mutàn, Nagapatàn, Nifòn, Nuliagèr, Ormuz, Pan-
docàl, Pasim, Pedlr, Pimilzaràn, Remanancòr, Sanciàn,
Sciàn, o Siàn, Sion, Tanòr, Tevanapatàn, Tiddòr, Timòr,
Tengiur, Tizovarin, Trayancòr, Tucuturin, Zeilà.

Di più Andraghirè, Bandorà, Bisnagà, Canai, Canadà, e Ca-
narà, Cedà, e Chedà, Combutorà, Cubò, Fundò, Goardafu,
Gotò, Mandurè, Minacò, Mirozù, Norvà, Patanè, Pegù,
Perù, Petosì, Socotorà, Supà, Ternasserì, Visnù.

Tutt' altro è lo stile de' Fiamenghi, ed Olandesi, che professano
per così dire nimistà giurata coll'accento grave, ed abbrevian
sovente la penultima, benchè le sieguan due o tre consonanti.
Laonde dicono Dordrecht, Munster, Utrecht, Chircher, Vis-
scher, Deventer, Groeninghen, (ma si legge Gruninghen)
Middelburg, Vlinssinghen, (coll' u conson.) e tutti son nomi
di Città, tolto Chircher e Visscher, cogn. di fam. Ma Bredà
(n. di Città) ottenne solo per grazia l'accento grave.

Finalmente avvertasi, che qualora precede a qualche dizione
una parola o sillaba con l'accento nell' ultima: se si compon-
gono o si congiungono in profferendole, la detta dizion sus-
seguente dee raddoppiar la prima sua consonante, e. g. giacchè,
sicchè, giammai, lassù, colassù, quaggiù, perocchè: &c. Non
è però necessario, che si scriva doppia la consonante suddet-
ta, ma sol che si senta raddoppiata la pronunzia. La qual re-
gola osservasi pure, quando la prima lettera dell'abici, s' ado-
pera o per segno di dativo, o in luogo di preposizione. On-
de dirassi per esempio amme, attè, annoi, avvoi, attale, at-
tanto, acciò, appena, appunto, attoma, annapoli, &c. non
già scrivendole tutte così, ma così pronunziandole. Il che s'in-
tende di somiglianti monosillabe coll'accento, ancorchè non vi
sia il segno d'esso: come fù, sì, sò, quà, là, già; e per
&c. è per est; nè per nec; che; ho; ha; se per si lat.,
tre &c. Non così queste altre: la; le; lo; li; di; ne per
noi; si particella affissa: se' per sei, lat. es &c.

Vorrebbe qui forse alcuno, ch'io aggiugnessi alle regole sopra-
dette un catalogo di desinenze Italiane per ordine d' alfabeto,
co' loro accenti ed eccezioni. Ma questo sarebbe un *adum-
agere*, avendolo prima di me compitamente fatto il Sig. Giro-
lamo Ruscelli, e l' Cavalier F. Tommaso Stigliani, suo segua-

ce, oltre al Sig. Lorenzo Franciosini, compendiatore poscia dal Sig. D. Giacinto Salemi e Palermo, con la giunta de' nomi propri, come l'appella egli; avvegna che tramischiati con molti appellativi. La qual fatica, per altro utile, avea bisogno di maggior diligenza nella correzion delle stampe, e più accurata osservazione nel collocar degli accenti. Ma la troppo fretta dello scolare, che come giovane volle precorrere al suo Maestro più attempato, se sì, che nel pesar delle sillabe, la bilancia non sempre stesce in bilico. Quindi è, che bene spesso fallisce nel dare il tratto, ad or ad or mancante, e talvolta più del dovere traboccante.

DELLA LETTERA Z, E SUA PRONUNZIA.

Primieramente è da sapere, come gli Scrittori Italiani non son fra loro d'accordo nel diffinire, se la Z, lettera semivocale, sia doppia o semplice. Il Pergamini nel memor. a car. 543. così ne scrisse: la Z è lettera greca, chi dice doppia, chi semplice. Egli però nell'indice del Trattato della lingua la chiama semplice, alla quale opinione par, che aderiscano i Sign. Accademici della Crusca, mentre vogliono, che si raddoppi nel mezzo delle parole, sì come tutte l'altre consonanti: leggasi della Z nel lor Vocabolario. Così pure insegna Lodovico Dolce nel lib. 2. delle osservazioni car. 150. e l' P. Daniello Bartoli nel Torto al nu. XXIX. e nell' Ortografia al cap. 9. §. 12.

Ma il Sign. Bernardo Davanzati nelle postille al primo lib. di Corn. Tacito car. 624. e 25. allegando per se Lodovico Martelli, sostiene gagliardamente esser la Z lettera doppia, siccome appo i Greci e i Latini; e però non doversi, nè potersi mai raddoppiare, ed in ciò ha per iscora Gio: Villani Scrittore antico, che non usò mai o quasi mai raddoppiarla; seguito pure dal Trissino nella sua Sofonisba. Doppia similmente la chiama il P. Franc. Rinaldi ne' suoi avvertimenti grammaticali: benchè poi nel mezzo delle dizioni l'addoppi, contro alla legge ed uso delle doppie.

Or io in questa lite ancor pendente, lasciando a ciascuno il suo parere, stimo bene il tener la via di mezzo: e dove il suono della Z sarà aspro, come in dolcezza, grandezza e somiglianti, raddoppiarla; dove nò, come in battezza, organizza, ec. lasciarla semplice.

Questa opinione da me seguita, vien confermata non solo dall'autorità del suddetto Gio: Villani, e del Trissino soprallegato; ma pur di Remigio Fiorentino, e Celso Cittadini (che così usano scrivere) e del Pergamini, il quale nel memor. a car.

car. 303. *Mezo* (dice) il Villani lo scrive con una Z; il Boccacci ed altri in amendue le maniere; ma per mio parere sarebbe meglio di scriverlo con una sola, sì per la pronunzia, come per l'equivoco di *mezzo*, cioè maturo. Similmente di Girol. Ruscelli, che nel suo Vocabol. car. 561. Avvertasi, dice, che molti errano, scrivendo detta voce, *mezo*, con due Z, dovendosi scriver solamente con una, siccome ricerca la pronunzia. E nel rimario car. 364. Errano, dice, grandemente molti nello scrivere questa voce *rozo*, con due Z; perciocchè quando è aggettivo, è volgare di *rudis* latino, va scritta con una Z sola, e pronunzia dolce, o semplice e sottile. L'istesso poi egli replica nel Vocabol. a car. 576. dove pur scrive *rezo* con una Z; e nel 557. *lezo*, dice, dee scriversi con una Z sola, che molti errano scrivendola con due: la qual censura, per mio avviso, è alquanto ardita.

Conferma finalmente questa dottrina Lodovico Dolce, che nel lib. 2. car. 150. trattando come la Z suol raddoppiarsi nelle voci *bellezza*, *dolcezza*, ec. aggiugne: Uscirà della regola, *mezo*, quando non è posto per maturo: quantunque il Petrarca astretto dalla rima la raddoppiasse nel Sonetto 59. o 60.

Se al principio risponde il fine e 'l mezzo:

il che ha seguito poi sempre il Bembo, e molti altri dopo lui sì nelle prose, come nel verso, fra' quali (aggiungo io) v'ha Giulio Strozzi nella sua Venet. can. 13. ott. 74. il quale scrive *lezzo*, e fallo rimar con *vezzo* e *pezzo*; benchè modernamente sia stata nel Petrarca corretta quella scrittura, stampandovi *mezo*, e *rezo*, che prima erano con due Z. Veggasi il ristampato il Venez. 1651. con gli argomenti di Pietro Petracchi. Ma il primo, che vi levasse l'una Z (siegue il Dolce) fu l'Ariosto, il quale giudicò, eh' ella non convenisse dove la pronunzia non la doppiava; o, doppiandola, ciò faceva senza ragione. Fin qui il Dolce. In confermazione di ciò l'Ariosto rimò *mezo* con *lezo*, e *rezo*: ed altrove, *ribrezzo*, *mezo*, e *rezo*; e così pure il Bracciolini, che rima *lezo* con *battazzo*, e *mezo*: e molti altri in più luoghi.

DIVISIONE DELLA ZETA.

ZZ A questa lettera fastidiosa (così chiamala il P. Bart.) due suoni diversi, o forse più, dice la Crusca. Il primo più intenso e gagliardo, detto da altri aspro, e dal Cittadini, zeta grosso, ovver Toscano, moderno e nuovo, come zappa, zeppa, zio, zoccolo, zucca: ovvero pazzo, pezzo, pizzico, pozzo, puzzo; l'altro più sottile e rimesso, e secondo il Giambullari, molto dolce, e molto lene, chiamato da altri rozo, e

dal Cittadini zeta Latino e antico, come Zaccaria, zanzara, zefiro, zelo, zibibbo, zotico, zurlo; ovvero rezo, rozo, orzo, poliza, ec. Per distinguer dunque detti due suoni, e per fuggir la mala pronunzia, carattere differente le si vorrebbe, dice la Crusca: il che procurò d'effettuare il Trissino (o Dressino, che altri l'appellò) come riferisce il Ruscelli ne' suoi comentari lib. 4. cap. 9. ma non è stato da tutti comunemente seguito.

Ma il P. Bartoli, in sentenza di non so chi, divide il Z in tre generi, Aspro, Rozo, e Sottile; i primi due si sono già bastevolmente spiegati: il terzo è quello, che da molti s'adopera in vece del T molle, come grazia, letizia, ozio, Fazio, e Fazi: Fozio, e Fozi: esercizi, servizi, ec. (che altri scrivono gratia, letitia, otio, Fatio, ec.) e così vizj, o vizii, per vitii, plur. di vitio: non già vizzi, plur. di vizzo. E dico questo per quelli, che usano total modo di scrivere col Z: di cui ne ragiona distesamente il P. Bart. al nu. XXIX. e prima di lui il Dolce lib. 2. car. 132. non che nè questi, nè altri in gran numero Scrittori (e fra essi il Politi) li seguitassero: che anzi con buone e ben salde ragioni li confutano.

Ma per maggior facilità di chi legge, darò qui alcune regole generali intorno alla Z doppia o scempia: e poi soggiungerò un catalogo di voci, ciascuna sotto il suo genere di Z di suono diverso.

REGOLE GENERALI DEL Z TOSCANO O ASPRO ADDOPPIATO.

Tutte le voci, che o nel mezzo, o nel fine hanno azza, ed azzo: ezza, ed ezzo: izza, ed izzo: ozzo, ed uzzo nel singol. e nel plur. azze, ed azzi, ec. vanno scritte, e profferite con due Z aspri: come mazza, mazzo, mezzo (maturo) e mezzissimo, frezza, pezza, pezzo, vezzi, bellezza, fortezza, grandezza, e simili: lizza, stizza, stizzo, Polizzi (città, e cogn.) pozza, pozzo, nozze, ec. aguzza, puzza, catenuzza, insalatazza, paroluzza, peruzza, pietruzza, ec. aguzzo (nome ver.), beruzzo, bruzzo, gruzzo, puzzo, animaluzzo. ec. E così pur nel mezzo delle parole, come ammazzare, avvezzare, aizzare, zizzare, cozzare, ringalluzzare, ec. Se n'eccezzano alcuni pochi vocaboli, come diremo.

DEL Z ROZZO SEMPLICE.

Tutte le voci, che nelle sillabè di mezzo, o nell'ultima hanno il Z Rozzo, cioè il latino, l'han semplice, e non doppio: tali sono:

Ac-

Accomezare, addozinare, adorezare, aggrezare (cioè aggran-
chiare) agonizare , Albizo p. b. , alchimizare , allezare , ameni-
zare , ammezare , armonizare , arrozzare , aurizare , azaróla, ázimo,
azimella, Azóto città, azuolo, azurro, &c. Baeza, battezare,
baza, bazarrare, bazarro, Bezar città, bizarísa, bizarro, bi-
zeffo, bozo, Bózolo castello, breza, bruzaglia, buzo, buzetto,
Buzòlo cogn. buzone, cacografizare, canonizare, catechizare, cau-
terizare, Chioza città, coniza erba, dialogizare, dozina, esorel-
zare, evangelizare, Ezechia, Ezechiele, frizare, Gaza (città
ed uccello) gargarizare, grazára, e gázarra, gázera, gazeria,
gazetta, ghiozo pesce, ghiribizare, interezire, intirizare, laconi-
zare, lapslazzalo, Lazaro, e Lazero, magazzino, martirizare, ma-
trizare, Mazara (città, e cogn.) mázera, mazerare, mezédima,
miluozo, mozo (per moggio o pezzo) Nazaret, Obizo p. b.
Ocozia, olezare, oreza, ed orezo, organizzare, orizzonte, orto-
grafizare, ossizacchera, Ozia, òzimo, paralogizare, patrizare, pol-
verizare, pozo per poggio (Lombar.) Prizi città, profetizare,
pòliza, polizino, previza, raza per raia (pesce) razo per rag-
gio, razuolo per raggiuolo, rezo, ribrezo, e riprezo, ruzare,
sbattezare, scandalizare o scandalizzare, scazonte, scommezare
sillogizare, soavizare, solennizare, sottilizare, spolverizare, spu-
lezio, e spulezo, straszéca, stramezare, suzàcchera, tesauriza-
re, e tesorizare, valezo (valore) vangelizare, verdemezo.
Vizínì città.

Il detto Z, avanti di è nel mezzo della parola, e in diversa
sillaba, ammette la L, N, R : come balzo, lenza, scherzo: così la
Crusca; ma il suono non è il medesimo in ciascuna parola; che
però è di bisogno porre quì appressò due schiere di loro.

Z ASPRO, O TOSCANO NEL MEZZO DELLA DIZIONE, QUANDO E' ACCOMPAGNATO CON ALTRA CONSONANTE.

Tutte le voci, che nel mezzo o nel fine hanno le sillabe anza,
ed anze; anzo, ed anzi: enza, ed enze, od enzi: inza,
e inzo: onza, ed onzo, od onzi, avranno il Z aspro: come
abbondanza, avanzo, dinanzi, lenze, partenza, pinzo, ponza,
leonza, canzone, ponzone, &c.

In oltre afforzare, aggrinzato, alzare, ammorzare, atterzare,
balzo, bitòrzolo, bolzone, calza, davanza, dispulzellare, di-
vorzo per divorzio, filza, forza, frenzetta, fronzire, fron-
zuto, grinza, guinzaglio, incatorzolare, indolenzire, infilzare,
inforzare, innanzi, inzampognare, inzeppare, inzigare, inzucché-
rare, inzuppare, Marzo, orza, mascalzone, milza, panziera, pen-
zigliare, pidinzuolo, pinzo, pinzocchera, ponzare, ponzino,

prezze, prinzi, pulzella, rafforzare, raggrinzare, ricalzare, rimbalzo, rincalzare, rinforzare, rinfronzire, rinterzare, rinzaffare, rinzeppare, ronzino, senza per senza, scalzare, scarzo, (agile) scherzo, scorza, scorzone, semenzaio, semenzire, senza, sfarzo, sferza, sforzo, smorzare, sparzo, (sparso) spulzellare, stanza, sterzare, stolzare, tenzone, terzo, &c.

Z ROZZO O LATINO NEL MEZZO DELLA DIZIONE ACCOMPAGNATO.

ARzanale, o arzanà, arzente, arzigogolo, berza (stinco) donzelle, garza (uccello) garzo (il cardo) garzone, garzuolo, inzotichire, orza, orzo: e così orzáta, ed orzajuolo, penzolare, ronzare, ronzio, spenzolare, verze, verziare, verziere, verzino, e verzi.

VOCI COL Z ROZZO NEL PRINCIPIO, COME ZELO.

QUanto alle voci comincianti da Z si può dir questo in generale, che tutte le dizioni latine, o greche, o barbare, nel volgare si pronunziano col Z rozzo: come Zaccaria, Zacco cogn. Zaccúto cogn. zaffierano, zaffiro, Zamóra, zéffiro, e zeliro, zelo, e zelare, zenit, Zenone, zenzevero, zero, zeta, Zeto uomo, Zita città, e Zizo cogn. (l'uno e l'altro z) Zodiaco, zona, Zoroastre, Zorobabéle, ed altri nomi proprj d'uomini, di femmine, di città e di luoghi.

Di più zácchera, zaffera, zagaglia, zambra, zambracca, zanni, e zannata, zanzara, zánzero, zara, zeba (capra) zendádo, zenzára, zibellino, zibibbo, zingana, e zingara, ziro, zonzo, zotico, zurlo.

VOCI COL Z ASPRO NEL PRINCIPIO, COME ZAPPA.

ZAcconato, zaffo, zampa, zampillo, zampogna, zana (culla) onde zanare (ninnare) zancagamba, zanna, zappa, Zati, e Zatino cogn. zavardare, zavattino, zavorra, zazzeato, zazzerà, zecca, zeppa, zeppo, zettovario, zezzolo, zia, zimarra, zimbello, zinna, zio, zipolo, zitella, zitto, zívolo, e zigolo o ziolo (uccello) zizza, zizziare, zizzollare, zocchi, zoccolo, zolfanello, zolfo, zolfa, zoni, (voc. Lomb.) zoppo, zucca, zucconare, zuccherò, e zuccaro, zuccolo, zuccone, zuffolo, e zufolo, zuffa, zugo, e zughetto, zuppa, &c.

VOCI

VOCI EQUIVOCHE
PER LO VARIO NUMERO E PRONUNZIA
DEL Z. e DELL' ACCENTO .

Z aspro .
Come zappa, o mazza .
 Ammèzza, diviene mezzo, cioè maturo .
 Azzimo p. l. raffazzòno .
 Bozza, enfiatura, o abbozzatura .
 Bòzzolo, bozza, tumore o misura del mugnaio .
 Ghiozzo, particella, pezzetto .
 Gozzo, vescica degli uccelli .
 Mázzero, bastone pannocchiuto .
 Mezzo, troppo maturo .
 Mozzo, mozzato, o prima pers. di mozzare .
 Polizzi p. l. n. di città, cogn. di fam. .
 Pozzo, lat. *pugens* .
 Razza, stirpe .
 Razzo per Arazzo, città, e sorte di panno .
 Rázzolo, ruspo, p. p. di razzolare .
 Rezza, rete, voce Napol. .
 Rozza, cavallaccio cattivo : e così Rozzi, cogn. di fam. .
 Zanne, denti : onde azzannare, e così Zane, per culle, &c. .
 Zoni, rulli, piruoli .

Z rozzo .
Come Zaccaria, o battezza .
 Ammezza, divide per mezzo .
 Azimo, p. b. senza lievito .
 Bozo, pezzo di pietra lavorato alla rustica: od uomo becco .
 Bózolo, Castello in Italia .
 Ghiozo, n. di pesce piccolo .
 Gozo, Isola di Malta .
 Mázera, contrapeso .
 Mezzo, la metà, &c. .
 Mozo per moggio (Lombar.) o pezzo d'oro, d'argento, &c. .
 Polize p. b. plur. di poliza, o pólisa, Pozo per poggio (Lombar.) .
 Raza per raia, pesce .
 Razo per raggio, e saetta di fuoco in aria .
 Razolo, o Razuolo, raggiuolo .
 Rezo, ombra fresca, &c. .
 Rozza, non ripulita: e così Rozzo, e Rozzi .
 Zanni, saltimbanco ; onde Zannetto, e Zannata .
 Zone, plur. di Zona .

Così Vizzi plur. di vizzo ; ma Vizi plus. di vizio, ha la Z sottile, come delizia .

Dal che si può evidentemente didurre, non doversi la Z radoppiar sempre in ogni parola, massimamente se di significato equivoco, e di pronunzia diversa, come sono i suddetti vocaboli ; altrimenti come potran gli stranieri non inciampar sovente, leggendo, o ben intendere il sentimento dello Scrittore, ascoltando ; laonde dovrebbero usar due sorti di Z, come ingegnossi di fare il Trissino e l' Tolomei, se si vuole anzi spianare, che intralciar la strada agli studiosi di questa, per ogni capo nobilissima, e oggimai quasi per tutto ampliata lingua d' Italia .

DEL VARIO SUONO DELL'E E DELL'O TOSCANI.

PER la buona e regolata pronunzia Toscana si richiede altresì il profferir come conviene, l'E e l'O; perocchè non tutti van profferiti d'una maniera, come usaron già i Latini; appo i quali l'uno e l'altro fu sempre largo ed aperto: il che tuttavia si mantiene in Sicilia, dove la detta lingua cominciò a corrompersi, ed ebbe i suoi natali la volgare, da chi detta oggi Toscana, e da chi Italiana.

Due sorti di E e di O hanno i Toscani, distinti non già di carattere o figura, ma di suono e d'elemento; l'uno s'addimanda stretto o chiuso, perchè nel profferirsi si stringono i denti più dell'usato; l'altro largo od aperto, perocchè s'allarga la bocca profferendosi. Questa diversità di pronunzia cotanto incerta ed ignota del tutto a' forastieri, cagiona loro sì nel leggere, come nel favellare fatica non ordinaria; ed agli orecchi de' paesani scontento grandissimo, e grave offesa, niente meno di quel che riesce a un orecchio musico e delicato il distuono, che rende un b molle, intonato per b quadro, od al contrario. Per ovviare dunque a questa non leggiera difficoltà, il Trissino (o Drèssino) e l'Tolomei tentarono d'introdurre, il primo nell'alfabeto Italiano l'epsilòn e l'omèga de' Greci: e l'altro distinguere l'E e l'O chiuso dall'aperto, con le medesime lettere Italiane, assegnando alle chiuse l'e e l'o piccoli: alle aperte l'E e l'O grandi, o majuscoli: il che se veniva lor fatto di recarsi ad effetto, ed abbracciarsi universalmente da tutti, si sarebbe già a pieno provveduto al bisogno, e tolta via ogni dubbiezza a qual si fosse persona, eziandio se rozza, e di barbaro e svariato linguaggio; ma poichè la cosa non sortì come desideravasi, fu di mestieri compilar trattati, e moltiplicar precetti e regole, per dar lume a chi cammina al bujo nelle vie disastrose di questa, quanto più dolce, tanto più malagevole favella. Così fra gli altri uno ne mandò alla luce il Sig. Colso Cittadini, che per anni 40. fu Maestro e Lettor pubblico della lingua Toscana nello studio di Siena, con molta cura e sottigliezza tessuto; cui diè per titolo: *Le Origini della Toscana favella*. Da questo libretto ho io procurato di cavare i precetti e le regole, che proporrò, riducendo a termini alquanto più chiari quel che dall'Autore in altra guisa, e con ordine diverso più foscamente dichiarasi.

REGOLE GENERALI DELL'E ED O CHIUSI,

Tutte le sillabe, che hanno l'accento grave, (e sono tutte quelle, che non hanno l'acuto) se sotto d'esso trovasi E, sarà sempre chiuso, or sia dinanzi, o dopo l'accento acuto, come in forte, frode, lode, feroce, reale, veloce: nelle quali voci l'uno e l'altro E son chiusi. L'istesso dicesi dell'O, come per esempio confortato, continuo, soverchio: dove tutti gli o sono chiusi, perchè tutti si truovano in sillabe, che hanno l'accento grave.

Dal che s'inferisce, che non può mai nella lingua Toscana esser l'E e l'O aperto, se non solamente nelle sillabe, che hanno sopra di sé l'accento acuto: non dico già, che ogni E ed O acuto sia sempre necessariamente aperto; ma che ogni E ed O aperto debba sempre mai essere acuto.

Che se l'E e l'O aperto mutano per accidente l'accento, e di acuto diventa grave: muterassi altresì il loro suono aperto in chiuso, v. g. Cesare, Celso, penso, hanno aperte quell'E acuto; na Cesareo, Celsino, pensoso, hanno chiuso quel primo E grave: così pure discorresi dell'O; laonde queste voci bosco, forte, orto, colgo, forbo (verbo), porto hanno il primier O acuto ed aperto; ma boschetto, fortezza, orticello, cogliere, forbirei, porterei, l'hanno grave e chiuso.

Qualora l'i e l'u latino si mutano in E ed O Toscano, si profferiscono sempre chiusi; e pochissimi se n'eccettuano, come vedremo v. g. cenere, cesta, consiglio, dito per dito, detto, egli, ella erta, effo, e desso, fameglia, fede, freddo, lecco, legno, meia, messo, metto, pero, (albero) pesce, prencipe, quello, quato, segno, selva, stretto, vedi, verga, &c.

Di più apolla, bolgia, bollo, colpa, croce, dolce, dove, fólgoe, foso, gionto, gola, lasco, molto, mondo, noce (albero e frutto) onto, ove (da ubi) polso, ponto per punto, satolla, solco somma, sopra, sotto, stoppa, tondo, torre (lat. *turris*) olgo per vulgo, volto, da *vultus*. In oltre sono (lat. *sum*) giova, colonna, (ancorchè i Romani la profferiscono per O aperto.) Tosco per Toscano: quantunque alcuni luoghi d'Italia usino altramente. S'eccettuano nozze, lotta, grotta, so, prima persona: tuttocchè vengano dal latino, *nuptia*, *luc*, *crypta* seu *crupta*, *sum*; ma non vi mancano chi le profferiscan chiusamente.

Oltracciò sono eccettuati que' vocaboli, che avendo in latino I vocale pura, vengo poi in Toscano ad accoppiarla con l'E, facendone dittongo ie con l'E aperto, v. g. bieco. piego, nie-

ve, dal latino *obliquo*, *plico*, *nive*; e questo chiamasi dal Cittadini soprapponimento o trapponimento Toscano; perocchè vien soprapposto o trapposto l'E all' I: il qual E si profferisce pur apertamente, eziandio quando si lascia l'E solo; come in neve:

Le parole accorciate seguitan la natura del suo intero; laonde auge', o (come altri) scrive auge', ha l'E aperto, siccome augelli; e cape' l'ha chiuso, come capelli.

Le monosillabe in E l'han chiuso: così me, te, se, pronomi, e i suoi composti, meco, teco. seco: così pur Re, tre, che, se (per si lat.) cre' per credi poet. ve' per vedi, fe' per fede, o fece, que' per quei, le articolo) ce, ne, ve, (particelle affisse) e' per ei o egli, &c.

Si eccettuano e o ed per *o*, è per *est*, che l'hanno aperto; di più deh, eh, nè (per *neque* o *nec*) me' per meglio, de' per dee, diè per diede, piè per piede, stè per stette.

Tutti gl'indicativi presenti della 2. e 3. maniera o conjugazione de' verbi hanno l'E chiuso nella prima e seconda voce del plurale: come dovemo, godemo, avemo, sapemo, solemo, valemò, vedemo, dicemo, leggemo, scrivemo, ridemo, vivemo, semo; e così godete, leggete &c.

Di più i preteriti imperfetti indicatvi di detta 2. e 3. conjugazione: come godeva, aveva, leggeva, o leggevo; leggevi, leggevamo per leggevamo, leggevano.

Tutti i preteriti perfetti indicativi delle suddette conjugaz. 2. e 3. come godesti, avesti, leggesti, e plur. leggete, aveste, &c. così pur godemmo, avemmo, leggemmo, scrivemmo, credemmo, intendemmo, &c.

I preteriti di più sillabe, che finiscono in E col' accento sopra, l'han chiuso: come cadè, credè, godè, vedè; e così la terza voce plur. caderono, crederono, poterono, &c.

I futuri dell'indicativo di tutte le 4. conjugaz. nella prima e seconda voce plur. come ameremo, goderemo, averemo, leggeremo, udiremo, vestiremo; e così amerete, goderete, udirete, &c.

Tutti gl'infiniti della seconda maniera de' verbi: come cadere, godere, avere, mantenere, parere, piacere, potere, sapere, temere, vedere, volere, &c.

Le voci sdruciole in *esimo*, che vengono dal latino, l'han chiuso: come battesimo, cresima, cristianesimo, paganesimo, giudaesimo, &c. v. nell'E aperto.

Di più le voci terminanti in *evole*, come agevole, amichevole, dilattevole, fattevole, ragionevole, &c.

L'M e l'I anteposto all'E ed O, in natural forza di con-

den-

densare e chiudere il suono delle lettere : come mercede o mercè , Meleto , Menelao , mesto , cresce , rete , Roma .

DELL'E CHIUSO O STRETTO NELLE PENULTIME PER ORDINE DI DESINENZA O FINIMENTO .

EE Anno l'E chiuso nella penultima le voci d'origine barbara, che finiscono .

In ecce ed ecco :

Come becca (nome) stecca , zecca , secco , lecco , v. nell'E aperto .

In ecchio ed ecchia :

Come pecchia , secchia , orecchia , parecchi , apparecchio ed altre , che vengono da i latino .

In eccia ed eccio :

Come treccia , veccia , peccia , vaccareccia , pecoreccio , cicaleccio , leccio , &c. v. nell'E aperto .

In egghia ed egghio :

Come vegghia , stregghia (che vengono da i latino) e tegghia , ancorchè venga da e latino , tegula .

In eglia ed eglio :

Come teglia per teggia o n. d'arbore , veglia (verbo o nome) sveglia , risveglia , egli : s'ecceitua meglio , sceglia , veglio , e veglia per vecchio e vecchia , poet .

In eggio ed eggia :

Come correggio , pareggio , pasleggio , saleggio (da sale) signoreggio , veggio , verdeggio , oleggio ed oreggio (onde olezo e lezo , orezo e rezo) amareggia , armeggia , volteggia . S'ecceitua seggio per siedo , chieggio per chieggo o chiedo , e peggio , che l'anno aperto :

In egno ed egna :

Come ingegno , pegno , regno , degno , sdegno , segno , Carpegna cogn. S'ecceituaano tegno , vegno ed avvegna , così dette per metatesi , in vece di tengo , avvenga .

In egro ed egro :

Come frego e frega , negro , e negra , strega , (perchè vengono da i latino) sega nom. e ver. S'ecceituaano nego , nega : prego , prega : egro , egra .

In eguo , ed egua :

Come adeguo , dileguo , seguio ; ma tregua per triegua l'ha aperto .

In elce :

Come elce , felce , selce , perchè hanno in latino l'i .

In elo , ela ed ele :

Come velo , vela , melo , mela , candelo , candela , pelo , tela , fede-

fedele, stelo, zelo, trapelo. Si eccettua, vangelo per evangelio, Delo, telo per dardo, celo (verbo) belo (nome e verbo): di più i nomi, che nel singolare latino finiscono in el: come mele, o miele, fele o fiele, Gabriele, Michele. &c. che l'hanno aperto.

In embro ed embra:

Come sembra, rassembra, membra, rimembra.

In emo, emu ed eme:

Come scemo, temo (verbo) e tema (nome) seme, speme;

In empio ed empia:

Come empio, adempio, riempio, scempio, empia, tempia, &c. s'eccektua esempio.

In eno ed ena:

Come baleno, balena (pesce e verbo) catena, cena, vena, (canale del sangue) mena e meno (avverb.) frena, sirena, pena, lena, rena, reni, serio, sereno, peno (verbo). S'eccektua bene, spene, Reno fiume.

In enno ed enna:

Come accenna, antenna, Ardenna selva, Gehenna monte, penna e penne, venne, tenne, sostenne, cenno, senno: s'eccektua enno in vece di sono, e denno per deono, Lenno isola, Brenno uomo, e solenne, che l'hanno aperto.

In ento ed enta celi' in avanti:

Come menta erba, mente, mento (nome e verbo) lamento; tormento, testamento, altamente, dolcemente, caldamente, &c.

In era, ere ed erai:

Come cera, sera, vera, intera, nera, pera frutto, e pero albero, vero, sere per messere; s'eccektua era (prima e terza persona dell'imperfetto) sfera, spera, pera, cioè perisca e zero

In esco ed esca:

Come donnesco, cittadinesco, cardinalesco, contadinesco, fratesco, Romanesco, Francesco, Moresco, Turchesco: così pure i nomi di famiglie e di parti: come Aldobrandesco, Annibalesco, Boglionesco, Filippesco, Gattesco, Savellesco, Sforzesco, Vitellesco: similmente alcuni sostantivi e verbi: come fantesca, tresca, esca, (lat. *former* o *esca*) soldatesca, scolaresca, fresco, cresco, desco, invesco, pesco (verbo) rinfresco: si accettua esco, verbo:

In esa, eso ed esi:

Come cortese, palese. Di più tutti i nomi in ese ed eso, che in latino hanno *ensis* o *ensus* o *endi* ed *endo*: come mese da *mensis*, tesi e spesi (preteriti) da *tenendi* & *expendi*: acceso da *accensus*: e così tutti gli altri simili participi: come inteso, offeso, reso, arreso: così Senese o Sanese, da *Senensis*, e tutti gli altri nomi gentili o patri, cioè di na-

zione, come Bolognese, Genovese, Lucchese, Maltese, Milanese, Francese &c. *tolto*ne Efesi per Efesi; chiuso pur l'han-
no impresa, intesa (sostant.) spesa (nom. e ver.) peso; s'ecce^{tt}ua
illeso.

In espo ed espa :

Come cespo, incespo, crespo, increspo: s'ecce^{tt}ua vespa.

In esso, essa ed essi.

Le voci in esso ed essa, che vengono da i latino: come Ba-
dessa, Contessa, Duchessa, Principessa, messa, messo, sommes-
so (nome e verbo) spesso, stesso pronome; così facessi, di-
cessi, &c.

In esto ed esta :

Come questo, mestò, desto e desta, pesto e pesta, cesta;
s'ecce^{tt}ua lesto, resto, festa, &c.

In eto, eta ed ete :

I sostantivi, che finiscono in eto ed eta: come cometa,
pianeta, rete, cannetto, laureto, leccetto, oliveto, querceto,
roseto, suvereto, ed altri simili nomi comprensivi: così fur
aceto, aneto, Spoleto città, Ghiacceto, o Diaceto (nome di
via in Siena) &c. S'ecce^{tt}ua decreto e segreto, e gli addiet-
tivi in eto: come discreto, mansueto, quieto, che l'hanno
aperto.

In etta ed etta

I nomi diminutivi, o sminutivi in etto ed etti, etta ed
ette: come Angioletto, fioretto, fanciulletto, leggiadretto, par-
goletto, angelletti, amorosetta, violetta &c. Di più altri nomi
così terminati, come accetta (scuri) paletta, saetta, vendet-
ta, benedetto; così pure i cognomi di famiglia, come Allegret-
ti, Cesaletti, Magretti, Minerbetti, Sacchetti, Vecchietti. Si
ecce^{tt}uano diletto, eletto, intelletto, aspetta, perfetta, accetta
ed accetto participi.

In eza ed ezo,

Come scandaleza, oleza, lezo, orezo, rezo.

In ezza ed ezzo :

Come sezzo, vezzo (o sia filza di perle o costume) av-
vezzo, Arezzo Città, ghezzo, (corrotto da Razio) mezzo per
maturo (da *mis*i, o *misior* lat.) e così tutti i nomi femmini-
ni astratti, che finiscono in ezza, come altezza, bellez^{za}, dolcez-
za, grandezza &c. S'ecce^{tt}uano i verbi ed altri nomi non de-
rivati: come spezzo, sprezzo, disprezzo, prezzo, apprezzo ed
apprezza, pezzo e pezza, &c.

REGOLE GENERALI DELL'E APERTO O LARGO.

T'utte le voci barbare coll'accento su l'ultima han l'E aperto: come aloè, Giosuè, Moisé; così pur ohimè ed ohisè.

I preteriti accorciati o distesi, come ebbi, lessi, seppi &c. s'eccezzua crebbi, increbbi, bebbi o bevvi. Aperto pur l'hanno godetti, credetti, vendetti, &c.

Le voci seconde di tutto l'ottativo, o come altri dice, il secondo imperfetto del soggiuntivo: come amerei, goderei, leggerai, udirei; e così ameresti, amerebbe, ameremmo, amereste, amerebbono, &c.

Tutti i dittonghi ie han l'E aperto nella penultima ed antepenultima: come altiera, fiera, schiera, cerviero, pensiero, piena, schiena, Siena, sieno, Cielo, gielo, fiele, miele, chiede, diede, piede, riede, spiedo, Chiesa, richiese, inchiese, lieto, triegua, lieve, niega, niego, diestro, viene, mogliera, pieve, bieco, fievole, lievito: s'eccezzua schietto.

Tutte le voci, che han l'accento acuto sopra l'E antepenultimo, (purchè non venga dall'italiano) l'hanno aperto: come medico, pelago, menola, pegola, regola, secolo, pergamo, pettine, termine, genere, Venere, imperio, misterio, zeffiro, o zefiro, merito, Genova, &c. Di più i nomi numerali, ordinali, come decimo o dicesimo, undecimo, dodicesimo, tredicesimo, ventesimo e vintesimo, trentesimo, quaresimo, cinquantesimo, centesimo, millesimo; e così vigesimo, trigesimo, &c.

s'eccezzuano i nomi, che vengono dal latino: come canere, cetera o cetera, Tevere, cembalo, vedova, Pésaro, mescola, lettera, menomo, elece per elce, selece per selce (con tutte l'e strette): di più cristianesimo, paganesimo, giudaesimo, barbaresimo, battesimo, &c. In oltre cresima, quaresima, medesimo, lesina, mentova, dimentico, tempero, mettere, femmina, semina, semola, debole, debito, desino, dèpano, pentola, centola, cherico (secondo alcuni), non però chierico (che l'ha aperto) farnetico, tegola (benchè venga da E latino) fessero per facessero. In oltre l'han chiuso le parole cresciute per mezzo degli affissi, se quando eran pure (cioè senza gli affissi) l'avean chiuso: come credimi, credoti, credesi, seguimi, seguilo, segnati: e così godemmi, vendemmi, godenvi, vendenvi (cioè vi godemmo &c.) godeteci, vendecci. Finalmente i nomi verbali in *evole*, come ragionevole, valevole, &c.

Le parole, che in latino hanno la lettera X avanti o dopo l'E,

L'E in volgare han **L'E** aperto: come esito, esequie, esempio, esercito: dove l'uno e l'altro **E** son aperti.

Le particelle, che significano affetto, come deh, eh: e le voci di contraffacciamento, come be, voce della pecora, e me, voce della capra.

I preteriti in *ersi*, come apersi, copersi, offersi, sotfersi, converse, scerse, disperse.

I preteriti distesi, finiti in *essi*, come credetti, potetti, sapetti, temetti, leggette, movette, spendette, i quali tutti han **L'E** aperto.

Il secondo preterito imperfetto del soggiuntivo per tutte le persone e numeri: come vorrei, vorresti, vorrebbe, vorremmo, vorreste, vorrebbero: ancorchè i Toscani li profferiscan chiusi, come credei, porrei, rendei (preteriti): ma è migliore la prima pronunzia per differenziarsi gli uni dagli altri.

I gerundi della 2. 3. e 4. maniera: come avendo, potendo, leggendo, scrivendo, dormendo, udendo, &c.

I participj attivi della 2. 3. e 4. maniera de' verbi: come avente, potente, leggente, scrivente, dormente, vestente, &c.

DELL'E APERTO/NELLE PENULTIME

PER ORDINE DI FINIMENTO.

EE

Anno **L'E** aperto tutte le voci, che finiscono

In ea:

Come Amaltea, Astrea, Enea, Medea, ninfea, Pantasilea, Ebrea, Ebree, &c.

In ebbi, ebbe ed ebbo:

Come ebbi, ebbe, riebbe, sarebbe, potrebbe, farebbe, &c. debbo, giulebbo: s' eccettua crebbe, rincrebbe, bebbe; e così bevve.

In ecchio ed ecchia:

Come specchio, vecchio, invecchio: s' eccettuano quelle, che vengono da i lat. come pecchia, secchia, orecchia, parecchi, apparecchi.

In eccia ed eccio:

Come feccia, freccia: s' eccettua treccia, (o trezza) peccia, (ventre o cogn. di fam.) vecchia e leccio (lat. *vicia* & *ilex*.) Di più corteccia, vaccareccia, pecoreccio, cicaluccio; così pur le parole distese per via di affissi, quando, essendo pure, l'avean chiuso: come godècci, vendècci, cioè ci godè, &c.

In ecco ed eccia:

Come ecco, pecco e pecca, becca (verbo) e rimbecca, Mecca Città, ribecca strumento, e Rebecca fem. S' eccettua zecca, stec-
co,

co, stambecco, e quei, che vengon da i lat. come secco, lecco (verbo).

In eda, ede ed edo:

Come reda, rede, Leda, preda (nome e verbo) cede, procede, fede, Archimede, Noledo cogn. Toledo Città, fede, vede, mercede.

In effo ed effa.

Come cesso, accesso, ed accessa, Gioseffo.

In egge:

Come gregge, regge (verbo e nome) schegge, legge verbo; s' eccettua legge nome.

In eggia ed eggio:

Come greggia, preggio, seggio nome: s' eccettua quei, che vengono da i latino: come veggio, correggia. Di più i verbi in eggio, come berteccio, careggio, corteggio, corteseggio, largheggio, rosseggio, vaneggio e simili.

In eggo ed egga:

Come leggo, eleggo, reggo, correggo, legga, &c. s' eccettua veggo, e vegga.

In ele, eli ed elo;

Come fele, mele, per fiele e miele. Di più i nomi, che in latino finiscono in *el*, come Abele, Michele, &c. In oltre quei, che finiscono in *elo*, ed hanno l' *e* in latino: come Belo uomo, Delo Isola, celo verbo, telo dardo, belo nom. e verb. e così beli, bela, belano, vangelo; s' eccettua velo e vela melo e mela, candelo, e candela, stelo, tela.

In elio ed elia:

Come Aurelio, Cornelio, Evangelio, parelio.

In ella ed ello, o ello ed elli:

Come bella, cella, rubella, selta; pelle: anello, bello, castello, fello nome, rubello, sgabello; così pure i nomi diminutivi, come cittadella, lancella, poverella, vecchierella o vecchiarella, facella, quadrella (plur. di quadrello) mammella, navicella, cattivella, particella, torricella, fanticella (anticamente fancella) ghirlandella, femminella, zitella: bambinello, cepperello, fiorello, piattello, tenerello, travicello: pannicelli, monticelli, &c. è i nomi di famiglie: come Bandinelli, Caffarelli, Contarelli, Corbinelli, Martinelli, Mignanelli, Pignatelli, Rondinelli, Savelli, Spinelli, Vannelli. S' eccettua ancella, elda, elle, ello, elli e stella: benchè stella in alcune parti della Toscana si profferisca coll' *E* aperto: non però in Fiorenza, nè in Siena, nè in Roma. Baccello in Fiorenza ha l' *E* aperto, in Siena chiuso; attesa là diversa etimologia.

In elmo:

Come Anselmo, Guglielmo, elmo.

In elso:

Come eccelso, Celso (n. prop.) gelso, elso o elsa di spada.

In embo:

Come grembo, Bembor: s' eccettua lembo.

In emma ed emme o emmo:

Come gemma, flemma, emme lettera, Betlemme, Gerusalemme, Buemme o Boemme, cioè Boëmo, &c. s' eccettuano i preteriti plur. dell' indicat. della 2. e 3. maniera: come godemmo, leggemmo. Di più i cresciuti per via d' affissi: come godemmi, potemmi, intendemmi, perdemmi, vendemmi.

In emo ed eme:

Come fremo, gemo, tremo, estremo, remo: s' eccettua temo, scemo, seme e tutte le prime voci plur. dell' indic. presente: come dovemo, avemo, godemo, potemo, semo, sapemo, solemo, valemo, leggemo, vivemo, &c. e i futuri plur. goderemo, averemo, leggeremo, &c.

In empo ed empi:

Come tempo, attempo (verbo), per tempo.

In enda ed endo:

Come tenda, faccenda, merenda, accendo, apprendo, arrendo, intendo, prendo, comprendo, risplendo, spendo, contendo, rendo, sendo per essendo, tendo, stendo, scendo, vendo; ma queste due ultime i Fiorentini e i Sapesi ed altri le profferiscon per E chiuso; ma i Volterrani e i loro vicini per E aperto: siccome pur l' hanno tutti i grundi della 2. 3. e 4. maniera, come avendo, leggendo, udendo:

In emo ed ensi:

Come censo, penso, intenso, accenso, senso, assenso.

In ente ed ento:

Come dente, gente, lente (lenticchia), lento, talento, cento, pento, sento, stento, vento, accento, concento, contento, intento; e così i participii presenti della 2. 3. e 4. maniera: come godente, avente, leggente, intendente, udente: s' eccettua venti per vinti (num. e partic.) e tutte le voci, che hanno l' m avanti all' ente ed emo, come mancamento, compimento, &c.

In entre ed entro:

Come mentre, ventre, centro: s' eccettua entro verbo e propos. dentro, adentro, rientro.

In enzo ed enza, o enzia:

Come Lorenzo, Vincenzo, Fiorenza, semenza, presenza,

conoscenza, sapienza, prudenza, partenza, condoglienza, temenza, &c. così pur sapienza, prudenza, &c.

In eo ed ei:

Come Ebreo, Teseo, Orfeo, Rifeo, Nerè, Matteo, &c. così lei, colei, costei, sei (num. e verbo) rei, Giudei: Farisei, miei, piei. Di più i nomi di famiglie, come Maffei, Mattei, Tolomei, Galilei, &c. S' eccettua neo ed ei per egli.

In eppo ed eppo:

Come seppe, riseppe, Gioseppe e Giuseppe, Aleppo città.

In erba ed erba:

Come acerba, disacerba (verbo) erba, serba, riserba, superba o superbo, acerbo, verbo, nerbo.

In erco ed erco:

Come cerco, ricerco, merco, sterco.

In erdo, ed erdo:

Come perdo, disperdo, Ilerda città, Lacerda cognome.

In ergo ed ergo:

Come gergo, ergo (verbo) tergo (nome e verbo) albergo ed alberga, posterga.

In eria ed eria:

Come Emisperia, imperio, magisterio, misterio, monasterio e monisterio (e così ne' loro ristretti magistero, impero, &c.) salterio, Valerio e Valeria, miseria &c.

In erlo, erla ed erli:

Come merlo (uccello e sommità di muro) perla, berla, erba, ferla, Nerli cognome di famiglia: s' eccettua goderlo, averlo ed altri simili.

In erme ed ermo:

Come germe, verme e vermo, terme, ermo, schermo, Palermo città, sperma: s' eccettua fermo.

In era o iero ed era:

Come cimitero, impero, ministero, monastero, e monistero, pero (verbo) zero, candeliero, nocchiero, pomiero, Beringhiero n. d'uomo, Angiolieri, o Angelieri, Guarnieri, Oliviero, Ottieri, Ugurgieri famiglie: così era (verbo e nome, cioè età) fera, sincera, severa, &c. Incurvera ed Insulera, famiglie.

In erra ed erro:

Come guerra, terra, afferra, serra, Inserra fam. cerro arbore, erro, serro, Forteguerri fam.

In ersa ed erso, erso ed ersi:

Come avversa, rinversa, conversa, cospersa, persa (erba, o partic.) persò (colore o particip.) verso: così apersi, copersi, scopersi, offersi, preteriti.

In erta ed erto:

Come Berta, offerta, aperta, merto per merito, Roberto e Ruberto, Sigisberto: s' eccettua erta ed erto da *livius*.

In erva ed ervo.

Come cerva, cateiva, Minerva, protervo, &c.

In erza ed erzo.

Come berza, ferza, e sferza, terza e terzo.

In espa:

Come vespa: e non ve n'è altra con **E** aperto.

In esso, essa ed esse.

Come presso, appresso, depresso, espresso, oppresso, concesso, adesso, cessio, cipresso, sesso, Nesso centauro, Treffa fiume, cessa, ricca, impressa, soppressa, tessè, distesse, ritesse: s' eccettuano quelli, che vengono da i lat. comè fessio, effo, spesso, stesso ed istesso, messo e messa, Contessa, Duchessa, Pincipessa.

In esta ed esto:

Come festa, presta, testa, vesta, onesta, gesta, contesta, manifesta, resta, funesta, molesta e molesto, incesto, potesta (dignità ovvero messer la modesta, cioè il Podestà): s' eccettua cesta, cresta, pesto: e così amereste, leggereste, &c. questo, mesto (nome e verbo) desto e desta, cotesto.

In estia ed estio:

Come bestia (benchè i Sanesi la profferiscan per **E** chiuso, imbestia pestio, Sestio.

In ezia ed ezio:

Come Lucrezia, Spezia città, Venezia, Smezio cognome: e così spezie per specie.

In eto ed eta:

I nomi adjettivi in *eto* ed *eta* hanno l' **E** aperto, come discreto, consueto, quieto, mansueto: s' eccettua queto e cheto, co' suoi derivati o composti, come acchetto, racchetto, verbi: s' eccettuano pure i sostantivi, e massime i nomi comprensivi, come Pianeto, Pantaneto, Diacceto, Spoleto, e così querceto, loreto e lauteto, salceto, rovereto, &c.

In etro ed etra:

Come arretro, impetro, metro, tetro, dietro, Pietro: s' eccettua vetro.

In etto ed etta:

Come letto, petto, aspetto, rispetto, retto, diletto, accetto, concetto, alletto, soletto, affetto (lat. *affectus*, o verbo, cioè desidero, &c.) Aletto furia; eletto, effetto, oggetto, soggetto, sospetto: e così tutti i preteriti in *etti*: come credetti &c. s' eccettua tetto (benchè in lat. abbia l' **E** aperto) e

tutti i diminutivi, ed altri vocaboli, come affetto, cioè taglio in fette, &c. vedi nell'E chiuso.

In ettro:

Come plettro, scettro, elettro: s' eccettua lettera da lettera.

In eva, eve ed evo:

Come Eva, leva e lieva, elèva, alleva, solleva, aggrèva, Svevo (di Svevia), breve, deve, greve, neve, riceve; e così devo, ricevo, &c. s' eccettua bevo e beve: e i preteriti imperfetti della 2. e 3. conjug. come giaceva, leggeva, &c. Di più sevo, che hanno l'E chiuso.

In ezzo ed ezza:

Come pezzo e pezza, prezzo, apprezzo, apprezza, disprezzo, &c. e così mezzo da *medius*.

REGOLE GENERALI DELL' O CHIUSO ED APERTO.

Quando l'O latino rimane nel Toscano, se ha l'accento acuto sopra, si profferisce aperto, come in colle, molle, Apollo, porto, &c. Se n' eccettuano alcuni, e singolarmente quelli, dopo i quali siegue *m* o *n*, come vedremo più sotto.

Ma se l'O Toscano è trasformato dall'*u* latino, sempre è chiuso: come bosso, colto da *cultus*, ed incolto, foga, empito (da *fuga*) mosca, mosto, toffe, volpe, solco, orcio, tordo, &c. pochissimi se n' eccettuano: vedi nelle regole dell'E.

L'O aperto non può star se non sotto accento acuto, come modo, nodo, nove (num.) conforto, &c. Sicchè quando l'O dell' antepenultima ha l'accento acuto sopra, come nelle voci sdrucciole (purchè non sien composte) suol esser aperto; e molto più se nella penultima vi sia vocale avanti all'altra, come odio, avorio, istoria, ozio, &c. di più Bòrsoli (cogn. di fam.) Bòstichi (cogn.) brontolo (verbo) canonaco e canonico, cofano e cofino, collera, Corsica, Cosimo, cottimo, Cristofano, cronaca e cronica, falotico, goffano (per cofano) loica e logica, malinconico, mobile, monaco, nobile, nottola, ottimo, popolo, Porsena, portico, povero, togliere, trottole, zoccole, zotico. S' eccettuano quelli, che vengono da *u* latino, come forfora, òmero (spalla) giovane, fondaco, porpora, correre, mormora, moccolo (da *mucus*) ricovero (da *recupero*) rovero, spolvera (verbo) &c. Aggiungasi a questi logoro, che ha tutti gli O stretti, e significa il cibo, che si mostra al falcone; e val pure consumato, &c. Di più le voci composte per via d'affissi, come volaci, posemi, formare da vola, e ci, da pose e mi, nelle quali due voci l'O dell' antepenultima è chiuso, perocchè vola e pose l'avean chiuso, e gli affissi, sicco-

me non mutano l'accento, così neppur le vocali di chiuse in aperte, ed al contrario. Tra le composte si contano quelle, che in latino hanno la preposizione *con*, in vece di *cum*: come còmpera, còmpiere, còmputo, console, che hanno l'O chiuso; benchè talvolta questa regola fallisce, come in congruo. Chiuso pur l'hanno le voci formate o derivate da altre, che abbiano l'O chiuso, come costano da costo; montano da monto: posero da pose; e risposero da rispose: rodono da rodo: toccano da tocco; volano da volo: demonio e testimonio, da demòne e testimone.

Le monosillabbe, che finiscono in O, l'hanno aperto, come O, particella chiamativa; e particella disunitiva o disgiuntiva (lat. *aut*) Oh, particella sciamativa o ammirativa: e così doh, interiezione; così pur questi sette verbi disuguali, o stroppiati; do, so, ho, sto, vò, e tro (per tiro, lat. *traho*): similmente Pò (fiume) può (verbo) ciò (pronomo) Rhò (cogn.) e le due parolette Lombarde, mo (dal lat. *modo*) e co (per capo), così parimenti no (particella negativa); ma quando si dice non, ha l'O chiuso: siccome pur lo (articolo).

Le monosillabbe troncate, ed uscenti in O, se vengono dall'intero, dove sia O aperto, esse pur l'hanno aperto: come vò (da voglio) to (per toglì) co (per cogli) onde accòlo (per accoglilo di Dante) e così còlo (per coglilo) accò (per accogli) raccò, e raccòlo (per raccogli e raccoglilo) tòlo (per toglilo) ritòlo (per ritoglilo).

Ma se nella parola intera sarà O chiuso, così pur manterrassi nella troncata, come in mo' (per moglie, v. g. la mo' di Tofano) co' (per con i) col (per con il).

Le parole di più sillabe terminate in O, coll'accento acuto sopra, l'hanno aperto, come amò, ballò, cantò, amerò, canterò, &c. benchè i Lucchesi e i Pisani le profferiscan per O chiuso; ma barbaramente, dice il Cittadini. Aperto pur l'hanno i nomi Nicolò, Bernabò, Schisò, falò, e gli avverbj però, perciò ed acciò (congiunzione).

Tutte le voci, che hanno nella penultima, o antepenultima il dittongo uo, han l'O aperto, come buono, nuoce, cuore, duolo, duomo, figliuolo, fuori, giuoco, uomo, muore, nuora, puote, vuole, &c. il qual O pur si profferisce aperto, eziandio se resti solo, scempiato già il dittongo, come usano i Poeti, e in parecchie parole i Romani, massimamente nelle desinenze *iu òlo*, ed *òla*, ed in *ore*, ed *ora*, come mazzòla, pezzòla, mariòlo, core, fòco, &c.

Quando l'O Toscano viene da *au* (dittongo latino) è aperto: come alloro da *laurus*, cosa da *causa*, froda e frode da

frans, godo da *gaudeo*, lode da *laus*, Moro da *Maurus*, soro da *saurus*, nolo da *navlum*, Polo da *Paulus*, odo da *audio*, ora da *aura*, oro da *aurum*, osa da *ausus*, poco da *paucus*, posa da *pauca*, roco da *rancus*, tesoro da *thesaurus*, toro da *taurus*. Si eccettua foca e coda, benchè vengano da *fauces* e *cunda*.

Ogni volta, che nel latino si truova *on* nella medesima sillaba, e, passando in Toscano, si getta via l'*n*, in tal caso l'*O* che rimane sarà chiuso: come da *absconsus* si fa ascoso, da *sonsus* toso, da *Alphonsus* Anfoso, da *monstrum*, *vel monstro* (verbo) si fa mostro (nome e verbo) coll'*O* chiuso.

Quando l'*O* ha dianzi l'*r*, accoppiato con un'altra consonante, per lo più mutola, è aperto, come proda, provo, trova, troppo, trotto, frolo, cronica e cronaca, crollo, crosco, strosco, prò (giovamento e profitto, o valente e prode). Si eccettua rromba, tronco, trionfo, perchè quell'*O* viene da *u* latino.

Le parole venute dal latino, che dopo l'*O* hanno *r* o *l* nella medesima sillaba, l'hanno aperto: come corda, orto, porto, conforto, torchio, orca, Orco, porco, poro, torco, torto, colle, collo, Apollo, molle, tolle (per toglie) volli (preter.) torre (per togliere) vortice, torvo; ma quest'ultima il Ruscelli la nota coll'*O* chiuso. Si eccettuano questi cinque vocaboli, forma, forse, orno (verbo) torno (verbo) e ordine, che in latino hanno l'*O*, e pure per tutta la Toscana si profferiscono per *O* chiuso; che però posson chiamarsi sbanditi, cioè usciti di schiera o banda: di più porre) accorciato da ponere che l'ha chiuso) orma, sorgo (per sorego, Lombardo, cioè sorcio) ingordo, folla, golfo, colco o corco (accorciato da corico, verbo).

Ma se l'*O* Toscano viene dall'*u* latino, ancorchè vi sia detto *r* o *l*, sarà chiuso: come bolla e bollo, colpa, pollo, polpa, forca, sordo, tordo, formo, giorno da *diurnus*, gorgo da *gurgus*, lordo da *luridus*, sorgo da *surgo*, morchia da *amurea*, corto e scorto, o scorcio da *curtus*.

L'*O* coll'*i* liquido accanto, cioè che faccia il dittongo, io, suol essere aperto, se non viene da *u* latino: come Giove, Gioia, gioja, noja &c. si eccettua giovo e giova da *juvo* latino. Vedi nella destinenza in *oja*.

Finalmente le parole in *ola* ed *olo*, ed *oro*, accorciate dalle latine, l'hanno aperto: come folà per favola, tola per tavola (voce Venez.) colli per cavoli) voce Lomb.) paròla da parabola.

DELL' O CHIUSO PER ORDINE DI DESINENZA.

EE Anno l' o chiuso le voci che finiscono

In oga, ogo ed ogni:

Come Bologna, carogna, cicogna, sogna, pogna (per ponga verbo) rampogna, roгна, sampogna, Sansogna, spogna, vergogna, bisogno, cagno, sogno, vergogno, ogni; s' eccettua Antogno per Antonio; benchè in alcun luogo pur si profferisce per o chiuso.

In oja, oja ed oi:

Come ballatojo, guazzatojo, infrantojo, giacitojo, rasojo, sciugatojo: e gli adjettivi cottojo, crojo, facitojo, &c. di piu foja, tetteja, mangiatoja, Pistoja; s' eccettua noja, ed annoja, gioja, Savoja, Troja, cuoja, salamoja, muoja; e, così cuojò, e scuojò, o discuojò. Chiuso pur l' hāno i plur. ballatoi, lavatoi, rasoi, &c. a' quali aggiungansi noi e voi. S' eccettua poi, che l' ha aperto.

In olo, ola ed ole:

Come solo, volo (da volare) involo, colo (da celare) Sole; s' eccettua cole (dal lat. *colis*) mola, mole, molo, polo, spola per spuola, stola: di piu quando l' o viene del dittongo lat. *au*, che all' ora è aperto, come si è detto di sopra: e. g. Polo da Paulò, coli per cavoli (voc. Lombar.) così soro per sauro, Moro per Mauro, parola da parabola.

In olto ed olta:

Come ascolto, folto, molto, stolto, volto per sembrante, polte; s' eccettua sciolto, volta, (nom. e ver.) v. nell' Q aperto.

In oma, ome ed omo:

Come Roma, toma (verbo, casca); nome, cognome, come, e siccome, pomo, domo (verbo e participio); s' eccettua somma, chioma, tomo (pezzo di libro) uomo, duomo, per amor del dittongo.

In omba ed ombò:

Come tromba, tomba, e tombolo, lombi, zombo, verbo, da zombare; s' eccettua bombo e rimbombo.

In ompa ed ompo:

Come pòmpa, rompo, corrompo, interrompo.

In onca ed onco:

Come conca, cionca, ronca, monco, tronco.

In onda, onde ed ondo:

Come fionda, fronda, monda, onda, inonda, ridonda, spon-

da, confonde; nasconde, risponde, onde, donde, Gismondo, biondo, facondo, fecondo, secondo, giocondo, mondo (nom. e ver.) immondo, tondo, pondo (peso) iracondo, moribondo, &c.

In one, ona, ed ono:

Come balcone, barone, cagione, canzone, fazzone, sprone, divozione, occasione, magione, ragione, &c. e i nomi propri, Gatone, Cicerone, Pilone, Milone, Platone, Scipione, Simone, &c. e i nomi di case, come Cotoni, Fantoni, Francesconi, Petroni, Ragnoni, &c. e gli accrescitivi, come birbone, ghiottone, fufantone, cavallone, &c. e gli avverbj, come brancolone, carpone, ginocchione: di più pone, compone, dispone, ripone, ed altri composti. In *ono* sono Ancuna, Antona, Bellona, corona, nona, ora del giorno. In *ono*, abbandono, perdono, ragiono; s'eccezzuano le voci in *uono* dittongo, come buono, suonò, truono, &c. di più trono) soglio o tuono, nomi).

In onfo ed onfia:

Come gonfio, gonfia, rigonfio, tronfio:

In onno ed onna:

Come nonno e nonna, sonno, affonno (verbo) tonno (pesce) colonna, Garonna (fiume): s'eccezzua donna, e donno, madonna, monna, indonna, ponno per possono; Sonna' (fiume) sonne, cioè ne sò, vonno per vogliono.

In onta, onte ed onto:

Come onta (sostant. e particip.) onto, bisonto, ponto, per punto, gionto: e così Gionti, e Buonagionti famiglie, siccome Pitonti: di più Fetonte, Caronte, Anacreonte, &c. ponte, fonte, fronte, monte; e così monta, e sormonta. Visconte, Conte, o sia tit. di dignità, o proprio d'uomo, o cogn. di fam. o particip. in vece di cognite o contate: benchè in questo ultimo significato usino alcuni di profferirlo per O aperto.

In ontra, ed ontro:

Come contra, contro, incontro, rincontro, scontro, lontra (animale).

In ore ed ora, oro ed ori:

Come amore, calore, candore, dolore, errore, favore, onore, roffore, sapore: e così compratore, venditore, ed altri simili verbali: e i comparativi maggiore, minore, migliore, peggiore: e così ora, ognora, qualora, talora, tuttora: così pur fiore, infiora, ed altri simili, che hanno l'i liquido trasformato dall' L latino: e. g. da *fiore*, fiore, da *deflora* disfiore &c. In oltre adoro, innamorò, o innamoro, lavoro, loro, coloro (verbo) miglioro, peggioro, onero, dimoro, e dimora, foro da forare:

e così

e così traforo e atraforo: s' eccettua coro, fora (lat. *foret*, *vel esset*), poro, ora per aura, oro, ed indoro da *aurum*, ristoro da *restauro* lat. e gli altri, che in latino hanno *au*: di più cuore, fuore, fuori e fuora, muore, suora, &c. che l'hanno aperto per cagion dell' u liquido, o vogliam dire del dittongo uo.

In orma, orme ed ormo:

Come forma, orma, torma, conforme, difforme e disforme, triforme, uniforme, informo, riformo, trasformo; s' eccettuano dormo, norma e norme.

In orso ed orsa:

Come corso, corsa, accorso, concorso, precorso, ricorso, soccorso, scorso, trascorso, orso ed orsa, sorso, torso, borsa, imborso, rimborso, forsa, inforsa, &c. s' eccettua dorso, morso, smorso.

In oso ed osa:

I nomi adjettivi o participii in *oso* ed *osa* l'han chiuso, come timoroso, amoroso, (e così nel plur.) festoso, gioioso, furioso, stizzoso, ascoso, nascoso, toso per tosato, e tosa (ver. e nom.) che in Milano val zitella, roso (rosicato). In oltre pose preter. di pongo, maroso sustant. Anfoso, nome di Re di Spagna in vece di Alfonso. Si eccettuano alcuni nomi sustantivi, come rosa, posa (nom. e ver.) Mosa fiume, oso (ver. e nom. v. g. io son oso, cioè ardito) sposo e sposa (nom. e ver.) ma questi due in alcuna parte di Toscana, in quel di Roma, e della Marca, ed altrove si profferiscón per O chiuso; il che vien approvato per miglior uso dal Sig. Cittadini; ancorchè l'uso de' Fiorentini, Sanesi, e di molti altri sia contrario.

In ovo, ova ed ove:

Come covo, cova, dove, ove: s' eccettua nove, ed ova per uova. V. nelle desinenze dell' O aperto.

In ozzo ed ozza:

Come pozzo, mozzo e smozzo, gozzo, ingozzo, singhiozzo, sozze: e così rozzo e dirozzo; s' eccettuano strozza, cozzo, accozzo, &c.

DELL' O APERTO PER ORDINE DI DESINENZA.

RR

Anno l' O aperto le voci, che finiscono

In obbo ed obba:

Come gobbo, gobba, addobbo, addobba, robba (alla Sane- se, che in Fiorenza dicon roba) e così robba, verbo; s' ec-

cettua robbi plur. di robbo, (che vien da *rubeus*) ed Agobio Città, da *Eugubium*.

In occa, ecco ed occolo:

Come cocca, incocca, e scocca (ver.) cocco (nom.) accocco (ver.) bicocca, balocca, rocca per fascia (nom.) fiocca, imbocca, nocca, rocca per castello, stocco (nom.) zocca, zoccolo, anitroccolo, &c. S'ecettua bocca (che vien dallat. *bucca*) e così imbocca e trabocca, verbi: di più tocco (nom. e ver.) tocca (ver.) rocca, strumento da filare.

In occhio ed occhia:

Come occhio, adocchio, finocchio, ginocchio, ranocchio e ranocchia, conocchia, disconocchia.

In occia, occio, ed occiolo:

Come boccia, chioccia, roccia, soccio: di più i diminutivi, come bamboccio e bamboccia, figlioccio, fantoccio, Bertoccio, Lutoccio, Micoccio, Rigoccio, Vannoccio, Ganoccia, Gattoccia: così gavocciolo, &c. S'ecettua doccia, doccio (plur. docci) ed aquidoccio, che vengono dal lat. *aqueductus*: e così goccia, gocciola, gocciolo, e sgocciolo (nati da *gutta*) croccia per gruccia, da *cruce*.

In oce ed oci:

Come atroce, feroce, preoce, veloce, cuoce, nuoce: s'ecettua noce (arb. e frut.) voce, focce.

In oddo:

Come Oddo, nome d'uomo, ed Oddi fam. Perugina.

In odo:

Come godo, modo, nodo, sodo: s'ecettua rodo.

In offa ed offio:

Come goffa, goffio, gaglioffio, noffio.

In offia ed offio:

Come paroffia per parocchia appo Dante, Toffia nome di luogo, e di fam. s'ecettua soffio e soffia, nati da *sufflo* latino.

In oggia ed ozzio:

Come alloggia, appoggia, Chioggia, foggia, loggia, moggio e plur. moggia, poggio, o poggia (verbo), ed oggi: s'ecettua roggio, e roggia add. ed 5 spezie di pere, dette pur rozze, da *rudis*.

In oglia ed oglio:

Come soglia (nome) soglio (nom. e ver.) foglio, foglia, spoglio, spoglia, doglio (ver.), doglia, scoglio, voglio, voglia: s'ecettua doglio (vaso di terra per tenervi vino) e moglie, perchè viene da u lat. *mulier*; ed altri simili.

In ogo ed oga:

Come arrogo, derogo e deroga, rogo, lat. *rogus*, voga, affoga, alloga, sfoga; s'eccezzua rogo per rovo, lat. *ruhus*, dogga, plur. doghe, foga.

In oja ed ojo:

Come gioja, e poet. zuja, noja, annoja, appoja (annoja) Danoja fiume, Troja Città, e n. appellativo, cuoja plur. di cuojo: s'eccezzuano i nomi formati da altri, come cottojo da cotto, mangiatoja da mangiato, tettoja da tetto &c. di più stoja, e Pistola per cagion dell's, accompagnato da altra consonante: ancorchè vi sia chi profferisca questi due nomi per O' aperto.

In olla, olie ed ollo:

Come colla (materia tenace o corda) incolla, colle, molle, immolla, tolle, estolle, folle, volle, collo, crollo, frollo, Appollo, sollo (lo sò): s'eccezzua sollo per morbido, pollo, rampollo, ampolla, satolla e satollo, bolla e bollo, midolla e midollo, zolla.

In olo ed ola ed uolo:

Tutti i nomi in *olo* ristretti da un dittongo, (il che usano in alcuni luoghi d'Italia) come oriollo, mariollo, Matthiolo, &c. di più i cogn. di fam. come Fasolo, Triolo, Flodiola, Rivarola, &c. In oltre i nomi, che han l'O dall'*au* latino, come Polo da *Paulus*, &c. e finalmente molo, colo da *colere*, polo (asse) Pattolo, mola, stola, spola, scola, per spuola, e scuola; così nuolo, stuolo, &c. v. nell'O chiuso gli eccezzuati.

In olfo ed olfa:

Come Astolfo, Dinolfo, Gandolfo, Nolfo, Landolfo, Pandolfo, Ridolfo, Sinolfo, ed altri nomi proprii, d'origine barbara: e così solfa (nota musica): s'eccezzua solfo, che vien da *sulfur*: golfo è vario; perocchè altri lo profferiscono per O chiuso, altri per O aperto.

In olto ed olta:

Come colto da cogliere, onde raccolto, ricolto volto da volgere, e volta, (nom. e ver.) sciolto, tolto, distolto: s'eccezzua ascolto, folto, molto, stolto da *multus*, volto da *vultus*.

In onlo.

Come conio (benchè venga da *cuneus*) Antonio, favonio. Ma questi per lo più hanno l'O chiuso, attesa la regola della formazione: onde demonio, testimonio, Ausonio, Petronio, hanno l'o chiuso, per esser formati da demone, testimone, Ausone, Petrone.

In opa ed ope:

Come Europa, Canopo, Esopo, pirope, scopo (nome) topo, tropo, uopo: s'eccezzua scopa e scopo (verbo).

Come copia, ricopia, inopia, propia, Etiopia.

In oppia ed oppia:

Come coppia, accoppia, scoppia e scoppio, stoppia, oppio, adoppio, alloppio, stroppio e stroppia: s' eccettua doppio, adoppio.

In oppa ed oppa ed oppola:

Come galoppo (nom. e ver.) coppo, troppo, groppa, onde ingrosso ed ingroppa, intoppo (nom. e ver.) scioppo, e sciloppo (nom. e verbo) schioppo, zoppo, loppa, toppa, onde stoppa (ver. cioè leva la toppa) coppa per tazza (ancorchè venga da *capa* lat.) Coppola o Coppoli cogn. di famiglia: s' eccettua stoppa (nome, che vien dal lat. *stupa*) coppa (la parte di dietro del capo) groppo nom. aggroppo verbo.

In ora ed oro:

Come alloro, coro, foro (da *forum*) Moro, oro, indoro, sorro, torò, tesoro (dall' *au* lat.) Poro, n. prop. ed appellat. ancora, fora per sarei e sarebbe, mora (frutto e verbo, per muora) fuora, Spadafora cogn. s' eccettua foro (pertugio, nom. e verb.) aurora, dimora, lavoro, &c. v. nell' O chiuso.

In orba ed orbo:

Come corba, n. di misura, afforbo, morbo, ammorbo, dismorba, orbo ed orba, sorba (nom. e ver.).

In oria ed orio:

Come baldòria, Dòria, gloria, memoria, vittoria, avorio, Onorio, Osorio, refettorio, dormentorio, tenitorio, e tenitòro, &c.

In orle ed orta ed orto:

Come forte, morte, sorte, porta, sporta, scorta (guida) accorto (avveduto), torto, orto, porto (nom. e ver.) s' eccettua corte (lat. *curia*, *vel cors*) corto, onde accorto (accorcio) &c. v. nell' O chiuso.

In oscia ed oscia:

Come crosco e crosia ver. strosco, camoscio pelle, poscia avverb. coscia, accoscia, raccoscia; ma angoscia è dubbia: altri la pronunziano per O chiuso, come che venga dal lat. *angustia*: altri per O aperto, perchè finisce in *oscia*.

In osco ed osca:

Come bosco, imbosco, rimbosco, tosko veleno, onde attosco, nosco, e vosco (poet. con noi e con voi) conosco, sconosco, Mosco per Moscovita: s' eccettua Tosco per Toscano, fosco, losco, mosco per muffo verde, che vengon da *u* latino: e così mosca, &c.

In osmo:

Come Cosmo o Cosimo, Cosimo città.

In ospo:

Come rospo; e forse non si troverebbe altro.

In osso ed ossa:

Come dosso, grosso, grossa, ringrosso, fosso, fossa, posso, pos-
sa, mofso, mofsa, ossa, ossa, disosso e percosso (benchè in
lat. sia *percussus*) perchè si forma da percuotere, che l'ha aper-
to: s'eccezzua bosso e bossolo da *buxus*, e tosse o tossa da *tus-
sis*, rosso, arrosso, &c.

In osta, oste ed ostio:

Come costa nome, onde costola, accosta, posta, rosta, sosta,
oste, posto, composto, deposto, disposto, riposto, preposto,
costo (n. di pianta) nascosto, tosto, intosta &c. s' eccezzua costo
(ver. e nome, cioè valuta) arrosto, mosto, crosta, incrosta &c.

In ostro ed ostrà:

Come chioistro, inchioistro, ostro, inostro, rostro, nostro, vo-
stro: s' eccezzua giostra (nom. e ver.) mostro (nom. e ver.)
mostra nom. dimostro ver.

In ozio ed ozia:

Come ozio, negozio, Fozio, equinozio, o equinozo in rima,
Scozia.

In ote ed oto:

Come dotè, cote (benchè il Ruscelli car. 360. metta cote coll'
O stretto) percuote e percote in rima, puote, note, moto, im-
moto, voto per vacuo, divoto, loto (arb. e frut.) Scoto, So-
to, e Proto cogn. Cloto, noto, ignoto: s' eccezzua arroto partici-
p. e loto (fango).

In otto ed otta ed otte:

Come botto, bottà (animale o percossa) cotto, dotto, dotta,
otto, lotto, notte, annotta, cotta (n. e partecip. e fam.) Scotti
fam. borbotto, rimbrotto, trotto, (nom. e ver.) e tutti i dimi-
nutivi in *otto*, come Mariotto, Giannotto, Signorotto, cagnotto,
leprotto, starnotto, fagianotto, pesciotto, otta per ora, allotta
per allora, lotta: s' eccezzua gotta, rotta, trotta pesce, fiotto,
motto ed altri, che vengono dall' u lat. come addotto, ridotto,
didotto &c. botte, vaso da vino.

In ove, ova ed ovo:

Come nove num. move per muove, piove, spiove, trova per
truova, e così ritrova, ovo per uovo; s' eccezzua cova e covo,
da *cubo* lat. ove e dove, da *ubi*, rovo da *rubus*.

In ozzo ed ozza:

Come cozzo (nom. e ver.) rozzo, bozza, onde abbozzo
(nom. e ver.) strozza, e Strozzi fam. Rozzi cogn. troncato da
Pierozzi (onde valle Rozzi, n. di via in Siena): di più i dimi-
nutivi, o sostantivi sieno o adjettivi, come baciozzo, Vitoz-
zo e Vitozzi, luogo e fam. Pierozzo, Giannozzo, vitellozzo,
giglioz,

gigliozzo, figliozzo, parolozza, foresozza, bellozza, saviozza, &c. e così ghiozzo pesce, e mozo per moggio Lombar. e Mendozza fam. s'eccezzua gozzo, mozzo, pozzo e pozza: e così rozzo, che vengon da u lat. cioè *guttur, mutilus*, &c. v. nell'O chiuso.

SCHIERA DI VOCI EQUIVOCHE

PER LA DIVERSA PRONUNZIA DELL' E ED O.

E chiusa o stretta.

A Ccetta, strum. di ferro.
Affetta, taglia in fette.
Allega, lega v. g. i denti.
Ammezza, diviene mezzo, cioè maturo.
Bei, per bevi, verbo.
Berla, beverla, verbo.
Becca, banda di taffetà nel collo de' Magistrati, &c.
Capello, lat. *capillus*.
Cencio, straccio.
Cera, lavoro dell' Api.
Cetera, strum. musico.
Che, per *quod*, o *quid*.
Colletto, piccolo colle.

Convento, convinto, voc. Sen.
Correggia, n. cintura o peto.
Creta, sorte di terra.
De' per dei o delli.
Dea per dia, verbo in rima.
Dessi, essi medesimi, o in vece d'essi: e così Desse femminin.
Desti e Deste, svegliati &c.
Detti e Dette, lat. *dicti*, &c.
E' per ei o egli, o egliuo,

Egli, lat. *ille* o *illi*.
Elle, esse, lat. *illa*.

Esca, nome, lat. *fomes*.
Effe, lat. *ipse*.
Essi, lat. *ipsi*.

E aperta, o la larga.

A Ccetta, ver. o partícip.
Affetta, brama con ansietà.
Allega, adduce in testimonio.
Ammezza, divide per mezzo.
Bei, per belli, n. plur.
Berla, erba, detta sio.
Becca, 3. pers. di beccare: e così Becco, nome.
Cappello, lat. *pileus*.
Cencio, dimin. di Vincenzo.
Cera o ciera, aspetto.
Cetera, breviatura di Notai.
Ch'è, cioè che è.
Colletto, cojetto e Colletta, moltitudine.
Convento, adunanza di Frati, &c.
Correggia, per corregga, poet.
Creta, Candia isola.
De'per deve; e Deh interiezione.
Dea, nome.
Dessi, dassi dal verbo dare: e così Desse 3. pers.
Desti e Deste, pret. di dare.
Detti o Dette, per diedi e diede.
E per est, ed E per &, ed Eh interiz.
Egli, per gli è, o è a lui.
Elle, per è a lei; o la lettera L. o nome di femmina.
Esca, verbo lat. *excit*.
Effe, la lettera S.
Essi, si è.

Este,

Este, per queste, poet.
Fella, cioè fecela, e così fello.
Felle e felli, cioè lo fè, &c.

Fero per ferono.
Fessa, spaccata: e così fesso e fessi.
Festi e feste, facesti e faceste.
Le, quelle o a lei.
Lega (ver. e nom.) accordo, &c.
Legge (nome) lat. *lex*.
Lessi e lesse, bolliti e bollite.
Me pronome, e Me particella
affissa. v. g. me ne vò.

Meglio per meglio, legume.
Mele, plur. di mela, pomo.
Mènalò, conduci lo.
Menola (ver.) la meno.
Mesce, mescola ver. d' dà bere.
Messe, plur. di messa,
Meta, lo sterco umano, &c.
Mezzo, assai maturo.
Neri, negri, o n. d' una fam.
in Toscana differente da quel-
la di S. Filippo.

Pera, frutta, e plur. Pere.
Pero, e plur. peri, n. di albe-
ro.

Pesca, pescagione, o verbo.
Pesco, 1. pers. di pescare.
Pesta, sostant. e adjet.

Peste, pestare, o plur. di pe-
sta, via battuta, o pericoli, &c.

Preso e presa, particip. e nome.
Petto, e Peto, trullo, correggia.
Reni, lat. *renes*.

Se, avverb. e sè, pronome.
Sete n. lat. *sitis*; ovvero plur. di seta.
Stelle, plur. di stella.

Stesso, stessi, stesse, pronome;
o stesse per stasse verbo.

Te, pronome.

Tela, nome o verbo v. g. te fa-
gàrd: e così te lo per lo ti

Este, cogn. di fam.

Fella e Fello n. fellone: e così
felle, e felli plur. cioè per-
fidi.

Fero per fiero, poet.

Fessa, n. di Regno.

Festi e feste, v. g. i di festivi.

L'è, la, o ella è.

Lega, misura di 3. miglia.

Legge (ver.) lat. *legit*.

Lessi e lesse, pret. lat. *legi* e *legit*.

Me' per meglio, e Me voce del-
le capre.

Meglio, lat. *melius*.

Mele, miele.

Menalo, monte e città.

Menola o mena, pesce.

M' esce, mi esce.

Messe, il raccolto.

Meta, termine.

Mezzo, medio, la metà.

Neri per Neri cogn. di fam. in
Piorenza, d' onde fu S. Fi-
lippo.

Pera, perisca, e Pere, perisce.

Pero, perisco, e Peri, perisci:
o Peri per Pari di Francia.

Pesca, persica, frutto.

Pesco, persico, albero.

Pesta, n. di città.

Peste, pestilenza.

Presso, appresso, e preffa, nome.

Petto, lat. *pectus*.

Reno, n. di fiume.

Se' per sei, lat. *si*.

Sete per siete, verbo.

Stelle, le stè o stette.

Stesso, stessi, stesse, verbo, cioè,
distesso, &c.

Te' per tieni: o nome di erba,
che si scrive anche Thé.

Telo, dardo, poet.

Tema fem. il timore, o verbo.

Temi, 2. persona del verbo.

Tenta, tinta, participio, voc. Sen.

Veggia, per vegga o veda, verbo.

Veglio per vegghio, vigilo: e così veglia.

Vella, vedila.

Velle, vedile.

Vello e velli, vedilo e vedili.

Vena, canale del sangue; e così vene, plurale di detto nome.

Venti, num. o plur. del partic. vento per vinto.

Vergola, verga, poet.

Veschi, plur. di veschio, per vischio.

O stretta.

Accorre, lat. *accurrit*.

Accorsi ed accorse, preter. di accorrere.

Accorto, io accorcio, abbrevio.

Addoppia, lat. *duplicat*.

Addotto, apportato.

Affoga, soffoga.

Alloro (all'antica), a loro, ad essi.

Apporti, apponerti,

Arroto ed arrota, particip. aggiunto ed aggiunta.

Bocca, lat. *bucca* & *os*.

Botte, vaso da vino.

Co' per co i, o con li.

Cogli, per con gli.

Coglia, borsa de' testicoli.

Cogno, per cugno n.

Cola, 3. pers. di colare.

Col, per con il, o con lo.

Tema masc. soggetto, o argomento.

Temi, la Dea Temide, o plur. di tema, affunto.

Tenta, la tasta del cerusico, o verbo.

Veggia, botte da vino.

Veglio, vecchio, poet. e così veglia, vecchia.

Vella, cogn. di fam.

Velle, strappa, schianta, verbo.

Vello, lana, plur. velli: o i. pers. del verb. *vellere*.

Vena, avena, erba; e così vene, plur. di detto nome: o le virtù de' venti.

Venti, plur. di vento.

Vergola, barca,

Veschi, cogn. di fam.

O larga.

Accorre, accogliere.

Accorsi, ed accorse, preter. di accorgersi.

Accorto, avveduto, avvertito.

Adoppia, alloppia, ver.

Adotto, 1. pers. di adottare.

Affoca, per affuoca o infuoca.

Alloro, albero; o all'oro lat. *auro*.

Apporti, 2. pers. di apportare.

Arroto ed arrota, per arruoto, verbo, &c.

Bocco, n. di un Re.

Botte, colpi, o rospi animali.

Co, per cogli, o per capo, alla Lombarda.

Cogli, 2. per. di cogliere, &c.

Coglia, verbo, lat. *colligat*.

Cogno, per congio, misura.

Cola, Nicola, o ver. lat. *colat*.

Col, per colle, v. g. Col fiorito.

Col.

Colco, 1. pers. di colcare.
Colla, con la.

Colle e colli, per con le e
con li: e così collo, per con
lo.

Coloro, 1. pers. del verbo co-
lorare.

Colpo, verbo, io pecco; e Col-
pa, nome.

Colto, coltivato.

Coppa, la parte di dietro del
capo.

Corre, lat. *currit*.

Corsi, pret. di correre, o parti-
cip. v. g. i di corsi; o cogn.
di fam. e così Corso n.

Corti, lat. *curtiti* plur. di Corte.

Corvo, per curvo, in rima.

Costa, verbo, lat. *constat*.

Costo, vaglio ovaluta, verb. enom.

Croce, lat. *crux*.

Do' per dove, poet.

Doglio, vaso di terra cotta.

Donde, onde, lat. *unde*.

Dono, e don, nom. e verb.

Doppio, lat. *duplex*.

Dotta, per parte di ora.

Folla, calca.

Folle, plur. di folla.

Fora, pertugia, verbo.

Foro, pertugio, o furono.

Fosse, fuffe.

Ghiozzo, particella, pezzetto.

Giove, per giovì, verbo.

Gobbio, città.

Gomito, gombito, lat. *cubitus*.

Gotta, podagra &c.

Gotto, bicchiere.

Gropo, nodo.

Importi, importe a te.

Incolto, inculto.

Indotto, indutto.

Colco, n. di regno. e di pop.
Colla, lat. *gluten*; o 3. pers. di
collare.

Colle, e colli, per collina e
colline: e così collo, colli,
lat. *collum*.

Coloro, quelli o quelle, così
il Ruscelli.

Colpo, n. percossa.

Colto, raccolto.

Coppa, nappo, tazza.

Corre, cogliere.

Corsi, cogliersi; o plur. di Cor-
so, cioè della Corsica,

Corti, còglierti.

Corvo, uccello noto.

Costa, nom. costola.

Costo, nome di pianta odorifera.

Croco, zafferano.

Do, verbo; e Doh, interiez.

Doglio, lat. *doleo*.

Donne, femmine.

Donno e don, lat. *dominus*.

D'oppio, di oppio, albero e sugo.

Dotta, particip. fem.

Folla, la fò.

Folle, matto, o verbo, le fò.

Fora, sarebbe, lat. *foret*.

Foro, nom. piazza, palagio.

Fosse, plur. di fossa.

Ghiozo, n. d' un pescitello,

Giove, n. d' un Re, &c.

Gobbo, scrignuto.

Gomito, comito di galea.

Gotta, o Gota, fem. de' Goti;
o la guancia.

Gotto, o Goto, popolo.

Gropo, lat. *clunis*.

Importi, soggiunt. d' importare.

Incolto, sopraggiunto, giunto.

Indotto, non dotto, ignorante.

- Ingolla, ingoja, inghiotte.
 Lo, artic. mascol.
 Londra, per lontra, animale.
 Loro, essi o effe.
 Losco, losco; lat. *luscus*.
 Loto, fango, lat. *lutum*.
 Mocco, plur. mocci, lat. *mucus*.
 Monda, 3. pers. del verbo: o nome.
 Morse, plur. di morsa, sostant.
 pietre, o strumento, &c.
 Mosco, muflo verde; e così Mosca.
 Mozzo, mozzato; o prima pers.
 di mozzare.
 Noce, albero e frutto.
 Ora, nome o avverb.
 Orno, adorno, verbo.
 Ove, dove, lat. *ubi*.
 Pollo, lat. *pullus*.
 Pomini, cioè ponimi.
 Ponto per punto, Sen.
 Poppa, lat. *puppis*.
 Porci, metterci.
 Porre, ponere.
 Porsi, mettersi.
 Pose, pret. mise.
 Posta, particip. fem. del verb. porre.
 Ricorre, corre di nuovo.
 Riporti, rimetterti.
 Ritorne, per ritorni io, tu, &c.
 Rocca, stromento da filare.
 Rodano, soggiunt. di rodere.
 Rodo e rodi, verbo.
 Rogo, rovo, lat. *rubus*.
 Rosa, rosicata, particip.
 Roso, rosicato.
 Rozza e rozzo, lat. *rudis*.
 Scogliato, scoglionato.
 Scuola, verbo, cava a goccia, &c.
 Scopo, prima voce di seopare.
 Scorsi, pret. di scorrere, o nome.
 Scorta, verbo, accorcia; e così
 scorto, prima persona.
 Incolla, attacca con colla.
 L'ho, per lo ho.
 Londra, n. di città.
 L'oro lat. *aurum*.
 L'Oscio, lat. *Oscus*, pop.
 Loto, erba, ed arb. e frutt.
 Moco, plur. mochì, speciedi biada.
 Monna, madonna.
 Morse, particip. femmin. morsi-
 cate: o pret. cioè, morì.
 Mosco, Moscovita, di Moscovia.
 Mozo, pezzo, v. g. mozo di ar-
 gento, di terra, &c.
 Noce, per nuoce, verbo.
 Ora, per aura, poet. o verbo,
 cioè priega o arringa.
 Orno, nome d'arbore.
 Ovo, ed ova per uovo.
 Polo, lat. *polus*, vel *paulus*.
 Puommi, cioè mi può.
 Ponto, regione dell'Asia.
 Poppa, mammella.
 Porci, animali noti.
 Potri, erbe d'orti.
 Porsi, pret. di porgere.
 Pose, pause, nome.
 Posta, sostant. v. g. la posta, a posta.
 Ricorre, ricogliere.
 Biporti, 2. pers. di riportare.
 Ritorne, ritoglierne:
 Rocca, castello, e cogn. di fam.
 e così Rocco.
 Rodano, nome di fiume.
 Rodo e Rodi, nomi d'Isola.
 Rogo, pira, lat. *rogus*.
 Rosa, pianta e fiore.
 Roso e ruoso, nomi di pianta.
 Rozza, cavallaccio.
 Scogliato, senza scaglia, ospoglia.
 Scuola, nom. per scuola, in rima.
 Scopo, nome, bersaglio.
 Scorsi, preter. di scorgere.
 Scorta, nome, guida o particip.
 e così scorto, pur particip.

Sole, lat. <i>Sol</i> : o plur. di <i>sofa</i> .	Sole, per <i>sunle</i> , verb. e nom. poet.
Solfo, lat. <i>sulfur</i> .	Solfa, le note musicali.
Soli, plur. di Sole, e di solo.	Soli, plur. di <i>solio</i> , o 2. pers. di <i>soglio</i> , in vece di <i>suoli</i> .
Solla, non soda: e così Sollo, cioè morbido.	Solla e Sollo, la sò, e lo sò.
Solo, lat. <i>solus</i> : e così Sola, femmin.	Solo per suolo, e Sola per suola, poet.
Somma, computo, nome, o 3. pers. del verbo <i>sommare</i> .	Somma, nom. di luogo e di monte presso Nap. e così Somma, peso.
Sommi, altissimi, o 2. persona del verbo.	Sommi, o Sonmi, cioè io mi sono.
Sonno, lat. <i>somnus</i> .	Sonna, nome di fiume.
Sono, o Son, lat. <i>sunt</i> : e Sonne, cioè ne sono.	Sono, o Son, per suono, poet. e Sonne, io ne sò.
Sorta, surta, sollevata: e così sorte, e sorti, particip.	Sorta o Sorte, plur. Sorti, fortuna o condizione.
Stolto, pazzo, sciocco.	Stolto, distolto, participio di <i>stogliere</i> .
Stoppa, nome, lat. <i>stupa</i> .	Stoppa, verbo, leva la toppa.
Storpio e Storpia, nome e verbo.	Stroppio e Stroppia, nome e verbo.
Tocca, verbo o particip.	Tocca, nome, fascia di seta.
Tomo, tombolo, caduta: e così Tomi plur.	Tomo, parte di libro, e Tomi plur. o toglimi.
Torme, turme, squadre.	Tormi, levarmi.
Torne; per torni, da tornare.	Torne, toglierne.
Torre, lat. <i>turris</i> .	Torre, togliere.
Torsi, plur. di torso.	Torsi, togliersi, o pret. di <i>torcere</i> .
Torta, boccellato o crostata.	Torta, storta, particip.
Tervi plur. di torvo, fiero.	Torvi, togliervi.
Tosco, Toscano.	Tosco, tossico.
Trotta, o trota, trutta, pesce.	Trotta, va di trotto.
Vergogne, plur. di vergogna.	Vergogne, lat. <i>pudenda</i> .
Volgo, vulgo, nome.	Volgo, verbo, da <i>volgere</i> .
Volto, viso, faccia, sembianze, lat. <i>vultus</i> .	Volto, voltato o volta.
Voto, lat. <i>vorum</i> , o 1. pers. <i>divotare</i> .	Voto, lat. <i>vacuum</i> .
Zoni, pirolì, rulli.	Zone, plur. di zona.

VIZI DA SCHIFARSI NEL LEGGERE.

SOgliono bene spesso i giovani inesperti della Toscana lingua commettere alcuni errori o leggendo o ragionando, i quali piaciemi di registrar qui brevemente, acciocchè per l'innanzi

VIZIO TERZO.

PRONUNZIA ALTERATA.

A Questo vizio si riferisce il dire geroglifico con la *Gli* molle, ad usanza degl' Italiani, dovendosi profferire coll' aspra, al modo de' Latini: siccome *Glicone*, *Gliconico*, *Gliceria*, negligente e negligenza, per esser vocaboli latini e greci. In oltre il dir *natio*, e *Scitia* con la *T* molle, come se fosse scritto *na-zio* e *Scizia*, in vece della *T* dura, come si profferisce, *timore*, &c. Simile a questo è il dir *valentia*, come se stesse scritto *valenzia*, dovendosi dir *valentia*, come *carestia*.

VIZIO QUARTO.

SCORTAMENTO, E ALLUNGAMENTO DI SILLABE.

NEl primo vizio inciampa chi legge coscienza, trisill. per coscienza o conscienza di 4. sill. perocchè, sendo voce composta di *con* e *scienza*, dee profferirsi come il suo semplice: siccome malamente pronunziassi *fiata*, n. trisill. per due sill. come suol essere il verbo.

Contrario a questo è il dir *viè*, di 2. sill. per *viè* monosillabo: v. g. *viè più*, *viè maggiore*, cioè molto più, &c. ovvero dicendo, conciosiachè, di 6. sill. facendo bissillabo il *ciò*, che è monosill. onde dee profferirsi come se fosse scritto *conciossiachè*, e *conciossiacosachè*, e *conciossiecosachè*.

Fallasi per ultimo nella pronunzia dell' *E* ed *O* aperti per chiusi, e dello *Zeta* aspro per rozzo, o rozzo per aspro: al che rimediano le regole poc' anzi addotte sopra questa materia, alle quali mi rapporto.

VIZI NELLA PRONUNZIA LATINA.

COLL' occasione della volgare mi par bene di ricordar quì alcuni pochi falli, che nella lezione de' libri latini soglion pure commettersi da non pochi, fra quali il primo sia quel sopra mentovato raddoppiamento di *B* e *G*, dicendo *amabbo* per *amabo*, *docebbo* per *docebo*, *habbet* per *habet*, *nobbis* per *nobis*, *abbonibus*, &c. e così *aggo* per *ago*, *eggo* per *ego*, *agger* per *ager* (il campo) &c. al che può aggiugnersi *ammen*, o *ammèn* per *amen*, o *amèn*: se bene questa seconda pronunzia sente più della Greca.

Altri dicono *costat*, *costantia* e *Constantinus* per *constat*, &c. e così *coscius* e *coscientia* per *conscius*, &c. cacciando via quell' *N*

infelice senza veruna colpa da sè commessa; siccome pur gettan via la C, dicendo cunctus per cunctus, santus per sanctus, unctus per unctus, vinctus per vinctus, punctum per punctum, e simili. Fra' quali si può anche annoverare cod per quod, comodo per quomodo, coniam per quoniam, coco per coquo (verbo,) estingo per extinguo, linco e relinco per linquo e relinquo; consumatus per consummatus dal verbo consummo, as, &c.

Altri profferiscono exercet, exercitus, esemplum, esitus, &c. per exercitus, &c. dissit e dississe per dixit dixisse: per non rammentar quel rancio, discit, di certi vecchi, che talora si fa sentire non senza riso e scherno.

Quasi tutti dicono in latino ed per e, all' Italiana: v. g. ed erat, ed ego, ed iterum: il che è barbarismo, non essendo ed voce latina.

Alcuni leggono isse, issa, issum per ipse, &c. attio per actio, lettio per lectio, assolvo per absolvo, assolutus per absolutus, hynnus per hymnus, onnis per omnis, ed onnia per omnia. Ma la voce solennis può anche scriversi e profferirsi con miglior ragione solennis, essendo derivata da annus e solus, o solet. Del resto è meglio detto in prosa Jupiter, litera, litus, sollicitus sollicito (verbo) squalleo e squalcidus, che, Juppiter, littera, littus, sollicitus, sollicito, squalleo, squallidus. Miglior pronunzia è altresì nuntius, nuntium, e nuntio co' suoi composti, che nuncius, &c. Similmente patritius e nutritius, che patricius, &c. ma delicium e deliciae dicesi meglio che delitix: non già ocium e negocium, che putono di barbaresimo.

Pochi altri soglion dire Benjamin p. b. e di 4. sill. dovendosi profferire Benjamin di 3. sill. per essere quel primo J consonante, come in Joseph: e così pur deve profferirsi Bariona trisill. coll' i consonante, non quadrisill. ed interjectio di 5. non di 6. sill.

E qui mi cade in acconcio il ricordare, non esser proprio de' Latini il profferir parola veruna coll' accento sopra l'ultima, come insegna Quintiliano: onde non doversi dire benedic, maledic, benefac, satisfac, introduc, &c. ma benedic, benefac, satisfac, p. l. intròduc: siccome èdic, praedic, èduc, pròduc: nè tampoco profferir Benjamin. Jacob, Isaac, Melchisedech: altrimenti dovrebbero pur dire Joseph, David, Jesus: il che è proprio anzi de' Greci ed Ebrei, che de' Latini. Similmente corre per le bocche di certi pochi, e poco esperti, adhuc, aliàs, quanquam, interim, ossitoni ed errori manifesti. Altri poi più eruditi non sanno altramente profferire, quisquis, quidquid, o quicquid, quotquot, ecquis, siquis, nequis, nunquis, e nunquid, etsi, tametsi, anne, nonne, etiamnum, etiamne, antequam, postquam, &c. che coll' accento sull' ultima, quisquis, quot-

quotquòt, siquis, nequis, etsi, tametsi, annè, nonnè etiam-
nùm, etiamne, &c. Nel che dimando loro, se pronunziano essi
le dette voci, come una dizione composta, o come due sempli-
ci: se le chiaman composte, come dunque dan loro l'accento
nell'ultima contro all'uso de' Latini soprallegato? se semplice,
non hanno tutte lo stesso significato: perciocchè altro significa
quis replicato, ed altro quisquis composto: altro, & si, diviso,
altro, etsi, congiunto: non saprei però spiegare quel tam, & si
disgiunto che forza abbia, quando che composto di tam pro ta-
men, e di etsi, vale quantunque, o benchè: potrà però ben
dirsi, etiam si, separatamente, perchè mantiene lo stesso sen-
timento: e così il si quis, ne quis, separati, con altri a lor
somiglianti. Il medesimo vuol dirsi del *que* pro &: onde dee
profferirsi itaque, utique, utraque, pleraque p. b. quando son
dizioni composte, e significano pertanto, certamente, &c. ma
non così, quando il *que* vi sta come enclitica per &: perocchè
allora dirassi itàque, utique, coll'accento nella penultima, cioè
& ita, & uti, & utra: la qual regola si stende a tutte l'altre
parole, a cui siegue dietro per compagna una delle tre encliti-
che *que*, *ne*, *ve*: delle quali è virtù propria l'inchinarsi, e
premer la sillaba precedente, rigettando sopra d'essa l'accento,
ancorchè ella fosse brieve, come pur costumasi appo i Greci,
che dicon per esempio *φύλλατε, εἰ πεῖς, μνη μά ποῦ* (*foliàque,*
dixit quispiam, monumentum meum) ponendo un accento acciden-
tale sopra l'*alpha*, e l'*epsilon*; onde dirassi Musàque (noma-
tivo) armàque, omniàque, &c. benchè il dir armaque, e simili
voci bissillabe, in suon di dattilo, non sarebbe cattiva pronun-
zia; ma non già omniàque p. b. del che farebbe di mestieri un
più lungo discorso per darne piena contezza.

Ben sò, che suona male ad alcuni quel profferir dell'encliti-
ca, *ne* congiunta con la precedente dizione, v. g. putàsne,
tantumne, egòne, tùne, adeòne, ergòne, itàne, &c. e però
la scompongono, e proferisconla separatamente dall'altra, putas
ne, tantum ne, ego ne, &c. non saprei rinvenir la ragione
della disparità fra questa e l'altre due enclitiche, le quali sem-
pre si scrivono, e si pronunziano congiunte. So bene, che gli
antichi Latini dissero nella poesia, egon', tun', adeon', viden',
scin', &c. per egòne, tune, adeòne, videsne, scisne, &c. d'on-
de si cava chiaramente, che le profferivan congiunte. Tutto
all'opposto si pratica da parecchi nel profferir congiunte quelle
due voci delle sagre litanie, audi nos, ed exaudi nos, con far
sentire; Christe audinos, ed exaudinos, abbreviando per vezzo
la penultima, a dispetto di quell'I, che la vuol lunga. Con-
forme a questo si è il quàmobrem p. b. per quàmòbrem p. l. non
poten-

potendosi abbreviare quell' ob : come altresì non puossi l' ob ; e l' ab di obruo, e di abluo, &c. Ma pur siegua chi vuol il suo capriccio, o l' genio, o l' uso, che si trovasse in contrario. In quanto poi al præsèfert, e præsèferat, stimerei dirsi meglio diviso che congiunto, come in fatti lo scrive il Passerazio: poichè strano componimento riesce quello, che ad ogni voce dee far mutanza, e dire pràmèfero, prætèfers, præsèfert, prænobisferimus, prævobisfertis, præsèferunt: e così per tutto il rimanente: onde dovrà dirsi disgiuntamente præ me fero, præ se fert, &c.

Guardinsi per ultimo dall' usar la sinalefa, o l' apostrofo, leggendo cose latine, or sia in prosa, o in verso; perciocchè soglion alcuni dir Kyri' eleison, Christ' eleison, Domin' exaudi, Sanct' Agatha, cælesti' alimenta, arm' amens, e simili, piz-zican d' Ellenismo, e d' Italiano.

E qui pongo fine a queste brevi Regole ed Istruzioni, con avvertire, che moltissimi nomi ebrei soglion in latino profferirsi diversamente dalla lor quantità; così son tutti i nomi terminati in ias coll' I breve: e pur, ciò nulla ostante, si pronunziano coll' accento nella penultima, come, Ananias, Azarias, Ezechias, Jeremias, Isaias, Ozias, &c. ma Gôliath lo pronunzierei, com' egli è in fatti, siccome pur Gêlboe, Isai, Sarai, Adônai: così questo è segnato dall' Amalt. prosod. ancor che il Riccioli dica il contrario; ma Bêrsabêe si suol profferir lunga, benchè la penultima sia breve.

Diversamente usasi ne' nomi Greci pur terminati in ias, i quali comunemente si dicon brevi, come Ctèsias, Gôrgias, Lysias, Pausànas, &c. trattone Archias, e forse ancor Callias, che sogliono pronunziarsi coll' accento su la penult. siccome moltissime voci terminate in ia: e g. academia, Anastasia, anomalia, anthologia, aristocratia, bigamia, cosmographia, etymologia, Eucharistia, euphonia, geographia, e altri nomi composti di graphia, come orthographia, &c. geometria, harmonia, hierarchia hyperdulia, latria, onde idolatria, Lucia, Maria, monarchia, melodia, prosodia; e così palinodia, psalmodia, threnodia, symphonia, sophia, onde philosophia, theologia, &c. e ciò perchè in Greco hanno l' accento acuto nella penult. ancorchè in verso quel jota sia breve; il qual uso non ha luogo appo i Francesi, che li pronunziano brevi, secondo la lor quantità metrica; e così nell' Italia suol profferirsi Antonomàsia: onde per la parità dell' origine parmi doversi altresì profferir Paronomasia p. b.

Brevi pure van detti i nomi di città e paesi col jota nella penultima, come Italia, Gallia, Hispania, Macedonia, Galatia, Dalmatia, Scythia, Phrygia, Bulgaria, Ungaria, Longobardia, Normannia &c. Non così quelli, che hanno nella penultima il

dit.

dittongo *epsilòn jota*, come Antiochia p.l. Alexandria, Nicomedia, Samaria, Seleucia. Nulla però di meno piace ad alcuni pronunziare in latino alquanti de' nomi suddetti coll' accento Italiano. Laonde dicono Bulgaria, Longobardia, Normandia, Ungaria p.l. e poi al contrario Nicomèdia, Samària, &c. p. b. ma la prima opinione par più fondata.

I nomi propri o appellativi, che finiscono in *eus*, in greco *eu's* dittongo, voglion pronunziarsi con la penultima breve: come Achilleus, Alicarnàsseus, Caphàreus, Ceràmeus, Mnèsteus, Nèleus, Nèreus, Nileus, Orpheus, Perseus, Phoròneus, Pro-mètheus, Pròteus, Tèreus, &c. tra questa schiera va pur Ty-phòeus, coll' *eus* distinto dall' *o*, che alcuni malamente congiungono, scrivendo Typhq̃eus; la ragione di cotal pronunzia si è l'esser quell' *eus* una sillaba; e se l' dittongo si scioglie, rimaner breve, essendo *epsilòn*: che però negli obliqui dicesi Orpheos, & Orphea dattilo; e così degli altri tutti.

E tanto basti al presente, riferendo tutto a maggior gloria di DIO, e utile della gioventù, vaga di approfittarsi nell' uso della regolata pronunzia.



ABBREVIATURE DICHIARATE.

acc. accento.	ditt. o ditton. dittongo.
add. addiettivo.	dizion. dizionario,
agg. aggiungasi.	e. g. exempli gratia.
amalt. amalteo.	egl. egloga.
Arab. Arabico.	elucid. elucidario.
att. o at. atto.	en. o enei, eneide,
buccol. buccolica.	epis. epistole.
Bulgar. Bulgaria.	epit. epiteto.
can. canto.	fam. famiglia.
canz. canzone,	fem. femina.
Capit. Capitano,	Fior. Fiorenza.
cap. capo, o capitolo.	Fioren. Fiorentino.
Capuc. Capuccino.	fr. fra, o frate.
car. carte.	Franc. o Franz. Francese, e
caratt. caratteri.	Franzese.
cofan. cofanaria.	georg. georgica.
cogn. cognome.	Gerus. Gerusalemme.
com. o comm. comedia, o com-	gr. greco.
media.	istor. istorico.
contadin. contadinesco.	Ital. Italia, o Italiano.

inser.

PROSODIA

ITALIANA.

A Ala p. l. nome d' uomo.

Aarón, o Arón coll' acc. sull' ult. n. d'un Profeta, dicesi anche Aróne p. l. o Aaronne.

Aasimarò p. b. n. d'Imperadore.

Abacéno p. l. piccola Città in Sicilia.

Abacuc coll' acc. all' ult. o pen. br. n. d' un Profeta.

A'bacum p. b. o Abacum, coll' accento all' ult. n. d' uomo.

Abáda p. l. v. Abbada.

Abádi p. l. cogn. di fam.

Abagà Cane, nome di un Re di Tartari.

Abágaro p. b. nome d' un Re.

A'balò p. b. nome d' Isola.

A'bano p. b. villaggio presso a Padova. v. Apono.

Abáno p. l. nome d' uomo.

Ab antico p. l. anticamente.

A'bari p. b. n. d'uomo: così Ann. Caro.

A'barico p. b. (come Germanico) n. d' un Re: o add.

v. g. guerra abarica, cioè contro a gli Abari, o Avari. v.

Avarico.

Abasciáno p. l. cogn. di fam.

Abassía p. l. Provincia del Prete Janni.

Abassini p. l. gl' istessi che Abissini. P. Bart.

Abástore p. b. n. di cavallo, come Afastore.

Prosod. Ital.

Abáte, e Abbate p. l. n. noto.

Abatino p. l. dimin. d' Abbate.

Abbaca p. b. (verbo) albaca, vaneggia, girandola.

Abbaccare p. b. in vece di baccare, appo il Ruscelli.

Abbacchiére p. l. abbachista, (con la chi dura).

Abbácina p. b. accieca, o toglie il lume, e priva della luce.

A'bbaco p. b. albaco. n. noto.

Abbáda p. l. (verbo) bada, o tarda. Il Caporali.

Abbadia p. l. badia, n. noto.

Abbaglióre p. l. abbagliamento, o abbaglio.

Abbagliággine p. b. abbaglio.

Abbaíno p. l. finestra piccola sopra il tetto.

Abbandóno p. l. nome, e verbo.

Abbárbica p. b. s'attacca con le radici.

A'bbaro p. b. n. d' un Re.

Abbate p. l. v. Abate.

Abbáttere p. b. mandare a terra.

Abbattersi p. b. scontrarsi a caso, o avvilirsi.

Abbattuffola p. b. mette insieme scompigliatamente.

Abbévera p. b. (verbo) dà bere a bestie.

Abbenchè, in vece di benchè, non dee usarsi.

Abbíca p. l. fa bica, o barcaja, ammontica il grano mietuto.

Abbidirámo p. l. n. d' uomo.

A Ab.

A	A
Abbina p. l. addoppia : o appaja.	Abdéchala, ò Abedecala p. b. n. d' uomo.
Abbìndola p. b. o bindola (verbo) imbroglià, o aggira.	Abdèle p. l. ò Abdel, n. d' uomo.
Abbicci, coll' acc. all' ult. l'alfabeto Italiano : e così scrivesi meglio, che abici.	Abdalónimo. p. b. n. d' uomo. v. Abdolonimo.
Abbioscia, di 3. sillabe, ricade.	Abdemóne p. l. n. d' uomo : in Lat. p. b. e potrebbe anche dirsi in volgare.
Abbiúra p. l. (di 3. sill.) detesta con giuramento, nega con sagramento.	Abdénago p. b. n. d' uomo.
Abbocóna p. l. taglia a pezzi.	Abdéra p. l. città. Abderiti p. l. sono i popoli.
Abbominà p. b. (verbo) detesta.	Abderàmo p. l. n. d' un Capitano Saracino.
Abbominó p. l. abbominazione.	Abdía p. l. n. d' un Re.
Così la Crusca : ma più comunemente si pronanzia p. b.	Abdièso p. l. n. d' uomo.
Abbondanzière p. l. chi ha cura della grascia. H Davanzati.	Abdiráma p. l. n. di fem.
Abbottina p. l. mette in comune, fa preda. Si abbottina, cioè si ammutina.	Abdolómíno p. l. n. d' uomo.
Abbottona p. l. allaccia co' bottoni.	Abdolónimo p. b. n. d' uomo, come Geronimo.
Abbrácia p. l. (di 3. sill.) infuoca : e così abbráci, seconda persona di abbraccio.	Abdóme p. l. o' abdomine, pancia, voc. lat.
Abbrévia p. b. (verbo) accorcia.	Abdón coll' acc. su la seconda, ovvero Abdóne p. l. n. d' uomo. Si può anche dir Abdon, come in Lat.
Abbrívda p. b. stecchisce, divien secco dal freddo.	Abdúla p. l. nome d' uomo.
Abbrúcio p. l. (di 3. sill.) ardo : abbrúci p. l. ardi : ed abbrucia, trisiil.	Abdúti p. l. Religiosi d' India.
Abbrúna p. l. fa bruno.	Abedécala p. b. v. Abdechala.
Abbrústia p. b. abbronza.	Abecedário p. b. l' abbicci ; e per sincopa, Abedario.
Abbrústola p. b. abrustisce, arrostisce. Mathiol.	Abél, coll' acc. all' ult. ò Abéle p. l. ò Abello, nome d' uomo.
Abbrúvida p. b. abbrivida, verbo.	Abéla p. l. cogn. di fam.
Abbrúcina p. b. assorda con grida.	Abenávoli p. b. cogn. di fam.
Abbrúzagó p. l. uccello. v. buzagó.	Abenchè, per benchè, ma non è da usarsi.
Così l' Pulci canto 14.	Abéo p. l. cogn. di Apolline.
Abbúfi p. l. persona seconda del verbo abufo, cioè fai bujo : ò congiuntivo.	Aberdón, coll' acc. all' ult. ò Aberdóna p. l. città d' Ibernia.
Abdála p. l. n. d' un Medico.	Abestóne p. l. abesto, sorta di pietra nericia.
Abdaraméno p. l. n. d' uomo.	Abetino p. l. abete piccolo : abetina (in gen. fem.) disse il P. Rhò.
	Abéto, e abéte p. l. albero.

Abia p. l. n. d' un Re (o vero di fem.) come *Tobia*.

Abiba p. l. o Abibante : n. d' un Astrologo.

Abibo p. l. (in Lat. p.b.) o Abibone p. l. n. d' uomo.

abici, coll' acc. su l' ult. si pronunziano le prime lettere dell' Alfabeto Italiano A. B. C.

Abide p. b. o l. nome di un Re delle Spagne.

Abideno p. l. nato in Abido.

Abido p. l. Città, così il Bracciolini : *Del procellato Egeo nata in Abido*. Pur si truova Abida p. l. per Abido, ma in rima.

Abidi n. di Re.

Abietina p. l. ragia d' abete.

Abigail, coll' acc. all' ult. n. di fem.

Abigao p. b. n. d' uomo, come *Danao*.

Abila p. b. monte della Mauritania, e una delle colonne d' Ercole : o n. di Città. Lo Strigliani segna p. l. ma s' intende in rima, e per necessità.

Abile p. b. idoneo, atto.

Abilita p. b. rende abile (ver.)

Abilità, astratto di abile.

Abimelec, coll' acc. all' ult. n. d' uomo.

Abinestato p. l. (voc. Lat.) senza far testamento.

Abiri p. l. n. d' uomo.

Abiron p. l. n. d' uomo : o coll' acc. all' ult. Abirón.

Abisag, coll' acc. all' ult. n. di fem.

Abisai, coll' acc. all' ult. (come *Sinai*, e *Isai*) n. d' uomo. Si può anche dir p. b.

Abisare p. b. n. d' uomo, come *Gaspare*.

Abiso p. b. fiume in Sicilia, già detto Eloro, oggi comune

ment e Dellaro.

Abbissini p. l. Etiopi, popoli.

Abissinia p. b. il regno.

Abisue, n. d' uomo, come *Giosue*.

A'bita p. b. verbo: o n. d' una contrada in Sicilia.

Abitacolo p. b. Abitazione p. l.

Abitane p. l. nome di luogo.

Abito p. b. nom. e verbo noto.

Abitévole p. b. abitabile.

Abitua p. b. rende abituato, assuefa: v. g. si abitua a studiare.

Abituro p. l. abitazione.

Abiud, coll' acc. all' ult. o Abiù, n. d' uomo.

Abiura. v. abjura.

Abobo p. l. n. d' uomo.

Abolito p. l. cassato, annullato.

A'bora p. b. n. d' uomo.

Aborigeni, o Aborigini p. b. popoli antichissimi d' Italia.

Abósime p. b. specie di susine, che si seccano per conservarsi.

Abraamo, o Abramo, p. l. e Abraám, coll' acc. all' ult. nom. d' uomo celebre.

Abraamita p. l. (pl. Abraamiti) seguaci d' Abraamo.

Abradate p. l. n. d' un Re.

Abraamo p. l. n. d' uomo.

Abbréu p. l. cogn. d' un certo uomo.

Abricoccola p. b. v. Arbicoccola.

Abriola p. l. n. di luogo della Lucania.

Abróga p. l. (voce Latina) cancella, annulla.

Abrénico p. b. n. d' uomo.

Abróstine, e Abróstino p. b. uva salvatica, e nera, detta pur lambrusca.

Abrótano, ed Abruótano. v. Abrotino.

Abruóstine p. b. v. abrostine.

Abruótino, e **Abruótina** p. b. er-
ba medicinale.
Absania p. l. nome d' uomo, co-
me *Anania*.
A'bsaro p. b. fiume d' Armenia.
Absida p. l. o **Abside** (plur. ab-
side , o absidi) voc. gr. cioè
il circolo di ciascuna stella .
Plin. del Domen. Così secon-
do l' acc. gr. è lat.
Absimaro p. b. n. d' Imper.
Absorbere p. b. (voc. lat.) in-
ghiottire . Sanaz.
Abstémio . v. *Astemio* .
Abiscara p. b. n. d' uno Scrittore.
Abudémio p. b. n. d' uomo .
Abuléto p. l. n. d' uomo .
Abunà , coll' acc. all' ult. un Pa-
triarca d' Etiopia .
Abúsa p. l. usa male . Così an-
che *Abuso* , nome .
Abnthánimi p. l. n. d' un Turco .
Abútilo p. b. pianta .
Abuzzágo p. l. n. di uccello . v.
Buzzago .
Abzòl p. l. popoli , lat. *abzònes* .
Plin.
Acábo p. l. o **Acáb** , n. di Re .
Acácali p. b. seme , o frutto d'
una pianta in Egitto : di più
nome proprio di donna , che
altri scrive *Acácale* .
Acacálide p. b. frutto d' un ar-
buscello d' Egitto v. *Acacali* .
Acacia p. l. (quadrisill.) pianta ,
e fiore .
Académio p. l. n. d' uomo : indi
Academia p. b. v. *Accademia* .
Acáico p. b. di *Acaja* .
Acanáta p. l. n. di Arbore . Cast
Duran.
Acánimo p. b. oricantio , va-
setto d' acque odorifere .
Acaníno p. l. crudele , ma det-

to per vezzo .
Acáno p. l. n. d' uomo .
Acánthia p. b. n. di pesce .
Acánthio p. b. pianta .
Acáre p. l. o **Acár** n. d' uomo .
Così il *Braceiol* . ma pur si
può dire p. b.
Acaríno p. l. nome d' uomo .
Acarnáne n. di pesce .
Acarnáno p. l. di *Acarnánia* , re-
gione : o n. di pesce : e an-
che nome di un' antica Città
di Sicilia , oggi disfatta .
Acarnánico p. b. l' istesso .
Acarréo p. l. d' *Acarra* Città .
Acatalétrico p. b. cioè verso in-
tero , e compito .
Acáte p. l. n. d' uomo , di fiu-
me , e di gemma , detta pur
ágata . Così pur si pronun-
ziano i composti di questo
nome , v. g. *dendracáte* , e
macate , *emacate* , *fasiacate* ;
sardacate , &c.
Acáthio p. b. n. d' uomo .
Acáti p. l. o **Agáti** , cogn. di fam.
Acacia p. l. per *acacia* , dice il
Donzelli , ed altri . v. *Acacia* .
Acazia p. b. n. d' uno Scrittore .
v. *Agathia* .
Acázio p. b. n. d' uomo .
Accadémia p. b. o *Academia* n.
noto : ma il *Salviati* nel Pro-
logo del *Granchio* la proferì
p. l. alla greca : *Illustre Aca-*
demia , *valerosi* .
Accademico p. b. o *Academico* .
n. noto .
Accadémio p. l. n. d' uomo , da cui
trasse il nome l' *accademia* .
Accadére p. l. avvenire : indi *ac-*
cade p. l.
Accadía p. l. n. di luogo degli
antichi *Irpini* .

Accagióna p. l. incolpa, verbo.
Accággiono p. b. per accadono.
verbo plur.

Accalóra p. l. dà calore, verbo.

Accámia p. b. di 3. sill. verbo.

Accáni p. l. cogn. di fam.

Accána p. l. lascia il cane dietro alla fiera.

Accanála p. l. terza persona del verbo accanalare, che vale formar canali nelle colonne.

Accanáro, e Accanito p. l. benchè di significato diverso.

Accantóna p. l. mette in un cantone.

Accápa p. l. piglia. Il Caporali parte 2. delle rime: benchè in un'altra stampa si legge accappa.

Accapstola p. b. appicca i capitelli a' libri.

Accappona, o Accapóna p. l. fa capponi, o capone, e castra il gallo.

Accarógi p. l. n. di fam.

Accaron p. b. o coll'acc. sopra l'ultima, Città nella Palestina.

Accása p. l. apre casa.

Accáscina p. b. cogn. di fam. v. Cascina.

Accatteria p. l. accattura, prestito.

Accaválcia p. l. di 4. sill. verbo.

Accédere p. b. avvicinarsi, venire. Dante.

Accéde p. l. s'avvicina. Crescenzi.

Accétera p. b. affretta.

Accendéo p. l. per accendè, o accendette, poet.

Accéndere p. b. appiecar fuoco.

Accene p. b. ce ne ha: e così ancene, ed accisi: v. g. accisi egli sempre la dar noja, cioè ci si ha: che altri scri-

vono haccene, hancene, haccisi.

Accéntua p. b. segna, o pronunzia coll'accento.

Accettagióne (di 5. sill.) p. l.

Accettífina p. l. piccola accetta, seuretta.

Accettúra p. l. n. di luogo della Lucania.

Acchéta p. l. acqueta, tranquilla, verbo.

Acchiédere p. b. chiedere, indi acchiède p. l.

Acchípa p. l. umilia.

Acchinéa p. l. v. Chinaea.

Acchiúdere p. b. chiudere, indi acchiude p. l.

Accia, di 2. sill. lino, o stoppa filata: è anche nome di contrada presso a Palermo.

Acciajólo p. l. v. sotto.

Acciajuólo p. l. (di 4. sill. coll'uo ditton.) fucile, o cogn. di fam.

Acciále p. l. composizione fatta di rame, e stagno.

Accialfno p. l. fucile.

Acciaríno p. l. di acciaro.

Accédia p. b. tedio di ben fare.

Acciéca p. l. (ver.)

Accignersi, e Accingersi p. b.

Accipénsere p. b. (voc. Lat.) n. di pesce, detto storione. Accipénsere, scrive il Lancill.

Accínico p. b. v. g. monte Accinico, Alcinò, Città in Toscana.

Accisi p. b. v. Accene.

Accitradina p. l. v. g. ei s'accittadinò in Palermo.

Acciúga p. l. sardina salata (plur. acciughe p. l.) v. Aliee.

Acciughina p. l. acciughetta, acciuga piccola.

Acclíno p. l. inclinato.

Acclive p. l. ascendente, ed elevato.
Accóccola p. b. accoscia: 'ei s' accoccola, cioè siede sopra le polpe delle gambe.
Accóda p. l. v. g. ei s' accoda col Principe, cioè lo siegue dietro.
Accogliere p. b. ragunare, &c.
A'ccola p. b. uccello pescatore detto pur cisilla.
Accólito p. b. colui che ha il quarto ordine minore.
Accólo p. l. disse Dante in vece di accoglilo, cioè ricevilo.
Accomandígia p. b. di 6. sill. accomandagione.
Accomándita p. b. accomanda, consegna, deposito.
Accoméméttere p. b. v. g. accomettere il falcone.
Accomuniáta, o **Accomiáta** p. l. (di 4. sill.) dà, e piglia commiato, o licenza.
Accómodinvisi, coll' acc. su la seconda sill. cioè vi si accomodino.
Accómida p. b. accomoda.
Accómota p. b. acconcia, assetta: e così Accomodo n.
Accómúna p. l. mette in comune.
Accóncia, di 3. sill.
Acconcíme p. l. acconciamento per lo più di case, e poderi.
Acconsentío p. l. (con la t dura) acconsenti.
Accóra p. l. è del verso v. Accuora.
Accórcia, di 3. sill.
Accordáro p. l. accordarono.
Accórdelláro p. l. sorta di tela.
Accordell'afno p. l. dimin. di accordellato.
Accórgere p. b. o accorgersi, conoscere per congetture,

Accórrere p. b. correr presto.
Accorruómo p. l. v. g. gridare accorruomo, cioè a più non posso.
Accostáro p. l. agostaro, sorta di moneta: o preter. del verbo accostare.
Accostúma p. l. avvezza, assuefà.
Accotóna, o **accottóna** p. l. arriecia il pelo al panno di lana.
Accovacciola p. b. v. g. s' accovaciola il drago su l'arena, cioè s' accovola. Il Bracciol.
Accóvola p. b. adagiasi nel covolo, o covile.
Accerédita p. b. dà, o cagiona credito, e stima.
Accrescénzia p. b. accrescimento.
Accrésce p. b. crescere.
Accubito p. b. luogo da sedere a mensa. voc. lat.
Accúmula p. b. ammassa.
Accuóta p. l. affligge.
Accúsa p. l. nome, e verbo.
Acebái p. l. cogn. di fam.
Acedíce p. l. n. d' uomo.
Acéfali p. b. eretici senza capo, o senza autore nella lor opinione.
Acéldama p. b. il campo comprato de' denari di Giuda per li pellegrini.
Acéní p. l. n. di popoli: così il P. Massei.
Acénchere p. b. n. d' un Re.
Acépsima p. b. n. d' uomo, o **Acépsema**.
Acerop p. b. arbore; e così **Acera**, e **Acere**, l'istesso.
Acésa p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Acésia p. b. n. d' uomo.
Acésino p. l. nome di fiume.
Acésine p. l. fiume di Sicilia.
Acestóride p. b. n. d' uomo.
 Acè.

Acéte p. l. n. d' uomo poverissimo.
 Acetábolo p. b. o Acetabulo, sorta di peso, e misura antica. Matthiol. o la vertebra dell' omero.
 Acetino p. l. v. g. odore acetino. Il Francios.
 Aceto p. l. vino infortito.
 Acetósa p. l. erba.
 Achujáca p. l. n. del Padre di Montezuma Re del Messico.
 Achali, v. Alcali.
 Achate, v. Acate.
 Achéti p. l. Greci dell' Acaja.
 Acheléo p. l. fiume della Grecia.
 Achémene p. b. n. d' un Re de' Persiani.
 Achéménide p. b. n. d' uomo. Il Persiano è così detto da' Poeti.
 Achémone p. l. n. d' uomo.
 Acherfui p. l. n. di popoli in Sicilia nominati da Cicerone.
 Acherontéo p. l. d' Acheronte.
 Ach rusia p. b. palude.
 Achéte p. l. v. Echete.
 Achía p. l. n. d' uomo.
 Achilléa p. l. pianta, o add. v. g. forza achillèa.
 Achilléo p. l. n. d' uomo; benchè alcuni pronunziano p. b.
 Achinéa p. l. v. Chinea.
 Achirdóno p. l. n. d' uomo.
 Achitoféle p. l. o Achitofello n. d' uomo.
 Acia p. b. (trisill.) n. di fem. e così Acio, over Accio, n. d' uomo.
 Acidália p. b. cogn. di Venere.
 Aciedo, o Asiédo p. l. n. d' uomo spagnuolo.
 Acigi p. l. n. d' uomo.
 Acília p. b. specie di legge fatta da Acilio Tribuno.

Acillino p. l. n. d' uomo e così Acilino, fiume in Sicilia.
 Acínace p. b. (voc. lat.) Spada Persiana; e anche n. di fem. appo il Chiabrera, il quale nel can. 3. della sua Firenze l' usa p. l. *Et Acínace si dicea la madre.*
 Acindino p. l. n. d' uomo.
 A'cino p. b. il granello dell' uva, ellera, sambuco, &c.
 Acipénsera p. b. (voc. lat.) n. di pesce, detto volgarmente storione. Altri scrive Acipensaro.
 Acitología p. l. n. di figura rettorica.
 Acitóro p. l. v. g. monte Acitoto, colle in Roma.
 Acléro p. l. n. d' uomo.
 Acmónide p. b. uno de' Ciclopi.
 Acolito p. b. v. Accolito.
 Aconito p. l. veleno. Così P Abriani nell' aggiunta al Pergamini: e l' Sannaz. nell' egl. 6. *Atti aconiti, e piante aspre, e mortifere.* E l' Anguillara metamor. 7. *Nacque, ch' oggi aconito il mondo appella.* E l' Tronsarelli nel suo Costantino 6. *Versano di mortifero aconito.* Il Francios. però segna p. b. secondo l'accento Greco; e così par, che l'accenti il Guelfucci nel suo Rosario 33. *Del pe.sifero aconito, e mortale.* E così oggi di si pronunzia in Firenze.
 Acontéo p. l. n. d' uomo. Ann. Carò scrive Aconte.
 Aconzsa p. l. n. di serpente: o sorta di cometa.
 A'copi p. b. (voc. gr.) unguenti, ed empiastri, che si fanno

per le lassitudini. Matthiol.
 A'cora p. b. plur. di aco, o ago.
 Acorajuolo p. l. (coll'uo ditton.)
 guancialino di panno, o drappo,
 dove le donne conservano le acora,
 e gli spilli.
 A'cori p. b. n. d' un Re.
 A'coro p. b. calamo odorato, erba
 medicinale: o il Dio delle mosche
 appo i Gentili. v. Miagro.
 Acquaiolo p. l. v. Acquajolo.
 Acquajuolo p. l. (add. coll'uo ditton.)
 acquatico; o quegli che fa acqua,
 o la v. vendendo.
 Acquarica p. b. n. di luogo in
 terra d' Otranto.
 Acquarolo p. l. v. Acquajuolo.
 Acquatico p. b. di acqua.
 Acquatile n. b. v. g. pesce acquatile.
 Acquastrino, e acquitrino p. l. gemitio,
 terreno, dove l'acqua cova per non
 avere sfogo.
 Acquavite, p. l. o acqua vita,
 vino stillato.
 Acquaviva p. l. cogn. di fam.
 Acquazzone p. l. gran pioggia,
 continuata, ma breve.
 A'coueo p. b. di qualità d'acqua.
 Acqueta p. l. quieta, verbo.
 Acquitrino, p. l. gocciolamento
 d'acqua piovana, ritenuta dalla
 terra.
 Acquolina p. l. v. g. far venire
 l'acquolina a uno, cioè la sciliva
 in bocca.
 Aeradina p. l. parte già di Siracusa
 in Sicilia.
 Acrato p. l. n. d' uomo.
 Acea p. l. cogn. di Giunone,
 di Venere, e Diana.
 Acredine p. b. acrimonia.
 Acría p. l. n. d' uomo.
 Acrideno p. l. n. d' uomo.
 Acrimonia p. b. acuità, asprezza.

Acrístia p. b. n. di Castello nella
 Sicilia, oggi rovinato.
 Acrocordone p. l. porri pendenti.
 Matthiol.
 Actisina p. l. o Actisane, Re
 d' Etiopia. In lat. p. b.
 Acrostici p. b. v. g. versi, o epitaffi
 acrostici (voc. gr.) cioè che hanno
 i capiversi significanti.
 Acróta p. l. n. d' uomo. Così
 l' Anguill. lib. 14. e così.
 Acrotato p. l. n. d' uomo. In Lat.
 p. b. l' uno, e l' altro.
 Acúleo p. b. pungolo.
 Acíme p. l. sottigliezza poetica.
 Acúmuli p. b. n. di luogo in
 Abruzzo.
 Acúsila p. b. o Acusilao p. l.
 n. d' uomo.
 Acústico p. b. (voc. gr.) v. g.
 condotto acustico, cioè uditorio,
 e s' intende il foro dell' orecchio.
 Acutángolo p. b. angolo acuto.
 Il Pomey.
 Acúto p. l. aguto, aguzzo: è
 anche nome di un monte in
 Sicilia, oggi detto Cuccio.
 Adádo p. l. n. d' uomo.
 Adági p. l. seconda persona del
 verbo adagiare.
 Agágia p. b. (di 4. sill.) così
 adagio prima persona del detto
 verbo. Pur così dicesi
 quando è nome, e significa
 proverbio: e così quando è
 avverbio.
 Adagiógrafo p. b. (di 6. sill.)
 che scrive adagii.
 Adáia p. l. (quadrisill.) n. d' uomo.
 Adáito p. b. n. di luogo nel Regno
 di Napoli.
 Adalfa p. l. n. d' uomo.
 A'dama p. b. una delle cinque
 città

città infami.

Adamáta p. l. n. d' uomo.

Adamantino p. l. diamantino.

poet. Così l' Anguill. lib. 14.

Primo farà del sasso adaman-

tino. In lat. p. b.

Adamástore p. b. n. d' un Gigante.

Adamáo p. l. cogn. di Scrittore.

Adamíti p. l. setta d' eretici.

Adámo p. l. e Adám, il primo uomo.

Adami pure è cogn. di fam.

Adáno p. l. n. di pesce.

Adáspera p. b. inasprisce, verbo.

Adástia p. b. verbo, v. g. s' adastia-

no, cioè s' invidiano.

Adáuco p. l. (di 3. sill. coll'au ditt.)

n. d' uomo.

Addáre p. l. addarsi, accorgersi,

o adattarsi: indi addò, addí,

addá, presente del dimostra-

tivo del verbo addare.

A'ddari p. b. cogn. di fam.

Addécima p. b. decima, cava là de-

cima parte, o uno per dieci.

Addere p. l. e Adderita, città,

e pop. v. Abdera.

Adda p. l. per Abdia, n. d' uomo.

Il Lancill. o verbo subjunt. di

addare, v. g. *sì che niuno se ne*

adda, cioè se ne accorga.

Addiaccia (di 3. sill.) in vece

di agghiaccia.

Addice p. l. v. g. non mi s' addi-

ce: cioè non mi sta bene.

Addico p. l. dedico, v. g. a voi tutto

m'addico. Ann. Caro, poet.

Addimándita p. b. addimanda,

o domanda, nome.

Addiméstica p. b. dimestica, verb.

Addio p. l. (avverb.) modo di

salutare, lincenziandosi.

Addita p. l. accenna col dito.

Addò, v. addare.

Addóga p. l. lista, verbo.

Addólcia (di 3. sill.) addolcisce.

Addolcía (di 4. sill.) p. l. addolciva.

Addolóra p. l. dà dolore.

Addoméstica p. b. rende dime-

stico. Il Briga.

Addóssoli p. b. addosso a lui.

Il Neri: e così Addossoti, cioè

addosso a te.

Addottóra p. l. dà il titolo di

Dottore.

Addottrina p. l. ammaestra, verbo.

Addozina p. l. mette in dozzina.

Addréto p. l. per addietro.

Addúa p. l. poet. v. g. s' addua,

cioè s' addoppia.

Addúcere p. b. addurre: onde

adduce p. l.

Addúra p. l. indura, verbo.

Adégua p. l. agguaglia, pareg-

gia: indi Adeguala p. b. cioè

la pareggia.

Adéla, p. l. o Adelaida, n. di fem.

Adeláide p. b. n. di fem.

Adelóga p. l. nome di fem.

Ademáro p. l. n. d' uomo. Così l' Tar-

so cant. 1. In lat. p. b. e così

può dirsi in volgare.

Adempía p. l. (quadrisill.) adem-

piva.

Adémpia (trisill.) congiuntivo.

Adempiere p. b. in poesia però

p. l. l'usò Fr. Jacop. can. 2. lib. 2.

Udendo in nulla guisa il può

adempiere: rima di piacere.

Indi adempiéo p. l. per adem-

pié, v. Empiere.

Adén) coll' accent. sull' ult.) n.

di Fortezza de' Maomettani.

Adéna p. l. o Adéno, e Adáno

n. di pesce. v. Attilo.

Adeodáto p. l. n. d' un Papa.

v. Deodato.

Aderbale p. b. n. d' uomo.

Adergere p. b. ergere. Lo Stigliani

p. 510. segn. p. l. coll' autorità di
 Dante: ma non è da seguire.
 Aderito p. l. n. d' uomo.
 Aderno (coll' accent. sull' ult.)
 n. di città in Sicilia.
 A'deso p. b. v. Adice.
 Adiabénti p. l. popoli.
 Adiatono p. b. n. d' un Re: co-
 me. *Baritono*.
 A' dice, o adige p. b. fiume, che
 bagna Trento, e passa per Ve-
 rona: così Dante: *Di là da*
Trento l' Adice percorse. E l'
 Tasso can. 1. *Lui ne la riva*
d' Adige produsse.
 A' dilo p. b. v. Attilo.
 Adíma p. l. china, abbassa, verbo.
 Adimári p. l. strada in Firenze,
 così detta. *Bocc. Venutosi per*
lo corso degli Adimari; ed è
 pur cogn. di fam.
 Adinamo p. b. v. g. vino adina-
 mo (voc. gr.) oggi detto ac-
 quetta. P. Fel. nell' Onom.
 Adipíne p. l. v. g. posteme adi-
 pine, cioè piene d' una mate-
 ria, come sevo.
 Adíra p. l. s' adira, si sdegna.
 Adirevole p. b. che muove ad ira.
 A disgrádo p. l. non gradito.
 A distesa p. l. senza intermissione.
 A' dito p. b. entrata, ingresso.
 Così il Franc. contro il Ru-
 scel.
 Adjúto p. l. n. d' uomo.
 Adméto p. l. n. d' un certo Re:
 e così Admete nome di fam.
 Addógi p. l. il cordoncino intor-
 no al motto della moneta. Il
 Pomey.
 Adóna p. l. v. g. s' adóna, cioè
 s' abbassa, si doma: o si sde-
 gna.
 Adónai p. b. (voc. ebr.) e si-

gnifica Dio, o Signore. Al-
 tri pronunciano p. l.
 Adóne p. l. n. proprio d' uomo,
 di fiore, di fiume, di pesce.
 Adónsa p. l. n. d' uomo.
 Adónico p. b. o Adonio sorta
 di verso.
 Adonirám coll' acc. all' ult. n. di
 Ebreo.
 Adónis p. l. o Adonide p. b.
 pianta. Adonide pur è n. di
 pesce, detto pur essoceto.
 Adópera p. b. usa, verbo.
 Adópera p. l. riverisce.
 Adórea p. b. corona &c. voc. 1. it.
 Adóreo p. b. (voc. lat.) farro.
 Matthiol.
 Adráno p. l. Terra nella Sicilia
 non più esistente.
 Adrastéa p. l. o Adrastia p. b.
 Nemesi, creduta già Dea della
 vendetta.
 A' dria p. b. Adri, o Ari. Cit-
 tà antichissima, d' onde fu
 detto il mare Adriatico: o
 n. di donna.
 Adrfaco p. b. add. di Adria,
 poet. lo Strozzi.
 A' drice p. b. come *Erice*. Cit-
 tà della Sicilia oggi disfatta.
 Adrosféro p. l. specie di spigo
 con foglie grandi.
 Adruméto p. l. Città nell' Africa.
 Adúla p. l. loda fintamente. Co-
 sì l' Caporali parte prima del-
 le sue rime.
 Adultério p. b. plur. Adulterii.
 o Adulteri p. l. o Adultéria p. b.
 Adúltero p. b. e plur. Adúlteri
 p. b. e così Adultera, n. e
 verbo.
 Adultéro p. l. per adulterio: e
 plur. adulteri p. l.
 Adulteríno p. l. non legittimo
 fal-

falsificato.

Adulterino, coll' acc. su la seconda sill. plurale del congiuntivo del verbo, adulterare.

Aduna p. l. mette insieme; o avverbio, cioè insieme.

Adusa p. l. avvezza, verbo.

Aede p. l. trisill. n. di ninfa.

Aere p. b. (di 3. sill.) aria.

Aereo p. b. d' aria.

Aeria p. b. n. d' uomo.

Aerino p. l. v. g. colore serino, cioè turchino: l' usa il Neri Fiorentino.

Aeromanzia p. l. indovinamento per via d'aere.

Aeromele p. l. mele dell' aria: e così diceasi l' antica manna.

Aeropo p. b. (di 4. sill.) cogn. d' un certo Alessandro.

Aetita, o Aetite p. l. (di 4. sill.) o Erite, pietra d' aquila.

Aetogeni p. b. cavalli aetogeni, cioè figliuoli dell' aquila, così detti per la loro velocità. Il Caraccioli.

Afaca p. l. v. Aphaca, così Cast. Ditrano.

Afareo p. l. n. d' uomo.

Afaro p. l. scaldato.

Afea p. l. così fu detta Dittina dagli Egineti.

Asebeto p. l. n. d' uomo.

Aferesi p. b. figura grammaticale.

Afeti p. b. (voc. gr. e term. astrolog.) così diconsi alcuni pianeti benefici, dispensatori degli anni della vita: il sing. è *Afeta*, come poeta.

Affa, si affa, si confa. verbo.

Affadiga p. l. per affatica, dicono i Senesi. e così tutte le voci, che vengono da fatica.

Affaitati p. l. cogn. di fam.

Affama p. l. mette fame, o ha fame.

Affare p. l. negozio facenda.

Affascina p. b. fascina, verbo. Sannaz. egl. 9.

Affatica p. l. o affatiga, da fatica, o molestia.

Affattura p. l. ammalia.

Afferesi p. b. v. Aferesi.

Affezionia p. l. rende amichevole.

Affettoa p. b. per affetta, o fa in fette. Il Tassoni.

Affia p. b. n. d' uomo, o di pesce.

Affiato p. l. (coll' i vocale, e di 4. sill.) feudatario, che paga fio: ma di 3. sill. è prima voce di affiatore.

Affibbia, di 3. sill. verbo.

Affida p. l. assicura

Affiebolfo p. l. in vece di affiebolli.

Affiggere p. b. affissare, e indi affigge, o affige p. l. perchè altri lo scrivono con una g.

Affigliuola p. l. (coll' uo ditton.) v. g. sette Citrà contesero per affigliuolarsi Oméro. Il Francios.

Affigura p. l. raffigura, verbo.

Affila p. l. assottiglia, dà il filo, o taglio: over pone in ordinanza.

Affina p. l. riduce a perfezione.

Affine p. l. parente per via di matrimonio.

Affinità, coll' acc. su l' ult. parentela.

Affinita p. l. mancata, v. g. vita affinita.

Affioa p. l. divien fuoco, o roco.

Affiza p. l. affissa, guarda fiso, o fisso.

Affittaruolo, e Affittajuolo p. l. (coll' uo ditt.) colui, che affitta.

Af.

Afflato p. l. spiramento, nome.
 Affliggere, o Affligere p. b. dar
 afflizione: indi affligge, o
 afflige p. l. come scrisse il
 Petrarca.
 Affoga p. l. per affuoca, poet.
 Affoga p. l. chiude la via del
 respirare.
 Affortifica p. b. o. Afforzifica,
 fortifica.
 Affratre p. l. v. Afraate.
 Affragnere, o Affiàngere p. b.
 rompere.
 Affrantura p. l. rottura, o las-
 sezza.
 Affrena p. l. raffrena, verbo.
 Affrica, o Africa, p. b. terza
 parte del Mondo.
 Affrico, o Africo p. b. libeccio,
 vento meridionale.
 Affricino p. l. l'istesso vento.
 Affrontato p. l. affronto, o in-
 contro.
 Affuma p. l. tinge con fumo, o
 erpie di fumo.
 Affumica p. b. affuma, dà o fa
 fumo.
 Affumicata p. l. l' affumicare.
 Affuoca p. l. infiamma, o abbruc-
 cia: in verso, anche affoca.
 Afida p. l. n. d'un Re.
 Aficatori p. b. n. d'alberi, che
 producono l'eletto, da altri
 detti siptachori. Plin.
 Afraate p. l. n. d'uomo.
 Afiano p. l. n. d'uomo.
 Afrodiseo p. l. cognome d'un
 certo Alessandro.
 Afrodisia p. b. nome di fem. e
 d'isola.
 Afrodite p. l. Venere, voc. gr.
 Afrosiro p. l. schiuma di sal-
 nitro. Plin.
 Aftrattodocete p. l. n. d'eretico:

Afomati p. b. v. Autómato.
 Astoneto p. l. n. d'uomo.
 Atui p. b. o Apui, peseiolini:
 cioè non natanti.
 Agà, coll'acc. all'alt. voce Tur-
 chesca, e val Legato, o An-
 ba ciadoe.
 Agabito p. b. o Agapito n. d'
 uomo.
 Agabo p. b. nome d'un Profeta.
 Così secondo l'acc. Greco, e
 Latino.
 Agajelo p. l. o Agajuolo, stuc-
 cio d'aghi.
 Agale p. b. n. della madre di
 S. Alessio.
 Agalloco p. b. legno aloè.
 Agamède p. l. n. d'uomo.
 Agamènone p. b. n. d'un Re:
 in verso si truova pur p. l.
 Così d'Ariosto can. 35. *Onèra*
Agamemnon vittorioso: e lib. 7.
dell'Eneid. voigar. Indi Ale-
figliuol d' Agamènone. Il Pe-
tarca nel trionfo della Fama
lo scrive con un n. Agame-
noi, e Menelao, ch' in sposa.
 Aganippéo p. l. d'aganippe fonte.
 Aganippeo p. b. n. d'uomo, o
 ciascuna delle Muse.
 Agandba p. l. n. di Città.
 Agape p. b. o Agapi, n. di fem.
 come *senape*: benchè l'un, e l'
 altro in greco s'accentui nella
 seconda.
 Agapèndre p. b. n. d'uomo.
 Agapeto p. l. v. Agapito.
 Agapito p. b. nome d'uomo.
 Agàreni p. l. gl'istessiche Saraceni.
 Agárico p. b. specie di lungo
 medicinale. Così il Pergam.
 e l' Francios.
 Agásicle p. b. n. d'uomo.
 Agáso p. l. nome d'uomo appo-
 il Cap.

il Capponi.
 Agáta p. l. quantità di refe av-
 volto all' ago, agugliata.
 Agata p. b. pietra preziosa: e
 nome di donna. Il Francios.
 segna p. l. ma per error cre-
 do di stampa. Benchè in Si-
 cil. ed in Cal. li dice Agáti
 p. l. è anche nom. di un Ca-
 stello di Sicil. oggi smantel-
 lato.
 Agatárchide p. b. n. d' uno Scrit-
 tore.
 Agáthia p. b. n. d' un Istorico
 famoso: da altri è scitto A-
 gazia.
 Agatírío p. b. Città di Sicilia
 oggi smantellata.
 Agato p. b. v. Agatone.
 Agári p. l. v. Acati.
 Agátocle p. b. n. d' un tiranno
 di Sicil.
 Agatocléa p. l. n. di fem. o
 Agatoclía, p. b. come Cesa-
 rea, Cesària.
 Agatodòro p. l. n. d' uomo.
 Agatòne p. l. n. d' uomo.
 Agatónica p. b. n. di fem. sic-
 come *Veronica*, e *Tessalo-
 nica*. In Mineo Città di Si-
 cilia si pronunzia p. l. secon-
 do l' acceuto Gr. e Lat. Si
 può anche dire Agatonice p.
 l. come *Berenice*.
 Agatoníco p. l. n. d' uomo. In
 Siena p. b.
 Agátopo p. b. n. d' uomo. Co-
 sì secondo l' ac. L. ma secon-
 do il Gr. potrebbe dirsi p. l.
 almeno in rima.
 Agatópode p. b. è l' istesso, che
 Agatopo.
 Agatótico p. b. n. d' uomo.
 Agáve p. l. n. di fem.

Agáuno p. l. coll' au ditt. Città.
 Agazzári p. l. cogn. di fam.
 Agéa p. l. Città di Cilicia.
 Ageláde p. l. n. d' uomo. Co-
 sì l' Amalt. prosod.
 Agéloco p. b. n. d' uomo.
 Agéma p. l. o geméa, è una
 banda di mille cavalli de'
 Barbari.
 Agéno p. l. in Franz. Agen, n.
 di Città.
 Agénore p. b. n. d' uomo. Co-
 sì l' Anguill. lib. 2. *Di que-
 sta il padre, Agenore fu det-
 to; ma in verso anche Age-
 norre*.
 Agznóreo p. b. di Agenore.
 Così l' Ariosto: *Le mura an-
 dar de l' Agenorco draco*.
 Agenorea prole, Europa don-
 zella.
 Agénória p. b. dea appo i gen-
 tili.
 Ageràto p. l. erba Giulia. In
 Lat. p. b.
 Ageríco p. l. n. d' uomo.
 Agéróna p. l. dea de' gentili.
 Agésarétó p. l. n. d' uomo. In
 lat. p. b.
 Agésidámo p. l. n. d' uomo.
 Agesiláo p. l. n. d' uomo.
 Agévola p. b. facilita, rende fa-
 cile.
 Aggánghera p. b. (verbo) cioè
 attacca l' uncinello colla ma-
 glietta.
 Aggela p. l. induce gelo.
 Aggéó p. l. n. d' un Profeta.
 Agghiádo p. l. sento freddo e-
 stremo. è anche n. e signi-
 fica un estremo freddo. Co-
 sì l' Berni nella sua altalena.
 Agghiára p. l. cuopre le strade,
 e le rassoda con ghiata.

Agghioma p. l. aggomitola, verbo. Di Laur.

Aggio (di 2. sill.) denaro, che si paga per cambio di moneta.

Aggia p. l. (di 3. sill.) n. d'uomo.

Aggioga p. l. mette al giogo.

Aggira p. l. accerchia.

Aggirata p. l. aggiramento.

Aggiugnere e Aggiungere p. b.

Aggiudica p. b. assegna per sentenza.

Aggomiciola p. b. fa gomicciolo.

Aggomitola p. b. l'istesso significato.

Aggota p. l. cava l'acqua per via di tromba: l'usa il Davanzati.

Aggrada p. l. piace.

Aggrazia p. b. fa grazia, libera graziosamente.

Aggrato p. l. grato. Dante Par. rad. o verbo in vece di aggrado. Sannaz.

Aggrava p. l. accresce peso.

Aggravio p. b. n. e verbo.

Aggraga p. l. n. o. br. aggiunge. Così il P. Bartoli.

Aggraggia, di 3. sill. verbo.

Aggréva p. l. per aggrava, l'Ariosto.

Aggrovigliola p. b. v. g. il filo s'aggrovigliola, cioè si ravvolge in se stesso per esser troppo torto.

Aggruzzola p. b. (verbo) cioè fa il gruzzolo, accumula quattrini. Il Doni.

Agguato p. l. insidia n. e verbo: onde s'agnata. v. Agnato.

Agguerrito p. l. pratico nelle guerre, o in sembiante guerriero.

Agguindola p. b. forma la matassa di seta sopra il guindolo.

Agherbino p. l. gherbino, vento libeccio.

Aghilari p. l. cogn. di fam.

Aghir, coll' acc. all' ult. cogn. di fam. Spagn.

Aghirone o Airone p. l. uccello da rapina.

Agiati p. l. n. d' uomo.

Agiamina p. l. o Agimina, sorta di lavoro, che dicesi, lavoro all' agiamina, cioè alla Persiana. v. Azzimine.

A'gide p. b. n. d' un Re Spartano.

Agiéo p. l. cogn. di Apollo, detto pur. Agiate.

A'gila p. b. n. d' un Re, o Aguila.

A'gile p. b. destro, spedito, leggiere, snello.

Agileo p. l. n. d' uomo.

Agilini o agillini p. l. popoli di Toscana.

Agilita p. b. fa agile. Il Francios.

Agilità, estratto di agile.

Agilleo p. l. aggiunto d' Appolline.

Agina p. l. fretta, prestezza: o forza e lena.

A'glo (di 2. sill.) p. b. nome: e così Agia, dal verbo agiare.

Agiomaco p. b. (di 5. sill.) voc. gr. e val eretico iconomaco, o iconoclasta, cioè, distruggitore delle sacre immagini.

Agita p. l. città già in Sicilia.

A'gita p. b. commuove, verbo.

A'glae p. b. n. di fem. e così Aglaide, fem.

Aglao p. l. n. d' uomo. In Lat. p. b.

Aglaofone p. l. n. d' un Pittore antico. Così lo scrisse l'Adriani: ma più corretramente dee dirsi Aglaofonte.

Aglaonice p. l. n. di fem. (come Berenice.)

Aglaope p. b. una delle Sirene. Aglaui.

Agláuro p. l. e di 3. sill. n. di fem.

Agliáta p. l. salsa con agli: o cogn. di fam.

Agliéri p. l. n. di luogo.

Agliétto p. l. luogo piantato d'agli.

Agliolínno p. l. dimin. d'aglio.

Agmóne, o Ammóne p. l. n. d' uomo.

Agnellínno p. l. agnelletto, agnelluzzo.

Agné, coll'accento all'ult. in vece di agnér, o agnelli, in verso.

Agnésa p. l. n. di donna.

Agnesína p. l. dimin. di Agnesa.

Agnio p. b. (di 3. sill.) n. d'uomo.

A'gnolo p. b. Angelo.

Agnóne p. l. n. di promontorio, e di ridotto di navi, e di un castello in Sicilia.

Agnoíti p. l. setta d'Eretici, che tengono aver Cristo l'ignoranza dell' ora novissima, o ultima.

Agnúni p. l. v. Agnone.

Agnusdei p. l. effigie di cera benedetta.

Agobbíno p. l. d'Agobbio, città nel Ducato d' Urbino.

Agóghe p. l. fosse dov'entrano l'acque, &c. Plin.

A'gola p. b. n. di pesce, oggi agucchieta.

Agoláte p. l. n. d' uomo.

Agonáli p. l. feste de' Romani antichi in onor di Giano. Foro agonále, cioè Piazza Navona.

Agóne p. l. accrescitivo d' ago: o il campo da lottare; o n. di pesce.

Agonía p. l. angoscia, nome.

Agónia p. b. add. v. g. Porta agonia in Roma, detta la Quirinale; ed anticamente vi fu

il Circo agonio.

Agónio p. b. Dio de' gentili presidente a' negozii.

Agonótheti p. b. o Agonoteri, giudici, che presedevano a' giuochi pubblici (voc. gr.) come epiteri.

A'gora p. b. plur. di ago, v. g. tre agora di rame.

Agorástocle p. b. n. d' uomo.

Agósciola p. b. p. di pesce, detto pur aguglia.

Agostáro p. l. moneta antica d' oro.

A'graga p. b. o Agraganto, oggi Agrigento, o Girgenti, città di Sicil.

Agrária p. b. v. g. legge agraria appo Cicer.

A'greda p. b. n. di città nella Spagna.

Agrestini p. l. racimoletti, che rimangono su le viti dopo la vendemmia. Il Francios. Pur Agrestino è sorta di salsa.

Agricáne p. l. n. d' un Re di Tartaria.

Agrícola p. b. lavorator de' campi; o n. d' uomo.

Agricoláo p. l. n. d' uomo.

Agrimónia p. b. erba.

Agriodo p. b. n. d' uomo, come periodo.

Agriofagi p. b. o l. popoli, che mangian leoni, e pantere.

Agríopa p. b. n. d' uomo.

Agrippína p. l. n. di donna.

Agrúme p. l. n. generico di alcuni ortaggi di sapor forte, ed acuto.

Aggruppido, od Aggrupido p. b. sorte di briglia chiusa.

Aguáte p. l. ora, adesso.

Aguáta p. l. si pone in aguato, insi-

inaidia, verbo.

Aguáto, e Agguáto p. l. imbo-
scata, nome.

Aguéro p. l. v. g. Capo d' Ague-
ro, promontorio.

Agúbio p. b. n. d' uomo.

Agúchiaruólo p. l. coll'uo ditt.)
stuccio da tener aghi, o spil-
le. Il. Duez.

Agugliáta p. l. filo o seta in-
filata nell' ago.

Aguglino p. l. aquilotto.

Aguglióne p. l. aco grande.

Agúila p. b. n. di fem.

Agúra p. l. augurio; e plur. agu-
re p. l. per augurii. Così se-
gna il Pergam. nel memor.

Agura p. b. terza persona del
verbo agurare; benchè in ver-
so si trovi p. l. così Luigi
Grotto: *Più tosto a me, che
a suoi nemici agurato* (verso
sdrucchiolo); e altrove finisce
con agurano.

Aguráto p. l. dignità di Agure.

Agúrio p. b. plur. agúri p. l. per
augurii. Fu anche nome di una
Città in Sicilia, oggi detta
S. Filippo d' Agirio.

Agúro p. l. per agurio; poet.

Aguséo p. l. cane marino.

Agustále p. l. v. g. festa agustale,
cioè in onor d' Augusto Im-
peradore.

Agúto p. l. chiodo; o add. in
vece di acuto.

Aguzíno p. l. colui; che ha in
custodia gli schiavi.

Agúzzino p. b. terza persona
plur. del congiunt. del verbo
aguzzare.

Ahásbahi p. b. n. d' uomo.

Ahála p. l. v. Aala.

Ahasia p. l. n. d' un Re.

Ahástari p. b. n. d' uomo.

Ahía p. l. di 3. sill. e così A-
hío, n. d' uomini.

Ahinè, coll' acc. su l' ult.

Ahiúd, coll' acc. all' ult. n. d' uomo.

Ahumái p. l. n. d' uomo.

Aía, trisill. v. Ahia.

Aíace p. l. n. d' uomo.

Ajála p. l. cogn. di fam. e tit.
di Contea.

Ajáta p. l. tanta quantità di gra-
no, che basti ad empir l' aia.

Ajáto, ed Ajóne p. l. v. g. andar
ajato, o ajone, andar vagando.

Aidáno p. l. n. d' uomo.

Aidóne p. l. n. di città nella
Sicilia.

Aidoneo p. l. n. d' uomo.

Aieróla p. l. n. di luogo nel Pi-
centino.

Aigóni p. l. oggidì gl' Ingóni,
furon capi di fazione.

Aimáro p. l. n. d' uomo; ma
pur si potria dir p. b.

Aimoíno p. l. n. d' uomo.

Ainlúcara p. l. n. di fonte in Si-
cilia. v. Donna lucata.

Aíque p. b. (di 3. sill.) n. di
Terra nella Lombar.

Aíra, ed Aire p. b. aria, voce
popolare; o n. di città.

Airóla p. l. o Airola, Terra, e
titolo di Ducea nel Regno di
Napoli.

Aíra p. l. n. e verbo di 3. sill.

Aíra p. b. ed Aito per alta, e
alto (voc. contadin.)

Aítala p. b. o Aithala, ed Aitha-
le n. d' uomo. Così secondo
l' acc. lat. ma pur si potria
dir l. v. Itála.

Aitóri p. l. plur. p' aitorio, cioè
ajuto.

Aítro p. b. per altro, voc. con-
tadin.

tadin .
 Ajuóla p. l. (coll' uo ditt.) aja
 piccola , aietta .
 Ajuólo p. l. (coll' uo ditt.) rete
 da pigliar uccelli .
 Ajúga p. l. camepizio, erba. Mat-
 th. come *accuza* : così Cast.
 Duran. In Lat. p. b.
 Ajúta p. l. ver. e così ajuto, nom.
 Ajutaronni p. b. mi ajutaronno.
 Ajuteróe p. l. in vece d' ajuterò.
 in rima .
 Alaba p. b. Città della Spagna.
 Alabándico p. b. di Alabanda
 Città .
 Aiabandíno p. l. v. g. porfido
 alabandino .
 Alabardería p. l. truppa di Ala-
 bardieri . Il Duez .
 Alabastríno p. l. d' alabastro .
 Alabastríte p. l. spezie di mar-
 mo nobile .
 Alabi p. b. fiume in Sicilia ,
 oggi Cántara , Alabo p. b. si
 diceva un Castello presso que-
 sto fiume , oggi rovinato .
 Alacéva p. l. o Alcazéva, cogn.
 di fam. Spagn
 Alaco p. b. n. d' uomo .
 Alàfrico p. b. n. di promont .
 Il Boccac .
 Alaghi (con l' acc. su l' ult.)
 n. d' Idolo nell' India : così
 il P. de Magistris nella Re-
 laz. del Madurè .
 Alági p. l. cogn. di fam.
 Alágia p. b. (di 4. sill.) n.
 di fem.
 Aláimo p. b. n. d' uomo : e cogn.
 di fam.
 Aláma p. l. n. di Città .
 Alamúnico p. b. d' alamanno ,
 add.
 Alamaríco p. l. n. d' un Re ,
Prosód. Ital.

Alámi p. l. cogn. di fam.
 Alamínos p. l. cogn. di fam.
 Alamúndaro p. b. o Alamonda-
 ro , n. d' un Saracino .
 Aláno p. l. cane Inglese , gròs-
 so , generoso : o n. d' uomo ,
 o di popolo .
 Alano p. b. in vece di Alvano ,
 o Alno , si dice nell' Aquila
 d' Abruzzo .
 Aláre p. l. (e plur. alári) ca-
 pifuoco , cioè ferramenti del
 focolare , per tener sospese
 le legna .
 Alaríco p. l. n. d' un Re : e di
 luogo in Ital.
 Alastore p. b. n. del cavallo di
 Plutone : o n. d' uomo . Pe-
 rò in verso si trova p. l. co-
 sì 'l Bracciolini : *Al servido*
Alastór così risponde ; in-
 quivi è accorciato da Alá-
 storre .
 Alástraco p. b. cogn. di fam.
 Alatéo p. l. n. d' un Re ; può
 anche dirsi p. b.
 Alatréo p. l. n. d' uomo .
 Alátri , o Aláro p. l. Città del
 Lazio .
 Alatríno p. l. alatrese .
 Alava p. b. n. di Città , e di
 Provincia : e cogn. di fam.
 Aláves p. l. cogn. di fam.
 Albaca p. b. abbaca , verbo .
 Albaco p. b. abbaco , nome .
 Albagía p. l. (di 4. sill.) su-
 perbia , fasto .
 Albagíoso p. l. (e di 5. sill.)
 fastoso , superbo .
 Albágio (di 4. sill.) p. b. pan-
 no di lana ruvido contadine-
 scò - v. Arbagio .
 Albanía p. l. n. di regione .
 Albánia p. b. così il Malespini
 chia-

chiama Albalonga Città.
 Albáno p. l. monte, o n. d' uo-
 mo, e spezie di vino.
 Albano p. b. o Alváno, arbore.
 detto volgarmente alno, ovver
 ontáno.
 Albáro p. l. n. di luogo nel Ge-
 novese.
 Albático p. b. (plur. albatichi)
 spezie d' uva nera.
 Albatre p. b. corbezzola, frutta.
 Albatro p. b. corbezzolo, albero.
 Albazár, o Albazzarre n. d' uo-
 mo.
 Albédine p. b. bianchezza, voc.
 Lat. Il Caporali nelle rime.
 Albenáco p. l. terra del Viva-
 rese in Francia.
 Albeo p. b. sorta d' albero, o
 legno; il Garzoni.
 Al'bera p. b. (verbo) per inal-
 hera, poet.
 Alberádo p. l. o Alverádo, cogn.
 di fam.
 Alberése p. l. sorta di pietra da
 far macine per mulini; si
 gnifica pure appo i contadni
 Toscani, terra piena di pie-
 truzze, e sassosa.
 Alberellíno p. l. alberetto, di-
 min. d' alberello, vasetto, &c.
 Alberéto p. l. arboreto, luogo
 pieno d' arbori.
 Albergheria p. l. albergo; è an-
 che n. d' un quartiere in Pa-
 lermo.
 Alberígo, e Alberíco p. l. n.
 d' uomo: plur. Alberighi.
 Alberino p. l. alberetto.
 Albero p. b. arbore.
 Albéro p. l. o Alberi cogn. di
 fam.
 Alberstát (coll' acc. all' ult.) città
 in Germania.

Albertáno p. l. n. d' uomo.
 Albia p. b. fiume in Toscana.
 Albiazáre p. l. o Albiazár n. d'
 uomo.
 Albiçi p. b. cogn. di fam.
 Albicóccole p. b. albicocche. v.
 Armeniache.
 Albína p. l. n. di fem. e così
 Albino n. d' uomo.
 Albinéa p. l. n. di luogo.
 Albio p. b. v. g. albio da por-
 ci. v. Truogolo.
 Albitria p. b. stima, verbo.
 Albitráro p. l. arbitrario.
 A'bitro p. b. arbitro, nome e
 verbo.
 Albizi p. b. cogn. di fam. v.
 Albici.
 Albizóla p. l. n. di luogo, o
 villa in Ital.
 Albóghi p. l. (voc. Moresco,
 e Spagn.) e sono certe pia-
 stre, come di candeliero d'
 ottone, che dando una con
 l' altra, per il voto e vano
 fanno un suono che non di-
 spiace, e si dice assai con la
 piva e tamburino: l' usa il
 Franc.
 Albofno p. l. n. d' vn Re.
 Alhora p. b. (verbo) v. g. il
 cavallo s' alhora, cioè s' inal-
 hera: e così dicesi alborare
 antenne.
 Albóre p. l. lo splendore bian-
 co dell' alba: o n. di pesce,
 detto pur albóro.
 Alboréa p. l. uno de' quattro
 giudicati antichi di Sardegna.
 Alboríno p. l. di pesce.
 Albríci p. l. cogn. di fam. e d'
 un Oratore sacro.
 Albucasi p. b. n. d' un Medico.
 Albuccéto p. l. pioppeto.

Albúco p. l. asfodelo, erba.
 Albúgini p. b. macole bianche
 negli occhi.
 Albuíno p. l. n. d' uomo.
 Albula p. b. nome antico del
 Tevere.
 Albúne p. l. o chiara, il bian-
 co dell' uovo.
 Albúna p. l. dea de' Gentili.
 Albúnea p. b. n. di fonte, di
 selva, e di Sibilla. Così lib.
 7. *Eneid. volg. Così entrò nel
 l' alta Albunea selva.*
 Alcáico p. b. specie di verso.
 Alcáidi p. b. così furon detti i
 figliuoli d' Ercole.
 Alcáiro p. b. Babilonia d' E-
 gitto.
 Alcalá, coll' acc. su l' ult. Cit-
 tà di Spagna.
 Alcali, coll' acc. all' ult. specie
 di sale usato dagli orefici.
 Alcámene p. b. n. d' uomo.
 Alcamo p. b. Città in Sicilia.
 Alcánore p. b. n. d' uomo. Ann.
 Caro dice Alcanoro p. l. *Pan-
 daro, e Bizia d' Alcanoro I-
 deo*: ma è breve nel Virg.
 volg. lib. 10. *Entroglì sotto
 Alcanore il fratello.*
 Alcántara p. b. fiume in Sicilia:
 e Città di Spagna.
 Alcára p. l. n. di terra in Si-
 cilia.
 Alcaráz, coll' acc. all' ult. Città di
 Portogallo, e cogn. di fam.
 Alcatéa p. l. v. g. la rocca alca-
 tea in Megara.
 Alcáto p. l. in vece di Alcatoo.
 p. b. n. d' uomo. Il Brusoni
 nell' *Elucid. poet.* scrive Alcátao.
 Alcátoc p. b. Città. Così l' An-
 guill. lib. 7.
 Alcazéva p. l. v. Alaceva.

Alcéa p. l. bismalva, erba.
 Alcéo p. l. un Poetá lirico Greco.
 Alcésimo p. b. n. d' uomo.
 Alcéta p. l. n. d' uomo.
 Alchali, v. Alcali.
 Alchicáno p. l. n. di lago, ap-
 presso il Rhò.
 Alchísmia p. b. l' arte di raffi-
 nare i metalli.
 Alchimístico p. b. v. g. scuola,
 o setta alchimistica.
 Alchíno p. l. n. di demonio, ap-
 po l' Ariosto, &c.
 Alchíone p. l. (quadrisill.) n. di
 fem. In lat. p. b.
 Alcíato, o Alcíati p. l. e di 4. sill.
 cogn. di fam.
 Alcibiaco p. b. come echio alci-
 biaco, erba così detta da Al-
 cibio, che la ritrovò.
 Alcibfade p. b. n. d' uomo. Il Petrar-
 ca per licenza lo disse lungo;
Alcibiade, che sì spesso Atena.
 Alcída p. l. n. d' uomo.
 Alcida p. b. n. di fem.
 Alcidamide p. b. n. d' uomo.
 Alcídè p. l. n. d' uomo, padre
 di Tiside.
 Alcíde p. l. (patronim.) Erco-
 le, poet.
 Alcime p. b. tit. d' un libretto
 di Belley.
 Alcímèda, o Alcímèdep. b. n. di fem.
 Così Remigio Fiorent. epist. 5.
 d' Ovid. e così anche in lat.
 Alcímède p. l. n. d' uomo.
 Alcimo p. b. n. d' uomo. Così
 l' Amalt. prosod.
 Alcíno p. l. v. g. monte Alcino,
 n. di Castello.
 Alcínóo p. l. n. d' un Re. Così
 Fr. Ciro di Pers. *De' campi-
 ove Alcínóo* (verso di 7. sill.)
 E' l' Virg. volg. lib. 2. Georg.

O le felici selve d'Alcinoe.
 In lat. p. 5. e così anche può dirsi in volgare, siccome l'usa l'Anguill. lib. 14.
 Alcione p.l. (di 4. sill.) n. di fem. e d'uccello. Così Remig. Fiorent. epist. 18. *De la chiara Alcione, de l'alma figlia.*
 Così anche l'Ongaro nell'Alceo 1. *E tra Ceice, e la fida Alcione.* E' i Caporali nell'Egloghe: *E voi meste Alcioni.* (verso di 7. sill.) E' i Pulci can. 14. stan. 57. *Certi uccelletti, che si dice alcioni* (e lo fa trisill.) Lungo pure, e di gen. mascolino si truova nel lib. 2. Georg. volgar. *I santo amati da Teti Alcioni:* benchè ad alcuni, secondo l'accento latino, piace pronunciarlo p. b. Così il Valdera epist. 18. *E de' raggi d'Alcione, e di quella.*
 Alcioneo p.l. n. d'un gigante. Così il Marini.
 Alcónio p. b. detto volgarmente, *spuma maris*: o add. di Alcione.
 Alcítoe p. b. n. di fem. Così l'Anguill. lib. 4. metam. *Non però crede Alcítoe, e le sorelle.*
 Alcmane p.l. n. d'un Poeta lirico.
 Alcména p. l. n. di fem. madre d'Ercole.
 Aloméo p. l. o Almeóne p. l. n. d' uomo.
 Alcola p. b. infermità del cavallo. Il Caracc.
 Alcónep. l. n. d'un celebre arciero.
 Alcoráno p. l. legge di Maometto; e libro ove sta ella descritta.
 Arios, ovvero Meschita.
 Alcotín, coll'accento su l'ult.

Castello di Portogallo.
 Alcóva p. l. voc. Franc. Il Pomey.
 Alcuména p. l. v. Alcmena.
 Alcúino p. l. (di 4. sill.) n. d'uomo.
 Alcúno p. l. qualcuno.
 Aldáce p. l. per audace, voc. contadin.
 Aldáno p. l. n. d' uomo.
 Aldéz p. l. (voce. Spagn.) contado, villaggio.
 Alderéte p. l. cogn. di fam.
 Aldiazéle p. l. n. d' uomo.
 Al dichíno p. l. in declinazione.
 Al dimáne p. l. domane.
 Aldímíro p. l. n. d'un Re di Cipri.
 Aldríco p. l. n. d' uomo.
 Aldrovandéo p. l. addiett. d' Aldrovando Médico, etc.
 Aléa p. l. n. di città; e così Aléo n. d' uomo.
 Aléba p. l. n. d' uomo.
 Aléci p. l. aringhe, pesci. v. Alice.
 Alédio p. b. n. d' uomo.
 Alefangíne p. l. specie di pillole.
 Alega p. b. v. Aliga: o nome di luogo; onde S. Giorgio d'Aliga in Venez.
 Aléggere p. b. eleggere.
 Alemáno p. l. d'Alemagna. Così Alemáni cogn. di fam.
 Alémi p. l. cogn. di fam.
 Alemóne p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
 Aléno p. l. n. d' uomo.
 Alentína p. l. Città antica nella Sicilia, non più esistente.
 Aléo p. l. fiume, e n. di Re, e cogn. d' Apollo.
 Alepús (coll'acc. all' ult.) cogn. di fam.
 Aléria p. b. n. di fem.
 Alésa p. l. n. di città in Sicilia, non più esistente. In lat. *Alesia.*

lesia. Indi Alesino p. l. n. di cittadino di questa città: e n. d'un fonte.

Aléso p. l. n. d'uomo, e di fiume.

Alessámeno p. b. n. d'uomo.

Alessándria p. b. n. di città. Indi Alessandrino p. l. E' anche n. d'una terra in Sicilia.

Alessáno p. l. n. di città in terra d'Otranto.

Alessícaeo p. b. (voce gr.) soprannome d'Ercole, e significa *scacciamali*.

Alessifármaco p. b. antidoto contro a' veleni.

Aléssio p. b. n. d'uomo.

Aléte p. l. o Aléto, n. d'uomo.

Aléditi p. b. i sacrificj degli Ateniesi in onore d'Icaro, e di Erigone.

Alettrória p. b. sorta di gemma.

Alétore p. b. n. d'uomo, come *Ettore*.

Alettorólofo p. b. erba, detta, *cresta di gallo*. Plin.

Alexícaeo p. b. v. Alessicaco.

Alfabéto p. l. raccolta delle lettere, o elementi, detto da *alfa*, *beta*, lettere greche.

Alfabético p. b. o Alfabetario: v. g. tavola alfabetica, ovvero alfabetaria.

Alfána p. l. o buscalfana; bestia grande, e magra.

Altáno p. l. monte in Sicilia. v. Catalfano: o cogn. di fam.

Alfáques p. l. isoletta nella Spagna.

Alfaróli p. l. cogn. di fam.

Alfasasát (voce Arab.) coll'acc. su l'ult. erba, detta medica, o trifoglio.

Alfaséle p. l. n. di Turco. Altri scrivono Alfasále.

Alfaténia p. b. soprannome di Nocera su l'Appennino.

Alfedéna p. l. Terra nel Regno di Napoli. v. Alfidenà.

Alfégra p. l. o Flegra, luogo, dove Giove fulminò i giganti. Così Dante canto 14. infer.

A colpi, quai fece in Alfégra Morte.

Alfénore p. b. n. d'uomo.

Alferíco p. l. n. d'uomo, dim. d'Alfieri.

Alfesibéo p. l. n. d'un pastore.

Alfidéna p. l. n. di luogo in Abruzzo.

Alfiére p. l. banderajo.

Alfio p. b. n. d'uomo.

Alfito p. b. n. d'uomo. Così secondo l'acc. gr. e lat. come *Neofito*.

Algaba p. b. n. di luogo in Spagna.

Algábro p. l. n. d'uomo.

Algala p. b. contrada, e spiaggia in Sicil.

Algália p. b. (voce Spagn.) e vale zibetto; onde gatto d'algalia, cioè che fa il zibetto: e dicesi per motto, *i gatti d'Algalia tutti son bigi*.

Algaria p. l. cogn. di fam.

Algárria p. b. o Alcarria, prov. di Castiglia.

Algazáre p. l. n. d'uomo. Così Tasso cant. 3.

Algazéle p. l. o Algazelle, n. d'uomo.

Algazéra p. l. Regno. Arios. cant. 39.

Algebra p. b. arte di numeri.

Algeré p. b. agghiacciare, poet.

Algéri p. l. v. Algieri.

Algéro p. l. n. d'uno Scrittore.

Alghísi p. l. cogn. d'uno Scrittore.

Algido p. b. n. di monte:

Algida, , selva in Ital. oggi
Rocca di Papa.
 Algieri p. l. Città in Africa: e
 cogn. di Dante.
 Algozino p. l. o Agozino, v. A-
 guzino.
 Alhama p. l. castello di Granata
 in Spagna.
 Ali, coll' acc. su l' ult. n. di Tur-
 co: e castello in Sicilia, che
 pur si scrive Aly;
 Alia p. b. n. d'una terra in Sicil.
 Alia p. b. ala, o 3. pers. del
 verbo aliare, cioè aggirare,
 o alieggiare: così Fran. d'
 Ambra nella Cofan. atto 4. sc.
 2. *Della Prassa, ch' intorno*
qui sempre alia (verso sdrucc.)
 Alia p. l. n. di Ninfa marina.
 Alias p. b. cogn. di fam.
 Aliacmone p. l. fiume di Mace-
 donia, oggi Platamona. In
 Lat. p. b.
 Aliattico p. b. cogn. di Cresio,
 figliuol di Aliatte.
 Aliba p. b. v. Abila.
 Alicacabo p. b. (voc. gr.) specie
 di solatro.
 Alica p. b. specie di ferro si-
 mile al grano fatto in polve.
 Matth.
 Alicarnasséo p. l. d' Alicarnasso
 città.
 Alicata p. l. città in Sicilia.
 Alíce p. l. sardella. Il Capor-
 nelle rime. Ma dal Porcac-
 chi così vien chiamata l'arin-
 ga; pesce salato.
 Alichino, o Atchino p. l. n. di
 demonio appresso Dante. Al-
 chini pur è cogn. di fam.
 Alície p. b. città in Sicilia, oggi
 Salemi.
 Alico p. b. n. di monte e di fiume.

Alicuri p. l. n. d' Isola, già det-
 ta Ericusa.
 Alidada p. l. il regolo, o regola,
 e diottra, voc. arab.
 Alido p. b. arido.
 Alidore p. l. aridità.
 Alieno p. l. (voc. Lat.) nom. e
 verbo.
 Alienom n. di Terra nel Giap-
 pone.
 Alieto p. l. specie d'aquila.
 Alietica p. b. trattato de' pesci,
 o del pescare, voc. gr.
 Alife p. l. n. di città nella Cam-
 pagna felice. Così il Ruscell.
 Aliga p. b. alga, erba marina.
 Aligero p. b. alato, poet.
 Aligi p. l. o Aliso p. l. onde fior
 d'aligi, o fior d'aliso, giglio.
 Aliméda, o Aliméde p. l. n. di
 ninfa.
 Aliména p. l. cogn. di fam. e
 n. d'una terra in Sicilia.
 Aliméno p. l. n. d'uomo.
 Alimo p. b. n. di pianta. Matth.
 Alina p. l. aletta, ala piccola.
 Il Franc.
 Alinomo p. b. n. d'uomo.
 Alipede p. b. che ha le ali a'
 piedi. poet.
 Alipia, ed Alipio p. b. n. di fem.
 e d'uomo.
 Alipo p. b. turpeto, o turbit di
 Levante, erba. Matthiol.
 Aliquota p. b. o l. termine arit-
 metico. (voc. Lat.)
 Aliso p. l. n. d'uomo.
 Alissotoe p. b. n. di ninfa.
 Alita p. b. manda fuori l'alito,
 fiata. E così Alito, n. e ver.
 Alitére p. l. n. d'un Indovino.
 Alizóni, o Alisóni p. l. popoli:
 così secon. l' acc. gr. In lat.
 pen. ancip. ancorchè il Trat-
 to

to discordi .

Allága , p. l. inonda , verbo .

Allamáni p. l. Alamanni , pop.

Alláncia (di 3. sill.) verbo .

Allápida p. b. lapidz , verbo .

Allássero p. b. l'erba lasseróne .

Il Pomey volg.

Allástrica p. b. lastrica , verbo .

Alláto p. l. accanto .

Allátóle p. b. allato a lei . Il

Davanz .

Allátoli p. b. allato di lui . Cos.

Bart .

Allauro p. l. n. di fonte in Si-

cilia , e strada in Palermo .

Allédio p. b. n. d' uomo .

Alléfica p. b. alligna , verbo .

Alléga p. l. adduce autorità di
Scrittori :

Alléggia , di 3. sill. verbo .

Allégéta p. l. alleggerisce .

Allegoria p. l. figura rettorica .

Allegórico p. b. figurato .

Allégra p. l. rallegra : e così Al-
legro , nome .

Allegria p. l. allegrezza .

Alléna p. l. manca di lena : o
prende lena , e vigore . CosìBrignole Sales nella bilancia
del tempo : *Si allenarono a
gran fervore .*

Allénito p. l. raddolcito .

Alléstito p. l. accinto , posto al-
l'ordine .Alleráma p. l. concima , stérco-
ra , verbo .

Allética p. b. v. Allefica .

Alléva p. l. nutrice .

Allévia p. b. alleggerisce .

Alliária p. b. specie d' aglio ; e
n. di fem.Allibbito p. l. ammutolito , e sco-
lorito in viso .

Allíbito p. b. v. Libito .

Allíbra p. l. scrive nel libro pub-
blico .Allíca p. l. alletta , poet. L' usò
il Bembo , e lo Stazio volg.
in rima .Allícénzia p. b. licenzia , verbo
raro .

Allícóri p. l. cogn. di fam .

Alliévo p. l. quei , che s' alleva ,
o il figliuolo .Allimántica p. b. unzione per
freddure del cavallo . Il Caracc.

Allíra p. l. allibra , verbo .

Allóbroggi p. b. Savojardi , e po-
poli del Delfinato .Allobrógica p. b. add. di Allo-
broggi , cioè Savoino .

Allóca p. l. v. Alloga .

Allódio p. b. termine legale ; on-
de diconsi beni allodiali , cioè
liberi e proprii .Allódola p. b. uccello , o n. di
pesce . v. Lodola .Alloga p. b. mette nel luogo , o
da a fitto , e a pigione , o ma-
rita . Ma è meglio scrivere ,
alluoga , e così *alluogano* .

Allontána p. l. disconta , rimuove .

Allóra p. l. da altri si scrive
all' ora .Alloríno p. l. add. d' alloro , o
n. dimin.

Allóro p. l. lauro , arbore noto

Allúccia di 3. sill. o Allúcia , cioè
alluma (verbo)Allúcina p. b. inganna , o abba-
glia .Allúdere p. b. significare , accen-
nare qualche istoria , &c. indi
allúde p. l.

Allúma p. l. allumina . verbo .

Allúme , o Alúme p. l. miniera
del colore del cristallo .

Allúmina p. b. illumina , o dà

allune per tingere.
 Allunada p. l. specie di malore
 nel cavallo. Caracc.
 Alluspa p. l. ha fame da lupo,
 arrabbia di fame.
 Alnachio p. b. n. d' uomo.
 Almaco p. b. n. d' uomo, come
Callimaco.
 Almâja p. l. città di Portogallo.
 Almadén, luogo di Spagna.
 Almâdia p. b. sorta di barchet-
 ta in Goa.
 Almâgro p. l. città di Portogallo.
 Almafino p. l. cogn. d' uno Scrit-
 tore.
 Almanâco p. l. o Almanacco, luna-
 rio, e pronostico.
 Almansóre p. l. o Almansór n.
 d' uomo. In Lat. p. b.
 Almâre p. l. cogn. di fam.
 Almêida p. b. cogn. di fam. e
 tetra in Portogallo. In Ispagna
 si scrive Almeyda.
 Almâna p. l. n. di fem. v. Al-
 cmena.
 Almého p. l. al manto.
 Alméone p. l. n. d' uomo.
 Almerâdo p. l. n. d' uomo.
 Almeria p. l. città di Spagna.
 Così l' Ariosto canto 14. *Fel-
 tion d' Almeria con Doriconto*.
 E altrove: *Cartagena, Alme-
 ria, con boni vici*. E così il
 Francies. nel vocab. Spagn. e l'
 Filauro can. 8. car. 188. L'
*Antmo suo per questo in Al-
 meria* (rima di via).
 Almerigo p. l. o Almerico. n.
 d' uomo.
 Almonazid, coll' acc. su l' ult.
 luogo in Portogallo.
 Almondberris, coll' acc. su l' ult.
 città d' Inghilterra.
 Almoreo p. l. n. d' uomo.

Almússoli p. b. o Mussofi, regio-
 ne dell' Asia nella Mosopota-
 mia. v. Mústoto.
 Al'ódia p. b. n. di fem.
 Aloé; coll' acc. su l' ult. erba me-
 dicinale. Così l' Pétrar. *O po-
 co mel, molto aloé con sele*:
 e l' Vivasonè nella caccia 3.
*Prendi amaro aloé misto con
 sele*: così pur segna la Cru-
 sca, e l' Galateo, e l' P. Bart.
 Il Francios. dice Aloe p. b. ma
 nella parte. 2. di D. Chisciot-
 te pag. 451. l' acc. è su l' ult.
 e così altrove: onde dicesi
 per proverbio: *Chi mangia l'
 aloé, campa gli anni di Noè*.
 Alóe p. l. dicesi un fiume di
 Guascogna: così l' Botteaccio:
 e così Alói (voc. gr.) cioè le
 feste fatte ad onor di Cerere:
 o cogn. di fam.
 Alóeo p. l. n. d' un gigante. L'
 Anguillè scrive Alóo p. l. in
 Lat. *Alocus*, trisill.
 Alogia p. l. (voc. gr.) irraziona-
 lità, o crapola.
 Aloidi p. l. i figliuoli d' Alóeo,
 poet. come *Alcide*. Ma il To-
 scan. nell' *Ellucid.* poet. segna
 p. b. contro l' acc. gr. e lat.
 Alóis p. l. (di 3. sill.) cogn. di
 Scrittore.
 Alóne p. l. ala grande, o n. di
 Città.
 Alonésio p. l. n. d' Isola.
 Alonía p. l. cogn. di fam.
 Alonséco p. l. n. di Spagnuolo,
 dimin. di Alonso.
 Alóo p. l. per Alóeo. Così Ann.
 Caro.
 Alópa p. l. cogn. di fam. plur.
 alópi.
 Alope p. b. n. di fam. come
Macro-

Merope p. l. pur si potrebbe dir
p. l. secon. l' acc. gr.
Alopece p. l. sorta d' uva . In
latin. p. b.
Alopecia p. l. (di 3. sill.) la pe-
latina , o pelatella, sorta d' in-
fermità. Altri scrive *Alopicia*.
Alópeco p. b. n. d' uomo .
Alópo p. l. cogn. di Pandolfello .
Alósa p. l. in Roma *teccia* , n.
di pesce .
Alpágo p. l. cogn. d' uno Scrit-
tore .
Alpetrágo p. l. n. d' un Astrologo .
Alphégra p. l. v. *Alfegra* .
Alphasasát . v. *Alfasasat* .
Alpigiáno (quadrisill.) e *Alpigi-*
no p. l. abitatore delle Alpi ,
o cosa di detti monti .
Alpino p. l. delle Alpi .
Alsati p. l. popoli dell' Alsazia .
In lat. p. b. e così pur si po-
tría dire in volgare . v. *Sar-*
mati .
Alsebrám , esula maggiore, pian-
ta . *Matth.*
Alsf , coll' acc. su l' ult. in vece
di *altresi* .
Alsine p. l. centone , o centovi-
ce , erba .
Altáda p. l. n. d' un Re . In la-
tino p. b.
Altáléna p. l. giuoco da fanciul-
li . v. *Bieiancole* .
Altáléno p. l. macchina da trar
acqua da' pozzi , fatta di due
travi a módo di leva : altri
scrive *altalena* .
Altamíra p. l. villaggio in Sic.
Altamiráno p. l. n. d' uomo , o
d' *Altamira* , terra .
Altamóro p. l. n. d' uomo .
Altána p. l. loggia scoperta ,
Altáni p. l. specie di venti .

Altáre p. l. n. noto .
Altárinó p. l. dimin. d' altare .
Altéa p. l. n. di fem. o di pian-
ta . v. *Althea* .
Aiténo p. l. vigna co' tralci stesi
su gli alberi .
Alterá p. b. muta , o conturba.
verbo .
Altéra , e *Altéro* p. l. (nome) v.
Altiero .
Alterígia p. b. (di 5. sill.) su-
perbia .
Althéa p. l. malvavisco, pianta ,
o n. di fem.
Altíro e *Altíera* p. l. in verso
anche *altéro* e *altéra* .
Altíle p. l. n. di fem. così l' *Chiab.*
Altíléna p. l. v. *Altalena* .
Altília p. b. n. di luogo di Ca-
labria .
Altímetro p. b. (term. geometri-
co) v. gr. scala *altimetra* . v.
Gnomone .
Altíno p. l. n. di città : indi *Al-*
tináte p. l.
Altínno p. l. n. d' uomo . v. *Ispali* .
Altisiodóro p. l. n. di città .
Altócia p. b. innalza , verbo .
Altovito p. l. cogn. di fam.
Altresi , coll' acc. su l' ult. si-
milmente .
Altrettále p. l. altrettanto tale .
Altóve p. l. in altro luogo .
Altrú p. l. e in verso si truova
altrú , coll' acc. su l' ult. *A gli*
altrú esempi , disse l' *Ariosto* .
Altúra p. l. altezza .
Alva , di 2. sill. città di Spagna .
Alvano p. b. alno , arbore , in
rima sdrucc.
Alvárado p. l. cogn. di fam.
Alvarez p. b. cogn. di fam.
Alvaro p. b. n. d' uomo , o di
fam. e così *Alvari* , popoli :
ed

ed Alvara, fem.
 Alveário p. b. e plur. alveári, p. l. v. Alveo.
 Alveo p. b. alveario, arnia, cupile, cassa da pecchie, ovvero il letto del fiume.
 Alvéolo p. b. dim. d' alveo.
 Alveria p. l. paese. Così l' Braccioli. lib. 15. stan. 26. *E dove l' Alveria vede più stretta.*
 Alvéria p. b. prov. della Gallia.
 Alviáni p. l. (di 4. sill.) cogn. di fam.
 Alvída p. l. n. proprio di fem. Così l' Braceoli.
 Alviéro p. l. (tris.) n. d' uomo.
 Aluíse p. l. (di 4. sill. voce Venez.) per Luigi.
 Alvito p. l. titolo di Baronìa in Portogallo: Castello nel Regno di Napoli, e cogn. di fam.
 Alúme p. l. v. Allume.
 Alúmiéra p. l. miniera, o cava d' alume. Matth.
 Alúnzio p. b. Città in Sicil. oggi disfatta.
 Alúta p. l. pelle morbida, e di poca durata.
 Alzága p. l. cogn. di fam.
 Amacúsa p. l. n. d' isola nel Giappone.
 Amacusadóno p. l. cogn. di Giappone.
 Amadáti p. l. n. d' uomo.
 Amadéo p. l. e Amadéi, n. d' uomo.
 Amadígi p. l. n. d' uomo.
 Amadóco p. l. n. d' un Re. In lat. p. b.
 Amadóre p. l. amante.
 Amadriadi p. b. ninfe de' boschi.
 Amáge p. l. n. d' una Reina.
 Amalaríco p. l. n. d' uomo.
 Amalecsta p. l. o Amalechíta, n. di pop.

Amaléco p. l. n. d' uomo.
 Amálgama p. b. nom. e ver. termine de' Chimici, v. g. amalgamare l' argento col mercurio, ovvero fare l' amalgama, cioè mescolar coll' oro o argento il mercurio, cioè l' argento vivo.
 Amáli p. l. per amaili, o li amaili. ma ámaili (imper.) p. b.
 Amalia p. b. v. Malia.
 Amalo p. b. n. d' uomo. Lo Strozzi.
 Amaltéa p. l. n. d' una capra nutrice di Giove, o n. d' una Sibilla.
 Amándolo p. b. e Amándola, mandorlo &c.
 Amangúci p. l. o Amangucci, n. di regno nel Giappone.
 Amáno p. l. o Amán, n. d' uomo e di monte.
 Amano p. b. plur. del verbo amare.
 Amantea p. l. v. Mantéa.
 Amaracéno p. l. o Amaricéno &c. cioè di majorana.
 Amáraco p. b. sansueo, pianta, v. Pattenio. Fu anche nome d' un fanciullo. Il Toscan. nell' Elucid. poet. par. che l' accentui con la p. l.
 Amaréa p. l. term. astrologico.
 Amarsa p. l. n. d' uomo, figlio di Ezechia.
 Amárica p. b. amareggia, verbo.
 Amarillide p. b. n. di Ninfa, in rima sdrucc. ma comunemente si dice Amarilli.
 Amaríno p. l. arbore; Amarína, il frutto.
 Amáro p. l. nome, o verbo, in vece di amaron.
 Amarognolo p. b. amariccio, alquanto amaro.
 Amaróre p. l. Amarezza.
 Amarsia p. b. n. d' uomo.
 Amar-

Amartáto p. l. n. d' uomo .
 Amartéo p. l. n. d' un Re .
 Amartólo p. l. cogn. di un cer-
 to Giorgio . voc. gr.
 Amasa p. b. o l. nome d' uomo .
 In lat. p. b.
 Amaséa p. l. città di Ponto &c.
 Amaséno p. l. fiume della Sic.
 Amási p. l. n. d' un Re d' Egit-
 to (che anco si dice Amasi-
 de p. b.) ma da' Gr. si proffe-
 risce Amasis p. b.
 Amasia p. l. n. d' uomo .
 Amasia p. b. druda: in rima
 sdrucciola .
 Amastrída p. l. Città di Paflago-
 nia; benchè in lat. sia p. b. co-
 me *Tolémaida*, e *Betsaida* .
 Amáta p. l. n. di fem. o partic.
 Amatéo p. l. n. d' uomo .
 Amatíta p. l. pietra detta anche
 matita, di che si servono i
 Sarti per segnare i panni .
 Amáto p. l. n. d' uomo . In lat.
Amathus p. b.
 Amázone p. b. o Amazona, n. di
 donna guerriera, &c. Così l'
 Francios. ed Ann. Caro lib. 5.
L' altro avrà d' un Amazone
un turasso . E' l' Valdera ep.
 4. d' Ovidi: *Al figliuol d' un*
Amazone capiva . In verso si
 truova p. l. così il Pulci can.
 16. stan. 37. *Ippolita del ve-*
gno già Amazone: e nel Vir-
 gil. volgare lib. 1. *Guida l'ar-*
mate genti d' Amazoni: e nel
 lib. 11. *In guisa d' Amazona*
faretrata: e poco dopo: *Quali*
di Tracia l' Amazone, quando,
 &c. e così pur lo Strozzi
 can. 12. ott. 70. *Altri forma*
più d' un Amazone .
 Amatríce p. l. n. di luogo in
 Abruzzo .

Amazónico p. b. add. di amazone.
 Ambáge p. l. involtura di parole.
 Ambare p. b. n. di arbore In-
 diano .
 Ambarváli p. l. processioni, e
 sacrifici de' gentili intorno a'
 campi .
 Ambasceria p. l. ed Ambasciaría,
 n. noto .
 Ambáschia, di 3. sill. n. noto .
 Ambedise p. l. amendue .
 Ambéla p. l. (voc. Turch.) n. di
 pianta .
 Ambéno p. l. n. d' uomo . In
 lat. p. b.
 Ambiano p. l. oggi Amiens, n.
 di Città .
 Ambio, nom. e ver. di 2. sill.
 come *cambio* .
 Ambiadúra p. l. (di 4. sill.) l' andar
 di portante, che fa il cavallo.
 Ambíco p. l. n. d' uomo. Così
 l' Amalt. prosod. ma il P. Ric-
 cioli dice p. b. e si può seguir
 l' uno e l' altro .
 Ambidúe, e Ambodúe, e Amendúe
 p. l. in rima si trova Ambidui.
 Ambíguo p. b. equivoco .
 Ambioríge p. l. n. d' uomo, vol-
 garm. *Emberich*. In lat. p. b.
 Ambíto p. l. (partic.) desiderato.
 Ambito p. b. n. giro, circuito.
 Amblér, o Ambléri p. l. fontana
 di Palermo in Sic.
 Ambígono p. b. (v. greca) d' an-
 golo ottuso . In lat. p. l.
 Ambóino p. b. isola del Giappo-
 ne . Così accentua il P. Barto-
 li nel 1. tom. dell' Asia .
 Ambracáne p. l. mistura compo-
 sta d' ambra .
 Ambrácia p. b. (di 4. sill.) Città
 d' Epiro; indi Ambráci p. l.
 i pop.

Am-

Ambrasno p. l. n. d' uomo.
 Ambrodáce p. l. n. d' uomo.
 Ambrogíno p. l. v. g. mandorle,
 o mandole ambrogine: o di-
 min. d' Ambrogio.
 Ambrógio (di 4. sill.) p. b. n. d'
 uomo; detto anche Ambro-
 sio: e da altri si scrive Am-
 bruogio.
 Ambrogíuólo p. l. f. coll'uo ditt.)
 dimin. d' Ambrogio.
 Ambrósia p. b. cibo degli dei
 favolosi, e n. d' erba.
 Ambrosíaca p. b. sorta d' uva.
 Plin. e può dirsi p. l.
 Ambrosíno p. l. dimin. di 'Am-
 brosio.
 Ambrósio p. l. n. d' uomo.
 Ambrótino p. b. v. Abruotino.
 Ambrúno p. l. n. d' Città.
 Amebéo p. l. n. d' uomo: b. sor-
 ta di poesia bucolica, dove
 due contendono d' avanzarsi
 nel canto.
 Ameda p. b. (voce Lombard.) zia,
 sorella del padre.
 Améda p. l. n. d' uomo. Così il
 Lasca: *Io diventava il trava-
 gliato Ameda.*
 Amedáno p. l. arbore; detto an-
 táno. Così accentua Pier Gre-
 scen.
 Amedéide p. b. tit. di poema
 del Chiabrera.
 Amélia p. b. Città nell' Umbria.
 Amellno p. l. d' Amelia.
 Améndola p. b. n. di ninfa. Sannaz.
 Amendolára p. l. n. di luogo di
 Calabria.
 Amendúse p. l. v. Ambidue.
 Amendúni p. l. lo stesso.
 Aména p. l. fiume in Sicilia;
 detto anche Amenáno p. l.
 Amenfa p. l. n. d' uomo. Così

in lat. ed in gr.
 Améno p. l. dilettevole, bel
 paese, o campo.
 Amenósio p. l. n. d' un Re.
 Ameos p. b. ammi, erba.
 Améra p. l. v. g. l' Amera d' Egit-
 to, il governatore.
 Améro p. l. n. d' uno Scrittore.
 Amerè, coll' acc. su l' ult. in
 vece d' amerei.
 América p. b. una delle quattro
 parti del mondo.
 Amerisci p. l. cogn. di fam. v.
 Amerigo.
 Amerieno p. b. per ameriano:
 e può farsi in poesia qua-
 drisill. e p. l.
 Amerígo p. l. o Amerisco, n.
 d' uomo.
 Amerína p. l. specie di salcio.
 Ameróe p. l. per amerò, poet.
 Améstrata p. b. n. di città di
 Sicilia, oggi Mistretta.
 Améte p. l. n. d' un Moro.
 Ametistíno p. l. specie di tinta.
 Plinio.
 Améto p. l. titolo d' un' opera del
 Boccaccio; ed è n. d' uomo
 in vece di Admeto.
 Amia p. b. o Amíone, pesce.
 Amiáno p. l. n. d' uomo.
 A micéno p. l. a poco a poco.
 Amicézia p. b. n. noto.
 Amicla p. l. città. Così Ann. Ca-
 ro, ed il Virgil. volgar. lib.
 10. *Il più ricco uom d' Ita-
 lia, e Sire d' Amicla.* E' anche
 nome di fem.
 Amicláte p. l. o Amicla p. l. n.
 d' un pescatore poverissimo.
 Amicléo p. l. di Amicla città.
 Ariosto.
 Amíclo p. l. n. d' uomo. Virg.
 Eneid. volg: *Invisto, ed or*
d' Ami-

d' Amico piange il caso.

Amico p. l. nom. e ver. plur. amici, e in stima pur amichi. Così ancora quando è n. proprio d'uomo; benchè in lat. sia breve. Così Ann. Caro lib. 12. *Turno à piè dismantato, Amico in terra.* E l' Virg. volgar. lib. 10. *Di Tesno, e d' Amico: Ecuba allora.*

Amida p. l. idolo de' gentili. Così l' P. Bart. Di più è n. di città; ed allora potria dirsi pur p. b. siccome in Lat.

Amiddala p. b. o tonsille, sorta di male. Il Pomey.

Amidéi p. l. cogn. di fam.

Amido p. b. salda, cioè materia bianca &c. Amito scrive il Garzoni nella sua piazza.

Amiéns, coll' acc. su l' ult. Città di Francia, come Orléans: ancorchè il Tratto segna altrimenti.

Amígdale p. b. (voc. Lat.) termine usato da' medici, con che appellano due pezzetti di carne nel gorgozzule. Gio. de Vico.

Amígdalóide p. b. cioè mardorlino, specie di titimalo.

Amílcare p. b. n. d' uomo.

Amilo p. b. n. di fiume, o anido.

Amimóne p. l. n. di fem. e di fonte.

Aminéa p. l. sorta di vite, e d' uva; e può anche dirsi p. b. o sorta di mirra, detta pur Minéa.

Amintore p. b. n. d' uomo. Così Remigio Fiorent. epist. 3. d' Ovid. *E l' gran figliuol d' Amintore, a te questi &c.* ma

Fabio della Negra lib. 2. delle rime piacevoli lo fa lungo: *Più che a lo scellerato, e via Amintore.*

Amira p. b. n. d' un Re Sarcino. In Lat. p. l.

Amirano p. l. n. d' uomo.

Amiri p. b. n. d' uomo. Così secondo l' acc. gr. ma pur si potria dir lungo, come *Tumiri.*

Amiso p. b. città di Passagonia. Così accentua in Lat. il P. Riccioli; ma l' Ainalt. prosod. segna p. l.

Amitaóne p. l. n. d' uomo. In Lat. p. b.

Amito p. b. v. Amido. L' Ariosto in rima sdrucchiola l' usò in vece di amitto.

Amittóne p. l. n. di fem.

Amizóca p. l. n. d' uomo.

Amleto p. l. o Amletho, n. d' uomo.

Ammága p. l. v. Ammalia.

Ammágra p. l. divien magro.

Ammáia p. l. (di 3. sill.) cuopre, ed orna con rami verdi, e fiori.

Ammáina p. b. cala le vele, verbo.

Ammála p. l. s' inferma, verbo.

Ammalía p. l. affattura, famalia: così oggi comunemente in Toscana. Nante però nell' infer. lo fa breve, rimando con *bàlia*, cioè nutrice: e così brieve vuol che si pronunzii il P. Bart.

Ammanníme p. l. v. g. ammannime da murare, cioè i materiali: l' usa il traduttore di Olao M.

Ammanníto p. l. apparecchiato.

Am

Ammantávancisi (coll' acc. su la 3. sill.) ci si ammantavano: e così *avviluppavancisi*.

Ammántica p. b. cuopre, ammantata. Sannaz. egl. 12. in rime sdrucceole.

Ammartóna p. l. lastrica con mattoni.

Ammázzola p. b. fa piccioli mazzi o fastelli. Il Francios.

Aminén, o amén, coll' acc. su l' ult. meglio, che su la prima (In lat. però al contrario) In rima si truova, amméne p. l. così il Francios.

In eterno, e sempre, amméne.

Ammia p. b. n. di fem.

Ammínsta p. l. sminuzza, verbo.

Ammio p. b. o ammi, erba.

Ammíra p. l. verbo noto.

Ammísera p. b. s' ammisera, si fa misero, o risparmia quanto più può.

Ammocríso p. l. specie di pietra, della quale stritolata si fa pietra d' oro.

Ammóda p. l. dà modo, mette moderazione. Il P. Bart.

Ammóde p. l. n. di Promont.

Anmodíte p. l. n. di serpe: e così è meglio pronunziato secondo l' acc. gr. siccome *Trogoditi*, benchè l' uno e l' altro in lat. siano brevi nella penult.

Ammogliámi p. l. mi ammogliai, o tolsi moglie.

Ammóino p. b. città. v. Amboino.

Ammonária p. b. n. di fem.

Amóné p. l. cogn. di Giove.

Ammonía p. l. ammoniva, verbo.

Ammoníaco p. b. sorta di raga: dicesi pur sale ammoniac.

Ammoníta p. l. plur. Ammoniti, pop.

Ammoníto p. l. ricordato; ma in rima sdrucc. si truova, ammoníto p. b. secon. l' acc. lat.

Ammonítica p. b. fa monte, accumula.

Ammonítina p. b. lo stesso. L' usa il traduttore d' Olao M.

Ammonótóna p. l. l' istesso significato.

Ammorbida, o Ammorvida p. b. mollica, rende morbido.

Ammotína p. b. v. Ammútina.

Ammúfrica p. b. ammassa sassi, verbo.

Ammúsa p. l. scontra muso con muso.

Ammúta p. l. ammutolisce, o fa divenir muto.

Ammútina p. b. v. g. ammutinaronsi i soldati, cioè ribellaronsi dal Capitano, fecero romore.

Ammútola p. b. ammutolisce.

Amnestia p. l. (voc. gr.) dimenticanza delle offese fatte, legge di oblio.

Amnóne p. l. n. d' uomo, figliuolo di Davide.

Amóco p. l. (voc. Indian.) cioè perduto, ed obbligato a morire per difesa d' uno; plur. amócè.

Amodéi p. l. cogn. di fam.

Amodfo p. l. cogn. di fam.

Amóno p. l. n. d' uomo.

Anola p. b. specie di vaso. De Lauren.

Amómide p. b. n. d' erba.

Amómo p. l. arbuscello.

Amondíte p. l. v. Ammodíte.

Amóne p. l. n. d' uomo.

Amo-

Amonsaréto p. l. n. d' uomo, come *Filareto*. In Lat. p. b.

Amora p. b. plur. di amo.

Amorát. v. *Amurate*.

Amório p. b. n. di città nella Frigia.

Amorosíno p. l. amorosetto.

Amorré. p. l. n. di popoli.

A'mos coll' acc. su la prima, n. d' un Profeta.

Amoscíne p. l. specie di susine.

Amósi- p. l. n. d' un Re: così l' *Amalt.* prosod.

Ampelíste p. l. detta da altri farmacisti p. l. terra che giova a conservar le viti. Matth.

Ampélo p. l. n. d' uomo, e di Città; l' *Anguill.* lib. 9. *Passar se non liano, almeno Ampelo.*

In Lat. p. b.

Ampelópraso p. b. (come *cri-soprasso*) porro salvatico.

Amph'isbéna, v. *Anfisibena*.

Amphora p. b. v. *Anfora*.

Ampico p. b. n. d' uomo: così secondo l' accento latino e greco; ma l' *Anguill.* lib. 8. lo fece lungo: *Mopso figliuol d' Ampico*, e sacerdote. Così pur nel lib. 12.

Ampio p. b. o anzi di due sill.

Amplia p. b. allarga, verbo.

Amplifica p. b. aggrandisce.

Ampognáno p. l. n. d' uomo.

Ampollína p. l. piccola ampolla.

Ampómele p. b. frutti del rovo Ideo.

Amsága p. l. n. di fiume nell' Africa.

Amstélo p. l. cogn. di fam.

Amsterdámo p. l. o *Amsterdám*, o *Amsterdáno*, città di Flandra.

Amúcla p. l. v. *Amicla*.

Amuléto p. l. (voce lat.) preservativo. Il Rogeri.

Amúrâte p. l. o *Amuràt*, coll' acc. su l' ult. n. di Turco (voce Egizia, e significa Capitano.)

Amúso p. l. (voc. gr.) avverso, o inetto alle Muse, o alla Poesia.

Anabo p. b. n. d' uomo.

Anábola o *Anábole* p. b. (voc. gr.) e vale dilazione, prolungamento. Emm. Tesauro.

Anabólico p. b. v. g. stile, o periodo anabolico, cioè prolisso.

Anacardíno p. l. v. g. confezione anacardina, dove ci entrano gli anacardi. Donz.

Anacléto p. l. n. d' uomo.

Anacolléma p. l. (voc. gr.) medicamento per vizii di nervi. Il Caracc.

Anacoréta p. l. eremita.

Anacreóntico p. b. o *Anacreontéo* p. l. specie di verso.

Anadiómene p. b. (voc. gr.) epit. di Venere, e val risorgente, o che spunta fuori dall' onde; si può anche dir p. l. secon. l' acc. gr.

Anadiplósi p. l. n. di figura retorica.

Anadra p. b. v. *Anatra*.

Anáfe p. l. o *Anáfca* p. l. isola.

Anagállide p. b. o *Anagallo*, erba.

Anagfri p. l. o *Anagiro*, erba. Matt.

Anagogía p. l. termine di Teologia mistica.

Anagógico p. b. (voce gr.) senso anagogico, cioè mistico, e sollevato.

Anágnia p. b. *Anagni*, città; ma Gius.

- Gius. Bitussi nel lib. 7. dell'Eneid. lo fa lungo: *I quali tutti pasce l'Anagnia*, (se pur non manca qualche sillaba per error di stampa.)
- Anagrammatico p. b. v. g. nome anagrammatico, cioè fatto per via d'anagramma.
- Anágro p. l. fiume, v. Anigro.
- Anáiti p. l. o Anaitide p. b. regione dell' Armenia, o Dea in detto luogo.
- Analogético p. b. o Analogico, proporzionabile, &c.
- Analogía p. l. proporzione.
- Análogo p. b. che ha proporzione.
- Anánas p. l. o Ananasa p. b. frutto-noto, che pur dicesi Ananás.
- Anánchida p. b. n. d' uomo.
- Ananéo p. l. n. d' uomo.
- Ananía p. l. n. d' uomo.
- Anánia p. b. v. g. la valle Anania d' Italia, in vecè di Anagnia.
- Anapavóneno p. b. (voce gr.) cioè riposante. Plin.
- Anapéstico p. b. specie di verso.
- Anaplerósi p. l. una delle quattro operazioni della Chirurgia: voce gr. e vale riempimento: così secondo l' accen. lat. come *anaplusi*; ma secondo il gr. p. b.
- Anápo p. l. fiume di Sicilia ap. Siracusa.
- Anarbéi p. l. n. d' un Capitano de' Turchi.
- Anarchía p. l. (voce gr.) titolo d' un libro: e vale, ribellione dal Principe, o privazione di principato, e rifiuto di dominio.

- Anárgiri p. b. (voce gr.) cioè senz'argento. Così furono detti i Ss. Cosimo e Damiano, medici, che senza mercede medicavano.
- Anári p. l. nari.
- Anarínio p. l. antirrinio, o licnide salvatica, erba. Matth.
- Anaso p. b. v. Aniso.
- Anastási p. l. cogn. di fam.
- Anasságora p. b. n' d' uomo, come *Pisagora*. Dante lo disse lungo per licenza: *Diogenes. Anassagora, e Tale*.
- Anassándride p. b. n. d' uomo.
- Anassárete p. b. n. di fem. Così l' Arios. cant. 34. *Stà la cruda Anassarete più al basso. Ma pur si può, e meglio, dir p. l. siccome Filareto* (benchè in lat. sia breve l' uno e l' altro) Così l' Capponi idil. 6. *Isi, o mia bella Anassarete, e cruda. E l' Anguill. nell' argomento del lib. 14. Verummo, e Anassarete han varia forma; e nell' istesso lib. Ma la fanciulla, detta Anassarete*.
- Anassénore p. b. n. d' uomo.
- Anássila p. b. n. d' uomo; ma Anassiláo p. l.
- Anassímene p. b. n. d' uomo.
- Anassília p. b. n. di fem.
- Anastágio p. b. (di 5. sill.) e Anastagi p. l. o Anastasio, n. d' uomo.
- Anastasia p. l. n. di fam. Così a Roma. Il Francios. segna p. b. secondo l' uso di Lombardia. Ma la prima è conforme all' acc. Gr.
- Anastómosi p. b. (voce gr.) imboccatura delle vene, o arterie.
- Anástrofe p. b. (voce gr.) figura, che pospone la preposizione, v. g.

v. g. *hec inter, quem super, &c.*
 Anátèma p. b. (voce gr.) e vale
 scomunica, o scomunicato.
 Ma il Guelfucci nel Rosar. 5.
 lo fece lungo. *Gli empy anate-*
mi a favorir Sassogna. E co-
 si pur lo segna per la rim-
 lo Stigliani. Quando però si-
 gnifica voto, o dono appeso
 a' tempi, si dee profferir lungo.
 Anatolia p. b. n. di di fem. e di
 una terra d'Italia. Così detta
 dal nome d'una Santa.
 Anatolia p. l. (in vece di Natolia)
 v. ivi.
 Anatomia p. l. v. Notomia.
 Anatómico p. b. add. di anatomia.
 Anatra p. b. v. Anitra.
 Anatrino p. l. v. Anitrino, o
 Anitroccolo.
 Anatróccolo p. b. v. Anitroccolo.
 Aníunia p. b. (di 4. sill.) paese.
 Anaxírida p. b. (voce gr. (erba
 detta rumice. Matth.
 Ancace p. l. n. d'uomo.
 Ancajone p. l. v. g. andar an-
 cajone.
 Ancarano p. l. cogn. di fam. e
 di Scrittore.
 Ancario p. b. n. d'uomo.
 Ancéo p. l. n. d'uomo.
 Anchorano p. l. v. Ancarano.
 Ancharia p. b. n. di fem.
 Anchédiva p. l. Isola. Così l'
 P. Bart.
 Anchémolo p. b. n. d'uomo.
 Anchète p. l. soprannome d'uo-
 mo religioso.
 Anchióva p. l. o Ancioa, sorta
 di pesce.
 Anchise p. l. n. del padre d'Enea
 Anchisa p. l. o Ancusa, n. d'erba.
 Ancidere p. b. uccidere. Indi
 ancide, e anciso p. l. poet.

Prosod. Ital.

Ancile p. l. scudo appo i Ro-
 mani stimato sacro.
 Ancilio p. b. n. di città di Si-
 cilia, oggi rovinata.
 Ancino p. l. riccio marino, v.
 Uncino.
 Ancira p. l. città di Galazia:
 indi Ancirano: e anche n.
 d'una città di Sic. oggi rovi-
 nata: indi Anciréo p. l.
 Ancói p. l. voce Lombarda, e
 vale oggi. Così Dante, da
 non imitarsi. Altri scrivono
 anchoi.
 Ancole p. b. quei ferri pendenti,
 che allacciano il giogo.
 Ancolia p. b. erba, e fiore. Il Franc.
 Ancopia p. l. città d'Italia: o
 n. d'una prigione scura ap-
 presso gli Ateniesi.
 Ancone p. l. la piegatura della
 ruota.
 A'ncora p. b. ferro ancinato da
 tener ferma la nave: o n. di
 città.
 Ancóra p. l. anche.
 Ancorato p. l. tit. d'un libro di
 S. Epifanio, perchè serve al
 Cristiano, come un'ancora
 a tenerlo fermo.
 Ancude p. l. o Ancudine p. b.
 incudine.
 Ancusa p. l. v. Anchusa.
 Andábati p. b. pop. o combat-
 tenti alla cieca (sing. And-
 bata): In Greco si accentua
 nella penult. e così pure po-
 tria dirsi in Ital.
 Andacóca p. l. (voce Arab.)
 loro Egitto.
 Andáge p. l. n. d'uomo. Così
 lo Strozzi cant. 7.
 Andali p. b. ovver Agnone n. di
 luogo in Calabria.

C

An

Andaló n. d' uomo. Così l' *Tassoni* cant. 6. *Petronio*, ed *Andaló de Carisendi*.

Andalogía p. l. v. Andalusia. Così scrive il *Dolce*.

Andalòt, o Andalotto, n. d' uomo.

Andalusia p. l. Regione di Spagna.

Andania p. b. n. di città.

Andari p. l. viottoli ben accomodati ne' giardini.

Andaro p. l. andarono.

Andata p. l. l' andare.

Andatile p. b. che va attorno; come *portatile*.

Andeca p. l. d' un tiranno.

Andégavo p. b. n. di città, oggi Angers: o pop.

Andér, v. g. *Santo Andèr*, luogo in Spagna.

Andèra p. l. n. di città.

Anderdóco p. l. Castello d' Italia v. Antredoco.

Anderfeng p. b. (di 5, sill.) ma quadrisill. e p. l. è poet.

Anderlaco p. l. n. di città.

Andernáo p. l. n. d' uomo, o cogn. d' uno Scrittore.

Andino p. l. è detto Virg. poeta, che nacque in Ande, villaggio presso a Mantova. v. Pietola.

Andiriviéni p. l. anditi aggirati con diverse uscite, come ne' laberinti.

Andito p. b. traghetto stretto e lungo.

Andócide p. b. n. d' uomo.

Andoro p. l. per andarono, da non imitarsi.

Andoe p. l. per andó, è antico, e poet.

Andoéno p. l. n. d' uomo.

Andrada p. l. cogn. di fam.

Andrágora p. b. n. d' uomo.

Andrávi p. l. vi andrai.

Andréa p. l. n. d' uomo.

Andréasi p. l. cogn. di fam.

Andreimóne p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.

Andréoli p. l. cogn. di fam. v.

Andrioli.

Andréta p. l. n. di luogo degli antichi Irpini.

Andria p. b. n. di città, titolo di commedia: cogn. di fam. e castello in Messina.

Andria p. l. per anderia, in verso.

Andrida p. l. cogn. d' un Pedante.

Andrioli p. l. cogn. di fam. e d' un Poeta Ital.

Andrócide p. b. n. d' uomo. Così l' *Ricciol*. ma l' *Amalt*. prosod. segna p. l. come *Ferecide*.

Androcléa p. l. n. di fem. è così

Androclíde, n. d' uomo.

Androclo p. b. n. d' uomo, come *Patroclo*. Ma pur si potrebbe dir p. l.

Androcopo p. b. n. d' uomo.

Andróde p. l. o Androdo n. d' uomo.

Androgéo p. l. n. d' uomo. Così il *Sannaz* egl. 5. e lo *Stigl*. Ma si può anche, e si suol comunemente dir breve.

Così nel lib. 2. dell' *Eneide* volgar. *Vistone Androgeo i e voi con l' arme in cerchio*: e

poco dopo: *Si pon l' elmo d' Androgeo ornato e pieno*. E

l' *Anguill*. lib. 7. *Ebbe un figliuol Androgeo, al mondo raro*.

Androgíni p. l. pop. d' Africa Ermafroditi. (voc. gr. (In Lat. p. b.:

Andrómaca p. b. o Andróma-che, n. di femmina. Così nel lib.

lib. 2. dell' Eneid. volgar.
Onde soleva *Andromache* in-
felice.

Andromaco p. b. n. d' uomo.

Andromeda p. b. n. di fem. Re-
mig. Fiorent. epist. 17. Mi-
ri altri pure *Andromeda*, e la
chiara.

Androne p. l. vestibolo e an-
dito, d'onde dalla porta di
fuori si va al cortile o alle
scale di casa.

Andronica p. b. n. di fem. co-
me *Veronica*. Così l' Arios.
La valorosa *Andronica*, e la
saggia.

Andronico p. l. n. d' uomo. E
pur si potria dire p. b. E co-
si lo disse il Capor. nelle ri-
me: Di chi era *Livio Andro-
nico Priore*; ed il *Chiabrera*
can. 4. *Reggeva allora An-
dronico Ridolfi*. In Siena p. b.

Andropone p. b. n. d' uomo.
Così l' Arios.

Androsace p. l. (voc. gr.) n.
d' erba. Così l' accentua Ca-
stor Durante.

Androseno p. l. (voc. gr.) n.
d' erba.

Androto p. b. (voc. gr.) uo-
mo forte, e prode.

Anelita p. b. ansa, respira con
difficoltà. il *Francios*.

Anelito p. b. ansamento, nom.
e ver.

Anellino p. l. picciol anello.

Anellone p. l. anello grande.

Anelo p. l. anelante: o verbo.

Anemografia p. l. descrizione
de' venti, voc. gr.

Anemolo p. b. anemone.

Anemone p. b. n. di fiore. Co-
sì l' *Francios*. e l' *Tassoni* can.

7. e *Ciro di Pers.* *Insuperbir*
l'anemone crinito. In Lat. p.
l. e così par l'abbia usato
Mariotto Martinenghi: *Pur-
pureo è il fiore, ed anemone
è detto*.

Anemoscópio p. b. (voc. gr.)
strumento mostratore de' ven-
ti. In Lat. p. l.

Anetino p. l. o *Anethino*: v. g.
unguento anetino.

Aneto p. l. o *Anetho*, pianta
degli orti. Virg. volg. egl.
2. *E l'odoroso aneto aggiunti
a queste*.

Anetore p. b. n. d' uomo: co-
me *Castore*. Ma pur si può
dir p. l. o *Anetorre*, come
Nestorre.

Anfana p. l. anfaneggia, parla
vanamente. La *Crusca* nella
voce *faneticare* scrive *Anfa-
ni*, coll' acc. su la prima,
ma per error di stampa, qua-
le è stato corretto nell' ult.
edizione della *Crusca*.

Anfania p. l. il parlar vano, e
fuor di proposito. Così la
Crusca.

Anfesibena p. l. serpente con
due teste: dal *Matth.* è de-
tta *Anfisbena*.

Anfiarao p. l. n. d' uomo (di
5. sill.)

Anfiarèa p. l. n. di fem. (di
5. sill.)

Anfibio p. b. (voc. gr.) ani-
male che vive in acqua, e
in terra, detto anche ambi-
guo animale.

Antibolia p. l. (voc. gr.) V.
sotto.

Antibologia p. l. (voc. gr. di
6. sill.) parlar dubbio, ed

ambiguo.
 Anfibológico p. b. dubbioso.
 Anfíbraco p. b. o scolio . piede
 trisill. di breve, lunga è breve.
 Anfíloco p. b. n. d' uomo.
 Anfímaco p. b. n. d' uomo.
 Anfínacro p. b. piede, detto
 pur cretico.
 Anfinene p. b. n. d' uomo; co-
 si secon. l' acc. lat. ma il
 Bracc. lo fa lungo: *E per*
wome Anfinene a se chiamato.
 Anfinomo p. b. n. d' uomo.
 Anfíone p. l. (di 4. sill.) n.
 d' uomo. Così l' Anguill. lib.
 6. metam. così il Bracciol.
 lib. 12. della Croce can. 43.
Ma levando Anfion le luci a
pena. In Lat. p. b.
 Anfíonio p. b. v. g. lira Anfi-
 nia, poet.
 Anfíra p. l. o Anfiro, n. di ninfa
 Anfíroce p. b. n. di ninfa.
 Anfisibéna p. l. o Anfisbéná,
 v. Anfesibena..
 Anfíso p. l. n. d' uomo.
 Anfiteátrico p. b. v. g. carta an-
 fiteátrica. Plin.
 Anfiteátro p. l. v. Coliseo.
 Anfístide p. b. n. d' uomo.
 Anfítríte p. l. dea marina de'
 gentili.
 Anfíttíone p. l. n. d' uomo. In
 Lat. p. b. Anfitiioni pur si
 dicevano i Giudici a' Greci.
 Anfora p. b. vaso, o sorta di
 misura antica.
 Anfori p. b. cogn. di fam.
 Anfotéro p. l. n. d' uomo. Co-
 sì l' Anguill. lib. 9.
 Anfriséo p. l. v. g. ninfa An-
 frisea, cioè della Tessaglia.
 Anfriso p. l. fiume della Tes-
 saglia. Così Sannaz. egl. 10.

e l' Anguill. lib. 2. metamor.
Sen va lungo l' Anfriso, o in
quel contorno: e l' Ansano ca-
ratto 3. Febo gli armenti miei
resse in Anfriso.
 Angamála p. l. n. di Terra.
 Angara p. b. (voc. Persiano)
 alberghi, dove gli Angari
 si ricoveravano, fornito il
 lor viaggio, cioè le Poste.
 Angari p. b. (voc. Persian.)
 nunzii, o messi de' Re. Di
 più è n. di monte in Pale-
 stina.
 Angarsa p. l. o Angheria, nom-
 è ver. cioè aggravio: o ag-
 grava più del volere.
 Angela p. b. n. di donna.
 Angelgóno p. l. n. d' uno Scrit-
 tore.
 Angelíta p. l. n. d' uomo (co-
 me eremita), o di setta.
 Angelo p. b. o Angiolo, n. noto.
 Angelico p. b. plur. Angelici,
 add.
 Angelómo p. l. n. di Scrittore.
 Ángere p. b. tormentare, af-
 fliggere.
 Ángero p. l. n. d' uomo Giappo-
 nese. v. Jagirò.
 Angerómo p. l. o Angelómo,
 d' uomo.
 Angeróna p. l. la dea del pia-
 cere appo i gentili.
 Angeronáli p. l. le feste in o-
 nor di questa dea.
 Angheria p. l. v. Angaria.
 Anghiári p. l. n. di Terra in
 Ital. così l' Chiabr.
 Angiéra p. l. n. di città: e co-
 sì Angieri, cogn. di fam.
 Angifili p. b. cogn. di fam.
 Angínolo p. b. cogn. d' un cer-
 to Palmerio,

Angiò, coll. acc. su l' ult. città di Francia; e tit. di Duca in Sicil.

Angioino p. l. cittadino di Angiò.

Angiolo p. b. Angelo.

Angiolino p. l. dimin. d' Angiolo, Angioletto; o n. d' uomo, o di paese, in vece d' Angioino.

Angitola p. b. onde Rocca Angitola in Calabria.

Angizia p. b. così era detta Medea appo i Marsi.

Angileo p. b. Inglese: o cogn. di Scrittore.

Angola p. l. regione dell' Africa.

Angolém, coll' acc. su l' ult. o Angolèmmè, n. di città. H Card. Pallavicino.

Angolo p. b. cantone.

Angonia p. l. agonia.

Angóri p. l. n. di città.

Angoscévole p. b. angoscioso.

Angoscióla p. l. cogn. di fam.

Angóstia p. v. Angustia.

Angrádo p. l. n. d' uomo.

Angriè, così dicesi la Sassonia moderna.

Angrivári p. l. pop. di Germania.

Anguamán, coll' acc. su l' ult. n. d' un Indiano.

Anguillára p. l. contado d' Ital.

Anguillára p. l. si chiama un lungo filar di viti, che sia fuori della vigna.

Anguinária p. b. pianta utile all' anguinaja.

Anguisóla p. l. cogn. di fam. o Anguissola, ed Anguscíola.

Anguistadína p. l. piccola guastada. H Mansi.

Anguistara p. l. guastada.

Angúria p. b. frutto. Il Ruscelli. v. Cocomero.

Angústia p. b. nome, e verbo.

Aniáno p. l. n. d' uomo.

Anice p. b. aniso, pianta nota.

Così l' accentua il Pergamini, e l' Franclos. e l' Zipoli cant.

11. *A menate, com' anici in camicia*; ma Pier Crescenzo

segna p. l. se non è error di stampa.

Anicéto p. l. n. d' uomo.

Anichino p. l. n. proprio d' uomo.

Anici p. l. per Anici, cogn. di fam.

Aniéne p. l. (di 4. sill.) oggi Teverone. Ann. Caro.

Anigro p. b. fiume della Tessaglia. Così secon. l' acc. lat.

ma l' Anguill. lib. 15. lo fa lungo: *E' l' fiume Anigro in*

Grecia già non corse. Di più è n. di pesce.

Anile p. l. cosa da vecchiarella, voc. poet.

Anima, e Animo p. b. nom. e ver.

Animá, coll' acc. sopra l' ult. e l' apostrofo, per animali, o animai, dicono talora i Poeti.

Animé (coll' accen. all' ult.) sorta di gomma, ed éccene

orientale, ed occidentale.

Animé copal p. l. n. di ragia odorifera nel Messico.

Anio p. b. n. d' un Re.

Anisia p. b. n. di fem.

Aniso p. b. anice. In Lat. p. l.

Aníso p. l. fiume dell' Austria, volg. (*Eni*) siccome *Anfriso*.

Il P. Riccioli segna p. b. ma l' Amalt. prosod. p. l.

Anita p. b. n. di fem. poetessa.

Anito p. b. n. d' uomo. Così

conforme alla quantità latina; ma sarebbe più conforme alla Italiana p. l. come *Bonito*; e così l'accentua nel suo nuovo Clemente manuscritto Bartolo Partinella: *A te, perfido Anito onda funesta.*

Anitra p. b. uccello d'acqua.

Anitrato p. l. anitrajo, custode d'anitre.

Anitrina p. l. erba grata alle anitre.

Anitrino p. l. pulcino dell'anitra, o appartenente ad anitra.

Anitrío p. l. o Anitrío, l'anitrix del cavallo.

Anitroccolo p. b. anitraccio, anitra giovane.

Annàffa, di 3. sill. verbo.

Annali p. l. Istorie delle cose succedute anno per anno.

Annása p. l. fiuta (verbo).

Annási p. l. cogn. d'un Ebreo.

Annata p. l. il tempo, o l'salario in un anno.

Annéa p. l. annata, stipendio annovale, o n. di fem.

Annéga p. l. affoga, o rinnega, riprova.

Annégra p. l. per annera, poet.

Annéo p. l. nome di varii Scrittori.

Annéra p. l. fa nero.

Annesi (coll' acc. su l' ult.) città di Savoia.

Annéva p. l. raffredda con neve.

Annibale p. b. n. d'uomo: in verso può anche dirsi Anniballe, ed Annibál, coll' acc. su l' ult. o Annibal p. l.

Annícere p. b. o Anniceri, n. d'un Carrettieri celebre; diceasi pur Anniceride p. b. ed è pur n. di Filos. così in gr. e lat.

Anníchila p. b. annienta: verbo. Annída p. l. si ferma nel nido, o fa stanza.

Annídia p. b. annida (verbo). Il Domen.

Annimóne p. l. n. di fem.

Annóbilita p. b. nobilita. v. Il Lancill.

Annóda p. l. fa nodo, o lega con nodo.

Annói p. l. soggiunt. del verbo annoiare.

Annólni p. l. sorta di vivanda. Il Frugoli.

Annóna p. l. vettovaglia, e grascia.

Annóne p. l. n. d'uomo.

Annónia p. b. n. di paese.

Annóta p. l. segna. Così il Russell.

Annotazioncina p. l. breve annotazione.

Annotomía p. l. notomia.

Annóvera p. b. conta (verbo).

Annúbila p. b. annuvola. Sanaz. in rima sdrucc.

Annugola p. b. v. Annovola.

Annuláre p. l. v. Anulare.

Annumera p. b. conta.

Annúnzia p. b. predice, e porta novelle.

Annúnzio p. b. imbasciata, o presagio.

Annuo p. b. annovale.

Annúsa p. l. annasa verbo.

Annúvola p. b. oscura, cuopre con nuvole.

Anóbide p. b. Anubi. Così l'Arios.

Anoco p. b. (voc. gr.) erba.

Anodino p. l. (voc. gr.) v. g. medicamenti apodini, cioè che mitigano e rintuzzano il dolore. Matth.

Ano-

Anolíno p. l. n. d' uomo.
 Anomalia p. l. (voc. gr.) irregolarità. L' usa il P. Bart.
 Anómalo p. b. v. g. verbo anomalò, cioè irregolare. (voc. gr.)
 Anónide p. b. v. Ononide.
 Anónimo p. b. (voc. gr.) senza nome.
 Anotomía p. l. (voc. gr.) notomia.
 Ansáno p. l. n. d' uomo.
 Ansano p. b. plur. del verbo ansare.
 Ansáta p. l. ansamento.
 Ansegiso p. l. n. d' uomo.
 Anseraco p. b. per Assáraco, n. d' uomo. Il Malesp.
 Anseri p. b. (voc. lat.) oche.
 Ansia, e Ansio p. b. nom. e ver.
 Ansibári p. l. per Ansibarj, pop.
 Ansilio p. b. cogn. di fam.
 Ansima p. b. v. Asima (vocab. contadin.)
 Ansóla p. l. casale presso a Bologna.
 Ansióna p. l. per Esiona. Il Malesp.
 Anusgi p. l. (di 4. sill.) n. d' uomo.
 Ansure p. b. uno de' cogn. di Giove, e significa, non to-
 sato, ovver fanciullo. Così anche si chiama la città, oggi Terracina.
 Antáceo p. b. n. di pesce.
 Antades p. b. (voc. Arab.) n. di stella nel segno dello scorpione.
 Antálcida p. b. n. d' uomo.
 Antáli p. l. sorta di coralli bianchi, articolati come l' ossa umane. In Nap. póllene. Il Donzel.

Antaníasasi p. b. figura rettorica.
 Antáno p. l. ovver óntáno, alno, albero noto. Così accentua il Pergam. nel memor.
 Antártico p. b. v. g. polo antartico, cioè australe.
 Antéa p. l. n. di donna.
 Antecedere p. b. andare innanzi: onde antecede p. l.
 Antéci p. l. (voc. gr.) così diconsi quei, che abitano sotto l' medesimo meridiano, ed hanno la medesima latitudine, ma nelle parti opposte della terra. v. Perjeci.
 Antelíbano p. b. n. di Monte. Ma il Bracciol. per figura lo fece lungo: così lib. 11. della Croce can. 11. *Cui del torbido Noto Antelíbano.*
 Antelucáno p. l. avanti giorno.
 Antémode p. b. o Antémi p. l. camamilla, erba.
 Antemónide p. b. n. d' uomo.
 Antemurále p. l. antimuro: il Filauro.
 Antena p. b. n. di Città in Sicilia, che più non dura.
 Antenáto p. l. progenitore.
 Antenóra p. l. luogo da punire i traditori nell' Inferno appo Dante.
 Anténore p. b. n. d' uomo. Così Ann. Caro: *Tal non fuggia d' Antenore l' esilio: così pur lo Strozzi can. 9. stan. 9. Che già sopra d' Antenore ve- iusto: e cant. 18. stan. 81. Il sepolcro d' Antenore circonda.* In rima anche p. l. Dante *Purg. 5. Fatti mi furo in grembo a gli Antenori: cioè a' l'adovani, che discesero da Antepore. Si può anche in*

verso dire Antenorre, ed Antenor. Così l' Tassoni: *E ferito Antenor di Scalabrino*.
 Antenóreo p. b. v. g. terra, o città Antenorea, cioè Padova. Così l' Capponi nel Parnaso: *Vedi fin hor de l' Antenorea Atene*. E l' Tassoni cant. 12. *Da l' Antenoree tende usò un guerriero*. E lo Strozzi can. 12. stan. 93. *In questo sol dall' Antenoreo Luce*.
 Antéo p. l. n. d' un gigante.
 Antepenúltima. v. Antipenúltima.
 Antepiléttico p. b. (voce greca) cioè contra l' epilessia.
 Antequéra p. l. o Antechéra, n. di città.
 Antéra p. l. composizione medicinale.
 Anterástili p. b. o Anterastilide p. b. n. di fem.
 Antéro p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
 Anteróte p. l. figliuol di Venere, e fratel d' Amore.
 Antháceo p. b. v. Antaceo.
 Anthémide p. b. v. Antemide.
 Anthéra p. l. v. Antera.
 Anthérico p. b. (voce gr.) asfodelo.
 Anthia p. b. n. di pesce, detto anche pesce lacro: ed è anche n. di fem. e di città.
 Anthillide p. b. erba, detta pur salsola. Matth.
 Anthino p. b. n. d' uomo.
 Anthino p. l. (voce gr.) mele anthino, cioè fatto di fiori. In lat. p. b.
 Anthraci p. l. (voc. gr.) carboni, o carbonchi, posteme. Matth. In lat. p. b.

Anthusa p. l. n. di fem.
 Anziáno p. l. veterano; è anche n. di un Casale di Sic. oggi disfatto.
 Antibacchio p. l. (di 3. sill.) o Antibacchéo, piedi di tre sill. due lunghe, ed una breve.
 Antibálo p. l. n. d' uomo, detto pur Brocubéto.
 Anticámara p. b. stanza dopo la camera; ma oggi s' intende per quella dinanzi la camera.
 Anticatóné p. l. avversario di Catone.
 Antici p. l. cogn. di fam.
 Anticipa p. b. previene (ver.).
 Antieira p. b. Isola, dove si genera gran quantità d' elleboro.
 Anticlea p. l. n. della madre di Ulisse.
 Anticlíde p. l. n. d' uomo; come *Euclide*.
 Antíco p. l. (plur. antichi) n. noto.
 Antícoli p. b. tit. di Ducato.
 Anticóre p. l. o Anticuore, specie di verme nel cavallo. Il Casace.
 Antídice p. l. predice.
 Antídoto p. b. rimedio contra i veleni.
 Antíta p. l. n. d' un Re.
 Antífane p. b. n. d' uomo.
 Antífate p. l. (come *Cucufate*) n. d' uomo. In lat. p. b. e così l' usò Ann. Caro: *E primamente Antífate che primo*. Così l' Anguill. lib. 14. *A questo Re, ch' Antífate fu detto*.
 Antífaro p. l. term. legale, e vale contradote.
 Antífemo p. l. n. d' uomo.
 Antílla p. b. n. di fem. e così
 Antifilo n. d' uomo.

Anti-

Antífona p. b. (voce gr.) termine Ecclesiastico, o contrarisposta. In gr. e lat. p. l.
Antífone p. n. d' uomo.
Antifonéra p. l. (voce gr.) colui che s' obbliga a pagar per lo servo: e così è chiamato Cristo da' Greci.
Antífrasi p. b. figura grammaticale, che dice una cosa col nome contrario.
Antígene p. b. n. d' uomo.
Antignéno p. l. casale di Napoli.
Antignéoli p. l. cogn. di fam.
Antigónéa p. l. o **Antígone** p. b. n. di fem.
Antigono p. b. n. d' uomo.
Antigrádo p. l. Alsazia superiore, comunemente Lantgravio.
Antiguárdia p. b. vanguardia.
Antilibano p. b. monte della Giudea, v. Antelibano.
Antíloco p. b. n. d' uomo.
Antímaco p. b. un Poeta Greco, o n. d' un Centauro.
Antímelo p. b. o mandragora, erba: come *crisomelo*.
Antimo p. b. v. Anthimo.
Antimónio p. b. sorta di minerale.
Antinógene p. b. n. d' uomo.
Antínoo p. b. città, e n. d' uomo. Così secon. l' acc. lat. In verso trovasi **Antíno** p. l. di 3. sill. ma si potrebbe pur dire **Antínoo** p. l. siccome *Alcindo*: ed è anche n. di costellazione.
Antinóri p. l. cogn. di fam.
Antioccia (di 4. sill. e con la t dura) **Antiochia**. V. A.
Antíochia p. b. (con la t dura) città. In lat. p. l.
Antiochéno p. l. nato ivi.
Antioco p. b. (con la t dura)

n. d' un Re: in rima si può anche dire di **Antíoco** p. l. e di 3. sill. Così 'l *Ruscelli* coll' autorità del Petrarca, il quale nel Trionfo d' Amore cap. 2. così scrive: *Disse, io Seleuco son, questi è Antioco* (in rima di poco.)
Antíope p. b. (con la t dura) una delle Amazoni: e così pur **Antíopa**, moglie di Lico, Re di Tebe.
Antipa p. b. cogn. d' Erode. Tetrarca della Galilea. Il Dolce nella vita di Claudio Nerone scrive due volte **Antippa**.
Antipápa p. b. (plur. antipapi) quasi Contrapapa.
Antipate p. b. o **Antipathe**, specie di corallo nero. Matth.
Antipatía p. l. (con la t dura) o **Antipathia**, contrarietà d'affetti (voce gr.).
Antípatro p. b. n. d' uomo.
Antipéno p. l. n. d' uomo.
Antipensúma p. b. la sillaba avanti alla penult.
Antiperístasi p. b. (voce gr.) qualità d' intorno contrarie. Vi è ancora chi scrive **Antiparístasi**; ma la prima voce è più sincera.
Antipodrágrico p. b. (voce gr.) cioè contro alla podagra.
Antípodi p. b. popoli dell' altro mondo.
Antipófora p. b. (voce gr. come *metafora*), figura rettorica, cioè quando si risponde prima a colui, che ci potrebbe opporre alcuna cosa.
Antirríno p. l. v. Anarrhino.
Antiséla p. l. stanza prima della sala. L' usa il Francios.

Antisapére p. l. sapere avanti :
 « indi antisò , antisà , antisà ,
 o antisape .
 Antisàtira p. b. contrasatira . Il
 Tortoletti :
 Antispástico p. b. specie di verso .
 Antístene p. b. n. d' uomo .
 Antístio p. b. n. d' uomo .
 Antístite p. b. Rettore , Prelato .
 Antístrofe p. b. (voce gr.) det-
 ta dagli Italiani *rigiro* , sicco-
 me chiaman *gro* la strofe . v.
 Epodo .
 Antisuócero p. b. n. di suocero .
 Antítesi p. b. figura grammati-
 cale , e significa contraposi-
 zione , o contraposto .
 Antíteto p. b. o Antítesi , figura
 rettorica .
 Antítora p. b. v. Antora .
 Antíttosi , o Antíptosi p. b. (co-
 me *metamorfosi*) figura gram-
 matic. quando un caso si mu-
 ta in un altro . In lat. p. l.
 Antivá . 3. pers. del verbo an-
 tiandare : onde antivada p. l.
 Antivedére p. l. prevedere : indi
 antivede p. l.
 Antivocále p. l. vocale avanti l'al-
 tra nella dizione .
 Antologíá p. l. (voce gr.) cioè
 scelta di fiori , ed è il titolo
 degli Epigrammi Greci rac-
 colti insieme .
 Antóna p. l. n. di fiume . Tac.
 Antonomásia p. b. figura retto-
 rica .
 Antonomástico p. b. add.
 Antónomo p. b. n. d' uomo .
 Antora p. b. erba contraria all'er-
 ba tora , o napello .
 Antóre p. l. n. d' uomo .
 Antráce p. l. n. d' uomo . In lat.
 p. b. Così anche dicesi in gre-

co il rubinò , o carbonchio :
 ed è pur sorta di postema .
 v. Artoi .
 Antredóco p. l. o Anderdoco ,
 castello d' Italia .
 Antrópe p. l. n. di fem.
 Antropófagi p. l. meglio però si
 scrive Antropofaghi p. l. cioè ,
 che mangiano carne umana .
 Così la Crusca , secon. l' acc.
 grama secon. il lat. si può dir
 p. b. Lungo lo disse l'Ariosto
 nel canto 36. *Potea in Antro-
 pofago , e in Polifemo* : e Ann.
 Caro lib. 3. *Tutti Ciclopi , e
 tutti Antropofagi* . E l'Anguill.
 lib. 4. *E quale Antropofago
 si costringe* .
 Atropófago p. b. (voce gr.)
 pittore d' uomini solamente ,
 come fu Dionisio . Plin.
 Antropomorfíti p. l. setta d' ere-
 tici .
 Antúlio p. b. n. di castello in
 Sicilia , oggi disfatto .
 Anúbí p. l. Dio degli Egizii .
 Virgil. volgar. lib. 8. *Gli dii
 mostrosi , e l' Latratore Anubi* .
 Anuláre p. l. v. g. dito anulare ,
 cioè accanto al mignolo .
 Anzolo p. b. per Angiolo , dicesi
 in Padova .
 Aódo p. l. o Aód , n. d' uomo
 che fu ambidestro .
 Aóni p. l. pop. della Boezia . In
 lat. p. b. e così Aóne , n. d'uo-
 mo : ed Aona , monte .
 Aónide p. b. le Muse , poet.
 Aóo p. l. n. di fiume .
 Aópera p. b. aoperasi , ed adopera .
 Aóre p. l. n. di monte : e così
 Aóto n. d' uomo .
 Apáma p. l. n. di fem.
 Apaméa p. l. ovver Apámia p. b.
 è n.

è n. di tre città: di più n. di fem. Indi Apaméno p. l. pop. Aparíne p. l. (v. gr.) speronella, erba .
 Apatía p. l. (con la t dura) o Apat'hia , privazione d'affetti (voc. gr.) : l' usa il Lancell.
 Apato p. b. ovver Apatico, senz' affetto .
 Apécide p. b. n. d' uomo .
 Apenníno p. l. n. di monte in Italia .
 Apháca p. l. (voc. gr.) vecchia.
 Aphroselénio p. l. pietra detta *se-lenite* .
 Apice p. b. sommità, cima, o n. di luogo .
 Apiche p. b. v. g. pecore apiche, cioè con la pancia nuda , e senza lana . Plin. voc. gr.
 Apício p. b. (di 4. sill. n. d' uomo .
 Apídano p. b. n. di fiume . Così second. l' acc. lat. e così l' accentua il Toscan. nell' Elucid. poet. Ma l' Anguill. lib. 1. Metam. par , che l' allunghi :
L' Apidan vecchio con le sue fredd' onde .
 Apiúte p. l. v. g. vino apiúte, cioè fatto delle Pere . Mat.
 Apilascúde p. l. sorta d' argento pesto nelle pile . Plin. lat. *apilascudis* p. l. (is.)
 Apioríso p. l. erba Sardonía .
 Apiríno p. l. così chiamasi il melagrano, che non ha il nocciuolo legnoso . Plin. In lat. p. b.
 Apoca p. b. termine forense, cioè *la ricevuta* .
 Apócino p. b. (voc. gr.) brassica canina .
 Apocléti p. l. (voc. gr.) così diceasi il Consiglio degli Etoli, e vale uomini eletti , e ri-

chiesti . Il Nardi .

Apocolocintósi p. l. (voc. gr.) come *apoteosi* : e vale in latino *incurbisatio*, Ital. *incozzamento* . Seneca .
 Apócope p. b. figura poet.
 Apócriso p. b. (voc. gr.) non autentico , nè in tutto veridico .
 Apode p. b. (voc. gr.) uccello, detto rondone .
 Apoforéti p. l. (voc. gr.) cioè doni dati a' convitati nelle feste di Saturno , per portarseli a casa : ed è titolo del lib. 14. degli epigrammi di Marziale .
 Apogéo p. l. (voc. gr.) punto supremo dell' Epiciclo . Apogéi pure sono specie di venti .
 Apógrifo p. b. per Apócriso, scrive il Francios .
 Apollinária p. b. *jusquiamo* , pianta .
 Apólline p. b. Apollo, n. celebre .
 Apollíneo p. b. d' Apollo .
 Apollíno p. l. Dio de' macmettani . Così l' Pulci can. 4. stan. 50. e can. 7. stan. 75 .
 Apollócrate p. b. n. d' uomo .
 Apollédóro p. l. n. d' uomo .
 Apollófane p. b. n. d' uomo .
 Apollónia p. b. n. di donna, e di città .
 Apolloniáta p. l. nativo d' Apollonia .
 Alolófaro p. b. n. d' uomo .
 Apología p. l. (voc. gr.) difesa, &c. indi Apologetico p. b. add. v. g. orazione apologetica, libro apologetico .
 Apólogo p. b. specie di favola: plur. Apólogos, ed Apólogos .
 Apomácare p. b. n. d' uomo, come *Amicare* : o pur p. l. come *Baldacaro*, in lat. p. b. Apo-

Apo.

Apono p. b. fiume, e villa presso a Padova, con bagni, oggi Abano.

Apopleſia p. l. o Apopleſſia (voc. gr.) infermità de' nervi, detta goccia, o gocciola.

Apoplético p. b. infermo d'apopleſſia.

Apósema p. b. (plur. apóseme, o apósemati) decotto: così second. l'acc. gr. e lat.

Apoſiopéſi p. l. figura rettorica.

Apoſtaſia p. l. (voc. gr.) l'apostatare.

Apóstata p. b. n. e verbo.

Apoſtéma p. l. (voc. gr.) postema.

Apoſtemáto p. l. che ha postema.

Apóstolo p. b. n. noto: indi Apostolico p. b.

Apóstrofe, o Apóstrofa p. b. figura rettorica.

Apóstrofo p. b. segno di vocale rigettata, o verbo.

Apóstumo p. b. postumo. Il Francios.

Apoſeóſi p. l. (voc. gr.) o Apotheoſi, deificamento, trasformazione in Dio, o Canonizzazione.

Apózema p. b. v. Aposema.

Appácia (di 3. sill.) p. l. pacifica, verbo.

Appacífica p. b. l'istesso. Il Franc.

Appadiglióna p. l. rizza le tende, accampa.

Appadrína p. l. protegge come padrino.

Appága p. l. sodisfà: e così appaghi, &c.

Appalésa p. l. fa palese.

Appallóttola p. b. (verbo) v. g. si agiti il zolfo, acciò non si appallottoli.

Appára p. l. para, o impara.

Apparagóna p. l. paragona. Il Ruscelli.

Apparére p. l. apparire, o parere: indi appare p. l.

Apparía p. l. in vece d'appariva: e apparío p. l. per apparì: e apparíro p. l. per apparirono.

Apparíco p. l. n. o cogn. d'uomo.

Apparíta p. l. apparimento.

Apparíto p. l. comparito, o comparso.

Apparítoria p. b. n. d'erba.

Appartenére p. l. convenirsi.

Appassióna p. l. dal ver. appassione.

Appassíto p. l. fatto vizzo.

Appéna p. l. verbo, e avverb.

Appéndere p. b. attaccare in alto.

Appendíce p. l. aggiunta.

Appendíſolo p. b. giunta di corda, &c. Il Galilei.

Appenníno p. l. v. Apennino.

Appenníto p. l. pennito, sorta di pasta.

Appia p. b. (trissill.) v. g. via Appia.

Appiáno p. l. (quadrisill.) n. d'un Istórico.

Appiáno p. l. (di 3. sill.) verb.

Appiaſtrécica p. b. attacca, impietra.

Appiccágnolo p. b. qualunque cosa, dove altri possa appiccarsi, o appiccare.

Appiccica p. b. attacca, verbo.

Appiccínſto p. l. appiccolito, e stenuato. Il Francios.

Appíccola p. b. fa piccolo, e così appicciola.

Appigióna p. l. affitta, o dá a pigione.

Appio, e Apio p. b. (di 3. sill.) sorte di mela, o pomo.

Appiòla p. l. e di 4. sill. v. g. mela appiola, o appia. Il Francios. scrive *appiuala*.
Appiòne p. l. (e di 4. sill.) spezie di mele, o poma:
Appioriso p. l. appio salvatico, erba.
Appiuòla p. l. (coll' *uo* ditt.) v. Appiola.
Appláca p. l. (verbo) placà. Il Franc.
Applaudere p. b. o Applaudire p. l.
Applica p. b. in verso anche p. l. onde, applícòla, in rima d' *articolo*, mette il Ruscel.
Appóco p. l. o a poco.
Appóggiamiti, coll' acc. su la seconda, cioè appoggiati a me.
Appógrifo p. b. v. Apógrifo.
Appónere p. b. apporre, incolpare: indi appone p. l. incolpa.
Apponía p. l. per apponea; poet.
Appópola p. b. aumenta di pop. un luogo.
Appostéma p. l. v. Apostema.
Appostólico p. b. e Apostolico, add.
Appostolo p. b. e Apostolo (voc. gr.) n. noto.
Apprendéo p. l. (poet.) in vece di apprendè, o apprese.
Appréndere p. b. verbo noto.
Appréndevole p. b. add.
Apróba p. l. approva, Così Dante.
Approbábile p. b. probabile. Duez.
Apróda p. l. arriva, ovver profitta.
Appropágina p. b. propagina vicino.
Aprópria, e **Aprópria** p. b. fa proprio, attribuisce.
Approssima p. b. avvicina, verbo.
Apróva p. l. o approva, verbo.

Approverfa p. l. approvazione.
Appuli p. b. Pugliesi, poet.
Appútida p. b. appuzza, verbo.
Appúzzola p. b. l'istesso.
Apríco p. l. luogo esposto al Sole; e in plur. aprici. Così il Bracciol. ovvero Aprichi. Così disse Ann. Caro.
Apríle p. l. uno de' mesi; e cogn. di fam.
Aprile p. b. cioè aprì quelle, o a lei.
Aprilino p. l. del mese di Aprile. Duez.
Aprío p. l. per aprì; poet.
Aprímario p. b. n. d' uomo.
Apua p. b. (plur. apue) pesciolino.
Apui p. b. v. Afui.
Apuléo p. l. o Apulejo, n. d' uno Scrittore.
Apulo p. b. voc. lat. cioè Pugliese. v. Appuli.
Apúzzola p. b. v. Appuzzola.
Aquário p. b. uno de' 12. segni celesti.
Aquára p. l. titolo di Duchea.
Aquático p. b. (plur. aquatici, e aquatici) add.
Aqueo p. b. d' acqua.
Aquidóccio p. l. (4. sill.) v. Acquidoccio.
Aquila p. b. n. d' uccello, e di città, e di una delle colline del monte Etna.
Aquiléa p. l. Aquileja, città in Friuli.
Aquilégia p. b. (di 5. sill.) erba.
Aquili p. l. per Aquilli, plur. di Aquilio, n. d' uomo.
Aquila p. b. n. di fem. così lo Strozzi.
Aquília p. l. n. di Città in Sicilia, detta Jaci Aquilia.
Aquilifero p. b. che porta l'aquila per

la per insegna.
 Aquilino p.l. che ha dell'aquila.
 Aquilone p.l. vento detto Tramontana, o rovaio.
 Aquino p. l. città in Terra di Lavoro.
 Aquisgrano p. l. n. di città.
 Aquitania p. b. parte della Gallia, oggi Guascogna.
 Aquitânico p.b. di Guascogna.
 Aquite p. l. n. d'uomo.
 Ambelo p. l. n. d'un Re.
 Arabia p. b. n. di regione.
 Arabico p. b. add. d'Arabia.
 Arabide p.b. (voc.gr.) o diaba, nasturzo orientale, erba.
 Arabile p. b. da potersi arare.
 Arabo p. b. dell'Arabia: o add. in vece d'arabesco. In rima si può dire Arábo p. l. Così Dante nel Parad. can.6. *Elle atterrò l'orgoglio degli Arabi.*
 E Anò. Caro lib. 4. *D'un zingaro, d'un Moro, o d'un Arabo.*
 Arábraci p. l. pop. In lat. p.b. ma nel volgare suona meglio lungo.
 Araceli p. l. Chiesa in Roma sul Campidoglio.
 Aracnóide p.b. voc.gr. una delle membrane dell'occhio, come una tela di ragno. In lat. p.l.
 Aráco p. l. fava salvatica.
 Aracosi p. l. n. di popoli.
 Arada p. b. fiume, detto pur Zagari, ed in lat. *sangario*.
 Aradéo p.l. n. di luogo in Terra d'Otranto.
 Arado p. b. n. di un'isola della Fenicia.
 Aragáico p.b. spezie d'infermità di cavallo. Così il Pergam.
 Arágo p. l. n. di fiume.

Aragóna, o Araóna p.l. città, e provincia di Spagna: è anche n. di una Terra in Sic.
 Aráffio p. b. n. d'uomo.
 Aráldico p. b. add. v. g. scienza araldica, cioè dell'armeggiare.
 Araméi p. l. popoli Sciti: lingua Aramea, cioè Siriaca.
 Arancéo p. l. luogo dove son molto aranci.
 Aranciata p.l. conserva d'aranci. Il Francios.
 Arancio p. b. n. di fonte in Sic.
 Aranea p. b. cogn. di fam. o una delle tuniche degli occhi.
 Arannea p. b. add. di Aranne: v.g. arannea tela. Così l'Anguil. ma pur si potrà dir p.l.
 Aráno p. l. n. d'uomo.
 Araómenos p. b. (voc. gr.) cogn. di un Pedante.
 Aradz (coll' acc. all'ult.) cogn. di fam. Spagn.
 Ararát. (coll' acc. all'ult.) nom. di monte.
 Arari p. b. o Araro, fiume della Gallia, oggi Sonna. In rima si può dir p. l. Così lo Stigliani pag. 408.
 Ararico p. l. n. d'uomo.
 Arási p. l. per Arasii, pop. dell'Armenia. Così il Bracciol. lib. 3. *Vanno insieme gli Arasi, e son pedoni.*
 Aratába p.l. spezie di misura, che val 5. moggia. Matth.
 Aráto p. l. n. d'uomo, o aratolo.
 Arátolo p. b. e Aráto, arátro.
 Araújo p. b. (trisill.) cogn. di fam.
 Arazzería p.l. e Arazzeria, quantità d'arazzi, o panni d'arazzo.

Arázzière p. l. artefice d'arazzi.
 Arbáce p. l. n. d' un Re . In latino p. b.
 Arbácala p. b. o Arbácola , città della Spagna .
 Arbágio p. b. (di 4. sill.) panno grosso e ruvido . Il P. Bart.
 Arbáro p. l. villaggio di Genova . v. Albaro .
 Arbéle p. l. o Arbéla , città di Persia .
 Arbia p. b. n. di fiume in Toscana ; e n. di fem.
 Arbicóccola p. b. o Albicoccola , ed Albicócola , cioè meniaca , feutto .
 Arbitro p. b. ver. e nom. (plur. arbitri.)
 Arbítri p. l. plur. di arbitrio .
 Arbóna p. l. città in Germania .
 Arbora p. b. (verbo) v. g. arborar la nave .
 Arbóra p. l. cogn. di fam.
 Arbore p. b. o arbeso (alla Senese) albero .
 Arboréda p. l. cogn. di fam.
 Arbóreo p. b. add. poet. ma Arborea p. l. n. di città , e dicesi pur Arborena , ed Arbore in verso .
 Arbórico p. b. di arbore : in rima sdrucchiola .
 Arbúes p. l. cogn. di fam.
 Arbuólo p. l. strumento da villa .
 Arbuscéi p. l. per arbuscelli , in verso .
 Arbústino p. b. v. g. vite arbustina , cioè salvatica . v. Abróstinio .
 Arbuto p. b. (voc. lat.) corbézolo .
 Arcade p. b. n. d' uomo . e di nazione . In verso si trova p. l. Virg. egl. 4. *E Pane ancora,*

o vindichin gli Arcadi :

Arcadi p. b. plur. di Arcade .
 Arcádi p. l. plur. di Arcadio .
 Arcádia p. b. provincia della Morea .
 Arcádico p. b. d' Arcadia : n. add.
 Arcadóre p. l. arciere .
 Arcágato p. b. n. d' uomo ,
 Arcáito p. b. castellano , o capitano di fortezza . (voc. Arab. e Spagn. Alcáyde.) Il Pulci : *Con qualche utile Arcáito , o Ammirante .*
 Arcále p. l. l' arco della porta , o la forcella del petto .
 Arcálica p. b. n. di fem.
 Arcambódo p. l. n. d' uomo , e di fem.
 Arcáme p. l. v. g. arcame di capone .
 Arcamóni p. l. eogn. di fam.
 Arcangelica p. b. n. di pianta .
 Arcángelo p. b. Arcangiolo .
 Arcáno p. l. segreto : o villa in campagna di Napoli .
 Arcára p. l. o l' Arcara , terra in Sicil.
 Arcáta p. l. lo spazio di quanto può tirare un arco .
 Arcávelo p. b. atavo , o quartavolo . Il Davanz. e così Arcavola , che usa il Berni .
 Arcésila p. b. n. d' uomo .
 Arcesiláo p. l. n. d' uomo .
 Archédico p. b. n. d' uomo . e così Archédica , fem.
 Archeláo p. l. n. d' uomo .
 Archémoro p. b. n. d' uomo .
 Archesiláo p. l. n. d' uomo .
 Archétimo p. b. n. d' uomo .
 Archétipo p. b. originale , o esemplare . Così il P. Bart. Il Franc. segna p. l. contra la pronunzia. Gr. e Lat.

Archettólemo p. b. n. d'uomo.
 Archía p. l. n. d'un poeta.
 Archiáno p. l. (di 3. sill.) n. proprio di luogo.
 Archibugio p. b. (di 4. sill.) pl. archibúgi p. l.
 Archibugiére p. l. o Archibusiére. tirator d'archibugio.
 Archibúsita p. l. tiro, o colpo d'archibuso.
 Archibusería p. l. lo squadrone degli archibusiéri. Il Franc.
 Archibúso p. l. strumento da guerra.
 Archidámo p. l. n. d'uomo.
 Archidiácono p. b. dignità ecclesiastica. v. Arcidiacono.
 Archislámine p. b. capo de' flammí, o sacerdoti di Giove.
 Archígene p. b. n. d'uomo.
 Archilágio p. b. (di 6. sill.) n. d'uomo.
 Archífi p. b. n. di fem.
 Archíloco p. b. n. d'un antico poeta.
 Archimandrita p. l. (voc. gr.) guardiano di mandria, o Vescovo, Arcivescovo, &c. (plur. Archimandriti.)
 Archimandritále p. l. add.
 Archíme p. l. per archimie, poet.
 Archiméde p. l. n. d'un Matematico Siracusano.
 Archimeglíto p. l. cogn. d'un Pedante.
 Archimélo p. l. n. d'un Poeta.
 Archímia p. b. Alchimia.
 Archímíno p. l. capo de' mimi.
 Archipénsolo, e Archipéndolo p. b. strumento de' fabbri, detto anche livella.
 Archiróta p. l. cogn. d'uno Scrittore.
 Archisinagógo p. l. principe del-

la Sinagoga.
 Archíta p. l. n. d'un filosofo Tarentino, o di fem.
 Archítele p. b. n. d'uomo: come *Aristotile*.
 Architettónico p. b. add. v. g. principio architettonico, arte architettonica.
 Architettóre p. l. Architetto.
 Architoséle p. l. v. Achitosefe.
 Architráve p. l. termine d'architettura.
 Architriclínio p. l. (voc. gr.) scalco, o siniscalco. Il Boec.
 Archívio p. b. o Archívo p. l. Cancellaria.
 Arcibirbóne p. l. più che birbone, più che manigoldo. Il Francios.
 Arcibisdrúcciolo p. b. sorta di verbo.
 Arcibrávo p. l. molto bravo.
 Arcída p. l. n. di fem. Così lo Strozzi can. 10. stan. 40. *Ove giacer solea la bella Arcída*.
 Arcidiácono p. b. dignità ecclesiastica.
 Arcidiaconáto p. l. fa tal dignità.
 Arcidúca p. l. titolo di dignità: indi Arciducale p. l. add. e Arciducato, la detta dignità.
 Arciére p. l. arcadore.
 Arcisánfano p. b. il più principale. L' usa il Pulci can. 25 stan. 281. e' l' Salviati nell'atto 2. del Granchio: *Lasciare il mio per quel dell' Arcisánfano*. (verso sdrucc.)
 Arcislámine p. b. il Ribad. v. Archislámine.
 Arcignáno p. l. n. di luogo in Ital.
 Arcigógote p. b. per arzigogoli: il Lancill.

Archi-

Arcilunático p. b. capo de' lunatici. L' usa il Burchiello.

Arcimbáo p. l. n. d' uomo.

Arcimída p. l. più che il Re Mida.

Arcimidáico p. b. v. g. orecchie arcimidaiche. L' usa Matteo Francesi Fiorent.

Arcióné p. l. (di 3. sill.) la parte d' innanzi e di dietro della sella.

Arcipélago p. b. il mar Egeo.

Arcipoéta p. l. poeta grande, detto per ischerzo.

Arcipréte p. l. tit. di dignità eccles.

Arcipretáto p. l. dignità, o carico dell' Arciprete.

Arcisinagógo p. l. Principe della Sinagoga. P. Oliva.

Arcivéscovo p. b. tit. noto, in di Arcivescovále add. ed Arcivescovádo p. l. la dignità,

o palazzo del detto.

Arcobaléno p. l. Iride.

Arcobáto p. l. o Arcobate, monte dell' India.

Arcolái p. l. plur. d' arcolajo.

Arcora p. b. archi. V. A.

Arcudia p. l. cogn. di fam.

Ardálico p. b. n. d' uomo. Così l' Ariosto.

Ardalo p. b. n. d' uomo inventore della piva.

Ardarfa p. l. villaggio di Messina.

Ardária p. b. cogn. di fam.

Ardaríco p. l. n. d' uomo: così lo Strozzi can. 7.

Ardea p. b. città d' Italia. Così Ann. Caro. *La tua Regina: e non hai d' Ardea intorno.* Di più è n. d' uccello detto *nirone*.

Ardéa p. l. (- verbo) prer. im-

Frosol Ital.

perf.

Ardeatína p. l. v. g. via Ardeatina.

Ardébalo p. b. cogn. di fam.

Ardéla p. l. n. di fem.

Ardélia p. b. n. di fem.

Ardéno p. l. per ardeano: in verso.

Ardéola p. b. n. d' uccello.

Ardéolo p. b. n. d' uomo.

Ardere p. b. abbrucciare.

Ardía p. l. in vece d' ardiva, (e ardiano plur. p. b.) Di più è cogn. di fam.

Ardíbure p. b. n. d' uomo: come *Ligure*.

Ardíce p. l. n. d' un pittore.

Ardío p. l. in vece di ardì.

Ardiglióne p. l. puntale, punta della fibbia.

Arditería p. l. ardire, audacia, Il P. Felice nell' Onom.

Ardmáca p. l. o Armáca. n. di città nell' Ibernua.

Ardoáto p. l. n. d' uomo.

Ardofni p. l. cogn. di fam.

Arduo p. b. erto e difficile.

Ardúra p. l. arsura.

Aré per arebbe. poet. E così arestù per avesti, o avrestitu?

Area p. b. per aja, (voc. lat.)

Aréa p. l. tit. di Duchea.

Arelíca p. l. sorta d' uva. Colum.

Areláte p. l. città nella Gallia.

Aréna p. l. rena, sabbia, o ver-

bo, in vece d' arrena.

Aréna p. l. n. di fiume in Sicilia.

Arenária p. b. cava d' arena, nome.

Aréo p. l. n. d' uomo e di lungo.

Areopagíta p. l. giudice dell' Areopágo.

Areopágo p. l. (plur. Areopághi)

luogo di giudizio nell' antica
Atene: benchè in Lat. si pronunzii p. b. v. Ariopago .
Areso p. b. v. Acero .
Arestáne p. l. o Arestana, n. d' un pastore: ed Arestán è n. di città, oggi Oristagni .
Aréta p. l. n. d' uomo . Così il Ruscelli . In lat. p. b.
Aretíno p. l. d' Arezzo, città .
Aretúsa p. l. ninfa e fonte in Siracusa di Sicil .
Aséva p. l. n. di città di Castiglia la vecchia .
Arévalo p. b. Terra, e titolo di Ducheia nella Spagna .
Argalsa p. l. n. d' uomo . Così l' Ariosto : *Quest' è 'l destrier che fu de l' Argalia* .
Argalisa p. l. n. d' uomo . l' Arios .
Argano p. b. ordigno da condur pesi . Alcuni dicon Argana, in gen. fem .
Argéade p. b. n. d' uomo .
Argéi p. l. luoghi sacri appo gli antichi Romani, così detti da' principi venuti da Argo con Ercole .
Argéme p. l. fiocchi bianchi negli occhi . Il Mauth. (voc.gr.) In gr. p. b.
Argémolo p. b. o Argemone. v. sotto .
Argémone p. b. pianta detta anguinaria . Così si pronunzia in Toscana, siccome *anémone* .
Argentále p. l. simile all' argento .
Argentaría p. l. v. Argentería .
Argentáro p. l. monte d' Italia .
Argénteo p. b. d' argento . poet .
Argentería p. l. cose d' argento .
Argentiére (con la t dura) p. l. argentajo .

Argentiéra (con la t. dura) p. l. miniera d' argento .
Argentína p. l. n. d' erba, e di città .
Argentíno p. l. di color d' argento: è anche nome di un fonte in Sicilia .
Argentómaco p. b. n. di castello .
Argentoráto p. l. città della Germania .
Argéo p. l. n. d' uomo .
Argía p. l. n. di fem. Così l' Petr. canzi. 222. *Non Polisse- na, Isifile, ed Argia* . Ma l' istesso altrove per licenza poetica l' abbrevio, dicendo: *Ed Argia a Polinice assai più fida* . Così pure il Pulci, *Argia a te fida, o Polinice, in Argo* . Leggasi lo Stigl. nella figura Sistole .
Argiláno p. l. v. Argillano .
Argiléto p. l. bosco presso all' antica Roma, dov' era il tempio di Giano, così detto, perchè ivi fu morto un certo per nome Argo .
Argilláno p. l. n. d' uomo .
Arginále p. l. di argine .
Argine p. b. riparo contro l' acqua .
Argíra p. l. v. Agira .
Argíra p. l. n. di Ninfa . In Latino p. b.
Argiráspidi p. b. (voc.gr.) soldati, che aveano gli scudi inargentati .
Argiréa p. l. n. di fem. Il Duchi .
Argiríone p. l. o Argirìo . soprannome di S. Filippo, così detto da una città antica di Sicilia .
Argirópilo p. b. e così Argirófilo, n. d' uomini .
Argíte p. l. sorta d' uva: e così Ar-

Argita n. di fem.
 Argoli p. b. cogn. di fam.
 Argólico p. b. cioè Greco.
 Argui (di 3. sill. e coll' acc. su l' ult.) : siccome arguillo (di 4. sill.) cioè lo cavò , o argomentò .
 Arguire p. l. e di 4. sill. e così arguisce , &c.
 Argùzia p. b. sottigliezza .
 Aria p. b. aere , o n. di fem.
 Ariadéno p. l. e Ariadino , n. d' uomo .
 Ariámide p. b. n. d' erba . Matth.
 Ariamíro p. l. n. d' uomo .
 Arias p. b. cogn. di fam. Spag.
 Ariaráte p. l. n. d' un Re .
 Ariaratéa p. l. n. di città della Macedonia .
 Arichse p. l. nom. di fem. Così l' Amalt. prosod.
 A ricíso , e A ricísa p. l. con brevità .
 Aridéo p. l. n. d' uomo , o cogn. di Filippo macedone .
 Arido p. b. secco .
 Ariéo p. l. n. d' un Re antico .
 Ariénto p. l. (e di 4. sill.) v. Argento . Così l' Braccioli. lib. 12. della Croce Can. 69. *Son gli uscì avorio , e d' ariento cietto .* Così l' Burchiello par. 5. *Poi c' hai perduto l' oro e l' ariento .* Il Pergamini accentua la 2. sillaba , cioè l' i ; ma credesi error di stampa .
 Ariéta p. b. (di 4. sill.) percuote , abbatte .
 Ariete p. b. (di 4. sill.) segno celeste , o macchina da guerra ; ma in verso anche p. l. e di 3. o di 4. sill. Così Sannaz. egl. 1. E l' Brac-

ciolini lib. 16. stanza 69. *Spingonsi gli arieti acerbi , e crudi ;* e Ann. Caro lib. 2. *Già l' ariete a fieri colpi e spessi* e lib. 7. *De l' occiso ariete : avea d' antico :* e l' Tasso can. 11. *L' impetuoso il batte aspro ariete .*
 Artiffli p. l. n. posticcio di soldati , e sta in significato d' alfiere : così l' Ducchi. can. 1. *Agli Ariffli capitano fidati .*
 Aríghi p. l. cogn. di fam. e di Poeta Ital.
 Arima p. b. città nel Giappone . Così l' P. Bart.
 Arimandóno p. l. n. di Giappone .
 Arimáne p. l. n. di Demonio appo i Persiani .
 Arimathía p. l. o Arimatéa p. l. città . Altri scrivono Arimatía , ma con la t dura .
 Arímipo , e Arímìni p. b. città in Rómagna , oggi Rimini .
 Aringhería p. l. dicería , aringa .
 Aringhiéra , e Arringhiéra p. l. ringhiéra .
 Aríno p. l. n. di Terra .
 Arintéo p. l. n. di Console illustre .
 Arío p. b. n. d' eresiarca . In lat. p. l. ma comunemente è detto Arrio .
 Ariobarzáne p. l. n. di Persiano .
 Arióla p. l. castello in Campagna di Napoli .
 Arione p. l. n. d' uomo , o d' uccello , o di cavallo . *Gillaro sò non fù , non Arione :* l' Arios. canto 45. In lat. p. b.
 Ariopágo p. l. così l' Pulci can. 25. *Sì ch' io non torno a' vostri Ariopaghi .* v. Arcopago .

Aripétro p. l. n. d' uomo . L'
 Ariosto .
 Aripítthe p. l. o Aripíte, n. d'
 un Re Scita .
 Arisáro p. l. (voc. gr.) n. d'
 erba : Così accentua Cas. Du-
 rante ; ma in lat. p. b.
 Arismética, o Aritinética p. b.
 arte d' abaco .
 Arista p. b. la schiena del por-
 co agrostita . Così il Francios.
 e l' Lasca lib. 3. delle rime
 piacevoli ; *Nam solo ell' è de
 l' arista migliore* . Ma in si-
 gnificato di resta, si dice p. l.
 Aristágora p. b. n. d' uomo .
 Aristaréte p. l. n. di fem. In
 Lat. p. b.
 Aristéa p. l. ed Aristeo, n. d'
 uomo .
 Aristéneto p. b. n. d' uomo . Co-
 sì secon. l' acc. gr. e lat. ma
 pur si potria dir lungo in
 Italiano ; e così pur Aristé-
 neta, n. di fem.
 Aristéne p. l. n. d' uomo .
 Aristíde p. l. n. d' uomo . In Sie-
 na si dice p. b.
 Aristíone p. l. n. d' uomo .
 Aristóbolo p. b. n. d' uomo . In
 Lat. *Aristobulus*, p. l.
 Aristocle p. b. nome primiero di
 Platone .
 Aristocléa p. l. n. di fem. o A-
 ristóclia p. b. come *Eràclia* .
 Aristoclíde p. l. n. d' un Pitto-
 re antico .
 Aristocrático p. b. v. g. gover-
 no aristócratico .
 Aristocrazia p. l. governo degli
 ottimati . Voc. gr.
 Aristodémo p. l. n. d' uomo .
 Aristófane p. b. n. d' uomo .
 Aristogítone p. l. n. d' uomo

celebre .
 Aristola p. b. dimin. d' arista ,
 o resta .
 Aristolochía p. l. erba , detta
 pur aristologia .
 Aristología p. l. erba medicinale .
 Aristómaca p. b. n. di fem. e
 così Aristómaco, n. d' uomo .
 Aristoméde p. l. n. d' uomo .
 Aristómene p. b. n. d' uomo .
 Aristone p. l. n. d' uomo : e co-
 sì Aristóna, fem.
 Aristónica p. b. n. di fem. co-
 me *Verónna* .
 Aristoníco p. l. n. d' uomo : co-
 me *Sigatenco* .
 Aristónide p. b. n. d' uomo .
 Aristónimo p. b. n. d' un Co-
 mico .
 Aristóffeno p. b. n. d' uomo : co-
 me Filóffeno .
 Aristótele p. b. o Aristótile, n.
 noto .
 Aristotélico p. b. add. .
 Aristótimo p. b. n. d' uomo : co-
 me *Filotimo* .
 Aristula p. b. spina, aculeo .
 Sannaz.
 Arlecchíno p. l. buffone, pan-
 tomimo . Francios .
 Arlémo p. l. n. di città nella
 Fiandra .
 Armacáno p. l. cogn. di Scrit-
 tore .
 Armádio p. b. armario (plur.
 armádi p. l.) .
 Armadiáccio, per armariaccio ,
 cioè armario vecchio, di 5.
 sill.
 Armajóla p. l. armajuolo .
 Armajuólo p. l. (coll' *uo* ditt.)
 colui, ché fabbrica l' arme .
 Armaléo p. l. cogn. di fam.
 Armamétre p. l. n. di Re degli
 Assi-

Assirii .

Armário p. b. o armadio .

Armário p. l. picciolo armario.

Armára p. l. n. d' uomo , o appellativo .

Armarríte p. l. n. d' uomo : lo Strozzi .

Armeggería p. l. spettacolo d' arme . Il Davanzati .

Arméle p. l. v. Colle Armele .

Armellino p. l. o bacocca . v. Arnellino .

Armellino p. l. o ermellino , animalletto bianchissimo, detto anche topo pontico , o albero detto bricóccolo , e suo frutto : o anche nome d' un monte in Sic .

Arméne p. l. n. d' uomo .

Arménia p. b. n. di paese .

Armeniáche p. l. v. Meniaca .

Così secon. l' uso Toscano .
In lat. p. b.Armeniáco p. l. n. d' uomo appo l' Ariosto , o albero . Così l' Guisoni nella divina settimana : *L' armeniáco , e l' dorato arancio .*

Arménico p. b. v. g. bolo armenico .

Arméno p. l. dell' Armenia . In lat. p. b.

Armenopólo p. l. n. d' uomo .

Armenópulo p. b. soprannome di Costantino . In lat. p. l.

Armentière p. l. (con la t dura) che ha cura d' armenti .

Arméo p. l. n. d' uomo .

Armería p. l. o Armariá , luogo da conservar le armi .

Armici p. l. tit. di Baronia in Sic. e così Armico, n. d' uomo .

Armida p. l. n. di fem. e così Armido , n. d' uomo .

Armignáche p. l. v. Armeniache .

Armigero p. b. uomo che si detta d' arme , o lo scudiere .

Armíno p. l. n. d' uomo .

Armódice p. b. n. di fem. Può anche dirsi p. l.

Armódio p. b. n. d' uomo .

Armódoto p. b. n. d' uomo ; come *Er. doto* .

Armola p. b. attriplice , erba .

Armonía p. l. concento soave , o n. di fem. Nello Stazio volg. p. b. secondo l' acc. lat. in significato di fem. così lib. 2. *Che la Tebana Armonia ebbe già in dote .*

Armoníaco p. b. specie di raggia , o sorta di sale minieroso .

Armoníco p. b. sonoro , concorde .

Armoníde p. b. n. d' uomo , amato da Minerva .

Armorácia p. b. (di , sill.) ramoraccia .

Armórici p. b. popoli della Gallia , detti Brittóni .

Arnabo p. b. albero d' oriente , detto in arabico *zurumbét* .

Arnáco p. l. n. d' uomo : così l' Copp .

Arnéo p. l. n. d' uomo ; e così Arnéa , fem.

Arnése p. l. fornimenti di casa , bottega , &c. o vestito .

Arnegrímo p. l. n. d' uomo .

Arnía p. b. alveario , la cassetta , o suvero , dove le api fanno il mele : così l' Francios .

Arníone p. l. rognone .

Arnónico p. b. v. g. fosso arnonico , così detto dal fiume Arno .

Arnúfi p. l. n. d' uomo .

Aromaticità , astratto d' aromatico .

Aromático p. b. che ha odore ,
o sapor d'aromato .
Aromatiste p. l. sorta di vino
medicato .
Arómato p. b. (plur. arómati ,
e arómi p. l.) spezierie .
Aróne p. l. o Aròn, n. d'uomo .
Arónica p. b. cogn. di fam .
Arontéo p. l. n. d'uomo .
Arotáno p. l. n. di fiume e di
pesce .
Arovsta p. l. cogn. di fam .
Arpáce p. l. n. d'uomo .
Arpágine p. b. scorrettamente
detto , in vece di Arpagóne
p. l .
Arpago p. b. n. d'uomo e di
fiume . Ma il Cusano ne' ca-
ratteri d'Eroi lo fa lungo :
E a te poi nato comandò , ch'
Arpago : e si può seguire
anche in prosa .
Arpagóni p. l. strumenti bellici
antichi con uncini nella som-
mità . Così 'l Bracciol. del-
la Croce lib. 7. can. 68 *Le*
catapulte , o gli arpagóni a-
dunchi .
Arpálice p. b. n. di fem. Reina
delle Amazoni . Così Ann. Ca-
ro : *Parea di Sparta , o qual*
in Tracia Arpalice . Ma pur
in verso si truova p. l. come
Euridice &c. così 'l Filauo
can. 7. car. 141. *Porzia , Cas-*
sandra , Ippolita , Arpalice ,
(rima di *Doralice*) . Indi Ar-
palicéa p. l. n. di città .
Arpálicò p. b. n. d'uomo . *Ama-*
stro aggiunsé , e via seguendo
Arpalico : Ann. Caro . Ma
nell' Eneid. volg. lib. 11. par
fatto lungo : *Ed Arpalico , e*
Demosonte , e Croni . In lati-

no p. b .
Arpato p. b. n. d'uomo .
Arpáso p. l. n. di fiume .
Arpáte p. l. n. d'uomo .
Arpega p. b. (ver.) cuopre i se-
mi di terra . Gius. de Laur.
Arpego p. b. o Arpegára p. l.
erpice : il Pomey .
Arpía p. l. uccellaccio di rapi-
na , finto da' poeti .
Arpica p. b. per inarpica , poet.
Arpice p. b. v. Erpice .
Arpsno p. l. città nel campo Fon-
dano , patria di Cicerone .
Arpióne p. l. (di 3. sill) uncino
di ferro , o ganghero di por-
ta e finestra . Il Pergam.
dice esser voc. di 4. sill. e
l'accentua su l' i : ma non è
da seguirsi .
Arpócrate p. b. n. d'uomo : ed
è anche nome d'un Dio de'
gentili .
Arquà , v. g. il colle d'Arquà .
Arrábbia (di 3. sill.) verbo .
Arrábida p. b. v. Rabida .
Arramáta p. l. verbo : ammaz-
za con ramata l'uccello . Co-
sì 'l P. Bart .
Arrámpica p. b. v. g. ei s'ar-
rampica su all'erta . Matth .
Arrampína p. l. ruba , tira a se .
Arrángolá p. b. smania di vo-
glia , verbo .
Arrapína p. l. arrabbia . Voc.
contadin .
Arréce p. l. porta con se .
Arréchimene , coll' acc. su la se-
conda , cioè me ne arrechi .
Arréda p. l. fornisce d'arredi .
Arrédo p. l. arnese .
Arréi p. l. per avréi , in verso .
Arréna p. l. dà in secco , inca-
glia nella rena .

Arréndere p. b. ed **Arrendersi**,
 ver. noto.
Arrénico p.b. per arsenico. Plin.
 e l' **Domens**
Arrenógono p. b. specie di sillo,
 erba. Matth.
Arréquia p.b. riposa. Sannazz.
 in rima sdrucc.
Arréso p. l. soggettato, vinto.
Arrestabúe p.l. erba, detta pur
 anonide.
Arrestó p. l. per restó p. l.
Arréta p. l. piglia alla rete,
 ver. De Laurenz.
Arrétra p. l. tira in dietro.
Arrettizio p. b. invasato.
Arria p. b. n. di fem.
Arridéo p. l. n. d' uomo.
Arridere p. b. secondare, fa-
 vorire: indi **arríde** p. l. si
 mostra favorevole.
Arrígo p. l. n. d' uomo, in ve-
 ce d' Enrico.
Arrigóni p. l. cogn. di fam.
Arringarfa p.l. ed **Arringería**,
 diceria.
Arrínghiéra p. l. ringhiera.
Arrio p. b. n. d' uomo.
Arrípa p. l. s' accosta alla ripa.
Arrischievole p.b. (e di 5. sill.)
 arrischiato.
Arrísica p. b. arrischia.
Arrístia (di 3. sill.) in vece
 di arrischia. E così **Arri-**
stiáto per **arrischiáto**.
Arríva p. l. giugne.
Arróca p. l. diviene roco.
Arróga p. l. s' attribuisce.
Arrógere p. b. aggiugnere: in-
 di **arrógo**, **arróge**, **arróse**,
arróto. Il memor. del Per-
 gam. mette **Arrogere** p.l. ma
 per error di stampa; perocchè
 il Ruscelli, e l' **Archarisio**, e

lo **Stigliani** lo mettono tra i
 verbi della 3. maniera.
Arróla p. l. v. **Arruola**.
Arrómpere p. b. il primo rom-
 per della terra coll' aratro,
 o allontanarsi.
Arróra p. l. irruigiada, verbo.
Arrosticiáta p.l. fetta di carne
 arrostita grossolanamente.
Arróta, e **Arróto** p. l. aggiun-
 ta, e aggiunto: o in vece
 di **arruota**, poet.
Arrótola p. b. v. **Arruotola**.
Arrousmitéo p. l. (l'ou si legge
 u) cogn. di fam.
Arrubína p. l. fa di color di
 rubino.
Arruffiána p.l. (di 4. sill.) indu-
 ce a mal fare, fa ruffianerie.
Arrúga p. l. rode e consuma.
 come fa la ruga, o il bruco
 (voc. Venez.): ovvero increspa.
Arrúga p. l. o **Arrúgia**, minie-
 ra d' oro. Plin.
Arrugginíto p.l. coperto di rug-
 gine.
Arruóla p. l. scrive al ruolo.
Arruóta p. l. affila.
Arruótola p. b. involge, come
 si fa il pannolino: v.g. egli
arruotola il panno, cioè lo
 ravvolge in balla.
Arrúvida p. b. diviene ruvido:
 ovvero stecchisce per freddo.
Arsáce p. l. Re de' Parti. Così
 il Ruscelli e lo Stigliani;
 benchè in latino si pronunzii
 breve; e così accentua il
 Toscanella nell' **Elucid.** poe-
 tico volgare.
Arsácidi p. b. i discendenti di
Arsáce.
Arsaméte p. l. o **Arsametto**,
 fiume.

Arsamo, p. b. o Arsame, n. d' uomo.
 Arsamosáta p. l. città già dell' Armenia. In lat. p. b.
 Arsáne p. l. n. d' uomo.
 Arsenále p. l. luogo dove si fabbricano navilj.
 Arsenico p. b. orpimento, (plur. arsenichi) veleno.
 Arséno p. l. n. d' uomo, e così Arséni, plur. d' Arsenio, e d' Arséno.
 Arsenégono p. b. n. d' erba (voc. gr.) Plin.
 Arséte p. l. n. d' uomo.
 Arsébile p. b. da poter ardere.
 Arsínoe p. b. n. di fem. e di città, e di fiume.
 Arsióne p. l. incendio.
 Artaba p. b. sorta di misura Persiana, che cape 5. moggia.
 Artabáno p. l. Re de' Parti: ed anche un fratel di Dario Re. Così accentua l' Amalt. prosod. benchè il Riccioli segni breve, seguito dal Tratto della bilancia.
 Artabasáne p. l. n. d' uomo, come *Tigràne*.
 Artabálo p. l. n. d' uomo.
 Artabazáne p. l. v. Artabasane.
 Artabro p. b. promont. di Spagna, oggi Capo di Finisterre, o Turibán.
 Artabúre p. l. ed Artaburio p. b. n. d' uomo.
 Artúcia p. b. n. di città in Sicilia, non più esistente.
 Artágato p. b. n. d' uomo.
 Artále p. l. n. d' uomo; e cogn. di fam.
 Artálico p. b. n. d' uomo. Così l' Ariosto.
 Artaníta p. l. ciclamino, erba.

Artáno p. l. n. d' uomo: lo Strozzi.
 Artapáno p. l. n. d' uomo.
 Artassáta p. l. o Artaxáta, città dell' Armenia maggiore. In lat. p. b.
 Artássia p. b. n. d' uomo.
 Arthéno p. l. n. di un gigante.
 Artéfica p. b. artista, artigiano, artiere.
 Artegliarfa p. l. v. Artighieria.
 Artéma p. l. n. d' uomo. Così nel Dizionar. Istor. In lat. p. b.
 Artémbare p. b. n. d' uomo; come *Gaspere*.
 Artémia p. b. n. di fem.
 Artemiduro p. l. n. d' uomo.
 Artemísia p. b. erba, e nome di donna. Il Sogliani scrive Artemíva p. l.
 Artemísio p. b. n. di Terra in Sicilia, che più non dura.
 Artemóne p. l. n. d' uomo; e Artemóna, n. di fem.
 Arténa p. l. o Artenne: così oggi diconsi gli uccelli di Diomede: lo Strozzi canto ult. ott. 45.
 Artéo p. l. n. d' un Re de' Medi.
 Artépice p. b. (plur. artépici) attriplice, erba.
 Artéria p. b. (voc. gr.) vena degli spiriti vitali. Così il Franciosini e l' uso comune: e così pure il Bracciolini nella stanza 61. del lib. 6. *Tenta l'arterie; e pervenuto al quinto.* Benchè la Crusca e l' Pergamini segnino p. l. secondo l' accento greco: e così l' usò il Pulci nel Morgante cant. 26. stan. 99. *E già per l'arteria di sangue munta.*
 Arteríaco p. b. (plur. arter(zei) medi-

medicamento, che giova all'arteria. Il Donzelli.
 Artesino p.l.n. di fonte in Sicilia.
 Artética p. b. infermità con dolore nelle giunture, o nome d'erba.
 Artético p.b. (e plur. artétici) infermo di tal male; o add. v. g. dolore artetico.
 Artico p. b. v. g. polo artico, cioè aquilonare.
 Articolo p. b. nome e verbo.
 Artiére p. l. (con la t dura) artista, artefice: e così Artiera, fem. artigiana.
 Artificio (di 5. sill.) e artificiato (di 6. sill.): plur. artiffici p.l.
 Artigliano p.l. (di 4. sill.) n. noto.
 Artiglieria p. l. macchina di bronzo da guerra.
 Artimóne p. l. la maggior vela della nave.
 Artíne p.l.n. d'un Re de' Medi.
 Artisia p. b. n. di villaggio in Sicil.
 Artocle p. b. n. d'uomo.
 Artofiláce p.l. Arturo, custode di Arto, segno celeste. Così l'Ariosto nelle rime: *E starli come Artofiláce all' Orse*. In lat. p. b. e così l'accentua il Tratto; ma è da seguir l'Ariosto, ch'è più conforme all'uso Italiano.
 Artói p. l. o Antrace, sorta di postema.
 Artóis, o Artóes p.l. provincia di Fiandra.
 Artolágano p.b. (voc. gr.) sorta di torta o panata. Il Frugoli.
 Artóo p. l. di Arto, o Settentrione.
 Artorrógo p. l. n. d'un parassito, cioè magnapáni.

Attrítide p. b. (voc.gr.) dolori Artetici, come *Nesfrítide*.
 Actrodía p.l. (voc.gr.) commessura delle giunture.
 Artù (coll' acc. su l' ult.) n. d'un Re di Brettagna, accorciato da Arturo.
 Artúro p. l. segno celeste: e n. d'uomo.
 Artúso p. l. n. proprio.
 Arvetódo p. l. n. d'uomo.
 Arvéria p. b. n. di provincia.
 Arvína p.l.voc. lat. e vale lardo.
 Arvirágo p. l. n. d'un Re di Brettagna. L' Elucid. poetico scrive Arvigáro. In lat. p.b.
 Arúnguli p. b. n. di luogo di Calabria.
 Arúspice p. b. indovino, che osserva le interiora dell' animale. Virg. *volg. lib. 12. Eneid. Fin che il prospero Aruspice v' annunzii*.
 Aruspícina p.l. arte d'osservare &c. v. Aurispicio.
 Arzágola p. b. n. d' uccello.
 Arzaná (voc. moresco) o Arzanále p. l. Arsénale.
 Arzáno p. l. casale di Napoli.
 Arzaréfide p.b. Re de' Battriani.
 Arzávola p. b. n. d' uccello.
 Arzená, Arsénale. Così accentua l' Alunno.
 Arzigógolo p. b. invenzione accuta, nom. e ver. cioè inventa &c.
 Arzila p.l.n. di città in Africa.
 Asaba p. b. n. d'uomo, come *Barnaba*.
 Asabfa p. l. e così Asadfa, n. d' uomini.
 Asachéi p.l. n. di alcuni popoli d' Etiopia.
 Asafó p.b. n. d'uomo; onde S. Asa-

Asafo, volgarms. d' Assè, città d' Inghilterra: come *asalafo*, *paragrafo*, &c.
 Asaia p. l. (di 4. sill.) n. d' uomo: come *Itaia*.
 Asalia p. l. n. d' uomo.
 Asana p. l. n. di fiume.
 Asarela p. l. n. d' uomo.
 Asarina p. l. pianta simile all' asaro.
 Asaro p.b. (voc. gr.) nardo salvatico: di più casteilo, e titolo di Contea in Sicil. detto già Afforo: o fiume di Macedonia.
 Asaroto p.l. sorta di pavimento intarsiato. Plin.
 Asaruba p. l. n. d' uomo.
 Asbameo p. l. epit. di Giove.
 Asbania p. b. n. di villa.
 Asbestino p.l. v.g. lino asbestino, che nel fuoco non si consuma. In lat. p. b.
 Asbte p. l. n. di fem. cacciatrice. Asbti p. l. pop. dell' Africa.
 Asboa p. l. città di Norvegia.
 Ascachilo p. b. o Aschachilo, specie di cancrena (voc.gr.) Giovanni di Vico.
 Ascade p.b.n. di un Re Assiro.
 Ascalafo p. b. n. d' uomo. Così secondo l'acc. lat. e gr. nondimeno Gabriello Simeoni nel lib.2. delle rime piacevoli lo fa p. l. *Rispose ch' Ascalafo era già detto*.
 Ascalo p. b. città in Soria.
 Ascalone p. l. o Ascalóna, città di Palestina.
 Ascalonia p. b. come cipolle ascalonie, volgarmente scalogni, o scalogni.
 Ascalonita p. l. d' Ascalona.

Ascano p.l. fiume, detto così dal Bracciol. in vece di Ascanio.
 Ascarico p. l. n. d' uomo.
 Ascáridi p. b. (voc. gr.) vermi del ventre.
 Ascátade p. b. n. d' un Re.
 Ascéndere p. b. salire, montare.
 Ascéna p. l. o Ascénez, n. d' uomo.
 Ascésa p.l. salita. Franc. Scoto.
 Ascési p. l. v. Ascisi.
 Ascéta p.l. (voc. gr. p.l. Ascéti) uomo contemplativo &c.
 Ascia (di 2. sill.) nom. e ver.
 Ascíogliere p. b. sciogliere; liberare.
 Ascíolvere p. b. far colazione, mangiare avanti desinare.
 Ascíomene p. b. (di 5. sill.) n. d' erba. Matth.
 Ascíro p. l. (voc. gr.) n. d' erba, così Cas. Durante.
 Ascísi p. l. o Ascési, o Cesci, Assisi, città.
 Ascíuga p. l. (verbo) disicca.
 Ascíugágine p.b. asciugamento.
 Ascépa p. l. n. d' uomo.
 Asclepiade p. b. n. d' uomo e d' erba.
 Asclepiadéo p.l. specie di verso.
 Asclepiodóro p. l. n. d' uomo.
 Ascozia p.b. Terra nella Spagna: come *Aspezia*.
 Ascole p. b. pezzi di legno attaccati alla ruota del mulino, detti pur pinne, o pale.
 Ascoli p. b. castello della Marca d' Ancona.
 Ascóndere p. b. nascondere.
 Ascóndito p. b. ascosto: in rima sdrucchiola.
 Ascóra p. l. n. di provincia nell' Africa.
 Ascreó p.l. d' Ascra, borgo nel-

la Boezia, patria d'Esiodo.
 Ascrivere p. b. imputare.
 Asdrúbale, o Asdróbale p. b.
 n. d' uomo: ed in rima As-
 druballe.
 Aséa p. l. o Aséo, n. d' uomo.
 Asebía p. b. e così Asebonía, n.
 d' uomini.
 Asélico p. b. n. d' uomo.
 Aséna p. l. n. d' uomo.
 Asenèt, o Asenetta, n. di fem.
 Asenmulléro p. l. n. d' un ere-
 tico.
 Aséquio p. b. esequie.
 Aserót, n. d' idolo.
 Asfaltide, o Asphaltide p. b. o
 Asfaltite p. l. n. d' un lago in
 Palestina detto il Mar morto.
 Asfénez p. l. (o coll' acc. su l'
 ult.) n. d' uomo. In lat. p. b.
 Asfodélo p. l. o Asfodello, n.
 d' erba. In lat. p. b. e così po-
 tria pur dirsi in volgare.
 Asia p. b. una delle 4. parti del
 mondo.
 Asiágo p. l. contrada in Ital.
 Asiatico p. b. dell' Asia. Il Brac-
 ciol.
 Asíla p. l. n. d' uomo. Così Ann.
 Caro.
 Asílo p. l. Così il Ruscelli, e il
 Capponi nell' egl. 3. e vale,
 luogo di franchigia.
 Asima p. b. asma: o n. d' idolo.
 Asinaría p. l. quantità d' asini.
 Asinária p. b. tit. d' una Com. di
 Plaut. o add. o n. d' Isola.
 Asíncrito p. b. n. d' uomo: come
 Teocrito.
 Asíndeto p. b. o Asínteto, figura
 Rettorica.
 Asine p. b. castello d' Acaja.
 Asinéo p. l. cittad. di Asine.
 Asinería p. l. asinità, o moltitu-

dine d' asini.
 Asínsle p. l. addiet. di asino.
 Asínsino p. l. asinello, o add.
 Asínullero p. l. v. Asinmulléro.
 Asino p. b. e così asina, animale
 noto.
 Asíntero p. b. v. Asindero.
 Asíte p. l. n. d' un Re d' Egitto.
 Asímatico p. b. che patisce d' as-
 ma. (plur. asmáticos)
 Asmodéo p. l. nome del demo-
 nio della lascivia.
 Asíña p. l. n. d' uomo.
 Asínérez p. l. cogn. di fam. Spag.
 Asola p. b. castello. v. Asolo, o
 strumento, &c.
 Asoliére p. l. nastro, o stringa.
 Asolo p. b. o Asola, castello del
 Trivisano.
 Asípo p. l. fiume della Moréa.
 Asípide p. b. Egina figliuola d'
 Asípo, poet.
 Asípato p. b. n. d' arbuscello.
 Così in Toscana.
 Asípágo p. b. sparago, erba.
 Asípare p. b. n. d' uomo: come
 Gaspare.
 Asípasia p. b. n. di fem. moglie
 d' Artaserse.
 Asípera p. b. inasprisce, verbo.
 Asípérgere p. b. bagnare legger-
 mente.
 Asípérgola p. b. o Asípérgolo,
 spargola, vasetto da spruzza-
 re; di più n. d' erba.
 Asípérino p. l. animal terrestre,
 detto pur Pirólo, ed in Ita-
 lia Schiratto.
 Asíphodélo p. l. v. Asfodelo.
 Asípido e Asípide p. b. aspe,
 serpe.
 Asílquéta p. l. cogn. di fam.
 Asíra p. l. verbo noto.
 Asíéno p. l. (voc. gr.) scolomén-
 dria,

dria, e cetráco, o cetrácho, erba.
 Aspolo p. b. aspo, o naspo: e così Aspolo, verbo, per in-naspo. Il Duez.
 Asprenáte p. l. n. d' uomo.
 Aspréno p. l. n. d' uomo: così Asprino, sorta di vino.
 Assà (coll' acc. su l' ult.) deserto d' Etiopia.
 Affabíno p. l. cogn. di Giove appo gli Arabi.
 Affadeníci p. l. v. Scadenici, e Sendenegi,
 Affái p. l. avverbio.
 Affále p. l. affalta, verbo.
 Affalío p. l. affali, pret. e così Assalíro per affalirono.
 Affalíta p. l. affalimento, n. e partic.
 Affáno p. l. n. d' uomo.
 Affapére p. l. v. g. fare assapere.
 Affapóra p. l. affaggia, verbo.
 Affáaco p. b. n. d' uomo. Così Ann. Caro: *De la casa d' Assaraco saranno*.
 Affaro p. b. Asaro.
 Affassinaría p. l. assassinamento. Il Duez.
 Affassinío p. b. affassinamento.
 Affassinático p. b. da affassino.
 Affassíno p. l. malandrino, nom. e ver.
 Affedére p. l. seder vicino, o affediare.
 Affédio p. b. (plur. assédii, o assédi p. l.) nom. e ver.
 Affiego p. b. n. di fiume.
 Asségua p. l. per assiegua (poet.) conseguisca.
 Affeguí p. l. per affegui, o esegui.
 Affémbia, di 3. sill. V. A.
 Assémblea p. l. o Assémbrea, ra-

dunanza &c.
 Assémpia, di 3. sill. V. A.
 Assentía p. l. (con la t dura) assentiva.
 Affentío p. l. (con la t dura) affenti.
 Assénzia p. b. lontananza.
 Affénzio p. b. erba nota.
 Afféra p. l. v. g. si asséra, cioè si fa sera. Lo Stigliani car. 127.
 Asseréna p. l. fa sereno, rassere-na. L' Ariosto.
 Asseróli p. l. v. g. Pescio Assero-li, luogo in Abruzzo.
 Afféa p. l. mette sete.
 Assettíme p. l. acconciamento.
 Affettíno p. l. dimin. di assetta.
 Asséva p. l. v. g. ti asseva, cioè ti congela.
 Affevéra p. l. (verbo): così l' P. Bartoli, e lo Stigliani.
 Assia p. b. pietra corrosiva (v. Sarcófago) o n. di fiume.
 Assia p. b. provincia della Germania. Il Ghelfucci nel Rosar. 30. l' allunga, dicendo: *Del superbo Sasson ai quell' Assia*: ma non de' esser unitato, se non quando è nome d' uomo Ebreo.
 Assibila p. b. sibila insieme, San-naz. egl. 11. (poet.)
 Assicina p. l. assicella, dimin. d' asse.
 Assicúra p. l. fa sicuro, dà animo.
 Affide p. l. o Affile, ancone, pie-gatura di ruota.
 Assidéi p. l. sorta d' uomini tra' Giudei.
 Assídera p. b. agghiaccia, divie-ne attratto delle membra, o si muore di freddo.
 Assidere p. b. o assidersi (onde asside,

asside, **assise**, **assiso** p. l. **as-**
sedere. Così segna il Franc.
 nel lib. *Fax lingua Ital.* pag.
 343. e nel lib. *de accent.* pag.
 718. Ma lo Stigliani car. 510.
 segna p. l. e può usarsi in
 rima.
Assíduo p. b. continuo.
Assieme p. l. (di 3. sill.) dicono
 alcuni in vece d'insieme: ma
 è del volgo.
Assièpa p. l. (di 3. sill.) verbo.
Assimoro p. b. n. d'uomo.
Assito p. l. n. d'uomo.
Assimilia p. b. per assimiglia: in
 rima sdrucc.
Assimiro p. l. n. d'uomo.
Assináro p. l. n. di fiume in Si-
 cilia.
Assindica p. b. o **Assindaca**, ri-
 vede i conti, o censura.
Assinomanzia p. l. o **Ascinoman-**
zia, indovinamento per via
 d'asse, o scure. Plin.
Assiòna p. l. massima, primo
 principio.
Assíria p. b. regione, oggi detta
 Soria.
Assíri p. l. popoli (sing. Assiro.)
Assísa p. l. insegna, divisa, no-
 me.
Assísi p. l. città nell'Umbria: o
 gravezze, gabelle; e così as-
 siso, partic.
Assistere p. b. verbo noto.
Assistito p. l. accompagnato, cu-
 stodito.
Assito p. l. tramezzo di tavole.
assiuólo p. l. (coll'uo ditton.)
 uccello notturno.
Assócia p. b. accompagna: in
 rima sdrucc.
Assóda p. l. fa sodo.
Assólvere p. b. verbo noto.

Assóngia (di 3. sill.) songia,
 nome.
Assórbere p. b. v. **Absorbere**.
Assoro p. b. così secondo l'acc.
 greco. In lat. p. l. v. **Asaro**.
Assúco p. l. n. d'uomo.
Assuefà, coll'accento all'ultima.
Assuéro p. l. (di 4. sill.) n.
 d'uomo.
Assumere p. b. prendere, o inal-
 zare, o pigliar l'assunto: indi
 assume p. l.
Assúrim p. l. n. d'uomo.
Astaba p. b. n. di fiume.
Astáborá p. b. cogn. del Nilo.
Astáce p. l. n. d'uomo. In la-
 tino p. b.
Astaco (ed in Venezia **Astase**)
 p. b. gambaro di mare, detto
 a Roma leone, o n. d'uomo.
Astapo p. b. cogn. del Nilo.
Astaréo p. l. n. d'uomo.
Astaròt, e **Astarotte**, n. d'un
 demonio.
Astáta p. l. percossa d'asta.
Astémio p. b. colui che non
 bee vino.
Astenére p. l. e così **Astenérsi**,
 verbo noto.
Asteráttico p. b. o **Aster Attico**,
 pianta detta pur **Inguinale**,
 utile all'anguinaia.
Asterdámó p. l. v. **Amsterdamo**.
Astérgere p. b. nettare, pur-
 gare, Matth.
Astéria p. b. n. di fem. di gem-
 ma, e d'uccello.
Astéro p. l. n. di fiore: voc.
 gr. e vale stella.
Astefáno p. l. n. di Scrittore.
Astia p. b. (verbo) porta astio,
 ed invidia. Il Davanzati.
Asriáge p. l. n. d'un Re de' Me-
 di. Così lo Stigliani car. 304.

secondo l' acc. gr. In lat. p. b.
 Asticciuola p. l. (coll'uo ditt. e
 di 4. sill.) asta piccola .
 Astico p. b. n. di fiume in Ital.
 Astidama p. b. e Astidamante,
 n. d' uomo .
 Astidamia p. l. n. di fem.
 Astilo p. b. n. d' uomo .
 Astinome p. b. n. di fem. detta
 pur Ariseide .
 Astio p. b. (n.) invidia . Così l'
 Domenichi : *Non vi posta as-
 stio parente , o vicino* . Nel
 memoriale del Pergam. è se-
 gnato p. l. ma per error di
 stampa . e indi prese abba-
 glio il Tratto .
 Astiochéa p. l. n. di fem.
 Astipale p. b. n. di fem.
 Astipalea p. l. n. d' Isola .
 Astomi p. b. (voc. gr.) popoli
 senza bocca , che si pascon
 d' odore . Plin. lib. 7. cap. 2.
 Astóre p. l. (o Astòr) uccello
 di preda : o n. d' uomo , det-
 to pur Astorre . Così l' An-
 guil. lib. 14. *Si vedrà pria
 la sortora , e l' astore* .
 Astósaba p. b. o Astusape , cogn.
 del fiume Nilo .
 Astraba p. b. n. d' una comedia
 di Plauto .
 Astrabóra p. l. luogo in Egitto .
 Il Tasso can. 17.
 Astraco p. b. ed Astrico , il
 terrazzo . Il Menagio .
 Astráere p. b. astrarre : indi a-
 stráe p. l.
 Astrágalo p. b. (voc. gr.) n.
 d' erba , o termine d' archi-
 tettura , ed è il tondinò del-
 la colonna . Ma il Marino in
 rima lo fé lungo : così nel
 Tempio paneg. stan. 38. Tra-

*glifi , modiglioni , ed astrá-
 zali* (rima di eguali) .
 Astrále p. l. celeste . poet.
 Astránsaco p. b. n. d' uno Scrit-
 tore antico .
 Astránzia p. b. n. d' erba .
 Astrapéo p. l. cogn. di Giove .
 Astréa p. l. dea della giustizia
 appo i gentili .
 Astréo p. l. n. d' un gigante .
 Astria p. b. cogn. di fam.
 Astrica p. b. (plur. astrice)
 sorta di alogusta mezzana .
 Astrico p. b. v. Astraco .
 Astríco p. l. n. d' uomo : così
 l' Amalt. prosod.
 Astrígnere o Astringere p. b.
 verbo noto .
 Astrolábio p. b. strumento d'
 astrologi ; plur. Astrolábi p. l.
 Astrolágo p. b. astrólogo (plur.
 astrolaghi , e astrolagi , o a-
 strologhi e astrologi) n. noto .
 Astrologa p. b. (verbo) strologa .
 Astrología p. l. scienza circa le
 stelle e loro influenze : indi
 Astrologico p. b. add.
 Astronáico p. l. cogn. d' un Pro-
 console Rom.
 Astronomía p. l. scienza del cor-
 so delle stelle , &c.
 Astrónomo p. b. chi sa detta
 scienza .
 Astula p. b. v. g. astula regia .
 v. Asfodelo .
 Astúra p. l. o Stúra , n. di fiu-
 me in Lazio e Spagna , o
 città . Così l' Tassoni can. 10.
*Rade il porto d' Assura , ove
 tradito* . Così pur Pompeo Co-
 lonna . In lat. p. b. e così
 dicesi quando è n. di pesce .
 Asture p. b. n. d' uomo , o di
 popolo . Così Ann. Caro : ma
 pur

- pur si truova p. l. *Città Toscana*, siegue il bello *Astùre*, così nel Virgil. volgare in versi sciolti, lib. 10.
- Astúsape p. b. cogn. del Nilo. v. Astósaba.
- Astúto p. l. accorto, scaltrito.
- Astúzia p. b. nome noto.
- Atabúrio p. b. n. di monte in Sicilia.
- Atábiro p. b. n. di città in Sicilia, non più esistente.
- Atabo p. b. n. d'uomo. Così secondo l. accen. lat.
- Atábulo p. b. n. di vento proprio della Puglia.
- Atáce p. l. fiume della Gallia Narbon. oggi l' Aude. In lat. p. b. indi Atacino p. l. cioè Narbones.
- Ataía p. l. o Athaía (quadri-sill.) n. d'uomo, come *Isaia*.
- Atáide p. l. cogn. di fam. Così segna il P. Bart. lib. 1. dell' Asia pag. 331. 356. e 744.
- Atalantéo p. l. di Atalanta.
- Atalaríco p. l. n. d'un Re de' Goti.
- Atalsa p. l. n. d'una Reina (come *Talia*): o n. d'uomo.
- Atamáni p. l. popoli della Grecia.
- Atamantéo p. l. di Atamante.
- Atami p. b. ajútami.
- Atamo p. b. atomo, nome.
- Atána p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
- Atanágio, o Atanásio p. b. o Atanági p. l. n. d'uomo.
- Atanaríco p. l. n. d'uomo.
- Atanásia p. b. n. d'erba; e di donna.
- Atánato p. b. n. d'uomo fortissimo.
- Atára p. l. o Athára. v. Atargata.
- Atargata p. b. n. d'una dea de' Siri.
- Atársata p. b. o l. n. d'uomo.
- Atanaríco p. l. n. d'un Re.
- Atárbale p. b. n. d'uomo.
- Atatóre p. l. ajutante, ajutatore.
- Ataulfo (di 4. sill.) n. d'uomo.
- Atavo p. b. quartávolo: così secondo l' acc. lat. Ma Remigio Fiorent. lo fa lungo: *Avi, bisavi, aiavi, e altri maggiori*.
- Atea p. b. donna che non crede esservi Dio.
- Atéa p. l. n. d'uomo. v. Athea.
- Ateca p. b. n. di città nella Spagna.
- Atelláro p. l. v. Tellaro.
- Atenágora p. b. n. d'uomo.
- Aténe p. l. città celebre, oggi Sattíne.
- Atenéo p. l. n. d'uomo; e luogo dedicato a Minerva.
- Atenodóro p. l. n. d'uomo.
- Atenodoréo p. l. d'Atenodoro.
- Atenógene p. b. n. d'uomo.
- Ateo p. b. ateista, che non crede esservi Dio; e così Atea: Atepómáro p. b. n. d'un Capitano; e si può dir p. l.
- Atérgate p. b. v. Atargata.
- Atéro p. l. n. d'un Re.
- Ateróma p. l. o Atheróma, sorta di tumore. Voc. gr.
- Atesi p. b. fiume della provincia Veneta, oggi Adige: così Sannaz. egl. 12.
- Athéa p. l. n. d'un Re degli Sciti.
- Athéra p. l. (voc. gr.) vivanda da sorbire, detta da Tedeschi,

deschi, mosa.

Athóle p. l. n. di prov. di Scozia.

Atide p. b. n. d' uomo, Attide scrive il Brignole.

Atidio p. b. n. d' uomo.

Atiméto p. l. n. d' uomo.

Atína p. l. n. d' uomo; e di tre città in Italia; e di una in Sicilia, oggi non più esistente. Così Annib. Caro.

Indi Atínate p. l. Così pur lo Strozzean. 6. st. 87. e 89.

Atírsata p. b. o l. n. d' uomo. In lat. p. b.

Atíve p. l. n. di Castello.

Atlantéo p. l. d' Atlante.

Atlántico p. b. v. g. mare Atlantico.

Atlántidi p. b. le figlie d' Atlante.

Atléta p. l. (voc. gr.) lottatore; indi atletico p. b.

Atlia p. b. o Atlio; n. d' uomo, e val miserabile.

Atmosféra p. l. (voc. gr.) tutto quello spazio d' aria, insino al quale si sollevano i vapori.

Atoghía p. l. (di 4. sill.) n. di fam. e di nave.

Atomo p. b. (voc. gr.) cosa indivisibile.

Atóne p. l. o Athone, il monte Ato, o Atho.

Atório p. b. aiuto, nome.

Atráce p. l. n. d' uomo. Così nel lib. 2. delle rime piacevoli: *Feriti furo Prestere, ed Atrace*. In lat. p. b.

Atráide p. b. Ceneo, figliuolo d' Atrace.

Atramíti p. l. o Adramiti, pop. dell' Arabia; indi Atramítico

p. b. v. g. mirra atramítica.

Atráctile p. b. o Atráctile, n. d' erba.

Atrebáto p. l. città della Gallia Belgica, oggi Arras. In lat. p. b. Indi Atrebáti, i cittadini.

Atrébice p. b. v. Atrépice.

Atréo p. l. n. d' uomo. Così Remig. Fiorent. epist. 16. *Che per sacer di Taniato, e d' Atréo*.

Atrépice p. b. n. d' erba. Così la Crusca.

Atríbico p. b. v. g. carta atríbica. Dalecamp.

Atríde p. l. o Atrída, Agamennone, o Menelao, figliuoli d' Atréo. poet. Così l' Anguill. lib. 23. *Disfendesti l' armata al grande Atride*.

Atrio p. b. cortile.

Atriplice p. b. trepese, o repese, erba.

Atroffia p. l. (voc. gr.) sorta d' infermità.

Atropo p. b. (voc. gr.) una delle Parche.

Attaba p. b. n. d' un ladro famoso.

Autagéna p. l. uccello, oggi francolino.

Attalo p. b. n. di un Re di Pergamo.

Attálico p. b. add. v. g. tapezzarie Attaliche.

Attamo p. b. atomo.

Attáne p. l. n. d' uomo.

Autapína p. l. si lamenta alla disperata.

Atrédi p. l. per attedi, verbo.

Attédia p. b. viene in fastidio.

Attégnere p. b. v. Attignere.

Attéla p. l. distende in ordi-

nan-

nanza l'esercito.

Attémpera p. b. tempera, verbo.

Atténdere p. b. verbo noto.

Atténdoli p. b. cogn. di fem. e così atténdolo, nome.

Atténere p. l. mantenere.

Atténebra p. b. ottenebra. Il Taffoni, e l' Ciampoli.

Atténua p. b. affottiglia, verbo.

Attéo p. l. Attico, o Azziaco:

addiet. v. g. mar Atteo, onda

Attea, Aracinto Atteo.

Atteóne p. l. n. d' uomo. Così

Luigi Groto nella caccia: *Vr-
di Attéon, che al più cocente
caldo.*

Attéso p. l. partic. di attendere.

Attestino p. l. cogn. di fam. Così
lo Strozzi.

Attica p. b. regione della Grecia.

Attico p. b. n. d' uomo, o ard.

Attígnere p. b. cavare acqua, vi-
no, &c.

Attíla p. b. n. d' un Re degli
Unni.

Attiláno p. l. n. d' uomo.

Attili p. l. per Attilii, plur. di
Attilio n. d' uomo.

Attilo p. b. pesce, detto pur
adéno.

Attímo p. b. momento di tempo.

Attrína p. l. n. d' uomo.

Attrísane p. l. v. Actisanz.

Attíta p. b. (verbo) accompagna
con gesti le cadenze del can-
to. Il Nardi nel Liv.

Attónito p. b. spaventato.

Attórcere p. b. avvolgere una,
o più cose insieme.

Attore p. b. n. d' un compagno
d' Ercole, &c. Così Ann. Caro
lib. 9. *Semoxavan tutti ond' At-
tare, ed Ileo.* Ma nel lib. 12.
lo fa lungo: *Da se soccorso*

Prosed. Ital.

imploro: il grande Attóre. E'
*Virg. volgar. lib. 9. Ch' abrac-
cia in casa il buon Ileo, e At-
tore: e nel lib. 12. dell' Eneid.
del Mini: Or ora e' l' tempo,
già del grand Attóre.*

Attóre p. l. accusatore, o chi
muove lite.

Attornéa p. l. circonda. Così la
Crusca.

Attórnia p. b. circonda. Così
Luigi Groto nelle rime sdiuc-
ciole. *D' oro massiccio, e quel-
la Chiesa attórnia.*

Attórno gli p. b. attorno a lui.
Il Doni.

Attóssica p. b. attossa, avvelena.

Attráe p. l. attragge.

Attrappería p. l. assideramento;
il Tresatti; ma Fr. Jacop. di-
ce Entrappería,

Attrepósito p. l. assiderato: il
Tre-atti.

Attristíto p. l. pien di tristezza.

Attríta p. l. minutamente trita.
e così Attristo, nome, o part.
ticip.

Attróva p. l. trova. l' usa Lore-
dano.

Attua p. b. esercita, verbo.

Attuária p. b. (voc. lat.) specie
di nave all' antica.

Attúffa p. l. attuffa, sommerge:
poet.

Attúja p. l. offusca: da non u-
sarsi.

Attúra p. l. tura, serra, chiude.

Attúra p. l. mitiga, quieta, an-
morza.

Attua, n. di Terra, piazza d' ar-
mi de' Saracini.

Attúmaro p. b. n. d' uomo.

Avácari p. b. mirto Indiano.

Avacciévole p. b. presto.

E Arigi

Avági p. l. n. d' un' isoletta.

Avále p. l. adesso.

Avalo p. b. o Avale, n. d' uomo. Così par che pronunzi l' Ariosto: *Che del buon sangue d' Avalo al contrasto*; e così Avali, cogn. di fam.

Avagnóli p. l. cogn. di fam.

Avancino p. l. cogn. d' uno Scrittore.

Avansa p. l. torto, ingiuria, tirannia.

Avána p. l. Porto nell' Indie occidentali.

Avanvera p. b. v. Vanvera.

Avanzáti p. l. cogn. di fam. v. Davanzati; e così Avanzághi, cogn. di fam.

Avari p. b. popoli, chiamati Unni. v. Abari: onde Avárico p. b. add.

Avaría p. l. compartimento del danno di quel che si gitta dalla nave.

Avarico p. l. città della Gallia oggi Burges; o n. d' uomo.

Avárico p. b. add. v. Avari.

Avarizia p. b. vizio noto; indi aváro p. l.

Aucáte p. l. n. d' uomo.

Audácia p. b. (di 4. sill.): indi Audáce p. l.

Audéto p. l. cogn. di fam.

Audifáce p. l. n. d' uomo: benchè in latino sia breve, con cui s' accorda il Tratto, contro all' uso Italiano in simili terminazioni. In lat. p. l. appo l' Amalt. prosod.

Audoéno p. l. n. d' uomo.

Audómaro p. b. n. d' uomo, e di città, volgarmente S. Omer.

Audovéra p. l. n. di fem.

Avéamo p. b. per avevamo:

così l' Capor. nelle rime: *de' corpi nostri avéam fatto pensiero*.

Avegliáneda p. l. n. d' uno Spagnuolo.

Avélia p. b. o velia, uccello.

Avellána p. l. nocciuola, frutto; e così Avellano, arbore.

Avéllere p. b.) voc. lat.) di vellere.

Avéna p. l. specie di biada, detta pur vena.

Aventino p. l. uno de' sette colli di Roma.

Avénzoli p. b. cogn. di fam.

Aveo p. l. così fu detta, Abido.

Avére p. l. nom. e ver. indi Avéi p. l. per avévi, poet.

Avéno p. l. per avéano (v. la Crusca alla voce, *Agiamento*) : Avéstù per avésti tu:

Avía p. l. per avéa, poet. Aviamo, di 3. sill. per abbiamo:

Aviè, di 2. sill. per avéa: Aviéno, trisill. per aveano:

Avriéno, trisill. per avrisaro: aúto p. l. di 3. sill.

per avuto, in verso: Ebbonne p. b. ne ebbono, o ebbero.

Avéro p. l. o Avéiro p. b. città in Portogallo.

Avérroe p. b. n. d' un Filosofo.

Avéto p. l. abéto, arbore.

Aufido p. b. fiume della Puglia.

Aufiléno p. l. ed Aufiléna n. d' uomo, e di fem.

Augaro p. b. n. d' un Re.

Auge (di 2. sill.) punto supremo dell' Epicciolo, o altezza somma.

Augéa p. l. città, o n. d' uomo. v. Augia.

Augéi p. l. augelli, poet.

Augellino p. l. uccellino.

Asggia (di 3. sill. coll' a , ed u' distinto) **aduggia** : e così **auggiate**, quadrisill.

Augia p. l. (coll' au' ditton. e di 3. sill.) n. d' uomo , detto pur **Augéa** ; o n. di fem.

Augubio p. b. Gubbio, città.

Augulo p. b. n. d' uomo.

Augura p. b. (di 3. sill.) fa , o piglia **augurio**. Così il P. Bartoli . Ma lo Stigliani pag. 134. dice p. l. Così Luigi

Groto nel prologo della commedia del tesoro : *Par una orazione , e non si augurano*

E nell' atto 2. sc. 1. Più tosto a me , che a suoi nemici auguralo .

Augurale p. l. v. g. porta **augurale**, dignità **Augurale**.

Augure p. b. (e plur. **auguri** p. b.) che dichiara , gli **auguri**.

Auguria p. b. annunzia , desidera . (verbo :)

Augurio p. b. plur. **auguri** p. l. o **auguria** p. b. nome noto .

Auguro p. l. per **augurio**, poet.

Augustolo p. b. n. d' uomo .

Avia p. b. fiume di Spagna.

Avido p. b. grandemente desideroso .

Avignone p. l. o **Vignone**, città in Provenza ,

Avila p. b. città di Spagna.

Aviola p. l. cogn. di Acilio. In lat. p. b.

Avtaco p. b. o l. n. d' uomo . In lat. p. b.

Avito p. l. ereditato dagli avi (voc. poet.), o n. d' uomo.

Aulico p. b. cortigiano .

Aulide p. b. regione della Boezia . Ma l' Anguill. lib. 23. lo

fe **Tungo** : *Nel gran porto d' Aulide un tempo attese .*

Aulularia p. b. titolo d' una commedia di Plauto .

Aunare p. l. o b. n. d' uomo . In lat. p. b.

Aumilia p. b. (di 5. sill.) **umilia** (verbo) : onde disse il Burchiello : *E s' al ber t' aumili* (In vece d' **aumili**) : ed è verso settenario .

Avoceládo p. l. fiume di Spagna . Il Boccac.

Avócola p. b. parla , favella , e acceca : V. A.

Avogari p. l. in Trivigi vale **Confalonieri** : cioè **Avvocati**, e difensori . Di più è cogn. di fam.

Avogarìa p. l. il **Confalonierato**.

Avola p. b. ava , nonna : è anche n. di città in Sicil.

Avolio p. b. n. d' uomo .

Avolo p. l. avo , nonno .

Avolo p. l. adverb. cioè volando .

Avolos p. b. cogn. di fam.

Avóltera p. b. adulterà (nom. e ver.)

Avolterfa p. l. adulteramento , adulterio . Così la Crusca .

Avólteri p. b. plur. di **avóltero**, nome .

Avolté p. l. pl. d' **avoltério** .

Avolterino p. l. nato d' adulterio , o falsificato .

Avóltero p. b. adultero , nom. e ver.

Avoltó p. l. plur. d' **avoltojo**, uccello di rapina .

Avoltóro p. l. o **Avoltóre** , l' istesso : l' Ario .

Avório p. b. (plur. **avórii**, o **avóri** p. l.) n. noto .

Avóro p. l. per **avório**, poet.

Avórno p. b. n. d' albero , v. Ornio .

Auráta p. l. v. Orata ,

Aurea p. b. n. di fem. o add.

Aureo p. b. n. d' uomo : o add.

Auréolo p. b. n. d' uomo .

Auria p. b. cogn. di fam. e n. di luogo nella Campagna felice .

Avrfa p. l. avería , verbo .

Auricchiúta p. l. n. di monte in Sicilia .

Auriscola p. b. (voc. lat.) orecchiali . Burchiello in rima sdrucc. E' anche n. di luogo in Abruzzo .

Aurifeome p. b. di chioma bionda , poet.

Aurifrigio p. b. (di 5. sill.) n. d' uccello .

Auríga p. l. carrozziere . Il Marino . e Ann. Caro . Plur. an-
righi , o aurigi p. l.

Auríno p. l. doré , specie di colore .

Aurispici p. l. plur. d' aurispicio , cioè indovinamento per le viscere degli animali . v. Aruspicina .

Auróne p. l. erba , detta guardarobba . Il Francios.

Auróra p. l. n. di fem. &c.

Aúsa p. l. (di 3. sill.) adusa (verbo) . E così aúso , aúsi , &c.

Auseri p. b. fiume d' Italia , oggi il Serchio .

Ausilia p. b. cogn. di fam.

Ausiliário p. b. v. g. schiere ausiliarie , Il Pomey .

Ausóni p. l. popoli d' Italia . Così Ann. Caro : *Are chiaman gli Ausóni un sasso al petto* . In lat. p. b.

Ausónia p. b. parte d' Italia , detta da Ausóne figliuol d' Ulisse .

Ausónico p. b. cioè Italiano ?

Auspice p. b. colui , che presiede alle nozze per la parte dello sposo . l' Ariosto .

Auspici p. b. plur. di auspice .

Auspici p. l. per auspicii . Così *s' induca co i tuoi liet auspici* : Il Valder. epist. 3. d' Ovid.

Auspicio p. b. osservazione d' uccelli .

Aussesi p. b. v. Auxesi .

Aussúra p. l. n. d' uomo .

Austéro p. l. aspro , &c.

Austrále p. l. add. di Austro .

Austregesilo p. l. n. d' uomo . Così l' Amalt. prosod. Ma il Riccioli segna p. b. Però la prima pronunzia è migliore .

Austria p. b. n. di provincia .

Austrínò p. l. australe , o d' ostro .

Austrúde p. l. n. di fem.

Austun (coll' acc. su l' ult.) città di Francia .

Auténtico p. b. (plur. autentichi) nom. e ver.

Aúto p. l. trisill. aguto , o chiodo . Il Francios.

Autocínési p. l. (voc. gr.) cioè macchine se moventi , v. Autómato .

Autofradáte p. l. n. d' uomo .

Autoláo p. l. n. d' uomo .

Autólemo p. b. n. d' uomo .

Autólia p. b. o l. n. di fem.

Autólico p. b. n. d' uomo . Così secondo l' acc. lat. e gr. Ma l' Anguill. lib. 8. par che l' allunghi : *Che d' Autólico Emonio fu consorte* .

Autójoli p. b. popoli della Maurita-

ritanza.
Autómato p. b. (voc. gr.) cioè
macchina se movente: come
atomato.

Autonoe p. b. n. di ninfa.

Autónomo p. b. n. d'uomo.

Autóra p. l. inventora, donna
che inventa. Il Franc.

Autóre p. l. inventore, &c.

Autún, dicesi in vece di Au-
stun.

Autunnále p. l. add. di Autunno.

Avvalóra p. l. dà valore.

Avvedére p. l. o Avvedérsi: in
di avvéde p. l. e avvedúto.

Avvegnacchè, o Avvengachè,
coll' acc. su l' ult.

Avvegnadó p. l. e s' accompa-
gna con la *che*.

Avveléna p. l. (verbo) dà ve-
leno.

Avvenévole p. b. avvenente,
grazioso.

Avventáto p. l. temerario, pre-
cipitoso.

Avventóre p. l. colui, che fre-
quenta una bottega per com-
prare.

Avvéra p. l. afferma per vero,
o verifica.

Avvérbio p. b. parte dell' Ora-
zione.

Avverífica p. b. verifica, verbo.

Avvérita p. b. avvera. V. A.
*E però fa, ch' andando chia-
ro avvériti; (verso sdrucce.)*
Dittam.

Avvéra p. l. si mette in via o
comincia.

Avvicína p. l. verbo noto.

Avvídí p. l. preter. del verbo
avvedere.

Avvína p. l. mesce un pò di
vino all' acqua per bere.

Avvincere p. b. legare: indi
avvinto.

Avvísio p. l. nome, e verbo.

Avvísita p. l. congiugne con la
vite: v. g. *non fa bene chi
avvísita arbore vecchio*. Plin.

Avvívva p. l. fa vivo, invigo-
risce.

Avvóca p. l. difende in giudicio.

Avvocherà p. l. avvocazione.

Avvogáda p. l. avvoca, (ver-
bo): e così Avvocato (nome)
per avvocato.

Avvóla p. l. s' allontana &c.

Avvólgeré p. b. avvoltare.

Avvóllersi p. b. per avvolgersi.

Avvóltola p. b. avvolge.

Avvóltúra p. l. avvolgimento.

Auxesi p. b. o Ausessi (voc. gr.
di 3. sill.) amplificazione di
parole. Così secondo l' acc.
greco.

Aúzzo (di 3. sill. (aguzzo (n.
e ver.)).

Auzíno p. l. (nome) osserva-
tore, o spia: ovvero Comito
di galera. Il Francios.

Aymo p. b. o Ayméne p. l. n.
di Scrittore.

Azadáne p. l. n. d'uomo.

Azadarácht (voc. arab. coll'
acc. su l' ult.) sicomoro.

Azade p. b. n. d'uomo. Ma
pur si potrà dir p. l. secon-
do l' accento greco.

Azaméa p. l. n. di città.

Azáne p. l. monte d'Arcadia.

Azanía p. l. e così Azaría, ed
Azazía, nomi d'uomini.

Azaricám (coll' acc. all' ult.) n.
d'uomo.

Azaróla p. l. lazaróla, o Azeruó-
la, frutto noto: così Azaró-
lo, l' albero.

Azebédó p. l. o Azevédo, cogn. di fam.

Azéa p. l. n. di città.

Azevíá p. l. o Azevíá, n. d' un pesce simile alla linguattola, così detto in Portogallo.

Azía p. l. n. d' uomo.

Azimo p. b. senza lievito: e così chiamasi l'ostia da consacrarsi.

Azimòt, o azimutto (voc. arab.) cerchio, o arco orizzontale. Garzoni.

Azóri p. l. per azorii plur. d' Azório; n. di Scrittore, o n. di luogo: v. g. il Pico delle Azóri.

Azóto p. l. città nella Palestina.

Azilquétá p. l. cogn. di fam.

Azuólo p. l. color azzurro.

Azzurríno p. l. colore che tende all' azzurro.

Azzále p. l. (voc. Ven.) acciajo.

Azzári p. l. monti della Mauritania.

Azzía p. l. cogn. di fam. v. Azzio.

Azzíaco p. b. v. g. vittoria Azzíaca.

Azzíca p. l. v. g. ci s' azzica, cioè si muove. Così il P. Bartoli.

Azzíno p. l. raffazono, adorno (verbo.)

Azzimo p. b. v. Azimo.

Azzimíne p. l. (num. plur.) o Azimini, ornamenti, che s' aggiungono ad una cosa per abbellirla. Così Ann. Caro lib. 3. dove dice: *Di forbite azzimíne, e rinterzate*. E l' Valvasone Tebai. 9. *La cui vaga elsa con fregi azimíni. Di carbonchi era piena, e di rubini*. Fr. Gius. segna pen. br. forse per error di stampa.

Azzio p. b. add. di Azzo. Così il Tasso.

Azziróne p. l. strumento da villa.

Azzóppica p. b. fa divenire zoppo. Lancil.

B

BAál (coll' acc. sull' ult.) n. d' uomo, d' idolo, e di monte.

Baalá p. l. n. d' uomo.

Baalím (coll' acc. sull' ult.) o Baalímo p. l. n. d' idolo.

Baána p. l. o Baáne, n. d' uomo.

Baáras p. l. n. di pianta; e di luogo.

Baása p. l. n. d' un Re.

Babajuóla p. l. (coll' uo ditt.) bavaglio.

Babasaburò (coll' acc. sull' ult.) cogn. di Giapponese. Così il P. Bartoli.

Bábbeta p. b. tuo babbo, o pa-

dre; il Domenic. voc. contad.

Babbillónia p. b. o Babilónia, città.

Babbillónico p. b. add. v. Babilonico.

Babbíone p. l. (di 3. sill.) sciocco.

Babbo rivéggoli p. b. v. Riveggoli.

Babbuaffersá p. l. babbuaffaggine. Il Dom.

Babbuino p. l. specie di scimmia.

Babel (coll' acc. sull' ult.) o Babello, città.

Bábila p. b. n. d' uomo.

Babilónico p. b. di Babilonia. Il

Fran.

Francios. scrive Babbilónico.
Babiráce p. l. n. di città presso
al fiume Tigri.

Babù (coll' acc. sull' ult.) n.
d' un Moro.

Babúco p. l. o Babúca, n. di città.

Bataláre, o Baccalare p. l. uo-
mo, che grandeggia, ed è al-
bagioso.

Bacalaría, e Bacalería p. l. alba-
gia, presunzione, boria.

Bacarózzolo p. b. v. Bacheroz-
zolo.

Bacátolo p. b. baco piccolo.

Baccabáso p. l. n. d' uomo.

Baccagliáo p. l. si chiama il mer-
luzzo in Andaluzía.

Baccalá, pesce, merluzzo.

Zaccalári p. l. opere morte nel-
la galera.

Baccalári, o Baccaráio p. l. tit. di
Bironía in Sicilia.

Baccanáli p. l. feste di Bacco.

Baccanália p. b. v. g. una bac-
canália di putti.

Boccanería p. l. giuochi, e paz-
zie da baccanti.

Baccáno p. l. romore per iscon-
cio scherzar di giovani.

Baccara p. b. n. di fam. e d' erba.

Baccarà, Terra di Germania.

Báccari p. b. (così Sannaz.) o
Baccara, e Baccare, n. d' er-
ba. Così nel Virgil. volgar,
*Così l' edra accolti i baccari
ea attorti.* Ma Baccári p. l.
cogn. di fam.

Baccillería p. l. grado di bac-
celliere, e val quasi Dottore.
o grado d' arme, o scioccheria.

Baccellíno p. l. picciolo baccel-
lo, favetta. Il Franci.

Baccellonaríap. l. o Baccelloneria,
scimunitaggine. Il Lancill.

Bacchéa p. l. v. g. fare una bac-
chéa, cioè una vita da Bac-
co. L' usa Matteo Francesi
Fiorent.

Bacchéo p. l. n. d' uomo: o pie-
de metrico.

Bacchettária p. b. v. g. l' arte bac-
chettaria, cioè magica, che
comanda agli spiriti a bacchet-
ta. L' usa Luigi Grotto.

Bacchettína p. l. bacchetta pic-
cola.

Bacchettóne p. l. uomo ritirato,
e divoto. Dicesi pur picchia-
petto, grassiasanti, spigoli-
stro, baciapile. Secondo al-
cuni è corrotto da *va cheto-
ne*, cioè molto cheto.

Bachettonería p. l. azione di tali
uomini.

Bacchiáta p. l. (di 3. sill.) ba-
stonata, o perticata.

Bárchico p. b. add. v. g. tazza
bacchica, cioè di Bacco.

Bácchide p. b. n. d' uomo, o
di fem. o baccante.

Bacchílide p. b. n. d' un poeta.

Báccchio (di 2. sill.) bastone,
o pertica.

Báccchio p. b. (trisill.) n. d' uo-
mo. E così anche potria dirsi
il piede metrico; come pur
Antibáccchio.

Bacchéo p. l. (di 3. sill.) o Bac-
chéo, sorta di piede trisill.
d' una breve, e due lunghe.

Baccéfero p. b. che produce bac-
che, o coccole.

Baccíno p. l. v. Bacino.

Báccio (di 3. sill.) nome scor-
ciato di Bartolomeo.

Bacélo p. l. n. d' Eunuco, e
prendesi per istolido.

Bacéna p. l. n. di città, v. Aba-

ceno.

Bachéca p. l. cassetta coperta di vetro, dove si tengono le gioie a mostra: ovvero uomo d'apparenza.

Bacherozzolo, e Bacarozzolo p. b. bacarozzo, vermicello.

Baciamáno p. l. saluto, e atto di cortesia.

Bacián (bisill. coll'acc. sull'ult.) o Baciáno p. l. Isola del Molucco.

Baciapsle p. l. bacchettone, ipocrita.

Bácica p. b. (verbo) v. Bazzica.

Bacile p. l. o Baccile, l'istesso che bacino. L'usa il Caporali, e l'Francios. nel Voc. Spagn.

Bacino p. l. o Baccino (nome) vaso di creta, o d'altro, dove si lavano le mani. Virg. volgar. lib. 4. Georg. *Col cavo rame, cembali, e bacini.*

Bácino p. b. soggiuntivo del verbo baciare.

Bácio (di 2. sill.) nome, e verbo.

Bacso p. l. (di 3. sill.) o Baciagno, sito volto a tramontana, spiaggia opaca, &c. Così l'Zipoli: *Ed in questa città così a bacio: (è rima con mio.)*

Baciucchia (di 3. sill.) bacia spesso.

Bacóco, e Bacóca p. l. arbore, e suo frutto.

Bácole p. b. specie di Cannameli, &c.

Bácolo p. b. (voce lat.) bastone, o bastoncello. Sannaz. in rima sdruciolza.

Bacolño p. l. dimin. di baco, vermicello. Il Franc.

Baconéro p. l. n. di demonio.

Badága p. l. n. d'un Re v. Ba-

dagi.

Badági p. l. popoli dell'India. Così l'P. Bart. In lat. p. b. secondo il P. Donato lib. *carne.*

Badaía p. l. (quadrisill.) n. d'uomo, come *Isaia*.

Badalóne p. l. bordello.

Badéghi p. l. popoli dell'India.

Badéna p. l. o Baden, città d'Allemagna.

Badía p. l. abbazia: o cogn. di fam. E' anche nome di fonte in Sicilia.

Badiále p. l. sede badiale, cioè d'Abate. Il Caporali.

Badfle p. l. pala di ferro.

Badoveró p. l. o Badoéro (di 4. sill.) cogn. di fam.

Baffico p. l. cogn. di fam.

Báfico p. b. v. g. cocco baffico, detto Chermes, e grano tirtorio.

Bagaglióne p. l. saccomanno, galuppo, che porta le bagaglie.

Bagagliúme p. l. quantità di bagaglie.

Bagagliuóle p. l. (coll'uo ditt.) diminutivo di bagaglie. Il Caporali.

Bagáro p. l. cogn. di fam.

Bagaría p. l. v. Bajaria.

Bágaro p. b. sorta di monte piccola.

Bagaróte p. l. n. d'uomo.

Bagáto p. l. v. Begato.

Bagattellaría p. l. buffoneria, passa tempo. Il Franc.

Bagatríno p. l. o picciolo, sorta di moneta, quattro de' quali fanno un quattrino.

Bagáua p. l. città. v. Bigeni.

Bágnero p. b. v. Bagaro. Così l'Ambra.

Bagistáne p. l. n. d'uomo.

Fa.

Baglióre p. l. abbagliore.
Baggèa p. l. (voce plebea)
 sciocco. Il Franc.
Baggiolo p. b. termine d'archi-
 tettura. Così Cos. Bartoli.
Baglivo p. l. tit. di dignità: e
 Bagliva dicesi il luogo, do-
 ve risiede, &c.
Bagnino p. l. cogn. di fam. e
 titolo di Marchesato.
Bagnàra p. l. v. g. S. Pietro la ba-
 gnara in Palermo, corrotto
 dal nome latino, *balnearia*.
Bagnarèa p. l. città presso a Sic-
 na.
Bagnarólo p. l. stufajuolo.
Bagnólo p. l. per bagnuolo:
 l' Abati nelle rime postume:
 o n. di Terra in Italia.
Bagnomaria p. l. vaso da lam-
 bicare.
Bagnora p. b. bagni. V. A.
Bagnúlo p. l. n. di luogo degli
 antichi Irpini, &c.
Bagóa p. l. n. d' un Eunuco.
Bágola p. b. luogo in Campania,
 già detto Báuli.
Bagótro p. l. loro, althero.
Bágrada p. b. o Bígrade, n. di
 fiume, oggi Mégrada, o Brá-
 gada. Lo Stigliani segna Ba-
 gráda p. l. ma s' intende in
 rima. In lat. p. b.
Bahamà (coll' acc. su l' ult.) cana-
 le di mare nell' Indie occid.
Bahfa p. l. trisill. v. Baya.
Bajafa p. l. (di 4. sill.) n. d' un
 Saracino; come *Isaia*. Così
 P. Bartoli.
Bajarfa p. l. oggi Bacharfa, ovver
 Bagarfa, contrada presso a
 Palermo.
Bajasit (coll' acc. su l' ult.) n.
 Turco.

Baffio p. b. (quadrisill.) cogn.
 d' uno Scrittore.
Bajazète p. l. o Bajazét, n. di
 Turco.
Báida p. b. contrada presso Pa-
 lermo, dove già fu un Vil-
 laggio.
Baidúno p. l. n. di fonte in Si-
 cilia.
Báiga p. b. n. d' erba, forse il
 verbasso. Voce indiana.
Bailági p. l. v. g. i bailági di
 Caen in Francia.
Báile p. b. n. di Contea nella
 Spagna.
Balle p. l. (voce Lomb.) per
 badile.
Báilo p. b. marito della balia:
 o grado principale nelle Reli-
 gioni militari. Così P. Bart.
Bajóne p. l. burlesco.
Báiro p. b. cogn. di Scrittore.
Bájuolo p. b. (voce lat.) ba-
 stagio, o n. d' uomo.
Bajúsa p. l. n. di città.
Balaúmo p. l. o Balaám, n. d'
 uomo.
Balabáno p. l. n. d' un Turco.
Balácro p. l. n. d' uomo.
Baladám p. l. o Baladám, n.
 d' uomo.
Balai (coll' acc. su l' ult.) n. di
 fiume. Così l' Pulci cant. 5.
 stanz. 65.
Balámi p. l. cogn. di fam.
Balamíro p. l. n. d' un Re.
Balanéo p. l. cogn. di Serse Re
 degli Assiri.
Balanino p. l. olio di miroba-
 lani.
Baláno p. l. n. d' uomo, e di
 pesce.
Baláto p. l. voce delle pecore,
 e capre. poet. In prosa è me-
 glio

glio dir, belo, o belare.
Balatóre p. l. n. d'un Re. In lat. p. b.
Balaústa, e **Balaústra** (di 4. sill.) fior di melagrana domestica, che si dice pur **Balaústio**. Così anche **Balaústro**, ornamento delle fabbriche.
Bálaro p. b. o **Balbero**, n. di pesce.
Bálbettica p. b. balbetta, parla scilinguato. P. Bart.
Balbína p. l. n. di fem.
Balcóne p. l. finestra.
Baldacchino p. l. foggia di padiglione, &c.
Baldassáre p. l. o **Baldassarre**, n. d'uomo. In lat. p. b.
Baldassini p. l. cogn. di fam.
Baldé (coll' acc. su l'ult.) cogn. di Scrittore.
Baldéro p. l. n. d'uomo.
Baldigrári p. b. meratanti a ritaglio, o a minuto, di panni Fiorentini.
Baldomáro p. l. n. d'uomo.
Baldóne p. l. accrescitivo di baldo, ovver cialdone.
Baldóre p. l. baldanza.
Baldória p. b. fiamma, che subito svanisce. Così l' Franc.
Baldósa p. l. strumento da sonare: in lat. *barbitos*.
Baldovíno p. l. per Balduino, n. d'uomo.
Baldráca p. l. n. di fem.
Baleári p. l. diconsi due Isole di Spagna, cioè Majorca, e Minorca.
Baleárico p. b. v. g. il mare Balearico, Isole Baleariche. Fu anche soprannome di Metello Console. E Balearici sono i popoli di quell' isole.

Baleño p. l. lampo.
Baleó p. l. n. di Re degli Assiri.
Balestriéra p. l. feritoja, buca nella muraglia per balestrare.
Balestríno p. l. piccola balestra.
Balestrino p. b. congiun. del verbo balestrare.
Bália p. b. nutrice.
Balsa p. l. autorità, o potestà, o luogo, dove siede il Podestà.
Baliático p. b. premio, o prezzo dato alla bália.
Baligia p. b. (di 4. sill.) valigia.
Bálio p. b. il marito della bália, o nutricatore.
Balío p. l. o **Bali**, cioè governatore, grado nelle Religioni militari. v. **Báilo**. Significa pur, servo comune, o banditore.
Balíto p. l. dato in bália, o allevato.
Bállano p. b. n. di chiocciola marina.
Bállari p. b. frutti di Mare, nascosti in sasso: e cogn. di fam.
Ballarino, e **Ballarína** p. l. n. noto.
Ballaróto p. l. cogn. di fam.
Bállata p. l. danza, o ballo.
Ballarína p. l. dimin. di ballata.
Ballería p. l. tripudio, o danza. Così la Crusca.
Ballérina p. l. femmina, che balli.
Balleríno p. l. maestro di ballo, o coccola rossa del pruno bianco.
Bállero p. b. n. di pesce.
Ballígia p. b. di 4. sill. v. **Baligia**.
Ballocchería p. l. o **Baloccaria**, balor.

balordaggine. F. Jacopo.
 Ballócciole p. b. o Balloccie;
 così diconsi in Toscana le
 calde allesse. v. Succiole.
 Ballócciori p. b. le stesse. Così
 Gus. Laurenz.
 Ballósole p. b. v. g. *mandar uno
 alle ballósole*, cioè in mal' o-
 ra, o al bordello.
 Ballóre p. l. n. d' erba.
 Balocchino p. l. uomo, che si
 balocca con femmine.
 Balorderia p. l. mellonaggine.
 Balordía p. l. per balorderia,
 disse il Burchiello.
 Balsamína p. l. pastiglia, o pianta.
 Balsamíno p. l. sorta d' arbore,
 o n. d' uomo.
 Balsamíta p. l. menta Romana.
 Bálsamo, e Balsimo p. b. arbore,
 e ragia dell' istesso.
 Balséra p. l. città di Persia.
 Báltea p. b. v. g. Duria baltea,
 fiume del Piemonte.
 Bálteo p. b. (voce lat.) arma-
 collo.
 Báltico p. b. v. g. mare Baltico,
 così detto dall' Isola Báltia
 nell' Oceano.
 Báltia p. b. va ad orza. Pomey-
 v. Bodisa.
 Baluárdo (di 4. sill.) bastione.
 Balugiole p. b. v. Ugiole.
 Balúgola p. b. cogn. di fam. e
 n. di luogo.
 Bálzani p. b. cogn. di fam.
 Balzamo p. b. v. Balsamo.
 Balzáno p. l. v. g. cavallo balza-
 no, cervello balzano, &c.
 Bálzano p. b. plur. del verbo
 balzare.
 Balzóla p. l. Terra murata in I-
 talia.
 Bambágia p. b. (di 4. sill.) o

Bambáge p. l. n. noto.
 Bambagíno p. l. tela di bam-
 bagia.
 Bambália p. b. è errore, in vece
 di Bonnelia.
 Bambúra p. l. sorta di giuoco.
 Il Franc. Di piu è cogn. di fam.
 Bambása p. l. forse bambagia.
 Il Caporali nelle rime del Pe-
 dante.
 Bámbra p. b. v. g. a bambera,
 cioè a vanera, o a caso.
 Bamberótolo p. b. fanciullino.
 Rambinería p. l. ragazzeria.
 Bámbina, e Bambino p. l. n. noto.
 Bambinóné p. l. colui, ch'è gran-
 de, e si diletta delle cose
 da bambino.
 Bambirágo p. l. n. d' un Re.
 Così l' Ariosto.
 Ramboccería p. l. bambineria.
 Bámbola, e Bambolo p. b. fan-
 ciullina, e fanciullino. E così
 Bambola, verbo; v. g. *bám-
 bolavale negli occhi il pianto*;
 cioè le stavan stillando le la-
 grime in atto di uscire.
 Bamboíno p. l. dim. di bam-
 bolo.
 Bambóto p. l. n. d' un fiume.
 Bámba p. b. n. di pianta.
 Banáa p. l. (di 4. sill.) n. d'uo-
 mo, come *Isaia*.
 Banáne p. l. (voce Brasil.) cioè
 fichi lunghi.
 Bancále p. l. v. Pancale.
 Bancário p. b. di banco, v. g.
 cedola, o polizza bancaria.
 Il P. Rhó.
 Banchiére p. l. cassiere.
 Banciúola p. l. (coll' uo ditt.)
 così dicesi a Bologna il deschet-
 to v. Banzola.
 Bandérese p. b. che ha la ban-
 da,

da, segno di cavalleria. Così la Crusca segna più d'una volta. Ma il Taffoni nella *Secchia cant. 5. stanz. 50. lo disse lungo; Mille, e cento tra fanti, e banderisti.*

Banderuola p. l. pennoncello.

Bandile p. l. (voce Sen.) bandolo.

Bandini p. l. cogn. di fam.

Bandita p. l. luogo, nel quale per bando è proibito il pescare, cacciare, uccellare.

Bandò, luogo d'Accademia universale nel Giapp.

Bándolo p. b. capo della matassa legato.

Bandomsa p. l. n. di fem.

Bandorà (coll' acc. su l'ult.) n. di Castello dell' India.

Bannànica p. b. sorta d'uva Plin.

Banzola p. l. (voce Bologn.) predella, banchetta (scagno a Venezia).

Barachino p. l. o Baracchino, strumento di rame da cucina. *Lò Scappi.*

Baráco p. l. o Barác, n. d' uomo.

Baracáne p. l. o Baraccané, sorta di ciambellotto.

Barachía p. l. n. d' uomo.

Baradáto p. l. n. d' uomo.

Barádra p. l. n. d' uccello.

Barafa p. l. (quadrisill. come *Isaia*) n. d' uomo.

Baráne p. l. n. d' uomo.

Baranfra p. l. n. d' Isola. Così P. Bart.

Bátrato p. b. luogo scuro, e profondo.

Barattária p. b. v. g. Isola barattária: nome posticcio, e finito per ischerzo.

Barattería p. l. inganno, fraude,

e rubamento al pubblico: o luogo di giuocatori.

Barattière p. l. (con la t dura) giuocatore &c.

Baráttola p. b. n. d' uccello.

Baráttolo p. b. alberello.

Baratrolino p. l. dimin. di barattolo.

Barba Aròn, o Barba d' Aròn, erba, detta pure *piè vitellino*.

Barbacáne p. l. contraforte, o sperone, muro a scarpa per fortezza degli edifizii.

Barbágia p. b. (di 4. sill.) luogo montuoso in Sardigna: e si piglia per chiasso, o bordello.

Barbagrázia p. b. dicesi, in barbagrazia, e vale per favor singolare. Il Davanzati.

Barbajóvis p. l. (si pronunzia come se fosse scritto separatamente) erba, detta pur *sempre viva*.

Barbano p. l. zio.

Barbano p. l. sorta di moneta di piombo in Perugia, con che giuocavano i fanciulli. Lancill.

Barbara p. b. n. di fem.

Barbára p. l. cogn. di fam.

Barbára p. b. n. d' erba, specie d' eruca.

Barbárico p. b. add. barbaresco.

Barbarico p. l. cogn. di fam. in Venezia. Il Ruscelli nel rimario. v. Barbarigo.

Barbaría, o Barbería p. l. Numidia, provincia nell' Africa, o nazione barbara.

Barbária, e **Barbarie** p. b. asprezza di costumi, o durezza di parlare, proprio de' barbari.

Barbarigo p. l. v. Barbarico.

Bár.

Bárbaro p. b. crudele, ovvero, che parla male una lingua. v. Barbero. E' anche n. d' uomo.

Barbarón, o arba **Barón**, l'erba gichero, v. Barba Arón.

Barbassóro p. l. gran personaggio, e dicesi per derisione.

Barbáto o **Barbáto** p. l. n. d'uomo, &c.

Barbazzále p. l. parte del freno, cioè quella catenuccia, che tien forte il ferro nella bocca del cavallo.

Barbéa p. l. n. di fem.

Bárbera p. b. (verbo) v. g. la trottola barbera, cioè s'aggira su'l suolo, o nome in vece di Barbara.

Barbéra p. l. cogn. di fam. v. g. Pietro la Barbéra, forse in vece di barbiera.

Barbería p. l. v. Barbaria, e Barbiera.

Barbéria, e **Barbério** p. b. cogn. di fam.

Bárbero p. b. cavallo corridore; ma si truova pure in vece di barbaro, o crudele.

Barbettína p. l. dimin. di barbetta.

Bárbica p. b. si radica, mette barbè.

Barbiére, e **Barbiéro** p. l. n. noto.

Barbiería p. l. bottega di barbiere. Da alcuni si scrive Barbiería,

Barbieríno p. l. barbieruzzo.

Barbína p. l. barbetta.

Bárbo p. b. barbo, pesce.

Bárbito p. b. (voce gr.) lira. v. Baldósa. E' anche titolo d'una commedia di Magnéte.

Barbógio p. b. (di 4. sill.) rim-

bambito: plur. Barbógi p. l.

Bárbole p. b. barbe di radiche; o piante (Matthiol.) o le branchie de' pesci, o carboncelli nati su pel dosso del cavallo.

Barbófine p. l. piccole barbe delle piante.

Barbósto p. l. cognom. di fam.

Barbozzolo p. b. barbozzo, mento. Il Pergam,

Barbucíno p. l. di barba rada, e spelazzata.

Barbúda p. l. cogn. di fam. Spagnuola.

Barbúta p. l. parte di celata, che cuopre il mento, o add. fem.

Barcainúlo p. l. (di 4. sill. e coll'uo ditt.) barcarólo.

Barcáni p. l. n. di popoli. v. Dervigi.

Barcáta p. l. v. g. una barcata di legna.

Barcéfa p. l. cogn. di fam. e di uno Scrittore.

Barcéfi p. l. popoli. v. Barcheo.

Barchéo p. l. o **Barcéo**, o **Barchíno**, di Barcha, o Barca, città d'Africa. Barchíno pur s'intende Annibale, della fazione Barchina.

Barcócheba p. b. n. d'uomo.

Bardána p. l. erba: e così **Bar-dáne**, n. d'uomo.

Bardellína p. l. bardelluccia.

Bardellóne p. l. bardella grande.

Bardesáne p. l. o **Bardezáne**, n. d'uomo.

Bárdile p. b. n. d'un Re.

Bardolíni p. l. v. g. fichi bardolini, affai buoni, e lodati in Verona, così detti da Bardolino, castello.

Baréa p. l. n. d'uom. In lat. p. b.

Baré.

Barenaro p. l. cogn. di fam. e d'un Poeta.

Bareria p. l. baratteria, giunteria l' Alunno.

Bargellino p. l. sorta di monetar o dimin. di bargello.

Bargéo p. l. di Barga, d'onde fu Pietro Angeli, Poeta lar.

Bargiglione p. l. quella carne rossa, che pende sotto il becco a' galli. v. Battola.

Bargilo p. b. n. d'uomo e di monte.

Bargia p. l. specie di navilio.

Bargolo p. b. n. d'uomo.

Baride p. b. sorta di nave. poet. Lo Strozzi.

Barjesu p. l. (trisill.) n. d'un mago.

Bargisi p. l. o Bargusii, popoli antichi di Spagna.

Bariglione p. l. piccolo bariglione.

Bariglione p. l. barilotto:

Barila p. l. vaso da vino, che tiene 6. secchi, ma è più grosso del barile.

Barile p. l. vaso di doghe per cose liquide, maggiore un poco d'una quarta.

Barina p. l. o Barine n. di fem.

Bariona p. l. (di 3. sill. come *Barjesu*) cogn. di S. Pietro.

Barisano p. l. n. d'uomo.

Baritono p. b. cioè di tuono grave: e così chiamasi un cantore di basso, non profondo.

Barlaamo p. l. o Barlaam, n. d'uomo.

Barlione p. l. vaso piccolo da vino. V. A.

Barlasina p. l. n. di contrada presso a Milano.

Barlume p. l. lume debole, e

scarso.

Barnaba p. b. n. d'uomo.

Barnabeo p. l. add. di Barnaba, o cogn. di fam.

Barnabita p. l. sorta di Religiosi.

Barnaco p. b. n. d'uomo.

Baroccolo p. b. sorta di guadagno illecito.

Baroche p. l. n. di fuoco.

Baroli p. l. cogn. di fam.

Barolo p. l. o Baruolo, n. di città.

Barona p. l. va baronando, cioè mendicando come vagabondo.

Barone p. l. Signore, &c. In Roma è titolo d'ingiuria, e val vagabondo.

Baronale p. l. di barone.

Baronia p. l. dominio di barone, o quantità di baroni, v. g. venne molta baronia a quella giostra.

Barbantere p. l. n. d'uomo.

Barrachi p. l. cogn. di fam.

Barradas p. l. cogn. di fam.

Barrali p. l. cogn. di fam.

Barréa p. l. tit. di Ducato.

Barrería p. l. astratto di barro, furberia. v. Baresia.

Barrési p. l. cogn. di fam.

Barriboli p. l. cogn. di fam.

Barriso p. l. voce dell'elefante.

Barronería p. l. v. Barreria.

Barsaba p. b. n. d'uomo.

Barsene p. l. n. di fem.

Barsima p. l. n. d'uomo.

Bartabace p. l. n. d'uomo.

Bartimeo p. l. n. d'uomo, il cieco di Gerico.

Bartolo p. b. n. d'uomo, e Bartoli, cogn. di fam.

Bartolomeo p. l. o Bartolomméo, n. d'uomo.

Bar.

Bartolommeo p. l. o **Bartolomeuccio**, dimin.

Barù (coll' acc. su l' ult.) cogn. di fam.

Barùc (coll' acc. su l' ult.) n. d' uomo.

Barvico p. l. n. di città in Inghilterra.

Fàrula p. b. n. d' uomo.

Barùtola p. b. trottola, n. Il Po-mey volg.

Barzane p. l. n. d' un Re.

Barzellini p. l. cogn. di fam.

Barzéo p. l. cogn. di fam.

Basalístio, di 4. sill. per basilischio. Voc. contadin.

Basanite p. l. specie di marmo.

Baseapè (coll' acc. su l' ult.) cogn. di fam.

Bascià, o **Bassà**, personaggio di comandoprincipale fra Turchi.

Baséo p. l. basoso, stupido, balordo.

Basélice p. b. n. di luogo in Abruzzo &c. Altri scrive, **Basélece**.

Basia p. b. bacia: in rima sdrucci.

Basibili p. l. castello in Sicilia.

Basile p. l. cogn. di fam.

Basiléa p. l. n. di città: e **Basiléo** n. d' uomo.

Basilica p. b. Tempio, e Chiesa principale.

Basilino p. l. n. d' uomo.

Basilico p. b. o **basilicò**, erba nota, v. **Bassilico**.

Basílide p. b. n. di Ninfa, e d' un Santo.

Basilide p. l. n. d' eretico: discesi lungo secondo l' acc. lat. e gr. come *Avistide*, *Eraclide*, *Euclide*.

Basílio p. b. n. d' uomo: plur.

Basili p. l.

Basilipòamo p. b. fiume di **Laconia**; ma pur si può dir p. l. **Basilischio** (di 4. sill.) animal noto.

Básilo p. b. n. d' uomo. Così secondo l' acc. gr. e lat. Pur si può dir p. l. v. **Sambasfili**.

Basiméo p. l. n. d' uomo.

Basina p. l. minestra di cavolo: così in **Fiorenza**.

Basito p. l. morto.

Basófia (di 3. sill.) minestra liquida.

Básola p. b. vaso di legno da cerner grano.

Básolo p. b. n. d' uomo.

Bassano p. l. Terra grossa in **Italia**. e cogn. di fam.

Bassaréo p. l. cogn. di **Bacco**.

Baslárida p. b. la baccante, o bacca. poet.

Bássaro p. b. un luogo di **Lidia**.

Bastéa p. l. n. di città nella **Fiandra**.

Bassílico p. b. o **Basilico**, erba nota, detta in **Venezia** **Basigò**. Da altri si scrive con l' accento in fine, **Bassilicò**, come nota il **Pergam** nel **memor**. Ma **Luigi Groto** in rima sdrucciola dice **Basilico**, p. b.

Bastágio p. b. (di 4. sill.) facchino.

Bastái p. l. plur. di **bastajo**: o preter. di **bastare**.

Bastaléna p. l. a **bastalena**, cioè per quanto si può.

Bastardería p. l. generazione di bastardi.

Bastardígia p. b. (di 5. sill.) **bastardería**.

Bastardume p. l. progenie bastarda.

Bastarnico p. b. add. v. g. campo, o cavallo bastarnico, cioè de' Bastarni, pop. di Polonia.

Bastaro p. l. bastajo, che fa basti.

Bastia p. b. basta, nome.

Bastia p. l. bastione, fortezza. forte: o n. di città.

Bastida p. l. cogn. di fam.

Bastière p. l. bastajo, e bastaro, che fa, e vende basti.

Bastino p. l. il basto, che si pone all'asino, o cavallo. Di più parte del giubbone, &c. Il Pomey volg.

Bastio p. b. basto, nome.

Bastia p. l. bastia, fortezza.

Bastóna p. f. batte col bastone.

Bastonáa p. l. v. Pastinaca.

Bastonecino p. l. piccolo bastone, o parte della colonna. Cos. Bart.

Batáa p. l. v. g. stirpe bataa, cioè de' predicanti nell'India.

Batacchiata p. l. colpo dato con batacchio.

Batacchio (di 3. sill.) nom. e ver.

Batacchíno p. l. dimin. di batacchio.

Batacina p. l. (voc. Cinese) cioè terra della Cina.

Batalo p. b. falda del cappuccio, che copriva le spalle, o lista di panno, che portano i Dottori sul collo, detta in Roma la cornetta, o la becca: ed è anche n. d'uomo. Così l' Duez. v. Bátolo.

Batás p. l. (voc. Spag.) pianta.

Batavia p. b. Olanda: indi Batavo p. b. o l. cioè Olande-

se. v. Battavi. Breve l' uso lo Strozzi can. 13. st. 54. *Pas-san la Geldria i Batavi, e già sono.*

Batáa p. l. n. di fem.

Baticalà (coll' acc. su l' ult. sill.) n. di Terra presso a Goa.

Báticle p. b. n. d'uomo.

Batistéo p. l. luogo dove si battezza, e dove sta la pila del battes. v. Battistéo.

Bátolo v. Batalo.

Batrachio p. b. ranunculo, erba.

Batraco p. b. o Batracho (voc. gr.) ranocchia, o n. d'uomo.

Batracomiomachia p. l. (voc. gr.) cioè guerra fra i ranocchi e i topi; ed è tit. d' un poema d' Omero.

Batrano p. l. n. d'uomo.

Bátaro p. b. n. d'uomo: e così Báltalo, pur n. d'uomo.

Battagliuóla p. l. (coll'uo ditt.) battaglialetta.

Bátavi p. b. o Batavi, popoli, oggi Olandesi. Può anche dirsi p. l. come *Moravi*.

Batténsi p. l. per batteansi, poet.

Báttere p. b. percuotere.

Battería p. l. o Battaría, battimento di mura coll'artiglieria.

Battésimo p. b. nome noto.

Battezáo p. l. per battezzalo; ovvero lo battezzai. Il Pulci.

Battézalo p. b. imperativo del verbo, &c.

Batticúlo p. l. colui, che cade battendo in terra il seggio. Di più il batticúlo di maglia, cioè il giaco, detto per ischerzo.

Battifrédo p. l. forte, o baluardo: l' usa Pier de' Crescenzi.

Battígie p. b. (di 4. sill.) il mal

mal caduco.

Battigliuola p. l. (coll'uo ditt.) strumento del mulino.

Battilano p. l. ciompo.

Battilero p. l. che affottiglia l'oro per filarlo.

Battipalo p. l. sorta di strumento da ficcar pali.

Battisecola, o Battisecula p. b. fiore.

Battisoffiola p. b. battisoffia, paura improvvisa, e brieve, che cagiona battimento di cuore.

Battistéo p. l. o Battistéro, luogo dove si battezza: dice si anco Battistério p. b.

Battistino p. l. dimin. di Battista: il Lancill. quantunque meglio da altri si scriva Battista, e Batistino.

Battisucere p. b. (coll'uo ditt.) fiore. Matthiol. v. Fioraliso. Cast. Durant. scrive Battisocere.

Battola p. b. v. g. battola dell'orecchie, cioè la punta dell'orecchia. Pur significa il bargiglione.

Battolo p. b. o Båtolo. v. Båtulo.

Battóri p. l. cogn. di fam. Reale in Polonia.

Battuta p. l. misura di tempo nella Musica: via battuta, cioè frequentata.

Battuto p. l. terrazzo.

Battucchieria p. l. sofisticheria. La Causca.

Battuffolo p. b. strofinaccio, cencio da nettare, o strofinare.

Båtulo p. b. n. d'un Castello in campagna di Napoli.

Bavária p. b. v. Baviera. Indi

Bávaro p. b. di Baviera, e

Prosod. Ital.

Bavárico p. b. add.

Bavaróla, p. l. v. Babajuola.

Báucipe p. b. n. di fem. (trisill.)

Báučina p. l. Terra, e tit. di Princip. in Sic.

Bavéra p. l. cogn. di fam. in vece di Baviera.

Bávero p. b. il collare del mantello.

Bauhino p. l. (coll'au ditt.) cogn. di Scritt.

Baviera p. l. provincia nota: o armatura del viso dal naso in giù.

Báuì (di 2. sill.) (n. di luogo in Campania, v. Bagola.

Bavilischio (di 4. sill.) v. Basilischio.

Báuìe p. l. (di 3. sill.) forziere, o tamburo da portar per viaggio, volgarm. baullo. Il Francios. nel Vocab. Spagn. alla voce *Bawl*: ed il Zipoli nel suo Malmantile.

Báutica p. b. fiumara di Lombardia.

Bavúso p. l. Terra, e tit. di Contea in Sicil.

Baya p. l. (voc. Spagn. di 3. sill.) e significa seno, o porto. Pur si pronunzia bisill. scrivendosi Baja: e così è n. di luogo presso Napoli.

Bazoffia, trisill. (voc. Venez. poltiglia. v. Basoffia.

Bazzano p. l. n. di luogo.

Bazzécole p. b. carabáttole, bazzicature, mafferriziuóle.

Bázzica p. b. pratica (nom. e ver.): e sorta di giuoco di carte.

Bazzovára p. l. n. di luogo.

Badéllio p. b. l'quore d'un albero.

Beatifica p. b. verbo noto.
Beauvois . v. Beilováco.
Bèbbèro p. b. e Bèbbono, bevètero, pret. perf.
Bebéa p. l. n. di fonte nell' Isola Eubea.
Bebríaci p. l. popoli. In lat p. b.
Bébrica p. b. o Bebríscia, regione, detta pur Bitinia.
Bebrice p. b. n. d' un Re, da cui diconsi Bébrici i popoli.
Beccacéfno p. l. uccello, detto pur farciglione.
Beccafico p. l. uccello noto.
Beccafichíno p. l. il parto del beccafico.
Beccái p. l. plur. di beccajo: o pret. di beccare.
Beccanúgi p. l. cogn. di fam.
Beccáro p. l. beccajo: e Beccári cogn. pi fam.
Beccaríá p. l. cogn. di fam. v. Beccheríá.
Beccastríno p. l. zappa grossa, e stretta per cavar sassi.
Beccáta p. l. colpo d' uccello col becco.
Beccatói p. l. plur. di beccatojo, cioè tramoggia da beccare: e val cassetta, dove si mette il vitto degli uccelli, che stanno rinchiusi.
Beccheríá p. l. o Beccaríá, macello: o cogn. di fam.
Becchéro p. l. o Bechéro, cogn. di fam.
Becchíno p. l. Beccemortí: e così Becchíno, dimin.
Béccola p. b. (voce Lombarda) cioè pilucca.
Beccóne p. l. becco grande: o balordo.
Béccone p. b. ne becco (verbo).
Becichémo p. l. cogn. di Bari-

no istorico.
Bedála p. l. n. di casale. Così l' P. Bartoli.
Bedána p. l. v. Bedina.
Bedáno p. l. (voc. Bologn.) besso, o balordo.
Bedeguar (voc. Arab.) n. d' erba.
Bedína p. l. v. g. giocare a bedína bedána. Gius. Laur.
Bédula p. b. v. Betula.
Beelfegór (voc. ebr.) o p. b. v. Belfegore.
Beemór (coll' acc. su l' ult. sill.) o Beemotto. n. di demonio.
Befana p. l. fantoccio di cenci posto alle finestre in giorno d' Epifania.
Befania p. l. Epifania, festa celebre.
Begabàr (coll' acc. su l' ult. sill.) o p. b. villaggio di Palestina.
Begáto p. l. o Begátho, n. d' uomo.
Beghína p. l. pinzochera, e così Beghino, pinzochero. Sebbene il Francios. dice chiamarsi Beghine una sorta di monache in Francia, e Fian-dra.
Beglióco p. l. n. d' una strada in Barcellona.
Bef (coll' acc. su l' ult.) tit. di dignità fra' Turchi.
Bejetbér p. l. tit. dignità fra' Turchi.
Béira p. b. cogn. di fam.
Beiráma p. l. festa de' Turchi. nella quale l' un coll' altro si riconciliano.
Beita p. b. cogn. di fam. e d' una parte, o Prev. di Portogal.

toggalo.

- Beitóre p. l. bevitore.
 Belcâne p. l. n. d'un Saracino.
 Belcári p. l. cogn. di fam.
 Belchefône p. l. n. di Turco.
 Belcolóre p. l. n. di fem.
 Beléno p. l. n. d'uomo, &c. in lat. p. b.
 Belerbéi p. l. o Berbéi, tit. di dignità fra' Turchi.
 Belfegóre p. l. o belfegór, monte de' Moabitì. Significa pure il simulacro di Priapo. Dicesi ancora Belfagorre, o Belfagór: ed è anche nome di un Demonio lascivo.
 Bélgico p. b. add. v. g. le Bélgiche carrette.
 Belgióco p. l. n. di città in Francia.
 Belgiofno p. l. gomma odorosa, detta pur belgivi, o bengivi.
 Belgrádo p. l. n. di città.
 Belial (coll'acc. su l'ult.): così l' Bracciol. *Ma Belial dà l'adrate labbia*, cioè il demonio, e val apostata.
 Belfce p. l. fiume in Sicil. detto da Saracini Belich.
 Belicudéclo p. b. così il Frugotti. v. Bericuocolo.
 Belide p. l. Agenore figliuol di Belo. poet.
 Bélide p. b. o Béidi, le nipoti di Belo, figliuole di Danao. poet.
 Belíno p. l. o Beléno, n. d'uomo.
 Belísa p. l. n. di fem.
 Belláginì p. b. tit. d'un libro.
 Bellái p. l. cogn. di fam.
 Bellária p. b. n. d'uomo.
 Bellavía p. l. cogn. di fam.
 Bellepare p. b. o l. n. d'un Re.

In lat. p. b.

- Bellérici p. b. v. Bellirici.
 Bèltero p. b. n. d'uomo.
 Bellétri p. l. v. Velletti.
 Bellía p. l. cogn. di fam. e n. di contrada in Piazza.
 Bèlica p. b. o Bèlica, oggi Bellay, città di Francia.
 Bellíco p. l. umbilico. Cost' l Pulci can. 24. *Che non agguigne a' giganti al bellico*. Ma
 Bellícolo p. b. Duez.
 Bèlico p. b. add. v. g. il bellico furore.
 Bèllide p. b. fior di primavera.
 Belliém (coll'acc. su l'ult.) Bèlém.
 Belliémì p. l. (di 4 sill.) n. di monte in Sicil.
 Bellígero p. b. guerriero. poet.
 Bellincíni p. l. cogn. di fam.
 Bellínste p. l. o dattilo ideo, sorta di pietra.
 Bellíno p. l. dimin. di bello: e n. proprio d'uomo.
 Bellírìci p. b. specie di mirabolani.
 Bellisómi p. l. cogn. di fam.
 Bellitéa p. l. n. di fem.
 Bellóna p. l. dea della guerra, p. l. Bellone, assai bello.
 Bellópare p. b. n. di Re degli Assirii.
 Bellóre p. l. bellezza V. A.
 Bellotésò p. l. n. d'uomo.
 Bellováci p. l. popoli della Gallia Belgica.
 Bellováco p. l. città ivi: cheche dica in contrario il Tratto. Altri scrive Belluáco.
 Bellóvero p. b. n. d'un Re.
 Bellovésò p. l. n. d'uomo. e Re de' Galli.
 Belluáco p. l. di 4 sill. v. Bel-

lovaco.
Beitiddia p. b. tit. di Baronìa in Sicil.
Belmontino p. l. tit. di Princip. in Sicil.
Beloco p. l. n. d' un Re.
Beloço p. l. n. di Re degli Assirii.
Belomanzia p. l. (voc. gr.) indovimento per via di frecce.
Belone p. l. che facilmente bela.
Beloro p. l. n. di Re degli Assirii.
Belpome p. l. v. g. Amadigi di Belpome.
Belsa p. b. o Beolse . Prov. piccola di Francia.
Beltàe p. l. per beltate , o beltà , poet.
Beltebro p. b. n. d' uomo , posticcio .
Beltramo p. l. grande , bello , e piacevole : o cogni di fam.
Belva (di 2. sill.) fiera .
Belvedere p. l. n. di pianta , e di varj luoghi .
Belzebùbe p. l. o Belzebùb , o Belzebù , principe de' demonj appo gli Ebrei . Così Petr. *Vanno trescando a Belzebù in mezzo*. E l' Tasso can. 7. *Seco entra in campo Belzebù , che vero*. Il Pulci can. 25. disse Belzebùbe p. l. in rima di sue .
Belzofno p. l. v. Belgioino .
Belzuàr , o bezaàr . v. Bezuaro .
Bemmina p. b. cogn. di fam.
Benàco p. l. lago , oggi detto di Garda . Dante can. 20. Infer. *Sovra Tiralli , ed ha nome Benàco* .
Benassa p. l. (di 4. sill.) specie di versiera , o di furia .

Il Pulci lib. 5. stan. 42.
Benamàti p. l. cogn. di fam. e di Poeta Ital.
Benandara p. l. termine vetturinesco , e val mancia , &c.
Benavides p. l. cogn. di fam. Spagn.
Benbè , o ben be , in vece di bene bene , lo Stigliani .
Benchè , coll' accento su l' ult.
Bencino p. l. dimin. di Bencio , cogn. di fam.
Bencisa p. l. cogn. di fam.
Benedei p. l. o Bendidèò , cogn. di fam.
Bendegàre p. l. n. d' uomo , come *Baldassare* . In lat. p. b.
Bendone p. l. striscia , che pende da scuffie , oitre , &c.
Benediva p. l. (verbo) in vece di benedicea .
Benèfica p. b. (verbo) o Benifica ; e così benéfico , nome plur. benéfici , e benéfichi p. b.
Beneficia p. b. benéfica : fa beneficio .
Beneficio p. b. plur. beneficii , o Benefici p. l. o le benéficia.
Beneficiuolo p. l. (coll' uo dition. e di 6. sill.) un beneficio piccolo .
Benemerito p. b. benefattore .
Benengeli (coll' acc. all' ult.) cogn. d' un Moro .
Benepiacito p. b. volontà .
Bengala p. l. n. di città , e di regno . Così pronunziano in Portogallo , come *Narsala* : e così l' P. Maffei , car. 116.
Bengiuì (col giu ; e l' acc. su l' ult.) o bengiové . v. Belgioino . Altri scrive Bengioi .
Bengodi p. l. n. di contrada .
Beniamino p. l. (di 4. sill.) o Be.

o Beniamín, n. d' uomo. Ma-
l' Ariosto nella com. Lena,
atto 3. usa Bénjamin p. b. e
di 3. sill. in rima sdrucc.
Benfco p. l. n. d' uccello.
Benívolo p. b. benevolo.
Bennóne p. l. n. d' uomo.
Benóo p. l. n. d' uomo.
Bentívola p. b. cogn. di fam.
detta comunemente. Bentivo-
glia: e così Bentívolo, n. d'
uomo.
Benvolére p. l. benivoglienza.
Beocán, o Beocáne p. l. Isola.
Beóne p. l. bevitore.
Beonsene (coll' acc. su la prima
sill.) cioè se ne beono.
B-ózia p. b. provincia: indi
Beóti i popoli. v. Boezia.
Berbéi p. l. tit. di dignità ap-
po i Turchi.
Berbéna p. l. v. Verbena.
Berbenáca p. l. o Berbinaca. v.
Verbenaca.
Bérbero p. b. pianta spinosa, o
acuta spina: così la Crusca.
Bérberi pur diconsi i frutti.
Bérbice p. b. pecora. Così la
Crusca; benchè il Pergam.
nel memor. segni p. l.
Bérchmans (coll' acc. su la pri-
ma) cogn. di fam.
Berecínthia p. b. o Berecínthia
(con la t dura) Cibebe.
Berengária p. b. n. di fem.
Berengáro p. l. in vece di Be-
rengário, n. d' uomo: in rima.
Bereníce p. l. n. di fem. e co-
si Berensco, n. d' uomo.
Beretísno p. l. specie di colore.
v. Bertino.
Bèrgamo p. b. città in Lombardia.
Bergantíno p. l. v. Brigantino.
Bergéo p. l. di Berga, città.

Bergéro p. l. n. d' uomo.
Bergolína p. l. (ver.) scherza sul
nome, bisticcia.
Bergolíno p. l. dimin. di bergo-
lo. La Crusca.
Bérgolo p. b. leggieri, volubile,
corríbo. In Venezia val co-
me ubbriaco; onde pecora
bergola, cioè inferma di tal
male, che par matta, e sem-
pre muove il capo. Significa
pure una specie di cesta.
Bericóca p. l. plur. bericóche.
Il Lancill.
Bericóccole p. b. o Bericóccole.
Voc. Rom.
Bericuócolo p. b. confortino.
Berióla p. l. berriucola: il Fi-
lauro in rima.
Bersto p. l. città della Fenicia,
oggi Bacruti.
Berstola p. l. n. di fem.
Berlína p. l. luogo pubblico, e
infame, dove stan le forche:
o collare di ferro pel mal-
fattore.
Berlingaccíno p. l. il giovedì
innanzi berlingaccio, cioè
prima del giovedì grasso.
Berlingatóre p. l. chiacchiferone.
Berlinghiére p. l. ciarlatore.
Bermúdo p. l. n. d' uomo,
Bérnaba p. b. n. d' uomo, in
vece di Barnaba.
Bernabò (coll' acc. su l' ult.) n.
d' uomo.
Berneccéro p. l. cogn. di fam.
Bérnia p. b. veste lunga: o co-
gn. d' un poeta Italiano, com-
ponitor di poesie burlesche.
Berníce p. l. n. di fem. per
Berenice.
Bernóccolo p. b. bitorzolo.
Bernoccolíno p. l. dimin. e Ber-
noc-

noccolini diconsi quei perretti intorno al cedriuolo.
 Berodàc (coll' acc. su l' ult.) n. d' un Re.
 Béroe p. b. n. di fem. Ann. Caro lib. 5. *Tra lor si mise, e Béroe si fece.* E così pur l' Anguill. lib. 3. metam.
 Beroéa p. l. n. di città, di 4. sill.
 Beronico p. l. n. d' uomo : e così Beronice, n. di fem.
 Berrettino p. l. dimin. di berretta, &c.
 Berrettone p. l. berretta grande. Il Caporali.
 Berrí, o Berry (coll' acc. su l' ult.) n. di Provin.
 Berricuocolo p. b. o berriquocolo v. Bericuocolo.
 Berriuola p. l. (coll'uo ditton.) berretino piccolo.
 Berroviere p. l. uomo di malaffare, ammazzatore, o sbirro.
 Berrúa p. l. cogn. di fam.
 Bersabéa p. l. n. di fem.
 Berséba p. l. per Bersabéa, città della Giudea : così l' Braccioli. lib. 11. della Croce can. 10. *Veggon Cara, e Berséba, ed Ascalona.*
 Bérsela p. b. béversela, cioè credere facilmente ogni cosa.
 Bertarído p. l. n. d' uomo.
 Bertína p. l. o Berta, specie di gazza. uccello,
 Bertino p. l. o berettino, color lionato scuro, o bigio : o n. d' uomo.
 Bertinoto p. l. città in Romagna.
 Bertolági p. l. o Bertolággio, n. d' uomo.
 Bértole p. b. bisacce. L' Autor della Lesina.
 Bertólo p. l. cogn. di fam.

Bertone p. l. drudo di donna : o cogn. di fam.
 Bertrámo p. l. n. d' uomo.
 Bertrúda p. l. n. di fem.
 Bertúccia p. l. (di 3. sill.) plur. bertúcce, cioè scimie. Il Filauro :
 Bertucciaría p. l. tutta la razza delle bertucce, o scimie : ovvero azione da bertuccia. Il Filauro.
 Bertuccico p. b. bertuccesco, add. poet. Il Filauro.
 Bertuccína p. l. scimietta : e così Bertuccino, scimiotto. Il Franc.
 Bervicáro p. l. n. di luogo di Calabria.
 Berzéo p. l. cogn. di fam. v. Barzéo.
 Besanzón (coll' acc. su l' ult.) n. di città.
 Bésaa p. b. ruta salvatica. Voc. gr.
 Bésbico p. b. n. d' Isola.
 Béseio (di 2. sill.) o besso, sciocco.
 Besléro p. l. cogn. d' uno Scritt.
 Bessággine p. b. sciocchezza.
 Bessería p. l. sciocchezza : o allegrezza, e festa con dispregio dell' avversario.
 Béstia p. b. Indi Bestiale p. l.
 Bestiuóla, e Bestiuólo p. l. (coll'uo ditt.) dimin.
 Béstrica p. b. par che sia sorta di giuoco. Il Pulci can. 18. stan. 122.
 Betabára p. l. castello presso a Betania.
 Betánia p. b. castello di Lazaro &c.
 Betèl (coll' acc. all. ult.) n. di monte, &c. Tasso : *Verso Borea è Betèl, ch' alzò l' altare.*
 Bétela, o Bétela p. b. béviti quella.
 Bétfage p. b. villetta alle radici del

del monte Oliveto Fr. Gius. segna p. l. ma in lat. è breve; onde la primiera pronunzia è più regolata.

Bérhia p. b. n. di fem.

Bética p. b. Provin. di Spagna, oggi Granata: e così Bético, add.

Betieem (coll. acc. su l'ult.) o Betlèem, e Betlemme, città nota.

Il Pulci scrive Bettelemme.

Beónica p. b. v. Bettonica.

Betsáida p. b. città di Galilea.

Bétola p. b. luogo dove si vende il vino: o albero. v. Betula.

Bettónica p. b. erba nota.

Bettríco p. l. n. d' uomo.

Bettaméno p. l. n. d'un Saracino.

Bétula p. b. albero detto pur bédula, e bfola. v. Bettola.

Betulia p. b. città della Palestina.

Betúlla, o Behúlo p. l. di Betulia, castello.

Bevandína p. l. poca bevanda, o delicata.

Béudia p. b. cogn. o agnome d' uomo.

Bevèu p. l. per bevè. poet.

Bévere p. b. bere: e così Bér-sela, e Béversela, coll' acc. su la prima.

Bevéri p. l. lago di Lentini, o di Cufrano in Sicilia. Ma è parola corrotta dal Franzese *vivier*, che vale vivaio.

Beveria p. l. imbricamento.

Bevero p. b. castore, animale: o prima persona del verbo beverare.

Bevéro p. l. bevérono, o bevetero. poet.

Beveróne p. l. bevanda &c.

Bevigíone p. l. (di 4. sill.) bevanda.

Beviltóra p. l. femmina, che beve.

Bevóne p. l. (nome) bevitore.

Bévare p. b. (verbo) ne bevo.

Beúro p. l. trisill. per bevuto. poet.

Bévvi (di 2. sill.) bevei, bevetti: plur. bévvero, e bevono p. b.

Bezuáro p. l. pietra di rara virtù: e dicesi pur pietra bezoár, o bezaár; o belzuáro, e belzuár.

Bezoárdico p. b. v. g. qualità bezoardica, cioè di bezoár. L' usa Castor Durante.

Bezísca p. l. specie di farfalla, o parpaglione.

Bezzica p. b. percuote, e ferisce col becco: e per metafora, percuote, o tocca leggermente.

Bézzico p. b. becco, rostro; o verbo.

Biacca (di 2. sill.) belletto.

Biada, e Biado (di 2. sill.) n. noto.

Biadarólo p. l. o biadafuolo, che rivende biade.

Biadéra p. l. sacchetto con biada, attaccato al capo, o testiera del cavallo. Il Caracc.

Biadétto (di 3. sill. colore azzurro.

Biádora p. b. biade. Voce antica.

Biadúme p. l. quantità di biade.

Biágio (di 3. sill.) p. b. nome proprio d' uomo. Biásio, dicono i Lombardi.

Biagíno p. l. Biagiuólo, n. dimin. Biagiólo p. l. Biagiuolo, dimin. di Biagio.

Biána p. l. (di 3. sill.) (città di Navarra.

Biancarólo p. l. il sartore, che ha cura della biancheria, o

pannini.
 Biancherse p.l. e Biancarfe, pannilini bianchi.
 Bianchino p. l. dimin. di bianco; e nome di fanciullo.
 Biancica p.b. biancheggia, verbo.
 Biancoli p. b. cogn. di fam.
 Biancore p. l. bianchezza.
 Bianoire p. b. (di 4. sill.) nome d' un antico Toscano, e fondator di Mantova. Da altri è detto Bianoio p. l. ed è più da usarsi. Così egl. 9. Virg. *vols Di Bianoio, ove gli agricoltori.* Si può anche dir Bianoire, e Bianoio.
 Biarava p.l. trisill. bietola, rosa, erba.
 Biarmi (di 3. sill.) popoli.
 Biaccia (di 2. sill.) mastica con difficoltà.
 Biassimo p. b. nom. e ver.
 Biasino p. l. trisill. dimin. di Biasio; e Biasini pur è cogn. di fam.
 Biastema p. l. bestemmia, verbo.
 Biattola p. b. (di 3. sill.) specie di tignuola.
 Bilaculo, o Bibacolo p.b. cogn. di Lucio Furio.
 Bibaga p. l. n. d'Isola dell'Indie. Plin.
 Bibbia (di 2. sill.) Scrittura sacra, detta comunemente Bibbia.
 Bibile p. b. città di Spagna.
 Bibléo p. l. v. g. fonte Bibleo. cioè di Bbli.
 Biblide p. b. o Bibli, n. di fem. qui falla il Tratto.
 Biblina p. l. n. di fem.
 Bibliolaca p. l. n. di Scrittore.
 Biblioreca p. b. (voc. gr.) libreria.

Bicari p. b. oggi Vicari, castellor in Sicil. e tit. di contea in Napoli.
 Bicchiararo p. l. o Biccherajo, che fa bicchieri.
 Biechiere p. l. (di 3. sill.) vaso da bere.
 Bicchierino p. l. picchieruzzo.
 Bicchierone p. l. bicchiere grande, e largo.
 Bicciosceola p. b. punta, o cima di monte.
 Biciu (col' acc. su l'ult.) n. di regno nel Giapp. Così il P. Bartoli.
 Biciavola p. b. contafavola, ciaccia; il Lancil.
 Biciancole p. b. altalena. voc. Sen.
 Bicino p. l. v. g. mangiare a bicino, o a miccino.
 Bicipite p. b. (voc. lat.) di due teste.
 Bicoecola p. b. e Bicoeca, Terruccola.
 Bicornia p. b. strumento da fabbro. Il Garz.
 Bidale p. l. n. di pop. Il Francios.
 Bidera p. l. cogn. di fam.
 Bidini p. b. o Bidani; tit. di Baronia in Sicil.
 Bidio p. b. n. di città in Sicilia, oggi disfatta.
 Bidizolo p. l. monte nel Bre-sciano.
 Bieco (di 2. sill.) e plur. bieci, e biece, o biechi, e bieche.
 Biedone p. l. (di 3. sill.) erba.
 Biétola p. b. o Bieta, erba da mangiare.
 Bietolone p. l. dappoco.
 Biétta (di 2. sill.) conio, o cugno di ferro, o di legno da

- spaccare i zocchi.
 Bffara p. b. Terra, e titolo di Baronia in Sicil.
 Biféra p. l. v. Bufera.
 Bifera p. b. dicesi in Sicilia quella ficaja, che nella state due volte matura i fichi. Bifera pure, o Bffara è ivi titolo di Baronia.
 Biffoli p. b. cogn. di fam.
 Bifolcheria p. l. l'arte del bifolco.
 Bigamfa p. l. (voc. gr.) l'aver avute due mogli in diversi tempi.
 Bigamo p. b. (voc. gr.) che ha preso due mogli, o una che sia stata prima d'altro marito. Così lo Stigliani p. 98.
 Bigati p. l. monete d'argento antiche, nelle quali era scolpita la biga, o carretta.
 Bigattolo p. b. ogni sorta d'animazzuolo, e tra gli altri il verme della seta.
 Bigel, accorciato di bigello, che è panno grosso di Cosen-tino.
 Bigeni p. l. Terra di Bigeni in Sicil. già detta Bacena.
 Bigerónolo p. b. un poco bigio: per metaf. vale di mala qualità. Il Davanzati.
 Bighellone p. l. scimunito.
 Bigherai p. l. buffoni, e uomini di Corte.
 Bighero p. b. sorta di fornitura fatta di filo a merluzzi: e Bigherajo dicesi chi fa, o vende un tal lavoro.
 Bigliettino p. l. dimin. di biglietto. Brign.
 Biglione p. l. o Biglón, n. di città.

- Bigini p. l. fortezza, e fontana in Sicil.
 Bigio (di 3. sill.) p. b. sorta di colore.
 Bignami p. l. cogn. di fam.
 Biagoli p. b. (voce Lombar.) maccheroni.
 Bigolo p. b. cogn. di fam.
 Bigoncia (di . . sill.) o Bigon-gia; plur. bigonce.
 Bigoncino p. l. o bigongino.
 Bigonciuolo p. l. (di 4. sill.) o Bigonzuolo, dimin. di bigoncia, o bigonzo.
 Bilbáo p. l. città di Biscaglia.
 Bilibili p. b. o Bìlbile, n. di fiume, e di città. v. Calatajud.
 Biléci p. l. cogn. di fam.
 Bílica p. b. mette in bilico, o in perno.
 Bílico p. b. bilancio, o positura a livello: o verbo.
 Bilsco p. l. v. Bilsco.
 Biliémo p. l. n. di monte in Sicilia: dicesi anche Biliémi, e Belliéme.
 Bìlgo p. b. v. Bilico p. b.
 Billera p. l. bischenca, ingiuria, o scherzo, che non piace a chi lo riceve.
 Bilsco p. l. v. Bellico. Per metaf. val mezzo, e centro.
 Bìllori p. b. o rocchetti, sorta di giuoco. Gius. Laurenz.
 Bimámmia p. b. sorta d'uva, Plin.
 Bimátre p. l. cogn. di Bacco, poet.
 Bimbino p. l. dimin. di bimbo, cioè bambolo.
 Binato p. l. gemello.
 Bindolo p. b. ordigno da cavar acqua da' pozzi: over uomo imbroglione; o verbo, e signi-

gnifica imbrogliare, v. Abbindola.

Binnscari p. b. v. Vinnicari.

Bióccolo p. b. (di 3. sill.) fiocco di lana.

Biondo (di 2. sill.) sorta di colore.

Bíone p. l. (di 3. sill.) n. d'uomo.

Bíorda (di 3. sill.) quasi bigorda, o bagorda, cioè giostra.

V. A.

Bíoto p. l. n. d'un poeta. Inlat. p. b.

Bipartito p. l. diviso in due parti.

Bípede p. b. di due piedi.

Bipennífero p. b. che porta la bipenna, o scure, poet.

Birágo p. l. cogn. di fam. Plur. Birághi.

Biráma p. l. cogn. di fam.

Biréme p. l. (voce lat.) galea sortile.

Birbigóni p. l. specie d'uva.

Birbóna p. l. va birbonando, e vagabonda. Il Francios.

Birbone p. l. baronaccio, vagabondo, surfante, o guattero.

Birbonería p. l. surfanteria. Il Francios.

Birgéro p. l. n. d'uomo.

Bíríci p. b. o Birci: v. g. occhi birci, cioè sdegnosi, e adirati.

Biricócola p. b. v. Albicoccole.

Biríno p. l. n. d'uomo.

Birlimbára p. l. involuppo d'anelli di ferro per passa tempo degli oziosi.

Biroldáro p. l. salsicciottaro.

Birrácchio (di 3. sill.) vitelluccio.

Birracchiuólo p. l. (coll'uo ditt.) dimin. di birro.

Birrário p. b. birresco: add. di birro; onde torma, o squadra birraria. Il Filauro.

Birrerfa p. l. birraglia, o sbirraglia.

Bírria p. b. n. d'uomo.

Birruá p. l. cogn. di fam.

Bisáltide p. b. n. di ninfa.

Bisántici p. b. cogn. di fam.

Bisántino p. l. moneta antica, detta anco Bisante.

Bisanzòn (coll' acc. su l' ult.) città.

Bisarcávolo p. b. padre dell' arcavolo. Il Davanzati.

Bisávo, e Bisáva p. l. bishonno, e bishonna.

Bisávolo, e Bisávola p. b. gl' istessi.

Bishético p. b. falotico, stravagante.

Biscaino p. l. di Biscaglia, o Biscáia.

Biscajuólo p. l. (coll' uo ditt.) v. Biscazziere.

Bíscari p. b. Terra, e titolo di principato in Sicilia. Biscaro in Siena val tocco, o tocchetto, con che i fanciulli toccan le lettere. v. Bischero.

Biscazziere p. l. giocatore, che frequenta le biscazze, cioè luoghi pubblici da giocare.

Bíschero p. b. o Biscaro, legnetto congegnato al manico del linto, o d'altro strumento simile, per attaccarvi le corde.

Biscia, (di 2. sill.) serpe.

Bisciola p. b. cogn. di fam.

Bisciuóla p. l.) coll' uo ditt.) figliuolina della biscia.

Biscolóre p. l. di più colori.

Biscottíno p. l. dimin. di biscotto.

Biscroóma p. l. nota musicale.

Biscugíno p. l. cugino secondo.

Bisdíapason p. b. o coll' acc. su l' ult. consonanza perfetta nella

la musica , ed è la decima-
quinta .

Bisdrufciolo p. b. sorta di verso.

Bisenzóna p. l. città di Francia.

Bisestile p. l. mese , che ha il
bisesto .

Bíside p. b. n. di fem.

Bisignáno p. l. terra di Calabria,
e tit. di Principato .

Bisillabo p. b. o Bissilabo , di
due sillabe .

Bismántova p. b. monte in Italia.

Bisnága p. l. n. d'erba .

Bisnagà (coll' acc. su l' ult.) n.
di Regno . Così l' P. Bartol.

Bisnipóte p. l. figliuolo del ni-
pote .

Bisogníno p. l. dimin. di bisogno.

Bisógnino p. b. plur. del verbo
bisognare .

Bisognóla p. l. (voce Bologn.)
n. di serpe piccola , ed in-
nocente , in Nap. detta An-
gioletta ; forse è scorretto da
biscia , o bissa , quasi bissi-
gnuola .

Bissillabo p. b. v. Bisillabo .

Bissíno p. l. v. g. lino bisíno ,
cioè di bisso : come *adamun-
tino* . In lat. p. b.

Bissóne p. l. n. d'uomo . In ver-
so si truova p. b. Così l' Ber-
ling. *Torre , città di Bissone ,
ivi giace* . Da altri è detto
Libissone .

Bisticcica p. b. (verb.) bistie-
cia , bergolina , scherza su i
nomi : così Bisticcico (nome)
per bisticcio .

Bistóne p. l. n. d'uomo . Il Val-
dera epist. 15. *Sicura andò la
terra di Bistene* . E così Bistó-
ni , popoli di Tracia : onde
disse il Marini : *Caniano*

Geti , e gli ultimi Bistoni .

E Fra Ciro di Pers. *Tibisco* ,

e mentre da i destrier *Bissóni* .

In latino p. b. e così briève
l'accentua il Toscanella nell'
Elucid. poet.

Bitinia p. b. provincia dell' Asia .

Bitínico p. b. di Bitinia : o n.
d'uomo .

Bitíno p. l. v. g. genit. Bitine ,
cioè di Bitinia , che pur si
dicono Bitiniésar .

Bitóne p. l. n. d'uomo .

Bitórtolo p. b. v. g. il filo fa bi-
tortoli , cioè , s' aggroviglia ,
o attorciglia .

Bitórzolo p. b. bernoccolo , boz-
za , bognone , causato o per
percoffa , o per altra cagione .

Bitórzolino p. l. bozzetto , porro .

Bitorzolúto p. l. pieno di bitor-
zoli .

Bitústo p. l. n. d'uomo .

Bitúme p. l. o Bitúmine p. b.
minerale , etc.

Bitúrico p. b. v. g. uva bituri-
ca . Plin.

Bitúrige p. b. n. di città , oggi
Barges ; e n. di pop.

Bívero p. b. o Bívaro , castore ,
animale : o cogn. di fam. ma
allora si dice p. l.

Bivóna p. l. città di Sicilia .

Bívio p. b. di due vie .

Biuta (di 2. sill.) impiastro di
materie grosse : o liscio .

Bizantíno p. l. di Bizanzio , og-
gi Costantinopoli .

Bizarría p. l. capricciosità .

Bizéro p. l. cogn. di fam. e Bi-
zéri , popoli .

Bízia p. b. n. d'uomo .

Bizíni p. l. v. Vizini .

Bizóca p. l. pinzocchera .

Bizóco p. l. pinzocchero.
Bizócone p. l. zotico.
Bizólo p. l. fonte di Sicilia.
Bláichi p. b. cogn. di fam.
Blandína p. l. n. di fem. e così
 Blandíni, cogn. di fam. e Blandíno, monasterio.
Blapsigonia p. l. come *Theogonia*.
 v. gr. cioè cattiva generazio-
 ne. e così dicesi, quando le
 pecchie non conducono gli
 sciami a perfezione. Plin.
Blasfemo p. l. (voce lat. e gr)
 bestemmiautore.
Blárara p. b. n. d' uomo.
Biattária p. b. erba simile al
 verbasco.
Bláttera p. b. fa la voce del mon-
 tone, l' Alunno.
Blechóna p. l. (voce gr.) pu-
 legio.
Bléfara p. b. fiore della ninfea
 minore. Matth.
Bléfarò p. b. o Bléfaróne, n. d'
 uomo.
Blémide p. b. n. d' uomo.
Boarína, o **Bovarína** p. l. n.
 d' uccello.
Boário p. b. v. g. foro boario,
 luogo nell' antica Roma.
Boáro p. l. v. Bovaro.
Boaróla p. l. uccello. v. Boarina,
Boattiére p. l. (con i due tt
 duri) custode, o mercatante
 di buoi. V. A.
Bóbboli p. b. n. di luogo in Fi-
 renze, dov' è il giardino del
 Gran Duca.
Bocáto p. l. bucato.
Boccaláa p. l. colpo, o percós-
 sa data con boccale.
Boccale p. l. vaso di terra cotta
 per misura di cose liquide.
Boccalúo p. l. boccaletto. o

cogn. di fam.
Boccalóne p. l. boccale grande.
Boccanóio p. l. n. di Terra.
Boccapánola p. b. cogn. di fam.
Bóccara, o **Bócara** p. b. n. di
 fiume, e di città.
Bóccare p. b. n. d' un Re: co-
 me *Gaspere*.
Boccarédo p. l. n. d' uomo.
Boccassíno p. l. tela bottana,
 v. Buccassino.
Boccata p. l. colpo dato nella
 bocca, &c.
Boccherà p. l. parte della galera.
Bocchina p. l. boccuccia: e così
 anche Bocchino: v. g. bocchi-
 no di lambicco, o di lucer-
 na, o di piva.
Bocchíri p. l. o Bocchíride p. b.
 n. d' un Re. In lat. p. b. e
 così può dirsi in volgare.
Bóccia (di 2. sill.) fior non
 ancora aperto. &c.
Boccicáta p. l. boccata: non ne
 saper boccicata, o boccáta,
 o straccio, cioè niente, o
 quasi niente.
Boccóno p. l. vaccino, o bacci-
 no, nome generico di ar-
 menti. Dicesi pur boccino per
 vitello, Così nell' egl. 3. di
 Virg. volgar. *Sappi che due*
bocci allatta il giorno.
Bócciolo p. b. boccio, bottone
 del baco.
Bocciuóla p. l. (coll' uo ditt.)
 piccola boccia. l' Alunno.
Bocciuólo p. l. (coll' uo ditt.)
 quella parte del corno, che
 si pone alla bocca, quando
 si suona. Matth.
Boccóla p. l. medaglia, o breve
 da portare al collo.
Boccólíca p. b. per buccolica.
 equi-

equivocando , ed alludendo alla bocca , cioè troppo mangiare .

Boccolo p. b. strumento per fare strufoli . Lo Scappi .

Bóccolo p. b. boccia della rosa , o garofolo .

Bocconcino p. l. dimin.

Boccóne , e Boccóni p. l. n. e avverb.

Bochína p. l. costellazione nel circolo settentrionale , offerta da' contadini .

Bochíride p. b. n. d' uomo . v. Bocchiri .

Bocia (di 2. sill.) pubblica con alta voce cosa segreta o in lode , o in biasimo : ovvero squittisce , come il bracco dietro alla fiera .

Bócia p. l. trisill. n. di porto in Sardegna . Così l' Berlingieri .

Bocína p. l. dimin. di boce , o voce . Il Davanzati .

Bocino p. l. v. Bucino .

Bod-gesílo p. l. n. d' uomo . v. Austregesllo .

Bodísa p. l. va ad orza . Pomey volgar. v. Baltoa .

Boémia p. b. Buemia , e Buemme , provincia di Germania ; indi Boémo p. l. il popolo : e Boémico p. b. v. g. pugna Boémica : l' Ariost.

Boéo p. l. (di 3. sill.) capo Boéo , o Lilibéo , uno de' 3. Promontorii principali della Sicilia .

Boéro p. l. n. d' uno scultore .

Boézia p. b. o Boézia , n. di provincia ,

Bofíco p. l. cogn. di fam.

Bofónchia (di 3. sill.) borbeta :

Bogádos p. l. cogn. di fam. Spagn.

Roganestola p. b. n. di pesce .

Eógari p. b. n. d' uomo .

Bógliere p. b. bollire . L' usa il Garzon nella Piazza universale .

Bognóni p. l. tumori , o enfiagioni . Il Caracc.

Rogomíse p. l. n. d' eretico .

Bogomíli p. l. setta d' eretici . Così l' Labbè .

Eógoris p. b. n. d' un Re de' Bulgari .

Bogúde p. l. n. d' un Re di Marocco .

Bojári p. l. soldati nobili a cavallo in Moscovia . Il Magini . Bojáro pur dicesi quivi ogni cavaliere .

Bojócalo p. b. n. d' uomo

Boísto p. l. n. di fonte in Sicil.

Boláno p. l. cogn. di fam.

Bolarménico p. b. o Bolarméno p. l. terra medicinale .

Bolbitína p. l. città d' Egitto , e foce del Nilo .

Boltia (di 2. sill.) percuote con bolcione .

Bolciónata p. l. colpo dato con bolcione , o freccia .

Bolcióné p. l. bolzone , ariete , strumento antico da romper muraglie ; o freccia da balestra da lieva .

Boldóne p. l. bastone , in cui s' asconda uno stocco .

Boldróne p. l. coperta da letto .

Boldu (coll' acc. su l' ult.) cogn. di fam.

Boléíse p. b. n. d' un Re . Così l' P. Bartoli .

Boléna p. l. o Boláni , cogn. di fam.

Bolestáo p. l. n. d' uomo .

Bólgaro p. b. cogn. di fam.

Bol,

Bolgia (di 2. sill.) valigia .
Bolicano p. l. v. g. i bagni del
 Bolicano in Ital. .
Bólide p. b. n. d' uomo : e spe-
 cie di cometa .
Bolimone p. l. o Bulsino , è un
 appetito canino nel cavallo .
 Il Caracc .
Bolna p. l. o Borina , vela da
 traverso per pigliare il vento
 da' lati della nave .
Bolino p. l. strumento da inta-
 gliar metalli , o pietre , v.
 Borino .
Bolliro p. b. libro , che con-
 tiene le bolle de' Sommi Pon-
 tefici .
Bolléro p. l. v. g. funghi bolle-
 dri . v. Coccure .
Bolléro p. l. o Bollèr , cogn. di
 fam. .
Bóllica p. b. sorge bollendo ,
 dicesi di vena d' acqua .
Bollicame p. l. v. Bulicame .
Bollicina p. l. bollicella .
Bollicola p. b. dimin. di bolla ,
 bollicella .
Bollolina p. l. bollicina : il Do-
 men. .
Bollóre p. l. n. noto .
Bolognino p. l. moneta Bologne-
 se di 6. quattrini .
Bolóna p. l. pesce , detto pur
 canicula marina , o cane ma-
 rino .
Bolopici p. b. o Bolopéici (vo-
 ce gr.) tit. di libro , che tratta
 del far dardi , e cose da
 lanciare .
Bolséna p. l. città , e lago di
 Toscana . *L' anguille di Bol-
 séna , e la vernaccia .* Dante .
Bolsina p. l. o Bolsino , infer-
 mità di cavalli .

Bolzacehni p. l. v. Borzacchini .
Bolzonata p. l. colpo di bolzone .
Bolzone p. l. bolcione , sorta di
 freccia .
Bomanaco p. l. n. di luogo in
 Abruzzo .
Bómaro p. b. o Bomare , vomero .
Bombace p. l. o Bombage , bam-
 bagia .
Bombacina p. l. veste tessuta di
 bombace .
Bombagino p. l. v. Bombicino .
Bombagio p. b. (di 4. sill.) v.
 Bambagia . Plur. bombági p. l.
Bombisti p. l. cogn. d' un moro .
Bomberaca p. l. orichíco , resina .
Bómbero p. b. o Rómberè , vo-
 mero .
Bombice p. l. baco , che fa la
 seta , bigatto , filugello . Il
 Picinelli . Ma il Biacciolini
 nella Bulgher. lib. 17. stan-
 55. par che l'abbrevii: *Altra
 il sospeso bombice d. schioma .*
Bombicino p. l. v. g. veste bom-
 bicina , cioè trasparente . Plin.
Bómbila p. b. fa il suono dell'
 ape . l' Alunno .
Bombile p. l. o Bombilio p. b. quel
 verme , che nasce dal bruco :
 dal bombile si fa il necidalo ,
 e da questo il bombice .
Bómbola p. b. vaso di vetro , o
 di metallo da rinfrescar l'ac-
 qua , come cantimplora , &c.
 Il Francios. e Gius. Laurenz.
Bómica p. b. vomica , o vomí-
 ta , verbo .
Bomileare p. b. n. d' uomo .
Bominaco p. l. Terra in Abruzzo .
Bomíre p. l. in vece di Bomil-
 care . poet. .
Bommelia p. b. oggi Bombel , n.
 di città , e d' isola .

Bomonfci p. l. (voce gr.) cioè vincitori all' altare : così diceansi que' giovanetti , che su l' altare di Diana gareggiavano nel sostenere più sferzate .

Bonacciuóli p. l. (coll' uo ditt.) cogn. di fam.

Bonacína p. l. cogn. di Scrittore .

Bonadies p. l. cogn. di fam.

Bonága , o **Bonáca** p. l. anonide , erba .

Bonagá p. l. Ridotto presso a Trapani in Sicil.

Bonário p. b. chè ha bontà : in di bonarietà .

Bonaróta p. l. cogn. di Michel' Angelo Fiorintino , pittor celebre .

Bonása p. l. bue salvatico , detto Uro .

Bonastólo p. l. cogn. di fam. Così nelle rime piacevoli : *Sol- vi ricorderò , che 'l Bonastólo .*

Bondi (coll' acc. all' ult.) cogn. di fam. onde Giovanni Bondi , che scrisse il Teatro mercantile .

Bóndi (coll' acc. su la prima) cogn. d' un Comentatore .

Bondióle p. l. sorta di salami delicati in Parma .

Bonéggia (di 3. sill.) dal verbo boneggiarsi , cioè attribuirsi una cosa .

Bonáfadio p. b. cogn. di fam. plur. **Bonáfadi** p. l. per bonafadii .

Bonfála p. l. tit. di Baronia in Sicil.

Bongerbino p. l. n. di monte in Sicilia .

Bongiuò p. l. (coll' u voc.) cogn.

di fam.

Boníchi p. l. cogn. di fam.

Bonfci p. l. cogn. di fam.

Bonifáci p. l. cogn. di fam. Così lo Strozzi cant. 12. ott. 52. *l' Onigo , o' l' Bonifáci , e chi più thiara .*

Bonífica p. b. migliora , fa migliore : il Lancill.

Bonígolo p. b. (voce Lombard.) e vale ombelico .

Bonismfri p. l. cogn. di fam.

Boníto p. l. n. d' uomo : e cogn. di fam.

Bonízia p. b. bontà . V. A.

Bonléo p. l. n. d' uomo .

Bonómi p. l. cogn. di fam.

Bonósa p. l. n. di fem. e così

Bonoso n. d' uomo , e d' uccello .

Bonpinséri p. l. n. di Terra in Sicilia .

Bontíro p. l. n. d' uomo .

Bonvési p. l. cogn. di fam.

Boóde p. l. o **Boódo** , n. d' uomo .

Boodicéa p. l. n. di fem.

Boópe p. l. o **Boópa** , o **Boóga** , o **Bóopa** , n. di pesce .

Boóte p. l. segno celeste .

Boráce p. l. colla da saldar oro : ed è specie di sale fusibile .

Borággine p. b. v. Bortaggine .

Borbottíno p. l. caraffino di vetro col collo lungo , stretto e ritorto .

Borbóca p. l. n. di pesce , detto pur Laca .

Bórbora p. b. macchina da tirar pesci , come argano. Il P. Tursellini . v. Barbara .

Borbótróna p. l. donna , che borbotta . Il Davanzati .

Bórcaro p. b. o **Borcharo** n' d' uomo .

Bór.

Borchia (di 2. sill.) n. di più significati.

Bórdari p. b. cogn. di fam.

Bordéas p. l. città in Francia

L'Ariosto scrive, Bordéa, dicendo: *Dove presso a Borden mette Garonna.* E'l Pulci cant. 26. stanz. 78. *Angiolin di Borda solo era morto*, oggi meglio Bordò.

Bordfa p. l. contrada in Sicilia.

Bordigóto p. l. n. di contrada in Genova, detta già, fontidello.

Bordonále p. l. colui, che porta il bordone.

Bordonáro p. l. n. di villaggio in Sicilia.

Bordoncino p. l. v. g. bordoncin di cappello.

Bordóne p. l. baston da pellegrino: o la voce del Tenore, &c.

Bórea p. b. vento aquilonare: o cogn. di fam.

Boréale p. l. add. di Borea.

Borélo p. l. cogn. di fam.

Boréo p. l. v. g. vento boréo

Borgáta p. l. quantità di borghi insieme.

Borgése p. l. o borghese, terrazzano: Il secondo poi è cogn. di fam. celebre.

Borgheria p. l. terra in Ital.

Borghigiauo p. l. abitator di borgo.

Bórgora p. b. in vece di borghi. V. A.

Bória p. b. albagia, superbia vana, e così anche verbo v. g. io mi borjo.

Bórina p. l. v. Bolina.

Bóriuo p. l. specie di scarpelletto.

Boristene p. b. n. di fiume: prima si può allungare nella penult. Così l'Ariosto nelle rime: *E ai lor nomi le contrade piene, dal Nilo al Boristene.*

Bórmie p. b. v. g. acque bormie, che sono bagni desiccativi presso a Pavia.

Bornáo p. l. paese nell'America abbondante di veleni, e d'antidotati.

Bórnio p. b. losco, di corta vista, o cieco. In verso può farsi bisillabo.

Bórnioia p. b. (di 3. sill.) v. g. dare una bornioia ad uno, cioè sentenziare contro a chi ha la ragione. Il Varchi. Così la Crusca alla voce Dare.

Borraccini p. l. cogn. di fam.

Borrággine p. b. boriána, erba nota.

Borricco p. l. sorta di veste picciola: così nel vocabol. del P. Fr. Gius. Capac. ma in quello del P. Tursell. sta scritto, borricco, cioè sajo, casacca.

Borrána p. l. borraggine.

Borsáro p. l. che fa borse.

Borsellúo p. l. piccola borsa, e così borsettin, e borsino.

Forzacchino p. l. stivaletto.

Borzéga p. l. n. d'un saracino, celebre giuocatore di scacchi.

Boschiére p. l. boscatore, che taglia le legna nel bosco per farne carbone.

Boscajuólo p. l. (coll'uo ditt. di 4. sill.) che pratica ne' boschi, o ne ha cura.

Bóscoli p. b. cogn. di fam.

Bósféro p. b. v. Forfóro.

Bósféro p. b. v. g. bosféro Tracío,

cio, e bosforo Cimmerio in
 Costantinopoli.
 Bósima p. b. colia da tessitore.
 Il Garzoni. v. Bózima, o
 sterco di bue.
 Bosína p. l. v. Bossina.
 Bosméto p. l. n. di monte.
 Bóssina p. b. o Bósnia n. di Re-
 gno.
 Bóssolo p. b. e Bóssola, vasetto
 di legno. Bóssolo pur dicesi
 il bosso, pianta.
 Bóstare p. b. n. d' uomo, come
Gaspere.
 Bóstichi p. b. cogn. di fam. co-
 sì'l Cittadini Sanese; ma il
 Chiabrera cant. 3. sopra Fi-
 renze cart. 58. lo fa lungo:
*Fulvio Bostichi trabocovvi an-
 ciso*. Io in prosa mi atterrei
 al primo.
 Bostáro p. b. o l. n. d' uomo.
 In lat. p. b.
 Bostréno p. l. cogn. di Scritt.
 Bóraco p. b. n. d' uomo.
 Botághera p. b. o Botágra p. l. e
 Botarga, sorta di salume.
 Boiánico p. b.) voce gr.) erbo-
 lario, semplicista.
 Botanología p. l. (voce gr.)
 trattato dell' erbe.
 Botanomanzia p. l. indovinamen-
 to per via d' erbe.
 Botéro p. l. o Boturo, burro,
 o cogn. di fam.
 Bótnica p. b. o Boddia, n. di due
 Provincie.
 Bótnico p. b. o Bothnico, di
 Botnia, isola.
 Bótola p. b. n. di pesce.
 Bótololo p. b. cane piccolo, e vile.
 Botríte p. l. specie di cadmia.
 Bottaccíno p. l. o bastoncino,
 termine d' architettura. Co-
Prosod. Ital.

simo Bart.
 Bottáccioli p. b. stranguglioni.
 tumori nelle fauci. v. Bot-
 toccioli.
 Bottacrépa p. l. cornamusa. Gret-
 sero greco lat.
 Bottágra p. l. uovo di pesce.
 Bottaino p. l. o Bottaini, cogn.
 di fam.
 Bottáno p. l. sorta di tela detta
 pur buccassino, o boccassino.
 Bottádico p. b. per Botanico scri-
 ve il Rogeri.
 Bottatrígia p. b. (di 5. sill.)
 n. di pesce, detto in Roma
 Marzone, e Capo grosso, ed in
 Lucca Carcobbiso, e Chiozzo.
 Bottáro p. l. bottajo, colui, che
 fa le botti.
 Bottéga p. l. n. noto. v. Buttiga
 Bottegá, per bottegaio (voce
 contadin. e poet.)
 Bottegái p. l. plur. di bottegaio.
 Botteghína p. l. o Botteghino,
 dimin. di bottega.
 Botticína p. l. dim. di botta o
 rospo: ovvero botticella, cioè
 piccola botte, detta pur Bot-
 ticino.
 Bottigliére p. l. che tien cura
 del vino, che si dà a mensa.
 Bottigliéria p. l. luogo dove si
 tien detto vino; ed è anche
 n. d' un fiume in Sic.
 Bottíno p. l. preda, o luogo l'
 dove si raguna l' acqua della
 fonte.
 Bottóccioli p. b. stranguglioni.
 Lat. *tonsilla*, Gius. de Laur.
 v. Bottaccioli.
 Bóttola p. b. dimin. di botta, o
 rospo, o botola, pesce.
 Bóttola p. b. v. Botolo.
 Bottoncino p. l. piccol bottone.
 Bot-

Bottrice p. l. o **Botatríce**, n. di pesce.

Bottúme p. l. quantità di botti, o vasi di vino.

Botúccolo p. b. cogn. di fam. volgarm. Turco.

Botúro p. l. o **Botéro**. v. Butiro.

Bována p. l. n. di luogo in Ital.

Bováro p. l. bifolco.

Bována p. l. sterco di bue.

Bováno p. l. di bue.

Bóvio p. b. cogn. di fam.

Bóvolo p. b. (voce Venez.)

chioccola. v. Buovolo.

Bózolo p. b. n. d' un castello, e

tit. di Provinc. in Ital.

Bozzáchio (di 3. sill.) bozzac-

chione.

Bozzacchione p. l. susina ingros-

sata, e guasta dentro.

Bozzágo p. l. v. Buzzágo.

Bózzima p. b. pasta di sembo-

llo ed acqua, per ram-

morbidar la tela.

Bózzolo p. b. enfiatura, o guscio

del bomboice. L'Ariosto scri-

ve Bozolo. Significa pur la

misura del mugnaio: onde

Bózzola, verbo, cioè mi-

sura col bozzolo.

Brabánzia p. b. regione di Fian-

dra, oggi Brabant.

Brácará p. b. città di Portogal-

lo, oggi Braga.

Bracchiére p. l. colui, che gui-

da i bracchi.

Bracciajuóla p. l. (coll'uo ditt.)

v. Bracciuala.

Bracciajuólo p. l. (coll'uo ditt.)

appoggiatojo.

Bracciále p. l. strumento da per-

cuotere il pallone. Diconsi

anche bracciali di corsalletto,

le armadure delle braccia.

Braccióli p. l. cogn. di fam.

Bracciáno p. l. città in Toscana.

Bracciáta p. l. ciò, che stringo-

no in una volta le braccia.

Bracciére p. l. che porge il brac-

cio alla padrona per soste-

nerla.

Braccíno p. l. braccietto, piccol

braccio.

Bracciólino p. l. braccio picco-

lo, o cogn. di fam.

Bracciúola p. l. (coll'uo ditt.)

bracciale.

Bracciúolo p. l. (di 3. sill.) ap-

poggio delle braccia, come

sono quei legni, o travicelli,

che aiutano a sostenere nel

salir delle scale.

Brachería p. l. luogo, dove si

fan le brache, o i brachieri.

Brachiére p. l. fasciatura di fer-

ro, o cuojo.

Brachicataléttico p. b. o Brachi-

cataletto, verso a cui man-

cano due sill. brevi, cioè un

pirricchio.

Brácia (di 2. sill.) brace.

Braciajuólo p. l. (coll'uo ditt.)

colui che vende brace, cioè

carbone. Carbonajo.

Braciéro p. l. o Bracéro, focone.

Brácmáni p. b. Filosofi degl'In-

diani. v. Brámani; benchè

il P. Maffei segni p. l. secon-

do l'uso antico.

Bracióla p. l. fetta di carne di

porco, &c. arrostita su la gra-

ticola, o fritta. v. Bragióla.

Bradéa p. l. n. d' uomo.

Bradóne p. l. aletta di casacca.

&c.

Brádúa p. b. n. d' uomo.

Bradúme p. l. quantità di vi-

telli.

Bracé.

Braēmi p. l. n. di fiume in Sicilia.

Brágada p. b. fiume dell'Africa.

Bragadīno p. l. cogn. di fam.

Braghière p. l. v. Brachiere.

Brágia (di 2. sill.) brace.

Bragióla p. l. o meglio Bragiuala, fetta di carne, o pesce fritta. v. Brasuola.

Brágola p. b. n. di luogo v. g. S. Giovanni in Bragola a Venezia.

Braidi p. b. cogn. di fam. (singol. Bráida).

Branà (coll' acc. su l' ult.) n. d' Idolo nell' Indie.

Bramangiére p. l. manicaretto appetitoso.

Bramani p. b. o Brāmmani. v. Bracmani.

Bramīno p. l. n. d'uomo. Così lo Strozzi cant. 13.

Bramīto p. l. muggito, urlo, strido. Così 'l Marini: *Ed orrendi bramiti ha ne la bocca*: benchè Fr. Gius. nella sua Ortogr. segni p. b.

Bramosía p. l. brama, n. Il Davanzati.

Brancadória p. b. cogn. di fam.

Brancára p. l. manata, o menata.

Bráncica p. b. maneggia, palpeggia, verbo.

Brancódio p. b. cogn. di fam.

Bráncola p. b. va brancolando, o al tasto.

Brancorsína p. l. n. d'erba.

Brandáno p. l. n. d'uomo.

Bréndeo p. b. (voce lat.) velo da ricoprir morti, o reliquie di Santi. Il P. Menochio nelle sue Stuore.

Brándola p. b. n. di luogo.

Brandóno p. l. brandello.

Bransuic (coll' acc. all' ult. e trisill.) n. di Ducea.

Brasávola p. b. cogn. di fam.

Brásida p. b. n. d'uomo celebré.

Brasīle p. l. o Brasil, regione nota. E Brasīli p. l. si dicono anche i popoli. In lat. p. b.

Brassáco p. l. n. d'uomo. Lat. pur l. *Brassacus*.

Brássica p. b. o Brássiga, cavolo: così 'l Frugoli.

Brasuóla p. l. v. Bragiola.

Brattéolo p. b. cogn. di fam. e di Poeta Ital.

Braváta p. l. l'atto del bravaré.

Bravería p. l. o Bravaría, bravata.

Bráulio p. b. (coll' àu ditt.) n. d'uomo.

Brazólo p. l. n. di Terra.

Bréccia (di 2. sill. plur. brecce) apertura fatta nel muro, o rottame di fabbrica.

Brécciuóla p. l. (coll' uo ditt.) breccia, o ghiaia minuta.

Brecéra p. l. casale di Capoa.

Brécmasi p. b. (voce Indiana) cioè sconciatura.

Brécola p. b. cavalletta senz' ali, e picciola.

Bregantīno p. l. v. Brigantino.

Brembáno p. l. v. g. Val Brembana in Ital.

Bréndola p. b. striscióla. Gius. Laurenz. Significa pure la pavagliotta: e così Bréndolo, n. di città.

Brentadóre p. l. o Brentadoro, dicesi in qualche luogo d'Italia il facchino, che porta brente, cioè brocche, o barili.

Bréscia (di 3. sill.) p. b. o se-

condo altri, di 2. sill. Città.
Bresciano p. l. di 4. sill. benchè
 da altri si pronunzi di 3. sill.
Brettano, o **Brittano** p. l. della
 Bretagna.
Bréttine p. b. V. A. redine. Così
 la Crusca.
Brettinoro p. l. v. **Bertinoro**.
Brettone p. l. n. di popolo; on-
 de cane brettone. Così l' Pul-
 ci cant. 28. stanz. 87. *E se-
 guirà la guerra de' Bretoni*.
 In lat. *Britones* p. b. v. Brito-
 ni. **Bretóni** scrive il Lancill.
Brettónica p. b. v. **Bettonica**,
Brevilóquio p. b. poco parlare.
Briaco p. l. imbrocato.
Briano p. l. cogn. di fam.
Briaréo p. l. n. d' un gigante:
 ed anche n. di castello, o
 rocca d' Italia. Così lo Stroz-
 zi cant. 7. *Non molto accam-
 pa a Briaréo discosto*.
Briasi p. l. o **Briassi**, n. d' uomo.
 In lat. *Briaxis*.
Briático p. b. n. di luogo di
 Calabria.
Briccole p. b. ripari, ovver or-
 digni di legname per com-
 battere. Il Davanzati.
Briccone p. l. di costumi sporchi.
Bricconeria p. l. il vizio, che fa
 simili costumi.
Bricia. di 2. sill. briciola.
Briciola p. b. e **Bricciolo**, l'istesso.
Briciolino p. l. dimin.
Briccocola p. b. o **Briccocola**.
 frutta, detti pur albicocca: e
 così Briccocolo, o Briccocolo,
 l'albero, detto pur albicocco.
Brigantino p. l. picciol navilio.
Brigata p. l. gente adunata in-
 sieme.
Brigiaruola p. l. (coll' uo ditt.)

pane grattato, intriso con uo-
 va. Il Frugnoli.
Brigida p. b. n. di fem.
Brignole p. b. cogn. di fam.
Brinata p. l. acqua della notte,
 che si congela.
Brinato p. l. taccato, o mac-
 chiato di tacche bianche.
Brincola p. b. castello di Pro-
 venza.
Brincoli p. b. fiorini da contare
 nel giuoco.
Brindacolo p. b. (voce Sen.)
 pezzo stracciato del vestimen-
 to, che pende.
Brindesi p. b. (così il Lancill.)
 v. **Brindisi**.
Brindisi p. b. n. di città: o in-
 vito, che si fa nel bere.
 Dicesi pur **Brindis**, e **Brinsi**
 in verso.
Brintone p. l. n. d' un Re.
Brióna p. l. sorta d' esca per lo
 pesce scaro.
Briónia p. b. vitalba, erba.
Brisavoli p. b. bragiuele. Voce
 Bologn.
Brisiola p. b. per briciolo. Il
 Domenichi.
Briséide p. b. Ippodamia, figliuo-
 la di Rrise, poet.
Briséo p. l. cogn. di Bacco, e
 d' uno Scrittore.
Brigávi p. l. popoli della Ger-
 mania.
Brissáco p. l. n. di città di Ale-
 magna.
Brassina p. b. n. di città. In
 Germ. **Brixen**, o **Brisonón**.
Británica p. b. n. d' erba: e così
Britanico, v. sotto.
Británnico p. b. di Britannia.
 e Brettagna.
Britóni p. l. o **Brittóni**, popo-
 li.

li. Così l'Ariosto: *E va ra-
dendo il gran lito Britone*.

In lat. p. b.

Brittano p. l. v. Brettano.

Brittoli p. b. n. di luogo in A-
bruzzo.

Brittona p. l. n. di fem.

Brittonoro p. l. città sopra For-
li. v. Bertinoro.

Brivare p. l. città, e porto nel-
la Gallia Celtica.

Brívido p. b. assiderato dal fred-
do, o eccesso di freddo, cioè
freddo acuto, atto a penetrar
ne' corpi.

Brivilégia p. b. (di 5. sill.)
verbo; e così Brivilegio, no-
me, cioè privilegio.

Bróbbio p. b. obbrobbio, e
Brobbioso (di 4. sill.) p. l.

Broccata p. l. colpo, o riscon-
tro.

Broccato p. l. drappo tessuto
con oro, o stuccato, &c. E'
anche nome di Torre in Si-
cilia.

Brochiére p. l. rotella piccola.

Broccia (di 2. sill.) percuote, e
pugne, o spigne pungendo.

Bróccolo p. b. cima tenera di
cavoli.

Broccóné p. l. brocco grosso.

Bróchia p. b.) trisill.) cogn.
di fam.

Brócolo p. b. n. d' uomo.

Brocubelo p. l. n. d' uomo. v.
Antibelo.

Brodajuolo p. l. (coll' uo ditt.)
vago della broda.

Brodéro p. l. n. d' uomo.

Bróssola p. b. specie di poste-
ma, o bollicola, che scorre
su per la pelle, e mordica,
&c.

Brogitaro p. b. n. d' uomo, co-
me *Dejotaro*.

Brómbolo p. b. forse gambone
di cavolo. Matth.

Brómia p. b. n. di fem. e Bró-
mio, cogn. di Bacco.

Bróndolo p. b. Terra in Italia;
onde il porto di Brondolo
presso a Chiozza.

Brontéo p. l. (voc. gr.) il luo-
go del tuono ne' teatri anti-
chi, o add. di Bronte.

Bróntola p. b. borbotta, verbo.

Brótea p. b. n. d' uomo: come
Berea. Broteaño p. l. disse l'
Anguill. lib. 12.

Brózzole p. b. tumori nel cor-
po. Il Caracc.

Bruciajuola p. l.) coll' uo dit-
tong.) padella traforata da
cuocer le bruciate, cioè ca-
stagne.

Bruciaría p. l. cogn. di fam.

Bruciata p. l. castagna fatta a'
ròsto.

Brúcio (di 2. sill.) prima pers.
del verbo bruciare; e così
brucia, pers. terza.

Brúciolo p. b. striscia di legno,
che si leva da' legnajuali con
la pialla; così il Francios.
Brúcioli pur è cogn. del Vol-
garizzatore di Plinio. Di più
è verbo; onde radice, o ra-
vanello; bruciolato, cioè rosso
dal verme. v. Trucioli.

Bruciére p. l. ardura, che ca-
giona il male nel membro
offeso.

Brúffole p. b. bolle, o vessiche
su la carne.

Bruggia) di 2. sill.) città di
Fiandra.

Brúida p. b. cogn. di fam.

Brulichio p. l. (di 4. sill.) in ve-
 ce di bulichio. Voc. contadin.
 Brumale p. l. di bruma, o verno.
 Brumalogum (coll' acc. su l' ult.)
 Paradiso finto da' Popoli di
 Madurè.
 Brumano p. l. n. d' uomo : co-
 sì lo Strozzi.
 Brunaccini p. l. cogn. di fam.
 Brunettino p. l. brunetto.
 Brunone p. l. n. d' uomo.
 Brunoro p. l. n. d' uomo, e
 cogn. di fam.
 Bruotina p. b. o Bruotino, er-
 ba medicinale.
 Bruscándula p. b. è Bruscaúdo.
 l' a. n. d' erba.
 Bruschino p. l. color di brusca,
 o paglia.
 Brusciaculo p. l. cotula fetida,
 erba.
 Brusciolo p. l. cicolino, car-
 boncello.
 Brusolino p. l. o Bruscolina,
 dimin. di bruscolo.
 Bruscolo p. b. festuca. pagliuca.
 Brusegana p. l. n. di Terra.
 Brusola p. l. o Brusolo, n. di
 pesce in Venezia.
 Brustola p. b. arde leggermente.
 Brutale p. l. bestiale.
 Brutino p. l. cioè di Bruto, uo-
 mo così nomato.
 Brutolo p. b. n. d' uomo.
 Brutteri p. b. pop. di Germania.
 Brutteria p. l. bruttura.
 Bruttigone p. l. n. d' uomo.
 Bruttura p. l. lordura.
 Bruzia p. b. v. pece Bruzia.
 Buccio (di 3. sill.) bue grande,
 e grosso.
 Buario p. b. pertinente a bue.
 Bubace p. l. n. d' uomo.
 Bubacene p. l. n. di regione.

Bubagano p. l. n. d' uomo.
 Búbola p. b. Upupa, uccello.
 Bubóni p. l. o tinconi sorta
 d' infermità.
 Búbalo p. b. n. d' un dipintore.
 Búbare p. b. n. d' uomo : come
Gaspere.
 Búbaso p. b. n. d' uomo : co-
 me *Damaso*.
 Bubonocèle p. l. ernia nell' an-
 guinaglia.
 Búbula p. b. (verbo) fa il ver-
 so del barbagianni, o dell'
 alceop. Lo Spada nel Mondo
 simbol. E' anche n. d' uccello.
 v. Bubbola.
 Bucacchia (di 3. sill.) bucarac-
 chia, sforacchia, fa piccoli
 buchi.
 Búcale p. b. cogn. di fam.
 Bucánico p. b. tit. di Marche-
 sato.
 Búcara p. b. fa buca (verbo),
 o n. di città.
 Búcaro p. b. (voc. Spagn.) v.
 g. vasetto di bucaro, cioè di
 creta gentile, e di color ros-
 so, che viene da Portogallo.
 Bucarone p. l. specie di verme.
 Bucasolo p. l. n. di Terra.
 Bucassino p. l. tela bottana, o
 della serpe. v. Boccassino.
 Bucataria p. l. arte del bucat-
 ro. Gius. Laurenzio nell' A-
 male.
 Bucatáro p. l. bucatajo, purga-
 tor di panni.
 Bucato, e Bocata p. l. imbian-
 catura di pannilini &c.
 Búccari p. b. n. di porto in
 Francia.
 Buccellato p. l. pane in forma
 di ruota, Gius. Laur. E Buc-
 cellatino p. l. dimin. In Ro.

ma, pane a cerchio.
 Buccéri p. l. cogn. di fam.
 Bucchéri p. l. Terra in Sicil. e tit. di Principato.
 Bucchiánico p. b. tit. di Marchesato.
 Buccia, e Buccio (di 2. sill.) scorza delle piante, e de' frutti, &c.
 Búccica p. b. v. Buccia.
 Bucciére p. l. beccajo. V. A.
 Buccifár, n. di demonio.
 Búccina p. b. stromento di fiato militare, antico, v. Buccino: o specie di porpora marina.
 Búccina (verbo) p. b. suona la buccina: ovver si va dicendo, se ne parla. v. Bucina.
 Buccino p. l. n. di terra in Italia v. Bucino.
 Buccino p. b. conca minore, simile al buccino da sonare, cioè alla cornetta.
 Buccintóro p. l. così lo Strozzi, v. Bucentoro.
 Bucciólina p. l. dimin. di buccia.
 Bucciólo p. l. v. Bucciuolo.
 Bucciuólo p. l. cannone.
 Buccólica, e Buccolico p. b. attribuenti a buoi, pecore &c. onde verso buccolico, poesia buccolica, cioè pastorale.
 Bucefália p. b. o Bucefalá, n. di città.
 Bucefalo p. b. il cavallo d' Alessandro Magno.
 Bucellíno p. l. dimin. di bucello, cioè bue piccolo: e così Bucellína.
 Bucentóro p. l. specie di galeazza in Venezia. v. Buccintóro.
 Boréo p. l. n. di villaggio in Ital.
 Búceró p. b. cogn. d' un ereti-

co: e significa corno di bue: così secondo l' acc. gr. e lat. come *Rivécero*, pur nondimeno ad alcuni piace profferirlo p. l. e così usano in Italia comunemente.
 Buchánico p. b. v. Bucanico.
 Búchera p. b. (verbo) (pertugia. Così nella Tancia: *Gli occhi suoi mi succhiellano*, e *mi bucherano* (verso sdruc. di 13. sill.
 Bucheráme p. l. sorta di tela.
 Bucherátto p. b. pertugetto, e così Bucherátto.
 Buchíno p. l. pertugetto. II Francios.
 Búchino p. b. plur. del verbo bucare.
 Búcca p. b. muove: v. g. *nissun si buccia*, o *azzichi di li*: cioè si muova.
 Bucifáro p. l. e Bucifár, n. di Turco: l' Arios. can. 39. pag. 169. e fu Re dell' Algazera.
 Bucigátto p. b. v. Bugigattolo.
 Búcina p. b. v. g. si buccina, cioè si bisbiglia, si va dicendo: così il P. Bart.
 Búccino p. b. o Bucino, sorta di rete da pescare, o come altri dice, frugnuolo.
 Bucíno p. l. o Bocíno, e Buccíno, n. di Terra nel Picentino, e tit. di Contea. n. Nap.
 Bucléro p. l. n. d' uomo.
 Bucolína p. l. piccola buca. Così Bartoli.
 Búdare p. b. n. d' uomo, corre *Gaspare*.
 Budéo p. l. n. d' uno Scrittore.
 Budelláne p. l. quantità di budella insieme.
 Budellíno p. l. piccolo budello.

Budóa p. l. n. di città.
Buéli p. l. cognom. di fam. (di 3- sill.)
Buemo p. l. nativo di Boemia, &c.
Buffago p. b. cogn. di Ercole, cioè mangia buoi.
Buffala, e **Buffalo** p. b. specie di vacca, e di bue.
Bufalaría p. l. stalla dove stanno i bufali.
Bufaláro p. l. che guida bufali.
Bufali p. b. cogn. di fam. o plur. di bufalo.
Bufalino p. l. di bufalo: v. g. latte bufalino.
Buféra p. l. o **Bufféra**, aggiramento di venti gagliardi, e talora con acqua: così i Francios. e i Bracciolini nell' *Urbanò* al 5. *Nè lascia mai l'indomita buféra*: e i Pulci can. 27. stan. 53. *Tanto, che tutte l'infernal bufere*. Il Ruscelli però nel rimar. pag. 247. mette *Buffere* p. b. e dice esser animali, cioè bufale, com' egli dichiara altrove; ma in ciò si abbaglia.
Buffalmáco p. l. cogn. d' un pittore.
Buffalo p. b. v. **Bufalo**.
Buffone p. l. dimin. di buffone, ovver fiasco piccolo di vetro, ma tondo.
Buffonería p. l. arte di buffone.
Buffonía p. l. per buffonería. Voc. ant. Rom.
Buffro p. l. sorta di mozzate.
Búfola, e **Búfola** p. b. v. **Bufala**.
Búfone p. l. rospo.
Bugáda p. l. v. capo di Bugada: così l' *P. Bartoli*.

Bugadára p. l. sorta di pere a Bologna.
Bugáti p. l. nome d' un Istorico.
Bugéa p. l. per Bugia, città, disse l' *Arios*.
Bugéo p. l. n. d' uomo.
Bugia p. l. (di 3. sill.) menzogna, o n. di città nell' *Africa*: così il Mauro nelle rime: *Ed a voi lascio Tunisi, e Bugia*: ovver la palmaría, cioè ove si tiene la candela, per far lume a' Prelati mentre leggono. Il Tasso per figura poet. disse Bugia, di 2. sill. *Vider Bugia, ed Alzieri, infami nidi*; così l' avverte lo Stigliani nella figura *Sistole*.
Bugia p. b. (di 3. sill.) o bisill. terza pers. del verbo, cioè fora, e pertugia: o participio, cioè pertugiata. v. Bugio.
Bugietta, di 4. sill. dimin. di bugia; e così bugiazza, e bugione, cioè bugia grossa.
Bugigátrolo p. b. o bugigatto, nascondiglio.
Bugio p. b. (trisill. o bisill. : verbo, cioè buco, pertugio così l' *Atiost. Bugia altr. il ferro*, &c. o participio, cioè bucato, forato.
Bugso p. l. (trisill.) dico bugia: così dee profferirsi in prosa, siccome *oúto*, ed *ammalio*, verbi: come ben nota lo Stigliani. Ma Dante per figura l' abbreviò, dicendo: *Questi che vive (e certo io non vi bugio)*. V. A.
Búgnola p. b. a. nece da tenervi entro biade; composto di paglia: ed è anche cogn.
Bugrona p. l. v. *Begnoni*, e Broz-

Brozzole .

Rugóni p. l. lumache . Matth.

Búgula p. b. consolida mezzana, erba .

Búna , e Búno , p. l. di bue .

Bujóre p. l. bujo .

Bujúto p. l. fonte in Sicil.

Búlharo p. b. pesce squisito in Mantova .

Bulengéro p. l. cogn. di Scrittore .

Bulgaria p. l. o Bulgheria , regione ; così l'Arios. can. 46.

E che tornasse in Bulgheria

il pregaro . E l' Bracciol. nel

suo poema : Canto d'Eroe ,

che in Bulgheria la fede : e

poco appresso : Verso la Bul-

gheria ferma il pensiero . E l'

Taffoni can. 11. E quindi po-

scià in Bulgaria levasse ; onde

si scorge l'error del Tratto .

Búlgaro p. b. di Bulgaria : così

lo Stigliani car. 129. e dice-

si pure Búlghero .

Búlica p. b. sorge bollendo .

Bulicame p. l. vene d'acqua ,

che sorgono bollendo .

Bulichfo p. l.) di 4. sill.) ri-

bollimento .

Búlma p. b. moltitudine di gen-

te calcata insieme : onde in

bulma , vale insieme , in frot-

ta ; così il Davanzati .

Búfno p. l. strumento di ferro

usato dagli scultori . v. Bo-

lino .

Bullésia p. b. v. g. bullesia del

piede , che disse Crescenzio

parlando del cavallo .

Bullétina p. b. chiodo piccolino .

Bullétino p. l. polizetta .

Bulsino p. l. v. Bolsino , e Bo-

limone .

Búmane p. b. (come *ippomane*)

specie d'erba che fa infuriar

re i buoi : e si può dir p. l.

Voc. gr.

Bumélia p. b. (voc. gr.) gran

frassino . Plin.

Bumélo p. l. n. di fiume .

Bundusca p. l. n. di fem.

Bungodono p. l. n. di Giap-
nese .

Buniáda p. l. specie di napo .

In lat. p. b.

Búnio p. b. navone salvatico .

Buonário p. b. di buona natura .

Buonaróti p. l. o Buonarróti . e

Buonarota , cogn. d'un Pit-

tore celebre .

Buondato p. l. pur affai , buona

quantità .

Buonfallúra p. l. tit. di Baronia

in Sicil.

Buonffo p. l. cogn. d'un Dot-

tore , e vale bonfiglio .

Buonómi p. l. cogn. di fam. v.

Bonómi .

Buontiro p. l. n. proprio d'uo-

mo .

Buove (di 2. sill. coll'uo ditt.)

o Bove , di numero plur. e

di genere fem. pastoie da ca-

vallo , o ceppi .

Buóvolo p. b. (voce Vinigia-

na) e val lumaca . Alunno ,

e Matth.

Búpalo p. b. n. d'uno Scultore .

Buppò (coll'acc. su l'ult.)

Scritture canoniche , compo-

nimento di Sciacca nel Giap-

pone . Così il P. Bartoli .

Burattél , e burattéllò , sachet-

to di stamigna , da burattar

farina .

Burattino p. l. fantoccio ; dicesi

pur d'un uomo piccolo , m-
gio ,

gro, e lesto. Il Carz.
 Burazzino p. l. tela grossa, e vile. Il Garz.
 Búrbara p. b. v. Burbora.
 Búrbaro p. b. o Búrbero, rigido, austero, fiero, o n. di pesce.
 Búrbera p. b. v. g. guardar con vista barbera, cioè a traverso e a strasciasacco. Il Francios.
 Búrborà p. b. strumento da tirar pesi: e così è meglio scritto, che burbara.
 Burchielleria p. l. stile, o poesia simile a quella del Burchiello. Il Doni.
 Burchio (di 2. sill.) e così Burchia.
 Burdégala p. b. o Burdígala, n. di città, oggi Bordeos.
 Búrdiga p. b. fa il suono, o susurro dello scarafaggio. Al-drov.
 Burdigóne p. l. scarafaggio.
 Burdóne p. l. mulo generato da cavallo, e d'asina: il Caracc.
 Burgundófora p. b. n. di fem.
 Buríco p. l. saltamanco, sorta di vestimento: il Lancill.
 Burléo p. l. cogn. d'un Filosofo.
 Burlévole p. b. burlóne p. l.
 Búrmola p. b. n. d'un borgo in Malta.
 Burrágali p. b. n. di villaggio in Sicilia.
 Burráto p. l. n. d'uomo; o burrone.
 Burróne p. l. vallone, o luogo scosceso, dirupato, e profondo.
 Bursipéto p. l. cogn. posticcio, cioè, che pela borse.
 Busacchino p. l. castello in Sicil.

Busámbara p. b. o Busámmara; monte in Sicil. vicino a Corleone.
 Busbaccheria p. l. inganno.
 Buscalfána p. l. alfana.
 Buscémi p. l. cogn. di fam. v. Bussemi.
 Buscióné p. l. burrone. V. A.
 Búscola p. b. fiscella: v. g. buscoia da olio. Gius. Laurenz.
 Buscolíno p. l. dimin. di brusco; cioè brascolo, o busco.
 Buséca p. l. o Busecca, sorta di vivanda ghiotta, come il cervellato, ed è specie di migliaccio, Voc. Milanese.
 Busécchia, e Busécchio (di 3. sill.) budellame d'animali, ventresche.
 Busembáo p. l. cog. di Scrittore.
 Busép p. l. cogn. di fam.
 Busíni p. l. cogn. di fam.
 Busíri p. l. o Busíride p. b. n. d'un Re d'Egitto.
 Busóni p. l. strumenti di fiato forse piffari. Il Pulci.
 Bússémi, o Buscémi p. l. terra, e Contea in Sicil.
 Bússéto p. l. bosfoleto, o n. di castello.
 Bússífero p. b. che produce buffo.
 Bússola, e Bússolo p. b. Bosfolà.
 Bustino p. l. piccolo busto.
 Búrea p. b. cogn. di fam.
 Bútera p. l. città, e titolo di Principato in Sicilia.
 Butinéo p. l. n. d'uno Statuario. Plin.
 Butíro p. l. burro. v. Boturo.
 Bútomò p. b. n. di frutice palustre.
 Butróto p. l. città: così Ann. Caro l. 3. Altri scrive Butróta:

ta: così, nel Virg. volg. l. 3.
oggi Butintù.

Buttágra p. l. uovo di pesce
cefalo salato. v. Botagro.

Búttiero p. b. forame, o buco
fatto dalla trottola. Buttero
pur si dice quel pastore, che
tien cura della capanna.

Buttíga p. l. bottega. voc. Sen.

Buzágo p. l. o Buzzago, uccello.

Buzála p. l. n. di borgo.

Buzíge p. l. o b. n. d' uomo. In

lat. p. b.

Buzólo p. l. cogn. di fam.

Búzzica p. b. muovesi piana-
mente, o parlasi con riguardo.

Búzzico p. b. orcioletto da olio.

Voc. Sen.

Buzzicchio p. l. (di 4. sill.)

poco strepito, leggier romo-
re: così l' Francios. e'l Politi.

Buzzóne p. l. gran mangiatore,
e che ha gran buzzo, cioè

ventre.

C

CAbáda p. l. o Cabáde, n. d'
un Re Persiano: così nel
Dizion. Istórico. In lat. p. b.
e può anche dirsi breve in
volgare.

Cábala p. b. (voc. Ebr.) arte
da sapere in breve più cose;
o n. di luogo. Il Filauo can.
g. car. 47. l' accentua nell' ult.
dicendo: *Per una vna forza*
della Cabalà, rima di *chiavirà*.

Cabaléi p. l. gli scolari de' Ca-
balici. Il Garz.

Cabálici p. b. interpreti della S.
Scrittura per infusione divina.
Il Garz.

Cabalíni p. l. farfalle. Mattioli.

Cabalístico p. b. v. g. arte caba-
listica.

Caballíno p. l. fonte Ippocrene.

Cabásila p. b. n. d' uomo.

Cabéra p. l. n. di fem. e così
Cabéri, pop.

Cabéro p. l. n. di monte: e così
Cabéri per cabiri.

Cabíri p. l. n. di popoli, e di
Dei di gentili.

Cabréo p. l. cogn. di Scrittore.

Cabréra p. l. scoglio dirimpetto

a Majorica.

Cábria p. b. n. d' uomo.

Cabúca p. l. n. di casale in Si-
cilia disfatto: oggi n. di feudo.

Cabúra p. l. n. di fonte celebre.

Cácabo p. b. (voce lat.) calda-
ja: onde S. Stefano de Caca-
bo in Róma: ed indi Caca-
bári p. l. Calderai.

Cacacciáno p. l. pusillanimo.

Cacácciola p. b. timor grande.
Il Burchiello.

Cacajuóla p. l. (scoll' no ditt.)
uscita di corpo.

Cacália p. b. o Cacáno p. l. erba,
detta Leontica.

Cacáo p. l. o Cacaváte, frutto
Indiano. (voc. Spag.)

Cacaróla p. l. v. Cacajuola.

Cacaruólo p. l. v. Cagaruoso;

Cacatréppola p. b. pianta spinosa,
crespa, e breve.

Caccabáldole, e Cacabáldole p. b.
carezze de' bambini.

Cáccabo p. b. oggi Cáccamo. v.
sottò.

Cáccamo p. b. Terra in Sicilia.

Cácccheri p. b. escrementi aridi.
Gius. Laurenz.

Cac-

Cacchiáta p. l. o **Cacchiatelle**.
panetti attaccati insieme.

Cacchinóne p. l. picciolo vermicello, che divien pecchia, &c.

Caccia. di 2. sill. anche quando vuol dire, perseguita le fiere.

Caccialépra, o **Caccialépre** p. l. erba nota.

Cacciaméle p. l. n. di luogo in Terra di Otranto.

Caccianimico p. l. cognome.

Cacciáno p. l. v. Cazzano.

Cacciáta p. l. cacciamento.

Cáccimmi p. b. mi caccino.

Cácciola p. b. cogn. di fam.

Cacciuóttolo p. b. o **Caccióttolo**, cogn. di fam.

Cáccola p. b. v. g. cáccola negli occhi (onde occhi caccolosi) sorta d' infermità. **Matth.**

Cacéaria p. b. Isola nel Ponto.

Cáceres p. b. città di Portogallo.

Cacético p. b. (voc. gr.) uomo bolso, bisensio, quasi come mezzo idropico: plur. **Cacétici**. **Matth.**

Cachería p. l. lezziosaggine, costume odievole.

Cachesia p. l. o **Cachessia** (voc. gr.) tumidezza di tutto il corpo. Il **Matth.** e lo **Stigliani**.

Cacaiólo p. l. v. Caciarnolo.

Caciára p. l. luogo dove si fa, o ripone il cacio.

Caciaria p. l. l'istesso; così **Gius. Laurenz.**

Caciarnólo p. l. formaggiere, o formaggiaro.

Cacíchi p. l. Sacerdote de' Sotorocí.

Cacile p. l. n. di Re: così **l' P. Bart.**

Cacio (di 2. sill.) formaggio: da' Lombardi si dice cacio: a Napoli, caso.

Cacióla p. l. v. Caciuala.

Cacíparo p. b. fiume in Sicilia oggi Cassibili.

Cácita p. b. male che viene nelle poppe delle donne; così **l' Francios.**

Caciúolz p. l. (coll' uo ditt.) cacio schiacciato di forma tonda.

Cácole p. b. palline di sterco. **Matthiol.**

Cachochimía p. l. (voc. gr.) abbondanza d'umor cattivi: così secon. l'acc. gr. come *notomía*; nè val la parità d' *Alchimia*, perchè questa è voce arabica.

Cacografia p. l. ver. chi scrive scorrettamente contro all' ortografia. **Davanz.**

Cacóchimo p. b. (voc. g.) corpo cacochimo, cioè pieno di crudità: dicesi pur **Cacochimico**.

Cacoéthe p. l. di 4. sill. (voc. gr.) v. g. ulcere cacoethe, cioè maligne. Il **Caracc.**

Cacomigliuóla p. l. (coll' uo ditt.) calcinaccio, o rotami di sassi.

Cacúme p. l. sommità. poet.

Cácalo p. b. n. d' uomo.

Cadána p. l. cogn. di fam.

Cadasa p. b. o l. Penisola nel mar rosso. **Plin.**

Cadávero p. b. corpo morto.

Cadaúno p. l. (di 4. sill.) ciascheduno.

Cadere p. l. caccare; indi cado

déo per cadè: cadéro per caderono: caddero, e caddono p. b. cadettero.

Cadétto p. l. (voc. Franz.) il più giovine de' fratelli: il Gualdo l'usa.

Cadi (coll' acc. sul' ult.) Officiale de' Turchi.

Cadfa p. l. per cadea, poet.

Cádice p. b. città di Spagna, e porto celebre,

Cadicia p. b. (di 4. sill.) n. di fem.

Cadiéno p. l. (di 3. sill.) per cadevano. poet.

Cadli p. l. cogn. di fam.

Cadilláco p. l. o Cadillác, n. di città di Guascogna.

Cadino p. l. v. Catino: è anche una parte della sella.

Cádio-p. b. n. d' uomo.

Cadita p. b. n. d' erba, detta scorrettamente cassita.

Cádmia p. b. metallo fatto dall' arte. Matth. e' l' Garzoni.

Cadómo p. l. oggi Caen, città di Normandia.

Cadóna p. b. n. della fortezza di Tebe. Lancill.

Cadoto p. l. luogo in Italia.

Cadréga p. l. e plur. Cadreghe. sedie per le donne, fatte di mazza sorda, dette volgarmente Striance. Matth. Così l' Zambardi l. 2. delle rime piacevoli: *Che la scranna si possa dir cadréga.*

Caducéo p. l. verga di Mercurio.

Caducifero p. b. epiteto di Mercurio.

Cadisco p. l. cadevole: plur. caduchi. Ma Dante disse caduci, in rima di luci.

Cadúno p. l. cadauno.

Cáfara p. b. n. di citrà.

Cafaréo p. l. promontorio: e si può anche dir p. b. Lungo lo disse l' Anguill. l. 6. metam. *E giugno al promontorio Cafaréo.* Breve però Fábio dalla Negra: *Che fur da' Greci nel Cafaréo loco.*

Cafarfa p. l. cogn. di fam.

Cafárnao p. b. castello di Galilea. Il Pulci dice Cafarnau, in rima di fa, e più: così can. 27.

Cáfaro p. b. cogn. di fam. Altri scrive Cáfaro.

Cafatni p. l. cogn. di fam.

Caféna p. l. n. di fem. celebre.

Cafiano p. l. città in Italia.

Casila p. l. compagnia di gente scapigliata, o di gente; che va in quà, e in là; nome Arabico, usato però dal P. Massei, parlando de' Saracini: così l' accentua il P. Bart. Significa pur carovana.

Cáfora p. b. cogn. di fam.

Cafrarfo p. l. parte dell' Etiopia Orientale. P. Bart.

Cafucù (coll' acc. su l' ult.) cogn. di fam. Giapponese.

Cagáno p. l. n. d' uomo.

Cagaruólo p. l. (coll' uo ditt.) n. di pesce.

Caggiáno p. l. n. di luogo del Piacentino.

Caggio (di 2. sill.) cado, o casso: onde caggiono p. b. cadono.

Cagíono p. l. (verbo trisill.) produco: e così Cagione, n.

Cagliare p. l. quagliare, o tacere, cedere.

Cágliari p. b. o Cáglieri, città metro-

metropoli di Sardinia.
 Cagliégo p. l. cogn. di fam.
 Cagliola p. l. cogn. di fam.
 Cagnano p. l. n. di una Terra.
 Cagnerina p. l. cippita: modo di meravigliarsi.
 Cagnoli p. l. cogn. di fam. v. Cagnuolo.
 Cagnolino, e cagnolina p. l. e così Cagnina, n. noto.
 Cagnuolo, e Cagnuola p. l. cane piccolo, &c.
 Cagurria p. b. n. di città nella Saggia.
 Caládo p. l. n. d' uomo.
 Calano p. l. n. d' uomo.
 Calico p. l. n. d' uomo, e di fiume, e di barca.
 Caieta p. l. v. Gaeta.
 Cáifa, e Cáifas p. b. o Caifasso, e Caifas, nome proprio d' uomo. In verso si truova Cáifa, di 2. sill.
 Calásan p. l. Paradiso favoloso de' Popoli di Madurè.
 Calimino p. l. n. d' un animale Indiano.
 Calino p. l. o Caíno, e Cain, il primogenito d' Adamo.
 Calina p. l. nome di luogo nell' Inferno, dove si puniscono i traditori, comè Caíno: così Dante.
 Cainone p. l. n. d' un castello.
 Cáiro p. b. città regia d' Egitto, In lat. p. l.
 Calóma p. l. n. d' uomo.
 Calile p. l. cogn. di fam.
 Calábria p. b. o Calávria (coll' v conson.) provincia in Italia.
 Calábrica p. b. la spina cervicina, o salvatica, pianta.
 Calabro p. b. Calabrese, poet. o cognome di Scrittore Greco.

Calabrò (coll' acc. su l' ult.) cogn. di fam.
 Calabrone p. l. animale simile, e maggior della vespa.
 Calabrano p. l. n. di casale in Sicilia disfatto.
 Caláci p. l. titolo di Baronìa in Sicilia.
 Caládrio p. b. n. d' uccello.
 Calafara p. l. v. Calefata.
 Calafate p. l. n. d' Imper. In lat. p. b.
 Calai p. b. n. d' uomo: così l' Ariosto cant. 34. *A la virtù di Calai, e di Zete*: ma l' Anguill. l. 6. lo chiama Calaino p. l.
 Caláis p. l. città, e porto di Piccardia.
 Calaléti p. l. popoli.
 Calalini p. l. farfalle. Matth.
 Calamá p. l. plur. di calamajo.
 Calamaíno p. l. calamajuccio. picciolo calámajo, Il Francios.
 Calamandrèa p. l. erba medicinale.
 Calamandrina p. l. l' istessa: detta pur querciucola.
 Calamáro p. l. n. di pesce, detto pur calamajo.
 Calamáno p. l. erba, detta volgarmente calamento.
 Calamáta p. l. n. di città nella Moréa.
 Calamato p. l. cogn. di fam.
 Calambà (coll' acc. all' ult.) n. di legno prezioso nell' Indie: così il P. Bartoli.
 Calambico p. l. così detto il legno aloè. Matth.
 Calaméta p. l. castelletto già in Sicilia.
 Calánide p. b. nome d' uno Statua-

tuario : e si può anche dir
 Cálami p. b. o l.
 Calamína p. l. n. di città nell'
 Indie .
 Calamíta p. l. nom. e ver. pie-
 tra , &c. o lo Storace , così
 detto da calamo , perchè si
 porta in certe canne . Donz.
 Calamità , infelicità .
 Calamíte p. l. v. g. cadmià ca-
 lamite , cioè a guisa di ca-
 lamo .
 Cálamo p. b. pianta simile alla
 canna : e Cálami diconsi i fu-
 sti della spelta , falaride , &c.
 Calamobóa p. l. (v oc. gr.) co-
 gn. d' d' Antipatro .
 Calamólo p. l. n. d' un porro .
 Calamónaci p. b. n. di Terra in
 Sicilia .
 Calánico p. l. n. d' uomo .
 Calandrino p. l. uccelletto , e
 n. d' uomo semplice .
 Caláno p. l. n. d' un Filosofo
 ginnosofista .
 Cálano p. b. plur. del verbo ca-
 lare .
 Cálapi p. b. n. di fiume .
 Caláppio (di 3. sill.) tráppola .
 Caláta p. l. n. di fiume nell'
 India .
 Cálari p. b. v. Cagliari .
 Calasíro p. l. n. d' uomo .
 Caláta p. l. città già in Sicil. o
 scesa , pendso .
 Calatabiáno p. l. (di 6. sill.)
 castello in Sicilia .
 Calatabusámar p. l. n. di castel-
 lo de' Mori in Sicilia .
 Calatafimi p. l. Terra in Sicilia .
 Calatagióne p. l. n. di città in
 Sicilia .
 Calatajúd (coll' acc. all' ult.) città
 di Spagna , detta già Bilbile

Galatamauro p. b. n. di monte
 in Sicilia .
 Calatamèt (coll' acc. all' ult.)
 n. di casale moresco in Sici-
 lia , rovinato .
 Calatavutúro p. l. Terra in Si-
 cilia .
 Calatína p. l. n. di città antica
 in Sicilia .
 Cálato p. b. o Calatho , panie-
 ro , cesto , poet. o n. d'uo-
 mo .
 Calatrásí p. l. già villaggio in Si-
 cilia .
 Calatráva p. l. luogo di Spagna .
 Cálatro p. b. città di Calabria .
 Calattù , o Calatturo p. l. tit. di
 Baronia in Sicilia .
 Calatúbó p. b. castel Saraceno
 in Sicilia .
 Calávra p. l. (coll' v conson. -
 Calávria . poet.
 Calauréa p. l. (coll' au ditton.)
 Isola vicino a Candia , così
 detta da Calauto ,
 Calavrése p. l. (coll' v conson.)
 in vece di Calabrese .
 Calasúro p. l. (coll' au ditt.)
 n. d' uomo .
 Calavróne p. l. (coll' v. con-
 son.) calabrone , animale .
 Calcabrina p. l. n. di demonio
 appresso Dante .
 Calcagnuolo p. l. parte della
 scarpa , che cuopre il cal-
 cagno .
 Calcára p. l. fornace di calcina ;
 o forno calcinatorio , usato
 nelle fornace di vetro . E' an-
 che n. d' Isola con torre pres-
 so Trapani ; ed è pur nome
 di fonte .
 Cálcesi p. b. tit. di Baronia in
 Sicilia .

Calcatréppolo p. b. n. d'erba.
Calcedóne p. l. città dell' Asia: così secondo l'accento greco; e così l' *Bracciol. lib. 4. della Croce can. 42. Nato su l' Calcedon la cura n' ebbe*: benchè in lat. sia p. b. Dicesi pur **Calcedónia** p. b. **Calcedóni** p. l. o **Calcedónii** diconsi i cittadini. Di più **Calcedónico** p. b. o **Calcedónico**, add.
Calcédro p. l. secchia. Voc. Bologn.
Calcése p. l. la cima dell'albero della galea, dove sta la gaggia della nave.
Cálcica p. b. calcitra. V. A.
Cálcide p. b. n. d'Isola, e città. Si dice anche **Calcídia** p. b. Il Tratto qui falla.
Calcédico p. b. di **Cálcide**; plur. **Calcédici**; e fem. **Calcédice**, o **Calcédiche**: ed è anche n. di monte.
Calcidónia p. b. o **Calcidónio**, sorta di pietra preziosa, di colore di ferro scuro; plur. **Calcidóni**, o **Calcidóni**.
Calcífraga p. b. erba v. *Empetro*.
Calcína p. l. nom. e ver.
Calcínaro p. l. n. di Terra.
Calcínsa p. l. calcinelli, o telline, pesci. Voc. Padov.
Calcio (di 2. sill.) nome.
Calcíope p. b. n. di fem.
Calcíte, o **Calcíta** p. l. sorta di gemma.
Calcíti p. l. corpo metallico, da cui si cava il rame nelle fornaci. *Matthiol.*
Cálcitra p. b. dà, o tira de calci.
Calcosóno p. l. sorta di pietra nera.

Calcolaria p. l. l'arte di calcolare. B. *Jacop. sat. 1.*
Cálcole p. b. regoli appiccati a' lacci del pettine per tessere.
Cálcolo p. b. pietra generata nelle reni.
Calcondila p. b. o **Calcondile**, o **calcondilo**, cogn. di Leonico istorico, e d'altri. Altri scrive **Calcocóndilo**.
Calcósa p. l. la via battuta.
Calcóstene p. b. n. d'uomo.
Cálculo p. b. nome e verbo.
Caldáno p. l. per cammino, luogo da scaldarsi. Il *Francios.*
Caldána p. l. il vasetto dell'acqua benedetta, che si porta per benedir la chiesa.
Caldána p. l. **caldára**: e così **Caldáno**, braciere.
Caldanino p. l. **caldanuzzo**, piccolo **caldano**.
Caldára, e **Caldáro** p. l. n. noto.
Caldaríno p. l. piccolo **caldaro**.
Caldaróla p. l. n. di terra in Italia.
Caldéa p. l. regione nota: e così **Caldéo**.
Caldéria p. b. cogn. di fam.
Calderíno p. l. **calderello**, **cardellino**, uccello.
Calderíro p. l. v. **Calterito**.
Calderígio (di 5. sill.) p. b. v. **Calderino**.
Calderuóla p. l. (coll'uo ditt.) **caldaja** piccolina.
Caldóra p. l. cogn. di fam.
Caldúra p. l. **calde**.
Caléco p. l. cogn. di Scrittore.
Calécùt, o **Calicùt**, n. di città, coll' acc. su l' ult.
Caléfata p. l. meglio però scrivesi **Caléfatta**, cioè **ristoppa i navili**.

Caléfate p. l. n. d' uomo . In lat. p. b.

Calendione p. l. n. d' uomo.

Caléndola p. b. calta, erba.

Caléni p. l. popoli di terra di lavoro, onde il vino Calénop. l.

Calenzuoto, o Calenzolo p. l. n. d' uccello.

Calére p. l. curarsi, o importare: indi caléa, e caluto p. l. caletà (fut.) e carrebbe, in vece di calerebbe: così l' Bracciol. *E si ne vada, e perchè più calerne.*

Calése p. l. città, e porto di Francia.

Caléto p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.

Kali (coll' acc. sull' ult.) cogn. di fam. v. Kali.

Calía p. l. mond'glia, raschiatura d' oro, o minutissimo avanzo: così la Crusca, e l' Zipoli can. 7. *Si accorge che non ci è da far calia.*

Cálibe p. b. n. di fem. di fiume, e di città.

Cálibi p. b. n. di popoli. v. Chalibi.

Calibísta p. l. cogn. d' un certo Santo Giovanni.

Calíbro p. l. strumento per misurare la portata de' cannoni: e figurat. per qualità. Menz. Sat. 6. *Son tute d' un medesimo calibro.*

Cálíce p. b. bicchiere, o n. di città.

Calíce p. l. n. di fem. madre d' Endimione: così l' Tassoni can. 8. *C'è a mia madre Calice Estio già diede.* In lat. p. b. e così può dirsi in volgare, come *Edes*.

Prosod. Ital.

Calición p. l. (di 4. sill.) calice grande, &c.

Calidone p. l. e Calidonia p. b. città dell' Etolia.

Calidoro p. l. n. d' uomo: ed è anche n. di terra in Sicil.

Calífane p. b. n. d' uomo.

Calífa, nome d' alcuni Re, e Signori d' Egitto, e significa successione di Maometto; così l' Arios. *A ritrovare il Calífe d' Egitto*; e l' Tasso nella Gerus. liber. can. 7. stan. 24. *E tributario al Calífe*, *ma tenne*. Benchè quivi addietro nella stan. 4. avesse detto Calíffo; e questo nome, ovver Calífo, o Calífa p. l. è il più comune.

Califórnia p. b. n. di regione nell' Ind. occid.

Calíffo p. l. tit. di Contea in Napoli.

Calíga p. l. s' oscura, verbo.

Caligári p. l. cogn. di fam.

Calígine p. b. nebbia folta.

Calígola, o Calígula p. b. n. d' Imperat.

Calimála p. l. n. di paese.

Calimára p. l. cogn. di fam.

Caliméra p. l. n. di luogo di Calavria.

Caliméro p. l. o b. n. d' uomo. In lat. p. b.

Calimíro p. l. n. d' uomo. Così lo Strozzi.

Calíno p. l. n. d' uomo.

Calíope p. b. v. Calliope.

Calíci p. l. cogn. di fam.

Calisiro p. l. n. d' uomo.

Calisóra p. l. villag. di Messina.

Calisíno p. l. o b. n. d' uomo. In lat. p. b.

Calissíni p. l. così chiamavansi

coloro, che non essendo Sacerdoti si comunicavano ancora col calice.
Calitre p. l. n. di luogo degli antichi Irpini.
Calizzène p. l. n. di fiume. La Crusca nella voce *Argine*.
Callia p. l. (di 3. sill.) varco nelle siepi.
Callico p. b. di Galizia.
Callide p. b. n. di gemma.
Calajuóia p. l. (coll'uo ditt.) ya cherro.
Callari p. b. cogn. di fam. o n. di città. v. *Cagliari*.
Callaróga, o **Caleróga** p. l. oggi Calaoorra, città di Spagna.
Calleri p. b. v. *Callari*.
Callia p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Calliantra p. l. n. di fem.
Callibléfero p. l. (voc. grec.) sorta di medicamento per le palapebre. Plin. e l' *Domen*.
Callieiri p. l. sorta di schiavi antichi di Siracusa. In lat. *callicyrii*.
Calicle p. b. n. d'uomo.
Caliscore, o **Calischore** p. b. n. di Ninfa.
Calicrate p. b. n. d'un artefice antico.
Callidamate p. l. n. d'uomo.
Callidate p. l. n. d'uomo.
Calliféa p. l. n. di Ninfa.
Calligola p. b. v. *Caligola*.
Callinaco p. b. n. d'un poeta Greco.
Callinica p. b. n. di fem. come *Tessalonica*, ma pur si può dir p. l.
Callinco p. l. n. d'uomo.
Callino p. l. pietra riserrata nel ventre dell'aetere, *Tafiusia*. *Matthiol*. E' anche n. d'uomo.

e cogn. di fam.
Calliodoro p. l. n. d'uomo.
Callionimo p. b. pesce, detto pur *Uranoscopo*.
Calliopa p. b. n. d'uomo, e di fem.
Calliope p. b. o **Calliopéa** p. l. una delle Muse; ma il Burchiello parte 5. l'allungò, dicendo: *Teneva Calliope, e dal castello*.
Callipa p. b. (voc. gr.) cogn. di *Venere*. In lat. p. l.
Callipide p. b. n. d'uomo.
Callipoli p. b. n. di Città in Sicilia, rovinata.
Calliroe p. b. n. di fonte, e di fem.
Callirico p. b. *Callitrico*.
Callistene, o **Calistene** p. b. n. d'un Filosofo.
Callistrato p. b. n. d'uomo.
Callitrefia p. b. n. di fem.
Callitrichi p. b. n. di scimie. Plin.
Callitricio p. b. specie di capelvenere.
Callitropa p. b. n. di fem.
Callónia p. b. n. di città in Sicilia, rovinata. v. *Caulonia*.
Callónica p. b. cogn. di fam.
Callorsa p. l. v. *Calurfa*.
Calmeta p. l. n. di Scrittore Italiano.
Calocorsna p. l. bevanda medicinale per cavalli. Il *Carac*.
Calócero, o **Calógeto** p. b. n. d'uomo.
Calójeri p. b. Monaci Greci; sing. *Calójero*, voce greca, e vale buon vecchio. Il *Sansedonio* disse *Calójeri* per *calójeri*.
Calóma p. l. v. *Coloma*.
Calónaca, o **Calónica** p. b. canoni.

- nonica, abitazione de' canonici, Collegiata: e così Calónaco: e Calónico per Canonico: plur. Calónaci.
- Calonfa p. l. (come diaconia) cappella canonica, o coro de' Canonici. Il Quez.
- Calónnia p. b. calunnia.
- Calopináci p. l. n. di contrada presso a Reggio.
- Calóre p. l. n. di fiume, &c.
- Calpestfo p. l. strepito, che si fa co' piedi. Così la Crusca, ed il Bracciol. l. 12. della Croce c. 12. *Pressa dal calpestio geme la Terra.*
- Calpita p. b. calpesta, verbo.
- Calpúrnia p. b. n. di fem. e così Calpúrnio n. d' uomo.
- Caltabusámar p. l. v. Calatabusamar.
- Caltagiróne p. l. v. Calatagirone.
- Caltaísmica p. b. titolo di Baronia in Sicilia.
- Caltána p. b. n. di Terra.
- Calterító p. l. scaltrito: o scalfito, gualcito, infranto.
- Calturálio p. b. n. di fiume in Sicilia.
- Calvanéo p. l. cogn. di Ciriffo. Così l' Pulci can. 28. stan. 124.
- Calvánò p. l. cogn. di fam.
- Calvária p. b. teschio; onde Calvario, monte.
- Calvarúso p. l. tit. di Principato in Sicil. e n. di terra.
- Calvezzerfa p. l. v. Carvezzaria.
- Calúbi p. l. o Calubi (coll' acc. all' ult.) n. d' uomo.
- Calvéna p. l. n. d' uomo.
- Calúfe p. l. n. d' uomo.
- Calúgine, o Calúggine p. b. la prima peluria, o lanugine, che cominciano a metter gli u-
- celli nel nido, o primo pelo di barba.
- Calviniana p. l. n. di luogo in Sicilia.
- Calvíno p. l. n. d' un eresiarca.
- Calvírio p. b. v. g. pomo calvirio, specie di mela.
- Calvisiana p. l. n. di luogo in Sicilia.
- Calvízie p. b. calvezza, pelagione.
- Calúma p. l. v. Colúma, e Calnoma.
- Calvíoli p. b. n. di luogo: v. g. Rinieri da Calvíoli, Fulcieri da Calvíoli di Romagna.
- Calúnnia p. b. nom. e ver.
- Calúra p. l. caldezza. V. A.
- Calurfa p. l. il ristoro, che si dà alle terre sfruttate dal grano, concimandole &c. ovver cogn. di fam.
- Calzajuólo p. l. (coll' uo ditt.) calzettajo, maestro di far calze.
- Calzáre p. l. nom. e ver.
- Calzarino p. l. piccolo calzare.
- Calzíno p. l. calzetta; ma Calzíno p. b. terza pers. del verbo Calzare.
- Calzoláro p. l. calzolaio.
- Calzolerfa, o Calzolaría p. l.
- Calzoncino p. l. dimin. di calzone.
- Calzuólo p. l. o Calza, si dice la gorbia.
- Canaséo p. l. pietra di stima che si suol portare nelle trecce de' capelli.
- Camaldoli p. b. contrada in Firenze, onde i Monaci Camaldolesi.
- Camaleóne p. l. o Camaleonte. animaluzzo, o erba.
- Camáli p. l. cogn. di fam.
- Camára p. l. città di Creta.

Camarána p. l. n. di torre in Sicilia, e n. di fiume.
Camárico p. b. (voc. gr.) appartenente a cámara, o cámara, cioè a volta.
Camarína p. l. n. di città, e di palude in Sicilia.
Camatéro p. l. n. d'uomo.
Camáto p. l. baston nodoso di corniola, v. Scamaro.
Cambacudóno p. l. n. d'un Giapponese.
Camabalù (coll' acc. all' ult.) città del Catajo v. Issédone.
Cambilo p. l. n. d'uomo: così l' Amalt. prosod.
Cambio (di 2. sill.) nom. o ver.
Cambiojedóno p. l. n. d'un Giapponese.
Cambsse p. l. n. d'un Re de' Persiani: così l' Arios. can. 38. *Traversando l' arene, a cui Cambise.*
Cambiséna p. l. regione.
Cambléta p. l. n. d'un Re de' Lidi.
Cambógia p. b. (di 4. sill.) regno in Oriente.
Cambrái p. l. città in Fiandra, detta anco Cambrà, e Cambrá-
 gio p. b. (di 4. sill.) ed è pur n. di tela.
Cambráico p. b. di Cambrái: così lo Strozzi can. 11.
Cambrisa p. l. cogn. di fam.
Cambríga p. l. o Cambridge, città d' Inghil.
Cambróscene p. b. v. Cambrosene.
Cambróssene p. b. o Cambróssena, o Cambróssina, alcanna, guistrice, olivella, ligustro, albero.
Camageráso p. l. ciriagio nano.

In lat. p. b.
Camédrio p. b. v. Chamedrio.
Camelíno p. l. di camelo: v. galatte camelino.
Camélo p. l. cammello, animal noto.
Camelopárdali p. b. animale detto Giraffa.
Caméne p. l. (voc. lat.) le Muse. Il Lancil.
Caméo, o **Cammeó** p. l. pietra preziosa: così l' Marini: *Di lucido caméo s' ha il gelsomino.* E l' Arguill. lib. 7. *Mentre i diamanti, i rubini, e i caméi.*
Cameplátano p. b. cioè platano rerragouolo.
Cámara p. b. stanza da dormire.
Cameráta p. l. adunanza di persone, che fanno vita insieme, o una persona sud. ed è anche n. di terra in Sicil.
Cameráco p. l. n. di città, oggi Cambray.
Camerettína, e **Camerellína** p. l. dimin.
Cameriére p. l. che attende alla camera.
Camerisse p. l. (voc. gr.) sorta di palma bassa.
Camerisna p. l. v. Camarína.
Camerino p. l. cameretta, piccola camera, cameruccia, o n. di città, o n. d'uomo.
Camerlengaria p. l. tesoreria, &c.
Camerlengáto p. l. ufficio del camerlengo o tesoriere.
Camérope p. b. sorta di palma. v. Camerife.
Caméros p. l. cogn. di fam. Spagn.

- Cameséna** p. l. n. di città in Sic.
 e **Cameséno**, n. di fiume.
Camesée p. l. n. di pianta.
Camezelo o **Chamezelo** p. l.
Cámia p. b. cogn. di fam. e di
 Poeta Ital.
Cámice, o **Cámisee** p. b. veste
 Sacerdotale di panno lino.
Camíce p. l. plur. di camicia:
 Onde l' Ariosto nel Negrom.
Di camice ha bisogno, e non
di camicie.
Camícia p. l. (di 2. sill.) Da al-
 tri si scrive *camiscia*; ma po-
 co bene.
Camicina p. l. camicietta, pic-
 cola camicia.
Camiciáro p. l. che vende ca-
 míce.
Cámicio p. b. (di 3. sill.) v.
Cámicee.
Camicióné p. l. sorta di giub-
 bone, o camicia grande.
Camiciuóla p. l. (co l'uo dit-
 ton.) farsetto di lana, o bom-
 bace, che si porta sopra la
 camicia.
Cámico p. b. città già in Sicil.
Camidóno p. l. n. d' un Giap-
 ponese.
Camignid (coll' accen. su l' ult.)
 una delle due parti del Mea-
 co, città del Giappone: P.
 Bartoli.
Camináta, e **Camíno** p. l. v. Cam-
 minata, &c.
Camíola p. l. cogn. di fam. o
 n. di fem.
Camíro p. l. n. d' uomo, e di
 città.
Camísa p. l. v. **Camícia**. Il Ca-
 porali disse **Camíse** (plur.)
 in consonanza di *rise*. Di più
 è n. di fem.

- Camizána** p. l. n. d' una Reina.
Cammaráta p. l. n. di terra in
 Sicilia. v. **Camerata**.
Cammári p. l. n. di torrente
 presso Messina, e n. di vil-
 laggio.
Cánmaro p. b. v. **Gambero**.
Cammeó p. l. sorta di pietra
 saldata, cioè bianca sopra, e
 sotto nera. v. **Caméo**.
Cammináta p. l. sala, e came-
 ra grande.
Cammino, o **Camíno** p. l. n. e
 verbo.
Cammisca p. l. v. **Cabuca**.
Cammisso p. l. così scrive il Do-
 menichi. v. **Camuso**.
Cámola p. b. per tignuola, di-
 cesi in qualche luogo d' Italia.
 Di più è cogn. di fam.
Camolfa p. l. una delle porte
 di Siena.
Camómo p. l. n. d' uomo.
Camónica p. b. v. **Valcamonica**.
Camónio p. b. n. d' uomo.
Campagníno p. l. uomo della
 campagna di Roma, cioè del
 Lazio.
Campagnuóla p. l. (coll' uo ditt.)
 campagna piccola.
Campagnuolo p. l. di campo,
 o abitator della provincia di
 Campagna, detta Lazio.
Campái p. l. plur. di *campajo*.
 Matth. o preter. del verbo
campare.
Campaiuolo p. l. (coll' uo ditt.)
 di campo.
Campaldíno p. l. un piano in
 Casentino.
Campále p. l. da campo: v. g.
 guerra campale.
Cámpale p. b. cioè, le campa,
 o libera, verbo.

Campana p. l. nome noto.
Campanéo p. l. v. Capaneo.
Campanellata p. l. colpo dato con campanella.
Campanellina p. l. piccola campanella.
Campania p. b. oggi Terra di Lavoro. Il Dolce.
Campanile p. l. n. nogo.
Campanino p. l. campanello. campanuccio, o specie di marmo, che risuona nel batterlo.
Campégi pl l. cogn. di fam.
Cámpora p. b. canfora.
Campieria p. l. moltitudine di campieri, o di gente che assiste alle Tonnare in tempo di pesca.
Campio p. l. (di 3. sill.) da campo, luogo piano: v. g. terra campsa. Così Pier Cres.
Campso p. l. n. di luogo in Terra d'Otranto.
Campeso p. l. n. d'uomo, in lat. p. b. E Campesi, o Campisi é cogn. di fam.
Campini p. l. cogn. di fam.
Campione p. l. (di 4. sill. se con il Pergam.) cavaliere, difensore, e protettore, o duellante. In verso dicesi pur trisill.
Campolattaro p. l. tit. di Marchesato.
Campolo p. b. cogn. di fam.
Camponogara p. l. n. di Terra.
Cámpora p. b. campi. V. A. o cogn. di fam. o nome di luogo nel Piacentino.
Camporaluolo p. l. (coll'uo ditt.) campajuolo V. A.
Camporcipro p. b. casale di Capoa.

Cámpuli p. b. cogn. di fam.
Camuccá, sorta di panno.
Cámula p. b. n. d'uomo.
Camurino p. l. veste da donne di panno, stretta, e senza ornamento, da portar sotto all'altre.
Camuso p. l. naso schiacciato.
Canabel. (coll'acc. all'ult.) o p. b. certa terra arenosa, che casca dall'aria, quando piove.
Canacàn (coll'acc. su l'ult.) n. d'un Capitano Turco.
Canace p. l. n. di fem. così Spertone. Speroni nella Trag. Canace, dove dice: *Se al nome di Canace, e Macarép.* E l' Rinaldi sonet. *O incestuosa biòli, o ría Canace.* E Remig. Fior. epist. 11. *Che per se stessa empia Canace fai.* E l' Valdera ivi: *E questo è di Canace il tristo aspetto.* In lat. p. b. e così l'accentua il Toscanella nell'E-luc. poet. così Fabio dalla Negra: *Che Bibli, e Canace ebbero a fratelli.*
Canacéo p. l. cogn. di fam.
Cánaco p. b. (come Monaco) n. d'uno Statuario. Plin.
Canacópoli p. b. maestri de' nuovi cristiani nell'India.
Canada, la nuova Francia, o sorta di vite.
Canadábe p. l. n. di Terra nel Giapp. così il P. Massei.
Canága p. l. o Senága, n. di fiume nell'Africa.
Canaglinóla p. l. (coll'uo ditt.) dim. n. di canaglia.
Canajuola p. l. (coll'uo ditt.) sorta d'uva nera, e dolce.

Canale p. l. n. noto.

Canali p. l. n. di fonte in Sicilia.

Canané p. l. popolo di Canan. e così Cananéa regione, o n. gentile femin.

Canao p. b. n. d' uomo: come *Danao*.

Canapa, e Cánape p. b. specie di lino: e così Cánapo, fune di filo di canapa.

Canapino p. l. di canape. Matthiol.

Canarà (coll' acc. su l' ult.) n. di Prov. v. Canadà.

Cinária p. b. Isola, così detta dalla moltitudine de' grossi cani: e Canarie diconsi l' isole fortunate vicine a quella; indi Canarino p. l. chi é ivi nato.

Canario p. b. n. di ballo, o d' uccello.

Canara p. l. riprensione aspra.

Cánata, o Cánatha p. b. n. di Città.

Cánato, o Cánatho p. b. n. di fonte celebre.

Canátra, o Canáthra p. l. n. d' Isola. In lat. p. b.

Canattiere p. l. (col t. duro) che custodisce, e governa i cani.

Cáncamo p. b. lacca, o lacchetta; ed é lagrima d' un legno Arabico. ed é anche cognome di fam.

Cáncaro p. b. v. Canchero.

Cancellaria, o Cancellaria p. l. residenza del Cancelliere, o n. di dignità.

Cancerbero p. b. v. Cerbero.

Cancherino p. l. v. g. andare, o camminar cancherino, cioè,

come il cancro.

Cánchezero, e Cáncaro p. b. ulcere incurabile, o interiezione.

Cánchitra p. b. interiezione, come *Cappita*.

Canciále p. l. v. g. Pesco-canciale, n. di luogo.

Canciola p. b. sorta d' infermità, come anguinaja, e simili.

Canceréna p. l. cancherella.

Candáce p. l. Regina d' Etiopia: così lo Strigiani pag. 219. e lo Strozzi can. 4. stan. 39.

Era l' empia Candáce, e ben conosce; e can. 9. stan. 78.

Che di senno privò la riva Candáce. In lat. p. b. e così l' accentua il Toscanella nell' *Eluc.* poetico v. Canace.

Candaggiognere p. b. levriere.

Cándalo p. b. n. d' uomo.

Candánia p. b. n. di monte nella Schiavonia.

Candária p. b. specie di gemma; così la scrive il Pulci can. 22. v. Cantaria.

Candáule) di 3. sill. e coll' au
ditt. (n. d' uomo.

Candéla p. l. n. noto.

Candelábbo p. l. candelieri. Il Ruscelli nelle rime sdruciole lo mette p. b. ma non dee esser seguito.

Candelária p. b. v. Candelora.

Candelina p. b. candeletta.

Candelóra p. l. Candelaja, o Candelária, la festa della Purificazione di nostra Donna.

Candélo p. l. candela.

Candelisr. (coll' acc. su l' ult.) n. di luogo nell' India.

Cándia p. b. Isola nota, o regno di Zeilán.

Candiáno p. l. (di 4. sill.)

H 4 cogn

cogn. di fam.
 Candicattini p. l. n. di terra in Sicilia.
 Cándido p. b. bianco.
 Candidóre p. l. candore. V. A.
 Cándio p. b. add. come zucchero candio; o zucchero candito p. l. Duez.
 Candiolo p. l. cogn. di fam.
 Candiope p. b. n. di fem.
 Candito p. l. v. Cándio.
 Canéa p. l. città di Candia.
 Canéca p. l. erba, la cui radice mangiata uccide i cani.
 Canédo p. l. luogo presso a Cremona, e cogn. di fam.
 Canepína p. l. castello sopra 'l monte di Viterbo.
 Canepino p. l. o fanello, n. d' uccello.
 Canerfa p. l. quantità di cani, o luogo dove stanno i cani, Il Francios.
 Canestrino p. l. piccolo canestro.
 Cánevo p. b. canape.
 Cánfaso p. b. n. di cavallo, come *Pegaso*. In verso può dirsi lungo l'uno e l'altro.
 Cánfora p. b. specie di gomma.
 Cangiáso, o Cangiási p. l. cogn. d'un pittor Genovese.
 Cangóxima, o Cangóssima, o Cangóscima p. b. (come *Niscima*) città del Giappone. Così 'l P. Bart.
 Caníbali p. b. mostri della Scizia, che divorano gli uomini. Il Porcacci. v. Cannibali.
 Canicídio p. b. uccisione di cani.
 Caníco p. l. n. d'uomo. Il Tratto qui s'abbaglia.
 Canícola, e Canícula p. b. n. di stella; onde Canicoláre, o Ca-

niculare p. l. add.
 Cánida p. b. n. di fem.
 Cándia p. b. n. di fem.
 Cándio p. b. candido.
 Caníle p. l. di cane, o letto di cane.
 Caninefati p. l. popoli in Olanda.
 Canino p. l. n. di cane, o cagnuolo. Il Francios.
 Cánio p. b. n. d'uomo.
 Caniòla p. l. cogn. di fam.
 Caníte p. l. n. di villaggio in Sicil.
 Canízie p. b. canutezza.
 Cannabino p. l. add. di canna-be, o canape. Il Donzelli.
 Cännabo p. b. n. d'un Re.
 Cannaméle p. l. canna dolce, onde fassi il zucchero.
 Cannária p. b. v. g. gramigna cannaria. Dioscor.
 Cannarúzzolo p. b. canna della gola, gozzo.
 Cannáta p. l. colpo dato con canna.
 Cannaváta p. l. n. di fonte in Sicil.
 Cannavéra p. l. fonte in Sicilia.
 Cannéo, o Cannéja p. l. n. d'erba, detta sio, e berla.
 Cannellína, e Cannellino p. l. piccola cannella, o cannello.
 Cannési p. l. cogn. di fam.
 Cannéto p. l. luogo dove nascon le canne.
 Cannevaróla p. l. n. d'uccello.
 Canníbali p. b. popoli nell'Indie occidentali, che si pascono di carne umana: sing. Canníbale.
 Cannicaráo p. l. n. di villaggio in Sicilia.
 Cännide p. b. luogo vicino a Lisbona.

Cannigattì, o Cannicattì (coll' acc. all'ult.) terra in Sicil.
 Cannizàri p. l. cogn. di fam.
 Cannizàro p. l. n. di fiume in Sicilia.
 Cannizdì p. l. n. di fonte in Sicilia.
 Cannóla p. l. la noce del piede. Il Pomey volg.
 Cannóte p. l. n. di luogo in terra d' Otrantó.
 Cannóti p. l. n. di fonte in Sicil.
 Cannólo p. l. in vece di cannuolo.
 Cannoncino p. l. dimin. di Cannoné: indi Cannoniéra.
 Canóa p. l. (voce Spagn.) navicella fatta d' un pezzo, o d' un tronco, ad usanza degli Indiani.
 Canóbo p. l. y. Canopo.
 Cánone p. b. ordine, regola, o legge pontificia, &c. voce gr.
 Cánoma p. b. verbo, da canomare, cioè mollare, o allentare: termine marinaresco.
 Canónica p. b. calonica: e così Canónico, plur. Canónici.
 Canóna p. l. n. d' un nano piccolissimo.
 Canópo p. l. città d' Egitto, e n. d' uomo. Virg. volg. Georg. lib. 4. *Pero: chè là, dove il Pelleo Canopo.* Indi Canopico p. b. add.
 Canóro p. l. (voce lat.) n. noto.
 Cánosa p. l. terra della Puglia.
 Cánova p. b. dispensa, cantina. Così Luigi Groto: *Vò murar le finestre de la canova.*
 Canováti p. l. plur. di Canovajo, cioè dispensiere, cantiniere.
 Canovino p. l. piccola canova, o cantina.

Cánovo p. b. canapo.
 Cantábrica p. b. erba; ma Castor Durante l' accentua p. l.
 Cantábrico p. b. n. add. e così pur Cántabro, di Cantábria, o Biscaja.
 Cantáfvola p. b. favola detta in canzone, o ciancia. Il Lancill.
 Cantáfole p. l. cioè cantáfvole, come il ciurmadore, ovvero nome plurale, e val ciancia.
 Cantálupo p. l. n. di luogo.
 Cántara p. b. fiume in Sicilia: e n. di femmina, o bitume Babilonico.
 Cantára p. l. v. Cantáro.
 Cantária, o Canthária p. b. n. di gemma simile allo scarafaggio.
 Cantáride, o Cantárida p. b. vermicello verde, e lucente come oro, detto canterella, o cantarella.
 Cantarino p. l. pitaletto. v. Canterino.
 Cántaro p. b. vaso degli escrementi, o n. di pesce, o d' un parassito, &c.
 Cantáro p. l. cento ruotola, o dugencinquanta libbre: plur. Cantára.
 Cantaroléo p. l. cogn. di Olin-to; città della Tracia, e significa morte di scarafaggi, perchè ivi non vive questo animale. In lat. p. b.
 Cantazáro p. l. n. di città. v. Catanzaro.
 Cantépola p. b. cantilena, o schiamazzo. Luigi Groto nella com. Tesoro: *Le mie galline han fatto una cantepola grande &c.*
 Canterino, e Cantarino p. l. che canta spesso, volentieri.
 Cantéro p. l. cogn. di Scrittore Cán-

Cántica, e Cántico p. b. canzone.
 Cantilén p. l. canzone.
 Cantimplóra p. l. vaso per raffreddar l'acqua la state. v.
 Bombola.
 Cantina p. l. detta pur volta
 Centiniére p. l. che ha cura della cantina.
 Cantino p. l. sopranino, o la corda del soprano nel violino, &c.
 Cantiprato p. l. n. di città.
 Cantipula p. b. cantiechia, o cantacchia, cioè canta con voce sommessà.
 Cantò (coll' acc. all' ult.) tratto di Paese nel Giappone, che comprende più Regni. Così l' P. Bartoli.
 Cantonáta p. l. angolo, o canto interiore d' una casa.
 Cantoncino p. l. picciolo cantone, o angolo, cantuccio.
 Cantóne p. l. angolo, o sasso grande riquadrato, o n. di Regno, detto Canton.
 Cantoniéra p. l. meretrice vile.
 Cantonúto p. l. cantucciuto.
 Cantorberi (coll' acc. all' ult.) v. Canturberi.
 Cantoría p. l. il cantare.
 Cantuária, o Cantúrbia p. b. città d' Inghilterra.
 Cantuccino p. l. picciol cantuccio. Il Francios.
 Canturberi (coll' acc. su l' ult.) v. Cantuaria.
 Cánulo p. b. cannello; v. g. il cánulo della Matrisc. V. Mil.
 Canúto p. l. n. d' uomo, o co' capelli, e peli bianchi.
 Canzóna p. l. canta, o dice chiacchiere, o infinoecchia: e così
 Canzóna, n. g. d. g. canzoncina.

Canzoncina, o Canzoncino p. l. canzonetta.
 Canzóniere p. l. volume delle canzoni.
 Canzonedóno p. l. n. d' un Giapponese.
 Caoba p. l. v. g. caoba d' Avana, sorta di legname rosso.
 Il Franc.
 Cáoli p. b. in verso, per cavoli.
 Cáone p. b. n. d' uomo, da cui fu detta la Caonia. Così Ann. Caro lib. 3. *Che dal nome di Càone Trojano*. Pur si può dir p. l. così lib. 3. dell' Eneid. *volgar, Càoni, e' l' luogo del Trojan Càone*.
 Caorcini p. l. n. di popoli in Francia.
 Capáce p. l. atto a capire, o terra in Sicil.
 Capácea p. b. fa capace, verbo.
 Capacità, astratto di capace.
 Capanéó p. l. n. d' uomo. Così l' Anguill. lib. 9. *Sarà il fier Capanéó da Giove estinto*. E l' Tasso cant. 1. stanz. 63. e l' Pulci cant. 10. stanz. 144. e cant. 21. stanz. 164. Ma pur potria dirsi p. b.
 Capáni p. l. cogn. di fam.
 Capannuóla p. l. capannetta. Sanaz.
 Caparbierá p. l. caparbierà.
 Capárbio p. b. capaccio, capone, testardo.
 Caparrína, o Caperrína p. l. n. d' un colle in Messina.
 Capassóne p. l. l' istesso, che caparbio.
 Capáta p. l. colpo, che si dá col capo.
 Capatoschi p. b. o Capatoschi, cogn. di fam.

Capéci p. l. cogn. di fam.
 Capéi p. l. o Cape' per capelli.
 poet.
 Capellàre p. l. capelvenere.
 Capelliéra p. l. n. noto.
 Capellina p. l. cuffia.
 Capellino p. l. v. g. color capel-
 lino, cioè di capelli.
 Capellovénere p. b. v. sotto.
 Capelvenere p. b. erba.
 Capéna p. l. v. g. porta Capéna
 in Roma, boschi Capéni, cioè
 di Capua.
 Capéo p. l. n. di fiume.
 Capércio (di 3. sill.) caparbìo,
 ostinato.
 Capére p. l. capire Così la Crusca,
 ed il Ruscel. ed Acharisio, e
 lo Stigl. onde Luigi Grotto
 nella com. Pentimento, atto 5.
 scena ult. disse: *Non potreste
 capervi anco montandovi*. E l'
 Trissino nella Sofonisba; *Già
 non mi può capèr dentr' a la
 mente*.
 Capestái p. l. cogn. di fam.
 Capestraría p. l. dissolutezza, o
 briceoneria. Il Garz.
 Capéto p. l. n. d' un Re. In lat.
 p. b. e l.
 Capezzàle p. l. guanciaie lun-
 go &c.
 Capezzána p. l. n. di luogo nel-
 la pianura di Camopietro in
 Sicil.
 Caperózzolo p. b. dimin. di capo.
 Capézzolo p. b. zezzolo, caparel-
 lo, la punta delle poppe, o
 mammelle.
 Cápharo p. b. v. Cafaro.
 Cáphura p. b. v. Canfora.
 Capía p. l. per capiva, plur. ca-
 pías p. b. (di 4. sill.) poet.
 Capicciola p. l. o Capicciuola

(coll' uo ditt.) filaticcio. Il
 Francios. nel Vocab. Spagn. al-
 la voce *Ginta de hiladillo*. Di-
 cesi pur Ravella.
 Capigliaríá p. l. par che signifi-
 chi accapigliamento. Il B. Ja-
 cop. Sat. 2.
 Capillàre p. l. v. g. fronde ca-
 pillari, cioè come capelli.
 Matth.
 Capilúpo p. l. cogn. di fam.
 Capinéra, o Capinéro p. l. uc-
 celletto.
 Capino p. l. piccolo capo, ca-
 puccio.
 Capirotáda p. l. o Capirotá, o
 Capriotta, intingolo di cap-
 poni e pernici tagliati in
 pezzi. Il P. Pomey.
 Capisséni p. l. popoli dell' India.
 Capistlarí (coll' acc' all' ult.) n.
 d' abitanti nell' Indie Occident.
 Capitána p. l. fa capitano, pro-
 vede di capitano, verbo: o
 n. add. v. g. nave capitana,
 Capitáneo p. b. capitano.
 Capitanería p. l. capitapanza, ca-
 rico di capitano.
 Capitanía p. l. l'istesso. Il Fran-
 cios. nel Voc. Spagn. alla vo-
 ce *Centúria*.
 Cápita p. b. arriva a caso, &c.
 Capíta p. l. participio fem.
 Cápite p. b. cogn. di fam.
 Capitína p. l. n. di città in Sicil.
 Capítola p. b. fa convenzioni, o
 capitolazioni, ed accordi.
 Capitólío p. b. oggi Campidoglio.
 Capitolíno p. l. v. g. monte, o
 Giove Capitolino. Liv.
 Capítolo p. b. capo piccolo di
 scrittura, o adunanza di Re-
 ligiosi, o sorta di poesia ita-
 liana.

Capitómbola p.b. fa il capitombolo, capovolge, verbo.
 Capitómbolo p.b. salto col capo all'ingiu.
 Capitóne p.l. seta più grossa, e disuguale, o n. di pesce.
 Capitoniána p.l. n. di luogo in Sicil.
 Capitórtolo p. b. n. d'uccello.
 Capitúdine p. b. governo di soprantendenza.
 Capitúto p. l. di capo grosso.
 Cápnia p. b. sorta di gemma, o d'uva. Plin.
 Capnóbati p.b. (voce gr.) cogn. de' Misi, pop.
 Capnomanzia p.l. indovinato per fumo. Voce gr.
 Cápoa p. b. v. Capova.
 Capocáti p. l. n. di terra nell'India.
 Capocéfalo p. b. cogn. d' un Medico.
 Capocróce p. l. crociera.
 Capodichíno p.l. casale di Napoli.
 Capodiéci p. l. decurione.
 Capodirísi p. l. casale appresso Capoa.
 Capogi (coll'acc.all'ult.) uff. ciale appresso i Turchi.
 Capogíro p. l. o Capogirlo, vertigine.
 Capoléva p. l. dà la volta col capo innanzi, o fa cadere col capo all'ingiu.
 Capolíno p.l. testicciuola: onde far capolino.
 Cápolo p.b. manico della spada. Sannaz. in rima sdrucchiola.
 Capóne p. l. caparbio; e così Capóna, donna caparbia, o verbo, e vale inganna.
 Caponería p. l. caparbieta.

Caponéro p.l. n. d'uccello, che ha nero il capo. v. Capinéra.
 Capopáffaro p.b. n. di castello: e promontorio in Sicil.
 Capopié (coll'acc. all'ult.) capovolto sottosopra.
 Capora p. b. capi. V. A.
 Caporádo p.l. soprannome d'uno.
 Caporáno p. l. caporale. V. A.
 Caporióne p.l. capo d'un quartiere di Roma.
 Caposquádra p. l. grado nella milizia.
 Cápoa p. b. Capoa, città.
 Capovaccáro p. l. capo de' vacari. Il Francios.
 Capovólgere, e Capivólgere p.b. voltare a rivescio sottosopra.
 Cappodócia p. b. (di 5. sill.) Prov. dell'Asia minore.
 Cappádoce p.b. della Capnadozia, o n. di fiume. Ma se taluno leggesse con la p.l. non fallirebbe; anzi è più conforme alla pronunzia italiana.
 Cappágo p. l. città della Spagna: così il Dizion. Istor.
 Cápári p. b. interjezione di maraviglia.
 Capparóne p. l. v. Capperone.
 Capparósa p. l. n. d'erba.
 Capparózola p.b. o Capparóza, n. di pesce.
 Cappáto p. l. gentiluomo, così detto dall'usar cappa. Il Davanzati.
 Cappelláro p. l. o Cappellajo, che fa cappelli.
 Cappellína p. l. dimin. di cappella.
 Cappellíno p. l. cappeletto, cappello piccolo.
 Cápéri p. b. parola di maraviglia.

Capperi p. l. cogn. di fam. in
 vece di Capiéri.
 Cáppero, o Cápparo p. b. pian-
 ta, e frutto noto.
 Capperone p. l. cappuccio, o gab-
 bano da contadini.
 Cappino p. l. capposito, cappa
 piccola. L' Ariosto nella co-
 med. Lena.
 Cáppio (di 2. sill.) nodo scor-
 rente in fune, o legame.
 Capióle p. l. v. Coppióle.
 Cáppita p. b. voce di meravi-
 gliarsi, e di dolersi; e dicesi
 anche per modo di giuramen-
 to per ischerzo.
 Capponcino p. l. capponcello, pic-
 ciol. cappone.
 Capponata p. l. v. Scapponata.
 Capponé p. l. gallo castrato: in-
 di Cappona p. l. cioè fa cap-
 pone, e Capponato, particip.
 Cappuccino, e Capuccino p. l.
 n. noto.
 Caprafica p. l. n. di luogo in
 Italia.
 Capragine p. b. ruta capraria.
 Capranica p. b. castello d'Italia:
 e cogn. di fam. &c. plur. Ca-
 praniche.
 Capraria p. b. v. g. Isola capraria,
 ruta capraria.
 Capráro p. l. o Caprajó, che gui-
 da capre.
 Caprarola p. l. castello de' Farnesi.
 Cáprea p. b. oggi Capri, Isolet-
 ta presso a Napoli.
 Capreolo p. b. cogn. d'uno Scrit-
 tore.
 Caprettino p. l. caprettuzzo:
 Caprifico p. l. fico salvatico: ed
 è anche verbo.
 Caprificale p. l. v. g. giorno, o di
 caprificale, ed era il settimo

di Luglio consacrato dagli an-
 tichi a Vulcano, e si sacrificò
 cava un caprifico.
 Cápria, e Cávria p. b. capra sel-
 vaggia.
 Caprite p. l. cogn. di fam. o stal-
 la da capre.
 Caprina p. l. capretta.
 Caprino p. l. di capra: v. g. lat-
 te caprino: e così Caprini,
 cogn. di fam.
 Cáprio p. b. capro salvatico.
 Capriola p. l. erba, o sorta di
 ballo.
 Capriolo p. l. v. sotto; ed è an-
 che n. di Scrittore.
 Capriuolo p. l. (coll' uo ditt. e
 di 4. sill.) capriatto, o viticcio.
 Plur. Capriúoli: ed in verso
 trovasi Capriuoi (coll' uo ditt.)
 Capróli p. l. cogn. di fam.
 Caprona p. l. castello di Pisa.
 Caprosedo p. l. n. di luogo.
 Caprorina p. l. cogn. di Giuno-
 ne, &c.
 Caprúggine p. b. intaccatura del-
 le doghe, dentro alle quali
 si commettono i fondi delle
 botti.
 Cápsito p. b. pepe indiano.
 Capognano p. l. luogo su 'l Ve-
 ronese.
 Capúti p. l. cogn. di fam. Pesce
 caputo è quello, che ha il ca-
 po grandissimo.
 Cáputo p. l. n. di monte presso
 Palermo.
 Carabáttole p. b. mafferiziuole.
 Carábe p. l. elettro, o ambra
 (voce Arab.), o n. di città,
 e di fiume; e così Carábi,
 fiume in Sicil.
 Carabina p. l. sohiooppo: e Car-
 bino, il moschettiere. Il Po-
 mey

mey volg.

Cáabor p. b. n. di pesce.

Carábolo, o Carábulo p. b. n. del cavallo di Selsm, e significa, nuvola nera.

Carabróne p. l. v. Calabrone.

Caráca p. l. n. di luogo in Candia. Il Gazzotti.

Caráce p. l. n. di città.

Caracáno p. l. cogn. di fam.

Carácciolo, o Caráccioli p. b. cogn. di fam. Il Lancill. scrive Caraccioli, e casa Caracciola.

Caracciúolo p. l. cogn. d'un'altra fan.

Caracóde p. l. n. di porto in Sardinia.

Caracóra, o Caracóa p. l. n. di nave indiana.

Carádo p. l. o Camo, sorta di briglia, detta cavezzone.

Caradóro p. l. n. d'un Re.

Carádro, v. Charádro.

Caráfa p. l. o Caraffa, guastada: o cogn. di fam.

Caraffino p. l. dimin. di caraffa.

Caragnólo, o Caragnuólo, e Caragólo, o Caragola p. l. n. di pesce. v. Cagaruólo. Il Duez:

Caraguólo p. l. (voce Venez.) lumaca. L'Alunno.

Carái p. l. n. di pop. nell'India.

Cárali p. b. v. Cagliari.

Caramanta p. l. indi Caramáni p. l. n. di pop. v. Germania.

Caramánico p. b. n. di luogo in Abruzzo.

Carami (coll' acc. all' ult.) cogn. di fam.

Caramuscáli p. l. sorta di legni naviganti. Il Gazzotti.

Caráno p. l. n. d'un Re. In lat. p. b.

Carasena, o Caracena p. l. tit. di Marches. In Ispagna.

Carasia p. l. (voce Turch.) regione, detta già Troade.

Caráto p. l. peso, che è il ventiquattresimo dell' oncia. Alcuni scrivono Caratto.

Carátaco, o Caráta p. b. n. d' uomo.

Caráttere p. b. segno impresso, o lettera, o stile. In lat. p. l. Il Tratto qui falla.

Caravá (coll' acc. all' ult.) n. di capo, o promont. in Sicil.

Caraváca p. l. o Caravacca, città di Spagna.

Caravágio p. b. (di 5. sill.) n. di luogo; e cogn. d'un Pittore illustre.

Caravéla p. l. o Caravella, sorta di navilio.

Caravísta p. l. cogn. d'un Medico famoso.

Caráuno (di 3. sill. coll' au ditt.) n. d' uomo.

Cárbaso p. b. lino delicatissimo. poet.

Carbasino p. l. di carbaso. In lat. p. b.

Carbonáro p. l. o Carbonajo, che fa, o vende carboni.

Carbonáta p. l. carne salata di porco, arrostita su i carboni, o nella padella.

Carboncina p. l. v. g. broffola carboncina.

Carbóncolo, e Carbúnculo p. b. gioja.

Carbóne p. l. n. di fiume in Sicilia, e di villaggio.

Cárcaci p. b. titolo di Baronia in Sicil.

Carcáme p. l. scheletro, ed ornamento di testa delle donne.

Car-

Carcápoli p. b. (voce Indiana)
 n. d' arbore .
 Cárca e., o Carchare p. b. n. di
 Terra nel Marchesato di Fi-
 nale .
 Carcassóna p. l. n. di città .
 Cárcere p. b. prigione .
 Carcino p. l. n. d' un Poeta , &c.
 Carciófano , e Carciófelo p. b.
 carciolo . Si trova pur Car-
 ciotola , sem. usaro da Luigi
 Groto .
 Carciófo p. l. v. Catciófano .
 Carciófelo , e Carciófoleto p. l.
 otto di carciotti .
 Carcobbiso p. b. n. di pesce , così
 detto in Lucca . v. Bottatrighia .
 Cardáci p. l. cogn. di fam. .
 Cardamántica p. b. o. iberide ,
 erba .
 Cardánila p. b. n. di terra in
 Scio . Altri scrive Cardámina .
 Cardamíne p. l. n. d' erba . Il
 Rogeri .
 Cardamómo p. l. frutto d' un ar-
 bore aromatico .
 Cardanéro p. l. v. Cardenero .
 Cardáno p. l. n. d' un Autore .
 Cardaríno p. l. caldarino , uccello .
 Cardassín p. l. battilano .
 Cárcia p. b. o. Caria , v. Car-
 dicea .
 Cardéira p. b. cogn. di fam. .
 Cardellíno p. l. o. Carderino , uc-
 cello noto .
 Cardenas p. b. cogn. di fam. Spagn. .
 Cardenéro p. l. n. d' un fiumicello .
 Cardí p. l. cogn. di fam. e p.
 di città .
 Cardíaco p. b. (e plur. Cardiachi)
 colui , che patisce di dolore
 di stomaco , o di cuore . Cresc.
 E così Cardíaca , erba .
 Cardialgia p. l. (voce gr.) do-

lore , e passion di cuore .
 Cardícea p. l. n. d' un Re .
 Cardinaláno p. l. cardinalizio .
 V. A. .
 Cardínale , o. Cardenále p. l. n.
 noto , e n. di luogo , e di fu-
 me in Sicil. .
 Cardinalíno p. l. cardinaluccio .
 Cardínas p. b. cogn. di fam. Spagn. .
 Cardíne p. b. aspione , o gam-
 ghero , o cogn. di fam. .
 Cardínea p. b. Dea degli antichi .
 Cardíno p. l. dimin. di cardo .
 Cardenále p. l. n. di luogo .
 Cardóna p. l. cogn. di fam. .
 Cardóne p. l. pianta di cardo ; e
 così Cardoncino .
 Cardíto p. l. casale di Napol. .
 Caréna p. l. la parte di sotto
 del navilio .
 Carenta p. l. mancamento di co-
 se appartenenti al vitto .
 Caréte p. l. n. d' uomo . Altri
 scrive Charéte .
 Carezzína p. l. dimin. di carezza .
 Il Lancill. .
 Carfáti p. l. forse l' antica Car-
 pato , Ffa. Ciro di Pers : S' an-
 dò p. stia a Carfati , ed indi
 a Creta .
 Car' ora p. b. cogn. di Scritt. .
 Cargatóre p. l. ove si carica , &c. .
 Cária p. b. provincia nell' Asia
 minore .
 Carí p. l. n. d' uomo ebreo , co-
 me Avara .
 Caribána p. l. n. di paese .
 Caríbi p. l. n. di popoli nell' In-
 die occidentali .
 Caríbo p. l. rigoletto , specie di
 ballo : e così Caríbi , sorta
 d' Indiani fieri .
 Cárica , e Cárico p. b. nome , e
 verbo . Plur. carichi .
 Cari-

Cárjele p. b. n. d' uomo.
 Cáriclea p. l. n. di fem.
 Carielside p. l. n. d' uomo.
 Carice p. l. erba spinosa. Così l' Francios. e la Crusca. In lat. p. b. ma Cárice p. b. fichi secchi.
 Caridemo p. l. n. d' uomo, detto pur Cardemo.
 Caridoro p. l. n. d' uomo.
 Carise p. l. n. di luogo degli antichi Irpini.
 Carina p. l. n. di fem. e di monte, e così Carino n. d' uomo: e Carini, terra in Sicil.
 Carinola p. l. città in Italia.
 Carinola p. b. tit. di Contea nel Regno di Napoli; e n. di terra in Sicil. oggi Carini.
 Carinthia, o Carintia (con la t dura) p. b. n. di regione.
 Cariocossino p. l. sorte d' eletuario.
 Carisci p. l. panui di Fiandra, Il Garz.
 Carstie p. b. le feste de' gentili, fatte tra' parenti.
 Cárte p. b. (voce gr.) le tre Grazie.
 Caritéi, o Charitéi p. l. cogn. di fam. E Caritéa dicesi una sorte di vivanda, detta da' spagnuoli Gígotte.
 Caritévole p. b. caritativo.
 Caritina p. l. n. di fem.
 Cariscola p. b. n. di fem.
 Caritone p. l. n. d' uomo.
 Carizia p. b. carestia, V. A. Così Dante.
 Carlentsni p. l. n. di città in Sic.
 Carlina p. l. o crotodillo, n. di pianta.
 Carlino p. l. sorta di moneta in Napoli, in Sicil., ed in Roma ma differente l' una dall' altra

nella valuta.
 Carlomano p. l. n. d' un Re, fratello di Carlo Magno.
 Carlóna p. l. v. g. vivere alla carlóna, cioè far trascuratamente che che sia. Il Francios.
 Carmagnola p. l. terra in Ital. e cogn. di fam.
 Carmanfa p. l. n. di Prov. Indi Carmáni, pop. Così l' Bracc. nella Croce l. 4. c. 20. *E le due Carmanie verso Oriente.* Ed il Duca di cant. i. degli Scacchi: *Fuggiti in Carmania con molti inganni.*
 Carmeci p. l. cogn. di fam. e così Carmeni.
 Carmelo p. l. n. di monte; e d' uomo.
 Carmelita p. l. carmelitano; indi Carmelístico p. b.
 Carmentale p. l. porta nell' antica Roma, così detta da Carmenta fem. e così Carmentáli, feste a lei dedicate.
 Cármede p. b. n. d' uomo di gran memoria.
 Cármina p. b. pettina lana, ver.
 Cármine, e Cármino p. b. n. di monte (in vece di Carmelo) tit. di Religione, e cogn. di fam.
 Carmisti p. l. i discendenti di Carmi Ebreo.
 Cármito p. b. n. di contrada, e di potere presso a Lentini in Sicil.
 Cárnaba p. b. n. d' uomo, come Barnaba.
 Carnajolo p. l. n. di ponte in Ital.
 Carnajuolo p. l. (coll' uo ditt. e di 4. sill.) amico di carne; o carnier picciolo.

Carnále p. l. v. g. fratel carnale, uomo carnale.
 Carnáme p. l. quantità di carne putrefatta.
 Carnapi p. b. n. di pop. Così il Dizion. Istor.
 Carnasciál: p. l. carnevale, o carnovale.
 Carnéade p. b. n. d' un Filosofo.
 Carnéfice p. b. boja.
 Carnemómia p. b. la carne dell' uomo asciutta, e senza niuna umidità.
 Carneó p. b. a color di carne. Il Rogeri. Ma Carneó p. l. tit. di Apollo: onde feste Carnée.
 Carnicína p. l. carne delicata, e tenerina.
 Carnière p. l. (di 3. sill.) tasca d' uccellatori, per riporvi la preda: o semplicemente per borsa, o scarsella, pendente da un lato.
 Carnieríno p. l. borsetta.
 Carniála p. l. n. di città.
 Carnívoro p. b. che mangia carne volentieri.
 Carnóli p. l. o Carnólio p. b. cogn. di fam. e di Scrittore per n. Luigi, che compilò la vita di S. Ignazio sotto nome anagrammatico di D. Virgilio Nolarci.
 Carróto, o Carnuto p. l. oggi Giartres, città, e popoli.
 Caróba p. l. e Caróbola p. b. carruba, frutta; e così Caróbo, e Caróbolo, albero.
 Carofiéndola p. b. (voc. Rom.) altalena.
 Caróla p. l. ballo, nom. e ver.

Presod. Ital

Caroléa p. l. tit. d' un libro di poesia.
 Carólo p. l. tarlatura, polvere di legname putrefatto: indi Carólaro, cioè tarlato. Marth.
 Cárolo p. b. per Carlo, in verso sdrucci.
 Carón per Caronte. Poetic.
 Carónsa p. l. fiume in Sicil. o monte.
 Cárope p. b. n. d' uomo: così l' Anguill. l. 13.
 Carófino p. l. n. d' uomo.
 Caróso p. l. n. d' un Eretico.
 Caróta p. l. radice rossa, e gialla, che si mangia, o fandonia.
 Carotái p. l. plur. di carotajo, novelliere. v. sotto.
 Carotiére p. l. (con la t dura) novelliere.
 Carótola p. b. carota, o carotta, pianta.
 Carovana p. l. condotta di bestie da soma: o flotta di navili. Ma negli Ordini militari è l' andare in corso le galee di detta Religione &c.
 Cárpaso p. b. erba velenosa.
 Cárpato p. b. Isola nell' Arcipelago, oggi Scárpanto. E così Cárpate, monte della Polonia.
 Cárpene p. b. v. Carpine.
 Carpentière p. l. (con la t dura) che fa le carpite.
 Carpéta p. l. trovasi in rima per Carpita.
 Carpia p. l. in vece di carpi-va, ver.
 Cárpina p. b. v. Ciprino.
 Cárpine p. b. albero noto: così la Crusca. Da Sannaz. si dice Cárpino.
 Carpioncino p. l. piccolo gar-
 pio-

I

pione. Il Frug.

Carpineto p. l. luogo, dove son molti carpini, o n. di terra.

Cárpio p. b. (di 3. sill.) v. Carpione.

Carpione p. l. (di 4. sill.) nome di pesce; così l' Marini: *La trutta pigra, e l' carpión fugace* i

Carpita p. l. tappeto vile di lana di più colori,

Carpona p. l. o Carponate, n. d' un Eretico.

Carpo balsamo p. b. frutto di balsamo.

Carpórate p. b. n. d' uomo.

Carpóforo p. b. n. d' uomo.

Cárpori p. b. pop. antichi, trasferiti a Roma; così nel Dizion. Istori.

Carrábe p. l. v. Carabe.

Carraccino p. l. cogn. di fam.

Carradore p. l. maestro di far carri, o che guida i carri,

Carráfa p. l. v. Carafa: e così Carráfi, cogn. di fam.

Carrágo p. l. n. d' uomo.

Carrára p. l. città di Toscana, celebre per lo marmo bianco: o cogn. di fam.

Carraro p. l. che fa carri. Il Garz.

Carráta p. l. nome.

Carréga p. l. v. Cadrega.

Carténo p. l. n. d' uomo.

Carretano p. l. v. Ceretano.

Carratore o. l. v. Carradore.

Carrettái p. l. plur. di carretajo,

Carrettáta p. l. carrata.

Carrettiére p. l. (con i tt. duri) n. noto.

Carrettina p. l. carretta piccola.

Carribo p. l. modo, forma. Il

Roscelli nel Vocab.

Cartino p. l. trincea, o riparo di carri.

Carriola p. l. v. sotto.

Carriuola p. l. (coll' uo ditt.) o Carriola, letticiuolo basso, o girella, o cuccia, cioè barella da portar calcina.

Carriuolo p. l. coll' uo ditt.) carruccio, o carretto da bambini, che imparano a camminare.

Carrobázia p. b. v. Carrubbio.

Carróbola p. b. v. Caróba.

Carrozzina, e Carrozzino p. l. piccola carrozza.

Carrubara p. l. n. d' un borgo in Messina.

Carrubbio (di 3. sill.) v. Carubo.

Carrúbo, e Carrúba p. l. carrúbio, arbore e frutto noto.

Carruccola p. b. girella di pozzo, o verbo, e vale indurre con inganno.

Carséolo p. b. n. d' una colonia Romana.

Cartanlo p. l. o cartilagine, erba, v. Filago.

Cartagena p. l. città di Spagna.

Cartagine p. b. e Cartágo p. l. (in verso) città già dell' Africa.

Cártano p. b. n. di pianta piccola.

Cartapécora p. b. pergamena.

Cartári p. l. cogn. d' uno Scrittore, &c. Così il Tassoni: *D' un fiero colpo di Carlen Cartári*.

Cartaria p. l. luogo dove si fa carta, detto pur Cartiera.

Cartáro p. l. che fa carta.

Cartáté, o Cartháte p. l. n. d' uccello.

Car

Cartesino p. l. una foglia di libro in ottavo.

Carthésa, o Cartesa p. l. città in Ispagna.

Carthsa p. l. cogn. di famiglia.

Cartiera p. l. (con la t dura) bottega, dove si fa la carta.

Cartilagine p. b. parte del corpo &c.

Cartilagineo p. b. v. g. pesce cartilagineo.

Cartina p. l. cartuccia, o facciatina di carta.

Cartoccino p. l. cartoccio piccolo.

Cartolino p. l. pezzo di carta, &c.

Cartura p. l. n. di Terra.

Carubola p. b. v. Carobola.

Carvezzaria p. l. (voc. Turch.) albergo, ovver osteria vile, da carvezzare, che appo i Turchi vale albergare.

Carvi, o Carvjo p. b. pianta detta caro.

Carumano p. l. n. di luogo.

Caruncola p. b. v. g. caruncola nella vessica, sorta di male. Il Donz. Voc. lat.

Casacchino p. l. giusta corpo, sorta di casacca.

Casa d'arbora p. l. tit. di March.

Casalcàrvore p. b. n. di luogo degl' Irpini.

Casale p. l. n. di città, o appellat.

Casalino p. l. casa caduta, ovver uomo di casale.

Casalodi p. l. cogn. di fam.

Casalone p. l. casolare.

Casalupi p. l. cogn. di fam.

Casanáres p. l. specie di Brámani.

Casata, o Casato p. l. (sostan-

rivo) v. g. tanti casati nobili.

Cascabel (coll' acc. all' ult.) cioè serpi di cascabel, così dette da un suono, che fanno nel muoversi, simile ad un sonaglio.

Cascáis p. l. città di Portogallo.

Cascáno p. l. Terra vicino a Capoa.

Cascano p. b. plur. del verbo.

Cascasi p. b. cogn. di fam.

Cascata p. l. caduta.

Casciara p. l. v. Caciara.

Cascina p. l. pabolo, o luogo dove si fa il cascio.

Cascina p. b. n. di città in Italia: così l' Zipoli cant. 12.

Il soccorso di Cascina, o di Pisa.

Cascini p. b. cogn. di fam. così pur Cascina, Scrittore della vita di S. Rosafa. Evvi però altra fam. detta Cascini p. l.

Cásdoa p. b. n. di fem.

Casellina p. l. piccola casella.

Casentino p. l. luogo in Ital.

Cáseo p. b. v. Cacio.

Casettina p. l. piccola casetta. Il Francios.

Cásia p. b. cassia.

Casiaruolo, v. Caciaruolo.

Casibili p. b. fiume in Sicilia, detto già Caciparo p. b.

Casicióla p. l. (coll' uo ditt. piccola casa.

Casiéra p. l. guardiana della casa di villa.

Casildéa p. l. n. di fem.

Casili p. l. cogn. di fam.

Casilino p. l. villaggio in Ital.

Casimiro p. l. n. di Re.

Casina p. l. n. di fem. e. tit. di comed. di Plauto.

Castagnishe p. l. o **Castagnic-**
che, castagnette, strumenti
da sonarsi nel ballo. Il Fi-
lauro.

Castagnóla p. l. cogn. di fam.

Castagnuolo p. l. (coll'uo dit-
tong.) legnetto di castagno.
&c.

Castalderfa p. l. fattoria.

Castàlia p. b. ninfa: e così Ca-
stàlio, add.

Castàlide p. b. v. g. ninfe ca-
stalide.

Castanèa, o **Castanfa** p. l. Terra
in Sic. e tit. di Princip.

Castanèira p. b. tit. di Contea.

Castèi p. l. castelli, poet. Lo
Strozzi.

Castellanerfa p. l. podesteria,
governo di castello. Dicesi
pur **Castellanfa** p. l.

Castellàre p. l. castello rovinato.

Castellarfa p. l. castellaneria.

Castellino p. l. v. g. giuocare al
castellino di noci.

Castellomàti p. l. cogn. di fam.

Casteltermine p. b. tit. di Princ.
in Sicil. e n. d' una terra.

Castelvetere p. b. tit. di Marche-
sato nel Regno di Napoli.

Castelvetrano p. l. castello in
Sicil.

Castelvétro p. l. n. di Scrittore.

Castianfra p. l. n. di fem.

Castiga p. l. punisce.

Castiglione p. l. n. d' una terra
in Sic. e di città in Ital.

Castilia p. l. in vece di Casti-
glia, città in rima sdruce.

Castolo p. b. n. d' uomo, benchè
l' Amalt. prosod. l' accentui in
latino p. l.

Castone p. l. parte dell' anello,
dov' è legata la gemma.

Castore p. b. n. d' uomo: pur si
potria dir **Castorre** (come *Es-
torre*) e **Castòr**: così Remi-
gio Fior. epist. 8. Ov. *Com*

Polluce, e *Castòr*, bagnati, e
molli. Ma il Valdera ivi dis-
se **Castóre** p. l. *E di colei*,
oh' a l' Amicleo Castore. Ed
Alessandro Pera lib. 2. delle
rime piacevoli: *Che non ebbe*
il suo Gilaro Castóre.

Castóreo p. b. castóro.

Castório p. b. spezie di medica-
mento, e n. d' uomo.

Castóro p. l. animale ambigno,
detto anche bévero, e biva-
ro, o fibro. Ariosto dice ca-
stóre p. l. in rima di caccia-
tore; *E dicea, che imitato a-*
ven il castore.

Castracane p. l. sorta di scorzo-
nera: o cogn. di fam.

Cástraga p. h. (e plur. cástraghe)
uccello detto da altri Averla.

Castrángola p. b. n. d' erba.

Castréna p. l. n. di città in Sar-
digna.

Cátrico p. b. n. d' uomo.

Cástriga, o **Castrica** p. b. v. Ca-
straga.

Castrilóco p. l. n. di monte nella
Lorena.

Castrocáro p. l. n. di castello in
Italia.

Castrofflaca p. b. cogn. di fam.
greca.

Castróla p. l. nom. di fiume in
Lombardia.

Castronerfa, o **Castronarfa** p. l.
sciocchezza.

Castronóvo p. l. città in Sicilia.

Castroráo p. l. terra in Sicil.

Castroreále p. l. n. d' una terra
in Sicilia.

Castrovetrano p. l. v. Castelve-
trauo.
Castrovillari p. b. città in Cala-
bria.
Castruccio p. l. sorta di mone-
ta antica.
Cástulo p. b. n. d' uomo.
Cásula p. b. n. d' erba.
Casupolina p. l. piccola casupola.
Il Francios.
Casúppola, o Casúppola p. b. ca-
succia, o casetta. Il Francios.
Caracalo p. b. e Caracolóno p. l.
n. d' uomini.
Cataceucaméne p. l. n. d' Isola, e
di contrada: così l' Dizion.
Istor. In lat. p. b.
Catacrési p. l. figura rettorica.
Catadúpe p. l. le cataratte, o
precipizi del Nilo.
Catafilóméno p. b. cogn. d' un
Pedante.
Catafrigi p. l. setta d' eretici.
Catái p. l. o Catajo, paese.
Cataíno p. l. del Catajo.
Cataláico p. b. cogn. d' un certo
Michele.
Cataláno p. l. di Catalogna.
Catalánnico p. b. add. poet. cioè
di Catalogna. v. Catalano.
Catalfano p. l. monte presso a
Palermo, detto anche Alfano.
Catalína p. l. nel Bolognese val
Caterina.
Catálogo p. b. (voc. gr.) lista,
ruolo &c.
Catána p. l. (voc. Giappon.) e
vale scimirra.
Cátana, o Cátina p. b. oggi Ca-
tania.
Catáneo p. l. add. di Cátana, o
n. d' un Commentatore di Pli-
nio il minore, o cogn. di fam.
Maltese.

Catáneo p. b. cogn. di fam. così
Braccioli della Croce lib.
can. 30. *Nol niega Augusto,*
e l' buon Cataveo chiama: e
così lib. 9. can. 1. v. Cattaneo.
Catánia, o Catánea p. b. città in
Sicil. e cogn. di fam.
Catanzáro p. l. città di Calabria.
Cátari, o Cáthari p. b. (voc. gr.)
n. di popoli, e di Dei.
Cátaro p. b. v. Cártaro: e così
Cátari, eretici.
Catártico p. b. (voc. gr.) purgati-
vo. Plur. catártici.
Catástrofe, o Catastrofa p. b. (voc.
gr.) rivoluzione.
Catéa p. l. regione dell' India:
e così Catéi, i pop.
Cathéchési p. l. Gatechismo, i-
struzione.
Catehético p. b. add. v. g. epi-
stola catechetica.
Catecúmeno p. b. istruito nel-
la fede, ma non ancor bat-
tezzato.
Cátedra p. b. v. Cattedra, il P.
Catt. si trova scritto anche
cathedra v. Cattedra.
Catedrále p. l. v. g. Chiesa Ca-
tedrale.
Categoría p. l. ordine di cose
sotto un istesso genere.
Categoríco p. b. ordinato.
Catellíno, e Catellína p. l. ca-
gnolino, e cagnolina, ovvero
figliuol piccolo di fiera. v. g.
i catellini della Pantera. v.
Catilina.
Catellón Catellóne p. l. quattro
quattro.
Caténa p. l. n. noto, e n. d' una
terra in Sicilia.
Catenóne p. l. grossa catena.
Duez.

Cate-

Cateráttola p. b. gattajuola.
 Caterético p. b. (voc. gr.) rimedio corrosivo.
 Catéto p. l. così scrive lo Strigliani. v. Catheto.
 Catéva p. l. regno dell' Indie Occid.
 Cathéi p. l. n. di monti.
 Cathéto, o Catéto p. l. (voc. gr.) perpendicolo: indi linea cateta, cioè perpendicolare. Il Garz. ma Gius. di Lorenzo nell' Amalt. scrive Cattetto. In latino p. b.
 Catifà (coll' acc. su l' ult.) n. di città, di fortezza, e di porto. Il P. Bart.
 Catilína p. l. n. d' uomo, detto pur Catellina.
 Catilínaria p. b. v. g. orazione catilinaria, cioè contro a Catilina, o il Catilínario di Sallustio.
 Catinelína p. l. dimin. di catinella.
 Catíno p. l. vaso di terra.
 Catoblépa p. l. fiera d' occhi venenosi; onde disse Luigi Groto, occhi di catapleba.
 Católica p. b. Terra in Sicil. E così Católico. v. Cattolico.
 Catóne p. l. n. d' uomo celebre.
 Catopléba p. l. v. Catoblepa.
 Catóptrica p. b. una delle parti della Matemat.
 Catoptromanzía p. l. (voc. gr.) indovinamento per via di specchio. Lo Stigl.
 Catréo p. l. n. d' uomo.
 Cárria p. b. un luogo in forma di gibbo, o scrigno su l' Apennino. Dante Parad. 21.
 Cartabíga p. l. n. d' un gigante: così l' Pulci can. 24. stan-

Cattáfi p. l. titolo di Baronia in Sicilia.
 Cattáneo, e Cattánei p. b. cogn. di fam. Genov. e Nap.
 Cattária p. b. v. Gataria.
 Cántaro p. b. citra della Dalmazia; e così Cántari, eretici.
 Cattávo p. l. Barone: l' usa il Malespini: e lo dichiara il Sogl. V. A.
 Cattedra p. b. (che alcuni pronunziano Catedra) sedia posta in luogo eminente.
 Cattedrático p. b. Dottore, che legge in qualche Università.
 Cattedrále p. l. v. g. Chiesa cattedrale, il duomo.
 Cáterra p. b. e Catterína p. l. specie d' interiezione ammirativa.
 Catthéo p. l. n. d' uomo.
 Cattíva p. l. nom. e verbo.
 Cattivería p. l. cattivezza, tristizia. Il Garz.
 Católico p. b. o Católico (voc. gr.) n. noto.
 Cattúra p. l. nom. e verbo.
 Catulíno p. l. n. d' uomo.
 Cátulo p. b. n. d' Oratore.
 Catuméro p. l. n. d' uomo.
 Catúno p. l. ciascuno. V. A.
 Cavà (coll' acc. all' ult.) per cavai, o cavalli, poet.
 Caváci p. l. n. di Regno nel Giap.
 Cavádo, e Cavábo p. l. fiume di Portogallo.
 Cavagliáno p. l. n. di luogo in Ital.
 Cavái p. l. cavalli, o preter. del verbo cavare.
 Cavalcabò (coll' accen. su l' ult.) cogn. di fam.
 Cavaleára p. l. molti a cavallo insieme.

Cavalcaturá p. l. bestia da cavalcarsi.
Cavalcavía p. l. ponte, o arco da una casa all'altra.
Cavalcione, e **Cavalcioni** p. l. a cavallo, avverb.
Cavaliéraro p. l. e **Cavaliératico** p. b. titolo, che dà il Papa a persona secolare, &c.
Cavalláro p. l. che guida cavalli, o cogn. di fam.
Cavalleggiéri p. li soldati a cavallo, armati leggermente.
Cavallería p. l. quantità di soldati a cavallo, &c.
Cavallíno p. l. cavál piccino, o appartenente a cavallo; v. g. mosca cavallina, fonte cavallino.
Cavána p. l. luogo incavato da riporvisi la gondola in Venezia: o cogn. di fam.
Cavardóno p. l. n. d' un Giapponese.
Cavára p. l. cogn. di famiglia Giapponese.
Cavarzète p. l. borgo in Ital.
Cavascíno p. l. nome di città nel Giapp.
Cavasélici p. b. cogn. di fam.
Caváta p. l. cavamento.
Cávateia (coll' accen. su la prima) cioè cávati quella: ma **Cavátela** p. b. caváte quella.
Cavátiche p. b. v. g. chiocciole cavatiche, cioè sempre ascose nelle cave della terra. Plin.
Cavazzíno p. l. o squallo, pesce piccolo.
Cavazzola p. l. cogn. di fam.
Caucáside p. b. o **Cáucale** (trisill.)

p. b. n. d' erba.
Cáucao p. b. (trisill.) monte della Sciria: così Ann. Caro lib. 4. *Ti produsser di Caucao, e l' Ircane*. Pur si trova in verso p. l. così lib. 2. Georg. di Virg. volg. *Esse del grou Caucao in l' alta cima*. E Girolamo Scola: *E del Caucao inospitale il fiero*.
Caucáseo p. b. del Caucao: l' Arios.
Caudatário p. b. che sostiene lo strascico de' Vescovi, e Prelati.
Caudíno p. l. v. g. forche Caudíne, luogo presso a Benevento, dove i Romani passaron sotto il giogo. Foci Caudíne, dice il Lancil.
Cávea p. b. (voc. lat.) lo spazzo dell' anfiteatro.
Cavédano p. b. v. Cavedine.
Cavédine, o **Cavédene** p. b. specie di pesce: così la Crusca. Ma il Pergam. nel memor. scrive **Cavedóni** p. l.
Cavèdio p. b. (voc. lat. atrio, cortie.
Caverózzola p. b. piccolissima cava, bucolino.
Cavezzána p. l. sorta di briglia.
Cavezzína p. l. piccola cavezza. v. sotto.
Cavezzíne p. l. redine, o capestri: così il Pergamini nel memor. e la Crusca. Ma in Erancios. dice p. b. forse per error di stampa.
Caviále p. b. (di 4. sill.) salume d' uova di pesci: l' Alunno lo chiama **Caviáro**: e così il Garz. e l' Raimondi.

In verso pur si fa trisill.
Cavicchiuólo (coll' uo ditt.)
p. l. dimin. di cavicchio .

Caviccilli p. l. v. g. la loggia
de' caviccilli, luogo in Fio-
renza: il Boccac. e la Cru-
sca alla voce Pezza . Così
pur l'accentua un Poeta nel-
le rime del Burchiello part.
4. dicendo: *Tu ugn' l' cavic-
chiale* (e rima con *gorgoz-
zule*).

Caviglióne p. l. caviglia grossa.

Cavigliuólo p. l. (coll' uo ditt.)
piccola caviglia . Si dice in
Firenze *attaccar l' anima al
cavigliolo* ; e vale per uomo
perduto .

Cavíte p. l. nome del porto
presso a Manila .

Caunubóa p. l. regno dell' Indie
occidentali.

Cavolsno p. l. dimin. di cavolo .

Cávolo p. b. nome noto .

Caulo , per cavolo (bisill.) diff.
L' uigi Groto in verso .

Cavrétró (coll' v. consonante)
capretto .

Cáuria p. b. (coll' au ditton.)
città .

Cavriño p. l. (coll' v. conson.)
caprino .

Cávrio p. b. (coll' v. conson.)
caprio ; e così Cávria per ca-
pria .

Cavriólo, e Cavrióla p. l. v.
sotto .

Caurípe p. l. n. di luogo .

Cavriuóla, e Cavriuólo p. l. (con
la prima v. conson. e con l'
uo ditt.) capriuola, e Ca-
priuolo . Il Pulci scrive Ca-
vriuólo, con due u : ed al-
tre volte cavriólo .

Cavróano, o Cavróffano p. b.
(coll' v. conson.) combrós.
senè, o ligustro .

Causidico p. b. (voc. lat.) av-
vocato ; nave causidica, s'è
dice quella parte della basili-
ca, che fa la croce, dove ne-
goziano i Causidici .

Causóne p. l. n. di serpente, o
stimasi esser la dipsade. Mas-
thiol.

Cáustico p. b. (voc. grec. tri-
sill.) plur. Cáustici, adustivo.
Matth.

Cautéla p. l. nome, e verbo .

Cazáro p. l. (voc. Moresco)
luogo nel galeone, di dove
combattono i soldati .

Cazárez p. l. cogn. di fam.

Cazíche p. l. titolo di Signoria
nell' Indie occid.

Cazzágo p. l. cogn. di fam.

Cazzáno p. l. n. di luogo degli
antichi Irpini .

Cazzavéla p. l. specie d' uccello
piccolo, detto anche Velia,

Cázzica p. b. interiezione, co-
me *canchero* : l' Ambra ,

Cazzuóla p. l. mestoja, strumen-
to de' muratori .

meádo p. l. n. d' uomo . In lat.
p. b.

Cébaló p. b. n. d' uomo .

Cébare p. b. v. Cibare .

Cebetàna p. l. n. di città .

Cebrióne p. l. n. di città .

Cebrióne p. l. n. d' uomo . In
lat. p. b.

Cecária p. b. tit. d' una tragi-
com.

Cécceli p. b. cogn. d' un poeta
Ital.

Cécere p. b. cece: in rime sdru-
ciole .

Cécero p. b. cigno, uccello: o n. di monte in Toscana.
 Cécia p. b. (voc. gr. e lat. di 3. sill.) n. di vento.
 Cécisa p. l. terra in Ital.
 Cécilia p. b. n. di fem. e di serpe, detta pure scitola.
 Cécina p. b. n. di fiume nella Toscana. v. Ciecina.
 Cécina p. l. n. d' uomo; così l' Amalt. prosod.
 Cédino p. b. cecero, cigno: così la Crusca.
 Ceclamino p. l. così lo Strozzi can. 12. stan. 12. della sua Venezia. v. Ciclamino.
 Cécrano p. l. sorta di terra, onde fassi pasta di vetro. Voc. Milan.
 Cecolina p. l. è anguilla piccola.
 Cécolo p. b. n. d' uomo: così Ann. Caro.
 Cécrope p. b. n. d' un Re d' Atene; indi Cécropio, e Cécropia, Ateniese.
 Cecubo p. p. castello in Lazio; e specie di vino.
 Cécuo p. b. v. Cecolo.
 Cédere p. b. verbo noto.
 Céderno p. b. cedro arbore, e suo frutto. Si pronunzia come mandorlo; così Pier Crescen.
 Cédico p. b. n. d' uomo: così Ann. Caro; e nel lib. 9. di Virg. volgar. *Il richissimo Cédico diè in dono.*
 Cédola, o Cédula p. b. scrittura privata d' obbligo: o po- liza.
 Cedonia p. b. v. Lacedonia.
 Cedrángola p. b. n. d' erba; e così Cedrángolo, albero.

Cedrángolétto p. l. luogo pien di cedrángoli.
 Cedreláte p. l. specie di cedro. In lat. p. b.
 Cedréno p. l. n. d' uomo.
 Cédria p. b. raga di cedro.
 Cédride p. b. frutti del cedro.
 Cedríno p. l. cedro. In lat. p. b.
 Cedriólo p. l. v. Cedrivolo.
 Cedriuólo p. l. (coll' uo ditt.) o Cedruólo: in Lombardia comero. Oggi volgarmente in Toscana si pronunzia coll' v conson. v. Citrivolo.
 Cedrólo e Cedriólo p. l. (voc. Ro.) v. Cedriuolo.
 Cefaglióne, o Cersaglione p. l. cervello, o midollo della palma.
 Cefalà, tit. di Baronia in Sicilia e n. d' una terra.
 Cefalagía p. l. (voc. gr.) dolor di capo.
 Cefaléa p. l. (voc. gr.) dolor di capo.
 Cefalédi p. l. oggi Cefalù.
 Cefálica p. b. (voc. gr.) vena del braccio, che corrisponde alla testa.
 Cefalíno p. l. n. di fonte in Sicilia.
 Céfalo, e Cévalo p. b. pesce. Cefalo pur è n. d' uomo.
 Cefalonía p. l. n. d' Isola nel mare Jonio: così segna il Ruscel. e lo Stigl.
 Cefalù (coll' acc. su l' ult.) città di Sic.
 Cefas, cioè Pietro l' Apostolo. Così l' Pulci: *Del gran Cefas, ch' apparecchia le chiavi.* Ma pur si può dir Cefas, coll' accen. su la prima.

Cefeo p. l. o b. un Re degli Etiopi. L' Anguill. lo fece addiettivo, dicendo *il Cefeo lido*.

Ceffata p. l. percossa nel cefso.

Ceffone p. l. mascellone.

Cefira p. l. n. d' uomo.

Cefiso p. l. n. d' un fiume. L' Anguill. nel lib. 3. *D' una ninfa arse già lo dio Cefiso*.

Cefisódoto p. b. n. d' uomo, come *Erodoto*.

Cegliere p. l. per celliere, o cantina; nella Descriz. dell' Isole Termitane.

Cegnere p. b. cignere.

Ceice p. l. n. d' uomo, e d' uccello. Remigio Fiorent. ep. 17. *Che chiamando Ceice in sì bel canto*. E l' Anguill. lib. 11. *N' Andò in Trachina al regno di Ceice*.

Ceine p. l. n. di fem.

Cefeo p. l. n. d' uomo: così l' Anguill. lib. 9. *Ch' eran fuggiti al regno di Ceico*.

Celabro p. b. cerebrò, cervello.

Celada p. l. cogn. di fam.

Celaga p. b. (voc. Lomb.) la passere, uccello.

Celafia p. l. (di 4. sill.) n. d' uomo, come *Isaia*.

Celano p. l. n. di città, e di luogo; e cogn. di fam.

Celape p. l. erba, detta pur *jalap*, o *brionia mecciocana*.

Celaria p. b. cogn. d' un apostata.

Celara p. l. elmo, o imboscata.

Celatone p. l. (mascolino) elmetto grave.

Celatone p. b. (part.) cioè *celato a noi*.

Celebes p. b. n. di Regno nell'

India, detto pur *Macazar*: così il P. Bart.

Celéboro p. b. v. Cillebero.

Célébra p. b. fa festa, e solennità, &c.

Célébre p. b. n. noto.

Célega p. b. passare. v. Celaga.

Celena p. l. n. di città.

Celeno p. l. una delle Arpie.

Celéo p. l. n. d' un Re, padre di Trittólemo.

Célere p. b. per veloce (in rima sdrucc.) o soprannome d' un Romano. Celeri furon detti i soldati da guardia di Romolo, ch' eran 300.

Celerino, e Celerina p. l. n. d' uomo, e di fem.

Celesiri p. l. pop. di Cesiria.

Celére p. l. (voc. gr.) caval celere, cioè da saltare.

Celia p. b. v. g. dire, o fare una cosa per celia, cioè per burla, e passatempo, o n. di fem.

Celiaco p. b. (plur. celiaci) colui, che manda spesso fuori il cibo da basso mezzo digesto. Voc. gr. Cast. duran.

Celiarco p. l. capitano di mille soldati. Il Duez.

Célibe p. b. chi vive in celibato.

Célico p. b. n. di luogo di Calabria.

Celidonia p. b. n. d' erba nota.

Célio p. b. uno de' 7. colli di Roma, e n. d' uomo.

Celíolo p. b. una porzione del Monte Celio in Roma.

Celidóra p. l. n. di fem.

Celita p. l. n. d' uomo.

Cellamare p. l. n. di luogo in Terra di Bari.

Cel.

Cellera p. b. n. di luogo in A. bruzzo.
 Cellière p. l. cantina.
 Cellola p. b. per celletta; in verso. Il Filauo.
 Cellória p. b. cervello, cioè intelletto, detto per ischerzo: così la Crusca.
 Celóce p. l. (voc. lat.) specie di barca.
 Celóma p. l. (in lat. *celusma*) voce di molti insieme. Diez.
 Celonajo p. l. carpentiere, che fa carpite: la Crusca alla voce *Carpentiere*.
 Celóne p. l. panno da ricoprir la mensa.
 Celsino p. l. dimin. di Celso, n. d' uomo.
 Celsitudine p. b. altezza.
 Celtibéri p. l. popoli della Spagna.
 Céltica p. b. la Gallia, detta già Comara: e così Céltici, pop. v. Spiga.
 Celtogálati p. b. n. di pop. v. Galati.
 Cembalo p. b. nome noto; e n. d' Isola.
 Cèmice p. b. cimice, animaleto noto.
 Cemitéri p. b. plur. di cimiterio.
 Cemméno p. l. n. di monte, detto pur Cebenna; indi Cemménio p. b. v. g. grotte cemménie. Lo Strozzi. In lat. p. b.
 Cenábri p. l. v. Cirabro.
 Cenácolo p. b. (voc. lat.) n. noto.
 Cenámi p. l. cogn. di fam. Luc. chese.
 Cencio di 2. sill. n. noto.
 Cencerami p. b. n. d' uno Sta-

tuario.

Cencréo p. l. n. d' uomo: e cogn. di Nettuno.
 Cencria p. b. serpente, detto anche Ammodite.
 Cencride p. b. o Cencri. n. d' uccello.
 Cencrite p. l. serpente, detto anche Aconzia.
 Cendále p. l. v. Zendado.
 Cendebeó p. l. n. d' uomo.
 Cenéda p. l. n. di città nella Marca Trivisana.
 Cenéo p. l. n. d' uomo: e si può anche dir p. b. Così lib. 9. *Eneid.* volgar. *Cenéo ammazza Ortigio*, e Turno *Cenéo*. Lungo lo disse l'Anguill. lib. 8. *Nettuno*, già *donzella*, ed or *Cenéo*. Ma quando significa il monte, o promontorio d' Eubéa, sempre è lungo.
 Ceneracciolo p. b. quel panno pieno di cenere, per far il bucato.
 Cènere p. b. nomè noto.
 Ceneréo p. l. n. di popolo.
 Cenerógnola p. b. celidonia, erba.
 Cenerógnolo p. b. di color simile alla cenere.
 Cenígia p. b. (di 4. sill.) cenere calda, e che ha qualche favilla ancor accesa. Il Francios.
 Cenúa, o Cenino p. l. cenetta, piccola cena.
 Cénita p. b. (verbo) cena molto spesso: in rima sdruc.
 Cénnamo p. b. o Cennamomo p. l. cannella.
 Cénneré p. b. v. Cenere.
 Cenóbio p. b. (voc. gr.) convento.

Ceno-

Cenobita p. l. frate del convento.
 Cenómani p. b. pop. d' Italia ,
 e della Gallia Celtica : così
 l' Analt. prosod. ancorchè il
 Mantuano per licenza n' aves-
 se alluogato la penult.
 Cenótrope p. b. (voc. gr.) co-
 gn. di tre donzelle .
 Censalsto, p. l. cencioso . Fr. Ja-
 copo sat. 3.
 Censoria p. l. censura , ufficio
 del censore .
 Censuaria p. b. colui che pa-
 ga il censo .
 Centale p. l. luogo nel Piemon-
 tese .
 Centauréa p. l. (coll' au ditt.)
 erba . Il Francios. segna p. b.
 e può seguirsi, atteso l' ac-
 cento della voce greca . In
 lat. alcuni pronunziano *cen-
 taureum* p. b. altri p. l.
 Centáuro p. l. (coll' au ditt.)
 mostro finto da' poeti .
 Centellino p. l. ciantellino .
 Centéria p. b. n. d' erba .
 Centésimo p. b. numero ordi-
 nale di cento .
 Céntica p. b. luogo in Calabria.
 Centínalo p. b. cogn. di Gneo
 Fulvio .
 Centimano p. b. Briareo centi-
 mano ; così l' Anguill. lib. 3.
*Non quel , ch' arse il Centima-
 no Tifone .*
 Centípolo p. b. per frullone : si
 trova nella Descrizione dell'
 Isole Termitane pag. 43.
 Centína p. l. o Pontecentíno ,
 luogo in Italia ; così Matteo
 Fiorent. *Giunti al ponte a cen-
 tina il Postemastro .*
 Céntina p. b. quel legno arca-
 to , col quale si armano . e

sostengono le voltè : così il
 Francios. e l' Davanzati .
 Centinebria , o Centinerbia p. b.
 piantagine , erba .
 Centínio p. b. n. d' uu casale
 in Sicilia .
 Centinódia p. b. o Centonódi,
 n. d' erba .
 Centípeda p. b. v. Centopie
 Centocápi p. l. n. d' erba .
 Céntola , o Céntolo p. b. Cinto-
 la - E' anche nome di Terra
 nella Basilicata , e cogn. di
 fam.
 Centomíla p. l. e Centomília p.
 b. numero .
 Centóne p. l. (e plur. centoni,
 mascol.) pezzi di panno , o
 di lino di varj colori , o n.
 d' erba , o componimento poe-
 tico , raccolto da varie par-
 ti , &c.
 Centonódi p. l. o Centonódia .
 v. Centinodia .
 Centopie (coll'accento su l'ulta)
 vermine con molti piedi .
 Centovíce p. l. erba , detta pur
 pavarina , o centone .
 Centóripe p. b. oggi Centorbi,
 Città in Sicil. v. Centuripe .
 Céntuplo p. b. cento volte più .
 Centrále p. l. di centro .
 Centrína p. l. n. di pesce .
 Centúra p. l. cinta .
 Centúria p. b. compagnia di
 cento fanti : o erba centaurea.
 Centuriato p. l. tit. di dignità .
 Centúripe p. b. n. di città in
 Sicilia , oggi Centorbi .
 Cepári p. l. n. di fam.
 Cepáte p. l. specie di mele , o
 poma .
 Cepéa p. l. n. d' erba .
 Cepióné p. l. n. d' uomo .

Cépola p. b. cogn. di fam. e d' uno scrittore.

Ceppéto p. l. un monte di cepperelli.

Ceppíto p. l. n. di luogo della Prov. di Capitanata.

Cerabottána p. l. v. Cerbottana.

Cérabro p. b. per cerebro.

Ceráfisi, o **Ceráfici** p. b. cogn. di fam.

Cerágia p. b. (di 4. sill.) ciregia. V. Lucchese.

Cerajuólo p. l. (coll' uo ditt.) che lavora cera.

Ceraméo p. l. cogn. di Teófane Vescovo di Taormina. In lat. *Cerameus* p. b. come *Orpheus*, e *Nereus*.

Cerámi p. l. tit. di Princip. in Sicilia, e n. di città.

Ceramóne p. l. n. di carcere in Cipro.

Ceramíco p. l. n. di luogo in Atene.

Cerámio p. b. sorta di misura antica.

Ceránnia p. b. v. Ceraunia.

Ceráno, o **Ceranóne** p. l. n. d' uomo; ma pur si potrebbe dir **Cérano** p. b. secondo l' acc. gr. e lat.

Ceráso, e **Cerása** p. l. (voc. Rom.) Ciriegio, o Ciregia, albero, e frutto; ed è anche n. di luogo.

Ceratáno p. l. v. Cerretano.

Ceráto p. l. incerato. poet.

Ceráunia p. b. (di 4. sill. coll' au ditt.) n. di gemma; e così chiamano la carruba gli Ioni.

Ceráuni, o **Ceráuní** sono monti d' Albania.

Cérbera p. b. n. di città, v. **Cervera**.

Cérbero p. b. cane favoloso nell' inferno.

Cerbéreo p. b. di cerbero. poet.

Cérbia p. b. città in Romagna.

Cèrbio (di 2. sill.) e **Cerbiotto** (di 3. sill.) o **Cérbio** p. b. cervo, o cervio.

Cerbonéa p. l. cerboneca.

Cerbonéca p. l. vino cattivo; pessimo.

Cerbottána p. l. strumento a guisa di canna senza nodi, con cui si tirano certe paline.

Cercabrighe p. l. dicesi uno, che va cercando liti, e contese.

Cércafo p. b. n. d' un Re di Rodi.

Cercédula p. b. n. d' uccello.

Cercéti p. l. pop. In lat. p. b.

Cercévolo p. b. n. d' uccello.

Cerchi (con la *chi* molle, come *occhi*) plur. di cerchio; ma se è verbo, si pronunzia con la *chi* alla latina, come *chimara*.

Cerchia (di 2. sill.) cigne, circonda; così **Cerchio**, nom. e ver.

Cerchiamo p. l. (di 3. sill.) plur. del verbo cerchiare.

Cerchiámo p. l. (di 4. sill. con la *chi* alla latina) p. l. del verbo cercare.

Cerchiellíno p. l. cerchiolínio; il P. Nócero.

Cerchiolínio p. l. piccolo cerchio: così Bart.

Cércida p. b. n. d' uno Scrittore.

Cercína p. l. n. d' Isola nell' Africa, oggi *Charcína*. Di più n. di contrada in Firenze: così il Sogl. nel prologo.

Chi

*Che'l popol di Cercina arde ,
e diversa .*
Cércine p. b. stracci avvolti ,
che si pongono in capo , o
in sul collo , quei , che vi
portan pesi ; così accentua il
Francios.
Cercíneo p. b. add. di Cercí-
na : così l' Sogl. *Abitator de'
miei Cercinei Colli .*
Cercíone , o Cercióna p. l. (di
3. o 4. sill.) n. d' uomo . In
lat. p. b. e di 4. sill.
Cercíto p. l. n. di luogo di Ca-
labria .
Cercobusto p. l. o Cercóbolo p.
b. n. d' uomo .
Cercola p. b. cogn. di fam.
Cercóne p. l. vino guasto .
Cercone p. b. in voce di , ne
cerco .
Cercónisco p. l. n. d' uomo .
Cercópi p. l. pop. che abitano
già in Pitecusa .
Cercopitéco p. l. (voc. gr.)
gatto mammona .
Cercúro p. l. (voc. gr. e lat.)
sorta di nave antica . Plin.
volgar.
Cereála p. l. n. di fem.
Cereále p. l. n. d' uomo , o add.
di Cerere .
Cérebro p. b. cervello. Il Per-
gamini nel memor. e'l Fran-
cios. nel Vocab. segna Ce-
rebro p. l. ma si dee inten-
dere in verso .
Céréda p. l. n. di luogo .
Cereía p. b. n. di fem.
Céteo p. b. torcia , o add. di
cera .
Cérere p. b. Dea del grano se-
condo i Gentili .
Cerería p. l. bottega dove si

vende cera . Il Francios.
Ceretáno p. l. ciurmadore . v.
Cerretano .
Cérète p. l. città : e così Ce-
réto , castel dell' Umbria .
Céreti , o Cérethi p. b. sorta di
Soldati : così l' Amalt. prosod.
ma in volg. suona meglio p.
l. indi Ceréto p. l. add. di
detti Céreti .
Cerétro p. l. n. di luogo .
Cérice p. l. n. d' uomo .
Cérifo p. l. (voc. Turch.)
val parente di Macometto .
Cerignóla , o Cerignuóla p. l.
Città della Puglia . v. Ciri-
gnola .
Cériga p. l. Isola , già detta Ci-
téra .
Cerigóne p. l. animal quadru-
pede del Brasile .
Cerimónia , e Cirimónia p. b.
n. noto .
Cerimoniére p. l. maestro di
cerimonie .
Cerióle , o Ceriuole (coll'uo ditt.)
p. l. anguille piccole : così a
Roma .
Cerisóla p. l. n. di borgo nel
Piemonte .
Céríti p. b. pop. di Cere : co-
si secondo l' acc. lat. ma in
Ital. pur si potrebbe dir Ceri-
ti p. l. come *Israeliti* , &c.
Cerlóda p. l. lodola , uccello .
Cermáno p. l. n. di luogo .
Cernále p. l. cogn. di fam.
Cernéca p. l. cogn. di fam.
Cérnere p. b. burattare : o e-
saminare , e discutere .
Cerníscalo p. b. (voc. spagn.) ac-
certello , o gheppio , uccelli
di rapina : l' usa il Tradut-
tor del P. Causino .

Cer-

Cerníre p. l. cernere .
 Cerómati p. b. unzioni . Plin.
 del Doinen .
 Ceróstati p. b. (voc. eccles.)
 candelieri .
 Ceróstroto p. b. (voce gr.) ope-
 ra di tarsia ; così secon. l'acc.
 gr. Plin .
 Ceróto p. l. o Cerotto, impiastro .
 Cerottino p. l. picciolo impiastro
 Ceróttolo p. b. cerotto .
 Cérpalo p. b. n. d' un corsaro .
 Cerquíto p. l. n. di luogo in
 Abruzzo .
 Cerracchióne p. l. albero di cer-
 ro grande .
 Cerratána p. l. n. di terra in
 Sicil .
 Cerretáno p. l. cantambanco ,
 saltambanco .
 Cerréto p. l. cerraja, cerbaja ,
 bosco di cerri : o n. di ca-
 stello nell' Umbria .
 Cerrosúgaro p. b. albero simile
 al suvero, ed al cerro . Matth .
 Cerrúto p. b. pien di cerri .
 Certáme p. l. contesa, duello ,
 zuffa .
 Certáno p. l. certo, o certamente .
 Certífica p. b. fa certo, conferma .
 Certósa p. l. n. di luogo ; e Re-
 ligione di S. Bruno .
 Certosáno p. l. monaco di detta
 religione .
 Cervaróla p. l. n. di luogo .
 Cervé, o Cervei p. l. per cer-
 velli . poet .
 Cervéira p. b. o Cervéra p. l. n. di
 città nella Spagna . v. Cerbéra-
 Cervelláta, o Cervelláto p. l.
 sorta di vivanda fatta di car-
 ne di porco, &c .
 Cervelliéra p. l. cappelletto di
 ferro .

Cervellinággine p. b. poco sen-
 no, capriccio : l' Ambranelia
 com. del Furto .
 Cervellíno p. l. pazzarello, fan-
 tastico .
 Cervero p. l. per cerviero, poet .
 Cervéteri, o Cervetere p. b. o
 Cervéri p. l. città già famosa
 in Toscana .
 Cervettíno p. l. specie di sca-
 rafaggio .
 Cervettone p. l. o perla, specie
 di papagallione .
 Cerugía p. l. cirugia .
 Cerugnóla p. l. v. Cerignola .
 Cerúgo p. l. per Cirusico, poet.
 e antico . il Burchielli .
 Cérvia p. b. v. Cervio . E' an-
 che n. di città in Italia .
 Cerviatélló (di 4. sill.) - dimin.
 di cerviatto .
 Cervicária p. b. n. d' erba .
 Cervíce - p. l. o coppa, parte del
 collo .
 Cervière, e Cerviéro p. l. (di
 3. sill.) v. g. lupo cerviere .
 Cervíno p. l. di cerva, o cervo .
 Cerviéto (di 3. sill.) cerbiat-
 to, piccol cervio .
 Cervinára p. l. n. di luogo de-
 gli antichi Irpini .
 Cérvio, e Cérvia p. b. (o di
 2. sill.) il maschio, e la fem-
 mina de' cervi .
 Cervisia p. b. cervosa, o birra .
 Cerúico p. b. color del mare ,
 o cilestro .
 Cervógia (di 3. sill.), o Cervósa
 p. l. o Cervósia p. b. sorta di
 bevanda, e specie di vino .
 Cerúsa p. l. biacca . Matthiol .
 e l' Garzoni .
 Cerúsico p. b. cirugico, medi-
 co, etc .

Cesàle p. l. n. di luogo: e Cesàli solo i ritenitoli.

Cesàre p. b. n. d'Imperadore celebre: e si può intendere per qualunque Imperadore: e così Cesàra, n. di Capitano.

Cesàreo p. b. imperiale: v. g. Maestà cesarea, esercito cesareo. Pur in verso lo disse p. l. il Pulci can. 25. stan. 101. *Ch' anima cesareo nel suo cor regna.*

Cesàrea p. l. n. di città.

Cesària p. b. per Cesàrea, città: così l' Braciol. lib. 11. della croce can. 10. *Passar Cesària, e penetrar nel Cielo; ma quivi sta impresso Cesarea, forse per errore di stampa.* Ancora il P. Felicio nell' Onom. mette Cesària; e spesso l' usa il Martirol. Romano: ma è meglio profferir Cesàrea.

Cesàro p. b. (voc. Bologn.) cécero, o cigno. Cesàro (coll' acc. su l' ult.) è n. di terra in Sicilia.

Cesèna p. l. città nella Romagna.

Cesenático p. b. v. g. vino cesenatico, cioè di Cesena.

Cesendélo p. l. si dice a Venezia la lánpana.

Césere, o Césari p. b. si trova in v. di Cesare.

Ceséto p. l. o Cesézio p. b. n. d' uomo.

Césia p. b. n. di selva in Germania, e n. di serpe.

Césila p. b. rondine.

Cesine p. l. n. di luogo in Terra d' Otranto.

Prasod. Ital.

Cesóne p. l. n. d' uccello.

Cesónia p. b. n. di fem. moglie di Caligula.

Cesóre p. l. fornice. Il Como nel Vocab. del Capuc.

Céspedes p. b. cogn. di fam. Spagn.

Céspita p. b. incépica: Luigi Grotto nella comed. *Tesoro.*

Céspite p. b.) in rima sdrucc.) cespo.

Cessagione p. l. (di 4. sill.) cessazione.

Cessalégghi p. l. cogn. di un Poeta Ital.

Cessàme p. l. cose, o persone sporche.

Céffole p. b. n. di luogo.

Cestarólo, o Cestaruolo p. l. che porta ceste.

Cestína, o Cestíno p. l. cestuza, cesta piccola.

Cestíto p. l. che ha cesto.

Céstreo p. b. n. l. (come *Nereoo*) specie di cefalo.

Cestúto p. l. si dice del grano.

Cetúria p. b. n. di città in Sic. oggi Tonnara Scopello.

Cetéggo p. l. n. d' uomo, e così Cetéga, famiglia.

Cétera p. b. strumento musico, o clausula di Notaz.

Ceteríno p. l. piccola cetera da sonare.

Ceróna p. l. tit. di Marchesato.

Cetráco, o Cetráco p. l. o Cetrácn. d' erba.

Cetrágine p. b. n. d' erba.

Cetríno p. l. color simile al cedro.

Cetriuólo p. l. v. Cedriuolo.

Cetúra p. l. n. di fem.

Cévalo p. b. v. Cefalo.

Cevettóne p. l. v. Cervettona.

Cévoli p. b. cogn. di fam.
 Céuta (bisill.) città de' Mori.
 Chalápá (coll' acc. all' ult.) n.
 di Paese nell' Ind. occid.
 Chálceide p. b. e Chalcíti p. l.
 v. Calcide, &c.
 Chálibi p. b. popoli di Ponto.
 Chambery. v. Giambery.
 Chambróssene p. b. v. Cambros-
 sene.
 Chameceráso p. l. v. Cameceráso.
 Chamédrio p. b. querciuóla, erba.
 Chamaléa p. l. n. di pianta.
 Chameleón p. l. v. Cameleone.
 Chamepsti p. l. o Chamepizio
 erba.
 Chameplátano p. b. v. Camepla-
 tano.
 Chameríphe p. l. (voce gr.) v.
 Camerife.
 Chamesíce p. l. n. di pianta.
 Chamónes p. l. cogn. di fam.
 Charábe p. l. Carabe.
 Charádro p. l. fiume di Cilicia.
 Così l' Valvasone Tebaid. 4.
Del rapace Caradro abita, e
seme.
 Charidémo p. l. v. Caridemo.
 Chárite p. b. v. Carite.
 Charitína p. l. n. di fem.
 Chárope p. b. v. Carope.
 Cheboli p. b. specie di mirabo-
 lani.
 Checché, che cosa, o qualsivo-
 glia. Lat. *quicquid*.
 Chefréno p. l. n. d' un Re.
 Chéiri p. b. (voce Arab.) specie
 di viola, fiore.
 Chéieri p. b. cogn. finto.
 Chelidón p. l. n. di fem. In
 lat. p. b.
 Chelidónia p. b. n. di fem. d' er-
 ba, e di pietra.
 Chelidro p. l. testuggine mari-

na o serpente acquatico ve-
 lenoso, altrimenti detto da
 Greci Droina; così la Crusca,
 e l' Francios.
 Chelleri p. b. o Chéller, cogn.
 di fam.
 Cheloníte p. l. specie di pietra.
 Chelonófagi, o Chelonófaghi p. b.
 (voce gr.) mangiatori di se-
 stuggini marine. Plin. E può
 dirsi p. l. v. Antropofagi.
 Chenalopéci p. l. (voce gr.)
 ochesterne, ovver ochevolpi.
 In lat. p. b.
 Chénchere p. b. o l. n. d' un Re.
 Cheníce p. l. sorta di misura an-
 tica, che val dramme 180.
 Matth. In lat. p. b.
 Chenópode p. b. n. d' erba.
 Chéope p. b. o l. n. d' un Re.
 In lat. p. b.
 Cheréa p. l. n. d' uomo. In lat.
 p. b. come *Andrea*.
 Chereási p. l. n. d' uomo.
 Cheregáto p. l. cogn. di fam.
 Cheremóne p. l. n. d' uomo, e
 di carattere.
 Cherére p. l. domandare; così l'
 Bembo; nel presente si dice
 chero, e chiero; ma Stigl.
 pag. 148. mette anco Chérere
 p. b. e Cheríre p. l.
 Cheribúlo p. l. o Cheríbolo p. b.
 n. d' uomo.
 Chérica p. b. corona in sul capo.
 Chericále p. l. di chericco.
 Chericáto p. l. il primo degli
 ordini; o il Clero. &c.
 Cerichería p. l. chericato.
 Cherichino p. l. piccol cherico.
 Chericía p. l. chericheria. V. A.
 Chericíle p. l. chericale. V. A.
 Chérleo p. b. (plur. Chericí)
 n. noto.

Che

- Cherichisto, o Cherichisto p. l. che ha la cherica.
- Chérilo p. b. n. d'uomo, ma cattivo.
- Chérre p. l. v. Cherére.
- Cherléro p. l. n. d'uno Scrittore.
- Chermisi, o Chermesi, o Cremisi (coll'acc.all'ult.) o Cremisino, e Chermisino p. l. n. di tinta nobile, che tigne rosso.
- Cheronéa p. l. n. di città.
- Cherronésio p. l. v. Chersoneso.
- Cherséa p. l. specie d'aspido.
- Chersídra, e Chersídrio p. l. serpente, detto anche natrice. Matth. In lat. p. b.
- Chersóna p. l. n. di città. Il Tratto qui falta.
- Chersonésio p. l. penisola della Grecia.
- Chertóbalo p. b. n. d'uomo.
- Cherúbì p. l. per Cherubini. Dante nel Parad.
- Cherúbico p. b. qualità di cherubino. Il Marino.
- Cherubíno p. l. n. noto.
- Chesáda p. l. cogn. di fam. Spagn.
- Chessá p. l. scritto all'antica, in vece di, che sia.
- Chessólo p. l. in vece di, che solo: scrittura antica.
- Chiacchiera, e Chiacchiara p. b. nom. e verb.
- Chiacchieríno, e Chiacchiaríno p. l. colui che chiacchiera senza fondamento.
- Chiacchierino (coll'accento sulla prima) soggiuntivo plur. del verbo.
- Chiacchierío, o Chiacchiarío p. l. quantità di chiacchiere.
- Chiaccón p. l. o Chiaccón, cogn. di fam. Spagn. ma si legge Ciaccón.
- Chiachéri p. l. cogn. di fam.
- Chianciólo p. l. cogn. di fam.
- Chiappíno p. l. l'orso piccolino: *chiappino fa bocchino*, dicono in Toscana all'orso. E' pur n. d'uomo: e significa ancora, la pianella.
- Chiáppola p. b. frasca; così gridano il fanciullo i Senesi.
- Chiáppoli p. b. cogn. di fam.
- Chiappolería p. l. frascaeria; così il Zipoli cant. 15. *Con tai chiappolerie gli vada attorno*.
- Chiappolsíno p. l. fraschetta.
- Chiarabaldána p. l. cosa da niun conto, ovver noncovelle.
- Chiaradía p. l. n. di fonte in Sic.
- Chiaráta p. l. impiatratura di chiara d'uovo.
- Chiaréa p. l. bevanda medicinale.
- Chiarentána p. l. montagna in su l'Alpi, o sorta di suono, e ballo, detta pur Chiarenzana.
- Chiarífica p. b. fa chiaro, verbo.
- Chiarigíone p. l. (di 4 sill.) manifestazione.
- Chiaríno p. l. v. Clarino.
- Chiarío p. b. Apollo: così lib. 3. dell'Eneid. volg. In lat. *Clarius*, v. Clarjo.
- Chiarío p. l. in vece di chiari.
- Chiaríta p. l. risplendente, bella, o certificata.
- Chiarítà, in vece di chiarezza.
- Chiaróre p. l. splendore.
- Chiaríscolo p. b. v. g. monte chiara, rugolo.
- Chiasbilán (coll'acc. all'ult.) popolazione nell'Indie Occid.
- Chiasfajuóla p. l. (coll'uo ditto) canale a traverso nelle colline per raccor l'acque piovane.
- Chiasáta p. l. rissa con voci, e grida, come ne' chiassi.

Chiaffollino p. l. dimin. di **chiasuolo**.
Chiaffólo, e **Chiaffuólo** p. l. n. noio; e significa ancora strada della piccola, vicolino.
Chiavaccino p. l. chiavistello.
Chiavajuolo p. l. (coll' uo ditt.) chiavajo.
Chiavaro p. l. chiavajo, magnano.
Chiavari p. b. v. **Chiaveri**, o cogn. di fam.
Chiavaróli p. l. specie di cunei.
Chiávega p. b. cogn. di fam.
Chiáveri p. b. castello nella Riviera di Genova; così Dante.
Chiaverina, o **Chiavarina** p. l. specie d'arme in asta.
Chiávica, o **Chiáviga** p. b. fogna, cloaca.
Chiávico p. b. n. di luogo nel Contado di Molise.
Chiavistói p. l. chiavistelli, poet.
Chiaús, o **Chiaúffo**, n. d'ufficio appresso i Turchi; e si legge come se fosse scritto eius. Altri scrive **Chiaúffe**.
Chiazáto p. l. macchiato, tempestato.
Chicchero p. b. o **Gheriglio**, il midollo della noce, della nocciuola, della mandorla, &c. ovvero gomma. v. **Orichico**.
Chichera p. b. (voce Spagn.) vasetto dove si versa il cioccolato. Altri scrive **Chicchera**.
Chichibfo p. l. (voce Ven.) balordo, e ridicolo: così il **Rondinelli** lib. 3. delle rime piacevoli: *Ho per un chichibio*: (vers. di 7. sill.) e rima con *no*. Ed è anche n. d'uomo.
Chichinzú (coll' acc. all' ult.) n. di luogo nel Giappone.

Chidéi p. l. v. g. datterì **chidei**, cioè vili. **Plin.**
Chidéra p. l. cogn. di fam.
Chidoro p. l. o **Echidoro**, n. di fiume.
Chiecala p. b. cogn. di fam.
Chiedere, o **Chieggere** p. b. domandare; indi **chiedeo** p. l. per **chiedè**, o **chiedette**.
Chiédevi p. b. vi **chiede**; e **Chiédevi** p. l. imperf.
Chieppia, e plur. **Chieppie** (di 2. sill.) pesce.
Chierégato p. l. cogn. di fam.
Chieresa p. l. v. **Chierisia**. **Chierica**, v. **Cherica**. **Chiérico**, v. **Chérico**.
Chierisa p. l. stato chiericale, o adunanza di chierici: l' usa il **Doni**, **Chiericia** scrive il **Causino**.
Chiesicciuola, e **Chiesiuóla** p. l. (coll' uo ditt.) chiesetta.
Chiesina p. l. chiesuccia. Il **Franc.**
Chiesóla p. l. per **chiesuóla**, o **chiesiuola**.
Childerico p. l. n. d'uomo.
Chilsade p. b. (voce gr.) significa un miglajo: e così **Chilsadi**, tit. d'alcuni libri.
Chiliáno p. l. n. d'uomo.
Chilidro p. l. (non **chilindro**) v. **Chelidro**.
Chitò (coll' acc. all' ult.) all' antica, per, ch' i' l' ho; over, che io lo ho.
Chilperco p. l. n. d'un Re di Francia.
Chiméra p. l. n. di monte; o fantasticheria.
Chimérico p. b. fantastico, ovvero impossibile: plur. **chimérici**.
Chimia p. b. v. **Alchimia**.
Chimiátrico p. b. cosa chimica me-

- medicinale. L'Armanuo. Voce greca.
- Chímica p.b. arte da purgar metalli, detta pur Alchimia: e così Chímico, professor di tal arte, detto pur Alchimista.
- Chimúra p.l. cogn. di fam. Giapponese.
- Chinára p.l. china, scesa, calata.
- Chinchesa p.l. chiunque sia, o chi che sia (voce contad.)
- Chinéa p.l. cavallo piccolo, e che va di portante.
- Chintána p.l. anello, a cui si corre per infilzarlo, detto anche quintana.
- Chinzica p. b. n. di città.
- Chiò (coll' acc. all' ult.) all' antica, in vece di, ch'io, o che io ho.
- Chioca (di 2. sill.) fogna.
- Chioccia (di 2. sill.) n. è ver. e val, *manda fuori voce voca, come la chioccia*; e così chiocco n. cioè, rauco; o roco.
- Chiocciola p.b. lumaca.
- Chioccioláro p. l. luogo da riporvi le chiocciolate. Gius. Laurenz. v. Lumacaro.
- Chiocciolina p. l. dim. di chiocciola. Il Brac.
- Chioccolino p. l. v. g. fare un chiocolin ● l'altro lato: cioè una posatina per dormire.
- Chiodo (di 2. sill.) chiovo.
- Chioggia (di 2. sill.) città vicino a Venezia.
- Chíone p. l. (di 3. sill.) n. di fem. ma in verso trovasi di 2. o di 3. e p. b. come in latino.
- Chíonia p. b. (di 4. sill.) n. di fem.
- Chíonide p. b. n. d' uomo.
- Chiosa (di 2. sill.) nom. e verb.
- Chiotto (di 2. sill.) cioè cheto.
- Chiovára p.l. strumento da stendervi i panni lani già saldati. Il Garz.
- Chióvola p. b. mazzo di cerchia ritondate.
- Chirágra p.l. infermità di mano.
- Chirágrico p.b. add. v.g. dolore chiragrigo.
- Chícher (coll' acc. su la prima) o Círcheri p.b. cogn. di Scrittore celebre.
- Chírico p.b. cogn. di fam. e n. di Santo, e di luogo.
- Chirógrafo p. b. scritto di propria mano.
- Chiromanzia p.l. indovinamento per le linee della mano.
- Chírone p. l. n. d' un Centauro.
- Chirónia p.b. v.g. ulcera chironia, che con gran fatica si cura, e n. di città.
- Chinomía p.l. (voce gr.) l'arte della lotta. Il Garz.
- Chirónomo p. b. chi fa giuochi di mano. Il Garz.
- Chirósofo p. b. (voce gr.) cioè saggio; o destro nelle dita, che sa giuocar bene di mano. Il Brig.
- Chirotéca p.l. (voce gr. e lat.) guanto. poet.
- Chirurgia p.l. l'arte del cerusico.
- Chirúrgico p.b. add. v. g. strumento chirurgico &c.
- Chísamo p. b. v. Cisamo.
- Chiscia (di 2. sill.) sarchiella leggermente.
- Chisóla p. l. n. di fem.
- Chitarráro p.l. che fa, e vende chitarre.
- Chitarína p.l. piccola chitarra.

Chitica p. b. in vece di solletica : si dice nell' Aquila d' Abruzzo .

Chitréo p. l. cogn. di fam.

Chitréria p. b. n. di fem.

Chiu (d' una sill.) n. d' uccello .

Chiudere p. b. serrare : indi chiudono , e chiuggono .

Chiugino p. l. nativo di Chiugi , città .

Chiugino p. l. (di 3. sill. n. d' uccello .

Chiunque (di 3. sill.) qualunque .

Chiurlia p. l. o Chiurli (coll' acc. all' ult.) cogn. di fam.

Chiusambiro p. l. cogn. di Giapponese :

Chiusino p. l. la bocca del sepolcro , o di Chiusi , città .

Chizzola p. l. cogn. di fam.

Choréo p. l. v. Coreo .

Choriambico p. b. v. Coriambico .

Chrisálide p. b. sorta di bruco , o baco .

Chrisántemo p. b. fiore : così se.

C condo l' acc. gr. e lat. ma Cast. Durante l' accentua p. l.

Chriséida , o Chriseide p. b. v. Criseide .

Chrisobalano p. l. medicamento . In lat. p. b.

Chrisócome p. b. n. d' erba .

Chrisóforo p. b. n. d' uomo .

Chrisógono p. b. n. d' uomo ; e piante .

Chrisólito p. b. v. Grisólito .

Chrisólogo p. b. (voce gr.) epiteto di S. Pietro Arcivescovo di Ravenna .

Chrisópraso p. b. v. Crisópraso .

Chrisóstomo , e Crisóstomo , e Grisóstono p. b. (voce gr.)

sopranome di S. Giovanni Vescovo di Costantinopoli .

Chrisótele p. b. n. d' uomo : come Aristótele .

Christífero , o Cristífero p. b. tit. di S. Ignazio Martire .

Ciabatteria , o Ciabattaria p. l. cosa fatta presto , e male .

Ciabattière p. l. (con la t dura) scarpinello .

Ciabattino p. l. ciabattiere .

Ciabattone p. l. strapazzone , che opera senza diligenza .

Ciachia p. l. (trisill.) n. d' una contrada presso Palermo , così detta dalle ciache (voce Arab.)

Ciacchino p. l. pasta in forma di schiacciata , cotta sotto alla cenere calda .

Ciágula p. b. n. d' uccello . Altri scrive Ciágola .

Cialantone p. l. sorta di barca nell' India ; P. Bart.

Cialdonaro p. l. che vende cialde , o cialdoni .

Cialdonecino p. l. dimin. di cialdone .

Cialdone p. l. cialda avvolta a guisa di cartoccio .

Cialtrone p. l. gaglioffo .

Ciambaratecura p. l. n. d' un Ind.

Ciambellano p. l. Gran-Ciambellano dicesi il cameriere maggiore del Re di Francia .

Ciambellano scrive il Domen.

Ciambellaro p. l. che fa ciambelle .

Ciambellina , e Ciambellino p. l. piccola ciambella : e così Ciambellone .

Ciambellottino p. l. dimin. di ciambellotto , sorta di panno .

Ciamberi (coll' acc. all' ult.) v. Sciamberi .

Ciambellano p. l. cameriere . V. A. v. Ciambellano .

Cia

Ciamo p. b. (di 3. sill.) n. d'uomo: così pur in lat.
Ciamosóro p. l. (di 5. sill.) fiume della Sicil.
Ciampà (coll' acc. all' ult.) n. di Regno nell'Indie: così l'P. Bart.
Ciampána p. l. n. di barca: così l'P. Bart.
Ciámpoli p. b. cogn. di fam. e di Srittore.
Ciampólsne p. l. specie di pere.
Ciampotou (coll' acc. all' ult.) n. di Paese nell' Indie Occid.
Ciancia (di 2. sill.) nom. e ver.
Cianciafera p. b. n. di fem. formato per burla.
Cianciáno p. l. (trisill.) n. di borgo in Sicil. Ma **Ciánciano** b. b. ver.
Ciáncica p. b. verb. mastica bene
Cianciéra p. l. ciarlatrice.
Cianciúscule p. b. bagattelle.
Cianciolsna p. l. dimin. di ciancia.
Cianciólo p. l. tit. di Baronía in Sicil.
Ciancióne p. l. cianciatore.
Cianciúme p. l. ciancia. Il Capor. e l' Bèrnia.
Ciane p. l. (di 3. sill.) n. di ninfa, e di fonté presso a Siracusa. In lat. p. b. Altri scrive **Cianéa** p. l. In verso pur si trova **Ciane** (di 2. sill. o di 3. con la p. b.) (così l'Anguill. lib. 5. Metam. V' è chi dal nome suo **Ciane** l' appella).
Cianée p. l. (e di 4. sill.) Isole dette pur **Simplégadi**; così l' e. lucid. poet. del Brusoni alla voce **Simplégadi**; così l' Marini: *E de le Ciance sprezza gli orgogli.* In lat. p. b.
Ciáneá p. b. n. di pietra, detta turchina.

Ciámo p. l. (trisill.) fioratiso: o n. di gemma.
Cianghellino p. l. di costumi simili a **Cianghella**, donna nobile, ma disonestà.
Ciángola p. b. ciarla, in vece di **ciangotta**, cioè cinguetta: così Franc. d' Ambra nella *Co-fanar*, att. 4. sc. 3. *Quel Che la dice, poichè seco ciángola.* (verso sdrucc.)
Ciantellino p. l. v. g. bere a ciantellini, cioè a poco a poco.
Ciantrá p. l. o **Ciantráto** voce Franc. (dignità del **Ciantro**, cioè primicerio, e primo cantore).
Ciápperó p. b. o **Ciapperóne** p. l. velo da coprire il capo alle donne, appuntandolo sotto alla gola: indi **ciáppera**, verbo.
Ciáppola p. b. strumento di ferro usato dagli scultori. Il Garz
Ciarabottána p. l. v. **Cerbottana**; così l' **Lancill.**
Ciarlatáno p. l. ciurmadore.
Ciarleria e **Ciarlarfa** p. l. ciancia. F. Jacop. e l' epist. di S. Girol.
Ciarpóne p. l. imbroglione.
Ciáffare p. b. (di 4. sill.) n. d'uomo (come *Amilcare*) e fu Re de' Medi.
Ciáto, o **Cfatho** p. b. (di 3. sill.) sorta di misura antica, e costa di dieci dramme. Il Matth.
Ciavária p. b. verb. per titubare, vacillare (voce Lombar.): egli **ciavaria**, cioè sproposita.
Ciavattino. v. **Ciabattino**.
Ciáxare p. b. (di 4. sill.) v. **Cias-sare**.
Cibale p. b. n. di fem.
Cibále p. l. che ciba: v. g. umor cibale.

Cibare p. b. n. d' uomo , che fu
Cavallerizzo di Cario .
Cibaltade p. l. cibamento . V. A.
Cibaria p. b. v. g. legge cibaria .
v. Sontuaria .
Cibavi p. b. n. di monti aurife-
ri. Il P. Bart. dice p. l.
Cibele p. b. ed in verso anche
Cibele p. l. o Cibelle, la ma-
dre degl' Iddii appo i Gentili.
Breve si legge nel lib. 3. dell'
Eneid. volg. *Quindi è la ma-
dre Cibele, ch' il monte.*
Cibra p. l. città nella Frigia .
In lat. p. b. e così può dirsi
in volgare , come *Anticira* .
Ciborio p. b. tabernacolo del San-
tissimo , o la pisside grande:
Ilur. Ciborii, e Cibori p. l.
Ciboto p. l. n. di monte , e di
città .
Cibreo p. l. specie di manicaret-
to , o intingolo , fatto di ri-
gaglie di polli .
Cicala p. l. nom. e verb. e cogn.
di fam.
Cicalata p. l. cicalamento .
Cicaleria p. l. cicaleccio .
Cicalési p. l. cogn. di fam.
Cicalino p. l. piccola cicala .
Cicalso p. l. cicalamento ; così l'
Franc. e Matteo Francesi Fio-
rent. *E con sì discorante ci-
calio .*
Cicalone p. l. uomo , che cicala ,
o ciancia assai . Il Francios.
Cicari p. l. cogn. di fam.
Cicata p. l. n. d' un Giapponese.
Cicatrice p. l. segno , che rima-
ne delle ferite .
Cicatricoso p. l. chi ha delle ci-
catrici assai . Lancill.
Ciccia (dia. sill.) carne , in lin-
guaggio di bambini .

Ciccioli p. b. forse pezzetti di
carne . Così l' Zipoli cant. 11.
*Facciam di questi furbi un
tratto ciccioli* (e rima con pic-
cioli .)
Ciccione p. l. cicolino .
Cicerali p. l. n. di luogo nel Pi-
centino .
Cicerbita p. b. erba detta crespig-
no .
Cicerbitina p. l. dimin. di cicer-
bita .
Cicérchia (di 3. sill.) specie di
legume .
Ciceri p. b. cogn. di fam.
Cichicodono p. l. cogn. d' un Giap-
ponese .
Cicilia p. b. in vece di Sicilia .
V. A.
Ciciméci p. l. popoli nel mondo
nuovo .
Cicino p. l. olio cicino . v. Ri-
cino .
Cicliadi p. b. Isole nell' Arcipela-
go. Il Vocab. della Crusca al-
la voce *Navigio* segna Ciclá-
di coll' acc. sulla penult. ma
si dee praticare in verso, per-
chè altrimenti si dovria pur
dire *Palladi, Oendi, Eliadi*
p. l. che tutti son nomi gre-
ci, e profferiti in greco coll
istesso acc. Lungo si trova
nel lib. 3. dell' Eneid. volgare
*E le sparse Ciclade in mezzo
l'acque*; ma breve appo Ann.
Caro lib. 8. *Che Cicliadi con Ci-
cladi dwelte.*
Ciclámico p. b. erba, detta pur
pan porcino . In lat. p. l. e
così può anche pronunciar si in
ital. secondo l' acc. gr. e così
profferiscono gli Spetiali .
Ciclico p. b. agnome d' Antima-

de, e d'altri. Voce gr.
 Ciclopedia p. l. (voce gr.) cer-
 chio delle scienze.
 Ciclópi p. l. giganti, abitatori già
 della Sicilia.
 Ciclopéo p. l. di ciclópe: ma in
 verso pur si trova p. b. sic-
 come in lat. così l' Balducci
 parte 2. Egli ha (*fascia di*
ciclopea mano.)
 Cicognáre p. l. v. g. rendere il
 contraccambio a' Padri, o Be-
 nefattori, come fa la cicogna.
 Aldr.
 Cicogníno p. l. figliuolo piccolo
 della cicogna.
 Cicognóla, o Cicognuóla p. l.
 strumento da cavar acqua da'
 pozzi.
 Cicolsno p. l. nisciuolo, piccola
 postema.
 Cicóni p. l. popoli della Trácia.
 In lat. p. b.
 Cicónini p. l. cogn. di fam.
 Cicoráceo p. b. di cicorea. Matth
 Cicórea, e Cicória p. b. erba da
 mangiare: così nella Georg.
 di Virgil. volgar. lib. 4. *Si go-*
da lieta la cicorea amara: e l'
 Capor. nelle rime: *certi fior*
di cicorea, e dicean cose. Ma
 pur si può dir Cicoréa p. l.
 così nella Georg. lib. 1. *muo-*
ce la cicorea, muocono l' ombra.
 Cicótra p. l. città dell' Indie O-
 rientali.
 Cicotríno p. l. v. g. aloé cicotri-
 no, cioè portato da Cicótra,
 Cicóttola p. b. colliottola.
 Cíeramó p. b. uccello, detto
 Ortolano.
 Cícugen p. l. n. di Regno nel
 Giapp.
 Cicugondóno p. l. n. d' un Re

nel Giapp.
 Cícura p. b. domestica, rende
 mansuero, verbo.
 Cícusta p. l. frutice velenoso.
 Cícutária p. b. n. di pianta.
 Cídari p. b. (gen. masc. e voce
 lat.) diadema de' Re antichi
 di Persia. Il Garz. Ed è an-
 che n. di fiume.
 Cídimo p. b. e. Cídóne p. l. n.
 d' uomini.
 Cidónia p. b. n. di città in Sicil'
 disfatta.
 Cidonoméle p. l. v. Metomele.
 Cícina, o Cécina p. b. n. di
 fiume di Toseana.
 Ciegále p. l. cogn. di fam.
 Cielabro p. b. (di 3. sill.) cerebro.
 Cielícolo p. b. abitator del cielo.
 Ciembalo p. b. v. Cembalo.
 Cíera p. l. (di 3. sill.) borgo
 di Messina: indi Cierése p. l.
 di 4. sill.
 Ciévalo p. b. v. Cefalo.
 Cifáli p. b. n. di fonte in Sicil'.
 Cíffera o Cíffera p. b. cifra.
 Císolo p. b. fischio: onde cís-
 lare, fischiare: e così Císoli,
 cogn. di fam.
 Cígála p. l. cicala, nome.
 Cighéra p. l. (voce Milan.) e
 val nebbia.
 Cighignuóla p. l. (voce Venez.)
 nottola.
 Cigliáre p. l. ciglione.
 Ciglione p. l. quel terreno rile-
 vato sopra la fossa, o attoro
 a vigna, ovver orlo di monte.
 Cigliúto p. l. che ha le ciglie
 grosse.
 Cígnere p. b. onde cígnerla p. b.
 o attaccarla ad uno, cioè far
 una beffa, o danno ad uno.
 Cígola p. b. verbo, stride.
 Cígo.

Cigoli p. b. cogn. di fam. e specie di fichi: e n. di luogo.

Cilábra, o Cilábbra p. l. n. d'un pastore.

Ciláo p. l. n. di luogo: onde le secche di Ciláo.

Cilficio (di 3. sill.) Altri scrivono Cilficio (di 4. sill.) p. b. e plur. Cilfei p. l. n. noto.

Cilice p. b. della Cilicia; o n. d'uomo; ma l'Arios. l'usò p. l. nel cant. 34. *Panfília, e Caria, e'l regno de' Cilici*; ma poco più sotto lo disse breve: *Con l'ajuto de' Cilici, e de' Traci*.

Cilfei p. l. plur. di cilicio. Il Bracciol.

Cilficia, o Cilfzia p. b. (di 4. sill.) provinc. nell'Asia minore.

Cilicino p. l. (voc. lat.) come *adamantino*; ancorchè il Tratto senta altrimenti.

Ciliégio, e Ciliégia p. b. (di 4. sill.) albero, e sue frutta. v. Ciriegio.

Cilimónie p. b. v. Cirimonie, Cilindrico p. b. che ha figura lunga, e tonda, come colonna.

Cilfonia p. b. n. di fem.

Cillábaro p. b. n. d'uomo. v. Cillebero.

Cillaro p. b. n. del cavallo di Castore, o n. d'uomo.

Cillébero p. b. n. d'uomo, detto da altri Cillabaro, e scorrettamente Celéboro.

Cilléi p. l. o Cilley, città della Germania: e così Cilléo, cogn. di Apollo.

Cillénio p. b. Mercurio. poet.

Cillica p. b. n. d'uomo.

Cilóa p. l. n. d'Isola.

Cimabue p. l. n. d'un Pitore fam.

Cimácia p. b. (di 3. sill.) v. Címata.

Cimáro, o Címario p. b. n. di promont. in Candia, oggi Capo-Chessin.

Cimása p. l. gola riversa, termine d'architettura. Cosimo Bart.

Cimásina p. l. piccola cimasa. Cos. Bart.

Cimázio p. b. uovolo nelle cornici.

Cimatolége p. l. n. di ninfa marina.

Cimbalária p. b. e così Cimbállo n. d'erbe.

Cimbalo p. b. strumento musicale.

Cimbóttolo p. b. cascata, colpo, che si dà in terra da chi casca.

Cimbrico p. b. v. g. guerra cimbrica, cioè contra i Cimbri: ovvero Cimbrica Chersoneso.

Cimeliarehfo p. l. (di 6. sill.) voce gr. cioè luogo da conservare il tesoro, la guardarobba.

Cimélo p. l. n. d'uomo.

Ciméno p. l. monte presso a Viterbo. v. Cimino.

Ciméo p. l. n. di monte nell'Asia: o nativo di Cima.

Ciméra p. l. v. g. monti della Címéra, o Chíméra, già detti Ceraunii, o n. di fiume.

Cimfa p. l. tit. di Baronsa in Sic.

Cimice p. b. animaletto noto.

Ciminajuólo p. l. (coll'uo ditt.) camino: io Siena dicesi, Cimineja: in Na. Ciminéa.

Cimíni, o Címíno p. l. n. di monte, o di lago in Italia: Ann. Caro lib. 7. *Ha di Cimini la montagna, el lago: benchè*

- ehè in lat. sia p. b. Lungo
 pur si trova nell'Eneid. volg.
 del Bitussi; *Con i compi Fla-*
vini, e di Cimino.
 Ciminèa p. l. (voce Lucc.) ci-
 minajuolo. Giuss. de Lauren.
 Ciminia p. b. v. g. selva Ciminia
 in Ital.
 Cimino p. l. erba nota: e cogn.
 di fam.
 Cimitéro p. l. o Cimitério p. b.
 Cimitino p. l. casale presso a Nola.
 Cimméri p. l. per Cimmérit.
 Cimmérico p. b. v. g. Bosforo
 Cimmérico.
 Cimmérii p. b. pop. in Ponto, e
 in Ital. Così tenebre, o grotte
 cimmérie p. b. cioè oscurissime.
 Cimodóce p. l. n. di ninfa ma-
 rina: così nella *Geórg.* di
 Virg. volg. lib. 4. *Talia*,
 e *Nese*, e *Cimodóce*, e lib.
 5. dell'Eneid. *Spio*, e *Ta-*
lia, e *Cimodóce* insieme. In
 lat. p. b. così l'accentua Ann.
 Caro lib. 5. *Spio*, *Nisea*, *Ci-*
modóce, e *Talia*.
 Cimodocéa p. l. l'istessa ninfa.
 Cimólo p. l. n. d'Isola.
 Csmolo p. b. brocco, o polléz-
 zola. Il volgariz. di Colum.
 Cimólia p. b. sorta di terra, così
 detta dall'Isola.
 Cimóne p. l. n. d'uomo.
 Cimorréa, o Cimoréa p. l. vol-
 garm. cimóro, o cimorro,
 male di capo nel cavallo.
 Cimótoe p. b. n. di ninfa marina.
 Cinábros p. l. materia di color
 rosso.
 Cinabrésa, o Cinabrése p. l. spe-
 cie di terra &c.
 Cinalóa p. l. Provincia della nuo-
 va Spagna.

- Cinami p. b. cogn. di fam.
 Cinamómfi p. l. pop. dell'Asia.
 Cinamómo p. l. cannella, o uc-
 cello.
 Cinamómto p. l. n. di città. U
 Bracciol.
 Cinantlá (coll' acc. all' ult.) n.
 di Prov. nell' Ind. Occid.
 Cinápa, o Chinápa p. l. paese
 vicino al Messico.
 Cínara p. b. n. di Re, o cardo,
 erba; ccsi l'Anguill. lib. 6. *Le*
figlie del Re Cínara, e si dice.
 Cincéo p. l. porto, ed isola del-
 la Cina: così il P. Maffei.
 Cíncia p. b. (di 3. sill.) v. g.
 legge cincia, che proibiva il
 pigliar presente, nè paga per
 difender cause.
 Cíncico p. b. (voce Giapp.) cioè,
 cose venuta dal Cielo.
 Cincinnáto, o Cincínato p. l. so-
 prannoine di L. Quinzio.
 Cincinpótola p. b. n. d'un uc-
 cellino.
 Cincischio, o Cincístio (di 3.
 sill.) nom. e verb.
 Cíndaro p. b. e Cindéo p. l. n.
 d'uomini.
 Cincéa p. l. (come *Andrea*) n.
 d'uomo. In lat. p. b.
 Cincéalo p. b. uccello, di cui il
 P. Causino par. 1. v. Cernícalo.
 Cinédo p. l. patico; l'usa l'Arios.
 o n. di pesce.
 Cincéstro p. l. n. d'uomo: così
 lo Strozzi.
 Cinéo p. l. n. di pop. e cogn. di
 Gieva.
 Cinéreo p. b. di color di cenere;
 onde uva cinerea. P. lin.
 Cinéti p. l. n. di pop. indi Ci-
 netico p. b. add.
 Cinésia p. b. n. d'uomo, e soe-
 ta di.

ta ditirámico.

Cíngali, o Cíngari p. b. popoli dell'Africa, detti comunemente zingari: nel primo mndo sta nella Geograf. del P. Bart. c. 125. nel secondo modo è scritto nel Lessico geograf. di Fr. Filippo Ferrari.

Cingallegra p. l. n. d'uccelletto.

Cíngara, e Cíngaro p. b. dice il Gar. in vece di zingara, e zingaro.

Cíngararo p. b. o Diogo, dicesi il Sacerdote degl' Idoli di Zeilan; così il P. Bart.

Cíngere p. b. verbo noto.

Cinghia, e Cinghio (di 2. sill.) nom. e verb.

Cinghiále, Cígnale p. l. porco selvaggio. Cinghiáro scrive il Garz. In verso si trova Cinghiái p. l. per cinghiali.

Cinghialeto p. l. piccol cinghiale: lat. *Aperculus*. Gius. de Laur.

Cinghialino p. l. di cinghiale: o dimin.

Cíngoli, o Cíngolo p. b. castello della Marca.

Cíngolo p. b. cintura.

Cinguetterfa p. l. il cinguettare, o balbettare.

Cínico p. b. v. g. filosofo cinico, cioè mordace, come cane, qual fu Diogene: plur. Cínici. *E Diogene cinico in suoi fatti*. Petr.

Cínise p. b. n. di fiume.

Cínfi p. l. per cínfi: v. g. capri cínfi, cioè nati in Libia presso al fiume Cínise.

Cínsia p. b. (di 4. sill.) cenigia.

Cínira p. b. n. d'un Re: così l'Anguill.

Cínisi, p. b. villaggio in Sicil. Cinnábari p. b. cinabro. Il Domenichi.

Cinnamo p. b. n. d'uomo: e cogn. di fam. v. Zinnamo.

Cinnamómea p. b. v. g. rosa cinnamomea, perchè rende odore di cannella. Il Donzel.

Cinnamóno p. l. cannella: e così Cinnamomíno p. l. unguento di cannella. Plin.

Cinnáni p. l. v. g. soldati Cinnani, cioè di Cinna.

Cinnáro p. b. n. d'uomo.

Cinocéfaló p. b. fiera nell'Etiopia.

Cinópe p. l. n. d'un Mago, e di fiume.

Cinópo p. l. n. di pesce.

Cinórodo p. b. (voc. gr.) rosa silvestre; così secondo l' acc. grecó, e lat. ma in volgare pur si potrà dir p. l. Plin. scrive Cinórodo, con doppio r.

Cinósbató p. b. (voc. gr.) rovo canino.

Cínosíra p. l. orsa minore, o la stella polare.

Cinottóno p. l. (voc. gr.) v. g. áconito cinottóno, cioè che uccide i cani. Matt.

Cinquadéa p. l. v. Cinquedea.

Cinquannaggine p. b. lo spazio di cinque anni, o il cinquantio. Il Davanzati.

Cinquannále p. l. v. g. la festa cinquennale.

Cinquantésimo p. b. numero ordinale.

Cinquanzéssimo, o Cinquantaseésimo p. b. cinquantesimo sesto: il Sogliani.

Cinquantína p. l. num. noto.

Cin

Cinquecentésimo p. b. nom. noto.
 Cinquedéa p.l. spada Veneziana: Il Garz. e l' Zipoli.
 Cinquemáni p. l. cogn. di fam.
 Cinquemila p. l. o Cinquemilia p. b. num. noto.
 Cinquénio p. b. o lustro, spazio di cinque anni.
 Cinquerémi p. l. nave di 5. ordini di remi.
 Cinquína p. l. quantità, o numero di cinque.
 Cinquino p. l. si dice quando co' dadi si fanno due cinque.
 Cintia (con la t. dura) o Cinthia p. b. così è detta Diana o la Luna da' Poeti; ed è anche n. di fem.
 Cintila p. b. n. d' un Re: v. Santila.
 Cíntola, e Cíntolo p. b. cintura.
 Cintolíno p. l. dimin. di cintolo.
 Cinturíno, o Centuríno p. l. n. noto.
 Cinturináro p. l. che fa cinturini.
 Cinturináta p. l. colpo dato con centurino.
 Ciocchè, così scrive il Davanz. e l' Pulci in vece di ciò che.
 Ciócciole p. b. strumenti da condur acque; l' usa il P. Rhò, forse in vece di chiocciolate.
 Cioecoláte p.l. sorta di bevanda, fatta di cacao &c.
 Ciocondóno p.l. cog. d' un Giapponese.
 Ciófalo, e Ciófano p. b. cogn. di fam.
 Ciela (di 2. sill.) n. di fem.

Ciomperfa p. l. arte del ciompo, o battifano.
 Cióndola p.b. dondola, pende, ver.
 Ciondolfni p. l. pendenti.
 Ciondolóne p. l. penzolone.
 Cionnino p. l. dim. di cionno, cioè inabile, o dappoco: il Francios.
 Ciontória p. b. centaurea.
 Ciotola p. b. tazza.
 Ciottáto p. l. lapidato.
 Cióttola p.b. lastrica con ciottoli, verbo.
 Ciottolo p.b. ciotto, sasso ritondo di fiume.
 Ciottolóne p.l. ciottolo grande.
 Cioululá (coll' acc. all' ult.) n. di Prov. nell' Ind. occid.
 Cioncolo p. b. il Porco: così dicesi in Cortona.
 Cipáda p. l. n. di Terra.
 Ciparésio p. b. n. di luogo in Sicil.
 Cipari p. b. v. Cipero.
 Cipero p.b. o Cipari, e Cipito, specie di giunco angulare: così il Francios. In latino però p. l. e così il pronunzierei, quando è n. proprio d' uomo.
 Cipolláta p.l. vivanda fatta con cipolle.
 Cipollína, o Cipollíno p.l. dim. di cipolla: o specie di marino, detto cipollino.
 Cipperina n. d' uccello.
 Cipresséto p. l. luogo dove sono molti cipressi.
 Cipressino p. l. v. g. unguento cipressino.
 Cipri (coll' acc. su l' ult.) cogn. di fam.
 Ciprino p.l. pesce detto in Roma

- ma Barbaro; ovver add. v.g. unguento ciprino, cioè di Cipri.
- Cipselo p. b. n. d'uomo, o d'uccello; ma se taluno volesse dirlo lungo, come *Ampelo*, non andrebbe errato.
- Cipséo p. l. n. d'uomo.
- Cirámi p. l. v. Cerami.
- Cirasá, o Cerassá p. l. cogn. di fam.
- Cirasuólo p. l. v. g. vino cirasuólo, o cirasólo.
- Circassá p. l. Regno d'Oriente; così l'Arios. cant. 1.
- Circea p. l. n. d'erba; e così Circei. v. sotto.
- Circéo p. l. v.g. monte circéo, oggi Circello.
- Circio p. b. (di 3. sill. ed in verso anche di 2.) specie di vento.
- Circiolo p. b. n. di luogo in Sicilia.
- Circola p. b. gira intorno.
- Circoláre p. l. v.g. lettera circolare, cioè che va girando per varie città. v. *Circulare*.
- Circolo p. b. cerchio, nome.
- Circoncídere p. b. indi circoncidere, e circonciso p. l.
- Circondáre p. l. e così circondato. In lat. p. b.
- Circonforáneo p. b. (voc. lat.) giurmadore, o ceretano. Matthioli.
- Circonfílgere p. b. risplendere intorno. In lat. p. l.
- Circonscribere o Circoserivere p. b. verbo noto.
- Circonvicínio p. l. nome noto.
- Circuito p. l. (partic. o add.) circondato.
- Circuito (sustan.) p. l. ordi-

- nariamente parlando; così il Francios, e'l Zipoli, che disse cant. 6. *Ch' a Dite inonda tutto il circuito*. Ma può anche pronunziarsi p. b. v.g. il circuito delle mura, o in circuito si volge: così il P. Bartoli.
- Circula p. b. circola, verbo.
- Circuláre p. l. in forma di circolo, o tonda.
- Circuncídere p. b. v. Circoncidere.
- Circuncíngere, o Circuncígnere p. b. verbo noto.
- Cirégeto p. l. sarageto, luogo dove sono molti ciriegi.
- Cirégio, o Cirégia p. b. (di 4. sill.) v. Ciriegio.
- Ciregiuólo, p. l. (coll'uo dit.) v.g. vino Ciregiuólo: e così Ciregiuóla, luogo.
- Cirenáica p. b. regione, detta pur Pentapoli: e così anche Cirenáici, cioè i filosófi Epicurei. Si dice pur paese Cirenáico.
- Ciréne p. l. città nell'Africa: indi Cirenéo.
- Cirénia p. b. n. di fam.
- Cirféo p. l. n. d'un Mago.
- Cirfaco, e Cirfaca p. b. n. d'uomo e di donna: così in Roma; ma in Toscana si pronunzia Ciriáco, e Ciriáca p. l. Ciriáci p. b. cogn. di fam.
- Cirico p. b. n. d'uomo.
- Ciriégio, e Ciriégia p. b. (di 4. sill. coll'ie ditt.) albero, e frutto: plur. Ciriégi, e Ciriége p. l.
- Ciregiuólo p. l. (coll'uo dit.) v. Ciregiuolo.

Cirignòla p. l. n. di Terra in Italia.
 Ciríno p. l. e' così Ciríone . n. d' uomo.
 Ciriúola p. l. (colí' uo ditto.) specie d'anguilla . Il Francios.
 Círmolo p. b. o Cembro , teda, albero .
 Círola p. l. n. d' uomo . In lat. p. b.
 Círológo p. l. cogn. di fam.
 Círopedía p. l. cioè *Istruzione fatta a Ciro*, titolo d'un libro di Senofonte .
 Círréo p. l. di Cirra , città ; onde l'onda círréa .
 Círréstico p. b. n. di paese .
 Círsilo p. b. n. d' uomo . In lat. p. l.
 Círugía , o Cíirurgía (di 4. sill.) p. l. arte di medicar ferite : così il Pulci cant. 16. *Io non vò disputar di cirugía* .
 Círugico p. b. cirusico , chirurgo ; plur. Círugici .
 Císale p. l. ciglione de' campi .
 Císalpíno p. l. v. g. Gallia Císalpina , la Lombardía .
 Císamo p. b. Terra murata in Candia , oggi Chísamo .
 Císano p. l. cigno , uccello .
 Cisarò , tit. di Batonia in Sicilia .
 Císila p. l. n. di fem. o d' uccello , detto pure Ciscilla .
 Císneros p. l. cogn. di famiglia Spagn.
 Císóne p. l. picciole cisoje , forbicette : il Francios.
 Císóne p. l. o Císón , torrente della Galilea .
 Císóra , o Císója p. l. forbice .
 Cispitá , male , che cagiona la

cispa negli occhi .
 Císséo p. l. o b. n. d' un Re . Breve si trova nel lib. 5. Eneid. volg. *Anchise già da Císséo Tracio in dono* .
 Cístél (coll' acc. su l' ult.) in vece di cistello .
 Cistelléria p. b. tit. d' una commedia di Plauto .
 Cítára p. l. casale della Cava .
 Cítara p. b. (così il Lancill.) strumento music. v. Cetera)
 Cítarédo p. l. che suona la cetera .
 Cítaríno p. l. piccola cetera .
 Cítaro p. b. v. Citharo ,
 Cítatória p. b. citazione , sermone legale .
 Cíteá p. l. città di Cipri : o n. d' Isola .
 Cítéra p. b. v. Cétera .
 Citera , o Cithéra p. l. Isola dedicata a Venere , oggi Cerfego p. l. Così l' Anguill. lib. 10. e 'l Bracciol. lib. 2. della croce : *Su la sponda a Citera , and' ella vede* .
 Cítéro p. l. monte detto Citeróne : così l' Anguill. lib. 3. metam. *Fin al monte Citero , ove adunato* .
 Citeréa , o Citheréa p. l. Venere , poet.
 Cithéra p. l. v. Cítéra .
 Cítharo p. b. n. di pesce .
 Cítíne p. l. (voc. Sen.) così diconsi a Siena i campi incenerati .
 Cítíno p. l. n. d' uomo , o fior di melagrano ; ma in questo significato può dirsi breve , secondo l' acc. lat.
 Cítiso p. b. frutice noto ; così la Crusca , e Luigi Groto in rima

rima sdrucc. così anche nell'egl. 2. di Virg. volg. *E l'agnia i fior del citiso l'aggrada*. Il Francios. però accennua p. l. e lo conferma il Ferretti negli orti del Sole: *Il fiorito citiso, e mentre pace*, &c. ma la prima pronunzia è più da usarsi in prosa.

Citola p. b. fanciulla da marito.

Ciconáto p. l. n. d'uomo.

Citório p. l. monte in Passagônia.

Citoríaco p. b. add. v. g. bosso cltoríaco.

Citággine p. b. cedronella, erba.

Citrángolo p. b. cedrangola: onde la torre delle citrangoie in Roma.

Cittinitáde p. l. color di cedro, giallezza.

Citúno p. l. di citto, o cedro: color citúno, cioè simile al cedrancolo, in lat. p. b.

Citriuólo p. l. (coll'uo ditt.) cedriuolo. Pur si profferisce volgarmente còil' v. consonante: così il Dolce nelle rime: *Che vendon l'insalata, e citrivoli*.

Citróne p. l. cedro grande; frutto noto.

Citronáta p. l. colpo, o percossa di citrone. Il Caporali.

Citra (coll' acc. su la prima) fanciulla.

Citrá (coll' acc. su l' ult.) accorciata di cività. In rima pur si trova Citrá p. l.

Cittadino. Cittadina p. l. nom. e ver.

Cittino, e Cittina p. l. bambi-

no, e bambina: o fanciulletto, e fanciulletta.

Citola p. b. v. Citola.

Citula p. b. n. di pesce.

Ciuco (di 2. sill.) asino.

Giocóga p. l. cogn. di fam. Giapponese.

Civettino, o Civettino p. l. diminut. di civetta.

Civéttola, p. b. civetta: in rima sdruc.

Civettóna p. l. civetta grande, o colui, che guarda ogni cosa con attenzione: il Francios.

Ciúfílo p. b. v. Zufolo.

Ciúffole p. b. baje, e ance,

Ciúffolite p. l. l'istesso.

Ciúffolo, e Ciúfílo p. b. nom. e ver.

Cívico p. b. v. g. corona civica, solita darsi a chi scampava nella battaglia un cittadino.

Cívite p. l. cittadinoesco.

Civillári p. l. voce da scherzo, e nome di strada, detta il Chiaffo di Civillári in Firenze.

Cívite p. l. (voc. mercantile) dare, e prendere a cambio denari. Boccac. Oggi dicono Chivíre.

Civísmaro p. b. n. d'uomo.

Cívita p. b. v. g. Cívita di Penna. Cívita vecchia, Cívita castellana. Può anche ditsi Cívità.

Cinnagondóno p. l. nom. d'un Giapponese.

Cinnangandóno p. l. nom. d'un Giapponese.

Cívoli p. b. cogn. di fam. ovvero gobba, cioè quell' ossetto del gar-

garretto del castrato, col quale i ragazzi giuocano: il Francios. o cogn. di fam.
 Ciuráno p. l. (coll' iu ditt.) cogn. di fam.
 Ciurciúrio p. b. n. di fonte in Sicilia.
 Ciurélia p. b. cogn. di fam.
 Ciurmeria p. l. inganno, avvolgimento di parole.
 Ciúschero p. b. imbrocchiato, così nella Tancia: *Ei si fecer ben ciúscheri, e altri.*
 Cízico p. b. città d' Asia.
 Cizilguarâte p. l. n. d' uomo.
 Clamatória p. b. n. d' uccello, dette Clivina.
 Clánide p. b. mantello da soldato.
 Clandestíno, p. l. segreto, occulto.
 Clanónes p. l. cogn. di fam. Altri scrive Clanónico p. b.
 Claráno p. l. n. d' uomo.
 Claravancéo p. l. cogn. d' uno Scritt.
 Claréa p. l. (voc. Spagn.) certa bevanda fatta di vino bianco e zucchero, e spezie aromatiche.
 Claríce p. l. n. di donna.
 Clário p. b. Apollo. poet.
 Claríno p. l. (voc. Spagnola) trombeta di suono acuto. Il Francios. l'usa in genere femmin. dicendo, Clarína. v. Sordína.
 Clássico p. b. di prima autorità, o n. d' uomo.
 Clatéo p. l. n. d' uomo.
 Clavicembálo p. l. strumento musicale.
 Claustrále p. l. di claustro, o chiostro.

Proscd. Ital.

Cláusula p. b. (voc. lat.) chiusa, termine.
 Clazómene p. b. n. di città.
 Cleántico p. b. v. g. lucerna cleántica, cioè di Cleante.
 Cleáde p. b. e così Cleándride, nomi d' uomini.
 Cleémpero p. b. n. d' un Medico antico.
 Cleeréta p. l. n. di fem. In lat. p. b.
 Clélia p. b. v. Cloélia.
 Clemátide p. b. provenca, erba.
 Clementíne p. l. un corpo delle leggi canoniche.
 Clèobe p. b. n. d' uomo. Altri scrive Cléobi.
 Cleóbolo p. b. o Cleobùlo p. l. n. d' uomo.
 Clèofa p. b. n. d' uomo: e così Cléofe, cogn.
 Cleófide p. b. n. d' una Reina dell' Indie.
 Cleómaco p. b. n. d' uomo.
 Cleómbroto p. b. n. d' uomo: (così secondo l' accen. lat.) ma Fabio dalla Negra nel libro 2. delle rime piacevoli lo fa lungo: *Che Cleómbroto si gettò nel mare:* e l' Berni lib. 1. di dette rime: *E Cleómbroto, e quell'altra brigata.*
 Cleoméde p. l. e Cleómene p. b. nomi d' uomini.
 Cleóne p. l. n. d' uomo, e di città! indi Cleonéo p. l.
 Cleónimo p. b. n. d' uomo: come Geronimo.
 Cleoníco p. l. e così Cleoníce, n. d' uomo, e di fem.
 Cléopa p. b. n. d' uomo.
 Cleopátra p. l. n. di donna: così il Ruscel. il Pergam. il Franc. e l' Arios. canto 46.

L

Tam

*Tanto che Cleopatra ne fu e-
rede; e 'l Petr. nel trionfo
della fama: Poi vidi Cleopa-
tra, e ciascun arsa.* Ma par
si può dir p. b. e così par
che l'accentui Dante canto 5.
dell' Infer. *L' altra è Cleopa-
tra lussuriosa.*

Cleóstrata p. b. n. di fem. e
così Cleóstrato, n. d' uomo.

Clépsidra p. b. vaso di creta
con più fori, o buchi nel
fondo, per adacquare giardi-
ni: lo Spada. Dicesi anche
nuvola di creta.

Cléria p. b. n. di fem.

Clérici p. b. cogn. di fam.

Clericía p. l. (di 4. sill.) v.
Chieristá. Voc. ant.

Clérómanzia p. l. (voc. gr.
sortilegio, indovinamento per
via di sorte. Il Garzoni.

Cléssidra p. b. oriuolo da ac-
qua: in rima pur p. l. Così
lo Stigliani.

Clidomanzia p. l. indovinamen-
to per via di chiave: lo
Stigliani.

Clidúco p. l. (v. gr.) cioè
Clavígero, tit. di Plutone.

Clientéla p. l. protezione.

Clíéntolo, e Clíéntulo p. b. il
cliente.

Clímace p. b. n. di monte.

Clímaco p. b. cogn. d' uno Scrit-
tore.

Clímate, e Clímato (plur. Clí-
mati) p. b. il clima, termine
astrologico.

Climático p. b. appartenente al
clima.

Climatério, e Clímatérico p. b.
anno scalare, e critico.

Clemene p. b. n. di ninfa.

Clímene p. b. n. d' un Re, e
d' erba.

Clímia p. b. (voce araba) lo
stesso che Cadmia.

Clínia p. b. n. d' uomo.

Clínica p. b. una delle specie
della medicina.

Clínico p. b. (plur. clinici)
fisso, o inchiodato in un let-
to per infermità incurabile.
Plin.

Clípeo p. b. (voc. lat.) scudo
lungo.

Clisófo p. l. e così Clisténe, no-
mi d' uomini.

Clistére p. l. v. Cristéo.

Clitellária p. b. tit. d' una co-
media di Plauto.

Clítica p. b. v. Eclettica.

Clitómaco p. b. e Clitóne p. l.
nomi d' uomini.

Clivína p. l. n. d' uccello.

Clizía p. b. n. di ninfa, muta-
ta in girasole.

Cloáca p. l. chiavica.

Cloácina p. l. Dea de' Gentili.

Clodovéo p. l. n. d' un Re.

Cloélia, o Clélia p. b. n. di fem.

Clónico p. b. n. di pastore.

Cloréo p. l. n. d' uomo.

Clóride p. b. o Clori, Dea de'
fiori appo i Gentili.

Clóride p. b. n. di pastore: e
così Clórida, n. di fem.

Clorína p. l. dimin. di Clori,
fem.

Clofféro p. l. n. d' uomo figliuo-
lo di Aracne.

Clotáreo p. b. n. d' uomo: co-
sì il Tasso canto 1. e 13.

*Quei che seguir Clotáreo, ed
Ademaro.* Pur si può dir p. l.

Cluína p. l. v. Clivina.

Clúnia p. b. cogn.

Clu

Cluniáco p. l. città. In lat. p. b. Cnemóne p. l. n. d' uomo ; co. si il P. Bart. Il Francios. segna p. b. ma la prima pronunzia è migliore .
 Cnóro p. l. (voc. gr.) n. di pianta , o erba .
 Cnicíno p. l. v. g. olio cnicino , cioè cavato dal seme del cartamo . Matth.
 Coadjutoría p. l. ufficio di Coadjutore .
 Coágula , e Coágola p. b. ver. latino .
 Coágulo p. b. quaglio , nome .
 Cóbare p. b. n. d' un Mago .
 Cóbbola p. b. componimento lirico . V. A. v. Coppola .
 Cobíte p. l. o Cobitide p. b. specie di pesce .
 Cócalo p. b. n. d' un Re in Sicilia .
 Cocánico p. b. stagno di sale in Sicil. Plin.
 Coccái p. l. cogn. di fam.
 Coccéo p. l. n. d' uomo .
 Cóccheri p. b. interjez. come *cappari* : il Doni .
 Cocchiáta p. l. quantità di musci in cocchio .
 Cocchiére p. l. che guida cocchio .
 Cocchína p. l. dimin. di cocca : cioè punta del fuso , o di fazzoletto , o di vela : il Pulci lib. 2. cant. 34. *Ed a mezz' asta una cocchina pone* .
 Cocchino p. l. forse piccolo cocchio , o carretta : l' Ariosto lib. 1. dell' aggiunta : e l' Pulci can. 27. stan. 28. dove dice , *cocchin gagliardo* . O forse dimin. di Cocca , ch' è sorta di nave .

Cócchioli p. b. cogn. di fam.
 Cocchiúme p. l. buca nel mezzo della botte , e turaccio di essa .
 Coccia (di 2. sill.) corteccia scorza di mandorle , avellane , e simili : o picciola enfiatura .
 Coccíge o Coccíce p. l. (voc. gr.) n. d' uccello , ed è il Cuculio , ower Cisculo .
 Coccígría p. b. n. d' albero , detto Cotino . Plin.
 Coccíneo p. b. color rosso , e di grana .
 Coccio (bisill.) rottame di vasi di terra cotta .
 Cócchiola p. b. piccola enfiatura , cagionata da' morsi delle pulci , &c.
 Cocchióla p. l. (coll' uo ditt.) dimin. di coccia , e val lo stesso : così l' Zipoli cant. 6. *Talchè pei morsi egli è tutto cocciuole* (e rima con *ti-gnuole*) .
 Coccodrilo p. l. e Coccodrillo , animale del Nílo .
 Coccodrilléo p. l. sorta di medicamento .
 Cóccola p. b. bacca , nome .
 Cocolina p. l. coccoletta : o n. di fema .
 Cocolóne p. l. v. g. seder coccolone . Il Francois .
 Cóccomo p. b. vaso per iscaldar acqua . Fr. Giuseppe Capoue .
 Coccóne p. l. cocchiume di botte .
 Corcovája p. l. n. di fonte in Sicil.
 Cóccore p. b. sorta di fonghi , detti pur bolledri .

Cocentáyna p. b. tit. di Contea in Ispagna.
 Cocerína p. l. specie d' uva.
 Cochíno p. l. città nell' India.
 Cocincína p. l. paese del Giappone.
 Cocíno p. l. o Cocín, n. di Regno.
 Cocióre p. l. (di 3. sill.) ardua.
 Cocíro p. l. stagno d' inferno; poet.
 Cocitóro p. l. v. Cottoro.
 Cóclea p. b. (voc. gr.) la vite da stringere.
 Cocleária p. b. n. d' erba.
 Cocléo p. l. cogn. di fam. e di Scrittore.
 Cóclite p. b. cogn. di Orazio, celebre nell' istorie Romane; da altri è appellato Cocle.
 Cócliti pure diconsi quei che nascono ciechi d' un occhio.
 Cocodrillo p. l. per coccodrillo disse l' Ariosto.
 Cócola p. b. gogola, verbo v. Gogola.
 Cocolobi p. l. sorta d' uva, volgarmente sabi.
 Cocómero, e Cocómaro p. b. anguria dicono a Venezia. In Lombardia Cocómero, val cedruolo.
 Cocúso p. . (di 3. sill.) animaleto alato con gli occhi lucenti; pl. Cocú p. l.
 Cocúzzolo p. b. zuccolo.
 Codaccívola p. l. (coll'uo dit.) coditremola, codasquassola, codenzinzola, o codancinciola. v. Coditremola.
 Codacnciola p. b. v. Coditrémola.
 Códanò p. b. v. g. mar Códa-

no, o baltico, nell' Oceano Olao Magno.
 Codardía p. l. viltà.
 Codasquárola p. b. v. Coditrémola.
 Codéa p. l. o Còdia p. b. va girando fuor di casa senza bisogno; e dicesi delle donne.
 Codebò (coll' accen. all' ult.) cogn. di fam.
 Codelúpi p. l. cogn. di fam.
 Codenzínzola, o Codinzinzola p. b. v. Coditremola.
 Códia p. b. va dietro osservando alcuno senza che se n' accorga. v. Codéa.
 Codia p. l. cogn. di fam.
 Codibugnolo p. b. uccellino, come lo scricciolo; o forse lo stesso.
 Có dica p. b. per cotica, o cotenna. Il Frugoli.
 Codicária p. b. specie di nave all' antica.
 Codice p. b. libro di Leggi civili.
 Codína p. l. coduccia, picciola coda.
 Codinzínzola p. b. v. Codenzinzola.
 Codíone p. l. l' estremità delle reni degli uccelli, che fa la coda.
 Coditrémula p. b. uccello detto titispissa. v. Coltrétola.
 Codizzíola p. b. v. Codinzinzola.
 Codósa p. l. n. d' uomo.
 Códolo p. b. ciottolo, nome.
 Codománo p. l. cogn. di Dario.
 Codráto p. l. n. d' uomo.
 Codríone p. l. codione, e coderone.
 Coetáneo p. b. di pari età; in vero

- verso si truova Coetáno p.l. e l'usa l'Ariosto can. 36.
- Cofaccína p.l. per focarina dice il volgo in Fiorenza.
- Cófano, e Cófino p.b. corbello. Luigi Groto com. Tesoro: *Così chiuse la mia cappa in un cofino*: e poco appresso: *Che quante avete in casa, e casse, e cofani*. Di più Cófano è n. d'un promont. e di torre presso a Trapani in Sicil.
- Cofanínno p.l. cofanetto.
- Cófanto p.b. n. di monte: come *Otranto*.
- Cógito p.b. pensiero. V.A. e per breuiatura si dice Coto: oggi cogito, e scógito si usa in Puglia per verbo e nome.
- Cogliáno p.l. n. di luogo del Picentino.
- Cógliere p.b. o corre, verbo noto.
- Cógliole p.b. specie di susine.
- Coglionerfa, o Coglionaría p.l. balordaggine, o bagattella. Voce bassa.
- Cogliónico p.b. scimunito.
- Cógnito p.b. conosciuto.
- Cognóme p.l. nome comune della fam.
- Cognómina p.b. mette soprannome, verbo.
- Cognóscere p.b. v. Conoscere.
- Cognugáte p.l. v. Conjugale.
- Cogogliúdo p.l. tit. di Marches.
- Cogolária p.b. padiglione, sorta di rete da pescare.
- Cógoli p.b. ciottoli: e Cógolo dicesi la materia, di che si fa il vetro.
- Cogólo, o Coguólo p.l. vaso tondo, e fondo. Il Garz.
- Cogúsa p.l. v. Cucusa.
- Cohóba p.l. termine de' chimici, cioè mette di nuovo il distillato sopra il capo matto, e lo redistilla. Il Massári.
- Cojái p.l. plurale di cojajo, o concia cuoja.
- Cojáme p.l. cuajo.
- Cojáttoło p.b. ritaglio di cuajo spiccato dal suolo della scarpa, quando si raffila.
- Coira p.b. città de' Grisoni: in lat. *Curia*. Il Tratto qui falla.
- Cóita p.b. in vece di cogita, cioè, pensa: ovvero usa il coito.
- Cóito p.b. congiunzione carnale.
- Cóla, e Cóló ('coll' acc. su la prima, e coll' o chiuso) calza di vino, torcifeccio, strumento da colar vino.
- Colà (coll' acc. all' ult.) avverb. locale.
- Coladúro p.l. così dicesi il colo in Fiorenza. v. Colàre nella Crusca.
- Colaggiù, o Colà giù, in rima pur Colaggiute p.l.
- Colascióne, p.l. strumento musicale, anticamente d'una corda.
- Colassù, ovvero colà sù, avverb.
- Colatívo p.l. atto a colare.
- Colbatitlán (coll' acc. all' ult.) n. di città nell' Ind. Occid.
- Cólchico p.b. add. di Colchi: o n. d'erba.
- Cólchide p.b. donna di Colchi: o la Regione Colchica.
- Coléi p.l. pronom. femmin.
- Cólera p.b. e così colérico. v. Collera.
- Cólere p.b. onorare, osservare: poet.
- Cólia p.b. o lacerto, pesce: o cogn.

cogn. di Venere.
 Colla p. l. n. d'uomo.
 Colibeto p. l. disputa de quolibet. v. Quolibeto.
 Colibre p. l. città nella Spagna Tarrac.
 Cólica, e Cólico p. b. v. g. passione, o dolor colico, morbo d'intestini: plur. colici.
 Coligni (coll' acc. all' ult.) cogn. di fam.
 Colima p. l. n. d'una terra nell' Indie: così l' P. Bart.
 Colimbrica p. b. Coimbra, città: così l' Lancill.
 Collino p. l. n. d'uomo.
 Colliseo p. l. v. Culiseo.
 Colitea p. l. arbore. v. Colutea.
 Cólito p. b. n. d'uomo: come *Ippolito*.
 Collabo p. b. n. d'uomo.
 Collácrima p. b. verbo appo il Ruscelli, e Sannaz.
 Colládo p. l. cogn. di fam.
 Collána p. l. catena d'oro da portarsi al collo.
 Collanína p. l. collanuccia.
 Colláre p. l. nom. e verbo.
 Collaríno p. l. collaretto, picciol collare.
 Colláta p. l. picchiata sul collo
 Collatína p. l. n. di città in Sicil. già rovinata.
 Collatíno p. l. n. d'uomo.
 Collattáneo p. b. fratello di latte.
 Collazióna p. l. riscontra coll' originale la copia.
 Colle arméle p. l. n. di luogo in Abruzzo.
 Colléga, p. l. (plur. Collégghi) nome e verbo.
 Collégara p. l. n. di luogo.
 Collégia p. b. (di 4. sill.) fa collegio, e consulta con medici.

Collégio (di 4. sill.) p. b. in verso suol esser di tre. Plur. collégi p. l.
 Collegiále p. l. (e di 4. sill.) di collegio.
 Collegiáta p. l. (di 5. sill.) chiesa di canonici, detta pur Collegiále.
 Colléppola p. b. gongola, si commuove per allegrezza interna: il Pulci cant. 10. stanz. 177. *Non domandare con'io mi colleppolo.* (verso sdrucc.)
 Cóllera, o Cólloza p. b. l'Ariosto cant. 42. disse Cólera.
 Collérico, e Colérico p. b. colleroso; plur. collérici, e colérici.
 Collesáno p. l. terra in Sicil.
 Collettánei p. b. tit. di libro, cioè molte cose raccolte.
 Collettáneo p. b. cogliticcio: v. g. rame collettaneo, cioè raccolto, e comprato attorno per la città. Domen. in Plin.
 Collettíno p. l. picciolo colletto di cuojo.
 Collevréa p. l. n. d'erba.
 Cóllica p. b. cogn. di fam.
 Collídere p. b. v. g. collidere due vocali per sinalefa: lo Stigl. Indi Collíde p. l.
 Collína p. l. sommità e schiena del colle: o n. di Dea.
 Collírio p. b. medicamento confortativo degli occhi.
 Collisa p. l. parola collisa, cioè mozza, o apostrofata.
 Collisáno p. l. v. Collesano.
 Collóca p. l. mette in luogo, alloga, accomoda: così Dante Parad. c. 28. *Come stella con stella si colloca*; e l' Bracciol. lib. 4. stanz. 51. *Legato all'emera*

- bra il corridor colloco: ed Ann-*
Caro lib. 7. Tu così la collo-
chi, e non t'incresce.
- Colloquínida** p. b. pianta medicinale.
- Colloquir** p. b. n. noto: plur. collóqui p. l.
- Colóra** p. b. collera, uno de' 4. umori.
- Collórop** l. in vece di con loro: l'antico.
- Collótica** p. b. cicottola, cervice.
- Collúrap** l. cogn. di fam.
- Collútop** l. n. d'un eretico.
- Colmàr** (coll'acc. all'ult.) n. di luogonell' Alsazia.
- Colnágop** l. cogn. di fam.
- Colob. fa** p. l. v. Colubrina.
- Colóbro** l. cogn. d'uno Scritt.
- Colocási** p. b. la radice della fava Egiziana.
- Coloconc** (coll'acc. all'ult.) n. di Rego confinante con quello di Isnaga.
- Colofónez** l. città della Jonia.
- Colofóniap** b. erba medicinale.
- Colóma** p. v. g. Conte di S. Colóma: e è pur cogn. di fam. (voce pagn.)
- Colománo e Colombáno** p. l. nomi d'omini.
- Colombára Colombája** p. l. luogo da tervi colombe. Gius. Laurenz Ed è anche n. di castello Sicil.
- Colombína: Colombíno** p. l. di colomba &c.
- Colóneo** p. sopran. di Edipo, così dettata un luogo, o territorio Atene, dov'egli dimorò. Itat. si pronunzia breve com'Ophens.
- Colónia** p. b. polo mandato ad abitar altre: o l'istesso luogo: o n. di città.
- Colónica** p. b. picciola contrada in Italia: ed è pur una delle due specie di pecore.
- Colónó** p. l. contadino, che lavora il terreno. poet.
- Colonníno** p. l. piccola colonna.
- Colóo** p. l. n. di lago: indi Colóeno.
- Coloquínida** p. b. v. Colloquínida.
- Colóra** p. l. dà colore, verbo.
- Colórbaso** p. b. o l. n. d'un eretico. In lat. p. b.
- Colóro** p. l. quelli, o quelle.
- Colósséo** p. l. add. di colosso: ovvero il Culiséo.
- Colóti** p. l. specie di lucertole.
- Colpettíno** p. l. dimin. di colpetto.
- Coltè**, per coltèi, o coltelli, poet.
- Coltelláta** p. l. ferita di coltello, o di spada.
- Coltellíno** p. l. dimin. di coltello.
- Coltíva** p. l. coltiva, verbo.
- Coltóre** p. l. coltivatore, poet. Lo Strozzi.
- Coltrína** p. l. piccola coltre. Il Duez.
- Coltréttola** p. b. v. Coditremola, e Cutrettola.
- Coltrice** p. b. arnese da letto, o materasso pien di piuma: così il Francios.
- Coltrína** p. l. piccola coltre. Il Duez.
- Coltróne** p. l. coltra grande, o grossa.
- Colubre** p. b. v. Colubro: indi Colubrària, Isola.
- Colubrina** p. l. strumento bellico: così il Francios.
- Colubro** p. b. serpe: in verso

si trova comunemente lungo: e così lo segna Ruscel. e lo Stigl.
 Colúce p. l. n. di terra nel Giapp.
 Colúti p. l. quegli, o quello.
 Colúma p. l. verbo marinare scio d' Arios. v. Canoma:
 Cólumbária p. b. erba, detta pur Dragontea.
 Colúro p. l. uno de' due cerchi massimi della sfera celeste: o n. d' un poeta.
 Colutéa p. l. arbore salvatico: così il Franc.
 Comagéna p. l. regione della Siria: o specie di oca. Comagéni diconsi i pop.
 Comandígia p. b. (di 5. sill.) raccomandamento.
 Cómara, o Cómora p. b. n. d. città nell' Ungheria.
 Comáre o Commáre p. l. n. noto.
 Cómáro p. b. specie di corbèz zolo. Plin.
 Comasína p. l. n. di porta io Milano.
 Comáto p. l. chiomato: indi Gal lia comáta.
 Combácia (di 3. sill.) p. l. bacia insieme.
 Combattibile p. b. facile a combattersi. Il Franc.
 Combéa p. l. o Combe, n. di fem.
 Combína p. l. cómpita, accoppia le lettere per formar sillabe.
 Combréto p. l. pianta simile alla báccara.
 Combríccola p. b. compagnia di mal affare.
 Combuturà, n. di villaggio.
 Comédere p. b. (voce lat.) in rimasdrucc.
 Comédia p. b. n. noto; ma Dante, ed il Pulci cant. 27.

stanz. 2. allungò la penult. secondo l' acc. gr. *Ed io pur comedia pensato avea*; e stanz. 115. *Colui che scrive istoria, o comedia*. v. Commedia.
 Comédo p. l. sopran. di Q. Roscio.
 Coméo p. l. cogn. d' Ajollo.
 Cómere p. b. (voc. lat. e poet.) pettinare.
 Coméro, e Comesínop. l. nomi d' uomini.
 Comestóre p. l. n. d' uno Scrittore.
 Cométa p. l. n. noto e così Cométo, n. di fem.
 Comiáto p. l. (di 3. sill.) v. Commiato.
 Comíchio p. b. (di 4. sill.) n. di casale in Sicil. disatto.
 Cómico p. b. che compone comedie, o add.
 Comígnolo p. b. la sommità del tetto, e del camino.
 Comincieráti p. l. ti comincerai.
 Cominéo p. l. n. d' uno Scrittore.
 Comíno p. l. cimino, erba, e suo frutto; o n. d' Isola.
 Comióla p. l. n. di fem.
 Cómiso p. b. tit. di Contea in Sicil. e n. di terra.
 Comíti p. l. cogn. di fam. in Sic.
 Comitíni p. l. tit. di Princip. in Sicil. e n. di terra.
 Cómito p. b. per committo: l' Ariosto.
 Comitólo p. b. n. d' uno Scrittore.
 Comiziále p. l. v. g. morbo comiziale, cioè il mal caduco, detto per antifrasi, il benedetto.
 Comiziána p. l. n. di luogo in Sicil.

Comizio p. b. la piazza, o sala, dove si ragunava il consiglio, &c.

Commédia, e Comédia p. b. n. noto.

Commémora p. b. riduce a memoriz.

Commendino p. l. cogn. di fam.

Commendone p. l. cogn. di fam. ma Comméndone p. b. *ne commendo*, verbo.

Commenduno p. l. cognome chiaro in Venezia.

Commensale p. l. colui che mangia a tavola con un altro.

Commensura p. l. mistura insieme, bilancia.

Commercio, e Commercio p. b. (di 4. sill.) n. noto.

Commissario p. b. ufficiale di corte, &c.

Commètere p. b. verbo noto.

Commettimale p. l. chi nutrice, o semina discordie.

Commiato p. l. (di 3. sill.) congedo. v. Comiato.

Commilitone p. l. compagno di milizia.

Commischia (di 3. sill.) verbo.

Commisura p. l. commensura.

Commito p. b. ufficiale di galea.

Commodino, o Comodino p. l. affettatuzzo, e dedito a' proprii comodi.

Commodo p. b. v. Comodo.

Commoto p. l. commosso.

Comrauovere p. b. verbo noto.

Commuta p. l. verbo noto.

Comnuo, ó Connéno p. l. n. d' Imperadore.

Cómo, e Cómodo p. b. n. noto.

Comondono p. l. n. d'un Giapponese.

Comorino p. l. o Comorin, promont. dell' India.

Cómosi, o Cóminosi p. b. (voce gr.) dicesi il primo fondamento de' fialoni: così secondo l'acc. gr. come *metamorfosi*. In lat. p. l.

Compáge p. l. o CompáGINE p. b. commettitura.

Compágina p. b. congiunge. unisce le parti.

Compagnia p. l. (di 4. sill.) n. noto.

Companático, e Companática p. b. camangiare.

Compára p. l. paragona. In verso si trova p. b. così l'Ariosto cant. 35. *Che'l tuo valor si compari col mio*: e l'istesso nella com. Lena atto 2. sc. 1. *Il mal'anno, che Dio ti dia, che compari* &c. verso sdruc.

Comparatíco p. b. il grado, o tit. di compare.

Compáre p. l. nom. e verbo.

Comparére p. l. per comparire.

Comparíta p. l. compariscenza, e comparsa; v. g. *fu di sé una bella comparsa*, Segneri.

Comparticipa p. b. v. noto.

Compáscuo p. b. (di 4. sill.) v. g. campo compascuo, e dicesi quello che produce prato in pastura degli animali. Cresc.

Compatrióta p. l. dell'istessa patria. Il Davanz. dice Compatriotto.

Cotapéndio p. b. nom. e verb.

Compensáme p. l. compensamento. V. A.

Cómpera p. b. nom. e verbo: e così Cómpero, partic.

Compétere p. b. verbo noto: indi compéte p. l.

Com-

Compia (di 2. sill.) congiuntivo del verbo compiere.
Compía p. l. di 3. sill.) in vece di compiva.
Compiacere p. l. verbo noto: indi compiace p. l.
Compiagnere, e **Compiangere** p. b. verbo noto.
Compiéo p. l. (di 3. sill. coll'ie ditt.) per compie: e così compiea per compiva.
Compiere p. b. compire: così lo Stigl. e la Crusca alla voce *Diffinire*. In rima si trova pur compiere p. l. v. *Empiere*.
Compieta p. l. (di 3 sill.) n. noto.
Compila p. l. mette. e aduna più cose insieme: così l' *Pulci cant. 25. Come colui, che l'opera compila*.
Compita p. b. verb. noto: o n. v. g. insegnare a compita. così Luigi Groto nella com. *Tesoro: Io non insegno a distesa, nè a compita* (verso sdrucc.)
Compíta p. l. participio del verbo compire.
Compitáli p. l. feste degli antichi, fatte ne' capi delle strade.
Compito p. b. opera, e lavoro da farsi in tempo determinato, v. g. leggere a compito.
Compíto p. l. particip. di compire: o cortese.
Compiúto p. l. particip. del verbo compiere.
Complessionale p. l. v. g. il caldo complessionale.
Complica p. b. raddoppia: e si può anche dir p. l. come *implica*: l'usa lo Stigl. pag. 116.
Complice p. b. compagno in qualche delitto.

Compónere p. b. comporre.
Compréndere p. b. verbo noto: indi compréo p. l.
Comprímere p. b. verbo noto: indi compríme p. l.
Comprométtere p. b. rimetter le sue differenze in altri.
Compróva, o **Compruóva** p. l. certifica, &c.
Compáto, o **Cónsato** p. b. n. di fiume.
Compúgnere, e **Compúngere** p. b. verbo noto.
Computa p. b. calcula: e può anche dirsi computa p. l. come l'afferma il P. Bart.
Computistería p. l. officina del computista.
Compúto p. b. il calcolo, il conto.
Comúna p. l. per comune, o comunità. V. A.
Comunalità, comunità.
Comúne p. l. nome noto.
Comúnica p. b. verbo noto.
Comunicáño p. l. azimello consacrato.
Comúnichino p. b. (coll'acc. sulla 2. sill.) congiuntivo plur. del verbo comunicare.
Concanónico p. b. compagno nel canonicato.
Concaténa p. l. verbo noto.
Concattívo p. l. conservo.
Cóncavo p. b. cavato, cupo.
Concédere p. b. verbo noto: indi concéde p. l.
Concéntrico p. b. (plur concéntrici) termine astronom.
Concépere, e **Concépere** p. b. e **Concépire** p. l. così il Fran. indi concépe p. l. e concepisce.
Concérnere p. b. appartenere

Con-

Concettíno p. l. concetto piccolo.
 Conchigli p. l. conchiglie. Il Matth.
 Concludere p. b. dedurre, o convincere.
 Concia (di 2. sill.) nom. e verbo.
 Conciliábolo p. b. concilio illegittimo.
 Concilio p. l. nom. e ver. Plur. Concili p. l.
 Concilino p. b. in vece di conciliino, congiuntivo.
 Concisma p. l. letamina, verbo.
 Concisme p. l. letame, o acconcime.
 Concino p. l. n. d' uomo, ma posticcio: o cogn.
 Concio (di 2. sill.) nom. e ver. onde concione (trisill.) ne concio.
 Concione p. l. (di 4. sill.) parlamento, diceria.
 Conciosiachè (di 4. sill.) facendo il ciò d'una sill.
 Conciossiecósà p. l. (di 5. sill.) e s'accoppia col *che*.
 Concípere p. b. concepire: indi concípe p. l. Il Tasso.
 Concisi p. l. v. g. membri concisi.
 Concistóro p. l. e Concistório p. b. adunanza de' Cardinali, per consultare qualche cosa. Di più è un Tribunale in Sic.
 Concistoriale p. l. appartenente a concistoro.
 Concita p. b. incita: così il Bracciol. *Non si conciti què nuovo bisbiglio*.
 Concláve p. l. luogo dove si racchiudono i Cardinali, per creare il Pontefice.

Concludere p. b. serrare, chiudere: o tirar conseguenza: indi concludé p. l.
 Concola p. l. piccola conca: in verso sdruce.
 Concólero p. b. o l. n. d' un Re. In lat. p. b.
 Concolína p. l. dimin. di concola.
 Concolo p. b. v. g. fare i concoli: termine di agricoltura.
 Concolóre p. l. dell'istesso colore.
 Concórdia p. b. nom. e ver.
 Concórrere p. b. verbo noto.
 Concréa p. l. crea insieme, o genera.
 Concrísano p. b. in vece di concreano, poet.
 Concubína p. l. n. noto.
 Concubinário p. b. concubinatore.
 Concúbito p. b. il giacer dell' uomo con donna.
 Concuócere p. b. digerire.
 Concupere p. b. (voc. lat.) desiderare: indi concupisce.
 Cóndalo p. b. n. d'uomo.
 Condè, sitolo di Principato in Francia (coll'acc. su l'ult.)
 Condescendere p. b. scendere insieme: o acconsentire.
 Condestábile p. b. v. Conestabile.
 Condíà p. l. per condiva, ver.
 Condilo p. b. n. d' uomo appresso Marziale.
 Condilómate p. b. (voce gre.) come *stimate*: sorta di tumore, o bozza. Plln.
 Condiscépolo p. b. n. noto.
 Condisi p. l. (voc. Arab.) radicetta, o erba lanaria.
 Condíto p. l. add. cioè che ha con-

condimento.

Condito p. l. (sustan.) scioroppo medicinale : o frutti inzuccherati : così l'aggiunta al Memor. e l'Achillini : *Anzi per farne un immortale condito*. L' usa pur per untume il Caporali , dicendo : *Che per tutto colava di condito la belliccia*.

Condito p. b. creato o fatto : in rima sdrucc. Dicesi pur , *ab orbe condito*.

Condizionà p. l. abilita , dispone.

Condizionàle p. l. cosa con condizione.

Condolère , e Condolèrsi p. l. v. noto.

Condolè , per condolse , disse il Pulci.

Condómo p. l. o Condóm , n. di città in Francia.

Condottière p. l. (con i due tt duri) guida.

Condiò (coll' acc. all' ult.) n. di terra in Sicil.

Conducere p. b. condurre . In di conduce p. l.

Conduiméri p. l. cogn. di fam.

Conduóle p. l. terza persona di condolere.

Conenía p. l. n. d'uomo.

Conéo p. l. cogn. di fam.

Conestàbile , e Conestàbile p. b.

Conestàbolersía p. l. grado di conestabile.

Conestabolía p. l. l'istesso grado.

Confa , e in verso Confàce p. l. verbo.

Confábula p. b. ragiona insieme quasi burlando.

Confalóne p. l. v. Gonfalone ; l' Ariost.

Confaloneria p. l. v. Gonfaloneria.

Confédéra p. b. fa lega. Il Lancillotti.

Confessóro p. l. confessore. V. A.

Confettiére p. l. (con li due tt duri) colui che vende , o fa confetti , e conserve.

Confettúra p. l. confezione.

Confida p. l. verbo , e nome.

Configgere p. b. conficcare : l' usa Ann. Caro.

Confina p. l. rilega in luogo particolare , verbo.

Confine , o Confino p. l. termine.

Confúta p. l. confuta.

Confláto p. l. congiunto insieme.

Confóndere p. b. verbo noto.

Conformévole p. b. che ha conformità.

Confortagióne (di 5. sill.) p. l. conforto.

Confortináro p. l. confortinajo , colui , che fa , o vende confortini.

Confortíno p. l. n. noto.

Confraternità , o Confraternita p. b. e così pur Confraternite plur. n. noto.

Confráti p. l. fratelli d'una medesima confraternita.

Confúta p. l. ribatte , rigetta.

Congaudére p. l. rallegrarsi insieme : ver. lat.

Congédo p. l. licenza , o n. d' uomo , e di fiume.

Congéla p. l. agghiaccia , verbo.

Congénere , o Congenero p. b. dell' istesso genere . Mat. e l' Rogeri.

Congérie p. b. massa , cumulo.

Conghiettúra , e Congettúra p. l. nom. e verbo.

Con-

Congiádo p. l. per congédo, in verso.
 Congiúrio p.b. (di 5.sill.) donativo dell' Imperadore fatto a' soldati, od al popolo. Il Dol.
 Cóngilo p. b. n. d'uomo.
 Congfo (di 2. sill.) congedo: così la Crusca, e'l Franc. ma Fr. Gius. dice esser trisill. e p. l. senza però addurre autorità.
 Cóngio p. b. e trisill. sorta di misura antica, che dicono teneva dieci libbre, o la sesta parte d'un'anfora. Matth. Di cesi pure Cogno.
 Congiúdice p.b. colui, ch'è stato dato al giudice per giudicare insieme. Il Franc.
 Congiugále p. l. v. g. letto coniugale. v. Coniugale.
 Congiúgnere, o Congiúngere p. b. verbo noto.
 Congiúra p.l. nom. e verbo.
 Cónglóbá p. l. fa in forma di globo, ritonda. Il Ruscelli nel suo Vocab. lat. ed il Domenichi nel Plin.
 Conglútiña p. b. incolla, congiunge. Matth.
 Cóngola p.b. per gongola, pesce. v. Gongole.
 Cóngrega (verbo) p.b. e l. così l' P. Bartoli.
 Congrégá (nome) p. l. ma pare in più luoghi d'Italia si pronunzia p. b.
 Cóngrio p.b. congrio, pesce.
 Cóngruo p. b. commodo, opportuno.
 Cónia p. b. batte, o stampa le monete.
 Confade p.b.n. d'uno Scrittore.
 Cónico p. b. add. cioè a figura.

di cono: onde superficie conica.
 Confifero p.b. v. g. cipresso confifero. Ann. Caro.
 Conigliéra pl. luogo, o covo, dove stanno i conigli. Conigliére p. l. pur si chiamano certe Isole.
 Cónio p. b. cogno, e cugno.
 Confálo p. b. n. d'un dio degli Ateniesi.
 Gonjúga p. l. declina i verbi.
 Conjugále p. l. v. g. amor coniugale. Ariosto.
 Conjúgio p.b. (voce lat. di 4.sill.) matrimonio: l' usa il Binuccini.
 Connatúra p. l. fa d' eguale, e simil natura.
 Connétere p. b. concatenare.
 Cónnida p. b. n. del Pedagogo di Teseo.
 Cónnota p. b. denota: l' usa il P. Mannelli.
 Connúbio p. b. matrimonio. Plur. conúbii (poet.) p.l.
 Connubiále p.l. (di 5.sill.) matrimonioale.
 Connúmera p. b. annovera insieme.
 Conóne p. l. n. d' un Matematico, &c.
 Conópa p. l. n. d' un nano celebre.
 Conope p. l. n. di città.
 Conopéo p.l. padiglione, o zanzaliera. Di più è cogn. d' Ercole, e significa discacciator di zanzareo o n. di pop.
 Conóscere p. b. verbo noto.
 Conoscía p.l. (di 4. sill.) per conoscea, poet.
 Conquídere p.b. opprimere, distruggere, vincere, o affliggere, &c. Indi conquíde, e con-

conquiso p. l.
 Conrado p.l. n. d'uomo. v. Cur-
 rado.
 Contrallágra p. l. terza pers. di
 contralleggersi.
 Conságra, e Conságra p. l. fa
 sacro, dedica.
 Consáli p.l. v.g. giuochi Consa-
 ti, cioè del dio Conso. Franc.
 Scoto. v. Consuali.
 Consándolo p.b. v.g. castel Con-
 sandolo in Ital.
 Consanguíneo p. b. parente di
 sangue.
 Consappiente (di 4. sill.) con-
 sapevole.
 Cóncio p.b. (di 3. sill.) con-
 sapovole.
 Conségra p.l. consagra; non dee
 usarsi:
 Conségue p.l. e conséguita p.b.
 verbo.
 Conseguíta, e Conseguíta p.l.
 particip.
 Consenáia p. b. sorta di uva.
 Plin.
 Consentáneo p. b. concordante,
 convenevole.
 Consentío p.l. (con la t dura)
 consenti; e così consentísia, e
 consentíano, per consentiva,
 e consentivano &c.
 Conséro p. l. paramento. Voce
 Venez. quasi Consérico.
 Conservatoría p.l. stanza, od
 ufficio de' conservatori.
 Consettajuólo p.l. (coll'uo ditt.)
 d'una medesima setta.
 Considera p. b. verbo noto.
 Consídio p. b. n. d'uomo.
 Consigliére p.l. che dà consiglio.
 Consimile p. b. simile; in ver-
 so pur p. l.
 Consistere p. b. verbo noto.

Consistóro p. l. v. Concistora.
 Consito p.b. v.g. campo consi-
 to, cioè inorborato d'arbori
 fruttiferi. Cresc.
 Consobríno, o Consobrína p. l.
 cugino, e cugina.
 Consóla p.l. verbo. v. Consólo.
 Consolaría p.l. tutto il magi-
 strato de' consoli. Franc. Scoto.
 Consolático p. b. o Consoláto
 p. l. la dignità del Console.
 Cónsole p. b. v. Cónsulo.
 Consólida p.b. verbo, o n.d'erba.
 Cónsulo, e Cónsole, o Cónsule
 p. b. n. di magistrato fra gli
 antichi Romani; e si usa og-
 gi per lo Capo degli artefici.
 Consólo p.l. verb. noto. In ri-
 ma sdrucc. si usa pur p.b. co-
 me dice il Ruscelli. Così
 Franc. d'Ambra nella Cofanar.
 att. 5. sc. 8. *Voi mi dite una
 cosa, che mi consola.*
 Cónsóno p.b. consonante. poet.
 Consòno p. l. in vece di con-
 suono. poet.
 Consortería p.l. schiatta, stirpe,
 famiglia.
 Consórzio p.b. compagnia, &c.
 Conspícere p.b. (voce lat.) ve-
 dere.
 Conspingere p. b. forzare.
 Conspíra p.l. congiura, verbo.
 Conspíra p. l. calca insieme.
 Consuáli; o Consáli p.l. feste in
 onor di Conso, dio del con-
 siglio appo i Romani antichi.
 Consubrino p. l. v. Consobrinio.
 Consuégra p.l. monte in Ispagna.
 Consuétto p.l. (di 4. sill.) av-
 vezzo, o solito.
 Consúma p. l. verbo noto.
 Consuócero p. b. il padre della
 sposa, rispetto al padre del-
 lo

lo sposo . Il Francios.
 Consuóna p. l. fa consonanza .
 Contadináme p. l. la razza più vile de' contadini .
 Contadino p. l. villano .
 Contadinería p.l. il mestiere, o la condizione del contadino .
 Il Francios.
 Contádo p.l. villa , o territorio, o dignità del Conte .
 Contáge p. l. contagione, Ann. Caro .
 Contágio p.b. (di 2. sill.) così Luigi Groto nella com. Tesoro in rima sdrucc. *Se ne asterrebbe, come dal contágio.*
 Contagione p.l. (di 5.sill.) e così Contagioso i
 Contámina p. b. corrompe , infetta .
 Contána p.l. sorta d' infermità del cavallo .
 Cántari p. b. cogn. di fam.
 Contatoría p. l. stanza del contatore , cioè del razionale, o computista , &c.
 Contéa p. l. contado .
 Conte-erríco p. l. n. di palude in Sicil.
 Contémpera p. b. contempra , verbo .
 Contemplátivi p.b. particip. plur. cioè contempláti in quel luogo : ma Contemplatívi (nome) p. l.
 Contemporáneo p.b. dello stesso tempo .
 Conténdere p.b. contrastare, &c.
 Cóntenére p.l. tenere, &c. Indi conti éne p.l.
 Conteniéno p.l. (di 4.sill. coll'ie ditt.) contenevano .
 Contérmina p. b. termina insieme .

Conterráneo p. b. della medesima terra , o paese .
 Contésa p. l. l.te , o disputa .
 Contéssere p. b. tessere , ed ordinare insieme .
 Contessile p.l. add. di Contessa : l'Ariosto .
 Contestábile p.b. Conestabile .
 Conti (coll'ac. all'ult.) tit. d' Ducato .
 Conticéno p.l. piccol conto : così Conticéni, cogn. di fam.
 Contígia (di 4.sill.) ornamento, vaghezza : plur. Contigie. Indi contigiáto (di 5.sill.) p.l.
 Contiguo p.b. (di 4.sill.) allato: indi Contiguità , di 5. sill.
 Contíle p. l. cogn. di fam.
 Contína p.l. febbre continua. V.A.
 Contingere p.b. accadere .
 Contínovo, e Contínuo p.b. nome, e verbo .
 Continuva p.b. in vece di continova, verbo .
 Cántoli p. b. cogn. di fam.
 Contóne p.l. Conte grande, detto per ischerzo. Il Francios.
 Contórcere p. b. ritorcere , rivolgere .
 Contovále p. l. la coperta della galea , fatta di tavole .
 Contrabáse p. l. termine di architettura .
 Contracéfra p.l. cifra corrispondente .
 Contráda p.l. n. noto .
 Contradíce p. l. nega :
 Contrádio p.b. nom. e verbo .
 Contradóte p. l. beni dati dal marito per dote .
 Contráe p.l. terza pers. del ver.
 Contraffá , o contrafá , verbo .
 Contráhi , o Contráy p.l. n. di luogo , e sorta di panno finissimo,

simo, che si fa quivi.
 Contraléttera p. b. rivoamen-
 to d'altra lettera.
 Contramano p.l. man rovescio:
 termine di giuoco.
 Contrammína, e Contramína p.l.
 nom. e verbo.
 Contramúro p.l. scarpa, che si
 fa per assicurare il muro,
 che non caschi.
 Contrapáli p.l. v.g. scudo a con-
 trapali. Il Pomey.
 Contrapantória p. b. vela più
 piccola della pantoria. Voce
 Napolet.
 Contrapóliza p. b. cioè quella,
 che si dà in contrario d'un'
 altra, data per innanzi, o
 per altro tempo.
 Contrappélo p.l. v.g. radere a
 contrappelo.
 Contrappeso, e Contrapésó p.l.
 nom. e verbo.
 Contrappóliza - v. Contrapoliza.
 Contraprémere p.b. premere in
 contrario: indi contrapréme
 p. l.
 Contrária p. b. nom. e verbo.
 Contrásta p.l. o contrastà, sic-
 come contrástano p.b. e con-
 trastanno: così 'l P.Bart.
 Contrastfeno p.b. (di 5.sill.) per
 contrastfan). In verso p.l. e
 di 4. sil.
 Contratt'ra p. l. raggricchia-
 mento di nervi.
 Contraversità, e Contraversità
 de p.l. contrarietà.
 Contraviéne p.l. terza pers. del
 verbo.
 Contrísta p. l. sminuzza: e così
 courito, nome, o particip.
 Contribùle p.l. della stessa tri-
 bù. Il Nardi.

Controgli p.b. contro a lui. Il
 Davanz.
 Controvérsia p. b. n. noto.
 Contubérnio p. b. n. di monte
 in Sicil.
 Cón tuli p. b. v. Contoli.
 Contumácia p.b. (di 4.sill.) ter-
 mine legistico.
 Contumélia p. b. ingiuria fat-
 ta per dispregio.
 Conturbagióne p.l. (di 5.sill.)
 n. noto.
 Conválida p.b. corrobora. P.Se-
 gneri.
 Convéne p.l. per conviene; in
 rima.
 Convenía p.l. conveniva.
 Conventáti p.l. cogn. di fam.
 Conventícolo p. b. adunanza di
 gente bassa, per mal fare.
 Conventíno p. l. convento pic-
 colo.
 Convértere p. b. convertire; il
 Bembo: onde convertè, pret.
 perf. per convertì.
 Convertívole p.b. convertibile.
 Convía p.l. accompagna per via.
 Convíene p.l. (di 3.sill.) ver. noto.
 Convíncere p.b. verbo noto.
 Convitfgia, e Convidígia p. b.
 (di 5.sill.) cupidigia. V.A.
 Convító p. l. il pasto, o ban-
 chetto, nom. e verb.
 Conviva p.l. banchetta, fa con-
 viti. App. Caro.
 Convívère p.b. vivere insieme.
 Convoca p.b. o l. così 'l P.Bart.
 il qual dice esser comune.
 Lunga la fece il Bracciolini
 nel lib.13. *E'l consiglio convè-
 ca: al Prence scorta.*
 Convólgere p.b. voltolare, tra-
 volgere.
 Convólvoló p.b. convolvo, fio-
 re,

re, il cui gambo si rivolge, e cresce attorno i fusti, o verghe, che gli stanno da canto: o sorta di bruco. v. Volvolo.

Cónzuchedóno p.l. n. d'un Giapponese.

Coóne p.l. n. d'uomo.

Coópera p.b. terza pers. del ver.

Copáta p.l. v. Cupeta.

Copérnico p.b. cogn. d'uno Scrittore.

Copersito p. l. n. di luogo del Picentino.

Copertína p.l. piccola coperta. Gius. di Laurenz.

Copertojuóle p.l.) coll'uo ditt.) così diconsi le frondi dell'ombilico di Venere della prima specie, per esser simili alle copertoje di terra, fatte per coprir le pignatte.

Cópia p. b. nom. e verbo.

Copióla p. l. cogn. di Galéria, fem. In lat. p. b.

Cópola p.b. per cupola. Franc. Scoto.

Cóppari p.b. v. Cuppari.

Copparósa p.l. il vetriolo naturale. Matthiol.

Coppéi p.l. arbore indiano.

Coppiére p.l. che serve di coppa.

Coppióle p.l. (di 3. sill.) sorta di laccio di setole da prender animali per li piedi.

Cóppola p.b. sorta di poema antico usato dagli Spagnuoli. v. Cobbola.

Cóppula p. b. cogn. di fam. v. Cupola.

Copráta p. l. n. di fiume.

Copréte p. l. n. d'uomo.

Coprsa p. l. cioè spazzatura: e così è chiamato il lito Táor-

minese: o verbo, in vece di copriva.

Coprio p.l. in vece di copri. poet.

Copronimo p.b. soprannome di Costantino V.

Cóptico p.b. v.g. lingua Coptica, cioè Egiziana; perocchè Copto, oggi Cana, è città d'Egitto.

Cópula p. b. nom. e verbo.

Coráce p. l. n. d'un Orator Siracus. e di pesce, e di monte. In lat. p. b. e così può dirsi in volg.

Coracino p. l. n. di pesce, o d'uomo. v. Coruolo.

Corágo p.l. (voce gr. e lat.) cioè Capo della danza.

Corái p. l. n. di Paese nell' Indie, che comprende otto Provincie.

Corále p. l. cordiale. V.A.

Corallíno p.l. di corallo. In lat. p. b.

Coráme p.l. e plur. Corámi.

Coráno p. l. n. d'uomo.

Córantó p.b. (come *Oxyanto*) Corinto, città.

Corári p. l. cogn. di fam.

Coráta p. l. intestini intorno al cuore.

Corazzína p.l. corazza piccola.

Corazzóne p.l. corazza grande.

Corbacchióne p.l.) di 4. sill.) corbo grande.

Corbáno, o Corbóne p.l. o Corbàn, n. d'uomo. Di più Corbáno è n. di terra nel Regno di Nap.

Corbára p. l. n. di luogo in Abruzzo.

Corbellíno p.l. dimin di corbello.

Corbéo p.l. cogn. di fam.

Corbézzolo, e Corbézzola p.b.

l'albero, e 'l frutto del ceraso marino.
Corbicino p. l. corbacchiotto.
Corbimano p. l. n. d' uomo
Corbino p. l. di corbo, o corvo.
Corbita p. l. specie di nave all' antica.
Corbola p. b. borgo presso a Ferrara.
Corbole p. b. v. g. la villa delle Corbole.
Corbolone p. l. corbaccio, detto per ingiuria. Luigi Groto.
Corbona p. b. (voce lat.) e vale borsa; ma il Pulci l' usa per lo ventre, dicendo: *Ei mette in corbona il boccon migliore.*
Corcira p. l. Isola, oggi Corfu; così l' Anguill. lib. 13. *In mezzo fra Buirato, e fra Corcira.*
Corcira p. l. pop. di Corcira.
Corciuolo p. l. (coll' uo ditt.) cogn. di fam.
Corconiàna p. l. n. di luogo in Sicil.
Corcoraci p. l. n. di casale in Sicil.
Córcoro, o **Córehoro** p. b. n. d' erba.
Coreuolo p. l. (di 3. sill.) n. d' uomo.
Cordajuola p. l. (coll' uo ditt.) corda di muratori.
Cordarsa p. l. n. di strada in Siracusa, detta da Cordari.
Cordellato p. l. specie di panno alquanto sortile.
Cordellina p. l. cordella.
Cordisaca p. b. passion del cuore: così l' Francios.
Cordisaco p. b. cordiale, o che vien dal cuore: così l' Franc.
Cordiate p. l. affettuoso, o di cuore: ovvero confortativo del cuore.

Cordialga p. l. (voce gr.) v. Cardialgia.
Córdica p. b. pietra preziosa in forma di cuore.
Cordicina p. l. dimin. di corda, cordicella.
Cordigliero p. l. frate Francesco, che porta il cordiglio.
Cordonecino p. l. cordella.
Cordonara p. l. colpo dato con cordone.
Cordone p. l. si dice quello de' frati, o del cappello.
Córdova p. b. città della Spagna: o cogn. di fam.
Cordovaniere p. l. che concia, o vende cordovani.
Cordovano p. l. cuojo di pelle di capra.
Cordriipo p. b. n. di luogo presso a Udine.
Córduba p. b. v. Cordova.
Cordúdo p. l. n. di pesce, che ha la gobba.
Córduba p. b. v. Cordove.
Córdula p. b. (voce Arab.) cardamomo.
Corè (coll' acc. all' ult.) n. d' uomo, come *Mosè, Giosué*, ovvero *Córe*, baritono.
Coréa o **Choréa** p. l. danza. poet.
Corébo p. l. n. d' uomo.
Coreggina p. l. dimin. di coreggia.
Coreggiolo, o **Correggiolo** p. l. in vece di crogiuolo, dice il volgo.
Coreggiuola, e **Correggiuola** p. l. (coll' uo ditt.) erba, o dimin. di coreggia.
Coreggiuolo, e **Correggiuolo** p. l. (coll' uo ditt.) dimin. di coreggia, ed è striscia di cuojo. Significa pure il crogiuolo.

lo. v. Coreggiolo.
 Coréo, o Choreo p.l. piede d'u-
 na lunga, e d'una breve, o
 n. d'uomo.
 Córso p. b. n. d'uomo, come
Efeso: così secondo l'acc. gr.
 e lat. ma se taluno il proffe-
 risse lungo, non fallerebbe.
 Coréta p.l. n. d'un pastore.
 Corfinto p.l. città ne' Peligni.
 Corfù. Isola, detta anche Gurfo
 v. Corcira.
 Corgiolo p.l. v. Corgiuolo.
 Corgnàle, o Corgniàle p.l. cor-
 nio, álbero. Ann. Caro lib. 3.
 Córniolo, e Córniola p. b.
 (di 5. sill.) álbero, e frutta:
 così l' Franc. nel Voc. Spagn.
 alla voce *Cereza silvestre*.
 Corgniuola p.l. (coll' uo ditt. e
 di 4. sill.) sorta di pietra pre-
 ziosa, v. Corniòla.
 Córniola p.b. e così Corgnolo,
 v. Corgniolo, e Corniolo.
 Cória p.b. n. di fem. e di città
 Coriacesia p.b. n. d'erba. Matth.
 Coriámbico p.b. sorta di verso.
 Coriándolo p.b. coriandro.
 Coriandrino p. l. di coriandro.
 Matth.
 Córca p.b. v.g. si corica, o col-
 ca il Sole.
 Coricéo, p.l. promont dell'Ionia.
 Coriceo o Corcicio p.b. v.g. cro-
 co coriceo, cioè di Corico,
 monte della Cilicia.
 Coricide p.b. v.g. le Ninfe Co-
 ricide, cioè Muse. l'Anguill.
 Coricino p.l. cuore picciolo.
 Córco p. b. monte della Cili-
 cia, o specie di verso, o n.
 d' uomo.
 Coridála, e Coridáli p.l. n.d'er-
 ba, e d' uccello; così in lat.

Córdo p.b. per Coridóne pasto-
 re, si può dire in rima sdrucc.
 così Sannaz.
 Coriféo p. l. capo della danza:
 o n. di monte: onde Diana
 Corifea.
 Córilo p.b. (voce lat.) nocciu-
 lo, arbore. Sannaz. nell' Ar-
 cad. Di più n. d'un Istorico.
 Corinéo p. l. n. d'uomo: e di
 promont.
 Corínthio, o Coríntio p. b. (con
 la t dura) e plur. Coríntii
 (coll'istessa pronunzia) di Co-
 rinto.
 Corinthiaco p.b. di Corinto: plur.
 Corinthiaci.
 Córío, o Cói-ro p. b. cogn. di
 Scrittore.
 Coriolo p.b. città già de' Volsci:
 onde Coriolano.
 Córto p.b. n. d'un Re di Tosca-
 na, e d'un castello antico da
 lui nominato, oggi detto Cor-
 netto, e di monte: *E tu cer-
 ca di Corito, e d'Ausonia*:
 Ann. Caro lib. 3. ed altrove.
*Di Corito venuto a questa guer-
 ra*. E l' Minerberti lib. 10.
 dell' Eneid. *I dardi: era da
 Corito venuto*. Ma il Borghesi
 nel lib. 3. lo fece lungo: *Cer-
 ca il Corito, e l'Ausonie ter-
 re*. Così anche il Bitussi lib. 7.
*Eneid, Thyrhena di Corito fu
 raccolto*; e lib. 9. *Cittadi di
 Corito ha penetrato*. R. l' An-
 guill. lib. 7. *Che diè sepulcro
 al padre di Corito*.
 Corizola p. l. erba. v. Correg-
 giola.
 Corleóne p. l. n. di città in Sicil.
 Corlito p. l. tit. di Marchesato
 in Napoli.

Cornacchíno p.l. color della cornacchia, e cogn. di fam.

Cornacchióne p.l. il maschio tra le cornacchie.

Cornamísa p.l. piva.

Cornári p.l. cogn. di fam. onde casa **Cornára**.

Cornáta p.l. colpo, e percoffa di corno.

Córnea p. b. una delle tonache degli occhi.

Cornélia p. b. n. di fem. e così **Cornélio**.

Correóla p. l. v. **Cornióla**.

Cornéto p. l. o **Cornetto**, città in Toscana. v. **Córito**.

Córnia p. b. v. g. **Fulvio della Cornia**.

Corniále p.l. (di 3. sill.) arbo-scello, e frutto. v. **Cornio**, e **Corgnale**.

Corníce p.l. ornamento di fabbrica, o la **Cornacchia**.

Cornícini p. b. (voce lat.) sonatori di corni: Il **Nardi** nel **Liv.**

Cornícino p.l. (plur. **Cornícni**, e **Cornícna**) piccol corno.

Cornícino p.l. plur. **Cornícni**, per **Cornicetta**, l'usa **Franc. Scosso**: v. g. *colonne colli suoi cornícini dorati*: car. 436.

Cornicióné p.l. (di 4. sill.) cornice grande.

Cornicolo p. b. n. di città del **Lazio**.

Cornigero p. b. che ha corna: il **Francios**.

Córnio p. b. corgno. v. **Corgnale**, **Córniolo**.

Córniola p. b. (di 3. sill.) frutta del **córniolo**, albero salvatico. v. **Córniolo**: così la **Crusca**.

Cornióla p. l. erba; e sorta di

pietra preziosa; così **l' Franc.** v. **Corniúola**.

Córniolo, e **Córniola** p. b. (di 3. sill.) (albero, e frutta del cornio, o corgno: così **l' Francios**. cui par che favorisca il verso citato da **Cos. Bart.** nell' architettura di **Leon Battista Alberti**: *Cornioli pianterai, susini, e vepri*. **E' l' Virgil.** volg. lib. 2. **Georg.** *Spesse fate anco i sassosi cornioli*. Ma quivi sta scritto *cornioli*, forse per error di stampa. **L' Imperiale** nel suo **Stato rustico** scrive **Corgnólo** p. l. dicendo: *Qui di corgnoli rosseggiante selva*: se pur non istesse in vece di *corgnuolo*, [o diceste *corgnale*, o *corgnali*.

Cornieléto, e **Corniéto** p. l. luogo pieno di **córnioli**.

Corniúola p. l. (coll' uo ditt.) pietra preziosa, o sorta di ci-rieggia.

Corníto p. l. n. di luogo del **Pi-centino**.

Cornucópia p. b. il corno della capra **Amaltea**, o di **Acheloo**, consecrato alla **Dea Copia** de' **Gentili**.

Corobrécó p. l. n. d' uno stretto di mare.

Coroéno p. l. mosto cotto, quando perduta la terza parte, le due parti rimangono. **Cresc.**

Corograffa p. l. descrizione de' paesi, regioni, e città:

Corógrafo p. b. descrittore di detti luoghi.

Corolámo p. l. n. d' uomo.

Corolái p. l. cogn. di fam.

Corollárió p. b. aggiunta.

Coromána p. l. n. di fem.

Coro-

Coromandèl (coll' acc. all' ult.)
n. di Regno.
Coróna, e Coróne p. l. nome,
e verbo.
Coronále p. l. v. g. commissura
coronale; una delle tre nel
capo. v. Laudale.
Coronário p. b. v. g. libanotide
coronaria, erba.
Coronéa p. l. n. di città: e così
Coronéo n. d' uomo, &c.
Corónide p. b. n. di ninfa di
Tessaglia.
Coroncina p. l. coronetta.
Coronéolo p. b. v. g. rosa coro-
neola, o moschetta, rosa au-
tunnale.
Coronópo p. l. erba stella, o
serpentina: così secondal' acc.
gr. In lat. p. b.
Córpe, o Córpe p. b. n. di
città nella Tessaglia: indi Co-
ropéo, e Coripéo; ed è cogn.
d' Apolline.
Coróffolo p. b. uccello con la
coda rossa.
Corpacciáta p. l. gran mangiata.
Corpaccióne p. l. corpo grande
P. Bart.
Corpiciuólo p. l. (coll' uo ditt.)
corpuccio.
Corpiciño p. l. corpo piccolo.
Córpora p. b. per corpi: in ri-
ma sdrucchiola. In prosa l' usa
Pier de' Crescenzi.
Corpóreο p. b. add. di corpo.
Corquéra p. l. cognome di fam.
Spagn.
Corradíno p. l. n. d' uomo; e
cogn. di fam.
Corrádo p. l. n. d' uomo; e così
Corrádi, cogn. di fam.
Corrágo p. l. v. Boraggine: ovver
n. d' uomo.

Corralàt (coll' accen. all' ult.)
n. d' un Re Moro.
Corráles p. l. n. di Terra in I-
spagna.
Córran (coll' acc. su la prima)
cioè corrano.
Córran (coll' acc. su la 2.) cioè
coglieranno.
Corréa p. l. cogn. di fam. e di
Scrittore: ovver correva.
Corréda p. l. fornisce di maffe-
rizie, e d' arnesi.
Corrédo p. l. fornimento, o so-
pradote.
Corréga p. l. cogn. di fam.
Corréggere p. b. emendare.
Correggiále, o Corregiáto p. l.
strumento da battere il grano.
Correggína, e Correggino p. l.
dimin. di correggia.
Correggióla p. l. v. sotto.
Correggiuóla p. l. centinodia,
erba: o sanguinaria. Alcuno
scrive Correggióla men corret-
tamente. Ed è anche dimin.
di correggiuolo.
Correggiuólo p. l. capitello, o
capitolo del libro. Di più si-
gnifica il crociuolo, &c.
Correntámi p. l. palchi tessuti
di correnti.
Correntía p. l. (con la t dura)
impeto della corrente, o del
corso. Ann. Caro lib. 6. *Con
la sua correntia per l' ampia
mare.*
Corréo p. l. (voc. Spagn.) cor-
riero; l' usò il Bracciol. Così
Corréi, n. di pop. Di più
Corréo è n. d' uomo, e cogn.
di fam. e così Correro, cogn.
Córrere p. b. correre a Siena. v.
noto.
Correría p. l. scorreria.

Corresólo p. l. n. d' uccello .
 Corríbo p. l. corrívo , uomo facile a credere .
 Corridóre , e Corritóro p. l. corritojo ; o corridojo . Corridore anche dicesi caval veloce .
 Corriéno p. l. (di 3. sill.) corréano .
 Corriére p. l. messo , che va in poste .
 Corrío p. l. v. Corrívo .
 Corríra p. l. n. d' uccello .
 Corríre p. l. per corrére , si dice in Siena .
 Corrispóndere p. b. v. noto .
 Corrívo p. l. prestó a credere : o verbo .
 Corró , in vece di coglierò .
 Corróbera p. b. fortifica , verbo .
 Corródana p. b. cogn. di fam. .
 Corrómpere p. b. guastare , &c. .
 Corrópoli p. b. n. di luogo in Abbruzzo .
 Corróttela p. l. corruzione , &c. .
 Corróda p. l. specie di spárago .
 Corróghi p. l. canali di acque .
 Plin. che li chiama rivi corróghi . Altri leggono Corróvi , o Corróghi p. l. cioè condotti da luoghi altissimi , e lontanissimi . V. lat. .
 Corsále , e Corsáre , e Corsáro p. l. pirató .
 Corsía p. l. l' acqua , che corre , o la corrente del mare , o la caminata della galea da poppa a prua .
 Córstica p. b. Isola del mare Mediterraneo .
 Córstico p. b. n. d' uomo .
 Córsiére p. l. caval da guerra .
 Corsíni p. l. cogn. di S. Andrea Carmelitano .

Corrío p. l. vino vergine , cioè quello , che cola da sé dalle uve premute . Amalt. Lauren. .
 Corsívo p. l. che corre : o sorta di carattere .
 Corsóide p. b. sorta di pietra . In lat. p. l. .
 Cortána p. l. n. di spada d' Orlando .
 Cortecína p. l. cortecciuola . Il Fabbrini .
 Cortecciuola p. l. (coll' uo ditt.) piccola corteccia .
 Corteggianaría p. l. v. Cortigianeria ; e Cortigiano .
 Cortéo p. l. codazzo di donne , che accompagna la sposa .
 Cortés (coll' acc. all' ult.) cogn. di fam. .
 Cortesia p. l. e così pur Cortese p. l. n. noti .
 Córtime p. b. scorza degli arbori : in rima sdrucc. .
 Cortigianería , o Cortigianaría p. l. uffcio , e complimenti da cortigiano .
 Cortigianía p. l. corteggiamento . Il Capor. nelle rime : e l' Ruscel. e l' Francios. il quale par , che l' usi per l' arte del cortigiano .
 Cortigiáno p. l. (non corteggiáno) n. noto .
 Cortíle p. l. n. noto .
 Cortíne p. l. tela sottile .
 Cortóna p. l. città in Toscana .
 Contráy p. l. n. di città nella Fiandra .
 Cortúra p. l. cortezza .
 Corváro p. l. tit. di Conteá in Napoli .
 Corvéta p. l. o Corvetta , salto proprio del cavallo .
 Corvíno p. l. di corvo , o cogn. di

di fam. &c.
 Córvoło p. b. o graccolo, n. di
 pesce, detto pur Coracino.
 Cosária p. b. cervetta, erba
 Coschina p. l. in vece di Quis-
 quina, n. di monte in Sic.
 Cosciále p. l. (di 3. sill.) ar-
 madura della coscia.
 Cosciénza (di 4. sill.) si pronun-
 zia distinguendo l'i dall'e.
 Cosciéri p. l. cosciáli, armadu-
 re. Lo Strozzi.
 Coscino p. l. piumaccio da tener
 sotto alle coscie.
 Coscinomanzia p. l. (voc. gr.)
 indovinamento per via di cri-
 vello; lo Stigliani.
 Cosdroè (coll' acc. all' ult.) co-
 si segna più volte il Volga-
 rizzator del Ribadeneira a 14.
 di Settemb. v. Cosroa.
 Cosellína, e Cosellíno p. l. dim.
 di cosa.
 Così, coll' accento su l'i.
 Cosíne p. l. per così (voc. con-
 tadin.)
 Cósimo p. b. n. d'uomo. Cósi-
 me pur si dicono una specie
 di pere.
 Cosfo p. l. cogn. di fam. Spa-
 gnola.
 Cosíra, o Cossíra p. l. n. d'Iso-
 la, oggi Pantalaréa: indi Co-
 siréo p. l.
 Cósiro p. b. n. di fiume, e d'
 Isola: così secondo l' acc. gr.
 Cosmetría p. l. misuramento del
 Mondo, titolo di poesia di
 Nevie.
 Cósmico p. b. n. di scrittore
 Italiano, o addiet.
 Cosmografía p. l. descrizione
 del Mondo; indi Cosmógrafo
 p. b. e Cosmógrafico, add.

Cosmopéa p. l. (voc. gr.) fab-
 brica del Mondo.
 Cosóffiola p. b. n. di fem. det-
 to per ischerio.
 Cospárgere p. b. (voc. poet.)
 • l'usa il Bracciol.
 Gospíra p. l. v. Conspira.
 Cósroa, e Cósroe p. b. n. d'un
 Re.
 Gossadóca p. l. cogn. di fam.
 Gossúzia p. b. n. di fem.
 Costá, e Costasú, o Costassù,
 avverbj di moto.
 Costámo p. l. cogn. di fam.
 Costáto p. l. parte del petto.
 Costéi p. l. pronom. fem.
 Costéo p. l. cognome di Scrit-
 tore.
 Costéro p. l. cogn. di fam.
 Costi, avverbio di stato in luo-
 go.
 Costici p. l. costi: come quici
 per qui: avverbj antichi.
 Costiéra p. l. spiaggia, riviera.
 Costínei p. l. di costà.
 Cóstincì p. b. ci cóstino.
 Costíno p. l. v. g. unguento co-
 stino, cioè di costo, erba.
 Costípa p. l. restringe.
 Costóbaro p. b. n. d'uomo.
 Cóstola p. b. costa.
 Costóro p. l. pron. plur. masc.
 e fem.
 Costósa p. l. che costa affai.
 Costríngere, e Costrígnere p. b.
 verbo noto.
 Costufi p. l. pron. masc.
 Costúma p. l. nom. e ver. e co-
 si Costúme.
 Costúmore p. b. costumi. San-
 naz. in rima sdrucc.
 Costúra p. l. cucitura.
 Cotále p. l. tale: indi Cotà
 (coll' acc. all' ult.) in vece

- di corai, o cotali: v. g. cota' luoghi.
- Cotalino p. l. dim. di cotale.
- Cotàte p. l. Terra presso al capo di Comorino.
- Cotéa, e Coténa p. l. n. di regione.
- Cotestui p. l. costui.
- Cótica p. b. (voc. Lombar. usata pur dal Matt. e dal Lancill.) cotenna.
- Cotiéo p. l. città della Frigia.
- Cotignóla, o Cotignuóla p. l. castello d' Italia presso a Ferrara; ma Cotignólo è cogn di fam.
- Cotsta p. b. sorta di misura antica, che contiene oncie 10. o n. di città d' Ital. o erba: o n. d' uomo.
- Cotilédo p. l. o Cotidelóne, n. d' erba.
- Cotiléó p. l. cogn. d' Esculapio; e n. di monte.
- Cótilo p. b. n. d' uomo, e di colle.
- Cótino p. b. pianta, detta in Lomb. scórano.
- Cotíto p. l. n. d' una Dea de' Gentili.
- Cotóce p. l. capo nel mare della nuova Spagna.
- Cotognáta, o Cotognáto p. l. conserva di cotogne.
- Cotogníno p. l. di color di cotogne.
- Cotognóla p. l. v. Cotignóla.
- Cotógnolo, e Cotógnola p. b. in vece di corogno, e corogna.
- Cotóne, o Cottóne p. l. bambagia.
- Cotorníce, o Coturníce p. l. quaglia uccello.
- Cotovía p. l. cogn. di fam. e n.
- di strada in Portogallo;
- Cotráno, o Cutráno p. l. n. di terra in Sicil.
- Cotrémola, o Cotréttofa p. b. v. Cutrettola.
- Cóttani p. b. (v. g.) fichi piccoli da seccare. Plin. del Comenichi.
- Cóttido p. b. n. d' uomo.
- Cottignóla p. l. v. Cotignola.
- Cóttino p. b. v. g. dare in cottimo, cioè a prezzo fermo.
- Cotóro, e Cottojo p. l. cocitojo, e cocitoro.
- Cottrúle p. l. cogn. d' un Imperadore.
- Covácciolo p. b. covile.
- Covacciúolo p. l. (coll'uo ditt.) lo stesso; ma la prima scrittura è migliore.
- Covacénere p. b. neghittoso.
- Covarrúvia p. b. cogn. di fam.
- Cováta p. l. quantità d' uova, che si covano in una volta.
- Cóvavele (coll' acc. su la prima) cioè ve le cova (le uova).
- Cóvero p. b. detto da alcuni pietra colombina: di questa si fanno pentole, e lavezzi. Aldovr.
- Covertína p. l. gualdrappa.
- Covidígia p. b. cupidigia.
- Covíle p. l. covo, tana.
- Covíno p. l. (voc. lat.) carro da guerra. Caracc.
- Cóvino p. b. plur. del verbo covare.
- Cóvolo p. l. covácciolo: e così Còvoli cogn. di fam.
- Covóne p. l. fascetto di paglia legato.
- Covríre p. l. coprire.
- Cozumel (coll' acc. all' ult.) n. d' Ise.

d' Isola nel mare della nuova Spagna.
 Cozzata p. l. cornata, colpo di corno.
 Cózze p. b. v. g. Alpi Cozzie, parte dell' Alpi.
 Cozzóne p. l. quegli, che doma i cavalli.
 Cracéa p. l. n. d' una Maga.
 Cracóvia p. b. città principale di Polonia.
 Cránao p. b. n. di Re, come *Danao*.
 Cranéo p. l. n. della Scuola di Diogene.
 Crángine p. b. squille crángine, specie di gambarelli (voc. gr.). Il Matth.
 Cránio p. b. teschio. Il Garz. scrive Cráneo.
 Cránneo p. b. n. d' erba, detta fio. v. Canneo.
 Crántore p. b. n. d' un Filosofo: come *Cassore*.
 Cráprica p. b. n. di luogo in Terra di Otranto.
 Crápina p. l. n. di luogo della Prov. di Capitanata. v. Carpina.
 Crápula, e Crapola p. b. nom. e ver.
 Crasério p. b. n. di luogo in Sicilia.
 Crassipede p. b. n. d' uomo.
 Cratèa, o Cratéo p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
 Crástino p. b. (add.) del di vegnente.
 Cratéide p. b. n. di ninfa.
 Cratéogono p. b. o Cratéogo p. l. erba.
 Cratére p. l. coppa, tazza, o n. di fiume.
 Cratére p. l. così chiamasi la

bocca di Mongibello: e' l' golfo di Napoli.
 Cratéro p. l. n. d' uomo. In lat. p. b. e così pure si può dire in volgare.
 Cratéva p. l. n. d' uomo.
 Cratéte p. l. o Crate, n. d' un Filosofo.
 Crátilo p. b. n. d' uomo.
 Cratíno, e Cratónè p. l. nom. d' uomini.
 Cravaróne p. l. fiume in Lombardia.
 Crázia p. b. sorte di moneta piccola in Toscana; val cinque quattrini.
 Crédelo p. b. n. di luogo in Italia.
 Credenzerfa p. l. luogo, o mensa adorna di vasi d' oro, e d' argento. Di più officina &c. o amministrazione in potere de' ministri regi.
 Credenziále p. l. v. g. lettera credenziale. Arios.
 Credenziéra, e Credenziére p. l. n. noto.
 Crédere p. b. stimare, o dar fede; indi credeli p. l. per credeili; e così credemi per credémi; e credéro per credèrono, o credettero, o credéttono; e credía p. l. per credea, poet.
 Crederén, per crederém, o crederémo. Il P. Bart.
 Credéro p. l. per crederono. Così lo Strozzi can. 6. *Tenerlo Ajace, altri il credera Achille*.
 Credian (coll' acc. all' ult.) per crediamo. Il P. Bart.
 Crediano p. b. (di 3. sill.) credevano.

Crédito p. b. e così Crédulo, n. noti.
 Crefagenéro p. l. un Dio de' Tebei antichi.
 Crémèra p. b. fiume in Ital. oggi Treja, o Valca; ed è anche castello antico, ivi.
 Cremète p. l. n. d'uomo.
 Crémide p. b. n. d'uomo Egizio.
 Cremisino p. l. sorta di colore rosso.
 Crémóna p. l. città di Lombardia.
 Cremonino p. l. di Cremona; ma detto per vezzo.
 Greófagi p. b. o l. (voc. gr.) cioè mangiatori di carne, n. di popoli.
 Creófilo p. b. n. d'uomo. In lat. p. l.
 Creóla p. l. n. di Terra. così il Taffoni: *Da la Creola, e da' vicini monti*.
 Crapáccioło p. b. male, che viene nell'unghia de' cavalli: il Francios.
 Crépacóre, o Crepacuóre p. l. sterminato travaglio: mangiare a crepacore, cioè a crepápelle.
 Crépalo p. b. n. di pianta.
 Crepandina p. l. sorta di pietra preziosa.
 Crépáno p. l. n. di luogo.
 Crepatíte p. l. n. di luogo di Calabria.
 Crepatúrínà p. l. fessura piccola.
 Crepescito p. l. n. di luogo di Calavria.
 Crépida p. b. la pianella; in rima sdrucc.
 Crépíra p. b. fa romore bassamente, schioppa come le fo-

gile del lauro verde, quando si bruciano. Sannaz. in rima sdrucc. e Ann. Caro.
 Crépito p. b. v. g. crepito di ventre. Luigi. Grotto: e così dicesi dal Traduttor d' Orlao, il crepito del ghiaccio, cioè il suono, che fa nel crepare.
 Crépola p. b. si fende. v. Screpolà.
 Crépóre p. l. odio, dispetto. V. A.
 Crepuscolíno p. l. v. g. linea crepuscolina nell'astrolabio per osservar i crepuscoli.
 Crepúscolo p. b. l'apparire, e lo sparire del dì, quando non è giorno chiaro, nè notte oscura.
 Crescentíne p. l. schiacciate fritte.
 Crescere p. b. verbo noto.
 Crescévole p. b. atto a crescere.
 Cresciónè p. l. hasturzio aquatico, erba nota.
 Crésima p. b. nom. e verbo.
 Crespía p. l. vino secondario in Pavia.
 Crespine, o Crespíno p. l. erba d'insalata.
 Crestiéro p. l. v. Cristeo.
 Crestóni p. l. n. di popoli.
 Crestónico p. b. v. g. territorio Crestonico, cioè di Crestona, città.
 Crestúto p. l. che ha cresta.
 Crétano p. b. specie d'erba: così la Crusca.
 Crétéo p. l. di Creta. poet. o n. d'uomo.
 Cretico p. b. di Creta, o Candia: o piede di 3. sill. lunga, breve, e lunga: o n. d'uomo.
 Cresidéo p. l. n. d'uomo.
 Crétina p. l. cretuzza.

Crevalcòre p.l. n. di castello in Lombardia.
 Creùsa p.l. n. di fem.
 Crézia. v. Crazia.
 Crisao p. b. o l. n. d'uomo. In lat. p. b.
 Cribbia (di 2. sill.) crivella, verbo usato dal P. Rhò : e l'istesso dice cribbia p. b. se non è error di stampa.
 Cricchie (di 2. sill.) busse.
 Crimina p. b. incolpa, o proce-
 de criminalmente.
 Crimine p. b. (voce lat.) peccato.
 Crinisa p. b. o Crimissa, n. di ninfa, di città, e di fiume.
 Crinniso p.l. fiume. v. Criniso.
 Crimoli p. b. interfezione, come *diascané*.
 Crimolino p.l. vale l'istesso.
 Crinale p.l. ornamento di crine.
 Crinso p.l. fiume di Sicil. Ann. Caro lib. 5.
 Crinso p.l. v. g. stella crinita, cioè cometa, o n. d' uomo.
 Crinso p.l. capelluto.
 Crisfi p.l. cogn. di fam.
 Crisálide p. b. verme, madre della farfalla.
 Crisalo p. b. n. d' uomo.
 Crisântemo p. b. v. Chrisantemo.
 Crisaóro p.l. così è meglio dir, che Crisóre p. b. v. Crisaóro. Indi Crisaoréo p.l. cogn. di Giove.
 Crisárgiro p. b. (voce gr.) gabel-
 la dell' oro, e dell' argento.
 Criséide p. b. Astinome, figliuo-
 la di Crise.
 Crisia p. b. n. di ninfa.
 Crisobálano p.l. sorta di medi-
 camento.
 Crisóbolo p. b. n. d' uomo.
 Crisócera p. b. promontorio di

Costantinopoli con un sobbor-
 go, oggi Galatà. Pur si può
 dir p. l.
 Crisolácano p. b. (voce gr.) n.
 d' erba. Plin.
 Crisolito; o Grisólito p. b. pie-
 tra preziosa: Il Francios. la
 chiama Crisolita, di gen. fem.
 Crisolóra p.l. n. d' uno Scrittore.
 Crisómela p. b. baccóché: così
 dette in Napoli: e sono spe-
 cie di bricoccole d' Arlenzo,
 grosse, ed alquanto ovate.
 v. Grisómela.
 Crisónica p. b. n. di fem. come
Veronica.
 Crisópraso p. b. detto pur Criso-
 práso, e volgarmente Criso-
 pazzo, specie di gemma.
 Crisórroa p. b. n. di fiume, e
 di pop.
 Crisóstomo p. b. cioè boccadoro:
 seprannome. v. Chrisóstomo.
 Crisótele p. b. o così Crispolo,
 nom d' uomini.
 Crispáni p.l. cogn. di fam.
 Crispino p. l. n. di terra in Sicil.
 Crispola p. b. o bustálmo; erba.
 Cast. Durán.
 Crisséo p.l. v. g. seno Crisséo,
 cioè quello, che bagna l'Istmo
 di Corinto dall'Occidente. v.
 Satonico.
 Cristallino p.l. di cristallo.
 Cristallóide p. b. umor cristalli-
 no degli occhi.
 Cristéo p.l. v. Cristero.
 Cristerino p.l. cristeruzzo.
 Cristéro, o Cristiéro p.l. (bor-
 setta dice il Lombardo) ser-
 viziale, o servigiale.
 Cristéra p.l. n. di fem.
 Cristianesimo p. b. la Religione,
 e Repubblica de' Cristiani.
 Cri-

Cristífero p. b. titolo di S. Ignazio Marr.
 Cristófono, o Cristófono, o Cristóforo, e Cristófaló p. b. n. d' uomo: e così Cristófana, n. di fem.
 Cristótele p. b. n. d' uomo.
 Crítamo, o Críthamo p. b. n. d' erba.
 Crítico p. b. nom. e verbo.
 Critóbolo p. b. o Ctitobulso p. l. n. di Filosofo.
 Critoláo p. l. e così Critóne, n. d' uomini.
 Criumétopo p. b. (voce gr.) cioè, fronte d'ariete, oggi Capo Crio, promont. di Candia: così secondo l' acc. gr. in lat. p. l.
 Crizia p. b. n. d' un Filosofo.
 Croázia p. b. provinc. Indi Croati. pop.
 Crobfalo p. b. n. di città.
 Cróbilo p. b. n. d' un uomo scelerato, &c.
 Crócala p. b. n. d' Isola.
 Crócalo p. b. n. d' uccello.
 Crocchia, e Crocchio (di 2. sill.) nom. e verbo.
 Croccia (di 2. sill.) ostrica. V. A.
 Crócciola p. b. (come Gócciola) l' istesso; ovvero macchia rossa in su la pelle, o strumento da contadino. Il Garz.
 Crocciuólo p. l. (di 3. sill.) così l' Brign. v. Crogiuolo.
 Crocéa p. l. n. di città. In lat. p. b.
 Cróceo p. b. color di zaffarano.
 Crocéra p. l. v. Crociera.
 Crocerfa p. l. moltitudine di crociati, cioè contrassegnati con croce.
 Crocettína p. l. crocetta piccola.
 Crócia p. b. (di 3. sill.) tormen-

ta, o segna di croce: o n. di gemma.
 Crociále p. l. v. g. crocial di strada, crocicchio.
 Crociáto, e Crociáta (di 4. sill.) p. l. n. noti.
 Crocicchiéri p. l. o Crocíferi p. b. sorte di Religiosi già estinti.
 Crocscchio (trisill.) via di più capi, e in croce.
 Crócida p. b. fa la voce del corvo, o dello smergo.
 Crociéra p. l. legno così detto nella galea; e n. di ordine di Dame.
 Crocífero p. b. che porta la croce.
 Crociffggere p. b. consacrare in su la croce.
 Crocíferi, o Crocíferi p. b. Religiosi, che portan per insegna la croce.
 Crocino p. l. v. g. unguento crocino, cioè di gruogo, o croco. Matth. e Plin.
 Crócita p. b. per crocida. Sannaz. in rim.
 Crociúolo p. l. (coll' uo ditt.) v. Crogiuolo.
 Crocodílo p. l. v. Coccodrillo.
 Crocodiléo p. l. v. Coccodrilleo; e così Crocodiléa, medic.
 Crocodílio p. b. n. d' erba.
 Crocúta p. l. n. d' animale.
 Crodára p. l. cogn. di fam.
 Crodéo p. l. n. d' uomo.
 Crógia (bisill. o p. b. e trisill.) ruóola.
 Crógiola p. b. scalda, o tiene caldo con panni addosso, o con fuoco.
 Crógiolo p. b. (nome) lo scaldamento suddetto; così l' Zìpoli cant. 2. *Dopo una lieta il crogiolo si prese.*

Crogiuolo p. l. (coll'uo ditt.)
correggiuolo, colatojo, vasetto
di terra cotta, &c. Altri men
correttamente scrive Crogiólo.
Crognále p. l. v. Córniolo.
Cromático p. b. termine di mu-
sica: ed è uno de' tre generi,
in che si divide la musica.
Croméro p. l. n. d'uno Scrittore.
Cromía p. l. n. di fem.
Crónica, e Crónata p. b. istoria
de' tempi.
Crónida p. b. n. d' uomo.
Crónio p. b. n. di castello in
Sicil.
Cronografia p. l. descrizione del
tempo.
Cronógrafo p. b. descrittore de'
tempi.
Cronologia p. l. (voc. gr.) rela-
zione de' tempi: indi Cronó-
logo, e Cronológico p. b.
Crópani p. b. n. di luogo di Ca-
lavria.
Croscia (di 2. sill.) verbo.
Crósia p. b. tit. di Ducea nel Re-
gno di Nap.
Crosólo p. l. v. Crogiuolo. Il
Garz.
Crosóne p. l. sorta di moneta
d'argento. Il Paccichel.
Crostáta p. l. torta.
Crostíno p. l. v. g. crostini di pa-
ne, cioè croste dilicate, o
sorta di vivanda.
Crostola p. b. scaglia di pesce.
Crostumí p. l. per Crostumí, o
Crostumíni p. l. sorta di peri,
o pere.
Crótalo p. b. strumento musica-
le, detto anche Nacchera:
così l' Sannaz. e l' Marino:
ed è un cerchio di ferro, che
si pereuote con una verghet-

ta pur di ferro. Di più è n.
di fiume.
Crotáte p. l. n. d' uomo.
Crotoniátè p. l. nato in Crotóna.
Crotópo p. l. n. d'un Re: co-
me *Canopo*.
Crováti p. l. v. Croati.
Cruccio (di 2. sill.) nome.
Crucia p. b. (trisill.) tormenta.
Crucifero p. b. v. Crocifero.
Cruciffa p. l. tit. di Baronía in
Sicil. ed è anche n. di monte
presso Palermo.
Crudè (coll'acc. all'ult.) in vece
di crudeli, disse il Boccaccio
in verso: *Con le tue armi, o
co' crude' roncigli*.
Cruciúolo, o Crucciúolo p. l.
(coll'uo ditt.) v. Crogiuolo.
Crucoli p. b. n. di luogo di Ca-
lavria.
Crugiólo p. l. v. Crogiuolo.
Crupellái p. l. (plur. di crupel-
lajo) uomini armati tutti di
ferro. Il Davanz.
Cruscáta p. l. quantità di crusca,
o chiacchierata. Il Doni.
Crúsia p. b. n. di luogo di Ca-
lavria.
Cruśsalo p. b. n. d'un comme-
diante.
Crusólo p. l. v. Crogiuolo.
Crustácei p. b. diconsi i gamba-
ri, granchi, &c.
Crustumério p. b. città di Lazio.
In versv trovasi Crustuméro
p. l. così nel Virg. volg. egl. 7.
*Tivoli, Crustumero, Ardea,
ed Antenne*.
Crustumíni p. l. pop. antichi d'I-
talia: e così anche Crustumi-
no, per Crustumínio, città.
Creato p. l. n. d' uomo. In lat.
p. b.

Crémèno p. b. n. d' uomo ; così in gr. e lat.
Crésia p. b. nome d' un Istorico greco.
Cresibio p. l. o **Cresibio** p. b. n. d' uomo.
Crésila p. b. n. d' un Santuario antico.
Cronoffte p. l. n. di fem. come *Erifile*.
Cubattolo p. b. strumento da uccellare.
Cubébe p. l. seme, o frutto aromatico.
Cúbia p. b. catena, che tiene accoppiati due cani da naso detti bracchi - Alunno.
Cúbico p. b. di cubo, cioè di corpo diviso in sei lati eguali.
Cubitale p. l. lettere cubitali, cioè letteroni.
Cubito p. b. gomito.
Cubò (voce Giappon.) cioè Capitano generale.
Cubosána p. l. tit. di dignità nel Giappone.
Cubóla p. l. n. di luogo nell' India; così il B. Bart.
Cúbriçi p. b. n. di contrada in Sicilia.
Cúccaro p. b. n. di luogo nel Piacentino.
Cuechiarino p. l. dimin. di cucchiaro.
Cuechiaróli p. l. sorta di marroni biscotti, detti in Bologna áuseri. Il Garz.
Cuccia (di 2. sill.) barella da trasportar calcina, o lettiera; sorta d' animale.
Cucefa p. l. (di 3. sill.) cogn. di fam.
Cúcciola p. b. piccola lettiera. Il Burchiel.

Cúcciolò p. b. cagnolo.
Cucciolino p. l. cane giovane.
Cúccola p. b. v. g. oliva cuccola, specie d' oliva. Cúccole pur dicono la nocia Padova, &c.
Cúcculo, o **Cúccolo** p. b. cucco, uccello. v. Cuculo.
Cúccuma p. b. rancore, sdegno, e odio coperto, o la materia del cibo indigesta.
Cucina p. l. nom. e verbo.
Cuciniaria p. b. arte appartenente a cucina. Duez.
Cucio (bisill.) prima pers. del verbo cucire.
Cúcio p. b. (trisill.) o **Cuciosoro** p. b. (di 5. sill.) albero simile alla palma.
Cúcuba p. b. erba, detta pur *tortella*.
Cucúbalo p. b. n. d' erba. Plin.
Cucúsate p. l. o **Cuoufa**, n. d' uomo.
Cucuse p. b. sacchetti capitali confortativi, che cuoprono tutto il capo. Il Donzelli.
Cúcula, o **Cúscula** p. b. (ver.) fa la voce del cuculo, o cucco; l' Alunno.
Cucúlia p. b. significa l' istesso: e per metaf. burla, o si beffa d' alcuno; ed è anche n. d' un chiasso in Firenze.
Cuedlo p. l. e **Cucúlio** p. b. Cucco, uccello noto; così l' Francios. ma pur si potrebbe dir **Cúculo** p. b. siccome in lat. si trova e lungo, e briève: ed è anche n. di pesce.
Cúsuma p. b. per cocomero. poet.
Cucúmolò p. b. n. di luogo in terra d' Otranto.
Cucúrbita p. b. (voce lat.) vaso di vetro a guisa di zucca.

Il Donzelli.

Cucurbitino p.l. v.g. verme cucurbitino, che si genera negli intestini, pure cucurbitine, &c.

Cucusa p.l. oggi Cocisa, terra di Cappadocia; e questa pronunzia è conforme ad altri simili nomi, come *Siracusa*, *Aretusa*, *Ragusa*, &c. e così a Roma pronunziano. Non manca però chi sostiene il contrario.

Cucuzzaro p.l. zuccajo.

Cucuzzola p.l. cucuzzetta. Voce Romana.

Cucuzzola p.b. v. Cocuzzolo.

Cuffari p.b. cogn. di fam.

Cuffia, e Scuffia (bisill.): ma in rima sdruec, trisill. e p.b.

Cuffotto (di 3 sill.) berettino.

Cugino, e Cugina p.l. n. noti.

Cuginino p.b. cugino mio.

Cugimaro p.b. (voce Venez.) cedriuolo.

Cujocàn (coll' acc. all'alt.) n. di paese nell' Indie Occident.

Culata, o Culatrata p.l. colpo, che si dà con le chiappe, cadendo.

Culébra p.l. v.g. palo della culébra, erba.

Culebrina p.l. sorta d'artiglieria. v. Culubrina.

Culeo p.b. (voce lat.) sacco di cuoio: o sorta di misura antica. Il Domen. sopra Plin. dice: *ciascun jugero faceva dieci culei di vino*.

Culisa p.b. tit. di Baronisa in Sicilia.

Culice p.b. zanzara: in rima sdruc-ciola; ma pure l'usa in prosa il Caraccioli: ed è anche

titolo d'un' opera del Bembo.

Culiseo p.l. anfiteatro in Roma.

Culléolo p.b. n. d'uomo.

Culmine p. b. sommità: in rima sdruec.

Cultiva p.l. e Coltiva, verbo.

Cultrice p.l. lavoratrice, o venetrice.

Cumamoto p.l. n. di luogo nel Giappone.

Cumellara p.l. casale della terra d'Arienzo.

Cuméo p.l. di Cuma: la Cuméa d'Apollo, cioè la Sibilla, da Cuma, città.

Cumera p.b. Promontorio: oggi monte d'Ancona.

Cumia p.l. villaggi di Messina: e cogn. d'uno Scrittore.

Cumino p.l. comino, cimino.

Cunulo p. b. massa, monte: o verbo.

Cuncuma p.b. cogn. di fam.

Cundari p.b. cogn. di fam.

Cundegeso p.l. n. d'uomo v. *Austragesilo*.

Cundrò, tit. di Princip. in Sio.

Cunéo p.l. v. Falaride.

Cúneo p.b. conio: Il Boccal. o n. di città nel Piemonte.

Cunfela p.l. (voce Tedesca) cioè stanza da Re: e così è detta da loro Conegliano, città.

Cunícolo p.b. mīna, o consiglio.

Cunila p.b. origano eracleotico. In lat. p.l.

Cunina p.l. Dea de' Gentili preside alle cune.

Cuócere p.b. verbo noto.

Cuócolo p.b. ciottolo, nome.

Cuócoma, o Cuógoma p.b. caldaja di rame.

Cuóconne p.b. ne cuocono.

Cuojo (di 2. sill. coll' uo ditt.) plur.

Cutèi p.l. n. di popoli.
 Cutignóla p. l. terra in Italia.
 Cústina p.b. n. di città.
 Cutò, tit. di Princip. in Sicil.
 Cutráno p.l.n. di terra in Sicil.
 Cutréttola, o Cutréppola (come
 scrive il Francios.) p.b. uccel-

letto, che dimena spesso la
 coda. v. Coditremola.
 Cutronèi p.l. tit. di Baronia.
 Cuváro p.l. n.d' uomo Scrittore.
 Cuyoacán (coll' acc. all' ult.) n.
 d'abitazione nell' Indie Occid.
 Cuzia p.b. n. di fem.

D

D Abbéne p.l. uomo buono
 &c.

Dabbenággine p.b. bontà.
 Dabbuddà, strumento musicale,
 detto pur oggi Accordo; lat.
naúlia, orum.
 Dabísio p.l. n. d'uomo.
 Dábula p.b. specie di palma A-
 rabica. Plin.
 Dáchala p.b. (voce Arab.) cioè
 entrata, ovvero ricovero d'ani-
 mali in campagna. v. Daghala.
 Dácia, o Dázia p. b. provinc.
 indi Dácico, addiett.
 Daddovéro p.l. e dà dovero, da
 senno,
 Dádœ p. b. n. d' uomo, come
Cosroe.
 Dadúco p. l. Sommo Sacerdote
 in Atene.
 Dáfida o Dáfira p.b. n.d'uomo.
 Dafnéo, o Dafnste p. l. cogn.
 d'Apollo.
 Dáfnide p.b. o Dafni, n. d'un
 pastore.
 Dafnístico p.b. v.g. porta dafni-
 tica.
 Dafnóide p.b. (voce gr.) laureo-
 la. In lat. p.l.
 Dafóca p.l. città della Spagna.
 Dafrósa p.l. n. di fem.
 Dagalaíffo p.l. n. d'un Console;
 così l' Amalt.
 Dagér (coll' acc. all' ult.) n. di
Preied. Itah.

Villa,
 Dághala p.b. (voce Arab.) v.g.
 la Madonna della Dághala in
 Catania di Sic. v. Dachala.,
 Dagóne p. l. n. d'un idolo de
 Filistei.
 Dafa p. l. (di 3. sill.) sorta di
 dazio. Luigi Groto nella Zat-
 tera: *Ne macina, o terratico.*
o daia (rimando con *fia.*).
 Daibudodóno p.l. n di Re Giapp.
 Daitù (coll' acc. all' ult.) n. di
 Giapp. così l' P.Bart.
 Daifusáma p.l. n. d'un Giapp.
 Dainnamári p.l. tit. di Marches.
 in Sicil.
 Dáino p.b. damma, animal sal-
 vatico.
 Dáiri p.b.n. di dignità nel Giap-
 pone, e vale Imperadore, o
 corte: così l' P.Bart.
 Dalaía p.l. (di 4. sill.) n.d'uomo.
 Dalecámpio p. b. cogn. d' uno
 Scrittore.
 Dalfína p.l. n. di fem.
 Dalfino p.l. delfino, pesce.
 Dálida p. b. n. di donna: così
 Luigi Groto.
 Dálila p.b. v. Dálida.
 Dál ami p. b. dammela, o dal-
 la a me.
 Dallato p.l. da lato, avverb.
 Dálmata p. b. Schiavone, nato
 in Dalmazia, o Schiavonia;
 N cos

coli lo Sirozzi cant. 3. stanz.
 7. *E de' Traci, e de' Dalmati lo spoglio.*
 Dalmásica p.b. la veste del diacono, detta pur tonacella.
 Dalmatino p.l. di Dalmazia.
 Dalmázia p. b. la Schiavonia, provinc.
 Damageto p.l. n. d'uomo; così il Chiabrera cant. 3. *Uscirà Damageto, a lui fa preghi; e cant. 6. Aborriscono il sonno, e Damageto.*
 Dámali p.b. e Damaráta p.l. n. di femmine.
 Damáre p. l. far dama una pedina degli scacchi. Voce ital.
 Dámari p.b. n. di fem.
 Damári p.l. cogn. di fam.
 Damarméno p.l. n. d'uomo. In gr. e lat. p.b.
 Damascéno, e Damaschíno p.l. v.g. rosa damaschina, o damascena; campo damasceno.
 Dánasia p.b. n.d'uomo; ma secondo l'acc.gr.si potriadir p.l.
 Dámaso p.b. n. d'uomo. Il Pulci l'usa in significato di Damasceno, e lo fa lungo: così cant. 25. stanz. 198. *L'usura di Mucchin d'Armeo Damaso*
 Damastore p.b. v. Adamastore.
 Damastóride p.b. n. d'uomo.
 Daméo p.l. cognome di Nettuno.
 Damerino, e Damarino p.l. vagheggiatore.
 Darréta p.l. n. d'un pastore.
 Dámia p.b. n. di Dea de' Gentili.
 Damiáta p. l. (di 4. sill.) città d'Egitto. Dante però scrisse Dammiáta, e lo fece di 3. sill.
 Dámocle, e Démocle p. b. n.

d'un adulatore.
 Damófilo p.b. n. d'uomo, detto pure Demófilo, o Dimófilo.
 Damóne p.l. e Damónida p. b. nomi d'uomini.
 Damostíeno p. l. n. d'uomo, In gr. e lat. p.b.
 Damóstrato p.b. n. d'uomo.
 Dánae p.b. n. di fem. così Luigi Groto: *Entrò già così Giove a la sua Danae, (verso sdrucc.)*
 Dánao p. b. n. d' un Re degli Argivi.
 Danarésco p.l. add. di danaro, Arrigh.
 Danáro, o Danájo p.l. denaro, n. noto.
 Dándalo p. b. cogn. di fam. v. Dandolo.
 Dandária p.b. n. di regione.
 Dándolo p.b. n.d'uomo, e cogn. di fam.
 Dandóra p.l. cogn. di fam.
 Danéda p.l. v. Daneta.
 Danéta p.l. o Atanásia, erba, v. Tanaceto.
 Dangála p.l. n. di città.
 Dángiò (coll'acc. all' ult.) n. di Giapponese: così l' P.Bart.
 Dánia p.b. Danimarca, penisola dell'Oceano settentrionale; indi Dánico p.b.
 Danísa, o Danísi p.l. cogn. di fam.
 Dannévole p. b. per nocevole, dannoso. Lancill.
 Danniffica p.b. nuoce.
 Danniso p.l. luogo danniso, cioè atto a ricever danno; fiere dannse, che fanno danno.
 Dánópate p.b. o l. n. d'Istorico.
 Dántico p. b. n. d'uomo; così

lo Strozzi -

Danúbio p. b. o Istro, fiume di Germania, detto anche Danoja, Il Pulci scrive Dannubbio, e lo fa trisill.

Danzatóre p. l. che danza: il Francios. E così pur Danzatrice. ballerina. Mar.

Dánzica p. b. città d'Olanda.

Da persè (coll'acc. su l'ult.) v. Di persè.

Dapáte p. l. (voc. lat.) epiteto di Giove.

Daphnía p. b. v. Dafnitico.

Dapífero p. b. (voc. lat.) scalco, o siniscalco: ed anche tit. di ufficio nelle corti. Il Linguiglia.

Dappiè (bisill. coll'acc. all'ult.) da basso.

Dappóco p. l. da poco, uomo di niun valore.

Dappochsna p. l. donna sciadatta, o infingardona. Il Francios. Dapochsna scrive il Lancill.

Dappocóne p. l. poltroncione. Il Francios.

Dappói p. l. o da poi, avverb.

Dapprima p. l. da prima.

Dardáneo p. b. di Dardano, o Trojano: così 'l Cusano: *Già di Dardanee membra avvien che impingue*.

Dardánia p. l. regione: come Albania: ma Porta Dardánia p. b.

Dardánidi p. b. Trojani. poet. An. Caro.

Dárdano p. b. n. d' un Re di Troja: e n. d' uccello, detto pur apiastra: così Ann. Caro lib. 10. *Gran m'ipote di Dardano e gran cura; ma nel lib. 1.*

dell' Eneid. volg. si trova lungo: *Richiamati dal sangue di Dardano*.

Dardíno p. l. n. d' un cavallo.

Darégne p. b. glie ne daremo: e così Dárgnene per dargliene.

Daréle p. l. per dareile, o darei a lei.

Daríá p. l. n. di fem. come *Maria*; ma in Lombardia, in Napoli, &c. si pronunzia breve, come *Dario*; nondimeno può dirsi p. l. e bene, siccome dicesi *Mario*, e *Maria*: *Anastasio*, ed *Anastasia*: *Lucio*, e *Lucia*.

Dárico p. b. moneta antica (plur. dárichi, e darici,): così il Ruscel. nel rimar. In lat. p. l.

Daridéo p. l. n. d' un Re.

Dário p. b. n. d' un Re: siccome *Ario* o *Arrio*. Così il Ruscel. e l' Arios. can. 3. della giunta all' Orlando: *Quei vinse Dario, in terra, e in mar possente*; e 'l Burchiel. part. 2. son. 1. *Cesare, Dario, Plauto, e Salomone*; e 'l Pulci nel Morgan. can. 5. stan. 88. *Che non avea tanto tesoro Dario*, (e rima con *vario* e *dromedario*); così pure can. 26. stan. 108. e così è l' uso di tutta Italia. Ma il Pergam. nel memor. segna p. l. secondo l' acc. lat. e così dicono in Sic. contro all' uso comune.

Dárlomi p. b. darmelo.

Daróca p. l. n. di città d' Aragona.

Dársena p. b. ridotto di mare. o seno fatto ad arte. Dársina scrive Franc. Scoto.

Darséno, o **Darsíni**, o **Darséni** p. l. (voc. Araba, e Turch.) cioè legno Cinese, e significa la cannella. il Donzel.

Dásio p. b. n. d' uomo.

Dásipo, o **Dasípode** p. b. animale, detto coniglio, o secondo altrui Tasso.

Dassái p. l. assai, avverb.

Dástilo p. b. n. d' uomo, padre di Gige.

Dátame, o **Hátamo** p. b. n. d' uomo.

Datária, o **Datería** p. l. ufficio nella corte Rom.

Datária p. b. il femminino di datario: v. g. la Vergine Santissima è la **Datária** nella Corte del Cielo.

Datário p. b. che ha detto ufficio.

Dátilo p. b. n. d' uomo.

Datíva, e **Datívo** p. l. n. di donna, e d' uomo.

Dátalo p. b. così a Lucca. v. Dattero.

Dátero, o **Dáttaro** p. b. frutto della palma, o n. d' uomo.

Dattílico p. b. v. g. verso dattílico: e così **Dattílida**, sorta di uva.

Dáttilo, e **Dóttolo** p. b. l' istesso, che Dattero. **Dáttilo** pur è piede di verso: o specie di conca, pesce. &c.

Dattilogía p. l. il parlare con moti, e gesti delle dita, come fanno i mutoli. Voc. gr. Il Firenzuola.

Dáttilo p. b. v. Dattero.

Dátura p. b. (voc. Turch.) v. Tattula.

Datúra p. l. (voc. Ind.) n. di pianta; così **Castor Duran-**

Dávalo p. b. n. d' uomo: e cogn. di fam.

Davanzále p. l. cornice di pietra, su cui posano gli stipiti delle finestre: la Crusca.

Davanzáti p. l. cogn. d' uno Scrittore celebre.

Dávara p. b. n. d' un colle.

Davéntria p. b. città nella Fian-dra.

Dávammi, o **dávemmi** p. b. mi davano: e così **Dávansi**, cioè si davano.

Dáuco (bisill.) o **Dáuicio** p. b. n. d' erba.

Davéro p. l. da davvero.

Davide p. l. o **David** (coll' acc. all' ult.) n. d' un Re celebre; così il Franc. e Dante, e l' Pulci can. 17. stan. 80. *Pe' l' tuo David, e pe' l' tuo Moisé*. E' l' Ciampoli nella poet. sacra par. 2. *Certq David sopra il Sion non vide*. Ma può anche dirsi **Dàvide** p. b. o **Dávid**, come afferma il P. Bart. ed usano molti eruditi. In lat. pen. comune. Il Davanz. scrive **Davitte**, ed altri **Davit**, o **Davidde**.

Davídico p. b. ed in verso anche **Davítlico**, add.

Dávila p. b. Salina in Sicil. e cogn. di fam. v. Avila.

Davíno p. l. n. d' uomo.

Davítlico p. b. l' usa il Ciampoli nella poet. sacra, dove dice, le **Davítliche** corde.

Dàulia, o **Dáulide** p. b. trisill. n. di città.

Dáulida p. b. di Daulide: v. g. **Dáulida Progne**, poet. Il Valdera.

Dáunia p. b. trisill. la Puglia.

Dávq-

- Dávole p. b. n. di luogo di Calavria.
- Dáuria p. b. (coll' au ditt.) v. Auria.
- Davvéro p. l. da vero.
- Davvi, vi da, &c.
- Daziére, o Daziéro p. l. Doganiere.
- Dázio p. b. gabella, o n. d' uomo.
- Déano p. b. in vece di diano.
- Déansi p. b. si diano.
- Déati p. b. ti dia, o diati.
- Débbora p. b. n. di fem. v. Debora.
- Débile p. b. debole.
- Debilita p. b. fa debole.
- Debilità, astratto di debole.
- Débito p. b. nome noto.
- Deblatà, n. d'un deserto. In lat. p. b.
- Débole p. b. debile.
- Debora p. b. n. di fem. moglie di Lapidòth.
- Década p. b. o deca (plur. década, o déche) voc. gr. e val decina.
- Decáda, e Dicáda p. l. soggiunt. del ver. decadere, o dicadere.
- Decadére p. l. verbo noto; in di decáde p. l.
- Decálogo p. b. i dieci comandamenti.
- Decameróne p. l. lo spazio di dieci dì: tit. delle novelle di Boccaccio.
- Decanáto p. l. ufficio, e dignità del Decano.
- Decanfa p. l. v. Decanato.
- Decánnico p. b. n. d' uomo.
- Decáno p. l. capodieci; o tit. di dignità eccles.
- Decápita p. b. (verbo) mozza il capo.
- Decapolsta p. l. cittadino di Decàpoli.
- Decapróti p. l. (voc. gr.) decemviti.
- Decástico p. b. poesia di dieci versi.
- Decébalò p. b. n. d' un Re.
- Deceléa p. l. n. d' uomo; e di città. In lat. p. b.
- Decemviráto p. l. governo antico di dieci.
- Decémviri p. b. dieci uomini valorosi tra' Romani antichi, che governavano insieme. Il Dolce scrive Decenviri, e Decenvirato.
- Decéna p. l. per decina; in rima.
- Decennále, o Decenále p. l. di dieci anni.
- Decénnio p. b. lo spazio di dieci anni.
- Décere p. b. esser decevole: poco usato.
- Decévalo p. b. n. d' un Re de' Daci.
- Dechíno p. l. dichino, dichinamento: o verbo.
- Decídere p. b. verbo noto: in di decíde p. l.
- Décie p. b. v. g. pome, o mele decie; Luigi Groto nella com. Pertim. in rima sdrucc.
- Décima p. b. nome, e ver.
- Decimíno p. l. composizione medicinale: così la Crusca. v. Diacimino.
- Decína p. l. somma di dieci.
- Decinóve p. l. diciannove.
- Decláma p. l. recita declamazioni. Il Francios.
- Declína p. l. cala, s' abbassa: v. g. declina il Sole, cioè va sotto; o varia la terminazion

de' nomi per li casi.

Declivio p. b. sresa, pendenza.

Declivo, o Declive p. l. che declina all'inghià, cioè pendso.

Dècore p. b. onore; in rima sdrucc.

Decoro p. l. convenienza, decenza.

Decrepità (coll' acc. su l' ult.) l'età decrepita.

Decrépito p. b. vecchissimo.

Decrescere p. b. v. Dicrescere. Il Bracciol.

Decretale p. l. una parte delle leggi canoniche: plur. le decretali.

Decréto p. l. nome, e verbo.

Décrio p. b. n. d' uomo.

Decumano p. l. decimo, o grande.

Décuplo p. b. v. g. linea decupla, cioè dieci volte tanto. Il Galilei.

Decúria p. b. compagnia di dieci.

Decurione p. l. un Capo dieci.

Dedale p. l. v. Derale.

Dédalo p. b. n. d' uomo celebre.

Dedaléo p. l. di Dedalo: così il Bracciolini; ma il Graziani nella Cleopa. 4. lo fe breve: *De la dedalea Menfi i fabri ordiro*: e così l' Chiantera.

Dedálio p. b. n. di Castello in Sic. costruito da Dedalo.

Dedica p. b. offerisce, consacra; verbo.

Dédito p. b. inclinato. Il P. S. gneri.

Dedúce p. l. terza pers. del verbo dedurre.

Déesene (coll' acc. su la pri-

ma) se ne dee.

Deflora p. l. (voc. lat.) svergina. Il Francios.

Defrúda p. l. (trisill.) o Defróda, ver.

Défruto p. b. (voc. lat.) mosto cotto. Pier Cresc.

Degano p. l. per decano.

Degénere p. b. traligna, ver.

Degénere p. b. tralignante.

Degnévole p. b. uomo, che onora tutti, e massime gl' inferiore.

Dignitóso, o Dignitóso p. l. per maestoso ed altiero: v. g. *in degnoso impero*. Bracciol. lib. 11. cant. 34.

Degrada p. l. va calando, o traligna. Franc. Scoto.

Deianira p. l. (col fa ditt.) n. di fem. così l' Anguil. lib. 9. *Ch' io perderò la lotta, e Dejanira*.

Deidíca p. l. l'ucciditor di Cristo, ch'è Dio.

Deicídio p. b. l'uccisione sudetta.

Descola p. b. n. d' uomo.

Deidamía p. l. n. di fem. così il Petr. trionfo di Amore: *Procri, Artemisia con Deidamia*.

Dessebo p. b. per Dessobo. Il Malespini; ma pur si potria dir p. l. come ancor Deifóbo.

Deifico p. b. nom. e ver. e così pur Dessero.

Deífule p. b. n. di fem. e così pur Dessilo, uomo.

Dessóbe p. b. n. d' una Sibilla.

Dessobo p. b. n. d' uomo: così.

Remigio Fior. epist. 5. e 15: d' Ovid. (secon. l' acc. lar.)

ma Ann. Caro lib. 2. *Encid.* par che l' allunghi; *Era di*

Dri-

- Deifobo arso*, e *distrutto*. E così nell'istesso libro volgarizzato da Ippol. Medici. *A terra sparso avea di Deifobo*.
- Dejóce p. l. n. d' uomo. In lat. p. b. e quadrisill.
- Dejóne p. l. n. di fem. In lat. p. b.
- Dejonéo p. l. n. d' uomo.
- Desloco p. b. n. d' uomo.
- Détope p. b. e Dejópeá, o Dejópeja p. l. (quadrisill.) n. di ninfa; ma il Pulci lo fa (di 5. sill.) *Deiopeja*, e l'altre intorno a quello.
- Dejópte p. l. n. d' uomo.
- Dejótarò p. b. n. d' un Re.
- Despiro p. b. n. d' uomo.
- Déiti p. b. (o di 2. sill.) ti dei, o devi.
- Delantéra p. l. (voc. Spagn.) cioè d' innanzi, del primo ordine: v. g. la misura delantéra: il Caracc.
- Deléga p. l. verbo noto.
- Delfinátò p. l. una Provincia in Francia.
- Delfinio p. b. n. d' erba.
- Defino p. l. pesce di mare. In Francia significa il figlio primogenito del Re, ed erede nel Regnò.
- Delfito p. l. cogn. di fam.
- Délgado p. b. cogn. di fam.
- Délia, e Délio p. b. Diana, e Apolline appo i poeti: o cosa di Delo, isola. Delia inoltre è titolo di Marchesato in Sicilia; e città della Calabria, &c.
- Delfaco p. b. add. di Delo.
- Delfba, e Delfbo p. l. assaggio, ver. poet.
- Delibera p. b. e in verso De-
- libra p. l. Arios.
- Delicío p. l. n. di luogo della Prov. di Capitanata.
- Delínea p. b. verbo noto.
- Delínquere p. b. peccare.
- Delíquio p. b. mancamento, svenimento.
- Delfrio p. b. farnetico.
- Delfro p. l. nom. e ver.
- Delfvera p. b. delibera, ver.
- Delfvra p. l. delivera, poet.
- Delfizia p. b. n. e ver. noto.
- Delfbro p. l. tempio, poet. si usa anche dall' Academico della Crusca in prosa, nell' Istoria del Messico.
- Deládere p. b. beffare, scherzare: indi delúde p. l.
- Delfso p. l. (coll' v conson.) cogn. di fam.
- Démade p. b. n. d' Oratore: e così Démaco, n. d' uomo.
- Demagógi p. l. (voc. gr.) Tribuni, o Capi della plebe: così il Garzoni.
- Demágora p. b. n. d' un adulator.
- Demanfro p. l. n. d' uomo.
- Demarátò, e Demaráta p. l. n. d' uomo, e di fem.
- Deméa p. l. n. d' uomo, come *Andrea*: e si può anche dir p. b. secondo l' acc. lat.
- Déména p. b. n. di città in Sicilia, oggi distrutta.
- Deméneto p. b. n. d' uomo: così secondo l' acc. gr. e lat. ma pur si potria dir p. l. all' Italiana.
- Deménzia p. b. pazzia. Voc. lat.
- Demérgere p. b. (voc. lat.) tuffar giù. Il Galilei.
- Demeritevole p. b. non merite-

- vole. Segneri.
 Demérito p. b. nom. e ver.
 Demétria p. b. n. di fem.
 Démiso p. b. o Demifonte, n. d' uomo.
 Démino p. b. v. g. val di Démino. v. Démona.
 Demócara p. b. n. d' un Oratore.
 Democéde p. l. e così pur Democéde, nomi d' uomini.
 Démocle p. b. n. d' uomo, v. Damocle.
 Democlíde p. l. n. d' uomo: come *Euclide*.
 Demócrata p. b. n. d' un Architetto.
 Democrático p. b. spettante a democrazia.
 Democrazia p. l. dominio di popolo, o Repubblica.
 Demócrito p. b. nome d' un Filosofo.
 Demodóco p. l. n. d' uomo: così nel Virg. volg. lib. 10. *Ladon, Fereto, e Demodoco uccise*. In lat. p. b. e così l'uso Ann. Caro: *E Ladone, e Demodoco, e Fereto*.
 Demófilo p. b. n. d' uomo.
 Demonáce p. l. n. d' un Capit. così scrivono il Domen. e l' Lancel. in vece di Demonatte, ch'è il vero nome.
 Demogórgone p. b. n. d' un Mago, e d' un dio degli Arcadi; ma l' Ariosto lo fa lungo: *Quivi Demogorgòn, che frena, e segge*.
 Demóleo p. b. n. d' uomo: così Ann. Caro lib. 5. *Tolse al vinto Demoleo: era sì grave*. Così anche il Porcacchi ivi: *Corse Demoleo a' Teucris spar-*

- si dietro*; ma pur si potrebbe dire p. l. come *Pantaleo*.
 Demólto p. l. atterrato, rovinato.
 Démone p. b. città già di Sicil. v. Valdemona.
 Démone p. b. (e plur. démoni) diavolo, o n. d' uomo così il Franc. e lo Stil. pag. 105. e Franc. d' Ambra nella Cofanar. att. 4. scen. 9. *O non sai tu, che i demoni non curano?* Ma il Bracciol. lo disse p. l. *Chiama a se Dracmanno, e l' fier demone*: e l' Pulci can. 25. stan. 251. *Che que' demoni ne' cavalli entraro*: e questa par più conforme alla pronunzia Italiana.
 Demóni p. l. o le demónia p. b. plur. di demonio; ma il secondo è antico.
 Demoníaco p. b. indemoniato.
 Demónica p. b. n. di fem. come *Veronica*.
 Demónico p. l. n. d' uomo: come *Andronico*.
 Demonomachía p. l. tit. d' un libro, e val combattimento di demoni.
 Demónoo p. b. n. d' uomo: come *Antinoo*.
 Demóstene p. b. n. d' Oratore Greco.
 Demóstrato p. b. n. d' uomo: come *Nicostrato*.
 Demóiele p. b. n. d' uomo: come *Aristotele*.
 Denàrio p. b. n. di moneta de' Latini, che vale un giulio.
 Denáro, o Danaro p. l. moneta.
 Dendracáte p. l. v. Acate.
 Dendróide p. b. (voc. gr.) tima-

- timalo pianta .
- Dendrologia p. l. (voc. gr.) Trattato degli alberi .
- Dénia p. b. porto celebre , e città in Ispagna .
- Denicáli p. l. ferie fatte per li morti , nelle quali purificava si la casa del defunto . Cicerone .
- Déngra p. l. fa nero , od oscura :
- Dénomina p. b. verbo noto .
- Dénota p. b. verbo noto : così il Francios. uegli Accenti ; ma il Ruscel. nel rimar. pag. 56. dice denóto p. l. e così pur lo Stigl. anzi l'istesso Franc. nel Vocab. Spagn. alla voce *Desvio* , scrisse denótino , con l'acc su la 2 .
- Denscirò (coll' acc. all' ult.) n. di Giapponese : così 'l P. Bart.
- Dénsice p. b. n. d' uomo .
- Dontále p. l. n. di pesce , o parte dell' aratro . Dentáli pure sono specie di conchi bianchi , e lunghi , simili a' denti , e concavi . Il Donzel.
- Dentáme p. l. quantità di denti , o dentatura .
- Dentára p. l. segno del morso .
- Dentária p. b. n. d' erba .
- Dentellária p. b. piombaggine , erba .
- Dentelliére p. l. stuzzicadenti .
- Denticciuólo p. l. (coll'uo ditt.) piccol dente .
- Déntice p. b. n. di pesce , e cogn. di fam.
- Dentilária p. b. v. Denteilaria .
- Dentína p. l. specie d' uva nera .
- Dentóne p. l. dente grande , o pesce , che ha una pietra preziosa nel capo : il Francios.
- Déntroci , o Dentrovi p. b. ivi dentro . Il Doni , e 'l Neri .
- Dentúnzia p. b. verbo noto .
- Déono p. b. per devono .
- Dépana p. b. aggomiciola : così a Siena . v. Dipana .
- Depéndere p. b. ver. noto .
- Deplóra p. l. ver noto .
- Depónere p. b. deporre : indi depóne p. l.
- Depontáno p. l. diceasi un vecchio seffagenario .
- Depositário p. b. colui ; nello cui mani si deposita .
- Depósito p. b. nom. e ver.
- Depráva p. l. guasta , corrompe . Sannaz.
- Depravatóre , e Dipravatóre p. l. che guasta , e corrompe i buoni costumi . Segneri .
- Depréda p. l. ruba predando . Ann. Caro .
- Depredatóre p. l. che depreda . Marino .
- Deprésa p. l. n. di luogo in Terra d' Otranto .
- Deprimere p. b. verbo noto : indi depríme p. l.
- Depúra p. l. purga , monda , (ver.) Segneri : *bisogna depurare l' intelletto dalle dottrine false .*
- Députa p. b. assegna : così il Franc. *de accentib.* Ruscelli . e Sannaz. nelle rime sdrucc. Egl. 8.
- Derbére p. l. cogn. d' Antipatro .
- Derbíci p. l. n. di pop. così l' Amal. prosod. .
- Dércete p. b. n. di fem. così secondo l' accen. lat. ma pur si potria dir p. l. come Derceto

ceto n. di Dea, secondo che accentua il Dizion. Istoric.
 Dercílida, o Dercíllida p. b. n. d' uomo.
 Dércilo p. b. n. di Re degli Asiri.
 Deretáno p. l. di dietro. Deretáno p. b. disse il Bracc.
 Derfúta p. l. n. di fem.
 Derfáde p. b. n. d' uomo.
 Deridere p. b. verbo noto: indi deríde p. l.
 Deríva p. l. verbo noto.
 Deróga p. l. diminuisce l' autorità.
 Derráta p. l. prezzo di quel che si compra: o la cosa venduta.
 Dervígi p. l. n. di pop. così l' Cusano ne' Caratt. *Caspi, Armeni, Dervigi, Indi, e Barcani*.
 Desála p. l. v. Disala.
 Descéndere p. b. verbo noto.
 Descríbo p. l. per descrivero. poet.
 Descrívere p. b. verbo noto.
 Desi per deesi. La Crusca.
 Desídero p. b. verbo noto.
 Desidéro p. l. n. in vece di desiderio: l' Ariost. e l' Pulci in rima.
 Desidério p. b. (plur. desidéri p. l.) ma desidéri p. b. verbo. Di più Desidério è n. d' un Re.
 Desídia p. b. pigrizia; in rima sdrucc.
 Désina p. b. ver. cioè pransa, così l' Ariost. nella com. del Negromante atto 2. in rima sdrucc. *Non ne dan più, tu se li ceni o desini*: e Franc. d' Ambra nella Cofan. atto 4. sc. 6. *Voglio andar al castel,*

dev' oggi desina.
 Desinéa p. l. (nome) il pranso. V. A.
 Desío p. l. nome, e verbo.
 Desfra p. l. desidera, poet.
 Desíre p. l. desiderio.
 Desístere p. b. cessar di fare.
 Deslandéo p. l. n. di fam. Deslandes.
 Desóla p. l. distrugge.
 Despés (coll' accen. su l' ult.) cogn. di fam.
 Despína p. l. n. di fem. Il Brunni: *Mira deh mira omai la tua Despina*.
 Despotátó p. l. region d' Epiro, detta già Acarnania. Voc. gr. e vale signoria.
 Despótico p. b. governo, o dominio despotico, cioè da Signore.
 Dessàmeno p. b. n. d' uomo.
 Dessérato p. b. n. d' uomo.
 Dèstico p. b. n. d' Isola.
 Destillatório p. b. v. g. arte destillatoria.
 Destína p. l. (verbo) così l' Petrar. lo Stigl. &c.
 Destíno p. l. nom. e ver.
 Déstino p. b. terza pers. plur. del congiunt. del verbo destare.
 Destrále p. l. ornamento da destra.
 Desvía p. l. disvía.
 Detale p. l. ditale.
 Detenúto p. l. dal ver. detenere. Il P. Bart.
 Dereríora p. l. il Picinelli, e l' Franciosini, cioè peggiora (attivo); v. g. *deteriorare lo stato*. Segneri, o neutro, v. g. *il tiepido deteriora sempre*. Segneri.

Detruðere p. b. cacciar giù: in-
di detruðe p. l.
Dettáme p. l. (plur. dettámi)
detti, insegnamenti.
Dettami p. b. cioè detta a me.
Dettáto p. l. dettatura, stile.
Dértogli p. b. detto a lui; o
avendogli detto.
Dettógli p. l. gli dettò.
Dértono p. b. dettero, preter.
plur.
Deucalidónico p. b. v. g. O-
ceano deucalidonico.
Devéndiren p. b. n. d'Idolo nell'
India.
Déventer p. b. città d'Olanda:
si pronunzia come *Otranto*,
mandorla &c.
Devére p. l. dovere, nome, e
verbo.
Devía p. l. esce di via; così
anche desvíá, invía, &c. Il
Ruscelli mette Dévio (ver-
bo) p. b. ma per rima sdruc-
ciola.
Dévia p. b. città di Spagna.
Deviéno p. l. trisill. per dovea-
no, in rima.
Devólvere p. b. (voc. lat.) vol-
gere giù. Ann. Caro.
Devría p. l. deveria; o dove-
ria.
Devriéno p. l. (di 3. sill.)
siccome devrién (di 2. sill.)
per dovriano; poet.
Deusdédit p. l. n. d'uomo.
Devóra p. l. divora, ver.
Deutéria p. b. (voc. gr.) spe-
cie di vino, detto da' lati-
ni *lora*, in Toscano Acqua-
rello.
Deuteronomio p. b. un libro del-
la sacra Scrittura.
Diabáta p. l. Isola, oggi Asina-

ra: così *l' Berling*.
Diabéte p. l. (voc. gr.) e val
profluvio d'urina.
Diabólico p. b. add. noto.
Diábolo p. b. n. d'un Comme-
diante.
Diacono p. b. v. Diacono.
Diacártamo p. b. sorta di medi-
camento.
Diaccio (di 2. sill.) ghiac-
cio; e così Diacciáto p. l. tri-
sill. per ghiacciato.
Diacciólo p. l. (coll' uo d'ite,
e di 3. sill.) acqua congela-
ta, e attaccata alle rupi, o
a'tetti, in vece di ghiac-
ciuolo. Pere diaccióle dico-
no in Siena in vece di ghiac-
ciuole.
Diacére p. l. (trisill.) giacere.
Diachilón (coll' accen. all' ult.)
sorta d'empastro mollicante)
Diacimíno p. l. (di 5. sill.)
composizion medicinale.
Diácine, e Diáscane p. b. suol
dirsi udendosi cosa disonesta.
Diacittóne p. l. (di 3. sill.)
scorza di limone, o cedro,
confettato.
Diacódo p. l. così il Picinelli,
in vece di Diadóco.
Diácolo p. b. v. Diaquilón.
Diaconáto p. l. uno degli ordi-
ni ecclesiastici.
Diaconía p. l. chiesa in Roma,
destinata a sette diaconi per
le limosine.
Diácono, e Diácano p. b. chi
ha il secondo Ordine sacro.
Diácoro p. b. sorta di medica-
mento.
Diadéma p. l. corona reale; e
si dice il diadema, e la dia-
dema.

Diadóco p. l. n. d' uomo : o pietra simile al berillo . v. **Diácodo** .

Diadúmeno p. b. n. d' uomo : come *Sozomeno* , e significa bendato , o con la benda intorno al capo . Voc. gr.

Diafanitáde p. l. o **Diafanità** , trasparenza .

Diáfano p. b. (voc. gr.) trasparente .

Diaflámmate p. b. (di 5. sill.) pannicolo , che cuopre le costole , o muscolo , che divide le parti naturali dalle spiritali . Voc. gr.

Diaforético p. b. cioè dissolutivo .

Diagonále p. l. v. g. linea diagonale , cioè tirata da un angolo all' altro opposto .

Diágora p. b. n. d' uomo .

Diagrídio p. b. così dicesi la scamonea preparata .

Diále p. l. (di 3. sill.) : v. g. flamine diále , cioè di Giove , Il Nardi .

Díale p. b. le dia (verbo .)

Diálisi p. b. figura , detta pur dieresi : così lo Stigl.

Dialéttica , e **Dialética** p. b. logica .

Dialéttico , e **Dialético** p. b. logico .

Diálogo p. b. (ver.) chi parla a vicenda . Il Gennari .

Diálogo p. b. (plur. diálogosi , o diálogosi) nom. e ver.

Dialtéa p. l. (di 4. sill.) malvavischio .

Diámala p. b. cogn. di fam.

Diamantíno p. l. (di 4. sill.) di diamante .

Diamastigósi p. l. (voc. gr.)

era una solennità de' *Lacedemoni* , &c. Così in lat.

Diámene p. b. (di 3. sill.) : v. g. *che diamene volete voi più ? ovvero come diamin può esser questo ?* Ma diámene (di 4. sill. coll' acc. su la prima) me ne dia .

Diámetro p. b. linea retta , che divide il circolo in due parti eguali : o linea che attraversa da un lato all' altro direttamente .

Diána p. l. Dea de' cacciatori , o n. di stella , o n. di un fonte in Sic.

Diángli p. l. per *diamgli* , o *diamogli* ; ma diángli p. b. gli diano . Il P. Bart.

Diániso p. b. sorta di medicamento .

Dianóra p. l. n. di fam.

Diénsi p. b. (trisill.) si diano , verbo .

Diánzi p. l. (trisill.) dinanzi , avver .

Diapapávero p. b. sorta di lattovaro .

Diapásmati p. b. (voc. gr.) unguenti fatti d' odori secchi . Plin. e 'l Domenichi .

Diápason p. b. o (coll' acc. all' ult.) termine musicale , cioè consonanza d' ottava .

Diapénsia p. b. n. d' erba .

Diaprisíno p. l. sorta di lattovaro .

Diaquilòn (coll' acc. all' ult.) unguento da fare impiastri , o cerotto , detto pur diácolo .

Diarrhódon p. l. v. g. trocisci diarrhódon , cioè di rose .

Diário p. b. Istoria , che racconta le cose succedute giorno per giorno .

Diarréa, o **Diarría** p. l. (voc. gr.)
flusso di ventre .

Diárrito p. b. (voc. gr.) acquo-
so , palustre . Plin.

Diásare p. b. n. d' un Dio degli
Arabi ,

Diáscane , o **Diáschigni** , o **Diá-
cine** p. b. trisill. sorta d' in-
terjezione .

Diáscolo p. b. (voc. contadin.)
per diavolo .

Diástole p. b. figura poet. che
allunga .

Diatéssaron p. b. termine musi-
cale , cioè quarta , che è una
delle dissonanze . Si può an-
che dir p. l. secondo l' acc. gr.

Diatártaro p. b. sorta di medi-
camento .

Diatónico p. b. termine musicale.

Diatría , e **Diatríon** p. l. sorta
di medicamento .

Diatríton p. l. termine musicale,
cioè la terza ,

Diáulo p. l. (coll' au ditton.) n.
d' uomo .

Diavolería p. l. e **Diavolaria** .
intrigo grande , o la moltitu-
dine de' diavoli .

Diavolsq p. l. diavolelto .

Diávolo p. b. (di 4. sill.) demo-
nio ; in verso pur si fa trisil.

Díbaſa p. b. (voc. gr.) porpora
di due tinte .

Dibárbica p. b. dibarba , svelle.
ver.

Dibáttere p. b. sbatticare .

Dibáttica p. b. dibatte .

Dibáttito p. b. dibattimento .

Dibonarietà , e **Dibonarietàe**
p. l. amorevolezza .

Dibrúca p. l. leva via i bruchi,
sorta di vermi .

Dibrúcia (di 3. sill.) p. l. ab-

brucia .

Dibútade p. b. n. d' un Vasalo ,

Dicadére p. l. scadére ; si dice ,
*dicadere dal diritto , che si
possedeva al Principato* . Se-
gnéri .

Dicápita p. b. tronca il capo .

Dicéa p. l. n. di città : e così pur
Dicéo , n. d' uomo ; e cogn.
d' Apollo , e significa giusto .

Dicearchía , o **Dicarchea** p. l.
cogn. di Pozzuolo .

Dicéi p. l. per dicevi , poet.

Dicéneq p. l. n. d' uomo cele-
bre .

Dicennóve , o **Dicenóve** p. l. v.

Dicianove .

Dicéopoli p. b. n. di città in
Sic. oggi disfatta .

Dícere p. b. dire (voc. Napolit.)
in verso sdrucc.

Dicería p. l. orazione pubblica ,

Diceriúola p. l. (coll' uo ditt.)
dim. di dicería .

Dicesettésimo p. b. decimosetti-
mo .

Dicestù , cioè dicesti tu .

Dichiámo p. l. (di 4. sill. con
la *chi* alla latina) e così di-
chiáte , per diciamo , e diate.

Dichiára p. l. verbo noto .

Dichína p. l. cala , s' abbassa : e
così **Dichíno** , nome .

Dichino p. b. per dicano : men
regolato .

Dichoréo p. l. v. **Dicoreo** .

Dicía p. l. (trisill.) per dicea ,
poet.

Diciágnene p. b. diciamola a lui
o a lei ,

Dicianóve , o **Diciannóve** , o **Di-
cinóve** p. l. num. Indi dicianno-
vésimo , e Diciannovésimo p. b.

Dicicília p. b. terza pers. del
verbo

verbo diciciliare, cioè cassar dalla Cicilia: l'usa il Doni.
 Dicifera p. b. spiega le cifere.
 Dicima p. l. leva la cima, spunta.
 Dicinove p. l. diciannove.
 Diciotto (di 3. sill.) indi Diciot-
 tésimo p. b.
 Dicólo p. l. (voc. gr.) v. g.
 Inno dicólo, cioè di due spe-
 cie di verso, o metro.
 Dicolti p. b. tel dico.
 Dicomano p. b. n. di Terra in
 Ital.
 Dicoréo p. l. piede, che costa
 di 2. coréi.
 Dierescere p. b. scemare.
 Dicroto p. l. decreto.
 Dicuocere p. b. render vizzo,
 ed appassito. Politi,
 Dídaco p. b. Diego, n. d' uomo
 Dídía p. b. v. g. legge didia.
 Didía, o Diddía p. l. cogn. di fam.
 Didiacciato p. l. (di 4. sill.)
 dighiacciato, distrutto.
 Didimáone p. b. n. d' uomo.
 Così Ann. Caro lib. 5. dal
 saggio *Didimaone* costrutto;
 ed il Porcacchi ivi: *Scudo, la-*
vor di Didimaone, tolto; ma
 pur si può dir p. l. e suona
 meglio.
 Dídimo, e Dídima p. b. n. d'
 uomo, e d' Isola: indi Didi-
 méo p. l. cogn. d' Apollo.
 Dídio p. b. nome d' un Impera-
 dore.
 Diecirémi p. l. nave di dieci
 ordini di remi.
 Diédono p. b. diedero, o dettero.
 Diegiudizio p. b. (di 6. sill.)
 il dì del giudizio finale, Gio:
 Villani.
 Diego (di 2. sill.) o Jacopo, n.
 d' uomo.

Dièilo p. b. trisill. lo diedi.
 Diéla, e diélo (bisill.) la diedi,
 e lo diede.
 Diélisi p. b. trisill. se li diede.
 Diéla, per Dio il sà. V. A.
 Diénée p. l. n. d' un Capitano
 Spartano.
 Diéneli, e Diénnele p. b. (trisill.)
 ne diede a lui, e a lei.
 Diéno p. b. trisill. per diano:
 in verso suol farsi di 2. sill.
 Diétesi p. b. (di 4. sill.) figura
 poet. &c.
 Dierico p. l. di 4. sill. n. d' uomo.
 Dieroména p. l. (di 5. sill.)
 n. di ninfa; ma in rima
 sdrucc. si trova p. b.
 Diéta, o Diviéta p. l. (trisill.)
 astinenza: ovver congréga d'
 uomini per definire.
 Dísesis, o Dísesi p. b. (voc. gr.)
 segno musicale, che alza la
 voce mezzo tuono più. Altri
 la pronunziano bisill. In Sic.
 s'accentua nell' ult. sill. per
 abuso: ma Diési, o Dijési p.
 l. tit. di Baronia in Sic.
 Dietaménte (di 5. sill.) spedi-
 tamente -
 Diétroglì, o Diétrole p. b. die-
 tro a lui, o a lei.
 Diévi (bisill.) vi diè.
 Diféndere p. b. verbo noto; in
 di difésa p. l.
 Difenderálo p. l. per difenderailo.
 Difendiéno p. l. e di 4. sill. o
 difendién, per difendéano.
 Diffáma p. l. infama. ver.
 Diffamatorio p. b. infamatorio.
 Difficile p. b. n. noto.
 Diffida p. l. sconfida, ver.
 Diffóndere p. b. spargere larga-
 mente: indi diffúso p. l.
 Dífica p. b. edifica. V. A.

Difficio p. b. (plur. diffici p. l.) edificio , e edificj .

Diffila p. l. (verbo) ; v. g. si diffila , cioè si spicca per filo , o per linea retta , da un luogo all' altro .

Diffio p. b. n. d'un comico Greco .

Diffrena p. l. (verbo) il Ruscel. nel rimar ,

Diffrige p. l. specie di minerale (voc. gr.) . Matth.

Digénera p. b. traligna . ver.

Dighiaccia , (trisill.) liquefá il ghiaccio .

Digión (coll' accen. su l' ult.) n. di castello .

Digiugnere p. b. separare , o levare il giogo a' buoi .

Digiúne p. l. le 4. tempora : e così digiúno , nom. e ver.

Dignáno p. l. v. g. Pian dignano , n. di luogo .

Dígnene p. b. per diglielo , o diccelo (voc. pleb.) ; e così dírgnene , per dirglielo , &c.

Dignífica p. b. rende degno .

Digono p. b. (voc. gr.) di due angoli , v. Trigono .

Digráda p. l. scende a poco a poco ; o diehína dolcemente ; o priva della dignità .

Digrédere p. b. partirsi ; indi digréde p. l. da non usarsi ,

Digrígna p. l. (ver. attivo) : v. g. *digrigna i minacciosi denti* , Arios .

Digrúma p. l. ruma . ver.

Dilcéra p. b. lacera . ver.

Dilága p. l. inonda : l' Ariosto .

Dilápa p. l. (di 3. sill.) prolunga , differisce . V. A.

Diláma p. l. rompe la lama ; il Bracciolini .

Dilánia p. b. straccia . ver.

Dilápida p. b. dissipa , disperde. Il Garz.

Ditáta p. l. disténde , amplifica.

Diláva p. l. lavando consuma , e porta via .

Diléña p. l. (di 3. sill.) vien meno , languisce , si strugge. Voc. contadin.

Dileggiáto p. l. (con due g.) scherzato .

Dilegiato p. l. (con una g.) senza legge , scorretto .

Dilégine p. b. v. g. panno dilegine , cioè debole .

Dilégua p. l. disfá , distrugge ; o sparisce .

Dilégua (nome) p. l. v. g. andare , o mandare in dileguo , cioè in lontani paesi .

Diléna p. l. dilemma , sorta d'argomento .

Dilélica p. b. solletica : e così Dilético , nome , cioè solletico .

Dilíbera p. b. (verbo) libera ; o determina .

Diliberámi p. l. per diliberámi ; il Beinto .

Dilíbero p. b. nome , e verbo .

Diliberréi p. l. per dilibererei .

Dilíbra p. l. tracolla , esce di bilico .

Dilíbro p. l. (e così dilíbrí , &c.) poet. per dilibero , verbo .

Dilicáto p. l. delicato .

Dilicatíno p. l. dilicatuzzo .

Dilíco p. l. il solletico ; e così Dilíca (ver.) solletica , o diletica , a Lucca .

Diligíone p. l. (di 4. sill.) dilaggiamento , V. A.

Dilína p. l. scende ad imo , o a basso . V. A.

Dilimiri (coll' acc. all' ult.) Vilaggio , e Baronia in Sic.

Dilíquida p. b. si fa liquido.
Dilífrica p. b. v. Diletica.
Dilívera p. b. risolve &c. v. Dilibera.
Dilívro p. l. (coll' v conson.) poet. e vale , libera di prigione.
Dilízia p. b. delizia.
Dílloli p. b. diglielo, dillo a lui.
Dilogía p. l. (di 4. sill.) figura rettorica : ed è quando un verbo regge due membri diversi.
Dilúvio p. b. plur. diluvii , o dilúvi p. l. nom. e ver.
Dínachi p. b. (voc. gr.) eran così chiamati certi soldati d' Alessandro M. che combattevano da cavallo , e da piede.
Dimágra p. l. rende magro , smagrisce , o scema.
Dimandagione (di 5. sill.) p. l. domanda.
Dimándita p. b. domanda , nome.
Dimáne p. l. domane , e dimani ; avverb.
D'imbólío . p. b. furtivamente . v. Imbolio .
Diména p. l. agita , ver.
Dimenfo p. l. dimenamento ; così il Fancios.
Diméno p. l. ver. o avverb.
Diméntica p. b. verbo , e nome.
Dimenticagione p. l. (di 6. sill.) dimenticaggine , dimenticanza , smemoraggine.
Diméntico p. b. dimentichevole , scordevole , nom. e ver.
Diméríta p. b. demerita , ver.
Dimetto p. b. verso di due piedi.
Diméstico p. b. (plur. diméstici , e diméstichi) nom. e ver.
Diméttere p. b. perdonare , o tralasciare .

Dímina p. b. n. di contrada in Sicil.
Dimíno p. l. dominio.
Dimitiraja p. l. una delle 4. parti di Catania antica.
Dimissória p. b. lettera del Prelato per ordinarsi in altra diocesi un suo suddito.
Dímíto p. b. sorta di tela , volgar. limito.
Dimíttri p. l. San Dimíttri , cioè S. Demetrio.
Dimíttria p. b. o Dimitri , n. di città , detta già Demetrisade.
Dimmári p. l. monte presso a Messina.
Dimocrázia p. l. v. Democrazia.
Dimóne p. l. demone ; onde Dimónia plur. p. b.
Dimónia p. b. v. g. le dimónia per li demóni.
Dimóra , e **Dimóro** p. l. nom. e ver.
Dimostrámi p. l. per mi dimostrai . Dante.
Dinadáno p. l. o Dinadàn , n. d' uomo.
Dinámene p. b. n. di Ninfa marina ,
Dínasa p. l. taglia il naso.
Dinastía p. l. (voc. gr.) principato.
Dindámide p. b. n. d' uomo.
Dinderlñi p. l. o tremolanti . ornamenti de' capelli , o delle vesti da femmine.
Díndimo p. b. monte nella Frigia : così Ann. Caro ; onde Dindiméne , o Dindiména p. l. è detta Cibele.
Dindóna p. l. fa din , don (verbo proprio della campana .) Il Taffoni .
Dínca p. b. n. di fem. così secondo

condo l'acc. lat.

Dinſgra p. l. denſgra. ver.

Dinnamàre p. l. n. di monte in Sicilia.

Dinòccola p. b. (verbo) piega il collo or in questa, or in quella parte.

Dinóda p. l. taglia, o leva via il nodo, o nocchio: il Domenie.

Dinócrata p. b. n. d'uomo.

Dinófalo p. b. cogn. di fam.

Dinóloco p. b. n. d'un Poeta comico.

Dinómaco p. b. n. d'uomo.

Dinómima p. b. denomina. ver.

Dínosi p. b. (voc. gr.) esagerazione: così secon. l'acc. gr. In lat. p. l.

Dinósicle p. b. n. di Statuario.

Dinóta p. l. così il Ruscelli, il quale mette Dinótalo, in rima di *arrotalo*: ed il Valdera epist. 20. *Poichè con segni aperti io glie'l dinoto.*

Dinuda p. l. scuopre, svela.

Dinúnzia, e Denúnzia p. b. verbo noto. Segneri.

Dinunziativa p. l. per dinunziata. Segn.

Dinunziatrice p. l. v. g. *Stella dinunziatrice del giorno.* Segneri.

Diócare p. b. (di 4. sill.) n. d'uomo.

Diocesaréa p. l. n. di città.

Diócesi p. b. (di 4. sill.) il distretto della giurisdizione del Vescovo: indi Diocesano p. l.

Díocle p. b. n. d'uomo: indi

Diocléa p. l. città.

Diodáto, e Diodóro p. l. nomi d'uomini.

Diódoto p. b. n. d'uomo: così

*Prosed. Itah*secondo l'accen. lat. e greco: come *Erodoto*.Diógene p. b. n. d'un Filosofo; ma in verso si trova *Diogenès*. Così Dante: *Diogenès, Anassagora, e Tale*. Indi Diogenico p. b. add. o Diogenéo p. l.

Diógenétto, o Dioginétto p. l. n. d'uomo.

Diogírida p. b. n. d'un Re della Tracia.

Diógo p. l. o di 2. sill. v. *Cingataro*.

Dióméde p. l. n. d'uomo.

Diomedéa p. l. uccel notturno: il Francios / o n. d'isola, oggidì Tremiti: o add.

Diomo p. l. (di 3. sill.) n. d'uomo; indi Dioméa p. l. n. d'una tribù nell' *Attica*.

Dióne p. l. n. d'uomo: o la madre di Venere.

Dionéo p. l. n. d'uomo; o add. di Dione.

Dionígi p. l. Dionígio, o Dionísio p. b. n. d'uomo: ovvero Bacco.

Diónimo p. b. n. d'uomo.

Dionóra p. l. n. di fem.

Dióptrica p. b. una delle parti della *Matemat.*

Dióra, o Dióre p. l. n. d'uomo.

Diósa p. l. Dea: così ne' libri di cavalleria.

Dioscóride p. b. n. d'uno Scrittore celebre.

Dióscoro p. b. n. d'un eretico.

Dioscúri p. l. Castore, e Polluce; e si può anche dire

Dióscori p. b. cioè figliuoli di Giove.

Dioscuriade p. b. n. di città.

Dióspoli p. b. città d'Egitto, &c.

Diótimo p. b. n. d'uomo. In lat. p. l.
Diótrete p. b. o l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Dipána p. l. aggomfciola, ver. Così 'l Francios.
Dipanatôfo p. l. per ,arcolajo . Acharis .
Dipanatríce p. l. donna , che aggomitola il filo , o l'accia. Fra Ciro di Pers.
Dipartíto p. l. (con la t dura) per dipartì .
Dipartíta p. l. partenza .
Dipéla p. l. pela , o leva il pelo .
Dipégnere p. b. (voc. Sen.) v. Dipignere .
Dipèndere p. b. verbo noto . In lat. p. l.
Dipengévole p. b. cosa atta à dipignersi . Duez.
Dipeno p. l. n. d' un famoso Marmorario .
Di persé (coll'accento su l'ult.) separatamente .
Dipíngere , o **Dipígnere** p. b. v. noto .
Diplóma p. l. patente del Principe. col suo sigillo .
Dipodfa p. l. (voc. gr.) dicesi il misurar de' versi , a due piedi per misura , come nel jambico .
Dipói p. l. poscia , o dopo .
Dipontáno p. l. v. Depontano .
Dipópola , e **Dipópula** p. b. spopola .
Dipósita p. b. consegna per custodire . ver.
Dipositário p. b. colui , al quale si deposita .
Dipósito p. b. la cosa depositata , o verbo .
Dípsaco p. b. v. Dissaco .

Dípsade p. b. n. di serpente . Altri dice Dipsa , e alcuno Dipso , ma in poesia .
Dipúta p. l. destina , elegge .
Diráda p. l. allarga , ver.
Dirádica p. b. sbarba , ver.
Diradióte p. l. cogn. di Apollo .
Dirálo p. l. in vece di diráilo .
Diráma p. (o Dirámora p. b. tronca i rami , ovvero si divide , si compartisce ; v. g. si *dirama in tre sensi* ; così il P. Segneri .
Dircéo p. l. n. d' un poeta , o add. cioè Tebano .
Diréda p. l. priva dell' eredità , ver.
Dirédita p. b. direda . Bracc.
Dirélo p. l. in vece di direilo , o lo direi .
Diréna p. l. ver. dilomba , slomba . Duez.
Direnáto p. l. con le reni rotte , Francios .
Diretáno p. l. di dietro .
Diretáto p. l. diredato .
Diréto p. l. per diriuto ; poet.
Direttário p. b. (voc. lat.) di rizzatore . Lanc II.
Dirétró p. l. la parte diretana .
Dirífa p. l. direbbe .
Diricáno p. l. di nuovo . V. A.
Diríscia p. l. (di 3. sill.) toglie il guscio alle castagne. Duez. v. Sdiríscia ,
Diriétó p. l. (di 3. sill.) per dietro . V. A.
Diríggere p. b. dirizzare . Voc. lat.
Dirimbuóno p. l. di rio in buono .
Dirímere p. b. divider ; onde diríme p. l. poet.
Diripáta p. l. scoscendimento , precipizio .
Dirittángolo p. b. angolo retto .
Dirí-

Dirivo p. l. origine, principio:
o verbo.

Dirizzacrino p. l. strumento per
acconciare i capelli, detto
pur discriminale.

Dirompere p. b. fiaccare, rom-
pere con violenza.

Dirondone p. l. a dirittura, sen-
za fermarsi.

Diruba p. l. ruba, verbo.

Diruggina p. b. toglie via la
ruggine.

Dirupa p. l. cade, o fa cadere
dall'alto.

Dirupina p. l. dirupa, in attivo.
V. A.

Dirupo p. l. dirupato.

Disabita p. b. leva gli abitatori.

Disaccredita p. b. discredita,
ver.

Disaggrada p. l. dispiace.

Disagio (di 4. sill.) p. b. nom.
e ver.

Disagra p. l. profana, ver.

Disajuta p. l. porta scomodo.

Disala p. l. cava il sale da una
cosa salata.

Disama p. l. lascia d'amare.

Disamina p. b. esamina, o esa-
me, nom. e ver.

Disamistade p. l. disamicizia.

Disamora p. l. si scioglie dall'
amore.

Disancora p. b. leva l'ancora.
Fr. Gius. Capuc.

Disanima p. b. uccide: disani-
ma il metallo, l'aromato &c.
cioè ne cava la parte più
sottile, e spiritale.

Disappanna p. l. ver. per di-
singannare: e così Disappàn-
no, nom. per disinganno. Lan-
cill.

Disappara p. l. si dimentica.

Disappréndere p. l. disapparare.

Disappróva p. l. riprova.

Disarbora p. b. disarmo d'albe-
ro la nave: onde nave disar-
borata. Il Bracc.

Disarchida p. b. n. d'uomo.

Disario p. b. n. d'uomo.

Disassidersi p. b. levarsi di se-
dere: onde disasside p. l. Il
Filouro.

Disattato p. l. inetto. V. A.

Disavvenevole p. b. disavvenente.

Disbrama p. l. adempie le bra-
me, si cava la voglia.

Disbriga p. l. trae di briga, d'
impaccio.

Disbuca p. l. esce fuor di buca.

Discadere p. l. andar al basso:
indi discade p. l.

Discapita p. b. ci mette del ca-
pitale, ci perde.

Discarcera p. b. scarcera (ver-
bo). Sannaz.

Discarico p. b. nome, e ver.

Discaro p. l. poco a grado.

Discedere p. b. partire: indi
discède p. l. poet.

Discendere p. b. scendere.

Discenduto p. l. cioè disceso.
La Crusca.

Discepolato p. l. il tempo, che
alcuno è discepolo.

Discepolo p. b. scolare: e così

Discepolo, femminile:

Discernere p. b. distintamente
conoscere.

Discesa p. l. discendimento, o
amore, che cali dal capo: e
così disceso, partic.

Discevera p. b. separa, ver.

Dischettino p. l. piccolo dis-
chettò, cioè tavolino da man-
giarvi sopra.

Dischiara p. l. dichiara, o ren-
de

de chiaro.

Dischiava p. l. apre.

Dischiéra p. l. scompiglia, o discompagna.

Dischióda p. l. schioda, ver.

Dischióma p. l. taglia le chiome.

Dischiúdere p. b. aprire: indi dischiúde, e dischiúso p. l.

Dischiúma p. l. schiuma, ver.

Discievera, v. **Discévera**.

Discífra p. l. o **Discífera** p. b. dichiara la cifra.

Discígnare, o **Discígnere** p. b. levare il cinto.

Discíndere p. b. spaccare, troncare.

Discíogliere p. b. sciorre.

Discíola p. b. n. di fem.

Discípa p. l. dissipa: così il Ruscel. nel rimar. pag. 181.

e l'Alunno nella Fabbrica; ma Luigi Groto nella com. Tesoro lo fa breve, dicendo:

Dove ora ho in casa una frasca, che discippa (vers. sdrucc.)

Discípido p. b. spiacevole, discipito.

Discíplinévole p. b. docile.

Discóbolo p. b. (voc. gr.) lanciatore di disco.

Díscolo p. l. uomo di costumi poco lodevoli, e incompotabile: e così **Discola**, fem.

Discólo p. l. e **Discóla**, prima, e terza voce del verbo discolare, cioè scolare. Il Garz.

Discolóra p. l. toglie il colore.

Discómmado, o **Discómodo** p. b. nome, e verbo.

Discompágina p. b. scompagina, ver.

Discompóne p. l. disordina, ver.

Disconffiggere p. b. sconfiggere.

Disconsóla p. l. affligge.

Discontínuo p. b. (nome) non continuo. Il Lancill.

Discóra p. l. v. **Discuora**.

Discórdia, o **Discórdio** p. b. (V. A.) n. noto.

Discórrere p. b. correre interno, o considerarf.

Discorrevole p. b. atto a scorrere, o lubrico.

Discórrere p. l. (voc. Sen.) v. **Discorrere**.

Discortése p. l. scortese.

Discortésia p. l. scortesia; l' Arios. e l' Dolce.

Discóscendere p. b. scóscendere.

Discosceso p. l. scosceso.

Discrédere p. b. non credere: indi **discréde** p. l.

Discrédito p. b. nome, o verbo, tolgo il credito.

Díscrepa p. b. (voc. lat.) discorda.

Discréscere p. b. dicrescere, scemare.

Discrimínale p. l. dirizzatoio.

Discrívere p. b. descrivere.

Discúcio p. l. (di 3. sill.) scu- cio, disfò il cucito.

Discúlmina p. b. leva il colmo della casa, o capanna. San- naz.

Discuóra p. l. (di 3. sill.) ver.

Discúsa p. l. scusa, ver.

Discútere p. b. esaminare: indi **discúte** p. l.

Disdiaccia (di 3. sill.) diagela, distrugge il ghiaccia.

Disdíapason p. b. cioè quinta- decima, consonanza musica- le (voc. gr. e di 5. sill.) Al- tri l'accentua nell' ult. sill.

Disdícere p. b. esser disdicevo- le: onde **disdice** p. l.

Disébbria p. b. esce d'ebbrezza.

Disce-

Diseguale p. l. disuguale.
 Disembricia p. b. (di 4. sill.)
 leva via le tegole, o gli em-
 brici; così Matteo Fiorent.
 nelle rime piacevoli lib. 2.
E se bene è disembricia, e
smattona.
 Disénfia (di 3. sill.) sgonfia, ver.
 Disenteria p. l. v. Dissenteria.
 Disentérico p. b. v. g. flusso di-
 senterico. Matthiol. v. Dis-
 senterico.
 Diseréda p. l. direda. ver.
 Disertagione (di 5. sill.) p. l.
 disertamento.
 Diservígio p. b. (di 5. sill.)
 disfavore.
 Disfá, e in verso Disfáce p. l.
 verbo noto.
 Disfáma p. l. satolla, o infama.
 Disferénzia p. b. (verbo) vi è
 differenza.
 Disféro p. l. disfecero: poet.
 Disfída p. l. nome, e verbo.
 Disfíena p. l. ver. taglia il fie-
 no: il Braccioli.
 Disfigúra p. l. guasta la figura.
 Disfíla p. l. v. Difíla.
 Disfíngere p. b. dissimulare.
 Disfíora p. l. toglie il fiore.
 Disfóga p. l. sfoga, ver.
 Disfréna p. l. sfrena, ver.
 Disfróda p. l. defrauda, inganna.
 Disgánghera p. b. sganghera.
 Ann. Caro.
 Disgéla p. l. disdiaccia, ver.
 Disgióga p. l. scioglie dal giogo.
 Disgiógnere p. b. disgiugnere.
 Disgiógnere p. b. separare co-
 se congiunte.
 Disgócciola p. b. sgocciola, o
 manca, si consuma.
 Disgráda p. l. non ne ha grado,
 o grazia, non gradisce: to-

glie il grado, e'l vanto: ec-
 cede, avanza: e così Disgrá-
 do, avverb. v. g. avere a
 disgrado.
 Disgráva p. l. sgrava, ver.
 Disgrávida p. b. disperde, o
 manda fuori la creatura.
 Disgrázia p. b. nom. e ver.
 Disgrega p. b. dissipa: l'usa
 Alessandro Tassoni, e Cosimo
 Bartoli; si può anche proffe-
 rit p. l. come *congrega*.
 Disguerníto p. l. disadorno, o
 guasto: il Braccioli.
 Disguízola p. b. rovista; ri-
 mescola, rifiuta, ver. Ange-
 lo Pandolfini.
 Disía p. l. desidera, ver.
 Disídero p. b. (verbo) desidero.
 Disidéro p. l. (n.) desiderio.
 Disiderref p. l. in vece di de-
 siderererei.
 Disjécora p. b. (col le ditt.)
 cava fuori la corata, o il fe-
 gato: e così Disjécore, cioè
 la corata. Sannaz.
 Disimpánia p. b. stacca la pa-
 nia, leva il vischio.
 Disimpára p. l. dispara, ver.
 Disimprimere p. b. levar l'im-
 pressione dalla mente: indi
 disimpríme p. l.
 Disinfingere p. b. dissimulare.
 Disinnamóra p. l. v. Dinamora.
 Disintíma p. l. rivoca l'intima;
 Disintrica p. l. strica, sviluppa.
 Disinvólgere p. b. spiegare, o
 disfar l'invoglio.
 Disinvoltúra p. l. cioè porta-
 mento sincero, disinvolto,
 schietto. Pacich.
 Disio p. l. nom., e verbo.
 Disípola p. b. enfiagione, che
 suol venire nel viso. Il Franc.

Disiro p.l. desiderio: o verbo;
 *poet.
Dislaga p. b. si dilata a guisa
 di lago.
Disleale p. l. infedele.
Dislega, e **Dislga** p.l. scioglie.
Dislogagione p.l. (di 5. sill.) sto-
 gamento.
Disloggia p. l. (trisill.) parte
 dagli alloggiamenti. Lancill.
Disluoga, e **Dislga** p. l. cava
 dal suo luogo.
Dismaga p. l. trae dal dritto
 sentiero, travia.
Dismagra p. l. v. Dimagra.
Dismala p.l. sana, trae di male.
Dismaschera p. b. leva la ma-
 schera.
Disméntica p. b. dimentica.
Disména p. l. Il Ruscelli nel
 rimar. pag. 181.
Dismérta p. b. dimerita.
Disméttere p. b. tralasciare.
Dismisura p. l. nom. e ver.
Dismuovere p. b. commuovere,
 o rimuovere.
Dishamora p.l. toglie dall'amore.
Disnare p. l. desinare.
Disnatura p. l. trae dalla pro-
 pria natura.
Disnebbia (di 3. sill.) sgombra
 la nebbia.
Disniceto p. l. n. d' uomo.
Disnoda p. l. snoda, ver.
Disnore p. l. per disonore: e
 poetico.
Disobbliiga p.b. cava d'obbligo.
Disode p. l. (ver.) da disudi-
 re, cioè non udire; o udir
 male. La Crusca.
Disoccupa p. b. trae d' occupa-
 zione, lascia libero.
Disola p. l. desola, distrugge:
 ovvero taglia, o leva il suo.

lo, cioè la pianta del piede
 del cavallo, &c.
Disonora p. l. toglie l' onore.
Disoppila p. l. toglie l' oppila-
 zione. Matthiol.
Disoppilativo p. l. che disoppi-
 la. Castor Duran.
Disopra p. l. avverbio noto.
Disorbita p. b. (ver.) eccede,
 oltrepassa. Duez.
Disordina p.b. perturba; e co-
 sì **Disordine**, nome.
Disorrevole p. b. abbietto.
Disoscura p. l. toglie l' oscuri-
 tà: il Braccioli.
Disottano p. l. di sotto. Il Da-
 vanz.
Dispaia p.l. (trisill.) scompagna.
Dispania p.b. ver. spania, stac-
 ca la pania, e Il Domen. v.
Disimpania.
Dispara p. l. perde l' imparato,
 lo dimentica.
Disparere p. l. disparire; o no-
 me noto.
Disparévole p. b. diseguale.
Dispargere p.b. spargere v. Di-
 spargere.
Dispari, o **Disparo** p. l. casso,
 disuguale: così l' Arios. can.
 16. e lo Stigl. pag. 124.
Dispendere p. b. spendere.
Dispendio p. b. spesa, o pro-
 vision da spendere.
Dispensagione p. l. (di 5. sill.)
 dispensazione.
Dispensina p.l. dispensa piccola.
Dispera p.l. perde la speranza.
Disperdere p. b. mandar male:
 indi **disperdeo** p.l. per di-
 sperde, o disperse, poet.
Dispergere p. b. spargere.
Disperse (avverb.) separata-
 mente.

Dispia.

Dispiacéret p. l. nome , e ver.
 Dispiána p. l. spiana , ver.
 Dispicibile p. b. per dispiace-
 vole . Alunno .
 Dispiéga p. l. spiega , ver.
 Dispignere p. b. scancellare .
 Dispodésta p. l. (come arresta)
 priva di podestà , toglie la
 podestà .
 Dispondéo p. l. piede costante
 di 4. sill. lunghe .
 Disponéa p. l. o Dispneá (voc.
 gr.) e significa difficoltà di
 respirare . Plin. o imperf. del
 ver. disporre .
 Dispónere p. b. disporre .
 Dispósa p. l. sposa , ver.
 Dispóto p. l. (voc. gr.) Si-
 gnore , o Principe : così l'
 Arist. nelle rime : *In l' Ar-
 ta in la Morca fargli dispoti.*
 Dispótico p. b. signorile , o go-
 verno assoluto .
 Dispégio p. b. (di 4. sill.)
 non . e ver.
 Dispigióna p. l. cava di pri-
 gine .
 Dispúna p. l. toglie le spine :
 in Bracciolini .
 Disputa p. l. o p. b. nom. e ver.
 cos il P. Bart. Brieve lo se-
 gna il Franc. *de accent.* lungo
 il Ruscel. nel rimar. pag. 363.
 In Tosc. si usa p. l. in Lom-
 bard. p. b. anzi l'istesso Fran-
 cio nel Vocab. Spagn. alla
 voc. *Disputa* , e *Disputacion* ,
 l'accentua nella penult. così
 pure il Burchiello son. 7. *Deh
 va , disputa con li scingatoj.*
 E l' Pulci can. 28. stan. 17.
Fed o meco medesimo disputo.
 E Matteo Fiorent. nelle rime
 piacev. lib. 2. *Ona è disputa*

tra gusti esquisiti. E Bronzino
 Pittore ivi : *Dopo lunga di-
 sputa , e parlamento.* E l' Ron-
 dinelli ivi lib. 3. *E pur con
 Giustinian farei disputa.* Così
 lo Strozzi cant. 17. ott. 54.
*Suscitar per la figlia altra di-
 puta .*
 Disréda p. l. direda , priva dell'
 eredità .
 Disréna p. l. v. Sdirena .
 Disrómpere p. b. romper con
 impeto .
 Dissaco p. b. pianta spinosa .
 Disságra p. l. v. Disagra .
 Dissémina p. b. semina , o spar-
 ge in varie parti . Il P. Rhò ,
 e l' Lancillotti .
 Disseminazione p. l. spargimen-
 to , o diceria d'alcuna cosa .
 Lancill.
 Dissenterfa p. l. (voc. gr.) so-
 luzione di ventre con sangue .
 Così comunemente ; ma in Fi-
 renze pur si pronunzia breve .
 Dissentérico p. b. (plur. dissen-
 térici) chi patisce di tal male .
 Disséta p. l. cava la sete .
 Dissímile p. b. in verso anche
 p. l. così il Ruscel. e l' Tas-
 so nella Gerus. 20. *Simile , e
 dissimil , che leggh , e sciogli.*
 Dissímula p. b. finge , o nascon-
 de il suo pensiero .
 Dissipa p. b. (verbo) così lo
 Stigl. pag. 202. Ma in rima
 può dirsi p. l. così l' Ruscel.
 nel rimar. pag. 294. e Dan-
 te infer. *Come quando la ne-
 bia si dissipa.*
 Dissipito p. l. scipito , o scioc-
 co ; così il P. Bartoli , e la
 Crusca contra il Francios. il
 quale per altro segna *Scipi-*

to coll' accen. su la penul. pag. 129.
Diffocia p. b. scompagna : in rima sdrucc.
Diffóda p. l. rompe il terreno non lavorato.
Diffóla p. l. v. Disola.
Diffolvere p. b. disfare.
Diffóno p. b. (verbo) per dissero , preter.
Disfuadére p.l. (di 5. sill.) e così pur dissuáde (di 4. sill.)
Disfúria p. b. (voc. gr.) specie d' infermità nella vescica: così la Crusca alla voce *Peucedano*.
Distà (coll' acc. su l' ult.) 3. pers. del verbo distare : il Porcacchi ; ma può anche dirsi *Distà*, coll' acc. su la prima : come *soprasa*.
Distémpera p. b. stempera.
Disténdere p. b. allargare: indi *distésó*, partic. p. l.
Distendso p.l. stendimento (voc. contadin.) nella Tancia : *Che faccia il distendso del parentario*.
Disténebra p. b. sgombra le tenebre , illumina . Sannaz. e' l' Bracciol. lib. 2. della Croce.
Distenére p.l. ritenere con violenza.
Distérminà p. b. leva via , o manda in perdizione .
Distéssere p. b. stessere .
Dístico p. b. (plur. dístici , e dístichi) poesia di 2. versi .
Disticónne p. l. per distico : il Lancil.
Distillería p. l. luogo dove si distillano . o lambiccano varie cose .
Distínguerè p.b. separare , &c.

Distra p. l. tira a lungo , assottiglia : il Garz.
Distógliere p. b. diatorre , rimuovere .
Distóna p. l. in vece di distrona : poet.
Distórcere p. b. storcere .
Distràere p. b. distrarre : indi *distráe* p. l.
Dì strafóro p. l. alla coperta , di nascosto .
Distrálcia p. l. (di 3. sill.) sviluppa .
Distráno p. l. strano .
Distribúto p. l. distribuito .
Distríca p. l. per distriga , in rima : l' Arios.
Distríga p. l. dichiara , sviluppa , ver.
Distrígnere p. b. strettamente strignere .
Dístrofe p. b. (voc. gr.) ode, che ha due versi per ogni strofa , o stanza .
Distrúggere p. b. disfare .
Disvária p. b. svariata .
Disvéla p. l. svela , ver.
Disvellere p. b. divellere , ver.
Disvérgina p. b. svergina , stupra , ver.
Disuguále , o **Diseguále** p. l. n. noto .
Disvía p. l. trae dalla dritta .
Disvigóra p. l. disvigorice . Bracc.
Disvizia p. b. leva il vizio , purga .
Disúna p. l. disotterra : poet.
Disumáno p. l. nome , ever.
Disúna p. l. divide , disuisce . poet.
Disuníto p. l. particip.
Disuóla p. l. (coll' uo d' r.) leva il suolo , o la suola .
 Dis-

Disvolére p. l. ricusare.
Disvólgeré p. b. svolgere.
Disúsa p. l. divezza, o lascia l'uso: e così **Disúso**, nome.
Disútile p. b. inutile.
Disvuóle p. l. (col primo v. conson. e l'uo ditt.) terza pers. del verbo disvolere.
Ditále p. l. nome noto.
Ditelmi p. b. per ditemelo, o ditelo a me.
Ditenére p. l. trattenere.
Ditérmina p. b. determina.
Ditéffere p. b. v. Disteffere.
Ditúno p. l. dituzzo, dito piccolo.
Ditirámbo p. b. add. di ditirambo.
Dítmaro p. b. n. d' uomo.
Dítóle p. b. sorta di mustaccioletti congiunti insieme, come le dita unite. *Gius. Laurent. Dippiù specie di fonghi.*
Dítóno p. b. term. musicale, cioè seconda, o di 2. tuoni.
Ditrochéo p. l. o *Dichoréo*, piede metrico.
Dittáino p. b. n. di fiume in Sic.
Dittáme p. l. ammaestramento. Il *Francios*.
Dittamo p. b. frassinella, erba nota: così l' *Francios*. e lo *Stigl.* pag 98. e *Pier Crescenzi*: e nell' *Eneid.* volg. lib. 12. *Colto un cesto di dittamo nel monte.* Ma nell'argomento del lib. 12. dell' *Eneida* di *Ann.* Caro è fatto lungo: *Ferito col dittamo, e risanato.* E l' *Tasso Gerus. liber. cant. 1.* *Messo di lui colse dittamo in Ida*; ma la prima pronunzia è più usata.

Dittáto p. l. dettato, nome.
Dittinnéo p. l. promont. di Candia.
Dittéo p. l. v. g. *Giove Dittéo*, così detto dal monte *Ditte*; spellonca *Dittea*, cioè di Candia.
Dittici p. b. (voce gr.) libro, dove si scriveano i nomi de' *Martiri* defonti.
Diváno p. l. parlamento. **Voc. Turch.**
Diváio p. b. nom. e verbo.
Divedére p. l. v. g. dare a vedere.
Divéglierà, o **Divéllere** p. b. sverre, sbarbare, o scassare, cioè, lavorar profondamente la terra.
Divénnono p. b. *divènnéro*; diventarono.
Divéro p. l. da *dovéro*, avverb.
Diversífica p. b. differenzia, ver.
Divertícoli p. b. nascondigli, e parole oscure. *Sannaz.*
Divertícolo p. b. per sotterfugio: indi si dice, cercar divertícoli. *Segneri.*
Divéto p. l. v. g. torre di *Divéto* in Sicil.
Divettíno p. l. colui, che leva le vittè, e scamata la lana.
Divía p. l. per devia, verbo.
Diviatáménte p. l. (di 6. sill.) con prestezza,
Divíderé p. b. separare, disunire.
Dividerála p. l. per dividerai-
 là, o la dividerai.
Divído p. l. così in prosa: in rima si trova breve; siccome in lat. così l' *Ariós.* nella com. *Negrom.* att. 5. sc. 3. e l' *Sannaz.* egl. 12.
Divíduo p. b. separabile. *Duez.*
Divié-

so coll' accen. su la penul. pag. 129.
 Diffocia p. b. scompagna : in rima sdrucc.
 Diffoda p. l. rompe il terreno non lavorato.
 Diffola p. l. v. Disola.
 Dissolvere p. b. disfare.
 Dissono p. b. (verbo) per dissero , preter.
 Dissuadere p.l. (di 5. sill.) e così pur dissuade (di 4. sill.)
 Dissuria p. b. (voc. gr.) specie d' infermità nella vescica: così la Crusca alla voce *Pediculario*.
 Distà (coll' acc. su l' ult.) 3. pers. del verbo distare : il Porcacchi ; ma può anche dirsi Distata , coll' acc. su la prima : come *sopra*.
 Distempera p. b. stempera.
 Distendere p. b. allargare: indi disteso , partic. p. l.
 Distendso p.l. stendimento (voc. contadin.) nella Tancia : *Che faccia il distendio del parentorio*.
 Distenebra p. b. sgombra le tenebre , illumina . Sannaz. e' l' Bracciol. lib. 2. della Croce.
 Distenere p.l. ritenere con violenza.
 Distérmina p. b. leva via , o manda in perdizione .
 Distèssere p. b. stessere .
 Distico p. b. (plur. distici , e distichi) poesia di 2. versi .
 Disticonne p. l. per distico : il Lancil.
 Distilleria p. l. luogo dove si distillano . o lambiccano varie cose .
 Distinguere p. b. separare , &c.

Distira p. l. tira a lungo , assottiglia : il Garz.
 Distogliere p. b. distorre , rimuovere .
 Distona p. l. in vece di distonna : poet.
 Distorcere p. b. storcere .
 Distrare p. b. distrarre : indi distrare p. l.
 Di straforo p. l. alla coperta , di nascosto .
 Distralcia p. l. (di 3. sill.) sviluppa .
 Distrano p. l. strano .
 Distributo p. l. distribuito .
 Districa p. l. per distriga , in rima : l' Arios.
 Distriga p. l. dichiara , sviluppa , ver.
 Distrignere p. b. strettamente strignere .
 Distrofe p. b. (voc. gr.) ode , che ha due versi per ogni strofa , o stanza .
 Distruggere p. b. disfare .
 Disvaria p. b. svara .
 Disvela p. l. svela , ver.
 Divellere p. b. divellere , ver.
 Disvergina p. b. svergina , stupra , ver.
 Disuguale , o Diseguale p. l. n. noto .
 Disvia p. l. trae dalla diritta .
 Disvigora p. l. disvigoricè . Bracc.
 Disvizia p. b. leva il vizio , purga .
 Disuma p. l. disotterra : poet.
 Disumano p. l. nome , ever.
 Disuna p. l. divide , disunisce . poet.
 Disunto p. l. particip.
 Disuola p. l. (coll' uo d' r.) leva il suolo , o la suola .

Disvolére p. l. ricusare.
 Disvólgeré p. b. svolgere.
 Disúsa p. l. divezza, o lascia
 l'uso: e così Distúso, nome.
 Disútile p. b. inutile.
 Disvuóle p. l. (col primo v.
 conson. e l'uo ditt.) terza
 pers. del verbo disvolere.
 Ditále p. l. nome noto.
 Ditelmi p. b. per ditemelo, o
 ditelo a me.
 Ditenére p. l. trattenere.
 Ditérmina p. b. determina.
 Ditéffere p. b. v. Disteffere.
 Ditúno p. l. dituzzo, dito pic-
 colo.
 Ditràmbico p. b. add. di di-
 tirambo.
 Dítmaro p. b. n. d' uomo.
 Dítóle p. b. sorta di mustac-
 ciolettj congiunti insieme,
 come le dita unite. Gius.
 Laurent. Dippiù specie di
 fonghi.
 Dítono p. b. term. musicale,
 cioè seconda, o di 2. tuoni.
 Ditróchéo p. l. o Dichoréo,
 piede metrico.
 Dittáino p. b. n. di fiume in Sic.
 Dittáme p. l. ammaestramento.
 Il Francios.
 Dittamo p. b. frassinella, erba
 nota: così l' Francios. e lo
 Stigl. pag 98. e Pier Crescen-
 zi: e nell' Eneid. volg. lib. 12.
*Colto un cesto di dittamo nel
 monte. Ma nell' argomento del
 lib. 12. dell' Eneida di Ann.
 Caro è fatto lungo: Ferito
 col dittamo, e risanato. E l'
 Tasso Gerus. liber. cant. 1.
 Messo di lui colse dittamo in
 Ida; ma la prima pronunzia
 è più usata.*

Dittáto p. l. dettato, nome.
 Dittinnéo p. l. promont. di Can-
 dia.
 Dittéo p. l. v. g. Giove Dit-
 téo, così detto dal monte
 Ditte; spellonca Dittea, cioè
 di Candia.
 Dittici p. b. (voce gr.) libro,
 dove si scriveano i nomi de'
 Martiri defonti.
 Diváno p. l. parlamento. Voc.
 Turch.
 Divário p. b. nom. e verbo.
 Divedére p. l. v. g. dare a di-
 vedere.
 Divéglierà, o Divéllere p. b.
 sverre, sbarbare, o scassa-
 re, cioè, lavorar profonda-
 mente la terra.
 Divénnono p. b. divénnero; di-
 ventarono.
 Divéro p. l. da doverò, avverba
 Diversiffica p. b. differenzia, ver.
 Divérticoli p. b. nascondigli, e
 parole oscure. Sannaz.
 Divérticolo p. b. per sotterfu-
 gio: indi si dice, cercar di-
 verticoli. Segneri.
 Divéto p. l. v. g. torre di Di-
 vétto in Sicil.
 Divetríno p. l. colui, che leva
 le vittè, e scamáta la lana.
 Divía p. l. per devia, verbo.
 Diviataménte p. l. (di 6. sill.)
 con prestezza.
 Divíderé p. b. separare, disunire.
 Dividerála p. l. per dividerai-
 là, o la dividerai.
 Divído p. l. così in prosa: in
 rima si trova breve, sicco-
 me in lat. così l' Ariós. nella
 com. Negrom. att. 5. sc. 3. e l'
 Sannaz. egl. 12.
 Divíduo p. b. separabile, Duez.
 Divié-

Diviétto p. l. (di 5. sill.) nome, e verbo.
Divína p. l. scioglie : da non usarsi.
Divína p. l. nom. e verbo.
Divínita p. b. per divinizza: sta nella Vita divina del P. Nie-rembergh; ma credesi error di stampa.
Divinità (coll' acc. all' ult.) astratto di divino.
Divíncola p. b. torce a guisa di vinco.
Divísa p. l. nom. e verbo.
Divízia p. b. dovizia, abbondanza.
Divínviri p. b. magistrato di due uomini.
Divólgere p. b. aggirare, avvolgere.
Divorágine p. b. il divorare.
Divoragióne p. l. (di 5. sill.) voragine, o divoramento.
Divóra p. l. mangia ingordamente, &c.
Divórzio p. b. separazione tra marito e moglie : quindi **Divórzia** (verbo) fa divorzio. Il Duez.
Divóto p. l. che ha divozione.
Diurético p. b. (di 5. sill. coll' u vocale) cioè, che ha virtù di provocar l' orina. Voce gr.
Doágio p. b. (di 4. sill.) città di Fiandra : o specie di panno venuto di là.
Doána p. l. n. di fiume, &c. v. Dogana.
Doblóni p. l. doppioni.
Dóccia (di 2. sill.) e **Doccióné** p. l. (di 3. sill.) il Doni : quindi **Dóccio**.
Dócciolíno p. l. dimin. di doccia : onde bere a dócciolino,

Docéntola p. b. v. Ducentola.
Dóchimo p. b. sorta di piede metrico.
Dócile p. b. atto ad imparare.
Dócimo p. b. n. d' uomo.
Dodecátneo p. b. n. d' erba di grandissima virtù : si potrà pur dire **Dodecatheóné** p. l. siccome *panthéo*, e *pantheone*.
Dodécimo p. b. dodicesimo, e Duodecimo.
Dódici p. b. num. noto.
Dodicína p. l. dozzina : ma in Fir. per decina v. la Crusca alla voce *Quarantina*.
Dodóna p. l. n. di città i indi
Dodonéo p. l. v. g. Giove dodonéo, metallo dodonéo, selva dodonea : indi **Dodónide** p. b. ninfe.
Doégó p. l. o **Doég**, n. d' uomo.
Dogáto, o **Dogáto** p. l. la dignità di Doge.
Dogána p. l. luogo dove si scaricano le mercanzie per pagare il dazio : indi **Doganíere** p. l. di 4. sill.
Dógico p. b. così nell' India è detto il Catechista.
Dogmático p. b. dottrinale, prelettivo.
Dóice, o **Dóico** p. b. per dolce. Voce contadina.
Dóicéstría p. b. città d' Inghilterra
Dóira p. b. n. di fiume nel Piemonte.
Doglióla p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Dolábbo p. l. (voce lat.) pialla, strumento da pulire. Il Duez.
Dólcia (di 2. sill.) il sangue del porco raccolto per fare i migliacci.
Dolcichini p. l. v. **Dolizolini**.
Dol

Doleifica p. b. rende, o fa dol-
ce. Il Donzelli.
Doicióre p. l. (di 3. sill.) e così
Dolciáro.
Dolcitudine p. b. dolcezza.
Dolére p. l. aver dolore, &c.
Dólfero p. b. in vece di dolse-
ro (pret. plur.) è antico:
siccome Dolsi per dolsi.
Dolsino p. l. v. Delfino: è anche
cogn. di fam.
Dólgomehe (coll' acc. su la pri-
ma) me ne dolgo.
Dolicáo, o Dolicáohe p. l. n.
d' uomo. Ann. Caro.
Dóliche p. b. n. d' Isola.
Dólíco p. b. (plur. dólíci, e dól-
lichí) misura di 12. stadii.
Voce gr. Dólíchi pure di-
consi i fagiuoli turcheschi.
D oliéna p. l. (di 4. sill.) n. di città.
Doliéno p. l. (trisill.) per do-
leano, poet.
Dólío p. b. doglio, botte: in
rima sdrucc.
Dolsoli, o Dolsolo p. b. (voce lat.)
luogo. nell' antica Roma pres-
so alla fogna maggiore, og-
gi Monte testaccio. Cos. Bart.
Dolmédo p. l. cogn. di fam.
Dolóna p. l. città: e così Do-
lóné, n. d' uomo.
Dólopi p. b. popoli Greci: così
Ann. Caro.
Dolóra p. l. dà dolore: o sente
dolore, ver.
Dólsono p. b. v. g. si dolsón
meco, si dolsero.
Dolzóna p. l. strumento musico.
Dolzólni p. l. trasi, specie di
frutta.
Dolzóre p. l. dolcezza, gioia,
contento.
Domán dita p. b. domanda, nom.

Dománe, o Dománi p. l. avverb.
Domandasséra, o Domandaséra
p. l. domane a sera.
Domatríci p. l. cogn. di fam.
Dománico p. b. n. di luogo in
Calabria.
Domátria p. b. decreta, dog-
matizza, V. A.
Domattína p. l. doman mattina.
Domeneddó, o Domenedío p. l.
Iddio N. S.
Domenédi p. l. cogn. di fam.
Doménica p. b. il primo di del-
la settimana: o n. di fem. e
così Doménico, n. d' uomo:
indi Doménicale p. l. add.
Doménichi p. b. o Domenich,
cogn. di fam.
Domenichíno p. l. domenicano.
Il Firenzuola: o add.
Doménica p. b. dimentica, ver.
Luca Linda.
Doménichévole p. b. facite a di-
menticarsi. Duez.
Doméntico p. b. lat. *obliviosus*.
Duez.
Domenziolo p. b. n. d' uomo.
Doméstichévole p. b. che si ad-
dimestica.
Doméstico p. b. (plur. domésti-
chi, e doméstici) nom. e ver.
Dométe p. l. n. d' uomo.
Domévolo p. b. domabile.
Domicílio p. b. (voce lat.) stan-
za, albergo.
Domidúca p. l. n. di Dea appo
i gentili.
Domíla p. l. per duemila.
Dómine p. b. v. g. domine Dio:
e dómine dicono i contadini
il lor prete. Che *domin*, o
che *domine* hai tu? o, *domin*,
che tu voglia far questo? mo-
di di dire bassi, per via d'in-
te.

teriez.

Domínico p. b. per Domenico, scrive il Poreacchi.

Dominio p. b. signoria, giurisdizione.

Domíno p. l. per dominio; ma in verso, e per necessità di rima.

Dómino p. b. (ver.) signoreggio.

Domitá (coll' acc. all' ult.) dimenzione. Duez.

Dómito p. b. domato, o domo, poet.

Dómmene p. b. me ne dò.

Domóni p. l. per demóni. V. A.

Donáce p. l. (voce gr.) canna sottile da pescare. Matth. In lat. p. b. e così la segna il Tratto; ma la prima pronunzia è migliore.

Donáta, e **Donáto** p. l. n. di fem. e d' uomo. **Donáto** in oltre si dice, ovver oblato, chi serve in qualche Religione con l' abito, ma senza voti.

Donazione p. l. il donare.

Dóndola p. b. v. Dondolo.

Dóndolo p. b. cosa che dondoli, o verbo.

Dondolóna p. l. chi se la dondola: o balordo.

Dónia p. b. cogn. di fam.

Donicáli p. l. fichi donicali, specie di fichi.

Dónico p. b. v. g. Monte donico.

Donisa p. l. isola: così Anna Caro: e l' Virg. volg. lib. 3.

En. Devote a Bacco, e la verde Donisa.

Donnajuólo, o **Donnajólo** p. l. uomo, che sempre sta fra le donne.

Donna Lucáta p. l. n. di predio, e di fonte in Sicil.

Donnária p. b. azione donnesca. Il Duez.

Donnéa p. l. fa l' amore, e conversa con donne.

Donnési p. l. n. di luogo in Calavria.

Donnicída p. l. uccisor di donne. Lo Strozzi cant. 27. stanz. 70 Vocab. nuovo, e poet.

Donnicciuóla p. l. (coll' uo ditt.) donna vile.

Donnicciuólo p. l. (coll' uo ditt.) colui, che fa le cose delle donne, come filare, aspare, &c.

Donnicína, o **Donnína** p. l. dimin. di donna.

Donnicciuóla, con una c scrive il Lancill. v. Donnicciuola.

Donnino p. l. n. d' uomo: e così **Donnína**, n. di fem.

Dónnola p. b. (ed anteqm. **Dónnola**) animaletto simile al sorcio. Di più è n. di pesce.

Donnoléo p. l. n. d' uomo.

Dónniolo p. b. n. d' uomo: ed il figliuolo della donnola. Il P. Felice.

Donnuciuola p. b. o pupa. Fior. bámbola.

Dénora p. b. (plur.) donamenta, cioè quegli arnesi, che si danno alla sposa, quando se ne va a casa del marito; dicesi pur il corredo.

Doppia, e **Doppio** (di 2. sill.) nom. e verbo.

Doppiato p. l. per raddoppiato.

Doppiatúra p. l. raddoppiatura.

Doppiére p. l. (di 3. sill.) torcia di cera.

Dóppio p. b. astuto, di due facce.

Doppióne p. l. (di 3. sill.) dobloné.

Deráda p. l. n. di costellazione.

Doralice p. l. n. di fem. così il Ru.

Ruscell. il Marino, l'Ariosto e l'Zipoli, che disse: *Ebbe una figlia, detta Doratice.*
 Dórcada p. b. capra salvatica (voce gr.) d'l Domen.
 Dórdalo p. b. n. d'uomo.
 Dordráco p. l. n. di città.
 Dorè, di color d'oro.
 Dória p. b. cogn. di fam. Genov. Altri scrivono d'Oria.
 Di più n. di fem. pur detta Dorfade p. b.
 Dóriclo p. b. n. d'uomo; così lib. 5. dell'Eneid. volgar. *La vecchia Bevee a Doriclo di Tracia.* Ma Ann. Caro lo fa lungo: *Che del Tracio Doriclo era già moglie.*
 Doríscnio p. b. n. d'erba.
 Dórico p. b. della Dória, o Dórica, provinc.
 Dórida, e Dóride p. b. ninfa marina, pur detta Dori: o n. d'uomo.
 Dorifébo p. l. n. d'uomo.
 Doríforo p. b. (voce gr.) e vale, che tiene l'asta in mano.
 Dórita p. b. n. di Centauro.
 Doriláo p. l. n. d'uomo, e di fiume.
 Doriléo p. l. n. di città nella Frigia.
 Dória p. b. e così pur Dórito, nomi d'uomini.
 Dorláco p. l. n. di città del Palatinato.
 Dormentóro p. l. o Dormentório p. b. v. Dormitorio.
 Dormicchióne p. l. che dormicchia.
 Dormiéno p. l. (trisill.) dormivano
 Dormiglióne p. l. per dormitorio, che dorme assai. Crusca.
 Dormiglióso p. l. sonnacchioso, Crusca.

Dormitório p. b. luogo ne'Conventi, dove i Frati dormono.
 Dórmiviti (coll' acc. su la prima) dormi ivi sopra.
 Dorónico p. b. pianta velenosa: e specie d'aconito paradalianche, plur. dorónici.
 Doróstoro p. b. città nella Misia.
 Dorotéa, o Dorothéa p. l. n. di fem.
 Dorótheo p. b. n. d'uomo. Il Francios. dice p' l. e l'una, e l'altra si può usare.
 Dorrò, in vece di dolerò.
 Doselíno p. l. pelame di cavallo. v. Rossellino.
 Dostíreo, o Dositheo p. b. n. d'uomo; e può anche dirsi p. l.
 Dossiere p. l. coperta da letto.
 Dótair p. b. (o coll' acc. su l' ult.) n. di luogo.
 Dotáre p. l. cosa appartenente a dote.
 Dótale p. b. v. cioè le dote.
 Dottáti p. l. specie di fichi.
 Dóttoli p. b. cogn. di fam.
 Dóttolo p. b. n. di pesce.
 Dottóra p. l. ammette nel numero de' dottori.
 Dottorággine p. b. dottoramento, o grado di dottore.
 Dottorático p. b.
 Dottoráto p. l.
 Dottorésimo p. b. stato di dottore.
 Dottóso p. l. dubbioso.
 Dováy p. l. n. di città nella Fiandra.
 Dovè (coll' acc. su l' ult.) per dovette.
 Dóve (coll' acc. su la prima) avverbio.
 Dovèn per dovèm, o dovémo, Il P. Bartoli.

Drogheria, o Drogharia p.l. bottega di droghe: &c.
 Droghiere p.l. colui, che vende droghe, detto anche Droghéro p. l.
 Drogonie p. l. n. d' uomo.
 Drosina p.l. chelido. v. Driino.
 Dromada, o Dromade p.b. (voc. gr.) v. Droméne.
 Dromedário p.b. (plur. dromedári p.l.) specie di cammello da correr la posta.
 Dromichète p. l. n. d' un Re de' Goti.
 Dromocida p. l. n. d' uomo.
 Dromóne p.l. (voc. gr.) specie di nave da combattere. v. Trieria: o n. d' uomo.
 Dronéro p. l. n. di luogo nel Piemonte.
 Drottovéo p. l. n. d' uomo.
 Drúcciola p. b. ver. sguizza, prop. io de' pesci. Diez.
 Drudería p.l. scherzo amoroso.
 Drugéri p.l. pop. della Tracia; così 'l Dizion. Istori.
 Drúfidi p. b. Sacerdoti de' Gentili nella Gallia.
 Drungário p. b. cioè Prefetto delle sentinelle.
 Drusáco p. l. n. d' uomo.
 Drusóne p. l. n. d' uomo.
 Drúzzola p. b. o ruzzola, sorta di giuoco con una rotella: o verbo, e vale, aggira: v.g. si druzzola per terra.
 Duáco p. l. n. di città, oggi Dovai.
 Duágio p. b. v. Doágio.
 Duára p.l. (trisill.) cogn. di fam.
 Dubbio (di 2. sill.) nom. e ver. In rima sdrucc. può esser di 3. sill. e p. b. Ma dubbio (trisill.) p. l.

Dubitápe p. l. o b. n. d' un Vasajo insigne.
 Dublino p. l. o Dublin, città d' Irlanda.
 Dúbito p. b. nome e verbo.
 Ducále p. l. da Duca, o del Duca.
 Ducáto p. l. lo stato del Duca; o moneta d' uno scudo in Sic.
 Ducatóne p. l. n. di moneta Venez.
 Ducéa, e Duchéa p.l. ducato, stato del Duca.
 Ducéntola p. b. n. di villa, e tit. di Marchesato.
 Ducéo p.l. cogn. di Scrittore.
 Duchino p. l. dimin. di Duca.
 Ducípo p. l. n. d' uomo; così il Doni cap. 1. della Drane: *Era Ducipo il più gentil d' aspetto.*
 Dudía p. l. n. d' uomo.
 Duéro (di 2. sill.) fiume di Spagna; ma di 3. sill. p. l. è cogn. di famiglia.
 Dugéndola p. b. v. Ducentola.
 Dugentomila p.l. due volte centomila.
 Duíno p. l. o ambasso, due assi ne' dadi.
 Dulcamára p. l. n. d' erba.
 Dulcinéa p. l. n. di fem.
 Dulía p.l. (voc. gr.) culto dovuto a' Santi.
 Dulipáno p. l. tulipano, fiore.
 Dúlibe p. b. n. di fem.
 Domíla, e Duémila p.l. o Dumíla, o Duomíla p.b. num. noto.
 Dúlmora p. b. dumi, spine: in rima sdrucc.
 Dunaán (coll' acc. su l' ult.) n. d' uomo.
 Dúngalo p. b. n. d' uomo.

Dunnórige p. l. o **Dunnorich**,
n. d' uomo.
Dunstána p. l. n. d' uomo.
Duodécimo, o **Dodécimo**, e **Do-**
dicesimo p. b. e non si dee
mai dire, decimosecondo.
Dúolo (di 2. sill.) e così **Duomo**.
Dúpplica, e **Dúplica** p. b. ad-
doppia: in rima sdrucc.
Dúpplice, o **Duplicè** p. b. dop-
pio: in rima sdrucc.
Duquerdù (coll' acc. all' ult.)
borgo della Persia.
Durácine p. b. v. g. uva durá-
cine, o durácina, frutte du-
rácini: così il Francios. Di-
cesi pur ciriege durácine, o

duráci p. l.
Duráta p. l. il durare.
Dúria p. b. fiume del Píem-
onte: plur. **Dúrii**.
Durico p. l. n. d' un Re.
Dúride p. b. n. d' uomo.
Durlindána, o **Durindána** p. l.
lancia corta, o nome della
spada d' Orlando appo l' A-
rios. e l' Pulci.
Dúsaro, e **Dúsare** p. b. n. d'
un Dio de' gentili: e d' uno
scoglio, v. **Diasare**.
Dústtile p. b. v. g. metallo dú-
tile, cioè che si distende col
fuoco, e martello.

E

E **Acle** p. b. o l. n. d' uomo,
In lat. p. b.
Eaco p. b. n. d' uomo: così se-
con. l' acc. lat. ma **Seneca** nell'
Ercole Eteo chor. 4. lo fe
lungo: *Là fra 'l rigido Eaco,*
e fra i veri. **E Gabriel Si-**
meoni lib. 7. delle Rime pia-
cev. *Le Luci, è detto Eaco,*
ed in Egina.
Eadgíta p. l. n. di fem.
Eágro p. l. n. d' uomo, e di
fiume.
Eáne p. l. n. d' uomo: indi **Eá-**
nide p. b. fonte.
Eále p. l. n. d' un animale in E-
tiopia.
Eanfléda p. l. n. di fem.
Baríno p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Eautontimorúmeno p. b. titolo
di una com. di Terenzio, e
significa Colui, che si crucia.
Ebalo p. b. n. d' uomo.
Ebano, ed **Ebeno** p. b. albero

di legno nero, e lustro: così
lo Stigl. pag. 110. ma il Per-
gam. nel memor. segna p. l.
forse per error di stampa.
Ebare p. b. n. d' uomo: come
Gaspare.
Ebbatána p. l. città de' Medi
(come *Taprobana*): così Fr.
Gius. In lat. p. b. *amendue.*
Ebbio (bisill.) frutice. In ri-
ma sdrucc. è trisill. p. b.
Ebbíone, o **Ebióne** p. l. (di 4. sill.)
n. d' un eretico: indi **Ebió-**
nísta p. l. seguace del detto.
Ebbóne p. l. n. d' un corsale, &c.
Ebdomo p. b. (voce gr.) set-
timo: ed è n. di luogo in
Costantinopoli.
Ebeno p. b. ebano. Il Petrar. in
un sonetto de' rifiutati disse
ebeno p. l. da non imitarsi.
Ebéro p. l. n. d' uomo.
Ebéso p. l. n. d' uomo: così Ann.
Caro.

Ebíba

Ebba p. l. n. d' uomo.
Ebolo p. b. v. **Ebbio**.
Ebora p. b. v. **Evora**.
Eboráco p. l. città d' Inghilterra, oggi **Jorch**.
Eboríco p. l. n. d' un Re.
Eboródano p. b. n. di città in Lombardia.
Ebósia p. b. n. d' Isola. **Canna ebósia** è la cannamele: il **Porcacchi**.
Ebráico p. b. plur. **Ebráici**, ed **Ebraichi**, add.
Ebréo p. l. n. di pop. notissimo.
Ebríaco p. l. o **Ebrio** p. b. im- briaco.
Ebridi p. b. Isole 43. nell' Ocea- no Boreale.
Ebrimíro p. l. n. d' uomo.
Ebróica p. b. oggi **Evreux**, città di Normandia.
Ebroíno p. l. di **Ebróe**, città: o n. d' uomo.
Ebróne p. l. n. di città: indi **Ebrónico** p. b.
Ebúda p. l. o **Buda**, n. d' Isola: così l' **Arios**. **Ebúde** sono 5. isole nel mar d' Inghilterra.
Ebulo, o **Ebbio** p. b. erba, o frutice, che produce le **Pomelle**, come il sambuco.
Eburíco p. l. v. **Eboríco**.
Ebúrneo p. b. d' avorio. poet.
Ebúso p. l. n. uomo: così **Ann. Caro**. In lat. p. b. **E'** anche n. d' Isola: ed allora è meglio profferirlo breve. v. **Ivica**.
Ecale p. b. n. di fem.
Ecalía p. b. città nell' Isola **Eubea**.
Ecanéda p. l. n. di fem.
Ecate p. b. **Proserpina**: così **Lui- gi Groto** in rima sdrucce. Pur in verso si trova p. l. così lib. 4. **Eneid.** volgar. **Trifor-**
Prod. Ital.

me Ecate, e i tre visi diver-
si. Ed è anche n. di fem.
Ecatésia p. b. n. di città.
Ecatéo p. l. n. d' un **Istorico**.
Ecatombéo p. l. epit. di **Giove**, e d' **Apollo**, e n. di luogo.
Ecatómpedo p. b. un tempio di **Minerva** in **Atene**, largo per ogni verso cento piedi.
Ecatómpila p. b. (voce gr.) cioè di cento porte, n. d' una città, e cogn. di **Tebe d' Egitto**.
Ecbatána p. l. v. **Ebbatána**: e così **Echatáni** pop.
Eccédere p. b. avanzare: indi **eccéde** p. l.
Eccéllere p. b. sollevarsi. **Sannaz.**
Eccéne p. b. ce n' è.
Eccéntrico p. b. che non' è so- pra il medesimo centro: plur. **eccéntrici**.
Eccétera p. b. per & cetera: così **Doni**.
Eccéttua p. b. eccetta, cava dal numero.
Eccídio p. b. strage, rovina.
Eccita p. b. incita, instiga.
Eccomi p. b. e così **éccoti**, **éc-** **coci**, **éccolo** &c.
Eccotelo, ed **éccovelo**, coll' acc. su la prima.
Echedóro p. l. n. di fiume. v. **Chidoro**.
Echelsa p. l. n. d' uomo, padre di **Nehemia**.
Echelo p. b. v. **Eghelo**.
Echemóne p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Echenéide p. b. il pesce **rémorat** in verso pur si trova **Echnei-** **de**, per sincopa.
Echenéo p. l. n. d' uomo.
Echéte p. l. (voce gr.) così di- consi i maschi delle **cicale**.

P

- e son quelle, che cantano, onde preseio il nome. Plin. le chiama Achete.
- Echétimo** p. b. n. d'uomo. In lat. p. l.
- Echéto** p. b. o l. n. d'un Tiranno. In lat. p. b.
- Echinadi**, o **Echinade** p. b. n. di tre scogli nell'arcipelago, oggi detti Curzolari.
- Echíno** p. l. (voce lat.) riccio marino, o n. di città, e d'isola, detta pur Echinunte.
- Echinómetro** p. l. specie di ricci marini.
- Echio** p. b. (di 3. sill.) n. d'erba.
- Echióide** p. b. (di 5. sill.) specie d'echio, arba. In lat. p. l.
- Echióne** p. l. (di 4. sill.) n. d'uomo; così l'Anguill. lib. 13. In lat. p. b.
- Ecíra** p. b. (voce gr.) titolo d'una com. di Terenzio, e significa suocera.
- Eclittica**, o **Ecclettica** p. b. linea che sta nel mezzo del zodiaco.
- Eloga** p. b. v. **Egloga**: ed è anche n. di fem.
- Ecneffa** p. l. (voce gr.) vento procelloso; così secondo l'aec. gr. ma secondo il lat. p. b. l'usa il Domenichi nel Plin.
- Ecnomo** p. b. n. d'una fortezza già in Sicil.
- Econocamidóno** p. l. titolo nel Giappone.
- Economía** p. l. indi **Ecónomo** p. b. v. **Iconomia**, &c.
- Económico** p. b. che appartiene all'economia.
- Ecuba** p. b. n. d'una Regina, moglie di Priamo. In verso trovasi p. l. così l'Arios. sat. 6. *Ma allora non curai*

- saper d'Ecuba*; e l' **Palci** can. 27. stan. 195. *Affittia vecchia, e sventurata Ecuba*: ed ivi stan. 74. *Tanto ch'Ecuba forsennata sembra.*
- Ecúleo** p. b. sorta di tormento.
- Ecuménico** p. b. Concilio Ecumenico, cioè generale. Voc. gr.
- Edáno** p. l. n. d'uomo.
- Eddana** p. b. e così **Eddara**, nomi di città.
- Eddomadário** p. b. che ha cura per una settimana. Lettera **Eddomadaria**, cioè, che si scrive ogni settimana.
- Edelfléda**, o **Elfléda** p. l. n. di fem.
- Edelfrído** p. l. n. d'uomo.
- Edéma** p. l. sorta di tumore nel corpo. Voc. gr. e lat. *edema*, *asis*.
- Edemóne** p. l. n. d'uomo.
- Edéne** p. l. o **Edén**, region d'Oriente.
- Edera** p. b. pianta: e così **Edoro**, cogn. di fam. v. **Ellera**.
- Ederáceo** p. b. simile all'edera. Il Roggeri.
- Edgaro** p. b. n. d'un Re di Scozia.
- Edía** p. l. n. d'uomo, e di ninfa. v. **Idia**.
- Edícola** p. b. casetta, o chiesetta. Sannaz.
- Edferno** p. b. (voc. gr.) cioè di soave odore.
- Edífica** p. b. fabbrica, o dà buon esempio, e induce buona opinione.
- Edfle** p. l. magistrato sopra gli edifici, tempi, e vettovaglia.
- Edilo** p. b. nome d'uomo: così Marz.

Ediltride p. l. n. di fem.
 Edimele p. b. o l. n.d' uomo.
 In lat. p. b.
 Ednéro p. l. n. d' uomo.
 Edipnoide p. b. n. d' erba. In
 lat. p. l.
 Edipo p. b. n. d' uomo: ma il
 Valvasone Tebal. 1. lo fece
 lungo, dicendo: *Misero Edi-
 po si vivea piangendo: e co-
 si pure dice lo Stigliani, po-
 tersi in bisogno accentuare
 in rima.*
 Edsaro p. b. (voc. gr.) n. d'
 erba, detta da Profumieri
 Pelecino.
 Edismati p. b. aromati, che
 recan odore agli unguenti.
 Plin.
 Edisséro p. l. di Edessa città.
 Edita p. l. n. di fem. come
Margherita. Qui il Tratto
 falla.
 Edónidi p. b. le Baccanti: poet.
 Edrái p. l. n. di città.
 Educa p. l. (verbo) allieva:
 così in Fiorenza: ma pur si
 può dir p. b. così il P. Bart.
 Edui p. b. pop. di Francia.
 Eduíge (coll' u vocale) o Edu-
 víge p. l. n. di fem.
 Edúio p. b. companatico. San-
 naz.
 Eáusa p. l. Dea delle vivande
 appo i Gentili.
 Eéta p. l. n. d' un Re di Colco.
 Efébo p. l. n. d' uomo, ovver
 giovanetto.
 Efeméríde p. b. giornale, o sto-
 ria delle cose d' ogni dì.
 Eféméro p. b. n. d' erba vele-
 nosa.
 Efési p. l. popoli, in vece di
 Efesii. Né altrimenti dee prof-

ferirsi: siccome principi p. l.
 per principi, augúri per au-
 guri, auspici per auspici. Co-
 si lo disse Silvio Pontevico
 nel Tempio del Ruscell. car.
 361. *Taccian gli Efesi il don-
 pregiato, e raro: nel qual
 verso benchè salva la legge
 del metro, la voce Efesi po-
 trebbesi profferir breve; non
 si dee però fare, per non
 tacciar di goffo il Poeta,
 mentre facendo la posata so-
 pra la voce don, scompagne-
 rebbe il sustantivo dal suo
 adjettivo.*
 Efeso p. b. città della Jonia
 indi Efesíno p. l. Pur in rie-
 ma si trova p. l. così Lu-
 dov. Domen. Fioren. in un
 sonetto stamp. nel Tempio
 del Ruscell. car. 373. *Onde si
 gloriò l' Asia, ed Efeso (ri-
 ma d' inteso, e di acceso.)*
 Efesiadi p. b. così son de te
 da' Greci l' Isole Vulcanie.
 Effémína, o Effémmina p. b.
 infeminisce.
 Effeso p. b. per Efeso disse lo
 Stroz. can. 11. s'an. 4. *Sor-
 geva un Tempio in Effeso pa-
 lustre.*
 Effétua p. b. eseguisce, reca
 ad effetto.
 Efficácia p. b. (di 5. sill.) n.
 noto.
 Effíge p. l. per effigie, in ri-
 ma. Dante.
 Effígia p. b. (verbo di 4. sill.)
 cioè dipinge, o forma, &c.
 e così Effígie, nome.
 Effraim (coll' acc. su l' ult.)
 o Effraimie, monte della
 Giudea, e n. d' uomo.

Effrème p. l. o **Effremme** per **Effrèm**, o **Effrem**, n. d' uomo: il Laneill.

Esigenza p. l. o b. n. di fem. v. **Ifigenia**.

Esmero p. b. (voc. gr.) cioè d'un sol giorno.

Esira p. b. città, detta poscia **Corinto**; e così **Esire** p. b.

n. di **Ninfa**, o della città suddetta. Ma pur si trova lungo: così nell'epitafio di **Lamia** appo l'**Astolfi** lib. 1. a car. 221. *Nacque in Esire, e fu figlia d'amore*. Indi **Esiréo** p. l. cioè **Corinthio**.

Esito p. b. v. **Ifito**.

Eforo, ed **Ephoro** p. b. v. sotto.

Efori p. b. n. di ufficiali appo i **Lacedemoni**, e vale rivisori, o tribuni della plebe.

Voc. gr. Indi **Eforéo** p. l. il luogo, dove stavan gli **Efori**.

Efraim (coll'ace. all'ult.) o **Efrasmo** p. l. v. **Esraim**.

Efrata p. b. o l. castello della **Giudea**.

Egano p. b. n. d'uomo: così l'**Arios**. nella *com.* **Lena**: *Far piacer, comandatemi: a dió Egano* (vera. sdrucc.).

Egea p. l. n. d'uomo; e di città.

Egemóne p. l. n. d'un poeta **Frigio**. In lat. p. b.

Egeó p. l. n. del padre di **Teséo**; o di quel mare, oggi detto **Arcipelago**; ma nel primo significato può dirsi breve.

Egeóne p. l. n. del gigante **Beiréo**.

Egeria p. b. n. di **ninfa**.

Egesia p. b. n. d'uomo.

Egesíloco p. b. n. d'uomo.

Egesímbroto p. b. n. d'uomo; v. **Cleómbroto**.

Egesístrato p. b. n. d'uomo.

Eghelo p. b. laburno, arbore.

Eghía p. l. cogn. di fam. v. **Egia**.

Egia p. b. (trisill.) sorta di uva. **Plin.** **Egia** pur è nome di **Statuario** antico.

Egiála, o **Egiále** p. l. (di 4. sill.) n. di fem. così secon. l'acc. gr. In lat. p. b. e così può anche dirsi in volgare, siccome **Egíalo**, cogn. di **Vatuleno**.

Egíca p. l. n. d'un **Re**.

Egicáne p. l. n. d'uomo.

Egide, o **Egida** p. b. lo scudo di **Pallade**.

Egidro p. l. n. d'un **Re**. In lat. p. b.

Egila p. b. n. di **ninfa**, e d'**Iola**.

Egilópa p. l. n. d'erba: così secondo l'acc. lat.

Egína p. l. città: indi **Eginéta**, plur. **Eginéti**.

Egíone p. l. (di 4. sill.) n. d'uomo.

Egipáni p. l. satiri, così detti per li piedi di capra. Il **Trat.** qui falla.

Egira p. b. (voc. Arab.) il tempo; o anno, da che diede **Maometto** la sua legge maledetta.

Egíra p. l. n. di città in **Acaja**.

Egiziaco, ed **Egiziaca** p. b. siccome **Siriaco**, e **Sriacà**: così il **Francios**. Ad alcuni però piace la pen. lunga, siccome **Armeniaco**; ma la prima è migliore.

Egléro p. l. cogn. di **Apollo**.

Egli.

Eglino p. b. o Egli, pron. pl.
 Egloga p. b. sorta di versi pastorali, o scelta di varia cose, o ragionamento.
 Egocefalo p. h. n. d'uccello. Plin.
 Egóne p. l. n. d'un Pastore.
 Egrégio p. l. (di 4. sill.) plur.
 Egrégi p. l. ed Egregiamente di 6. sill.
 Egróro p. l. (voc. lat.) infermo.
 Egthéro p. l. n. d'uomo.
 Eguále p. l. nome; e così Eguála, ver.
 Eguia p. b. (con la seconda sill. gui) cogn. di fam. Altri scrive de Guia, o de Ghia. Il P. Bart. nella vita di S. Francesco Borgia scrive l'Eghia. e d'Eghia. In Ispagna si profferisce con la p. l.
 Egúsa p. l. v. Egate.
 Ehimè, per ohimè, interiez.
 Ejettízia p. b. v. g. sommità, o vulva ejettizia, cioè, che ha gittato il parto ucciso dentro. Plin.
 Elóne p. l. (trisill.) n. di ninfa. In lat. p. b. e quadrisill.
 Eirò, cogn. di fam.
 Eistàt (coll' acc. su l' ult.) n. di citrà.
 Eitále p. l. n. d'un eretico. In lat. p. b.
 Ejuláto p. l. lamento: poet.
 Elacató p. l. n. di monte, e cogn. di Giove.
 Elafébólia p. b. cogn. di Diana, e n. della sua festa.
 Elafo, o Elapho p. b. n. di monte.
 Elafonésó p. l. n. d'Isola.
 Elaíra p. l. n. di fem. v. Ilaira.

Elamíti p. l. i Principi de' Persiani, e n. di pop.
 Eláno p. l. n. d'uomo.
 Elara p. b. o l. n. di fem. madre di Tizio gigante.
 Elástico p. b. (voc. gr.) v. g. forza, o virtù elastica, cioè espulsiva: e dicesi di cosa addensata, o compressa, che con forza si riduce al suo stato, e si dilata. Il P. Bart.
 Eláta, o Eláte p. l. guscio del frutto della palma, cioè del dattero: Matth. o n. d'albero, secon. Plin. In lat. p. h.
 Elatére p. l. (voc. gr.) colui, che sospigne, e caccia via: siccome Elatéra, colei, che sfosza, e sospigne. Il P. Bartol.
 Elatéria p. b. n. d'erba.
 Elatino p. l. v. g. olio elatino. cioè de' gusci de' datteri: e così Elatine, erba. Matth.
 Eláite p. l. specie d'ematite, pietra.
 Eláto p. l. n. d'uomo. Così l'Anguill. lib. 12. *Nacque d'Elato nominata Cena*. Ed è anche n. di monte, e di fiume. In lat. p. b.
 Elbuccéto p. l. pioppeto.
 Elcana p. b. n. d'uomo; così l'Amalt. prosod. benchè il P. Riccioli dica p. l.
 Elceséo p. l. n. d'un villaggio.
 Elcéro p. l. luogo piantato d'elci; così l'Onom.
 Elcia p. l. (trisill.) n. d'uomo.
 Elcína p. l. n. di fem.
 Elcióné p. l. (di 4. sill.) n. d'un Eretico.
 Elcónide p. b. n. di fem.

Eldémare p. b. n. d' uomo.
Eléa p. l. città della Grecia ;
 indi **Eleate** p. l.
Eleázaro p. b. n. d' uomo ce-
 lebre.
Elece p. b. (con tutte l'e stret-
 te) arbore, in rima sdrucc.
 siccome felece, selece, per
 felce, e selce. v. **Elice**.
Elefántico p. b. add. v. g. pro-
 boscide elefantica. Brign.
Elefantína p. l. città: e così
Elefantino, add.
Elefanzia p. l. specie di lebbra
 &c. così l' **Duez**.
Eléggere p. b. scegliere.
Elegia p. l. (voc. gr. di 4
 sill.) specie di poesia: sic-
 come **Elegietta**, di 5. sill.
 Indi **Elegiaco** p. b. ed **Ele-
 giógrafo** p. b. componitor d'
 elegie.
Elego p. b. (plur. **élegi**): v. g.
 versi **élegi**, cioè elegiaci:
 poeta **élego**, cioè **elegiógrafo**.
Eléi p. l. popoli della Morea:
 e così **Eléo** v. g. campo **eléo**;
 cioè di **Elide**.
Eléléo p. l. cogn. di **Bacco**,
 poet.
Elementáre p. l. v. g. sostanze
 elementari.
Elémi p. l. v. g. gomma **elémi**,
 specie di ragia.
Elemósina p. b. nom. e verbo
 noto.
Elena p. b. n. di fem. celebre:
 così il **Ruscell**. nel rimar. e
Luigi Groto nella com. **Te-
 soro att.** 3. sc. 1. *Ma se a
 ferro, se a foro andò per E-
 lena*. Ma il **Pergam**. nel me-
 mor. accettua p. l. così l'**An-
 guilli Metam.** 6. *Che non te-*

deano a la famosa Elena: e
 lib. 13. *Il suo destrier dal ru-
 baror d' Elena*; così anche
 pronunziano in Siena.
Elénio p. b. o **énola**, n. d'erba.
Eleno p. b. n. d'uomo, figliuo-
 lo di **Priamo**: così più volte
 nel lib. 3. dell'**Eneide** vol-
 gar. *Talch'io mi volgo al buon
 Sacerdote Eleno* (vers. sdr.):
 così pur **Ann Caro** lib. 3.
*De la Caonia ad Eleno ri-
 caddo*. Ma l'**Anguill. Metam.**
 13. lo fa lungo: *Questo mi
 ricorda'io del saggio Eleno*.
Elenofórie p. b. feste appo gli
Areniesi.
Elénore p. b. n. d'uomo: così
Ann. Caro lib. 9. *Uscir nel
 campo, Etenore fu l'uno*. Il
Minerberti quivi scrisse **Elé-
 nore**, pur breve; ma non-
 dimeno può l'un e l'altro
 dirsi p. l.
Eléo p. l. cogn. di **Bacco** v.
Eléi.
Eleoméle p. l. olfo d'un'albe-
 ro, dolce come mele.
Eleonóra, o **Leonóra** p. l. n.
 di fem.
Eleosáccaro p. b. di cedro: so-
 no le scorze di esso scirop-
 pate.
Elcoselino, o **Elioselino** p. l.
 n. d'erba.
Elesbáan, o **Elesbaáno** p. l. n.
 d'uomo.
Elettívo p. l. v. g. **Re** elettí-
 vo, fatto per elezione. **Segn.**
Elettrófia, o **Elettoráto** p. l. di-
 gnità di **Elettore**.
Elettuário p. b. **Elettuáro** p. l.
 lattovaro. **Duez**.
Eléva p. l. alza, ver. Così il
Ru.

Ruscelli.

Elevazione p. l.

Eléusi p. l. (trisill.) n. di città:
indi Eleusino p. l. ed Eleu-
sina è detta Cerere da' poeti.

Eleutera p. l. n. di fem.

Eleuterop p. b. nome di fiume.
Plin.Elfego p. b. o l. n. d' uomo,
In lat. p. b.Elfida, o Effida p. l. nome
di fem.

Elfido p. l. n. d' un Re.

Elgnéra p. l. n. di castello del-
la Biscaja.

Elgone p. l. n. d' un Re.

Eli, o Eliòs (voc. Ebr. coll'
accen. all' ult.) cioè Iddio .
Dante .Elia p. b. o Lélia: v. g. la leg-
ge élia, così detta da Elio
l'Autore. Cic.Elfa p. l. n. d' un Profeta ce-
leberrimo.Eliábo p. l. o Eliab, n. d'uo-
mo.Elfade b. p. v. g. elfade caval-
le, cioè di Elide.Ellánthemo b. p. (voc. gr.)
cioè fior del sole, n. d'erba.Eliberi p. b. v. Elliberi, ed
Illiberi.Elfcere p. b. (voc. lat.) estrar-
re, cavar fuori. San.Elfce p. l. cava fuori: così l'
Bracciol. *Ma fin che 'l mostro
il cavo fianco elice.*Elfce p. b. elce, albero. San-
naz. egl. 6. in rima sdrucc.
o l' Orsa maggiore, segno ce-
leste: così Dante Purg. 25.
e Sannaz. egl. 10. *Vivon co-
lor sotto Boote, & Heli-
ce.* Ma Fr. Gius. dice p. l.e così l'usò Seneca nell'Er-
cole Etteo, coro 4. *Soggetto
al ciel de la nevosa Elice.* E'
anche n. di città, e di fem.
Significa pur Elice i vermi,
o pani, o giri della vite,
strumento da stringere. In
lat. p. b.Elicóna, ed Elicône p. l. mon-
te noto.Elicríso, ed Eliocríso p. l. fio-
re, detto pur amaranto cró-
ceo, e Crisantemo.Elicúra p. l. Valle del regno
del Chile.Elide p. b. città della Morea;
ma il Ghelfucci Rosar. 9. l'
usò con la p. l. *De' giochi il
prezzo a la fumosa Elide* (e
fa rima con *divide*): così
pur l'Anguill. lib. 8. metam.
e l'Bracciol. lib. 8. della Cro-
ce, can. 58. ove si adopera
in significato di n. d'uomo:
*Va dietro Elide; e 'l cigne al
fianco, e tenta.*Elídico p. b. e così pure Ell-
fio, nomi d'uomini.Elídio p. l. l'leneunone. Il Pi-
cinelli; ma pur si può dire
p. b.Elíco p. l. il foro del crimina-
le in Atene.Elifa p. b. o Elifas, ed Elifaz-
so, n. d'uomo: come Cai-
fa, Caifas, e Caifasso.Eligibile p. b. che si può eleg-
gere.Eligio p. b. (di 4. sill.) n. d'
uomo.Elima p. b. città già in Sic. o
n. d'uomo; ma secon. l'acc.
gr. si potrà dir p. l. quan-
do è n. d'uomo.

Elimái p. l. regione dell' Asia.
Eliméi p. l. n. di popoli.
Elimèna p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Elimo p. b. n. d' uomo : così Ann. Caro lib. 5. secon. l' acc. lat. Ma l' Anguill. lib. 12. allungò la pepui. e così trovati nel Virg. volgar. lib. 5. *Le tempie vela, il simil fece Elimo.*
Ellocriso v. Elicriso,
Elhodóro p. l. n. d' uomo.
Elhogábaló p. b. n. d' Imperadore.
Eliotrópia, ed **Eliosrópio** p. b. (indi Eliotrópi plur. p. l.) girasole. v. Elitrópia.
Elipérico p. b. cogn. di Optato Capitano.
Elíptico p. b. (voce greca) Specchi eliptici, cioè manchevoli.
Elisa p. l. n. d' un gigante, e di Didone.
Elisabèt (coll' acc. all' ult.) Elisabetta, o Lisabetta, o Isabetta, n. di fem. e può anche dirsi **Elisabet** p. b.
Elisáfano p. l. n. d' uomo; come *Titane*.
Eliséo p. l. n. d' un Profeta.
Elísi p. l. v. g. i campi elisi, o elisii.
Elisíre p. l. medicamento principale, e di gran virtù, che si dice *elisirvite* p. l. o *elixir vite*.
Elitéro p. l. n. d' uomo.
Elitrópia p. b. girasole, erba; o pietra preziosa.
Eliù (coll' acc. su l' ult.) o p. b. n. d' un Ebreo.
Elládico p. b. cioè di Ellade,

o Grecia.
Ellánico p. b. (come *Germanico*) n. d' uno Scrittore : così l' Amalt. prosod. benchè il Ricciol. segni p. l. **E** così **Ellánica**, n. di fem.
Elleborína p. l. n. d' erba.
Elléboro p. b. (in verso **Ellébro**) erba nota.
Elléne p. l. n. d' uomo.
Elléniche p. b. narrazioni delle cose Greche: titolo d' un libro di Senofonte, e di Teopompo.
Elleno p. b. plur. di ella, caso retto.
Ellerá p. b. n. di pianta nota; e così **Ellero**, nome d' uomo: onde il Castel Sant' Ellero in Italia.
Ellespontiaco, ed **Ellespóntico** p. b. add.
Ellíberi p. b. n. di città. v. l. liberi.
Elmíge p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Elmora p. b. per elmi: la Crusca alla voce *Catafratta*.
Elógi p. l. per elogi: così o Strozzi: *Vien cogli elogi sui l' altro Veniero*.
Elogiáto p. l. lodato con elogi: il Genn.
Elógio p. b. (di 4. sill.) plur. **elógi** p. l. o **elógii** p. b. racconto in lode d' alcuno.
Elope p. b. n. d' uomo; e d' pesce.
Elóquio p. b. ragionamento.
Elóro p. l. n. di fiume, o sagnò in Sic. oggi Tellaro; o n. d' uomo.
Elpénore p. b. n. d' uomo: o me *Castore*.

Elpidiforo, o Elpidéforo p. b. n. d' uomo.
 Elpidio p. b. o Elpido p. l. n. d' uomo.
 Elseo, o Elseo p. l. n. d' uomo.
 Elsimo p. b. n. d' uomo.
 Elsine p. l. specie di convolvolo.
 Eluaco p. l. n. d' uomo (di 4. sill.)
 Elvenaca p. l. sorta di uva. Plin.
 Elvéola, o Elvola p. b. sorta di uva verdéa.
 Elvético, o Elvico p. b. di Elvezia.
 Elvézia p. b. oggi Svizzera, proven.
 Elvia p. b. n. di fem. madre di Seneca.
 Elvico p. l. n. d' uomo.
 Elvidio p. b. n. d' uomo.
 Eluina p. l. (di 4. sill.) n. di fem.
 Elvira, o Elvire p. l. villaggio presso a Granada: così il Chiabr. *De l'alto albergo si presenta Elvira*. Ed è anche n. proprio di fem.
 Emacate p. l. v. Acate.
 Emagogo p. l. (voc. gr.) sorta d' antidoto.
 Emanazione p. l. (voc. lat.) termine teológico: v. gr. *le divine emanazioni*. P. Bart.
 Emancipa p. b. mancipa, o manceppa, ver.
 Emaro p. b. n. d' uomo.
 Emaste p. l. pietra sanguigna, detta comunemente Lapis.
 Emaus. v. Emmaus.
 Embaro p. b. n. d' ano scimunito.

Embléma p. l. e in rima sdruce.
 Emblémate p. b. lavoro detto tarsia, o componimento poetico.
 Emblici p. b. specie di mirabolani.
 Embolo p. b. (voc. gr.) chiodo, che trattiene la ruota, che non esca del fuso.
 Embolário, ed Embolária p. b. scenico, e scenica. Plin.
 Embrice p. b. tegolo del tetto: Coppo, dice il Lombardo.
 Embrione p. l. il parto non ben organizzato nel ventre.
 Embroche p. b. (voc. gr.) impiastri liquidi per maturar le posteme.
 Embroco (plur. Embrochi) p. b. sorta di medicam. per via di distillo sopra il capo &c. Voc. gr.
 Emeramo p. l. e così Emerépe, nomi d' uomini.
 Emergere p. b. surgere, venire a galla, poet.
 Emerico p. l. n. d' uomo celebre.
 Emérita, ed Emérito p. b. n. di fem. e d' uomo. Soldato emérito, cioè che ha fatto l' ufficio suo, e compito il suo tempo. Emérita pur è n. di città.
 Emeróbio p. b. animale, che vive un sol giorno.
 Emesa p. b. città nella Fenicia: indi Emeseno p. t.
 Emético p. b. (voc. gr.) vomitivo, o vomitorio.
 Emetología p. l. (voc. gr.) trattato de' vomitori.
 Emiciclo p. b. (voc. gr.) semicircolo.

Emf-

Emicini p. b. (voc. gr.) cioè mezzi cani, n. di popoli: così secon. l'acc. lat. e gr.
Emicráneo p. b. micránico, chi patisce d'emicrania.
Emicránia, ed **Emicránea** p. b. magrana, infermità.
Emicránico p. b. add. d'emicrania.
Emila p. b. n. d'uomo.
Emilia p. b. n. di fem. e di paese, e di via.
Emína p. l. mezzo sestiere Romano, cioè misura antica di sessanta dramme. Matthioli. o n. d'uno Scrittore.
Emiólia p. b. (voc. gr.) proporzion sesquialtera.
Emioníte p. l. (voc. gr.) splendio, erba.
Emiséno p. l. n. d'uomo.
Emíro p. l. n. d'uomo: così lo Strozzi.
Emisféro p. l. (voc. gr.) mezza sfera. v. sotto.
Emispéro p. l. ed **Emispério** p. b. la metà della macchina mondiale.
Emissário p. b. luogo destinato, ove dall'incile dovrà arrivare l'acqua per i condotti: così il P. Bart.
Emmanuèle p. l. o **Emanuello**, o **Manuello**, nome di Dio, e d'uomo.
Emmaüs (coll' acc. su l'ult.) n. d'un castello.
Emmélia p. b. n. di fem.
Emmeráno p. l. n. d'uomo.
Emmisi p. b. v. g. emmisi smarrita, cioè mi si è smarrita.
Emódo p. l. n. di monte, oggi **Móghali**. Così **Emóde**, n. d'Isola.

Emolazíone p. l. per emulazione. Lancill.
Emolo p. b. v. **Emulo**.
Emóne p. l. n. d'uomo.
Emónia p. b. così fu detta la Tessaglia.
Emónide p. b. n. d'uomo.
Emorragia p. l. flusso di sangue: così secon. l'acc. gr. In lat. p. b. L'usa il Donzelli, ma scrive **Emorrogia**, forse per error di stampa.
Emorréa p. l. profusión di sangue: il Carace.
Emórroi p. b. specie di serpenti: nel singol. **Emórroo**, ed **Emórroa**, maschio e fem.
Emorróide p. b. marovelle, morici. Matt. indi **Emorroidále** p. l. v. g. vene emorroidali.
Empédocle p. b. n. d'un filosofo Agrigentino.
Empetígine p. b. volatica, specie di scabbia.
Empétro p. l. n. d'erba, detta pur calcifraga, e facioide. In gr. e lat. p. b. e così può anche profferirsi in volg.
Empía (di due sill.) congiuntivo di émpiere: plur. émpiano p. b. di 3. sill.
Empia (di 3. sill. nome) p. b. senza pietà. v. **Empio**.
Empía p. l. (di 3. sill.) per empiva: plur. émpiano (di 4. sill.) p. b. poet.
Empiéa p. l. (di 3. sill.) per empieva.
Empiémaghi, o **Empímaghi** p. b. così diconsi coloro, che patiscono posteme nel petto di dentro. Matth.
Empiéno p. l. (di 3. sill.) in vece di empievano.

Em-

Empiere p. b. (di 3. sill.) *em-
pire*: così il P. Felic. nell'O-
nomast. Rom. il Pergam. nel
mesor. il Francios. nel vo-
cabol. e nel lib. *de accen.* e
nel lib. *fax lingua Ital.* il
Ruscell. nel rimar. negl'Infi-
niti della terza: lo Stigl. ed
il vocab. della Crusca alla
voce *diffinire*, ove mette com-
piere p. b. posto pur dal Bein-
bo ne' verbi della terza ma-
niera par. 3. delle sue prose
cár. 176. così pure il Miner-
berti lib. 9. dell'Eneid. *Spin-
gono innanzi*, e *d'empierle
fan forza*: ed il Lasca lib. 1.
delle rime piacevoli: *Io ti
voglio empier fino a l'orto il
vaso*: così finalmente l'uso
comune di Firenze. In rima
però trovasi p. l. così nel
Tesoretto del Maestro di Dan-
te; e nel Barberino fol. 53.
e 64. citati dal P. Bart. che
dice doversi così profferire an-
che in prosa a cagion del dit-
tongo; ma se ciò valésse,
dovrebbe altresì dirsi coglié-
re, sceglíere, tòglíere, per
amor del dittongo; e pur
son brevi.

Empiéro p. l. per empierono,
preter.

Empio (di 2. sill.) prima pers.
di *empier*.

Empio p. b. trisill. senza pie-
tà, ma più comunemente bi-
sill. come nota il P. Bart.

Empio p. l. per *empi*, preter.
poet.

Empíreo p. b. cielo de' beati, o
add. v. g. *empírea magione*:
empírei titoli, disse il Da-

vanz. per titoli assai subli-
mi, e gloriosi.

Empírico p. b. medico, che cu-
ra per via di speranza.

Empito p. b. impeto.

Empíro p. l. *empiuto*, pieno.

Empoli p. b. castello nella To-
scana: indi *Empolése* p. l.
cittadino d'Empoli.

Emporética p. b. v. g. carta em-
porética, cioè carta straccia
(voc. gr.)

Empório p. b. mercato; e così
Empórias, città.

Empísa p. l. n. difem. incan-
tatrice, o di fantasima.

Emulo p. b. nom. e ver.

Enállage p. b. figura poetica.

Enalo p. b. n. d'uomo.

Enantíno, o *Enanthino* p. l. v.
g. vino enantíno, fatto del
fiore di lambrusca: unguento
enantíno &c. Plin.

Enáres, o *Henáres* p. l. v. g.
Alcalá d'henáres, città di
Spagna, e n. di fiume.

Enária p. b. n. d'Isola.

Enarmónico p. b. uno de' tre
generi della musica.

Enarò p. b. n. d'uomo, come
Tenaro.

Encárdia p. b. n. di gemma.

Encelado p. b. n. di un Gi-
gante.

Encénia p. b. la festa della de-
dicazione del Tempio appo gli
Ebrei.

Enciclopedia p. l. (voc. gr.)
scienza universale. Fr. Gius.
Capucc. dice p. b. siccome
anche lo Stigl. ma si dee in-
tendere in rima *sdruec. v.*
Pedia.

Enciclopédico p. b. che possiede
l'en-

l'enciclopedia.

Enclitica p. b. voce che rigetta

l' acc. nella sill. precedente.

Encófer p. l. cogn. di famiglia.
w. Incofer.

Encómia p. b. ver. e così pur
Encómio, nome.

Encomiástico p. b. add. di en-
comio.

Encómi p. l. plur. di encómio.

Enerátide p. b. n. di fem.

Enerinómeno p. b. (voc. gr.)
cioè che approva gli atleti.
Plin.

Endecasíllabo p. b. verso di un-
dici sillabe.

Endelechia p. l. (voc. gr.) for-
ma, o anima: così detta da
Aristotele per esser ella per-
fezione di corpo naturale or-
ganico.

Endíadi p. b. (voce gr.) figurapoet.

Endica p. b. incetta, cioè com-
pra per rivendere a suo tem-
po con guadagno.

Endicajólo, o Endicajuólo p. l.
comperatore per rivendere.
Duez.

Endice p. b. cosa che si serba
per segno, e rimembranza:
e così suol chiamarsi l'uovo,
che resta nel nido.

Endimíone p. l. p. d' uomo cele-
bre: indi Endimionéo p. l. add.

Endívia p. b. indivia, erba.

Enéa p. l. n. di un Capitan di
Trojani.

Enéadi p. b. i discendenti d'
Enea. poet.

Eneco p. b. n. d'un Conte.

Enedína p. l. n. di fem.

Enéida, o Enéide p. b. il poc-
ma di Virgilio.

Enémo p. l. sorta di medica-

mento, giovevole a ristagna-
re il sangue. Plin.

Enéo p. l. o. b. n. d'uomo: lun-
go lo disse l'Anguill. lib. 9.
*Foi volto al vecchio Enco l'
affetto, e'l zelo; ma lib. 8.
lo fe breve: Sdegnata ella
contr' Enco i lumi fisse.*

Energía p. l. (voc. gr.) efficacia.

Energúmeno p. b. invasato, spi-
ritato.

Enésimo p. b. (voc. gr.) cogn. di
Giove.

Enesíno p. l. n. d'uomo. In lat.
p. b.

Eneso p. b. n. di città.

Eneti p. b. pop. antichi d'Italia

Eneumangéro p. l. n. d'uomo:
così l' Doni.

Enfasi p. b. figura di parlare:
indi Enfático p. b. v. g. par-
lar enfatico. Segn.

Enfia (di 2. sill.) verbo.

Enfiato p. l. particip. e così En-
fióre (trisill.) enfiagione.

Enfitéosi p. b. termine de' legi-
sti: ed è il fitto, che uno
paga del terreno sodo, eh'
egli si obblighi a seminarlo,
o piantarlo. Voc. gr.

Enfiteóico p. b. termine legale.

Enfitéuta p. l. (di 4. sill.) colui
che toglie ad affitto con ob-
bligo di beneficare, o miglio-
rare il podere: Livelláro lo
chiama Gius. Laurenz.

Enfórdia p. b. n. di città.

Engastrímisti p. l. n. d'eretici.

Engeltrúda p. l. n. di fem.

Engelgráve p. l. cogn. d' uno
Scrittore.

Engerláno p. l. n. d'uomo.

Engherámo p. l. n. d'uomo.

Eghistára p. l. per angustara.
Acha.

Acharisi o.

Engiscópio p. b. (voc. grec.) occhiale, che fa veder da vicino le cose, e le ingrandisce. In gr. p. 1.

Engónasi p. b. un segno celeste.

Enídro; Enchidro p. l. (come *chelidro*) sorta di pietra, che contien acqua dentro, o animale anfibio.

Enigmático, o Enimmático p. b. oscuro, e difficile ad intendersi a prima vista.

Enío p. l. Bellona, poet.

Eníoco p. b. segno celeste; e così Eníochi, pop.

Enipéo p. l. n. di fiume: così nel Virg. volgar. lib. 3. Georg. *L'alt' Enipéo, ond' il gran Padre Tebro*: e'l Bruni Epist. eroid. *Campagna del Tessalico Enipéo*: e l'Anguill. lib. 6. *E di lei ne la forma d'Enipéo*: ma egli stesso quivi pur l'abbrevia: *Del fiume Enipéo poi la forma piglia*.

Eníta p. l. n. di fem.

Ennéa p. l. n. di Cerere, da Enna, città in Sic.

Ennéada p. b. (voc. gr.) cioè novena, o 9. libri.

Enneástico p. b. poesia di 9. versi.

Ennio p. b. n. di poeta celebre

Ennólio p. b. n. d'uomo.

Ennomio p. b. n. d'uomo.

Ennosigéo p. l. cogn. di Nettuno.

Enoa p. b. v. Enola.

Ende (coll' acc. su l' ult.) n. d' uomo, e di città.

Enólia p. b. cogn. di Ecate.

Enola p. b. n. derba.

Enómao p. b. n. d'uomo, fi-

gliuol di Marte.

Enópe p. l. n. di ninf.

Enope p. b. n. di nifa, e di città; così secondo l' acc. lat. ma secondo il gr. può dirsi p. l.

Enotéra, o Enothéra p. l. n. d' erba. Matth.

Enosigéo p. l. v. Ennosigéo.

Enotocéti p. l. n. di popoli.

Enótro p. l. Re de' Sabini.

Enrichsno p. l. dimin. di Enrico; e così Enrichsna. fem.

Enrico; o Enrígo p. l. v. Arrigo.

Entelechia p. l. v. Endelechia.

Enterocéle p. l. (voc. gr.) specie d' ernia. Il Caracc-

Entiméma p. l. sorta d' argomento.

Entinopo p. b. cogn. d' un Architetto: così lo Strozzi can. ult. *L' Ingoli, morto Entinopo architetto*.

Entseno p. b. n. d' uomo.

Entómata p. b. (voc. gr.) bacherozzoli, vermicciuoli: così il Francios. Dice si pur Entómati.

Entrámi p. l. mi entrai; ma Entrámi p. b. mi entra.

Entrappería p. l. v. Attrapperia.

Entráta p. l. entramento, ovvero rendita.

Entratúccia p. l. piccola entrata, o rendita. Il Francios.

Entratúra p. l. lat. *aditus*, apertura.

Entrovi p. b. ivi dentro, o io entro ivi.

Entróvvi p. l. vi entrò.

Enula p. b. v. Enola.

Entúmera p. b. numera; il Garzoni.

Eobáno p. l. n. d' uomo ; Così l' Amalt. prosod.
Eólia p. b. regione : indi **Eóli-**
 co p. b.
Eolo p. b. n. del Re de' venti ;
 e così Eoli , pop.
Eós p. l. oriente , od orientale :
 o n. di un cavallo del Sole .
 poet. E così **Eóe** , città .
Eordíaco p. b. n. di fiume .
Eordéa p. l. n. di più regioni .
Epafo p. b. n. d' uomo : così in
 lat. ma lo Stigliani segna p. l.
 e può usarsi in rima .
Epáfra p. l. nom. d' uomo ; ma
 pur si può dir p. b. secondo
 l' acc. lat.
Epatródito p. l. n. d' un Gram-
 matico : è cogn. di Silla .
Epágato p. b. n. d' uomo .
Epanadiplósi p. l. n. di figura
 rettorica . Voc. gr.
Epanartósi p. l. (voc. gr.) figura
 poet.
Epánodo p. b. (come *Esodo*)
 fig. grammat. Voc. gr.
Epática p. b. erba nota , detta
 pur fegatella , e lichene . Di-
 cesi ancora vena epática , cioè
 del fegato .
Epático p. b. v. g. flusso epati-
 co , cioè di ventre .
Epenéto p. l. n. d' uomo . In
 lat. p. b.
Epéntesi p. b. figura poetica .
Epéo p. l. n. d' uomo , e' di
 pop. E così **Epéa** , città ,
Epéria p. b. n. di ninfa .
Eperláno p. l. n. di pesce , det-
 to pur vióla .
Ephémoro p. b. v. Efemoro .
Ephoro p. b. v. Eforo .
Ephrísia , o **Eftíasia** p. l. v. Eti-
 sia .

Epíala p. b. v. g. febbre epíala
 specie di febbre .
Epícarí , o **Epícaride** p. b. n. di
 fem.
Epicédio p. b. (voc. gr.) sorta
 di poesia funebre .
Epicéríde p. b. n. d' uomo .
Epichísa , o **Epicheja** p. l. (voc.
 gr.) interpretazione della men-
 te altrui . Il Pallavicini .
Epichiréma , o **Epicheréma** p. l.
 (voc. gr.) sillogismo retto-
 rico .
Epíciclo p. b. in verso anche
 p. l. così il P. Bart. contra il
 Francios. il quale sempre vuo-
 le p. l. Ma la pronunzia brie-
 ve si conforma con la greca ,
 e lat. v. **Emiciclo** .
Epícidé p. l. n. d' uomo : come
Ferécide . Così l' Amalt. pros.
Epícloe p. b. (di 4. sill. (sorta
 di bevanda da cavalli (voc.
 gr.) . Il Caracc.
Epico p. b. v. g. poema epico ,
 cioè Eroico .
Epicle p. b. n. d' un Citaredo .
Epíclro p. l. n. d' un filosofo
 Ateniese .
Epícuréo p. l. seguace d' Epicuro .
Epíclría p. b. v. g. vita epicu-
 ria : poet.
Epídáurico p. b. add. cioè d' E-
 pidáuro .
Epidemísa p. l. (voc. gr.) infer-
 mità comune : e si può anche
 profferir p. b. come *accademia* .
 v. sotto .
Epidémico , o **Epidémio** p. b.
 v. g. morbo epidémico , e val
 universale , cioè di tutta la
 città , o provincia .
Epídico p. b. n. d' uomo , e tit.
 di comed. di Plauto .

Epifana p. l. n. di fem. come *Befana*: così secon. l' acc. gr. In lat. p. b. e così pur si potrebbe dire in Italiano, come *Cristofana*.

Epifane p. b. cogn. d' Antioeo. e vale illustre: si pronunzia come *Teofane* ed *Aristofane*: ed è anche n. d' uomo; ma piace ad altri profferirlo lungo, come *Tigrane*; e si può comportare, se l' uso l' ammette.

Epifani p. l. per Epifanii, plur. d' Epifanio.

Epifania p. l. (voc. gr.) vale apparizione.

Epifania p. b. n. di fem. e di città.

Epifonéma p. l. figura rettorica.

Epígene p. b. n. d' un filosofo: come *Diogene*.

Epiglóttide p. b. (voc. gr.) v. Egola,

Epignómo p. l. n. d' uomo.

Epígoni p. b. gli autori della 2. guerra Tebana.

Epigráfia p. l. n. di fonte.

Epilénfia, o **Epiléffia** p. l. (voc. gr.) mal caduco.

Epiléutico p. b. v. Epilettico.

Epilettico p. b. (plur. epilettici) che patisce di tal male, o add.

Epílogo p. b. (voc. gr.) nom. e ver.

Epísmacho p. b. n. d' uomo.

Epimélide p. b. azaróle.

Epiménide p. b. n. d' un poeta: e così Epímene.

Epiméted p. b. n. d' uomo: così l' Arios. *De l' incauto Epimeteo a fuggir lenta*; ma può anco dirsi p. l.

Epimétride p. b. macole rosse rilette su l' corpo con ardore, e prurito, dette in Toscana la porcellana.

Epiónico p. b. specie di metro.

Epipáttide p. b. elleborina, erba.

Epíploce p. b. (voc. gr.) figura rettorica.

Epiplocéle p. l. (voc. gr.) ernia omentale.

Epíro p. l. oggi Albania, regione; così il Ghelfucci Rosar. 5. *Albergo de la notte, indi l' Epíro*: e l' Braccioli. *Là su l' estremo occidental Epíro*: e Ann. Caro lib. 3. *Costeggiammo l' Epíro, e di Caonia*. Il Francios. segna p. b. forse per error di stampa.

Epiróta p. l. (plur. Epiróti) d' Epíro.

Epirótico p. b. add. d' Epíro.

Episcopía p. l. cogn. di fam. e d' Isola nell' Arcipelago; e luogo della Lucania.

Epíscopo p. b. v. Vescovo. Ed è anche cogn. di fam.

Episinaléfa p. l. fig. dette per sineresi.

Episódio p. b. digressione. Voc. gr. Plur. Episódi p. l.

Epistébe p. l. n. d' erba, e di fiore.

Epistéme p. l. n. di fam.

Epístili p. l. per epistili, cioè capitelli; così l' Marino nel Tempio stan. 34. *Faccian puntello a gli epistili immensi*.

Epístola p. b. lettera missiva. voc. gr.

Epístrofe p. b. (voc. gr.) rovesciamento dell' intestino: il Caracc.

Epístrofo p. b. n. d' un Re.

Epi-

Epitalámio p. b. canzone nuziale. Plur. **Epitalámi** p. l.
Epitáfio, o **Epiráfio** p. b. iscrizione di prosa, o di versi sulla sepoltura. Voc. gr.
Epítare p. b. n. di fem. e così **Epítele**, uomo.
Epitético, o **Epítetico** p. b. adgett. v. g. mortalità epitettica.
Epíteto p. b. (voc. gr.) attributo, o aggiunto: così l' **P.**, **Bart.** e l' uso d' Italia; mal' **Anguissola** Giud. 3. lo fé lungo: *Con epiteti inonprati indegni.* E **Matteo** Fioren. nelle rime piacev. lib. 2. *C' ha sì bello epíteto, e sì bel suono.*
Epitéo p. l. per **Epiretto**, n. d' un filosofo.
Epítimo p. b. fior di timo: così l' **Francios.**
Epítide p. b. e così **Epito**, nomi d' uomini, e n. di monte.
Epítomi p. b. (voc. gr.) compendio, ristretto. Il **Garzoni** usa **Epítomi**, plur. e di gen. mascol.
Epitrágia p. b. (di 3. sill.) cogn. di **Venere**.
Epítrito p. b. sorta di piede metrico. Voc. gr.
Epítropo p. b. cogn. di **Autigono**.
Epitéto p. l. n. d' un filosofo Stoico.
Epíttero p. b. addiettivo. v. **Epíteto**.
Epítima p. b. fa pittime, verbo, o nome, in vece di pittima.
Epoca p. b. termine astrologico, e cronologico.
Epódo p. l. poesia lirica d' **Orazio**, e d' altri; quello però, che usò **Pindaro**, oggi dagl'

Italiani vien detto **Stanza**, termine, e pausa del **Giro** e **Rigiro**, che i **Greci** dicono **Strofe**, ed **Antistrofe**.
Epolo p. b. n. d' un **Pastore**.
Epóna p. l. la **Dea** de' cavalli appo i **Gentili**: così conforme all' acc. gr. In lat. p. b. v. **Ippona**.
Epópéo p. l. n. d' uomo.
Epséma p. l. (voc. gr.) **sapa.** **Matth.**
Eptáboló p. b. n. d' uomo.
Eptafóno p. l. v. **Ettafono**.
Eptágonó p. b. di 7. angoli. In lat. p. l.
Eptábita p. b. così chiamossi **Tebe** di **Boezia**, cioè città di 7. porte.
Eptaplo p. b. (voc. gr.) tit. d' un libro di **Pico Mirandolano**, e significa settuplo, o settraplice. In lat. p. b. ma può anche dirsi p. l.
Epulo p. b. n. d' un **Re** antico degl' **Istri**.
Equatóre p. l. equinoziale, termine astrologico.
Equícoli p. b. popoli antichi d' Italia: e così pur **Equícola**. nel singol.
Equilábra p. l. contrapesa, ver.
Equilibráto p. l. egualmente librato. **P. Bart.**
Equilíbrió p. b. egualità di peso.
Equíno p. l. cavallino: poet. **Arios**.
Equinózio p. b. equinozzo.
Equipággio (4. sill.) carriaggio, che va avanti per servizio del Principe, e numero della servitù. **Zuccher.**
Equípara, ed **Equípera** p. b. parreggia, in rima sdrucl. Così

lo Stigliani pag. 121.

Equisèli p. l. equisetò , o asprella , erba . Plin.

Equisètò p. l. cauda equina , erba .

Equito b. p. cavalco , ver. in rima sdruc.

Equivalére p. l. pareggiar nel peso , o valore . Il Galilei , e l' Arios. Indi equivále p. l.

Equivochéggia (5. sill.) p. l. scherzar su l' equivoco : la Crusca .

Equívoco p. b. (plur. equívoci) nome , e verbo .

Eráce p. l. n. d' uomo .

Eracépe p. l. n. di fem. forse in vece d' Eracippe .

Erácla , o Erácle p. l. o b. n. d' uomo .

Eracleá p. l. n. di fem. e di città: indi Eracleóte . v. Eracclia. Così vien detta ancora la pietra Calamita .

Eracleó p. l. n. d' un promont.

Eracleóne p. l. n. d' uomo .

Eracleótico p. b. add. v. g. mele eracleótico .

Eráclia p. b. città , e n. di fem.

Eraclide p. l. n. d' uomo , o discendente d' Ercole .

Eráclio p. b. n. d' Imperadore . In lat. p. l.

Eraclico p. l. n. d' un Filosofo , che quasi sempre piangea al contrario di Demócrito : così il Padre Bart. e Fr. Ciro di Pess. *Piange Eraclico , e dal suo pianto impara .* Ma può anche dirsi p. b. così Dante Infer. 4. *Empedocles , Eraclico , e Zenone* : e l' Petrar. Trionfo della Fama : *Vidi in suoi desri Eraclico coperto ,* *Præd. Ital.*

Erádica p. b. sbarbica , ver. In lat. p. l.

Eramo p. b. n. d' un Santo : e tit. di Marches. , forse in vece di Ermo .

Eramo p. b. in vece di eravámo , dice il volgo di Fiorenza , e di Siena ; e l' usa l' Ariosto ; ma nel cant. 4. della giunta all' Orlando lo fa lungo : *Poi da vinti di inquadre fatti eramo* : e Dante nel Purg. can. 32. *Disfrenata ssetta , quanto eramo* .

Eráne , ed Eráno p. l. n. di fem. e d' uomo .

Erane p. b. (verbo) ne era .

Erannobóa , o Erranobóa p. l. fiume . In lat. p. b.

Eránthemo b. p. specie di camomilla .

Erario p. b. camera , resoro del pubblico : plur. erári p. l. o erárii .

Erasínade p. b. n. d' un Capitano infelice .

Erasíno p. l. fiume della Morea .

Erasítrato p. b. n. d' un Medico insigne .

Eráte p. l. in vece d' eravate : l' usò il Mauro nelle rime . Ed è anche n. di ninfa ; ed allora è meglio p. b.

Erato p. b. n. d' una Musa , e d' un Re . In rima si può dir p. l. così lo Stigliani .

Eratóstene p. b. n. d' un Filosofo .

Eravámo p. l. verbo ; nè si può dir breve .

Eraváno p. l. n. d' uomo posticcio .

Erbái p. l. plur. d' erbajo , luogo dove sia molta erba , o erbolajo .

Erbájo p. l. per erbolajo, o erbajuolo. Il Lancill.
Erbajuolo (coll' uo ditt.) o **Erbájolo** p. l. colui, che conosce l'erbe.
Erbále p. l. di qualità d'erba.
Erbária p. b. v. g. arte erbaria. Plin. volgar.
Erbaría p. l. il mercato dell'erbe.
Erbarólo p. l. erbolajo. Gius. Laurenz.
Erbéi p. l. n. d'uccelli.
Erbéso p. l. Terra in Sic. oggi le Grotte.
Erbicciuola p. l. (coll' uo ditt.) erbetta.
Erbicína p. l. erbuzza.
Erbífero p. b. che produce erbe.
Erbita p. b. città già in Sic.
Erbolái p. l. plur. d'erbolajo.
Erboláto p. l. torta d'erbe; &c.
Ercéo p. l. cogn. di Giove. Alatri scrive **Hercéo**.
Erchie (di 2. sill.) n. di luogo in Terra d'Otranto.
Ercínia p. b. selva famosa in Germania.
Ercóle p. b. n. d'uomo celebratissimo; indi **Ercoláno** p. l.
Ercólfno p. l. dim. d'Ercole.
Erculánei p. b. specie di fichi. Plin. E così pur **Ercolánea**, n. di via in Italia, o n. di luogo, detto pur **Ercoláno**.
Ercúlea p. b. n. di pianta.
Ercúleo p. b. add. cioè d'Ercole, o n. d'uomo.
Erebo p. b. Plutone, o l'Inferno, poet.
Eréda, ed **Eréde** p. l. quegli ch'eredita; indi **Eredità**.
Erédia p. b. cogn. di fam.
Eredita p. b. succede nell'eredità, ver.

Ereditáno p. l. ereditario.
Eredítano p. b. plur. dell'indie.
Eréa p. l. n. di città: e così **Eréo**, pur città.
Eremíta p. l. romito; indi **Eremítico** p. b.
Eremo p. b. romitaggio, solitudine; così secon. l'acc. gr. e l'Ariosto, nella *Cassaria*, atto 3. *Mai con orazione Santi ne l'eremo*. In lat. p. l.
Eréna p. l. ed **Erénia** p. b. nomi di femmine.
Erentrúda p. l. n. di fem.
Eréo, v. **Eréa**.
Eréa p. l. v. **Erréra**.
Eresía p. l. opinione erronea di Religione.
Erisittone p. l. o b. n. d'uomo. In lat. p. b.
Erétano p. b. n. di fiume, oggi **Reróne**; così secon. l'acc. lat. Ma pur si potrebbe dire in volg. p. l.
Ereticále p. l. che sa d'eresia; v. g. parola ereticale. Segn.
Erético p. b. (plur. erétici) n. noto.
Eréto p. l. Borgo, o Terra d'Ital. Ann. Caro.
Erettéo p. l. v. **Eritteo**.
Erfórdia p. b. città d'Inghilterra.
Ergáne p. l. n. d'un Re, e di fiume.
Ergásilo p. b. n. d'un Parasito.
Ergástolo, o **Ergástulo** p. b. dura sorta di prigione: l'usa il Davanti, e'l P. Mansi.
Ergávica p. b. n. di città.
Ergere p. b. inalzare.
Ergéto p. l. n. di città: indi **Ergetino** p. l.
Ergíloco p. b. n. d'uomo.

Eribéa p. l. cogn. di Giunone: e n. di città.

Eribóte p. l. n. d' un Medico.

Eríca p. l. scoparia, o scepá, o stípa, erba.

Ericáte p. l. n. d' uomo. Ann. Caro.

Erice p. b. oggi Monte di S. Giuliano in Sicilia, e n. d' un Re, che diede il nome

al monte, e alla città; così Ann. Caro lib. 1. *O che vogliate pur d' Aceste, e d' Erice.*

Ma Remigio Fiorent. Epist. 21. lo fa lungo: *Che nel bel monte Erice in sì bel tempio*: e così pure un Volgarizzator di Virgil. parlando

del Re lib. 5. *Che solea l' fiero Erice, in armi avvezzo.*

Eríce p. l. erba. v. **Erica**; o cogn. di fam. Spagn.

Ericéo p. l. v. g. mele ericéo, così detto dall' erba erica: ed è vilissimo.

Erícina p. l. Venere riverita in Erice.

Erícina p. b. v. **Ercinia**.

Eríco p. l. n. d' uomo.

Ericúsa p. l. una dell' Eolie, oggi Alicuri.

Eridano p. b. il Pò, fiume d' Ital. o segno celeste.

Eridúpo p. l. n. d' uomo.

Erísa p. l. n. di cavalla.

Eríssa p. l. n. di fem così Luigi Groto in rima sdrucc.

Erístte p. l. n. di fem. celebre: così Ann. Caro lib. 6. *Quí vider Fedra. e Procri, ed Eristte*: e l' Piccolomini ivi: *Eristt, che la piaga afflitta mostra.* Il Tratto qui manca nel peso.

Erístto p. b. n. d' una specie di falconi.

Erigidúpo p. l. v. **Eridupo**.

Erígere p. b. ergere. Il Lancili. Voc. lat.

Erígero p. b. senecione, erba.

Erígone p. b. n. di fem. e di stella, detta Vergine.

Erígono p. l. n. di fiume, e d' un Pittore.

Etílo p. b. n. d' uomo: così Ann. Caro.

Erimánzia p. b. v. g. selva erimanzia: così scrive il Bracciolini; ma sarebbe meglio pronunziarla con la t dura, scrivendosi in lat. *Erymanthia*.

Eriméro p. l. n. d' un Re.

Erínino p. b. n. d' uomo.

Erínacea p. b. n. di pianta. Cast. Duran.

Eríne p. l. o **Erinne**, furie infernali.

Eríngio p. b. (di 4. sill.) pianta, detta Iringo.

Eríno p. l. basilico acquatico.

Erío p. b. n. di fiume.

Erísimo p. b. pianta, detta pur Irione.

Erisípela, o **Erisípila** p. b. infiammazione di membro con caldo, ed ardore intensissimo. In Napoli la pronunziano p. l. ma tanto in greco, come in latino ha l' acc. nell' antepenult. v. **Risipola**.

Erisítone, o **Erisittóne** p. l. n. d' uomo; così l' Marino nella Strage: *E l' inumano Erisittón di questa*; e così lo Stigliani. In lat. p. b. e così lo disse in volg. l' Anguill. lib. 8. **Metam.**

da, n. di nave.

Ermocíde p. l. n. d' uomo : come *Ferecide*.

Ermócráte p. b. n. d' uomo.

Ermodáttilo p. b. n. di pianta.

Ermóníca p. b. n. di fem.

Ermódoto p. b. n. d' uomo : come *Erodoto*.

Ermógene p. b. n. d' uomo : come *Diogene*.

Ernáce p. l. n. d' uomo ; così lo *Strozzi*.

Ernia p. b. infermità detta comunemente crepatura, enfiagione ne' testicoli.

Erniária p. b. così dicesi l'erba turca.

Ernici p. b. pop. e monti d' Italia : così Ann. Caro lib. 7.

Preneſte de' ſaſſoſi Ernici monſi Ma il Bituſſi nel libro ſteſſo dell' *Eneid.* lo fa lungo : *Ed il freddo Aniene, e i ſaſſi Ernici.*

Ernióla p. l. erba, detta pur *Piligono* minore.

Ernióne, o **Arnióne** p. l. rognone.

Eróde p. l. n. noto di più uomini.

Erodáde, o **Eródia** p. b. n. di fem. moglie di Filippo fratello d' *Erode Antipa*, e sorella d' *Erode Agrippa*. Ma il *Ghellucci* nel suo *Rosar.* 13. diſſe *Erodá* p. l. *Del grand'avo di lei, detta Erodia: Vaga fu lei, ma ſcellerata, e ria.*

Eródico p. b. e così **Eródoto**, nomi d' uomini.

Eróe p. l. ſemideo, ed uomo eminente.

Eroſilomachía p. l. (di 7. ſill.) tit. d'una comed. e vale com-

battimento degli amadori, o amanti. Voc. gr.

Eróge p. l. n. di luogo preſſo a Geruſalemme.

Eróſilo, ed **Eróſila** p. b. n. d' uomo, e di Sibilla.

Eróico p. b. plur. eróici, add.

Eroſna p. l. cioè donna inſigne ; o n. di città.

Eromo p. b. per **Eromo**, n. d' uomo : onde S. **Eromo**, tit. di *Marchesato* &c.

Erope p. b. v. *Aeropo*.

Eróſtrato p. b. n. d' uomo, che abbruciò il tempio di *Diana Efesina*.

Eróte p. l. n. d' un comediante, &c.

Erotéide p. b. e così **Erótide**, nomi di femmine.

Erotéma p. l. ſorta d' argomento. Voc. gr.

Erótimo p. b. n. d' uomo. In lat. p. l.

Eróto p. l. n. d' uomo.

Erpéte p. l. Voc. gr. cioè fuoco ſacro, che ſerpe.

Erpica p. b. ſpiana, e trita coll' erpice la terra de' campi lavorati.

Erpice p. b. ſtrumento di legname uſato da' biſolchi. In *Lombardia* dicesi *Erpega*.

Erráta p. l. rara, o particip.

Errático p. b. errante, vagabondo.

Erréra p. l. cogn. di fam. *Spagnuola*.

Erríni p. l. (voc. grec.) naſáli, medicamenti da porſi dentro al naſo. Donz.

Erróneo, ed **Errónico** p. b. pien d' errore.

Ersília p. b. n. di fem. moglie di *Romolo*.

Escláma p. l. esclama, grida forte.
Esclamazione p. l. voc. noto. Francios.
Escludere p. b. verbo noto: indi esclúde p. l.
Escobàr, o Escovàr (coll' acc. all' ult.) cogn. di fam.
Escolo p. b. arbore, o verbo col prenome: v. g. escolo a vedere, cioè esco a vederlo.
Escrementizio p. b. v. g. umore escrementizio. Segn.
Escrúcia p. b. (di 4. sill.) tormenta.
Escúbie p. b. sentinelle. Sannaz.
Escubitore p. l. che veglia: v. g. gallo escubitore. Boccac. appo Alunn.
Esculápio p. b. Dio della medicina appo i Gentili.
Eseulo p. b. v. Escolo.
Escúsa p. l. scusa, ver.
Esdrelóne p. l. o Esdrelón, campo nella Palestina.
Esebóne p. l. o Esebón, n. di fiume.
Eseera p. b. detesta, maledice; ma non si usa in questa voce del presente.
Eselia p. l. n. d' uomo.
Esemplifica p. b. adduce esempi.
Esenzione p. l. fa esente.
Esépo p. l. n. di fiume, e d' uomo. v. Esapo.
Eséque p. b. plur. ed Eséquio, singol. mortorio.
Esército p. b. nome, e verbo.
Eserédita p. b. diredda, ver.
Esero p. b. luogo nella Teffaglia.
Esfáta p. l. n. d' uomo.
Esibíre p. l. offerire, esporre, Lancill.
Esibíto p. l. per offerto: v. g. culto a Dio esibito. Segneri.

Esíggere p. b. riscuotere, &c.
Esílara p. b. rallegra. Sannaz.
Esíle p. l. dilicato, sottile. Sannaz. egl. 12.
Esílio p. b. nom. e ver. Plur. 2. sili p. l. &c.
Esíméo p. l. nativo d' Esima p. b. città.
Esímere p. b. cavar. fuori, o eccettuare: indi esíme p. l. ed Esímio p. b. eccellente.
Esimiféo p. l. n. d' un Re.
Esíno p. l. v. Fiumesino.
Esíodo p. b. n. d' un poeta Greco: indi Esiodéo p. l.
Esióna, o Esíone p. l. n. di fem. così Remig. Fioren. Ep. 19. *La Trojana Hesion, col ferro pure.* In lat. p. b. e così può dirsi in volgare, come l' usa l' Anguillara lib. II.
Esipo p. b. (voce greca) cioè lana succida, detta scorrettamente isópo umido.
Esistere p. b. aver l' esistenza: l' usa il P. Bart.
Esistimazione p. l. concetto: v. g. tenere uno in buona, o mala esistimazione. P. Bart.
Esítare p. l. per smaltire, spacciare, smerciare: v. g. esitare i libri, roba, &c. così in Roma: o per esser sollecito.
Esito p. b. n. uscita, riuscita; o ver. cioè sto dubbioso (in rima sdrucc.): ovvero smercio, smaltisco, e sò esito: v. gr. esitare i libri stampati.
Esocéto p. l. n. di pesce.
Esodo p. b. un libro della sacra Scrittura.
Esófago p. l. (voc. gr.) la gola: così secon. l' acc. gr. In la:

lat. p. b. e così può dirsi in volgare. v. Isotago. Il Redi lo disse p. b. *Allorchè per le fauci, e per l'esofago.*
Esola p. b. n. d'erba v. Esula.
Esolèto, ed **Essolèto** p. l. Voc. lat. v. g. giovine esoleto, cioè che ha messo barba.
Esone p. l. n. del padre di Giasone: così Remig. Fioren.
Epis. 5. d' Ovid. *Questa credenza nel suo padre Esone.* In lat. p. b.
Esopo p. l. n. di Filosofo celebre, &c.
Esora p. l. n. di luogo nella Palestina.
Esorbite p. b. esce di riga, e di regola. Il Lancill.
Esorcistico p. b. add. v. g. arte esorcistica.
Esordio p. b. principio delle dicerie.
Esoso p. l. (voc. lat.) odiato.
Esotico p. b. (voc. gr.): v. g. unguenti, o vini esotici, cioè forestieri. Il Domenichi sopra Plin.
Espandere p. b. spandere.
Esposito p. l. spedito.
Espera p. l. n. d' Isola. In lat. p. b.
Esperi p. b. plur. di espero.
Esperi p. l. per esperii.
Esperia p. b. l' Italia, e la Spagna.
Esperidi p. b. le tre figliuole d' Espero, o Isole. In verso dice si pur **Esperido**, add. v. g. gli esperidi liti, gli otti esperidi.
Esperiti p. l. popoli dell' Asia.
Espero p. b. n. d' un Re: e di stella.

Esperò p. l. n. d' un Re.
Espettora p. b. (voc. lat.) cavava fuori: il Rusccll.
Espia p. b. (voc. lat.) purga: il Garzoni.
Espinà (coll' acc. all' ult.) città di Navarra.
Espira p. l. spira, ver.
Esplica p. b. così lo Stigl. pag. 202: ma in rima trovasi p. l. così l' Rusccl. fondato su quel d' Arios. can. 34. *Celato fin allor, chiaro gli esplica: e l' Anguill. nelle rime. Per non far figli, senza ch' altro espichi.*
Esplícito p. b. v. g. atto esplicito, cioè espresso. Segn.
Esplóra p. l. spia, ver.
Esponè p. l. dichiara, &c.
Esporato p. l. n. d' uomo.
Esprimere p. b. verbo noto: indi **esprime** p. l.
Esquille p. b. o **Esquile** p. l. o monte **Esquilino** p. l. colle in Roma presso al Celio.
Esquisito p. l. squisito.
Essagone p. l. n. d' uomo: così scrive l' Lancill. ma il Domen. scrive **Esagono**; ed allora può dirsi p. b. In lat. *Hexagon, onis.*
Essagono p. l. (voc. gr.) di sei angoli: indi **Essagonale** p. l. add. Il Garz.
Essala p. l. v. Esala.
Essamerone v. **Esamerone**.
Essámetro p. b. così l' Capor. v. **Esametro**.
Essarcato p. l. v. **Esarcato**.
Essécole p. b. per esequie. Voc. contadin.
Essedo p. b. (voc. lat.) carro usato già da' Galli, e Britanni.

ni: il Caracc.

Effedóni p. l. popoli dell' Asia.

In lat. p. b.

Effegóni p. l. v. Effedoni.

Effei, o **Efféni** p. l. setta di Giudei più religiosi.

Essenétó p. l. o b. n. d' uomo.

In lat. p. b.

Essene p. b. se n' è: v. g. essene andata in fumo la gloria, &c.

Esséni p. l. v. Essai.

Essera p. b. (e plur. *éssere*, nome) sorta di broffola.

Essere p. b. verbo; onde essertici, essersene, *ésserglisene*; tutti con l' acc. su la prima.

Essica p. l. v. Escica.

Essocétó p. l. n. di pesce. v. Adónis.

Essodo p. b. v. Esodo.

Essóni p. l. pop. nell' Attica mordacissimi.

Essósó p. l. esodó: l'usa il Garz.

Essótico p. b. venuto di paese stranio. v. Esotico.

Essujéria p. b. n. di fem.

Estáde p. l. v. Estate.

Estasi p. b. astrazione di mente: e si può usare con l' articolo mascolino, e femminino

Estáte p. l. o Està, state.

Estácico p. b. add. d' *éstasi*, o astratto.

Esténdere p. b. stendere.

Esténua p. b. sminuisce.

Estérmina p. b. distrugge.

Ester, o **Esthèr** (coll' acc. all' ult.) Così il Cebà nella sua

Ester 6- La generosa Ester, benchè davanti. Altri la pronunziano con l' acc. su la penult. *Esterre*, dice il Lancil.

Estermínio p. b. esterrainazione.

Estero p. b. straniero, forestie-

ro. Voc. lat.

Estiécá p. l. parte della Tessaglia.

Estiéo p. l. n. d' uomo. (di 4 sill.)

Estilbóne p. l. n. d' uomo.

Estíma p. l. stima, nome. L' Arios. e l' Petr.

Estímo (verbo) p. l. stimo;

Estimo (nome) p. b. gravezza, che si suol mettere conforme alla stima de' beni stabili.

Estíngueré p. b. spegnere.

Estioménate p. b. (come *stimate*) ulcere, che corrodendo putrefanno le membra. Matt. Voc. gr.

Estioméno p. l. significa lo stesso; ed è fuoco sagro. In gr. ed in lat. p. b. e così può dirsi in volg.

Estivále, o **Estívo** p. l. add. di *está*.

Estógliere p. b. per estollere: l'usa il Garzoni.

Estóllere p. b. innalzare, poet. l' Arios.

Estónica p. b. paese nel Setten-trione.

Estórcere p. b. cavare a forza. Lancill.

Estráere p. b. estrarre; indi *estráe* p. l.

Estráneo, ed **Estránio** p. b. o **Estráno** p. l. in verso.

stremadúra p. l. provinc. di Spagna.

Estrémo p. l. ultimo.

Estrenós (coll' acc. all' ult.) città di Portogallo.

Estrice p. b. v. Istrice.

Estrínseco p. b. plur. *estrínsechi*, n. noto.

Esúbera p. b. succia, o cava, o *estrac*:

- o estrae ; v. g. esuberar la tintura da un' erba , termine chimico usato dal Neri.
- Esuberánzia** p. b. abbondanza. P. Bart.
- Esubópe** p. l. n. d' un Re di Colco .
- Esula** p. b. n. d' erba .
- Esule** p. b. foruscito , sbandito
- Etalà** (coll' acc. su l' ult.) borgo nella Persia .
- Etáte**, e **Etáde** p. l. età : in verso .
- Etbíno** p. l. n. d' uomo .
- Etelrédo**, ed **Etelréda** p. l. n. d' uomo , e di fem.
- Etéo** p. l. v. rogo eteo . Dio Etéo fu detto Ercole da' poeti , perchè nel monte Eta si abbruciò. E' anche n. d' uomo , e di pop.
- Etéocle** p. b. n. d' uomo .
- Eteocrèti** p. l. pop. antichis. di Creta , o Candia .
- Eteonico** p. l. n. d' uomo .
- Etera**, ed **Etere** p. b. cielo , globo celeste . Etere pur dicesi l' aria più sottile ; indi **Etéreo** celeste .
- Etéra** p. l. Voc. gr. cioè Amica ; ed è tit. d' una Comedia di Turpilio .
- Etére** p. l. specie di sirene : così il Bracc. della Croce lib. 11. can. 22. *Albergan l' empie, e frodolenti Etere* : e can. 30. *L' infame Etera , e l' amator distrugge* .
- Eternále** p. l. eterno .
- Eteróclito** p. b. (voc. gr.) nome , che si declina fuor dell' uso comune .
- Eterogéneo** p. b. cosa di diversa specie , o qualità .

- Etésie** p. b. (voce lat. e gr.) sorta di vento piacevole. Gius. Lauren.
- Etesiaca** p. b. sorta di uva : e si può dir p. l.
- Ethbino**. v. **Etbino** .
- Ethera** . v. **Etera** .
- Ethiope** . v. **Etiopie** .
- Etica** p. b. febbre abituata: e così **Etico** , ed **Ettico**, p. l. **Ettici**, cioè infermo di tal male. **Etica** dicesi anche la filosofia morale : ed **Etico** il filosofo morale .
- Eticfa** p. l. per **Etisía** .
- Etimología** p. l. timologia : indi **Etimológico** p. b. add.
- Etimólogo** p. b. perito d' etimologia .
- Etiópe**, o **Etiópo** p. b. (con la t dura) d' Etiopia : così lo Stigl. pag. 194. In verso si usa pur p. l. Così Dante , e l' Ariosto cant. 34. stanz. 3. e l' Ruscelli nel rimar. pag. 337. e l' Marino nel Tempio : *D' indico avorio , e d' ebanó etiopo* . E l' Ariost. *Dal bianco Scita all' etiopé adusto* ; e così accentua il Francios. nel Vocab.
- Etiopéno** p. l. nato nell' Etiopia.
- Etiópia** p. b. regione dell' Africa.
- Etiópide** p. b. n. d' erba .
- Etíte** p. l. pietra d' aquila . v. **Aetita** .
- Etnéo** p. l. di Etna , monte noto : poet.
- Etnico** p. b. gentile , pagano . Plur. **Etnici** .
- Etólia** p. b. regione della Grecia.
- Etólo** p. l. n. d' uomo , figliuolo di Marte ; onde fu detta l' **Etolfa** , e' gli **Etóli** , pop.
- Etóne** p. l. uno de' cavalli del Sole :

Sole : e dicesi pur Eto -
 Etosfro p. l. cogn. di Apollo ap-
 po gli Sciti .
 Etrácide p. b. patronim. v. Atrá-
 cide; ma Fabio della Negra
 lo disse lungo alla Greca: *La*
morte d' Etracide possi fare .
 Etréa p. l. n. d' Isola : ed Etréi,
 - popoli .
 Etrúria p. b. la Toscana : indi
 Etruriéno p. l.
 Ettafóno , o Eptafóno p. l. (voce
 gr.) n. di luogo con 7. echi :
 così secondo l' acc. lat. ma se-
 condo il gr. si può dire p. b.
 Ettámetro , o Eprámetro p. b.
 verso di 7. piedi .
 Ettáporo , o Eptáporo p. b. n. di
 fiume .
 Ettarchía, o Eptharchía p. l. (vo-
 ce gr.) principato di sette .
 Ettasi p. b. figura poetica , che
 allunga .
 Etrástico p. b. poesia di 7. versi.
 Ettemíneri , o Eptemíneri p. b.
 (voce gr.) cesura dopo il ter-
 zo piede .
 Ettesi p. b. (voce greca) e vale
 esposizione .
 Ettíno p. l. n. di luogo : onde
 la Vergine d' Ettíno. Arios.
 Ettore p. b. o Ettorre, ed Etrór,
 n. d' uomo celebre , figliuolo
 di Priamo .
 Ettóreo p. b. add. Così nel Virg
 volg. lib. 1. Eneíd. *Quí regne-*
rà sotto l' ettorea pente .
 Eváce p. l. n. d' un Re degli A-
 rabi .
 Eváctia p. b. vota , verbo .
 Evádere p. b. (voce lat.) sfuggire,
 - scapolare . Sannaz. che disse ,
 evasimo , cioè scappammo .
 Evagóne p. l. n. d' uomo , e di
 - ninfa .

Evágrio p. b. n. d' uomo .
 Evágro p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
 Evangélio p. b. e così Evangéli-
 co , add.
 Evangélo p. l. evangelio ; e più
 usato , vangélo .
 Evángelo p. b. n. d' uomo , com-
 posto d' Angelo .
 Evapóra p. l. svapora , verb.
 Evaríco p. l. n. d' uomo .
 Evatlo p. b. n. d' uomo : così se-
 condo l' acc. gr. ma secondo il
 lat. può dirsi p. l.
 Eubéa p. l. Isola dell' Arcipelago.
 Eubóico p. b. di Eubea , detta
 da altri Euboja : onde eubói-
 ci scogli. Ann. Caro .
 Eubolsa p. l. (voce gr.) cioè buon
 consiglio , prudenza- Lancill.
 Eubolo p. b. o Eubúlo p. l. n.
 d' uomo .
 Eucaíti p. b. setta d' eretici .
 Eucarístia p. l. meglio , che p. b.
 perchè anche in lat. si pro-
 nunzia alla gr. con la p. l. se
 pur alcuno non seguitasse l' u-
 so di Francia .
 Eucarísticop. b. add. di Eucarístia.
 Eucero p. b. n. d' uomo : così
 secondo l' acc. gr. e lat.
 Euchide p. b. n. d' uomo .
 Euchíro p. l. n. d' uomo : e' val
 buona mano . Da altri è det-
 to Euchíra , over Euchéro .
 Eucléa p. l. o Euclia p. b. n. di
 ninfa .
 Eucléro p. l. n. d' uomo .
 Euclíde p. l. n. d' un Matematico
 insigne : così il Capor. *La sot-*
til invenzion prima d' Euclide .
 Eucrate p. b. n. d' uomo , comé
 Socrate , o n. di ninfa : e pur
 si potrebbe dir p. l.
 Eudámida p. b. n. d' uno Spartano .
 Eu-

Eudémo, o **Eudémon**, o **Eudemón** p.l.n. d' uomo, e val felice. In lat. p.b. negli obliqui.
Eudemónico p.b. cogn. d'un certo Anassarco, forse perchè figliuolo d'Eudemón.
Eudico p. b. n. d' uomo.
Eudócia o **Eudósia** p.b.n. di fem.
Eudóro p. l. e così **Eudóra**, n. d' uomo, e di ninfa.
Evelído p.l. o **Evelid**, n. d'un Re Arabo.
Evémeno p.b. e così **Evémero**, nomi d'uomini.
Evéneto p. b. o l. n. d' uomo, In lat. p. b.
Evéno p.l. n. di fiume: e così **Eveniti**, pop.
Evénore p. b. o l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Evéo p.l. n. d' uomo; e così **Evéi**, pop.
Evergére p.l. soprannome di Tolomeo Re d' Egitto; e fu pur cogn. di Bacco. Voce gr. e significa benefattore: così secondo l' acc. gr. In lat. p.b.
Evermódo p. l. n. d' uomo.
Eufémia p.b. n. di fem. Così il Ruscelli: ma pur si può dir p.l. onde si dice in Sicil. Santa Fimfa p.l. in vece di Santa Eufemia.
Eufémo p. l. n. d' uomo.
Eufonia p.l. buono suono (voce gr.) come *armonia*.
Eufórbia, ovver **Eufórbio** p.b.n. d' erba.
Eufrágia p.b. (di 4. sill.) v. *Eufrasia*.
Eufránore p.b.n. d' uno Statuario.
Eufrásia p.b.n. d' erba, e di fem.
Eufráte p.l. fiume dell' Armenia.
Eufratésia p. b. Augusta Eufra-

tesia, provincia.
Eufróne p.l.n. d' uomo. In lat. p.b.
Eufrosina p.l. una delle tre Grazie, o n. d' erba. In lat. p. b.
Eugánei p. b. popoli antichi d'Italia: e così la valle eugánea, colli eugánei. *Eugánea città è detta Padova: così lo Strozzi cant. 9. stanz. 11. Disposta al passo dell' Euganeo Monte: e cant. 16. stan. 58. Furon le prime dell' Euganeo stuolo: e cant. 17. stanz. 86. Sul lito Euganeo i due Legati espone.*
Eugénia p.b.n. di fem. e sorta di vite.
Eugénico p. b. add. di Eugenio; e cogn. di fam.
Eugrafo p. b. n. d' uomo: come *cosmografo*.
Eugubio p. b. Augubio, città: indi **Eugubino** p. l.
Evio p. b. cogn. di Bacco.
Evila p. b. o **Evilat**; n. d' uomo: e di fiume, e di regione.
Evhémero p. b. v. *Evemero*.
Evilmerodáco p. l. n. d' un Re degli Assiri.
Evíta p. b. schifa, verb. Sannaz.
Eviza p.b. (come *poliza*) n- d' Isola. v. *Ivisa*.
Eulábia p. b. n. di fem.
Eulália p. b. n. di fem. così l' Arios. nella Cassaria att. 5. *Da farti qualche tempo con Eulalia.*
Euléo p. l. n. di fiume.
Eulénene p. b. n. di ninfa marina: e si può anche dir p.l.
Enlógio p.b. (di 4. sill.) n. d' uomo.
Eumaro p.b. n. d' un Pittore antico.
Euméda p. l. n. di fem. e così *Euméde*, uomo.
Eumélo p. l. n. d' uomo.

Eumene p. b. n. d' uomo : come *Aristomene*. Ma non sarebbe errore il profferirlo lungo.
Euménia p. b. n. di città. In lat. p. l.
Euménide p. b. le furie infernali.
Eumenidéo p. l. dell' eumenidi, cioè furiale. P. Nocero.
Euméo p. l. n. d' uomo, e fu porcalo d' Ulisse.
Eunápio p. b. n. d' uomo.
Eunéco p. l. n. d' uomo.
Euníce, o **Euníca** p. l. n. di ninfa marina, o di fem.
Euno (di 2, sill.) n. d' uomo.
Eunómia p. b. n. di fem.
Eunomo p. b. o **Eunomóne** p. l. n. d' uomo.
Euníco p. l. castrato affatto; e dicesi de' l' uomo.
Evódia p. b. n. di fem.
Evódo p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Evóe p. l. voce delle baccanti: così Ann. Caro lib. 7. *Gridando evoe*, &c. e poco appresso: *Evoe a questo sacrificio subito*; Ma dal Marino e dal Davanzati si dice *Evòe* (coll' ac. ail. ult.), e questa pronunzia è più da usare.
Evoli p. b. tit. di Ducea; e cogn. di fam.
Evónimo p. b. n. di pianta, detta pur silio; e n. d' isola.
Evoníti p. l. n. di popoli.
Evora p. b. città di Portogallo; e così *Evore*, n. d' uomo.
Evoreá p. l. città d' Albania.
Eupalámo, o **Eupalamóne** p. l. n. d' uomo.
Eupále p. l. n. d' un Re. In lat. p. b.
Eupátia p. l. (con la t dura,

come *simpatia*). Voc. gr. e vale affetto buono, passione non cattiva.
Eupátore p. b. cogn. di Tolomeo.
Eupérato p. b. sorta di gemma.
Eupléa p. l. n. d' Isola, oggi *Gajóla*; ed è anche n. d' erba. Plinio.
Euplócano p. b. n. d' uomo.
Eupólemo p. b. e così **Eupólide**, nomi d' uomini.
Eupoli, o **Eupólide** p. b. n. d' un Poeta Comico.
Eupólo p. l. ma **Euporo** p. b. nomi d' uomini: così l' *Amalt* prosod.
Eupragfa p. l. (di 4. sill.). Voc. gr. e val felice riuscita delle cose, ovver operazione buona, e virtuosa: il *Lancif*.
Euprépia p. b. n. di fem.
Euprépide p. b. n. di fem.
Euprépíte p. l. n. d' uomo: così l' *Amalt* prosod. benchè la *Bilaneia* in ciò scarseggi.
Euríalo p. b. n. d' uomo; e così *Eurfale*, n. di fem.
Eurfbate p. b. n. d' uomo: così il *Valdera* epist. 3. d' *Ovid*. *Fosti a darmi ad Euribate cortese*. Ma *Remlg. Fiorent.* ivi l' allunga: *Onde Talibio*, ed *Eurfbate*, umili; benchè egli quivi scriva *Uribante* per *Euribate*.
Eurica p. b. vocab. del tutto gr. e si dovrebbe legger con l' v conson. e significa, io l' ho trovato, ovver inventato: il *P. Bart.*
Euricíde p. l. n. d' uomo: come *Ferecide*.
Euricle p. b. ed **Euricléa** p. l. n. d'

n. d' uomo, e di fem.
Euriclíde p. l. e così **Euríscó**, nomi d' uomini.
Euridámo, o **Euridéma** p. l. n. d' uomo.
Eurídice p. b. n. di fem. moglie d' Orfeo; così nel Virg. volgar. lib. 4. *Georg. De la rapita Euridice, e de' doni*. Ma pur si trova lungo; così nel lib. citato; *Lingua chiamare; ah misera Euridice*; e'l Marino Samp. *La vezzosa Euridice amata moglie*, e'l Pulci can. 2. stan. 38. *E non so chi v' andò per Euridice*; e l' Anguill. lib. 10. *Del più possente amor, detta Euridice*; e così pur il Ciampoli nelle rime.
Euríloco p. b. e così **Eurímaco**, nomi d' uomini.
Euríméde p. l. n. d' uomo, Qui falla il Tratto.
Eurímide p. b. patronim. cioè Telemo figliuolo d' Eurimo; ma Fabio della Negra l' allungò secondo l' acc. gr. dicendo: *Quat. Polifamo, a cui quell' Eurimide*.
Eurimo p. b. n. d' uomo.
Eurínome, ed **Eurínomo** p. b. n. di ninfa, e d' uomo.
Eurípide p. b. n. d' un poeta; indi **Euripidéo** p. l.
Eurípilo p. b. n. d' uomo; così l' Anguill. lib. 13.
Eurípo p. l. strettura, o ritrosia di mare: così dicesi il canale di Negroponto.
Eurístene p. b. n. d' uomo; come *Demostene*. Ma Fabio della Negra lo disse lungo alla greca: *Clí ebbe Eurístene da*

la sua proserva.
Eurístéo p. l. n. d' uomo: così l' Anguill. 9. *Metam. Nascesse; che fu poi l' empio Eurístéo*; ed il Valdera epist. 9. d' Ovid. *E questo d' Eurístéo saria il desire*. Ma pur si può dir p. b. così l' Ariosto can. 34. e'l Vug. volgar. lib. 8. *Sofferse sotto Eurístéo, e così volle*.
Euritmía, o **Euritmía** p. l. (voc. gr.) una delle sei parti dell' architettura? In lat. p. b.
Eurito p. b. n. d' un Re, e di fonte; Ma l' Anguill. lib. 9. lo fa lungo: *Vinta l' Eucaliá, e lá città d' Eurito*; e lib. 12. *Meni la sposa il più ferace Eurito*. In lat. p. b.
Euro (di 2. sill.) n. di vento.
Euróboreo p. l. così dicesi l' Oceano Scitico.
Euróme, ed **Eurómo** p. l. n. di città.
Euronoto p. b. o l. n. di vento.
Európa p. l. n. di fem. e una delle 4. parti del mondo. Il Pulci disse in rima, *Europa per europa*: Indi **Európeo** p. l. e così pur **Európo** città.
Euróta p. l. fiume di Licaonia.
Eusébia p. b. e così pur **Eusébio**, n. di fem. e d' uomo.
Eusénida p. b. n. d' uomo, presso Plinio.
Eusíno, o **Eussíno** p. l. oggi il Mar maggiore.
Eustáchia p. b. n. di fem. (di 4. sill.) e così **Eustóchia**, ed **Eustólia**, pur femmine.
Eustráto p. l. n. d' uomo: come *Tostato*. Ma più tosto dee dirsi **Eustáthio**, over **Eustrá-**

zio p. b. come scrive il Sogliani.
Eustochia p. l. (voc. gr.) n. appellativo , e vale destrezza nel saettare , o buona mira , o buona congettura . Il Lancill.
Eutafia , o **Euthafia** p. l. n. di fem. come *Talia* : ma potrebbe anche dirsi p. b. come *Eutalia* .
Eutafiti , o **Euthafiti** p. l. n. di pop.
Eutansco p. l. e così **Eutarisco** , nomi d' uomini .
Euthia , o **Euria** (di 3. sill. con la t dura) p. b. n. d' un Oratore , che accusò Frine in giudizio , difesa da Iperide ; ed è anche n. di villaggio .
Eutiche (di 3. sill.) p. b. o **Euti** , chète p. l. n. d' un eretico .
Eutico (di 3. sill.) p. b. ed **Eutidemo** p. l. nomi d' uomini .
Eutidico p. b. e così **Eutimo** (di 3. sill.) nomi d' uomini .
Eutifrone p. l. n. d' uomo . In lat. p. b.
Eutinico p. b. n. d' uomo ; lat. *Euthynicus* .
Eutrapelia p. l. (voc. gr.) faccezia .
Eutrapelo p. l. faceto , grazioso , o n. d' uomo . In lat. p. b. e così potrebbe dirsi in volg.

come *Ampelo* -

Eutrepite p. l. n. d' uomo .
Eutteta p. l. n. di fiume .
Eutropia p. b. n. di fem.
Eutremone p. l. n. d' uomo . In lat. p. b.
Evvene p. b. ve n'è : e così evvi , per vi è .
Euxino p. l. v. **Eusino** .
Euzengero p. l. n. d' uomo .
Euzomo (trisill.) p. b. rucchetta ; così secondo l' acc. gr. In lat. p. l.
Examiti p. l. n. di due Istmi , o Stretti di Terra .
Exampilo , o **Esampilo** p. b. (voc. gr.) un luogo di sei porte nell' antica Siracusa . Ma è meglio scrivere **Esapilo** , od **Exapilo** .
Exeresi p. b. (voc. gr.) estrazione ; ed è una delle 4. operazioni della chirurgia .
Ezari , o **Ezzari** p. b. tit. di Governatori in Varsavia .
Ezechia p. l. e così **Ezecia** , nomi d' uomini .
Ezechiel , o **Ezechiello** , n. di Profeta .
Ezechino p. l. e così **Ezeco** , n. d' uomini .
Ezeloides p. b. n. di fem.
Ezelino p. l. n. d' un tiranno di Padova .
Eziandio p. l. ancora (avverb.)

F

F **Abari** p. b. n. di fiume : così Ann. Caro lib. 7. *Quae che beuean del Fabari , e del Tebro* . Ma il Bissini nel libro stesso l' allunga : *Col fiume Umella , Tevere , e Fabaro* ,

In lat. p. b. v. **Farfaro** .
Fabaria p. b. o **telesio** , n. d' erba ; ed è anche n. d' Isola .
Fabato p. l. cogn. di Rubrio , di Calpurnio ; &c.
Fabbrica p. b. nom. e ver.

Fáb.

Fábrile, o **Fabrile** p. l. di fabbro, o fabro.
Fabiúla, e **Fabiúla** p. l. (coll' uo ditt. (n. di fem. e d' uomo. Altri scrive **Fabióla**.
Fábula p. b. e **Fabuloso** p. l. poet.
Facáta p. l. città Metropoli nel Giappone.
Facellína p. l. fiaccola, o face picciola.
Faccendiere p. l. che fa negozii, Cos. Bart.
Faccenduóla p. l. piccola faccenda.
Facchinaccio (di 4. sill.) peggiorativo di facchino.
Facchino p. l. bastaglio,
Facchinería p. l. fatica, o arte da facchino.
Facciánlo p. l. per facciamlo, o facciamolo; ma **fáccianlo** p. b. lo facciano. Il P. Bart.
Fáccia (di due sill.) n. noto.
Facciáta p. l. frontispizio, ovver pagella.
Facciatína p. l. cartina, pagella.
Faccióla p. l. facciuola.
Facciólo p. l. per fazzoletto disse il Garzoni.
Facciuóla p. l. (coll' uo ditt.) foglietta.
Facè (coll' acc. all' ult.) per facea: poet.
Facéa, e **Facée** p. l. n. di Re d' Istraale.
Facèe, n. d' uomo: come *Giosué*.
Facéi p. l. per facevi: poet.
Facéfa p. l. (di 4. sill.) n. d' uomo: come *Isaia*.
Facelína p. l. cog. di Diana: e così **Facelíno**, fiume.
Facellína p. l. dimin. di facella.
Facellína.

Facéno, o **Faciéno** p. l. o **facèn** per faceano: poet.
Facézia p. b. detto grazioso: indi **facéto** p. l. Lancill.
Facfa p. l. (trisill.) per facea, poet.
Facialménte (di 5. sill.) a faccia a faccia.
Faciéno p. l. (trisill.) faceano.
Fácile p. b. n. noto: indi **Facilità**.
Facilita p. b. rende facile. ver.
Facimà, o **Facimán** (coll' acc. su l' ult.) il Dio dell' armi nel Giapp. P. Bart.
Facimáte p. l. nabisso, fistolo, cioè fanciullo, che mai non si ferma, e ogni cosa rompe e fracassa: così l' Zipoli: *Un fistol di quei veri, un facimale*.
Facsmolá p. b. v. **Facimolo**.
Facímolo p. b. malfa, fattuchieria.
Facinoroso p. l. scellerato.
Facirandóno p. l. n. di Re nel Giappone.
Facirodóno p. l. n. di Giapp.
Faciticcio p. l. (di 4. sill.) opera, fattura; ma dinota disprezzo.
Facitójo p. l. (voce bassa) fattevole.
Facitóre p. l. che fa.
Facitrice p. l. (verbale fem.) che fa.
Facoltádi p. l. le facoltà, o robe.
Facoltoso p. l. che ha facoltà.
Facóndia p. b. facondità, eloquenza.
Facondioso p. l. eloquente.
Facondità (coll' acc. su l' ult.) o **Faconditáde**, e **Faconditáto** p. l. v. **Facondia**.
Facundà (coll' acc. su l' ult.) n. di

- n. di Terra nel Giapp. Il P. Bart.
- Fadafa p. l. (di 4. sill.) n. d' uomo.
- Fadána p. l. n. di luogo.
- Fáddachi p. b. v. Fallachi.
- Fadíga p. l. per fatica, nom. e ver. del volgo Senes.
- Faentino p. l. di Faenza, città di Romagna.
- Fagedénico p. b. add. v. g. piaghe fagedéniche, cioè di fagedéni, che è specie di canchero in su la pelle, ovvero colui che patisce tal male. Il Donzel.
- Fággio (di 2. sill.) álbero alpestre.
- Faggiuóla p. l. (coll' uo ditt.) frutto del faggio.
- Fagiáno p. l. (trisill.) n. d' uccello; altrove Fasáno, o Fagiána.
- Fagianfno p. l. picciol fagiano.
- Fagiólo p. l. Fagiuolo.
- Fagiuláta p. l. pappolata.
- Fagiúolo p. l. (coll' uo ditt.) legume. E così Fagiúola terra.
- Fagnáni p. l. cogn. di fam.
- Fágoro p. b. o fagro, n. di pesce.
- Fagottfno p. l. picciol fagotto.
- Fagurále p. l. cogn. di Giove, e di un bosco di faggi.
- Fafa p. l. (trisill.) v. Faya.
- Fájána p. l. n. d' uccello.
- Fajémon p. l. cogn. di Giapp.
- Fáilo p. b. n. d' uomo.
- Fafna p. l. animale simile alla donnola, o n. di fem.
- Fafno p. l. n. d' un Astrologo. In lat. p. b.
- Fajóla p. l. n. di contrada presso a Velletri.
- Fasta p. l. cogn. di fam.
- Presed. Ital.*
- Fairó (coll' acc. nell' ult.) cogn. di Giapp. Il P. Bart.
- Faíto p. l. n. di luogo nella Provin. di Capitanata.
- Falácra p. l. la sommità del monte Ida, e n. di città.
- Falacrocoráce p. l. n. d' uccello. In lat. p. b.
- Fálago p. b. falbo, sorta di mantello di cavallo.
- Falafa p. l.) di 4. sill. (n. d' uomo.
- Falángio p. b. (di 4. sill.) n. d' erba.
- Falángoli p. b. cogn. di fam.
- Falannéa p. l. città; e così Falanuéo, pop.
- Falantéo p. l. add. di Fálanto, fondator di Táranto.
- Fálare, o Fálere p. b. città già in Toscana, oggi Borghetto. v. Faleria.
- Fálari, o Faláride p. b. n. d' un tiranno in Sicilia. Faláride pur è n. d' erba.
- Falário p. b. n. di fortezza oggi disfatta in Sicil.
- Falárica p. b. arme in asta: l' Arios. can. 40.
- Falcáre p. l. piegare, forse da falce: e andar velocemente, forse da falco.
- Falcátó p. l. add. da falcare.
- Falcia (ver. di 2. sill.) sega, con falce.
- Falcíata p. l. tirata di falce.
- Falcíatóre p. l. che sega colla falce.
- Falcídia p. b. sorta di legge intorno a' testamenti.
- Falcíno p. l. falce piccola.
- Falcíone p. l. (di 3. sill.) ronca.
- Falcíuola (coll' uo ditt.) p. l. dim. di falce:

Fálcola p. b. candela, o. n. d' uomo.
 Falcóna p. l. va a caccia col falcone. ver.
 Falcónara p. l. n. di fiume in Sicilia.
 Falcónare p. l. andar a caccia col falcone.
 Falcóno p. l. uccel di rapina noto; indi Falconiere, colui, che governa i falconi. Falcóno è anche n. di un monte in Sicil.
 Falconeria p. l. arte di governare i falconi.
 Falconiere p. l. v. Falcone. E. così Falconiéri, cogn. di fam.
 Faldáta p. l. qualità di falde.
 Faldelláto p. l. pien di falde.
 Faldéglia p. l. (di 3. sill.) sottana di tela cerchiata da fucnicelle, che la tengano intirizzata.
 Faldiglino p. l. sorta di veste di donna.
 Faldistório p. b. o Faldistóro p. l. sede, ed inginocchiatojo del Vescovo, e d'altri Pretati.
 Faléa, o Faléha p. l. n. d'uomo.
 Faléco p. l. n. d'uomo. Qui falla il Tratto.
 Falegnáme p. l. legnaiuolo.
 Faleria p. b. città de' Falisci. v. Falare.
 Falérico p. b. n. di luogo, o porto d'Atene.
 Faléro p. l. n. d'un porto dell' Attica: indi Faleréo, pop. e cogn. di Demetrio, scrittore.
 Fáletra p. b. cogn. di fam.
 Faléuco p. l. trisill. n. d'un Poeta.
 Fallábile p. b. fallace.
 Falláce p. l. falso; manchevole.

Fallacia p. b. (di 4. sill.) inganno.
 Fállachi p. b. casale in Sicilia.
 Fallággio p. l. (di 3. sill.) fallacia. V. A.
 Falláre p. l. errare.
 Fállari p. b. v. Falari.
 Fallatécio (di 4. sill.) p. l. v. g. vie fallaticce, cioè rotte, e fallaci.
 Falláto p. l. add. da falláre.
 Fallatóre p. l. che falla.
 Fállavisi, o Fállevisi (coll'acc. su la prima) vi si falla, o falle.
 Fallégo, o Falégo, e Falégi p. l. n. d'uomo.
 Fallénzia p. b. per fallenza, e fallanza.
 Fallibile p. b. fallace.
 Fállici, o Fálliche p. b. add. giuochi, o feste in onor di Bacco appo gli Ateniesi.
 Falligióné p. l. (di 4. sill.) errore.
 Fallíre p. l. ver. fallare; e nome; errore.
 Fallíto p. l. v. g. mercante fallito.
 Fallitóre p. l. che fallisce.
 Fallóre p. l. fallo. V. A.
 Fallúca p. l. n. di luogo detto Rocca falluca.
 Fallúra p. l. fallóre, o fallo. V. A.
 Faló, fuoco di stipa &c. fatto per segno d'allegrezza.
 Falóra p. l. n. di città della Tessaglia.
 Falórico p. b. fantastico; e dicesi dell'uomo.
 Falsáre p. l. contraffare, corrompere la sincerità di che che sia.

Falsária p.b. falsatrice, add. fem. e così **Falsário**, mascool.
Falsaríga p. l. n. noto: l'usa il Garzoni.
Falsário p. b. che fa falsità.
Falsía p. l. falsità. V. A.
Falsifica p.b. falsa, dal verbo falsificare.
Falsúra p. l. falsità. V. A.
Falvatória p. b. n. di città.
Falzía p. l. n. d'uomo.
Famáre p.l. dar fama, divulgare l'altrui buone opere. V. A.
Faméa p. l. n. n. d'uomo come *Andrea*.
Famélico p. b. grandemente affamato.
Famigliuóla p. l. (coll' uo ditt.) picciola famiglia.
Fanále p. l. lanterna de'navilii, o delle torri.
Fanático p.b.pazzo, pien di furore. Sannaz.
Fanazáva p.l.n.di terra nel Giappone.
Fanciúsi p.l. (di 3. sill: coll'iu ditt.) fanciulli; poet.
Fanciullággine p.b.bambocceria.
Fanciullája p. l. moltitudine di fanciulli.
Fanciullería p. l. bambocceria.
Fanciullíno p. l. dimin. di fanciullo.
Fandaidóno p. l. n. di Giappon.
Fándila p. b. n. d'uomo; così l'Amalt. prosod.
Fandónia p.b.pastocchia, carota, ciancia.
Fanéó p. l. n. d'un Re, e di monte: e così **Fanea**, n.d'un Cartaginese.
Fanfála p.l. farfalla v. **Fanfana**.
Fanfalúca p.l.frasca secca, che abbruciata si leva in aria, o cosa

vana, e fondata in aria. Dicesi pur fanfalúga, e plur. fanfalúghe.
Fanfaluscola p.b.l'istesso. Il Doni.
Fanfaluèheria p. l. vania.
Fanfána p. l. farfalla; fanfala.
Fanfaróne p. l. millantatore.
Fánfera p. b. cogn. di fam.
Fanfèrina p.l. far la fanferina, e mettere in fanferina; si dice chi per suo interesse mette ogni cosa in baja.
Fanghíglia p.l.(di 3. sill.) fango.
Fánia p.b.n. d'uomo; e così **Fánia**, n. di legge.
Fanó (coll' acc. all' ult.) fanale.
Fánoele p. b. n. d'un Poeta.
Fanodémò p. l. n. d'uomo.
Fanóne p.l. consalone, o ammitto, o tovaglia. Menochio.
Fanóo p.l,n. di moneta Indiana di valuta un carlinò in Nap.
Fanóstrata p. b. n. di fem.
Fantaccíno p. l. fante gregario, e vile.
Fantájo p.l. (di 3. sill.) lat. *ancillaríolus*.
Fantaría p. l. v. **Fanteria**.
Fantasia p.l. (voc. gr.) potenza imaginativa.
Fantasiáccia p.l. (di 5. sill.) peggiorativo di fantasia.
Fantasiáre p.l.fantasticare. V. A.
Fantásima p. b. fantasma, apparenza d'ombra.
Fántaso p.b.n. d'un ministro del sonno.
Fantastía p. l. v. **Fantasia**.
Fantástica p.b. va vagando coll' imaginazione, verbo: e così fantástico, nome: plur. fantásticos, e fantásticos.
Fantasticággine p.b. fantastiche-
ria.

Fantastichería p. l. fantasticag-
gine.
Fantástico p. b. da fantasma, finto,
non vero.
Fanteria p. l. soldatesca a piedi.
Fantilità (coll' acc. su l' ult.)
Infanzia. V. A.
Fantilitade p. l. infanzia.
Fantinería p. l. arte, o astuzia
da fante, o fantaccino. Il
Davazzati.
Fantino, e **Fantina** p. l. bam-
bino, e bambolino, &c.
Fantoccería p. l. bambocceria.
Fantocceso p. l. picciol fantoc-
cio.
Fantolino p. l. fantino.
Faóne p. l. n. d' uomo. In lat.
p. b.
Faráce p. l. n. d' uomo, o fer-
tile.
Faraglioni p. l. tre Scogli nella
marina di Jaci in Sicilia.
Farámi p. l. faraimi, o mi farai;
e così faráne, ne farai.
Faráo p. l. cogn. di fam. v.
Ferao.
Faràs, n. d' uomo : come *Cai-
fas*.
Farasmáne p. l. n. d' uomo.
Farchétola p. b. uccello d' ac-
qua.
Fardaggio p. l. (di 3. sill.)
bagaglio.
Fardellino p. l. dim. di fardello.
Faréa p. l. specie di serpente.
Farélo p. l. o farél, cioè lo fa-
rei.
Farétra p. l. turcasso, carcasso;
così il Pergam. nel Memor.
Fr. Gius. dice p. b. ma l'
uso è contrario.
Faretrato p. l. che ha faretra.
Farfágio p. b. v. Farfugio.

Farfallina p. l. dim. di farfalla.
Farfallino p. l. dim. di farfalla:
ovver uomo di poco giudizio.
Farfallonaríá p. l. assurdità, pa-
stocchia; il Lancill.
Farfallóne p. l. farfalla grande:
o cosa assurda, e inverisimi-
le; o sputacchio schifo.
Farfallónico p. b. v. g. le far-
falloniche idee di Platone.
Farfalloniéro p. l. chi scrive,
o dice farfalloni: il Lancill.
Farfallonísilo p. b. amatore di
farfalloni: il Lancill.
Farfallonismo p. b. grandissimo
Farfallone; il Lancill.
Farfàn (coll' acc. su l' ult.)
cogn. di fam.
Fárfara, o **Fárfaro**, e **Fárfé-
ro** p. b. farfarella, farfanac-
cio, o unghia di cavallo, o
piè d' asino, erba. v. Toffi-
laggine. **Farfara**, e **furfarel-
la** dicesi pur la forfora del
capo.
Farfarélló p. l. n. di Demonio
appo l' Ariosto.
Farfaro p. b. v. **Farfara**.
Fárfaro p. b. fiume della Sèria,
o Sabina, detto *Fabari*: così
pur da Plauto è chiamato il
Pioppo bianco.
Farfúgio p. b. cameleuce, cioè
popolo bianco minore.
Fária p. b. isola di Schiavonia
detta volgar. *Lésina*, o sor-
ta di uva. Plin.
Farfa p. l. farebbe, o n. di ser-
pente. v. **Faréa**.
Faríbo p. l. n. d' un Giapp.
Fárico p. b. sorta di veleno:
così l' Amalt.
Faríge p. l. n. di città; onde
Giunone **Farigéa**.

Fátima p. b. n. di Regno nel Giappone; così l' P. Bart.
Farimadóno p. l. n. di Giappone.
Farína p. l. grano macinato, e n. di fonte in Sicil. e cogn. di fam.
Farinacciolo p. b. poco tegnente, e che si disfá agevolmente.
Farináceo p. b. che ha della farina: il Donzel.
Farináro p. l. chi fa la farina; de Lauren.
Farináta p. l. paniccia.
Farínola p. b. n. di luogo in Abruzzo; e così Farinoli, cogn. di fam.
Fariséi p. l. setta d' Ebrei.
Fárloti p. b. fartelo: e così fárloti, &c.
Farmacéutica p. b. una delle specie della medicina.
Farmacía, o **Farmacía** p. l. l' arte di far medicamenti portabili.
Farmacía p. l. (di 4. sill. voc. gr.) specie di magia.
Fármaco p. b. (e plur. fármachi) medicina, o veleno; poet.
Farmacopéa p. l. speziaria: l' usa il P. Bart.
Farmacótrofi p. b. popoli, che si nutrivano di veleno.
Farnábalo p. l. n. d' uomo.
Fárnace p. l. n. d' uomo, e di pop. In lat. p. b.
Fárnástene p. b. n. d' uomo: come *Demostene*.
Fárneda p. l. n. di luogo.
Fárnési p. l. cogn. di fam.
Farnetica p. b. dice cose fuor di proposito.

Farnético p. b. vacillamento, delirio: o add. cioè infermo di farnético plur. farnetichi.
Fárnia p. b. cerro, albero.
Farnushe p. l. d' uomo.
Faróilleti p. b. te la farò,
Farólo p. l. piccolo fanale. II Francios.
Faróne p. l. n. d' uomo.
Ferrágine p. b. ferrana.
Farráina p. b. v. Ferrana. II Caraccioli.
Farsálo p. l. città nella Tessaglia.
Farsálico p. b. v. g. pugna, o guerra farsalica.
Farrána p. l. v. Farfugio.
Farsáta p. l. zannata.
Farsettájo p. l. (di 4. sill.) facitor di farsetti.
Farsettíno p. l. piccol farsetto.
Farsettóne p. l. farsetto grande.
Fartáso p. l. n. di contrada in Sicil.
Farúda p. l. n. d' uomo, o castagna lessa. Voc. Lomb.
Fasaélo, o **Fasaéle** p. l. n. d' uomo.
Fasáno p. l. fagiano.
Fascegandóno p. l. n. di Re nel Giapp.
Fascengáva p. l. cogn. di Giapponese.
Fascia (di 2. sill.) n. e ver.
Fascíba p. l. n. d' Imperadore, o Re del Giapp.
Fascína p. l. fascio di sarmentu.
Fascínara p. l. quantità di fascine.
Fascinazione p. l. malia, che si fa cogli occhi.
Fáscino p. b. Degli antichi gentili, ovvero incanto, e mal d' ochio, o verbo, cioè am-

malio, usato da Luigi Gro-
to, e dal Garzoni.
Fascio (di 2. sill.) qualunque
cosa accolta insieme, e lega-
ta, di peso, che uomo possa
portarla.
Fasciola p. l. v. Fasciuola.
Fascro p. l. n. di Giapponese.
Fasciuola p. l. (coll'uo. ditt.)
piccola fascia: e così Fasciuó-
lo, picciol fascio.
Fasela p. l. o **Faselide** p. b. n. di
città: e così **Faselo**, n. d'
uomo.
Fásfasa p. b. l'erba medica,
specie di trifoglio.
Fasolo p. l. cogn. di fam.
Fassachte p. l. v. Acate.
Fássari p. b. cogn. d' uno Scrit-
tore.
Fastellaccio p. l. (di 4. sill.)
fastello grande, e mal fatto.
Fastellino p. l. dimin. di fastello.
Fastellone p. l. accresc. di fa-
stello.
Fastidio p. b. l. nom. e ver. Plur.
fastidi p. l.
Fastidiosaggine p. b. astratto di
fastidioso.
Fastidioso p. l. noioso.
Fastidire p. l. avere in fastidio.
Fastidito p. l. pien di noia.
Fastidiúme p. l. quantità di fa-
stidii.
Fastigio p. b. (di 4. sill.) som-
mità; e fastigioso (di 4. sill.)
p. l.
Fastigioso p. l. pien di fasto,
fastoso.
Fastoso p. l. pien. di fasto.
Fasuolo p. l. v. Fagiuolo.
Fatagione p. l. astratto di fa-
to.
Fataia p. l. (di 4. sill.) n. d'

uomo: come *Isaia*.
Fatále p. l. cosa, che vien dal
fato.
Fatalità (coll' acc. su l' ult.)
o Fatalidade p. l. n. noto.
Fatáppio (di 3. sill.) specie d'uc-
celletto.
Fátare p. l. destinare, dare in
fato.
Fatáto p. l. destinato, I Poeti
lo pigliano ne' loro poemj
per invulnerabile.
Fatatura p. l. malia.
Fátegnene (coll' acc. su la pri-
ma) per fateghele.
Fática p. l. nom. e ver. In ri-
ma si trova **Fatíga**; così il
Capor.
Faticabile p. b. che dura fatica.
Fatídico p. b. indovino, o espo-
sitor degli oracoli.
Fatigabile p. b. v. Faticabile.
Fátora p. b. per fati. Sannaz.
in rima sdrucc.
Fattévole p. b. agevole a farsi.
Fattibile p. b. facile, o possi-
bile a farsi. P. Segn.
Fattizio p. b. artificiato, con-
trario al naturale: lat. *factitius*.
Il Domen.
Fattójo p. l. (di 3. sill.) per infran-
tojo: luogo ove si tiene lo
strumento per ammaccar le
olive. Il Francios. e l' P. Bart.
Fattorino p. l. dimin. di fattore.
Fatto stá (coll' acc. nell' ult.)
e significa, l'importanza si è.
Fattucchiara, e **Fattocchiera** p. l.
strega.
Fattocchiería, e **Fattocchieria** p.
l. malia.
Fattúra p. l. facimento.
Fatturéea p. l. per fattucchiera.
Aldrov.

Fattúro p. l. participio futuro del ver. fare.

Fátuo p. b. sciocco. P. Segn.

Favàle p. l. n. di luogo della Lucania.

Favára p. l. fonte, e castello in Sicil. e cogn. di fam.

Favária p. b. v. Fabaria.

Faváro p. l. v. g. colombo favaro.

Fáuici p. l. (di 2. sill. in numero del più) sboccatura della canna della gola in bocca.

Faucigni (coll' acc. su l' ult.) Baronía di Savoia.

Fáucola p. b. (di 3. sill.) n. di meretrice.

Favellio p. l. cicalamento ; Così il Francios.

Favignána p. l. n. d' Isola.

Fávila p. b. n. d' un Re Goto.

Favína p. l. v. g. ulcere favine ; e son quelle , da cui per diversi meati (a guisa di favi) esce un liquore simile al mele. Matth.

Fauméle p. l. favo , fiale . V. A.

Fauno (di 2. sill. coll' au ditt.) Dio de' Gentili.

Faunáli p. l. feste celebrate in onor di Fauno.

Favognána p. l. Isola presso a Trapani.

Fávola p. b. nome, e verbo : indi favólíco p. b. favolóso :

e favolóné p. l. favolatóre.

Fávomele p. l. favo , fiale.

Favóne p. l. favo , fiale . V. A.

Favónio p. b. vento zefiro , o ponente.

Favóra p. l. favorisce ; e così favoráto p. l. da favorire.

Favóre p. l. grazia.

Favoríno p. l. n. d' uno Scrittore.

Favro (di 2. sill.) in vece di fabro , poet. L' alunno.

Fausína p. l. città in Sardigna.

Faustína, e Faustíno p. l. nomi proprj.

Fàustolo p. b. n. d' un Pastore.

Fávvela p. b. ve la fa.

Fávvi (di 2. sill.) vi fa.

Favílle p. l. o Favùl, campo dove siano state seminate fave.

Faúfa p. l. (trisill.) cogn. di fam.

Fazajémon p. l. n. di Giapp.

Fázali, o Fázari p. b. cogn. di fam.

Fazambúro p. l. n. di G-app.

Faziuólo p. l. (coll' uo ditt.) dimin. di Fazio.

Fazzuólo p. l. fazzoletto, mocichino, pezzuola.

Feáce p. l. n. d' uomo ; e così

Feáci, pop. di Feácia.

Féanto p. b. lo facevano, poet.

Febbrajo p. l. (di 3. sill.) p. di mese.

Fébbrica p. b. ha febbre. V. A.

Febbriciuóla, o Febricciuóla (coll' uo ditt.) p. l.

Febbriciáttola p. b. dimin. di febbre.

Febbricina p. l. dimin. di febbre.

Febbrícita p. b. ha febbre.

Febbrícóne p. l. febbre grande.

Febbricóso p. l. febbricitante, o che induce febbre.

Febbrífugo p. l. medicamento per cacciar via la febbre.

Febbríle p. l. di febbre.

Febbróso p. l. febbricitante.

Febéo p. l. v. g. carro febeo ; e Febéa dicesi la luna da poeti.

Febbrónia p. b. n. di fem. e così pur Febrea, Dea.

Febúre p. l. cogn. di Scrittore.
 Feccia (di 2. sill.) superfluità
 di cose viscoso .
 Fecciája p. l. buco nel fondo
 del mezzúle , dove si mette
 la cannella alla botte .
 Feccína p. l. feccia piccola : uva
 feccína , che fa gran feccia .
 Feccióso p. l. pieno di feccia .
 Fécegliene (coll' acc. su la pri-
 ma) glie ne fece .
 Fecénia p. b. v. g. uva , o vite
 Fecenia . Plin .
 Feciále p. l. (di 4. sill.) l' aral-
 do degli antichi .
 Féciono p. b. (di 3. sill.) fecero .
 Fécola p. b. feccia . Il Donz .
 Fecóndia p. b. fecondità , ri-
 goglio .
 Fedecommettere p. b. commet-
 tere all' altrui fede .
 Fedecommissário p. b. plur. Fe-
 decommissári p. l. term. le-
 gale .
 Fedéi p. l. per fedeli , poet. Il
 Pulci .
 Fedéle p. l. (n. sust. e termine
 feudale) suddito , vassallo .
 Fedéle p. l. add. che osserva
 fede .
 Fédera p. b. fodaretta , fodera
 di guanciali , &c .
 Federíci p. l. cogn. di fam. o
 plur. di Federico .
 Federígo , o Federíco p. l. n. d.
 Imperadore .
 Fédima p. b. e Fedimána p. l.
 nomi di femmine .
 Fédimo p. b. n. d' uomo ; così
 secon. l' acc. gr. e lat. ma l'
 Anguill. lib. 6. lo fece p. l. *Ma
 non può già Fedimo alzare il
 grido .*
 Fedíno p. l. dimin. di fede ; e

cogn. di fam .
 Fedíre p. l. ferire . V. A .
 Fedíta , e Fedíto p. l. per feri-
 ta , e ferito . V. A .
 Fedóne p. l. n. d' uomo .
 Fédria p. b. e così Fédromo ,
 nomi d' uomini .
 Fégato p. b. n. noto . Alcuni
 scrivon fégado ; né vi è man-
 cato chi l' allungasse nella pe-
 nult. Così Ercole Giovannini
 lib. 3. delle rim. piacev. *An-
 zi è conservatrice del fegato*
 (forse per ischerzo) : così
 pure il Manfredi l. 1. del
 Perché : *Il Camelino è utile
 al fegato* : e così l' istesso Au-
 tore in più versi .
 Fegatóso p. l. epatico , che pa-
 tisce di fegato . Matth .
 Fegatéi p. l. per fegatelli .
 Fegó p. l. o b. n. d' un Re .
 Feggere p. b. v. Fiedere .
 Féggia (di 2. sill.) per feri-
 sca . Dante .
 Feglíne p. l. n. di luogo in Ca-
 lavria .
 Fegóre p. l. o Fegòr , monte
 de' Moabiti ; o Piapo , così
 detto appo gli Ebrei .
 Fejóje p. l. n. di Giapponese .
 Feizó (coll' acc. su l' ult.) cogn.
 di Giapp. Così l' P. Bart .
 Felcequercína p. l. n. d' erba ,
 Polipodio .
 Felcéto p. l. luogo pieno di felce .
 Felciára p. l. giuncata .
 Felesca p. l. (di 4. sill.) n. d'
 uomo .
 Felesá p. l. n. d' uomo .
 Feleti p. b. sorta di soldati ;
 così l' Amalt. prosod. Ma in
 volgare suona meglio p. l. v.
 Cereti .

Feli.

- Félice** p. b. per felice. Sannaz. in rima sdrucc.
Felíce p. l. fortunato, o beato.
Felicità, astratto di felice : o n. di Dea de' gentili.
Felicità p. b. n. di fem. o verbo, cioè fa felice.
Felícula p. b. n. di fem.
Felino p. l. n. d'uomo.
Felléno p. l. n. d'un Dio de' gentili,
Fellódri p. l. (voc. gr.) suvero, albero.
Fellóne p. l. malvagio, empio, o rubello.
Fellónsa p. l. scelleratezza, o tradimento.
Félsina p. b. città, oggi Bologna; così T. Capponi egl. 4. indi Felsíneo p. b. cioè Bolognese; così il Capp. egl. 1. ed altrove in un sonetto :
*Mentre nel vostro sen Felsínee
 mira.*
Felsíno p. l. n. d'un Re de' Toscani. In lat. p. b.
Feltria p. b. cogn. di fam.
Feltróne p. l. abito, o mantello di feltro.
Felúca, o **Fellúca** p. l. barca nota.
Felzía p. l. n. d'uomo.
Fementíto p. l. mancator di fede. Il Francios.
Femminucciola p. b. femmina di poco conto.
Fémmina, o **Fémína** p. b. n. noto.
Femmináccia p. l. (di 4. sill.) peggior. di femmina.
Femminúccia p. l. (di 4. sill.) femmina vile. Lancill.
Fémmissi p. b. mi si fe, o fece.
Femónbe p. b. o **Femóne** p. l. n. d'una Sibilla.
Fenarólo, o **Fenaruólo** p. l. cogn. di fam. Altri scrive Fenariolo.
Féndere p. b. dividere per lo lungo.
Fendési p. l. cogn. anagrammatico.
Fenéó p. l. città dell' Arcadia, così Ann. Caro.
Fenestriéra p. l. donna che si trattiene spesso alla finestra.
Fenestríno p. l. finestrella. Il Capor.
Feníce p. l. della Fenicia, o n. d'uccello, e d'erba.
Feníceo p. b. v. g. color feníceo, cioè rosso.
Fenicéó p. l. n. di monte in Corinto.
Fenícia p. b. (di 4. sill.) regione nella Siria.
Fenisco p. l. n. di monte.
Fenicoboláni p. l. o tamarindi. datteri Indiani.
Fenicóptero p. b. uccello detto fiamingo, o come dice il Domenichi, il fagiano. Altri scrive Fenicótero.
Feniculáceo p. b. sorta di bufalmo, erba detta pur occhio di bove. Il Rugeri.
Fenile p. l. luogo dove si ripone il fieno.
Fénio p. b. e così pur Feócome. nomi d'uomini.
Fénnele, o **Fénneli** p. b. ne le fece, o ne li fece.
Fenocchíto p. l. n. di luogo del Picentino.
Fenómeno p. b. impressione meteorologica nell'aria, o sia cometa, o altro, o costellazione. Voc. gr.
Féolo, o **Feelo** p. b. per fecelo.
Ferále p. l. mortale, o funesto, Segn.

Feráli p. l. feste in onor de' de-
fonti, &c.

Feráo p. l. cogn. di fam.

Ferbáta p. l. n. d'uomo.

Ferecída p. l. n. d'un Filosofo:
così secon. l'acc. lat.

Fereclo p. l. o b. n. d'uomo in-
signe.

Ferecléo p. l. add. v. g. la na-
ve ferecléa, cioè di Paride,
fatta da Fereclo.

Ferécrate p. b. n. d'un Poeta.

Ferédo p. l. o b. n. d'un Re.

Feréira, o Ferréira p. b. cogn.
di fam.

Fereníce p. l. n. di fem. e così
Ferenico, n. d'uomo, e del
cavallo di Jerone.

Ferentíno p. b. luogo in Campa-
gna di Roma, o di Ferento.

Ferento p. b. (come *Tàranto*)
città antica in Toscana, e
cogn. di fam.

Feréo p. l. e così Feréte, o
Féreto n. d'uomini. v. De-
modoco.

Férere p. b. ferire. V. A.

Ferétimo, e Ferétima p. b. no-
mi d'uomo, e di fem. In lat.
p. l.

Feretro p. b. bara, cataletto.

In verso si trova p. l. così
Ann. Caro: *Fatto un feretro,
di virgulti inteso*: e Renolzo
Doni nella Crane: *Ha in poc'
ona nel ciel cuna, e feretro*.

E così può anche dirsi in pro-
sa, come si usa in più parti
d'Italia.

Ferezéi p. l. n. di popoli.

Fergéolo p. b. n. d'uomo.

Férglisi p. b. gli si fecero.

Féria p. b. giorno da non tener
corte, o ciascun di della set-

timana: o Ducea di Spagna.

Fería p. l. feriva; e Feriano p.
b. ferivano:

Feriále p. l. di di lavoro: fe-
riale vestimento, cioè triviale:
salmi feriali; cioè sparti-
titi in ferie.

Feriále p. b. cioè le feriva.

Ferier, cogn. di fam.

Ferigno p. l. per ferino. Lan-
cill.

Ferino p. l. di fiera. add.

Ferire p. l. verbo noto.

Ferisa p. l. n. noto, o particip.
Ferità) coll' acc. su l' ult.) a-
stratto di fiero.

Feritója p. l. (di 4. sill.) ba-
lestriera.

Feritóre p. l. che ferisce; e così
pur Feritríce colei che feri-
sce: lo Strozzi.

Ferlazzólo p. l. cogn. di fam.

Fermáglio p. l. (di 3. sill.) bor-
chia, che affibbia i vestimenti.

Fermáno p. l. di Fermo, città
d'Italia:

Fermáta p. l. il fermarsi.

Fermícola p. b. Casale nel regno
di Napoli. v. Formicola.

Feróce p. l. fiero, bravo.

Ferócia p. b. (di 4. sill.) fe-
rocità, astratto di feroce: co-
sì il Ruscel, nelle rime sdruec.
e Ann. Caro lib. 12. *A la
ferocia tua, che tanto eccede*.

E' Brignole giorn. 7. *Entro a'
tamburi una farócia bella*. Ma
pur si dice p. l. così la Cru-
sca, e'l Francios, e lo Stigliani,
e'l Bracciol. lib. 6. della Cro-
ce can. 2. *Rinvigori la fero-
cia perduta*. E così usano in
Firenze: onde lo Strozzi Fior.
c. 19. ott. 80. disse: *L'usate
fero-*

ferocie, la vecchia pena.

Ferola p. b. ferla, pianta.

Ferolagine p. b. ferola picciola.

Ferolsto p. l. n. di Terra in Calabria.

Feronia p. l. n. di città in Sardinia; così il Berling.

Feronia p. b. n. di fonte, e d'una Dea de' Gentili, o come altri vuole, cogn. di Giunone.

Ferora p. l. n. d'uomo.

Ferraccia p. l. (di 3. sill.) sorta di pesce di mare.

Ferracciuolo p. l. (coll'uo ditt.) ferretto, picciolo ferro.

Ferraina, o Ferragina p. b. faragine: il Pomey.

Ferrajo p. l. (di 3. sill.) n. noto.

Ferrajuolo p. l. (coll'uo ditt.) fabbro, che maneggia ferro, ovver mantello semplice.

Ferrami p. l. ogni sorta di ferro in comune.

Ferrana p. l. miscuglio d'erbe &c.

Ferrandina p. l. n. di luogo della Lucania, e di Ducea nella Spagna.

Ferrara p. l. città di Lombardia.

Ferraria p. b. n. d'Isola, o d'erba.

Ferraria p. l. ferriera, bottega, dove si fa, o lavora ferro.

Ferrata p. l. grata di ferro, detta pur inferriata.

Ferratore p. l. che ferra, maniscalco.

Ferratura p. l. il ferrare.

Ferrau (coll' acc. su l' ult.) n. d'uomo: e si dice anche Ferrauto p. l. e di 4. sill.

Ferravécchio p. l. (di 4. sill.) che compera e rivende cose

vecchie, e sferzo.

Ferreira p. b. v. Ferreira.

Férreo p. b. di ferro, add.

Ferréri p. l. cogn. di fem.

Ferréolo p. b. n. d'uomo.

Ferriata p. l. (di 4. sill.) inferriata.

Ferriera p. l. ferraria, ovvero la cava del ferro, cioè il luogo, dove si cava il ferro.

Ferriera p. l. bisaccia di pelle, o simile, nella quale si tengono strumenti da riserrare i cavalli.

Ferruggine p. b. ruggine: in rimasdrucce.

Ferrugineo p. b. di color di ferruggine. Matth.

Férsena p. b. torrente sul Trentino.

Fértile p. b. fruttuoso, secondo

Fertilità (coll' acc. su l' ult.) astratto di fertile.

Ferúcola p. b. bestiuola. V. A.

Férvere p. b. bollire: così lo Stigliani, e l' Ruscel.

Férvido p. b. fervente.

Férula p. b. v. Ferola.

Feruláceo p. b. simile alla ferula. Matth.

Ferúleo p. b. simile alla ferula. Matth.

Fervóre p. l. calore veemente.

Fervoroso p. l. che ha fervore.

Ferúsa p. l. n. di ninfa marina.

Ferúta p. l. ferita, piaga; e così Ferúto per ferito. V. A.

Ferazégi, o Ferúregi p. l. la pietra turchina, o turchesca. Voc. araba.

Fescennino p. l. n. d'uomo; e specie di verso lascivo.

Féscera p. b. brionia, specie d'erba.

Fésci.

Féscina p. b. corba da vendemiare.
Fesina p. l. (voc. Lomb.) vaso di cucina. Il Panun.
Fésola, o **Fésula** p. b. n. d'una Fata.
Fessolno p. l. dimin. di fesso, o fessura.
Fessura p. l. fesso.
Fessurina p. l. picciola fessura.
Festare p. l. far festa.
Festeggévole p. b. festante.
Festévole p. b. festante.
Festicciuóla p. l. (di 4. sill.) picciola festa.
Festichino p. l. v. Festucchino.
Festino p. l. add. sollecito, presto, ovver sustantivo, e val ballo, o verbo lat. cioè m' affretto.
Festino p. l. add. di festa, festereccio.
Festone p. l. ornamento di verzura, &c. per parar porte, archi, scudi, &c.
Festoso p. l. allegro, letizioso.
Festúca, o **Festúco** p. l. fuscello.
Festuchino p. l. color paglino.
Fésula p. b. v. Fesola.
Feteja p. l. (di 4. sill.) n. d'uomo.
Fétere p. b. puzzare. L' Ariost.
Fétido p. b. puzzolente; indi **Fetide** (V. A.) p. l. fetore.
Fetòn (coll' acc. su l' ult.) per **Fetonte**, poet.
Fetóre p. l. puzzo, puzzura.
Fettolno p. l. dimin. di fetta.
Fettuccia p. l. (di 3. sill.) dimin. di fetta.
Fettuccina p. l. piccola fettuccia.
Feudale p. l. di feudo.
Feudatário p. b. che ha in feudo.
Feudo (di 3. sill.) indi **Feudale**

p. l. v. g. beni feudali: e così pur **Feudoso**, che paga feudo. Duez.
Fia (di 2. sill.) siccome **Fie**, cioè sarà: *così l' Pulci: *Perch' io farò, che pel contrario fia: e l' Arie. Ma già per l' avvenir così non fia.* In verso trovasi pur d'una sill. così l' Bracciol. *Nè dal corso d' onor fia, che m' arresti.*
Fiacca (di 2. sill.) add. e sustant.
Fiaccola p. b. (di 3. sill.) facella accesa.
Fiadone p. l. (trisill.) favo grande. v. Fialone.
Ffala p. b. (voc. grec. e lat. di tre sill.) guastada, caraffa: così l' Ruscel. nel Vocab. ma Dante l' usò di 2. sill. spingendo avanti l' accento su la penult. dicendo: *Qual si negasse il vin de la sua fiala.*
Fiále p. l. (trisill.) n. di fem. In lat. p. b.
Fiále (di 2. sill.) e così **Fiala**, e **Fiare**, favo.
Fialone p. l. (trisill.) v. Fiadone.
Fiancále p. l. il costereccio de' buoi, de' mansi &c.
Fiancára p. l. colpo di sproni nel fianco del cavallo.
Fiandrese p. l. fiamingo. Matt.
Fiándria p. b. (trisill.) **Fiandra**, provincia.
Ffano p. b. (trisill.) saranno; così lo Stigliani.
Fianrma p. l. n. d'Università: così il P. Bartoli.
Fiappo (di 2. sill.) vano, senza sodezza. Matt.
Fiare (di 2. sill.) v. Fiale.
Fiaschettino p. l. piccol fiaschetto,
 Fià.

Fiàta p. l. (di 3. sill.) cioè volta , o tempo , v. g. una fiata , &c. così la Crusca , e Dante : *Si che per due fiata gli dispersi* ; ed altrove : *Sensiste prima , e poi lunga fiata* ; ma in verso può dirsi bisill. **Fiàta** (di 2. sill.) (ver. e così fiato , nome . **Fiátola** p. b. (di 4. sill.) n. di pesce . **Fiátolo** p. b. (di 4. sill.) feudatario . **Fiatóre** p. l. (di 3. sill.) fettore . **Fiavo** (di 2. sill.) favo . **Fibbia** (di 2. sill.) e **Fibbietta** (di 3. sill.) nomi noti . **Fibréno** p. l. fiume nel Ducato di Benevento . **Fíbula** p. b. fibbia , poet. **Ficàna** p. l. città ; e così **Ficàno** , cogn. di fam. **Ficàra** p. l. n. di fonte in Sic. **Ficaria** p. b. n. d' Isola , oggi **Serpentària** . **Fícaro** p. b. n. di gemma (voc. gr.) . Plin. **Ficarólo** p. l. v. Figarolo . **Ficàto** p. l. v. g. pan ficàto , cioè pepato . e mescolatovi dentro fichi secchi . **Ficéo** p. l. n. di monte della Beozia . **Ficcheràvi** p. l. vi ficcherai . **Ficheréto** p. l. posticcio di fichi . **Fichéto** p. l. luogo dove son molti fichi piantati . **Fichíni** p. l. v. Fighini . **Ficíno** p. l. cogn. d' uno Scrit. **Ficóla** p. l. Villaggio della Palestina . In lat. p. b. **Fícora** p. b. per fichi , poet. Lo Stigli pag. 197.

Fícore p. b. per ficora , o fichi , dicono à Frascati . **Ficosambúro** p. l. n. di Giapp. **Ficóse** p. l. crescenze . Mat. **Fidagióne** p. l. (di 4. sill.) sicurtà . **Fidália** p. b. n. di fem. **Fidasáca** p. l. cogn. Giappone. **Fidáta** p. l. giuramento di fedeltà , o partic. **Fidéi** p. l. v. Fedéi . **Fidéna** p. l. Castello già nel Lazio : indi **Fidenáte** , **Fídia** p. b. n. d' uno Scultore famosissimo . **Fidíccia** p. b. segno celeste , e n. di luogo . **Fídolo** , o **Fidulo** p. b. n. d' uomo . **Fiducia** p. b. (di 4. sill.) confidenza . **Fie** (di 2. sill.) sarà : in verso può esser monisill. fiè . **Fiébole** p. b. fievole , debole . **Fiédere** p. b. ferire ; onde **fiede** , bisill. **Fiele** (di 2. sill.) fele . **Fienajuólo** p. l. (coll' uo ditt.) colui che vò per erba , o fieno . Il Francies . **Fienájo** , e **Fienále** p. l. v. g. falce fienale , o fienaja . **Fienále** p. l. luogo da riporvi il fieno . **Fiéno** p. l. (di 2. sill.) n. noto . **Fíeno** p. b. (di 3. sill.) ver. plur. cioè saranno : così lo Stigli. pag. 111. e l' Arios. nella com. *Lena* atto 1. *Ma stà sopra di me , d'oman n n non fieno* (verso sdrucc.) . Ma pur si truova bisill. nel verso : così l' Pulci can. 25. *E domattina in Roncisvalle fieno* (e r

(e rima con *fiéno*). E nel Virg. volgar. egl. 3. *Le lodi nulla fien di quelle tazze*.

Fienofáma p. l. monte nel Giapp. quasi la Tebaide de' Bonzi, e significa Montagna del fuoco.

Fiera (di 2. sill.) animal selvaggio, o mercato.

Fierátolo p. b. dimin. di fiera, o salvaticchetto.

Fiero (di 2. sill.) e **Fierità** (di 3. sill.)

Fieriscola p. b. v. Ferucola.

Fiésole, o **Fiéoli** p. b. città già in Toscana: indi **Fiésolano** p. l. cittadino di Fiesoli &c.

Fiévole p. b. (di 3. sill.): indi **fiévolità**.

Fiezza (di 2. sill.) ciocca: v. g. **fièzza**, o ciocca della barba, o de' capelli.

Figaléa p. l. n. di città, dell' Arcadia.

Figalo p. b. v. g. Capo figalo, già detto Azio, promont.

Figamo p. b. n. di fiume.

Figarólo p. l. Faro d' Egitto, erba, o n. di villaggio.

Figáti p. l. n. di città in Corsica.

Figendóno p. l. n. di Giappon.

Figgere p. b. ficcare: e così **figgersi**.

Figherédo p. l. cogn. di fam.

Figheréro p. b. cogn. di fam.

Figliúo, o **Figliúo** p. l. castello del Contado di Fiorenza. Altri scrive **Figliúe**, e si pronunzia, come *figli*.

Figíno p. l. cogn. d' un Pittore.

Figliáno p. l. figlioccio; ma **Figliano** p. b. ver. plur.

Figliata p. b. tua figlia. Voc. Rom. ant.

Figliatúra p. l. per prole: v. g.

rinovansi per la figliatura; lat. *renovantur sobole*. Domen.

Figliúe p. l. v. Figliúo.

Figliocéfno p. l. dim. di figlioccio.

Figliolínó, o **Figliolína** p. l. figliolletto, e figliolletta.

Figliuó (coll' acc. all' ult. di 2. sill.) per figliuoli disse il Boccac. in verso: *Nè padri, e ne' figliuó*; ma il Davanz. lo disse in prosa. Dicesi pur figliuoi, anche bis. ll.

Figliuólata p. b. (non figliuol- ta) tua figliuola (coll' uo ditt.)

Figliuólo p. l. (coll' uo ditt.) figlio, &c.

Figliuólto p. l. (coll' uo ditt. e di 3. sill.) tuo figliuolo.

Figñere p. b. v. **Fingere**.

Figñolo p. b. picciola postema nella parte dove si genera; onde **Figñola** (verbo) cioè si duole per passione. Così il Franc. e' l' Zipoli cant. 6. *Ricamati di figñoli, e di stianzé*.

Figolo p. b. cogn. d' uno Scrittore.

Figovéso p. l. n. d' uomo.

Figúeno p. l. n. di regno.

Figueréiro, o **Figheréiro** p. b. n. d' luogo in Portog.

Figheróa p. l. n. di Terra, e cogn. di fam.

Figueróno p. l. cogn. di fam.

Figúlo p. b. (voc. lat.) vasajo.

Figúra p. l. n. e verbo.

Figuráto p. l. plur. **figurái**; chi ta figure, o imagini, o figure astrologiche, e giudiziarie. Francios.

Figuráte p. l. di figura, misterioso.

Figúrale p. b. le figura, o dipinge.

Figú-

Figurina p. l. piccola figura .
Filacciáni p. l. sorta di fichi ,
 P. Turri .
Filáccica p. b. (nome plur.)
 fila , che si spicciano d' un
 panno retto .
Filáce p. l. città di Tessaglia ;
 e nidi fem. Così Remig. Fior.
 epist. 13. *Le donne di Filace*
umili , e pie . In lat. p. b.
Filaco p. b. o l. n. d' uomo . In
 lat. p. b.
Filadelfia p. b. città nella Mi-
 sia . In lat. p. l.
Filadelfia p. l. (voc. gr.) tit.
 d' un libro di Plutarco , e
 vale amor fraterno : così se-
 con. l' acc. gr.
Filágia p. b. (di 4. sill.) voc.
 gr. e vale amica della perfe-
 zione , e santità ,
Filágo p. l. erba , detta gnafalio .
Filágro p. l. n. di un Sofista ,
 In lat. p. b.
Filaléte p. l. n. fittizio , e vale,
 amico del vero . Voc. gr.
Filamóne p. l. n. d' uomo . In
 lat. p. b.
Filántropo p. b. (voc. gr.)
 amico dell' uomo , o degli uo-
 mini .
Filaóro p. l. filatore da oro ; il
 Garzoni .
Filapóco p. l. v. g. madonna
 filapoco , detto per disprezzo .
Filardéo p. l. n. d' un Pastore .
Filaréte p. l. n. d' uomo . In
 lat. p. b.
Filargiría p. l. (voc. gr.) cu-
 pidità di danari . Segn.
Filárgiro p. b. n. d' uomo : così
 secondo l' acc. gr. e lat.
Filastròccola p. b. filastrocca ;
 così il Pulci can. 94. stan. 94.

e Luigi Groto nella com. Te-
 soro att. 4. *Lasciate andur co-
 teste filastroccole* .
Filatéra p. l. lunghezza di ra-
 gionamenti noiosa .
Filatéria p. b. pergamena con
 la legge scritta , portata da'
 Farisei , ovver fimbria , e or-
 lo . Il Francios. segna p. l.
 ma non dee seguirsi , per esser
 contro all' acc. gr. e lat. Puossi
 anche dir Filatéri p. l. Di
 più Filatéris , o Filatéri , chia-
 masi la croce pendente al col-
 lo con reliquie dentro .
Filatói p. l. plur. di filatofo ,
 luogo da filar seta , o lana ,
Filatóre p. l. colui , che fila : il
 Marin.
Filéa p. l. n. d' uomo : come
Andrea .
Filébo p. l. n. d' un Filosofo .
Filemóne p. l. n. d' uomo : co-
 sì l' Anguill. lib. 8. *L' amico*
Filemon cortese , e saggio . In
 lat. p. b.
Filémporo p. b. n. di luogo pres-
 so a Bizanzio , e titolo di
 poesia di Nerico , e vale : Va-
 go di mercato .
Filéno p. l. n. d' uomo , e vale
 amico di lode ; e così Fileni ,
 due fratelli Cartaginesi .
Filéo p. l. n. d. uomo : può an-
 che dirsi p. b. così l' Anguill.
 lib. 8.
Filéremo p. b. cogn. di Scritto-
 re , e vale amico di solitu-
 dine .
Fileróte p. l. o Filéro p. l. o
 b. n. d' uomo : e vale amico
 d' amore . In lat. *Phileros* p. b.
Filéta , e Filéto p. l. n. d' un
 Poeta elegiografo .

Filo-

Filetério p. b. basilico salvatico, erba.
Filetéro p. l. n. d' uomo : in lat. *Philetaerus*.
Filéttole p. b. n. di villa in Ital.
Filhóli p. l. v. Filoli.
Filfa p. l. n. d' uomo.
Filiále p. l. di figlio, o del figlio.
Filiátro p. l. (voc. gr.) l' amico del medico : soprannome di Basilio Beslero Semplicista.
Filice p. b. felce, erba.
Filíceo p. b. di filice, o felce, o simile ad essa.
Filico p. b. n. d' un Poeta.
Filíco'a p. p. polipodio, erba.
Filicúri p. l. n. d' Isola, detta già Fenicusa.
Filide p. b. n. d' uomo.
FiligGINE p. b. fuliggine.
Filígina p. b. (con una g, e terminata in a) per filiggine. Virg. volgar. eglog. 7.
Filiméro p. l. n. d' uomo : così Copp.
Filingiéro p. l. cogn. di fam.
Filiopi p. l. cogn. di fam.
Filipéndola p. b. enante, erba.
Filippèo p. l. sorta di moneta d' argento de' Greci ; e n. di fonte.
Filippica p. b. orazione di Demostene contro a Filippo, di Cic. contro a M. Antonio.
Filippico p. b. e così Filáppide, n. d' uomo, &c.
Filippine p. l. Isole dell' Indie occidentali.
Filippino p. l. dim. di Filippo.
Filira, o **Filire** p. b. n. di fem. così l' Anguill. metam. *Sasano anò già Filira*, che nac-

que. E così Filiri, pop. Filire pnr sono sorti di ghirlande.
Filispide p. b. n. d' uomo.
Filistèi p. l. pop. di Palestina.
Filistene p. b. n. n' uomo.
Filistini p. l. per filistei, pop. il Beato F. Jacop.
Filléo p. l. cogn. d' Apolline.
Filide, e **Filida** p. b. o **Filli**, n. di ninfa, &c.
Filira p. b. tiglia, albero ; o n. di ninfa.
Filiréa p. l. n. d' albero.
Filítide p. b. o **Filiste** p. l. lingua cervina.
Filodóce p. l. v. Filodocè.
Filobeóto p. l. monte della Beozia.
Filócamo p. b. n. d' uomo ; e cogn. di fam.
Filócare p. b. n. d' un pittore.
Filocle p. b. n. d' un Poeta.
Filóco p. l. cogn. di fam.
Filócolo p. b. tit. d' una novella del Boccacc.
Filocomásia p. b. n. di fem.
Filócoro p. b. n. d' uno Scrittore.
Filócrate p. b. n. d' uomo.
Filodamo p. b. n. d' uomo. In lat. p. l.
Filodémo p. l. n. d' uomo : lo stesso di sopra.
Filodóce p. l. n. di ninfa ; così nel Virg. volgar. lib. 4. Geor. *Drino, Ligèa. Filodóce*, e *Xanto*. In lat. *Phyllodoce* p. b.
Filogáo p. l. n. di luogo di Calavria.
Filógene p. b. n. d' uomo : come *Diogene*.
Filótache p. b. o **Filolachète** p. l. n. d' uomo.
Filoláo p. l. n. d' uomo.
Filología p. l. (come *scologia*) studio

studio di eloquenza, onde Filólogo, cioè umanista.

Filólogo p. b. e così Filómbroto, nomi d' uomini.

Filómati p. b. soprannome di Accademici, e significa amici di studio, vaghi di sapere, curiosi (voc. gr.) sing. Filómato.

Filomátore p. b. v. Filometore. P. Causino.

Filoméla, e Filomélo p. l. n. di fem. e d' uomo.

Filoména p. l. in vece di Filoméla, n. di fem. e d' uccello, cioè del rusignuolo; ma in poesia.

Filómena p. b. n. d' uomo.

Filómeno p. b. n. d' uomo; così l' Amalt. prosod. (come *Saxomeno*): ma può anche dirsi lungo; così il Pulci can. 19. *Però che molto amato è Filomeno*.

Filométore p. b. soprannome di un Tolomeo: così il P. Bart. è vale amante della madre. v. Filopatore.

Filomúso p. l. (voc. gr.) cioè amico delle Muse.

Filóne p. l. n. d' uomo: ovvero ordine, filare.

Filónico p. l. n. d' uomo; così l' Amalt. prosod. ma se fosse add. di Filóne, si dice p. b. come *Platonico*.

Filónio p. b. confezione medicinale, così detta dal suo inventore Filone.

Filonomia p. b. o l. n. di fem. appo Plutarco.

Filópato p. b. cogn. d' uno Scritt. così secondo l' accento gr. e lat. come *peripato*; ma pur si potrà dir p. l.

Prosod. Ital.

Filopátore p. b. soprannome d' un Tolomeo: così il P. Bart. è vale amator del padre. Questa pronunzia è conforme all' acc. gr. e lat.; ma pur potrebbe dirsi p. l. all' Italiana del volgo.

Filópatro p. b. (come *Antipatro*) l' istesso che Filopátore. Il Lancill. Ma pur si potrà dir p. l. come *Cleopatra*, alme in verso.

Filopémene p. b. n. d' un Capitano Greco.

Filopolemo p. b. n. d' uomo, come *Neotolemo*.

Filópito p. b. n. d' un Pastore. Voc. grec.

Filópono p. b. n. d' un Filosofo; e così Filóponi, tit. d' Accademici di Pistoia. Voc. gr. e vale amici di studio, e di fatica.

Filórámio p. b. cogn. di fam.

Filóromo p. b. n. d' uomo: così secon. l' acc. grec. In lat. p. l. e così può dirsi anche in volgare.

Filóseno p. b. v. Filosseno.

Filósico p. b. fu detto Platone. Voc. gr. e val vago di fichi.

Filosofa p. b. filosofeggia, specula, verbo, o nome femin.

Filosofále p. l. v. g. pietra filosofale.

Filosofía p. l. scienza di cose naturali.

Filosofíana p. l. n. di luogo antico di Sicilia. Lo Strozzi.

Filósofo p. b. professor di filosofia: e così filosofico, n. add. o verbo.

Filósseno p. b. n. d' un Poeta; così secon. l' acc. gr. e lat.

S ma

ma pur potrebbe dirsi p. l. come *Polissena*: e così accentua il Francios. nel nome, *Filesceno*.

Filóstrato p. b. n. d' uomo.

Filóta p. l. n. d' uomo, seguace d' Alessandro M.

Filóteo p. b. n. d' uomo. In Toscana però si pronunzia p. l. v. Timoteo.

Filotéra p. l. n. di città; ma *Filoteria* p. b.

Filótero p. b. n. d' uomo; così secondo l' acc. lat. ma il dirlo p. l. non sarebbe fallo.

Filótide, o **Filózia** p. b. o **Filóti** p. l. n. di fem.

Filótimo p. b. n. d' uomo. In lat. p. l.

Filottére p. l. n. d' uomo celebre
Filovénia p. b. n. di fem. Luigi Groto in rima sdr.

Filoxeno p. b. v. *Filoseno*.

Filtéra p. l. n. di fem. In lat. p. b.

Filumeno p. b. o l. n. d' un Re.

Filúca p. l. per felluca; l' usa il Bracciol.

Fimfa p. l. cogn. di fam. o n. di Terra in Calabria, detta Santa Fimfa, o S. Eufemia.

Fimòsi p. l. sorte d' infermità, v. *Parafimosi*.

Finadúro p. l. n. d' uomo.

Finále p. l. ultimo, estremo; o nome di città d' Ital. indi *Finaglino* p. l. cioè nato quivi,

Fináto p. l. finito.

Finchè, coll' acc. su l' ult.

Finéa p. l. o **Finè**, n. d' uomo. In lat. p. b.

Fínees p. b. n. d' uomo; così il P. Segn. v. *Finea*.

Finéo p. l. n. d' uomo, così

Ann. Caro lib. 3. *Lasciar la prima mense, e di Finéo*: e l' Pulci can. 16. *E fatto un sasso divenir Finéo*. Ma può anche dirsi p. b. così l' Arios. 34. *Cem' essi già quelle di Finéo, e dopo*: e l' Valvasoni Tebai. 8. *Così anco prima al cieco Finéo, avvenne*. Ma quando è n. di luogo, sempre dicesi p. l.

Finestrina p. l. finestrella.

Fingere p. b. fingere.

Fingéro p. l. cogn. di fam.

Finíra p. l. per fine: v. g. fino alla finita del Mondo. Fr. Jacop.

Fínso p. l. per finì, poet.

Finítimo p. b. confinante, vicino.

Fínnico p. b. v. g. mare Finnico, v. *Finnonico*.

Finnóni p. l. o *Finninghi*, popoli settentrionali.

Finnónico p. b. v. g. mare Finnico, cioè, presso a' Finni.

Finocchino p. l. diminut. di finocchio.

Finóra p. l. per fin ora. Il Segneri,

Finosoma p. l. v. *Fisonomia*.

Finótano p. l. n. d' uomo.

Fínzia p. b. n. di Città antica di Sicil.

Fio (di 2. sill.) debito di feudatario al suo Signore. In Firenze pur significa la lettera greca *ypsilon*. In Venez. vuol dire figlio. In Siena val pena.

Fiocággine p. b. raucedine.

Fiócina p. b. pettinella, o foscina, strumento da pescare: così la Crusca. Fr. Gius. segna p. l. per errore forse di stampa.

Fiócine, o **Fiócino** p. b. (plur. *Fiócini*; e di genere maschile in ambedue i numeri) la baccia

cia dell'acino dell' uva .
Fioco (di 2. sill.) roco .
Fioraliso p. l. fior campestre , o
 battisecola , o battisuocere .
Fiorancino p. l. o **Fioranciò** (tri-
 sill.) n. d' uccello ,
Fiordaligi p. l. n. di fiore .
Fiordaliso p. l. sorta di giglio .
Fiordiligi p. l. n. di fem. appo
 l' Ariost .
Fiorellino p. l. picciol fiore .
Fiorentinaria p. l. voce trouata
 dal Muzio per significar le
 proprietà dell' idioma Fioren-
 tino ; ma riprovata dal Da-
 vanz. il quale vuol che si dica
 Fiorentinità , e Fiorentinismo .
Fiorenzola p. l. Firenzuola .
Fiorino p. l. ducato d'oro , in cui
 sta impresso il giglio di Fi-
 renze .
Fiorio p. l. per fiori , poet .
Fiorita p. l. (senz'altro aggiunto)
 s' intende ricotta fiorita , o
 capi di latte , o fiore di lat-
 te . Segneri .
Fiorità (coll' acc. all' ult.) titolo
 d' un libro , cioè Fiorità d' Italia .
 Armand. Bologni .
Fiorvelluto p. l. amaranto , sorta
 di fiore .
Fiotto (di 2. sill.) nom. e verbo .
Fiozajernen p. l. cogn. di Giapp .
Firagadache p. l. n. d' un Bonzo
 Giapp .
Firama p. b. (voce gr.) e val mas-
 sa ; e così dicesi l' ammoniaco
 grasso , e ragioso . Plin .
Firenzuola p. l. Terra in Tosca-
 na ; e cogn. di fam .
Frisi p. l. cogn. di fam .
Firmato p. l. n. d' uomo .
Firmico p. b. cogn. d' un Astro-
 logo ,

Firmino , e **Firmina** p. l. n. d'uo-
 mo , e di fem .
Fisale p. l. v. Fisetere .
Fisazumi p. l. cogn. di Giapp .
Fiscale p. l. del fisco : v. g. Av-
 vocato , o Procurator fiscale ;
 o sostant. v. g. lo consegnò al
 Fiscale .
Fiscara p. l. cogn. di fam .
Fischiera p. b. cogn. di fam .
Fischiatà p. l. (di 3. sill.) il
 fischiare .
Fischio (di 2. sill.) nom. e verbo .
Fisima p. l. (voce gr.) sconcia-
 tura di perle : plur. **fisimate**
 p. b. come *stimare* . Plin. e l'
 Domen .
Fisera p. l. n. di città .
Fisetere , o **Fisetéra** p. l. n. di
 pesce , detto pur **Fisdle** .
Fisica , e **Físico** p. b. voci note .
Fisciale p. l. attenente a fisica .
Fisiciáno (di 4. sill.) p. l. v. g.
 medico fisicano ; cioè fisico .
Fisignato p. l. n. fittizio d' un
 ranocchio .
Físima p. b. fantasia , capriccio ,
 bizzarria , entusiasmo .
Fisionomia p. l. v. Fisonomia .
Fisionómico p. b. v. Fisonomo .
Fisitéro p. l. v. Fisetere .
Fisófolo p. b. filosofo , detto scor-
 rettamente .
Fisogirò (coll' acc. all' ult.) n. di
 Giapp. così l' P. Bart .
Fisóne p. l. uno de' 4. fiumi , che
 usciva dal Paradiso terrestre ,
 e si stima esser il Gange .
Fisionomia p. l. arte di giudicar
 la natura degli uomini per via
 di fattezze .
Fisionómico p. b. add. v. g. arte
 fisionomica . Il Lancill. v. Fi-
 sonomo .

Fisónomo p. b. che s' intende di tal arte. Così suol profferirsi, come *astronomo*, ed *economio*: benchè in lat. sia con la p.l.

Fissile p. b. v. g. cipolle fissili, *Math.*

Fistia, e **Fistio** (di 2. sill.) in vece di fischia, e fischio: come **Fistiáre** (di 3. sill.) p.l. per fis- hiare.

Fistici p. b. chiamano alcuni moderni Medici i pistacchi, perchè *phistaci*: chiamò questi frut- ti Nicandro, autor Greco.

Fistblo p. b. demonio, tentennino.

Fistúco p. l. la cima del fusto: l. usa il *Math.* il quale così scrive; *Il fistuco di questa pianta, levandos' in alto, fa cinque picciole spiche; e altrove: i fistuci della vismaga ser- vono per nettare i denti.*

Fistulária p. b. n. di pianta, *Cast. Duran.*

Fitália p. b. contrada in Sicilia presso a Vicári.

Fiteo p. l. n. di città, e di pop.

Fitone p. l. v. g. indovinamento per fitone.

Fitónico p. b. che ha dell' indo- vino, e negromante.

Fitrajuolo p. l. (coll'uo ditt.) co- lui, che tiene a fitto le altrui possessioni.

Fittizio p. b. finto.

Fistuario p. b. fattore da villa.

Fiumale p. l. fluviale.

Fiumána, e **Fiumára** p. l. fiume grosso.

Fiumático p. b. di fiume.

Fumentána p. l. n. di porta in Roma, oggi Porta del po- polo. *Franc. Scoto.*

Fiumesino p. l. o l'Esino, fiume in Ital.

Fisimora p. b. fiumi: in rima sdrucchiola.

Fiumicino p. l. dices' in Roma quella parte del Tevere, dove approdano i legni piccioli.

Fiura (di 2. sill.) annasa.

Flaccino p. l. n. d' uomo.

Flaminato p. l. la dignità, o uf- ficio di Flamine. Il Davanz.

Flá nine p. b. sacerdote di Gio- ve; così detto da un filo di lana portato in capo.

Flamini p. l. per Flaminii, plur. di Flaminio; n. d' uomo.

Flaminia p. b. regione d' Italia: e così Flaminica, n. di fem.

Flammifero p. b. che porta fiam- me, in rima sdrucc.

Flámpula, e **Flámula** p. b. n. d' erba.

Flávia p. b. n. di femm e così Flávio n. d' uomo.

Flavio p. l. n. d' un Goto.

Flauto (di 2. sill.) strum. musicale.

Flebáce p. l. n. d' uomo.

Fiebotomía p. l. (voce gr.) salas- so: così l' Pulci cant. 25. stanz. 309. *Che da quel tratta è la fiebotomia.*

Flegéo p. l. n. d' uomo: così l' An- guill. lib. 9.

Flegetontéo p. l. di Flegetonte.

Flégia, o **Flégias** p. b. n. d'uo- mo; ma l' Anguill. lib. 5. lo fe lungo: *Clito, e Flegia il cavalier estremo.*

Flegrei p. l. v. g. campi flegrei, cioè di Flegra. Flegreo pur è n. di Centauro.

Flemonía p. l. infiammazione in qualche parte del corpo. v. Flemmoni.

Flemmaticità, e **Flemmaticitáde** p. l. natura di flemma.

Flem.

Flemmatico p. b. che abbonda dell' umor della flemma: plur. Flemmatici.
 Flemmoni, o Flemmoni p. l. potesteme calde. Matt. In lat. p. b.
 Flérída p. b. n. di fem.
 Flessibile p. b. pieghevole.
 Flétomo p. b. strumento da sacrificare. v. la Crusca alla voce *Sacrificare*.
 Flértere p. b. piegare: in rima sdrucce.
 Fliméla p. b. discesa nelle ginocchia. Il Caracci.
 Flobotómia p. l. v. Fiebotómia.
 Flodióla p. l. cogn. di fem.
 Flómide p. b. n. d' erba.
 Floráli p. l. feste di Flora appo i Rom. ant.
 Flóramo p. b. cogn. di fam.
 Floría p. l. n. di città: come *Arpia*.
 Flória p. b. n. e cogn. di fam. e così Flório, n. d' uomo.
 Floriále p. l. così è detto il Duce della state, cioè un uomo, che rappresenta nell' abito la state appo i popoli settentrionali.
 Florída p. l. regione dell' America settentrionale, così detta dagli Spagnuoli in vece di fiorita. In lat. p. b. e così comunemente in Italia.
 Floridánó p. l. n. d' uomo: così lo Strozzi.
 Floridia p. b. tit. di Ducéa in Sic.
 Flórido p. b. fiorito. Flóridi pur è tit. di tre libri d' Apulejo.
 Flórimi b. p. cogn. di fam.
 Flósculo p. b. n. d' uomo.
 Flúido p. b. liquido, o che va scorrendo.

Flúinari p. b. oggi Flúmini, n. di luogo degli Iripini.
 Flúmini p. b. tit. di Ducato. v. Flumari.
 Fluonia p. b. cogn. di Giunone.
 Flúttua p. b. ondeggia.
 Fluviále p. l. di fiume.
 Fluvíáffico p. b. lo stesso; l' usa l' Alunno.
 Fobétore p. b. n. d' uomo: come *Nestore*. v. *Icele*.
 Focaccína, e Focacciuóla p. l. focaccetta.
 Focáge p. l. ardente.
 Focágia p. b. n. d' Isola nell' Arcipelago, e promont. della Flaminia.
 Focéa p. l. n. di città della Jonia; e così Focéo, pop.
 Focéna p. l. n. di pesce.
 Fochéttole p. b. focolare.
 Fócide p. b. piccola regione della Grecia.
 Fociladas (coll' acc. su l' ult.) n. d' un Re d' Etiopia.
 Fócile p. l. facile, accialino.
 Fócile, p. b. docile detto per ischerzo da un Idiota.
 Fociliére, e Fuciliére p. l. Soldato, che portá schioppo, che si scarica col focile.
 Foclide p. b. n. d' un Filosofo.
 Focióne p. l. (di 4. sill.) n. d' uomo.
 Focónéno p. l. focone piccolo, o scaldavivande. Il P. Scagneri.
 Fódara p. b. v. Fodera.
 Fódaro p. b. v. Fodero.
 Fódara p. b. soppanna, verbo; ovvero nome, cioè soppanno da vestito.
 Fódero p. b. soppanno, o guaina, o trovata in l' acqua.

Foghéra p. l. (voce Venez.)
scaldano, braciere.
Fogliame p. l. quantità di fo-
glia: onde Fogliami diconsi.
certi ornamenti nelle pitture
e sculture a guisa di foglia.
Fogliettina p. picciola foglia.
Fogliolina p. l. dimini. di foglia.
Folina p. l. faina.
Fólaca p. b. v. Folaga.
Fólaga, e **Fólega** o **Fólaga** p. b.
n. d' uccello palustre, detto
pur Germano.
Fólcere p. b. sostenere; così l'
Ruscelli, e lo Stigliani. poet.
e si dice anche **Fólcire** p. l.
Fólega p. b. v. Folaga.
Fólgere p. b. risplendere: così l'
Ruscelli, e lo Stigliani, poet.
ed in rima sdrucc.
Fólgola p. b. strumento d' Ore-
ficé. Il Garz.
Fólgora p. b. lampeggia;
Fólgore p. b. (di gen. femin.)
la saetta del cielo; ma di
gen. mascol. significa il lam-
po, e talvolta pur la saetta,
o fulmine; e così l' Anguill.
lib. i. Metam. *Il tremendo dal
ciel folgore avventa*: ma è par-
lar figurato.
Fólgóre p. l. (di gen. mascol.)
splendore.
Fólica, e **Fólaga** p. b. v. Folaga.
Fólide p. b. o bavosa, e ba-
vone, n. di pesce.
Fóllano p. b. verbo, cioè pur-
gano i panni. Franc. Scoto.
Fóllata p. l. incalzamento; o n.
d' uccello.
Fólega p. b. v. Folaga.
Fóllia p. l. pazzia, ovver un suono
Portoghese, che si suona con
chitarra.

Folliscola p. b. loppa, o lolla.
Follícolo p. b. piccolo guseio,
borsetta. Matth.
Follíscro p. l. cogn. di fam.
Follóne p. l. purgatore di pan-
ni. V. A.
Follóre p. l. follia, V. A.
Fólœ p. b. n. di ninfa, e di
monte.
Fómite p. b. esca, o incitamen-
to, stimolo.
Fómmene p. b. me ne fo.
Fondaco p. b. (plur. fóndachi)
bottega di drappi, o di pan-
ni.
Fondamentale p. l. (add.) v.
g. pietra fondamentale. Il P.
Segn.
Fondano p. l. di Fondi, città:
v. g. campo Fondano.
Fóndano p. b. indic. plur. del
verbo fondare.
Fóndere p. b. liquefare i me-
talli.
Fondería p. l. luogo dove si
fondono i metalli.
Fondíeno p. l. (di 3. sill.) per
fondéano.
Fondíno p. l. o tondino, il fon-
do della cologna.
Fónditóre p. l. che fonde me-
talli; il P. Segn.
Fonditoría p. l. fonderia. Gius.
Lauren.
Fondigliuólo p. l. (coll' uo
ditt.) fondaccio; feccia.
Fondola p. b. n. di pesce.
Fondúli, o **Fondúlo** p. cogn.
di fam.
Fondúra p. l. fondo.
Fonégo p. l. n. di luogo.
Fongára p. l. così è detta la
pietra lince, o lincurio,
Fonghíno p. l. di fongo.

Fonoléo p. l. d'uomo : così l' Anguill. In lat. p. b.
 Fonsalida p. l. tit. di Contea.
 Fonséca p. l. cogn. Si Scritto e.
 Fontále p. l. originale.
 Fontina p. l. fonte ; e così Fontanáli, feste degli antichi fatte a' fonti.
 Fontanabléo p. l. borgo di Francia, comunemente detto Fontanabló.
 Fontanarósa p. l. cogn. di fam. : n. di luogo degli antichi Irpini. Plur. Fonta a ósi.
 Fontáneo p. b. di fonte.
 Fontanle p. l. fonte, dove bevono le bestie.
 Fontánola p. b. cogn. di fam. Plur. Fontánoli.
 Fontégo p. l. n. di luogo, e cogn. di fam.
 Fonterabía p. l. città di Spagna, e piazza fortissima, letta scorrettamente Fonterubía. v. Funderabía.
 Fontinale p. l. una delle porte di Roma antica : o n. d'erba.
 Forafúle p. l. o Forafúl, n. d'un Re.
 Foráme p. l. picciol buco.
 Forasiépe p. l. sorte d'uccello.
 Forbétore p. b. n. d'un ministro del sonno ; così l' Anguill. lib. 11. *Ma già fra noi Forbetore s' appella*. v. Icelo.
 Forbice p. b. v. Forfice.
 Forbicia p. b. (di 3. sill.) tanaglia.
 Forbicína p. l. piccola forbice ; o sorte di verme.
 Forbicióné p. l. forbice grande, o sorte di verme. Il Capor.
 Forbító p. l. netto, pulito.
 Forbolo p. b. n. d'uomo.

Forcáta p. l. parte del corpo umano, &c.
 Forcátolo p. b. n. di celebre Scrittore.
 Forcellína p. l. dim. di forcella, cioè forcelletta.
 Forcellító p. l. forcuto.
 Forchettiera p. l. guaina da forcette.
 Forchettínap. l. picciola forcetta.
 Forcidi p. b. le figliuole di Forco : poet.
 Forcierólo p. l. n. d'uomo.
 Forcína p. l. (voc. Rom.) forcetta : pirone dice il Lombardo.
 Forcine, o Forcino p. l. n. d'uomo ; e di porto.
 Fórcipe p. b. tanaglia, poet. Fórcipi pur si dicono le branche del granchio.
 Fórcola p. b. scalmò, dove si posa il remo per vogare. Il Garzoni l' usa in vece di forcella.
 Fórcolo, o Fórculo p. b. Dio degli antichi.
 Forcóne p. l. strumento di ferro, &c.
 Foréllino p. l. piccolo foro, o pertugio.
 Foréro p. l. cogn. di fam.
 Forése p. l. contadino. Il Pergam. nel Memor. mette p. b. per error di stampa.
 Foresóre p. l. n. d' Isola d' Amboino.
 Forestiera, o Foresteria p. l. moltitudine di forestieri : o stanza dove si mettono ad alloggiare.
 Foréstico p. b. salvatico.
 Forfà (coll' acc. su l' ult.) misfà, erra, fa male.

- Fórfice** p. b. forbice.
Fó fora p. b. fo. forággine, farfarella, pagliuola.
Foría p. l. n. di luogo del Picentino.
Foricólo, o **Forí** uló p. b. Dio degli antichi Gentili.
Foriére, e **Foriéro** p. l. (di 3. sill.) n. noto.
Foriséna p. l. n. di fem.
Forlí (coll' acc. all' ult.) città della Romagna, detta già **Forlivio**, o **Forolivio**: indi **Forlése** p. l.
Forlimpópoli p. b. castello in Romagna, oggi volgarmente **Forlimpò**.
Formaggiaríá p. l. luogo dove si ripone il forinaggio. **Gius. Laurenz. v. Caciara**.
Formále p. l. termine filosofico; ed è anche nome di luogo in Napoli; onde l'acqua del **Formale**, assai celebre.
Fórmale p. b. le forma, le figura, o compone, ver.
Formátríce p. l. (add.) v. g. **Virtú formátríce**. **P. Bart.**
Formentóne p. l. formento Saracino, o Saracenicó.
Fórmia p. b. città già in campagna di Napoli.
Formíca p. l. apimaletto noto: o sorte di postema.
Fórmíche p. l. due scogli fuori il porto di Trapani.
Formichíno p. l. v. g. punto a formichino, sorte di lavoro di refe. **Luigi Grotto**.
Formicino p. l. di formica: il popol formichino, disse l' **Anguill. lib. 7**.
Formícola p. b. formica, in rima adrucc. **Il Ruscelli**. Ed è

- anch' **J** term. di ricamatore v. g. punti in formicola, o verbo: v. g. il piede mi formicola. Le **Fò** mícóle pur è n. di luogo nella Campagna felice.
Formicóloso p. l. ribollimento di sangue; così nella **Tancia**: *Mi sento addosso un gran formicolio*.
Formicóne p. l. formica grande.
Formícúla p. b. n. d' uccello, e di luogo.
FormíGINE p. b. luogo presso a Modena: così **'l Tassoni**: *Quelli poi di Formizine, e Fitrano*.
Fórmigó p. b. n. di fiume, detto pur **Lavíno**.
Formióne p. l. (di 4. sill.) n. d' uomo.
Fórmola, o **Fórmula** p. b. maniera, stile.
Fornacáti p. l. feste della dea **Fornace**, o **Fornacále**, appo i Gentili.
Fórnáce p. l. n. noto.
Fornaciái, e **Fornaciári** p. l. plur. di fornaciaio, e fornaciario, cioè quegli, che lavora alla fornace.
Fornacíno p. l. piccola fornace.
Fornái, e **Fornári** p. l. plur. di fornajo.
Fórnájo, e **Fórnája** p. l. uomo, o donna, che fa il pane.
Fórnari p. b. castello in Sicilia. **Fórmari**. Ed è anche cogn. di fam. Ma quando è cogn. di fam. Veneziana, &c. si pronunzia colla p. l.
Fornaría p. l. panetteria. **Il Pomey volg.**
Fornarólo p. l. n. di luogo in **Abruz.**

Abruzzo.

Fornasari p. l. cogn. di fam.
 Fornase p. l. (plur.) n. d'una
 Terra d'Ital.
 Fornéi p. l. fornelli.
 Fornellino p. l. piccolo fornello
 Forneria p. l. l'arte, o l'oca-
 rico di far il fornajo. Il Fran-
 cios.
 Forneta p. l. n. di luogo di Ca-
 labria.
 Fornia p. l. forniva, poet.
 Fornica p. b. commette forni-
 cazione: indi fornicario p. b.
 che fornica.
 Fornista p. l. (sost.) muta d'
 arnesi; o add.
 Fornovo p. l. castello in Ital.
 Fornuolo p. l. strumento, co-
 me lanterna per pigliar uccel-
 li di notte. v. Frugnolo.
 Forolito p. l. titolo di Ducato.
 Fórolo p. b. n. di villaggio in
 Ital.
 Foroncolo p. b. bugnoncello,
 visciuolo.
 Foronco p. l. o b. n. d'un Re.
 Lungo si trova nello Stazio
 volgare lib. 2. *Danno, e lasi,*
e l' vecchio Foreneo.
 Forsenneria, o Forsennaria p. l.
 pazzia.
 Fortifica p. b. rende forte.
 Fortino p. l. piccol forte, o
 cogn. di fam.
 Fortore, o Fortoro p. l. fiume,
 che divide i Pugliesi da Fren-
 tani.
 Fortuito p. b. casuale, in ver-
 so. Truovasi pur p. l. così l'
 Arios. canto 35. stan. 7. *Non*
fortuita, o d'avventura casca.
 E così pur in prosa lo segna
 il Franc. nel Voc. Spagn. alla

vace Fortuito, caso.

Fortuna p. l. nom. e ver. indi
 fortunale p. l.
 Porvia p. l. (coll' v conson.)
 travià, verbo.
 Forvici p. b. per forbici: la
 Crusca alla voce *Agg.*
 Foruli p. b. n. di città; ma nel
 lib. 7. dell' Eneid. volgar. si
 truova p. l. per figura poet.
 Foruncolo p. b. sorte di poste-
 ma. v. Foroncolo.
 Forziere p. l. (di 3. sill.) n. noto.
 Forzierino, e Forzieruolo p. l.
 forzieretto.
 Foscario, o Foscari p. b. cogn.
 d'un antico Doge di Venez.
 onde scala foscara, fatta da
 lui.
 Fosciera p. l. cogn. di fam.
 Foscina p. b. fiocina. Il Matth.
 e l' Imperiale Rust. *E da l.*
acuta foscina tagliente.
 Foscolo p. b. n. d'uomo; e co-
 si Foscoli, cogn.
 Fóforo p. b. stella diana. Voc-
 ga.
 Fosino p. l. n. di pesce, detto
 pur morella.
 Fossambruno p. l. n. di città.
 Fossano p. l. città del Piemonte.
 Fossato p. l. picciol torrente.
 Fossicina p. l. fossarella, o fosse-
 rella.
 Fóssida, o Fóxida p. b. n. d'
 uomo.
 Fossombrone p. l. città nell'Um-
 bria.
 Fostivi p. b. cioè vi fosti.
 Fostù (coll' acc. su l'ult.) cioè
 fosti tu.
 Fotino p. l. n. d'un eretico; e
 d'un Martire.
 Foróches p. l. idoli del Giapp.
 Fot-

Fotterísia, o **Fetterísia** p. b. (di 5. sill.). v. **Forpedine**.
Fraáre p. l. n. d' un Re de' **Parti**.
Frábichi p. b. cogn. di fam.
Fracassó p. l. fracasso. Così 'l **Franc.** e 'l **Davanzati**.
Fracastóre, o **Fracastóro**. p. l. per **Fraccastório** poeta, l' **Arios.** Il **Lancill.** scrive **Francastóro**.
Frácido p. b. guasto.
Fracidúme p. l. più cose fraci-
 de insieme, &c.
Fradáre p. l' n. d' uomo.
Frádicio p. b. (di 3. sill.) fra-
 cido.
Fragalà (coll' acc. all' ult.) n.
 di casale in **Sicil**.
Fragáli p. l. cogn. di fam.
Fragánzia p. b. v. **Fragranzia**.
Frágaria, o **Fragolária** p. b. n.
 d' erba.
Fragaffóra p. l. cogn. di fam.
Fragáta p. l. barca da carico
 con vele e remi. v. **Fregata**.
Fragsta p. l. casale di **Napoli**.
Frágile p. b. facile a rompersi.
Fragmíte p. l. specie di canna.
Math.
Fragmóne p. l. n. di un **Pittore**.
 In lat. p. b.
Fragníto p. l. tit. di **Ducato**.
Frágola p. b. frutto noto, detto
 anche **braga**.
Fragolájo p. l. luogo, dove so-
 no molte fragole: plur. **Fra-**
golái. **Franc.**
Fragolária p. b. v. **Frágaria**.
Fragolíno p. l. pesce, detto più
 eritrino.
Fragóre p. l. strepito, o pie-
 nezza d' odore.
Fragránzia p. b. odor buono e
 soave.

Fraíapáni p. l. cogn. di fam.
Fraíne p. l. n. di luogo in **A.**
 bruzzo. Altri dice **Traf a**.
Fraínescola p. b. tramischia, ver.
Frammèttete, o **Framèttete** p.
 b. mettere fra una cosa e
 l' altra.
Francastóro p. l. così 'l **Lancill.**
 v. **Fracastore**.
Francórdia p. b. n. di **Provin-**
cia.
Franchísia p. b. (di 4. sill.)
 franchità, luogo esente &c.
 Così 'l **Ruscél.** pag. 281.
Fráncica p. b. cogn. di fam. e
 n. di luogo.
Francolíno p. l. uccello noto,
 ed esquisito.
Francolíse p. l. n. di luogo in
Ital.
Francóni p. l. n. di popoli.
Francónico p. b. di **Francónia**,
 regno.
Francopústo p. l. n. d' uomo.
Frángere p. b. rompere.
Frangia (di 2. sill.); plur-
frange, n. noto.
Frangipáne p. l. cogn. di fam.
Frángola p. b. n. d' albero, o
 pianta.
Fragolíno p. l. v. **Fragolino**.
Franciate p. l. n. d' un **Impera-**
dore.
Franfo p. l. fracasso, e romor
 grande. Il **Politi** nelle **Istorie**
 di **Tacito**.
Franténdere p. b. intendere al
 contrario del detto.
Frantojano p. l. che macina l'
 ulive col frantojo, e cava la
 morca. Lat. *amurcarius*.
Franzia p. l. cogn. di fam.
Franzino p. l. cogn. di fam.
Fráole p. b. fragole.

Frascáti p. l. città nel Lazio, o plur. di frascato, cioè coperto di rami colle frasche: l'usa l'Arios.

Fraschería p. l. ragazzeria.

Fraschettíno p. l. dimin. di fraschetta.

Fráscino p. b. v. Frassino.

Frascolári p. l. fiume in Sicil. detto già Oano.

Frascóne p. l. vettoni di quercioli &c. per abbruciare.

Frasiére p. l. che raccoglie molte frasi, siccome *canzoniere*.

Frassignuólo p. l. albero simile al frassino.

Frassinéo p. b. di frassino. poet.

Frassinéto p. l. luogo dove son molti frassini.

Frassino p. b. n. d' albero noto.

Frastaglierie p. l. frascherie, leggerezze.

Frastenére p. l. tener a bada.

Frastuólo p. l. borboglio, romore confuso.

Frastuóno p. l. fracasso di diversi strepiti insieme.

Fratéi p. l. o Fraté, per fratelli, in verso.

Fratémo, e **Fratéto** p. l. cioè mio, e tuo fratello.

Fratellíno p. l. dimin. di fratello.

Fratería p. l. la congregazione de' Frati, o costumanza di Frati.

Fratéria p. b. n. di città di Dacia.

Fráteto p. b. fratéto, cioè tuo fratello.

Fraticída p. l. uccisor del fratello.

Fraticídio p. b. uccisor di fratello. Così scrive la Crusca.

Fraticéno p. l. fraticello. v. Frattino.

Fratile p. l. di frate, fratesco, Fratino p. l. dim. di frate, fraticello religioso; o n. d' uccello.

Frattarólo, o **Frattaruólo** p. l. che tesse fratte, o siepi.

Frattería p. l. romore, e tumulto. Il Franeios.

Frattía p. l. n. di fiume in Sicil.

Frattína p. l. n. di fiume in Sic.

Frattúra p. l. n. di luogo in Abruzzo.

Fravíta, o **Fravító** p. l. n. d' un Goto.

Frávole p. b. fraole. v. Fragola.

Fravolíno p. l. n. di pesce; e d' uccello.

Frazand, villaggio in Sicil. (coll' acc. nell' ult.)

Freccia (di 2. sill.) nom. e verbo.

Frecciáta p. l. tiro, o colpo di freccia.

Frecciéro p. l. colui, che frecce, o fa le frecce.

Freddáno p. l. n. di fiume.

Freddóre e **Freddúra** p. l. freddo.

Fregagióne p. l. (di 4. sill.) fregamento.

Fregarólo, o **Fregaruólo** p. l. n. di pesce.

Fragáta p. l. o Fregatta, piccol navilio da remo. Il Guisoni.

Fregatína p. l. dimin. di fregata.

Fregghi (di 2. sill.) per macchie: v. g. scoprir fregghi nel Sole. Lo Strozzi.

Frégio p. b. (di 3. sill.) nom. e ver.

Frégola e **Frégolo** p. b. voglia intensa; o quantità di pesci mossi a libidine. Il Brignoli l'una

l'usa per briciolo; e così pure il libro della Lesina, dicendo: *raccolti le fregole della tavola, dopo che si è pranzato*. Ed è anche verbo.

Fregolino p. l. quel segno, che divide la parola su 'l fin del verso.

Fréias p. b. cogn. di fam. Portoghese.

Frémere p. b. o. **Fremire** p. l. far romore, proprio del mare. Il Pergam nel Memor. segna **fremere** p. l. per error forse di stampa.

Frémita p. b. freme, proprio de' cavalli.

Frémito p. b. romor di voce: o anitrutto de' cavalli.

Fremóna p. l. borgo dell' Etiopia.

Frenájo p. l. che fa freni. Il Politi.

Frenájoma p. l. nom. di luogo nel Giapp.

Frenesia p. l. alterazion di mente, e principio di pazzia.

Frénesi p. b. l'istesso; ma in rima sdrucc. In lat. p. l.

Frenético p. b. n. e ver. noto.

Frésia p. b. cogn. di fam.

Frettoso p. l. per. frettoloso. Arios.

Frezsimélica p. b. cogn. di fam. v. **Friggimélica**.

Fricasséa p. l. vivanda di cosa cotta, e poi fritta.

Fraccioli p. b. v. **Frittole**.

Friddini p. b. luogo in Sicil. presso a Naro.

Friderico p. l. n. d'Imperadore.

Fridiáno, o **Frediáno** p. l. e così pur **Fridlevo**, nomi d'uomini.

Friére p. l. (di 3. sill.) provveditore, soprastante d'albergo, spedaliere.

Frignáno p. l. tit. di Marches.

Friggere p. b. cuocere arrosto nella padella.

Friggimélica p. b. cogn. di fam.

Frigia p. b. (di 3. sill.) regione: e così **Frigio**.

Frígido p. b. freddo.

Frigione p. l. (trisill.) v. g. cavallo frigione; ed è quello, che ha i piedi larghi, e assai pelosi, o n. d'uccello.

Frignóccola p. b. n. e ver. buffetto, colpo dato con la punta del dito, &c. o dare un colpo colla punta del dito.

Frigoláni p. l. pop. del Friuli.

Frígula p. b. fa la voce della cornacchia, o ciagula: l' **Alunno**.

Frinfrino p. l. chiacchierino.

Fringuellsno p. l. o fringuello montano, uccello.

Frínico p. b. n. d'un Poeta, e d'un Sofista.

Frinsóne p. l. n. d'uccello.

Fríoli p. b. paese d'Italia. v. **Friuli**.

Friséo, o **Frisséo** p. l. di Friso, o Frisso, uomo.

Frisia p. b. n. di paese.

Frísone p. l. così 'l Marino nel Tempio stan. 47. *Prima le terga a un corridor Frisone.*

Frísóni p. l. popoli: così 'l Ruscelli Rim. pag. 330. e lo Stigliani nell'Arte del verso pag. 708. e l'Ariost. cant. 9. *Di questo avuto avviso il Re Frisone:* e così suol pronunziarsi in Toscana; benchè sieno alcuni, che gustano profferirlo p. b.

- p. b.** Frisóne pur è n. d' uccello. In lat. la pen. è comune: il che non esaminò la *Bilancia*.
- Frissóra, o Frisóra p. l.** (voc. Venez.) padella.
- Frittillària p. b. n. d' erba, e di fiore.**
- Frittàta p. l. n. noto.**
- Frittattina p. l. piccola frittata.**
- Frittatróna p. l. grande frittata.**
- Frittellina p. l. frittelletta.**
- Frittola p. b. n. di lago presso a Baja.**
- Fríuole p. b. fette di cotenna di porco bollite. Il Garz. E significa pur le frittelle. v. Friccioli.**
- Frittúne p. l. cose di pasta fritte nella padella.**
- Frittúra p. l. pesce minuto da friggere.**
- Fríuli p. b. provincia d'Italia. L' Arios. nelle rime par che allunghi la pen. Il Bavaio in Friul, che poi s' incende.**
- Frivolària p. b. tit. di Com. di Plauto.**
- Frívolo p. b. di niun valore.**
- Frizzóli, o Frizóli p. l. o Friz-zólio p. b. cogn. di fam.**
- Froge (di 2. sill.) o Froge: v. g. le froge del naso, cioè le parti esteriori delle narici.**
- Fróila p. b. n. d' uomo.**
- Fróilo p. b. cbgn. di fam.**
- Frollóne p. l. v. Frullone.**
- Frombadóre p. l. tirator di fromba: lo Strozzi.**
- Frómbola p. b. fromba. fionda, scaglia, nom. e ver. E significa pure il ciottolo, che si scaglia con la fionda.**
- Fromboliére p. l. frombatore,**
- tiratore, o professore della fromba.**
- Frondifó p. b. che produce frondi.**
- Frondíto p. l. pien di frondi.**
- Fróndola p. b. per fiombola. Il Pomey volg.**
- Frondóne p. l. n. di fiume in Sic.**
- Frondúra p. l. moltitudine di foglie.**
- Fronimo p. b. n. di Pastore. Saunaz. e così Frónima, n. di fem.**
- Frontále p. l. ornamento di gioie, che portano le donne, in particolare sopra la fronte; o paliotto d' altare, &c. Frontáli pur si dicono i sacchetti confortativi, che cuopron la fronte.**
- Frontiera p. l. luogo ne' confini, &c.**
- Frontignáno p. l. o Frontignán, n. di città.**
- Frontína p. l. fronte piccola.**
- Frontíno p. l. v. g. far il Frontino, cioè sfrontato.**
- Frontispici p. l. per frontispicii (plur. di Frontispicio, o Frontispizio p. b.): così il Marino nel Tempio stan. 31. *Scopra le prospettive, e i frontispici*, rima con cornici.**
- Frontóne p. l. frontispizio: v. g. frontone del tempio. Il Domen. Ed è anche n. d' uomo.**
- Erosóne p. l. n. d' uccello.**
- Fróttola p. b. canzonetta di versetti tutti piccoli, o proverbio; o ciaccia.**
- Frúcola p. b. v. Frugola.**
- Frucolíno p. l. v. Frugolino.**
- Frugnóla, o Frugnuóla p. l. (verbo)**

bo) riconosce, o ravvisa con la lanterna alcuno, ovvero vada caccia d'uccelli. ● **Fru- gnolo**.

Frugnuólo p.l. cost il Francios. ma è più corretta scrittura **Frugnólo**; ed è lanterna da pigliare uccelli di notte. v. **Fornuolo**.

Frisgola p. b. frugacchia, cioè leggermente fruga, e stimola.

Frisgoli p. b. cogn. di fam.

Frugolíno p. l. fanciullo inquieto, e che non istà mai fermo. v. **Fistolo**.

Féugolo p. b. l. istesso che frugolino.

Frugóne p. l. colpo di pugno dato di punta.

Frusre p. l. godere.

Fruílóne p. l. n. noto.

Fruscolo p. b. frusco, fuscellino secco.

Frusióne, e **Frusinóne** p. l. Terra vicina a Roma.

Frusóne p. l. v. **Frosone**, e **Frinsone**.

Frustatório p. b. (add.) v. g. fatica frustatoria, il Tanàra.

Fruítice p. b. pianta, arboscello.

Fruítami p. l. varj frutti.

Fruítami p. b. ver. mi frutta,

Fruittarólo, e **Fruittaruólo** p. l. che vende frutta; siccome **Fruittaróla**, e **Fruittaruóla**, la trecca; l'Alunno alla voce, **Trecca**.

Fruitévole, e **Fruittífero** p. b. fruttuoso.

Fruittífico p. b. n. e verbo.

Fruítulo, o **Fruittolo** p. b. n. d' uomo.

Frisfasi p. b. (voc. gr.) mal de' pidocchi; e così **Ftiríaco**, chi

patisce tal male; o add. **Il Lar- cill**.

Ftirófagi p. b. o l. n. di pop. Voc. gr.

Ftiróforo p. b. (voc. grec.) che genera pinocchie; e così è detta da' Greci la **Picea**, sorte d' arbore. **Plin**.

Ftisía p. l. tisichezza.

Fucáje p. l. cogn. di Giappone- se, e n. di luogo nel Giapp.

Fucarandóno p. l. n. d'un Bonzo.

Fúccari, o **Fúccheri** p. b. cogn. di fam.

Fúccioli p. b. cogn. di fam.

Fuceiù (coll' acc. su l' ult.) n. di luogo nel Giappone.

Fucile p. l. focile, acciajuólo, accialino.

Fucína p. l. luogo dove i fabbri bollono il ferro.

Fúcino p. b. n. di lago: così **Ann. Caro. lib. 7. Dal cristab- lino Fucino**, e da gli alivì: oggi **Lago di Celano**. La **Bi- lancia** qui trabocca.

Fuconofúchi p. l. una delle tre parti di **Giarzusciro**, città del Giappone.

Fuengiróla p. l. n. di città nella Spagna.

Fuenterabía p. l. v. **Fonterabia**.

Fuggévole p. b. fugace.

Fuggía p. l. (di 3. sill.) fug- giva.

Fuggia (di 2. sill.) disse Dan- te in rima d' **aduggia**, in ve- ce di **fugga**.

Fuggiéno p. l. (trisill.) cioè fuggivano.

Fuggimi p. l. in vece di **fuggí**, o me ne **fuggí**. **Dante**.

Fúggimi p. cioè **fuggime** (im- perativo).

Fug-

Fuggio p. l. (trisill.) fuggi .
 Fuggita p. l. fuga .
 Fuggiti p. b. fuggi via (imper.)
 ma fuggiti p. l. partic.
 Fuggito p. l. (colla t dura)
 fuggitivo , poet.
 Fuggitivi (coll' acc. su la pri-
 ma) fuggiti colà .
 Fuggitivi p. b. fuggiti quivi .
 Fuggitivi p. l. plur. di fuggi-
 tivo .
 Fugile p. b. (voc. gr.) sorta di
 tumore sotto le ascelle. Giov.
 di Vico . *Lat. fugile , is , vel*
fugile arum .
 Fuja (di 2. sill.) bruttura ,
 o lufuria ; e così Fujo , cioè
 oscuro , macchiato , e nero
 di vizi .
 Fúano p. l. n. d' uomo gene-
 rico , e vale il tale , o un co-
 tale . Voc. Spagn. ed è pur
 n. proprio .
 Fulaffare p. l. n. d' un Re : co-
 me *Baldassare .*
 Fulcéde p. l. n. di fem.
 Fúcio p. b. (di 3. sill.) n.
 d' uomo .
 Fúlgere p. b. splendere . In lat.
 p. l.
 Fúlgido p. b. lucido ; indi Ful-
 cidità , fulgiderza .
 Fúlgora p. l. n. di Dea de' Gen-
 tili .
 Fulgóre p. l. splendore .
 Fúlgore , o Fúlgure p. b. lampo
 o saetta . v. Folgore . Indi
 fúlgura , verbo , cioè lam-
 peggiare .
 Fúlgura p. b. per fólgora , ver.
 Ann. Caro .
 Fúica p. b. v. Folega .
 Fúlgine p. b. quella materia ,
 che il fumo genera ne' ca-
 mini ,

Fuligo p. l. cogn. di fam.
 Fullonico p. b. v. g. arte fullo-
 nica , cioè di tintore . Mar-
 cell. appo il Lancill.
 Fúlmina p. b. verbo : e così Fúl-
 mine , nome .
 Fulminatório p. b. (add.) v.
 g. lettera fulminatória .
 Fulminatrice p. l. v. g. mano ful-
 minatrice , che fulmina . Il Ven-
 turo .
 Fulmineo p. b. v. g. strale ful-
 mineo . Arios.
 Fulminoso p. l. v. g. nuvole ful-
 minose . Ciamp.
 Fúvido p. b. fulgido .
 Fulziòn , o Fulzirone p. l. n.
 di Turco .
 Fumágio p. b. (di 4. sill.) n.
 d' uomo .
 Fumáno p. l. cogn. di fam.
 Fumària p. b. erba detta anche
 fumosterno , e fumisterra .
 Fumaróle p. l. caminajuoli di
 Puzzolo .
 Fumajuólo , e Fummajuólo p. l.
 (coll' uo ditt.) legnuzzo ,
 o carbone , che fa fumo tra
 le brace , o caminajuolo .
 Fumáta p. l. (sostant.) il fu-
 mare . Il P. Bart.
 Fuméa p. l. v. Fummea .
 Fúmica , e Fúmmica p. b. fa
 fumo in quantità : o affumica .
 Fúm do p. b. che manda fumo ,
 Saninaz. egl. 1a.
 Fumífero p. b. che porta , o
 genera fumo .
 Fúmiga p. b. fumica , verbo : il
 Bracciol.
 Fumígio p. b. (di 4. sill.)
 fumicazione .
 Fumméa p. l. fmo ; od i va-
 por , che manda lo stomaco
 al

al cerebro.

Funai p. l. n. di città nel Giapp.

Funajuolo (coll'uo dit.) o **Funajolo** p. l. colui che fa le funi, o i canapi.

Funámbulo, e **Funámbolo** p. b. colui, che cammina sulla corda. Frignoli.

Funáro p. l. funajuolo; onde strada de' funari.

Funata p. l. molti legati ad una fune.

Funè (coll' acc. su l' u't.) sorte di barchetta nel Giappone. Il P. Bart.

Funebre p. b. così l' F. Bart. In Fiorenza si pronunzia lungo, e così segna Fr G us. e' Franc. ma costui nel Vocab. Spagn. alla voce *Endechofo*, segna **fúnebre** nell' antepen.

Fúnere p. b. per funerale: l' usò il Capor. e' l' Volgarizzator d' Otao M.

Funéreo p. b. funesto, funerale. poet.

Fungedóno p. l. n. di Giapp.

Fungéro p. l. cogn. d'uno Scritt.

Funghino p. l. dimin. di fungo.

Fuócora p. b. per fuochi. V. A.

Fuora, **Fuori**, e **Fuore** (di 2. sill. (avverb.

Fuorchè, coll' acc. all' ult.

Fuorusciti p. l. sbanditi, esuli.

Furagrazie p. b. emulazioni, e calunnie di corte. Voc. Perug. Il Lancill.

Furberia p. l. baratteria.

Furcina p. l. forchina: l' Arios.

Fureròl, per **furollo**, o il **fu-**
rerò: il Bracciol.

Furfanteria, e **Furfantaria** p. l. n. noto.

Furfantino p. l. dimin. di **fur-**
sante.

Fúrfora p. b. forfora. Il Donzelli.

Furfuráceo p. b. di forfora; onde pane **furfuraceo**, usato da' contadini. Mat.

Fúria p. b. n. e ver. noto.

Furfa p. l. (plur. **furie**) diconsi dal volgo i villaggi intorno a Messina; forse in vece di **Forée**, o **Forie** p. l. d'onde par, che nasca **Forése**.

Furcifero p. b. (voc. lat.) uomo degno delle forche; il Pulci. poet.

Furiáno p. l. n. di fiume in Sic.

Furiere p. l. anticorriere.

Furináli p. l. feste della dea **Furina**, dea de' Ladri appo i Gentili, ó i Sacerdoti di essa,

Furlano p. l. merli **furlani**, sorte di lavoro di refe.

Furli (coll' acc. all' ult.) v. **Forli**.

Furlone p. l. frullone.

Furnari p. b. cogn. di fam. e castel o in Sic. e tit. di Ducato. v. **Fornari**.

Furoncolo p. b. v. **Foroncolo**. Cast. Duran.

Furséo p. l. n. d'uomo.

Fuságine p. b. o **fusápo**, e silio, arbore.

Fusajuolo, e **Fusaruolo** p. l. (coll'uo ditt.) verticello, in Ferrara.

Fusarcái p. l. porto di Terra ferma nel Corai.

Fusáno p. l. v. **Fusaggine**.

Fúsari p. b. cogn. di fam.

Fusária p. b. v. **Fusaggine**.

Fusáro p. l. n. di luogo: e d'arbore, che pur si dice **fusáno**.

Fuscellino p. l. dimin. di **fus-**
scel-

scello.
Fúscimi p. b. n. di regno nella Cina: come *Truscina*.
Fúscina p. b. (voc. lat.) v. *Piocina*.
Fuscina, e **Fuscino** p. l. n. di fem. e d'uomo.
Fúscolo p. b. monte fuscolo, n. di Castello.
Fuscóni p. l. cogn. di fam.
Fuserágnolo p. b. fusalolo. Il Burchiello.
Fúsile p. b. v. g. metallo fusile, cioè fluido, l'usa il P. Bart. ed altri.
Fusina p. l. n. di Castello.

Fusolana p. l. specie di uva.
Fúsolo p. b. l'osso della gambha, lo stinco.
Fusone p. l. a fusone, cioè in abbondanza.
Fustano p. l. fustagno, sorte di tela.
Fústiga p. b. percuote col bastone.
Fustone p. l. plur. *fustonì*: v. g. fustoni di fave, cioè i fusti. Il Filoppio.
Futifare p. l. o *Futifâr*, n. d'uomo. v. *Purifare*.
Fútile p. b. (voc. lat.) frivolo. Il Garzoni.

G

Gábala p. b. n. di città nella Soria; e così *Gáabali*, pop.
Gáballico p. b. in vece di *Ballico*, villaggio. Plin.
Gábalo p. b. v. *Gabbalo*.
Gábano p. b. per *galbano*: sta nella *Crusca* alla voce *Polmentario*, per error forse di stampa.
Gabaoniti p. l. n. di popoli.
Gabaraganei p. l. popoli della Palestina.
Gábate p. b. (voc. lat.) scudelle.
Gabbaléo p. l. cogn. di fam.
Gábbato p. b. per *Eliogabalo*; l'usa il *Balducci*.
Gabbáno p. l. palandrano.
Gábbano p. b. plur. del verbo *gabbare*.
Gábbata p. b. n. di luogo in *Gerusal.* e di città.
Gabbia, di 2. sillabe; ma in rima sdrucc: di tre sill. p. b.
Gabbiano p. l. (trisill.) v. g. villan
Prosed. Ital.

gabbiano, cioè salvatico, e zotico: ed è pur n. d'uccell.
Gabbietta (trisill.): e così *Gabbione* p. l. n. noti.
Gabbionata p. l. ordini di gabbioni per difesa.
Gabbinoia p. l. (coll'uo ditt.) *gabbietta*.
Gabdela p. l. n. d'uomo (come *Abela*): coi l' *Amalt.* prosod. contra il *Tratto*.
Gabellière p. l. (di 4. sill.) *gabelloto*.
Gabélo p. l. n. d'uomo.
Gabernico p. b. monte d'Italia
Gabiéno p. l. (di 4. sill.): e così *Gabfno*, nomi d'uomini.
Gabíri p. l. nome di Dei de' *Gentili*. v. *Cabiri*.
Gábolo p. b. cogn. di *Licinio*.
Gabriele p. l. n. di Angelo, di uomo, e di fonte in *Sic.*
Gadaláiso p. b. n. d'un *Consolo Rom.*

Gádara, o **Gáddara** p. b. n. di città: indi **Gadaréo**, n. di pop. e d' uom.

Gadríco p. b. patte dell' Isola Atlantica.

Gaéra p. l. n. di città: indi **Gaetáno**, ch' è pur n. d'uomo.

Gáffole p. b. (voce Tedesca) e val congreghe, o luoghi da far combriccole, e bagordi.

Gagáte p. l. pietra preziosa, detta ambra nera.

Gaggla (di 2. sill.) gabbia di nave: e così **Gaggio**, cioè ostaggio.

Gagla p. l. (trisill.) acacia. albero, e fiore.

Gagñi p. l. cogn. d' un insigne Scultore.

Gagliáno p. l. tit. di Contea in Sic.

Gagliardísa p. l. gagliardezza.

Gagliáro p. l. cogn. d' uno Scrittore.

Gagliáto p. l. n. di luog. in Calavria.

Gagliofferísa p. l. buffoneria, briconeria.

Gagliuólo p. l. (coll' uo ditt.) baccello, che produce il fagiuolo, il pisello, &c.

Gágnola, o **Guajola** p. b. si lamenta gridando, proprio del cane quando si duole.

Gajáco p. l. v. **Gualaco**.

Gajífero p. b. n. d' uomo.

Gajna p. l. n. d' un Re Goto.

Gáino p. b. n. d' uomo; così nelle rime piacev. lib. 3. *Sarà di Gáino facilmente il pondo:* ed è anche cogn. di fam.

Gajóla p. l. nome d' Isoletta presso a Napoli.

Gajone p. l. n. di pesce.

Galaád, o **Galaadde**, monte della Galilea: indi **Galaaditi** p. l. pop. e così **Galaaditi** regione, e pop.

Galádro p. l. n. d' uomo, e di monte.

Galáfro, o **Galafróne** p. l. n. d' uomo.

Galamíni p. l. cogn. di fam.

Galána p. l. testudine: l' **Alun-** e l' **Garz**.

Galantári p. l. cogn. di fam.

Galantéo p. l. fare all' amore.

Gli Accad. della Crusca: v.g. a canto del cui galanteo ebbe molti imbarazzi.

Galanterísa, e **Galantaría** p. l. gentilezza, gajezza.

Galantígia p. b. (di 5. sill.) galantería.

Galantíno p. l. garbatino, dimin. di galante.

Galáppio (di 3. sill.) trap-pola, o laccio insidioso.

Galasséra p. l. n. di ninfa marina.

Galássia p. b. (voc. gr.) la via lattea nel cielo, o n. d' erba. In rima può dirsi p. l. secon. l' acc. gr. così l' **Ruscilli** nel **Rimar. v. Galaxia**.

Gálata p. b. v. **Galazia**: o n. d' uomo.

Galáta p. l. monte di **Focidde**, e n. d' Isola; ed è anche n. di un' antica città di Sicilia.

Galatà (coll' acc. all' ult.) sobborgo di Costantinop.

Galatée p. l. n. di ninfa: ed è anche nome di città antica in Sicilia.

Galatéo p. l. soprannome di Monsign. Giov. della Casa. Altri scrive **Galathéo**.

Galáti p. l. Terra, e tit. di Principato in Sicil.
 Galatina p. l. v. g. S. Pietro in Galatina; ma a Napoli dicesi il Principe di Galatina p. b.
 Galatola p. b. tit. di Marchesato in Nap.
 Galattite p. l. pietra, che risu-
 da un liquore simile al latte.
 Matthiol.
 Galattofagi, e Galattofaghi p.
 b. o l. (voc. gr.) pop. che
 si pasconò di late v. Antropo-
 fagi. Diconsi pur Galatto-
 pòti p. l. ma in lat. p. b.
 Galavrone p. l. v. Calabrone:
 l' Arios.
 Galáxia p. b. pietra detta da'
 Greci moroetho, e leucográ-
 phida. Matt. v. Galassia.
 Galázia p. b. provinc. dell' Asia
 minore: indi Gálata p. b.
 (come *Dalmata*): plur. Gálati:
 e così Galático, add.
 Gálbano p. b. liquore, o gom-
 ma d' una pianta di specie
 di ferula. Il Francios. scrive
 Galbáneo p. b. add.
 Gálbata p. b. luogo nei monti
 di Brianza.
 Gálbedro p. b. n. d' uccello. v.
 Rigogolo.
 Gálbola p. b. n. d' uccello. v.
 Rigogolo.
 Galderfi p. l. cogn. di fam.
 Galdíno p. l. e così Galdrico;
 nomi d' uomini.
 Galéa, o Galéra p. l. legno sot-
 tile, e cogn. di fam.
 Galeágra p. l. Torre nell' antica
 Siracusa.
 Galédraço p. b. n. d' erba. v.
 Gallidraga.

Gálega p. b. ruta capraria. v.
 Capraggina, p. soprannome di
 nave.
 Galégo p. l. n. d' uomo; così
 l' Arios.
 Galéle p. l. n. di Terra.
 Galéno p. l. n. di Medico cele-
 bre: indi Galénico p. b. add.
 Galenzuolo p. l. uccello, oggi
 rapajuolo.
 Gáleo p. b. n. di pesce, e cogn.
 di fam.
 Galeón p. l. vascello grande,
 Galeóte, e Galeóto p. l. nomi
 d' uomini.
 Galería, o Gallería p. l. luogo
 dove son gale, e suppellet-
 tili preziose, o quel riparo,
 come tettoja, che si affigge
 alla fortezza nimica per po-
 terla sottominare senza danno
 dal di sopra.
 Galéro p. l. n. d' un Impera-
 dore, o cappello Cardinalizio;
 l' usa lo Strozzi in poesia.
 Galésio p. l. n. d' uomo, e di
 fiume in Calabria; così nel
 lib. 4. della Georg. di Virg.
Bagna il nero Galeo: i bian-
di campi.
 Galéte p. l. n. d' un giovane
 bellissimo.
 Galétra p. l. n. d' uccello.
 Gálgala p. b. n. di città in Pa-
 lestina.
 Galgáno p. l. n. d' uomo.
 Gálgulo p. b. n. d' uccello. v.
 Rigogolo.
 Galsce p. l. regione, detta pur
 Galizia.
 Galsi p. l. cogn. di fam.
 Galíga p. l. annebbia, caliga.
 ver.
 Galiléa p. l. n. di due provin-

cie: indi Galiléo.
 Galími p. l. cogn. di fam.
 Galízia, e Galícia p. b. region della Spagna. v. Galice.
 Gallarátó p. l. cogn. d' uno Scrittore.
 Gallastróné p. l. gallo mal caponato.
 Gallátó p. l. uovo di gallina calcata da gallo.
 Galléco, o Gallégo (plur. gal-
 léghi) p. l. di Galizia.
 Gallégo p. l. fiume d' Aragona;
 e cogn. di fam. e così Gallé-
 ga, nave.
 Galleríta p. l. (voc. lat.) la
 lodola cappelluta.
 Galléro p. l. (voc. lat.) cap-
 pello, v. Galero.
 Gállia p. b. la Francia, &c.
 Gallsiámbico p. b. specie di verso.
 Gallicáno p. l. Terra nel paese
 di Zagaróla: o add.
 Galliesnio p. b. il canto del gal-
 lo. Sannaz. Al gallicinio, cioè
 all' alba. Il Capor.
 Gallieino p. l. n. d' uomo. In
 lat. p. b.
 Gállico p. b. add. v. g. morbo
 gállico.
 Gallsicola p. b. v. Caligula.
 Gallidóro p. l. Terra, e tit. di
 Marchesato in Sicil.
 Gallidrága p. l. n. d' erba, det-
 ta da Plin. Galedrágo.
 Galliéno p. l. (di 4. sill.) n.
 d' uomo.
 Galligái p. l. cogn. di fam.
 Galligono p. b. n. d' uomo.
 Gallina p. l. animal noto; indi
 Gallinária p. b. Isoja del mar
 Toscano.
 Gallináceo p. b. v. g. cresta
 gallinacea, erba.

Gallinteo p. l. n. d' un Esareo
 d' Italia.
 Gallione p. l. gallo malamente
 castrato. v. Gallastrone.
 Gallitrico p. b. n. d' erba. v.
 Callitrico.
 Gállolo, e Gállula p. b. carru-
 bo, e carruba.
 Gallupié, soprannome di Tiberio
 Imper.
 Gallónzola p. b. sorte di gioco,
 Gius. Lauren.
 Galloría p. l. allegrezza eccessiva
 con gesti: così il Pergam. la
 Crusca, e l' Francios.
 Gallória p. b. (ver.) v. g. ei si
 gallória, cioè fa festa; così
 nella Tancia. Or sì che di
 dolcezza io mi gallorio (rima
 di parentorio).
 Gallózzola p. b. bollicola, sona-
 gliuzzo, over gallózza.
 Gallúra p. l. n. di giudicato in
 Sardinia; e così Gallúro, no-
 me d' uomo.
 Galnega p. b. sta nella Crusca
 alla voce *Serhabile*; e cita
 Pier Cresc. lib. 4. cap. 4. ma
 è scorrezione di stampa in
 vece di Gargánega.
 Galófaro p. b. così oggi è detta
 Cariddi: ed è anche n. di fonte
 in Sicil.
 Galóne p. l. (voc. gr.) anca dell'
 uomo. Acharis.
 Galtéro p. l. n. d' uomo.
 Galvágno p. l. (di 3. sill.) n.
 di fonte in Sicilia.
 Galváo p. l. n. d' uomo, e
 cogn. di fam.
 Galvéi p. l. cogn. di fam.
 Gámala p. b. città di Palestina.
 Gamaría p. l. n. d' uomo.
 Gamaúto p. l. (di 4. sill.) per
 gam-

gemmautto, dice il Ferrara.
v. Gammaut.
Gambále p. l. calza di ferro de'
soldati.
Gambálo p. l. v. Gambulo.
Gámbara, o Gámbera p. b. cogn.
di fam.
Gambarále p. l. nome di luogo
in Abruzzo.
Gámbaro, o Gámbero p. b. ani-
male acquatico noto; e Gám-
baro in Ferrara si appella il
prostibolo.
Gambaróla p. l. v. g. metter la
gambarola, cioè fare il gam-
betto. Il Garz.
Gambarúca p. l. n. di fem.
Gambá'a p. l. colpo dato con
la gamba.
Gambatésa p. l. nome di Terra
nel Contado di Molise.
Gamberuólo p. l. (coll' uo ditt.)
gambale.
Gambiesno p. l. piccol gambo
dell' erba: *lat. canticulus*. Do-
men. in Plin.
Gambiéra p. l. armadura di
gambe.
Gambína p. l. gambuccia: è co-
si Gambíno, cogn. di fam.
Gambísi p. l. v. Cambise; co-
si i Sogliani.
Gambóa p. l. cogn. di fam.
Gambóne p. l. gamba grande.
Gambúlo, o Gambálo p. l. cit-
tà di Lombardia.
Gambúgio p. l. (di 4. sill.)
plur. Gambúgi p. l. cavolo cap-
puccio.
Gambúle p. l. fodera, che cala
delle calze.
Gambúto p. l. di grosse gambe.
Gamelia p. b. cogn. di Giunone.
Gamelia, o Gamaut, e Ga-

mauto, o Gammautto, stru-
mento da barbiere, o cirusi-
co, e term. musicale. Il Garz.
Gammurríno p. l. sorte di ve-
ste donnesca.
Gándara p. b. città: onde Gan-
dàrici p. b. pop.
Gandávo p. l. cogn. di Scrittore
Ganderíco p. l. n. d' un Re de
Vandali.
Gandía p. l. città, e tit. di
Ducea nella Spagna.
Gandióni p. l. schiranzia.
Gandívi p. l. n. di luogo presso
a Daman.
Ganellíno p. l. sorte di giuoco
di carte.
Gangáridi p. b. n. di popoli.
Gángaro p. b. v. Ganghero.
Gangético p. b. v. g. perla gan-
getica, cioè del Gange, e
Indiana: poet.
Gangheratúra p. l. il ganghera-
re, o luogo dove son gan-
gherate le tavole, o bandella.
Ign. Danti.
Gánghero, o Gangaro p. b. voc.
noto. Gángheri pur è cogn.
di fam.
Gangia, o Gancia (di 2. sill.)
così in Sic. ed è voc. Franz.
v. Grangia.
Gángola p. b. infermità sotto
il mento, o parte del tonno
lodata.
Gangréna p. l. detta pur fuoco
di S. Antonio.
Ganiméde p. l. n. di un gio-
vanetto celebre.
Ganzári p. l. (voc. Indian.) i
nobili del paese.
Garabetésa p. l. titolo di Con-
tea.
Garái p. l. cogn. di fam.

Garama p. b. n. di città: onde i Garamanti.

Garamántico p. b. l. add. e fu soprannome di G. Durinio, che domò i Garamanti.

Garamántide p. b. n. di ninfa. poet.

Garamantíte p. l. n. di pietra, e di luogo.

Garamesi p. l. n. di popoli.

Garbatino p. l. bellino.

Garbino p. l. vento libeccio. v. Gherbino.

Garbatúra p. l. per garbo: il Garzoni.

Gargia p. l. v. Garzia.

Garfeóto, o Carfeóto p. l. (voc. gr.) sorte d'incenso leggiero, come festuca, o bruscolo. Plin.

Gargáha p. b. n. d'una valle, e di fonte.

Gárgana p. b. n. di contrada in Sic.

Gargánega, o Gargánica p. b. specie d'uva dolce.

Garganci p. l. garganelli, uccelli.

Gargáno p. l. monte della Puglia, e cogn. di fiumi.

Gargáneo p. b. add. v. vite garganea, cioè del Gargáno. v. Garganega.

Gárgaro p. b. sommità del monteldi in Frigia: così Ann. Caro lib. 6. *E nel Gargaro giogo un bosco in cima: e l' Vald. epis. 15. d' Ovid. Quel che su 'l dorso in Gargaro sostiene.* Di più è nome d'uomo, di città, e di lago.

Gargarone, o Gargattone p. l. il gorgozzule. Grets. grec. lat.

Gargattone p. l. v. Gorgoglionne.

Gargazzule p. l. così l' Dolce. v. Gorgozzule.

Gargéa p. l. garzetta, uccello. Gargóli p. l. lucignolo, o capocchi di lana o lino.

Garibo p. l. v. Caribo.

Garigliano p. l. fiume del nuovo Lazio.

Garingil, n. di radice nella Persia.

Garípulo p. b. cogn. di fam.

Gariséi p. l. n. di popoli.

Gariténda p. l. n. di Torre in Bologna, alquanto pendente.

Garófalo p. b. cogn. di fam. e così Garófala, fossa.

Garofanáta, e Garofanáto p. l. specie d'erba, detta pur gariofillata.

Garófano, o Grófano p. b. aromato, e fiore noto.

Garofilláta, o Gariofilláta p. l. v. Garofanata.

Garófolo, o Garóffolo p. b. per garofano, fiore: l'usa il Garz. e l' Imperiale. Voce plebéa: e così Garófoti, cogn. di fam.

Garóna p. l. o Garonna, fiume della Francia.

Garóne p. l. v. Gherone.

Garontólo p. l. pugno, cioè colpo dato con la man serrata.

Garraluólo p. l. (coll'uo ditt.) ciarlone.

Garrévole p. b. che garrisce, cioè minaccia gridando.

Gárrico p. b. n. d'uomo; così appo Marziale.

Garríto p. l. il canto degli uccelli.

Gárrulo p. b. garritore, che cala affai.

Garsia p. l. v. Garzia.

Gartiéra p. l. (con la t dura) così è detta la banda, o divisa de' Cavalieri Inglesi. P. Bart.

Garzára, o **Garzája** p. l. luogo dove s' allievano garze, o aironi.

Garzaría p. l. luogo dove si garzano, cioè si cardano i pannilani.

Garzéna p. l. cogn. di fam.

Garzá p. l. n. d' un Re, e cogn. di fam. v. Garsia.

Garziagnóle, p. l. sorte di pere, dette pur Padovane. Aldrov.

Garzón p. l. giovanetto, o servente.

Garzoníle p. l. da garzone.

Garzuólo p. l. le foglie di dentro del cesto dell' erbe, strette insieme, come di lattuga, cavolo, &c. o sorte di canape fina.

Gásparo, e **Gáspare** p. b. o **Guasparro**, e **Guasparre**, n. d' uomo.

Gásio p. b. term. di ricamatore; onde ora a filo ingasiati, contrario di schietti. Il Garz.

Gastaldía p. l. podere, villa. Il Pomey volg.

Gastigatária p. b. castigo, nome. Il Brign.

Gastígo p. l. nom. e ver.

Gastón p. l. n. d' uomo.

Gastrice p. b. specie di pioppo.

Gástrigo p. b. v. gr. vena gastrica, cioè del ventre.

Gastrimargía p. l. (voce gr.) golosità, e intemperanza nel pascersi.

Gattafúra p. l. torta di torta. Il Frugoli.

Gattaino p. l. n. di Terra in Sic.

Gattameláta p. l. cogn. di fam. Lo Strozzi.

Gattajuóla p. l. (coll' uo ditt.) buca da passar gatti.

Gatária p. b. o erba gatta, specie d' erba.

Gatticino p. l. gattino. Il Brignole.

Gattígolo p. b. il solletico, nome. Voce ital.

Gattína, e **Gattíno** p. l. gattuccia, e gattuccio.

Gattínara p. l. cogn. di fam.

Gáttola p. b. cogn. di fam. v. Lagatola.

Gattomammón p. l. animal noto.

Gattóni p. l. male nella menatura delle mascelle, o nella gola. v. Stranguglioni.

Gávali p. b. città, e pop. dell' Aquitania.

Gaváno p. l. cogn. di fam.

Gavardína p. l. vesta da contadina. Il Garz.

Gáudio p. b. (voc. lat.) allegrezza interna.

Gaveggíno p. l. per vagheggino. Voc. contadin.

Gaugerico p. l. n. d' uomo.

Gavine p. l. piaghe nelle gavigne.

Gavócciolo p. b. quell' enfiato, che fa la peste; così la Crusca. Il Politi scrive Gavocciuolo, per error forse di stampa.

Gáurico p. b. add. derivato da Gauto, monte, o cogn. di Scrittore.

Gáusape p. b. (voc. lat.) schiavina.

Gazáco, o **Gazzáco** p. l. città della Persia; così 'l Braccioli. lib. 3. della Croce, can. 30.

Sopra un colle è Gazaco, a cui d'intorno. Il medesimo nel lib. 8. l'appella Gazacôte: Su su Signor, che Gazacote è preso.

Gázara p. b. uccello. v. Gazera: o n. di città.

Gazára, o Gazzarra p. l. strepito, e suon di strumenti bellici. Gazára pur è cogn. di fam.

Gazaría p. l. regione, detta pur Taurica Chersoneso.

Gazári p. l. popoli Chersonesi: così l' Braccioli. lib. 2. della Croce can. 44. *Trentamila Gazari egli ave in fienó: e lib. 11. can. 86. Che il ribelle Gazaro ha il figlio ucciso: ed ivi can. 101. Ho per man de' Gazari ucciso il figlio.* Indi Gazárico p. b. add. così l' istesso lib. 9. can. 78. *Del Gazarico stuol lascio la cura.*

Gazéla p. l. o Gazella, animale quadrupede d' Africa, grande quanto un capretto, con due corna, alto di gambe, e velocissimo: specie di capriolo.

Gazéle p. l. n. d' uomo.

Gazéo p. l. n. d' uno Scrittore.

Gazéra p. l. tit. di Baronia in Sicil.

Gázera p. b. uccello simile alla gaza: così l' Fran.

Gazería p. l. gazzarra. v. Gazára.

Gazíno p. l. figliuolo della gaza: o add. v. g. occhio gazi. no, cioè simile a quello della gaza, ed è azurriccio: così il Padre Bartoli.

Gazofilácio p. b. (di 6. sill.) cassa da conservar danari; plur. gazofiláci p. l. Voc. gr.

Gazóla p. l. piccola gaza: o n. di città, detta pur Gazuólo: ma il Filauro l' usa p. b. nel suo poema can. 2. cart. 38. *I colombi, le gazole, e le beriole.*

Gazuóla p. l. piccola gaza, o pica, uccello.

Gébala p. b. n. d' una porzione della Palestina, &c.

Gébere p. b. n. appo il Russelli.

Gébia, o Gébbia p. b. cogn. di fam. In Sicil. significa vivajo, o pescina. Voc. Arab. ed è anche n. di un fonte in Sicilia.

Gebúsco p. l. n. d' uomo, e di pop.

Gecchíto p. l. umiliato, abbassato.

Geconía p. l. n. d' un Re, o cogn. di fam.

Gedelsa p. l. n. d' uomo.

Gedeóne p. l. n. di Capitano celebre.

Gedeónico p. b. v. g. vello Gedeonico, cioè di Gedeone.

Gedrósi p. l. popoli di Gedrosia, regione.

Geelsa, o Gehelsa p. l. n. di uomo.

Géfira p. b. n. di città; indi Gefiréo p. l.

Géila p. b. n. di fem. e di fiume.

Geilólo p. l. Isola delle Molucche.

Geisa p. b. o l. n. d' un Re d' Ungheria.

Geiserfco p. l. n. d' uomo.

Geladía p. l. gelatina. Il Pomey Volg.

Gelanore p. b. o l. n. d' uomo. In lat. p. b.

Gelásimo p. b. n. d' uomo. v. Gera

Gerasimo.
 Gelasino p. l. cogn. di Democrito, cioè ridente. Voce greca.
 Gelata p. l. freddura grande con gelo.
 Gelatina p. l. n. noto.
 Gelboè (coll' acc. su l' ult.) monte: così Dante Purg. cant. 12. ma può anco dirsi Gélboe p. b.
 Geldérico p. b. n. d' uomo. *Così forse per error di stampa il P. Spadofora.*
 Geldria p. b. n. di città: indi Géltrico p. b. add.
 Géduba p. b. n. di città, oggi Gédub.
 Gelenore p. b. o l. n. d' un Re degli Argivi.
 Gelia p. b. n. d' uomo.
 Gaisboli p. b. Gallipoli, città di Tracia.
 Gelicidio p. b. gelo, e freddura, stagion gelata: plur. gelicidi p. l. e gelicidii.
 Gélido p. b. gelato, e aggelato.
 Gelomia p. l. cogn. di fam. così l' Tassoni: *E' Fulvio Gelomia cadde di sella.*
 Gelói p. l. popoli di Sic. e n. di stagno: Ann. Caro. Gelói campi, disse Virg.
 Gelone p. l. n. d' uomo; e così Gelóno.
 Gelosia p. l. passione d' animo: o ingraticolato di legno alle finestre, v. Zelosia, o specie di fiore.
 Gelsomino p. l. pianta nota, e fiore.
 Geméa p. l. un' ala di mille cavalli. Voc. gr.
 Gémere p. l. stillare, sottilmente versare, o sudare, o pianamente lagrimare.

Gémica p. b. (ver.) dicesi del vaso, quando versa, o trasfonde il liquore, che tien dentro. Il Francios.
 Gémini p. uno de' dodici segni del Zodiaco.
 Gémino p. b. doppio.
 Gémio p. l. n. d' un Matematico; così l' Amalt. prosod.
 Gemitio p. l. (con la t dura) quel sudamento, che fanno talora le grotte; così nella Tancia: *Per me l' ortaccio là in quel gemitio.*
 Gémito p. b. pianto, o voce della tortora, e del colombo.
 Gemmáro p. l. gemmiere, gioielliere.
 Gemmifero p. b. che produce gemme.
 Gemonie p. b. v. g. scale gemonie, supplicio de' malfattori, dove si gettavano i corpi de' dannati.
 Genáro p. l. in vece di Genajo, poet. o cogn. di fam.
 Genealogia p. l. v. Geneologia.
 Geneálogo p. b. (plur. genealoghi) quegli, che scrive dell' origine, e prosapia.
 Genealógico p. b. add. v. g. albero genealogico. Plur. genealógicos.
 Geneático p. b. astrologo, che fa giudizio sopra il dì della nascita.
 Genébro p. l. v. Ginepro.
 Geneologia, o Genealogia, o Geneologia p. l. (voc. gr.) schiatta, prosapia.
 Génera p. b. produce, &c.
 Género p. b. term. filosof. e grammatic. indi Genético p. b.
 Genero p. b. marito della figliuola.

gliuola.

Genesarèt , o Genésaret p. b. lago della Galilea. v. Genezara.
 Genésareo p. b. add. di Genesarèt : così 'l Ghelfucci Rosar. 17. *A le piagge ei del Genezarco seno.*

Génesi p. b. (di gen. mascul. e femin.) libro di Moisé nella Bibbia sacra.

Genési p. l. per Genésii , plur. di Genésio , n. d'uomo.

Genète p. l. n. di porto , e di fiume : onde Genetéo.

Genetliaco p. b. (plur. genetliaci) poema , o canzone in lode del bambino di fresco nato. Voc. gr.

Genévero p. b. ginepro : e così Genévera , fem.

Genévra p. l. n. di città negli Svizzeri , o n. di fem. Altri scrivono Genéva.

Genézara p. b. genesarèt , lago o mare di Tiberiade. v. Genezaret.

Gengébro p. l. gengevero : così 'l Francios. nel Vocab. Spagn. alla voce *Maquí* , o *Valadí*.

Gengévero , e Gengévo p. b. v. Gengiovo.

Gengia p. l. (di 3. sill.) gengiva.

Gengiva p. l. la carne , che ricuopre le batte , o radici de' denti.

Gengiovo p. b. aromato di sapore acuto , simile alla cannella ; così M. Sansovino nella sua Ortografia ; ma il Francios. segna p. l. Il Lombardo dice. Zenzero.

Genia p. l. generazione vile : il Pulci can. 20. stan. 114.

Non son costor guerrier , ma son. genia.

Genio p. b. Dio de' Gentili , e inclinazion naturale.

Geniale p. l. (di 4. sill.) v. g. letto geniale.

Génito p. b. generato (in rima sdruc.) , o cogn. di fam.

Genitliaco p. b. v. Genetliaco.

Gennéo p. l. n. d'uomo.

Genologia p. l. v. Genelogia.

Génova , o Génua p. b. città , capo della Liguria.

Génoo p. b. n. d'uomo : indi

Genoosi p. l. pop.

Genovésa p. l. n. di fem.

Gensáno p. l. specie di vino buono. il Brign.

Gensàre p. l. n. d'uomo : come Baldassare : così il Bracc. in lat. p. b.

Genserico p. l. n. d'uomo.

Gensolo p. b. pianta , e Gensola , frutto. Giuggiola. Altri scrivono génzolo , e génzola : Duez.

Gentáme p. l. gentaglia.

Gentéa p. l. gentaglia , popolazzo.

Gentileóri p. l. cogn. di fam.

Gentile p. l. n. noto : indi Gentilità , e Gentilezza.

Gentilía p. l. gentilezza. V. A.

Gentiliaco p. l. o b. n. di città. In lat. p. b.

Genufno p. l. (di 4. sill.) naturale.

Genufléttere p. b. ginocchiare. Il Brign. e così genufléttersi , usato dall' istesso.

Genziána p. l. n. d'erba.

Génzola p. b. giuggiola.

Geóde p. l. sorte di pietra , che contiene dentro terra.

Geo-

Geofri (coll' acc. su l' ult.)
n. d' un Medico.
Geograffa p. l. descrizione della
Terra.
Geografo p. b. descrittore della
Terra.
Geomantico p. b. add. di geo-
manzia.
Geomanzia p. l. indovinemento
per via di terra.
Geometra p. b. (di 4. sill.)
misuratore della Terra : così il
Francios. In verso può dirsi,
geométra p. l. e di tre sill.
così Dante ; ma il Petr. lo
fa di 4. e p. l.
Geometria p. l. arte del misurar
le Terre : indi Geomético p.
b. add.
Geopónica p. b. agricoltura ; tit.
d' un libro. Voc. gr.
Georgia p. b. e così Georgio.
n. di fam. e d' uomo.
Georgia p. l. (di 4. sill.) n.
di paese : indi Georgiani.
Georgica p. b. (voc. gr.) poe-
sia , o discorso intorno all'
agricoltura.
Gépidi p. b. n. di popoli : così
lo Strozzi can. 7.
Gepiti p. l. in vece di Gépidi
disse il Bracciol. lib. 3. della
Croce. *Movrà gli Unni, e i*
Gepiti, e se le mura ; e lib.
5. can. 35. *A lei l' Unno, e l'*
Gepito assedio pone.
Gerace p. l. n. di luogo di Ca-
labria. v. Geraci.
Geráci p. l. tit. di Marches. in
Sicil. e cogn. di fam.
Gerada p. l. n. d' uomo.
Gerania p. b. n. di città. In
lat. p. l.
Gerarchia p. l. principato , e

dominio sacro ; indi gerar-
chico p. b. add. Voc. gr.
Gérari p. b. v. Gérara.
Gérasa p. b. n. di città ; onde
Geraseni p. l.
Gerásimo p. b. n. d' uomo.
Gerara p. b. città di Palestinas
e n. di fem.
Gerbino p. l. monte presso a
Palermo , e cogn. di fam.
Geréi p. l. n. di popoli dell'
Arabia felice.
Gerelano p. l. e Gerémario p.
b. nomi d' uomini.
Gereméi p. l. cogn. di fam. e
di fazione.
Geremsa p. l. n. d' un Profeta
celebre.
Gergeséi p. l. popoli di Palestina.
Géria p. cogn. di fam.
Gérico p. b. n. di città della
Palestina.
Gerino p. l. n. d' uomo ; e così
Gerini , cogn. di fam.
Gerione p. l. n. d' un Re an-
tico delle Spagne : così Dante
Infer. can. 18. *Così ne pose*
al fondo Gerione ; e Ann. Ca-
ro ; *Erilo, e Gerione con Me-*
dua ; e l' Qualterotti ; In
tartareo prodotto Gerione. In
lat. p. b. e così l' accentua-
il Toscanella nell' *Elucid. poet.*
Germato p. b. n. di luogo nel
Palatinato.
Germandrea p. l. n. d' erba.
Il Francios.
Germánia p. b. n. di Provincia,
oggi Alemagna.
Germanicea p. l. n. di città.
Germánico p. b. n. o cogn. d'
Imperatore , o add.
Germáno p. l. natural di Ger-
mania : fratello germano , cioè

carnale, o n. d' uccello.
 Gérmina p. b. germoglia, ver.
 Germinágo p. l. villaggio in Italia.
 Gérmine p. b. (e poet. germe) germoglio; giuocare a germi e sorte di giuoco di carte.
 Gerníco, o Gerníco p. l. castello nella Scozia.
 Gerocesará p. l. n. di città; e così Gerocesarái, i cittadini di essa. Il Davanz.
 Gérocle p. b. n. d' un Filosofo.
 Geroglifico p. b. plur. geroglifici, corpi figurati, e significativi appo gli Egizj. La sillaba *gli* si pronunzia alla latina, come *glisco*; siccome pure *Glicone*, e *Gliconio*, *Glicerio*, *glicirizza*, *triglifi* &c.
 Gerólino p. b. per Geronimo, n. d' uomo.
 Geróne p. l. n. d' uccello, o n. d' un Re.
 Gerónimo p. b. n. d' uomo. v. Girolamo.
 Gerrerí p. l. n. di popoli.
 Gerrettiéra p. l. così il Davanz. v. Cartiera.
 Gertrude p. l. n. di fem.
 Gerváso p. l. per Gervásio; e così Gervási, cogn.
 Gerúndio, e Gerúndio p. b. term. grammaticale.
 Gerusalem, o Gerusalemme, o Gerosólina p. b. n. di città celebre.
 Gesalaríco p. l. n. d' un Re.
 Gesíri p. l. n. di pop. e di soldati.
 Geselíco, o Gesilíco p. l. n. d' uomo; così l' Amalt.
 Geséna p. l. parte dell' Arabia.
 Gesíto p. l. n. d' uomo (come

Ostregesilo); ma pur potria dirsi p. b. Lungo pur è Gesíno, cogn.
 Gesiála p. l. (di 4. sill.) armarietto nella galea, dove si tiene la bossola, e la lumiera.
 Gesítoo p. b. n. d' uomo.
 Gesmíno p. l. per gelsimíno. L' Ariosto in rima.
 Gesnéro p. l. cogn. d' uno Scrittore.
 Gessémani, o Getsémani p. b. villa alle radici del Monte Oliveto.
 Gétaro, o Gétharo p. b. n. d' un Re.
 Getéo, o Gethéo p. l. n. di pop. Il vantator Getéo, cioè il gigante Colia: così l' Magino.
 Gettaria p. l. luogo, dove si fan le stampe di getto.
 Gétito p. b. getto; v. g. far gettito: l'usa il P. Piccolom. in una sua lettera.
 Getúlia p. b. provincia d' Africa: indi Getúli p. l. pop. così Ann. Caro: *Com' ha gl' insuperabili Getuli*; ed altrove: *Presenta a Salio d' un leon getulo*.
 Getúlíco p. b. add. e soprannome di Lentulo.
 Geyse p. l. n. d' uomo: come *Cambise*.
 Gézia p. b. regione de' Geti: indi Gético p. b. add.
 Ghedíno p. l. n. d' uomo.
 Ghélderí p. b. paese presso ad Ollanda.
 Ghéllero p. b. sorte di giubbone, camicione.
 Ghéppio p. b. (o bisill.) accertello, uccel di rapina.

Gher.

Gherbino p. l. vento. v. Garbino.
 Ghermisto p. l. pigliato con la branca.
 Gheròsano p. b. per garofano. Il Domenichi.
 Gherone p. l. falda, o lembo della veste, &c.
 Ghéttoia, o Ghéttoia p. b. (voc. Bologn.) solletico; onde far ghéttoie, solleticare.
 Ghevárì p. l. cogn. di fam. v. Guevara.
 Ghiaccia, e Ghiaccio (di 2. sill.) nom. e ver.
 Ghiacciata p. l. sustant. e add. v. g. andar per le lubriche ghiacciate, cioè per campi nevosi.
 Ghiacciéra p. l. (trisill.) pila dove si congela l'acqua, e s'agghiaccia.
 Ghiacciuólo p. l. (coll'uo ditt.) sorte di pero. In Roma ghiacciólo p. l. val acqua congelata nel cadere da' tetti, o fonti, o rupi. Il Politi lo mette per giglio paonazzo; ma in questo senso scrivesi con due gg.
 Ghiano (di 2. sill.) v. g. ucciso, o morto a ghiado, cioè a man salva, o a tradimento.
 Ghiaggiuólo p. l. (coll'uo ditt.) pianta col fiore azurro, detto giglio paonazzo; così scrive la Crusca, e Pier Grescénzi.
 Ghiaja (di 2. sill.) rena grossa con pietruzze.
 Ghiajata p. l. (trisill.) argine, o suolo di ghiaja, Il Davanzati.
 Ghialfna p. l. p. di via in Firenze,

Ghiandára, o Ghiandája p. l. gaza, uccello, che vive di ghiande.
 Ghiandífero p. b. che produce ghiande.
 Ghiándole p. b. v. g. Ghiándole dell'orecchio, dette iurceppi: ghiándole intorno alla gola, sorte di male.
 Ghiandolsne p. l. piccole ghiandole.
 Ghianzuóla p. l. (coll'uo ditt.) sorte di malore. v. Gottan, ciuóla.
 Ghiaradada p. l. o Ghiara d'Ad-da, n. di contrada, o piccola regione d'Ital.
 Ghiattfre p. l. il gridar de' bracci nello scoprir della fiera.
 Ghiaverína p. l. sorte d'arme offensiva. Ann. Caro.
 Ghiazzersno p. l. arme di dosso, come piastino, giacco, &c. onde maglia ghiazzersna, cioè maglia de' giacchi schiacciata.
 Ghiazzeruóla p. l. n. di navilio.
 Ghibellfno p. l. di fazione Ghibellina.
 Ghiera (di 2. sill.) cerchietto di ferro &c.
 Ghieremfa p. l. v. Geremia;
 Ghiéva (di 2. sill.) zolla.
 Ghignata p. l. ghigno.
 Ghilperico p. l. n. d'un Re.
 Ghimàr (coll' acc. all' ult.) n. di fem.
 Ghindarólo p. l. o salvadanajo. Il Grancios.
 Ghinea p. l. provinc. nel Perú, o la Terra de' Negri. v. Guinea.
 Ghiómbero p. b. gomitoio.
 Ghióttola p. b. e Ghiotta, o cioppa, strumento di rame, da

da cucina. Il Pomey, e lo Scappi.
 Ghiottone p. l. gran ghiotto, e goloso.
 Ghiottoneria, e Ghiottonaria p. l. golosità, o furberia.
 Ghiottonia p. l. così scrive il Ruscelli, e lo Stigliani. v. Ghiottornia.
 Ghiottornia p. l. golosità, o vivanda esquisita; così l' Zipoli cant. 10. *Spinto dal genio a quella ghiottornia*.
 Ghipuscoa p. b. v. Guipuscoa.
 Ghrigoro p. l. certi lavori, e delineamenti, che si fanno con la penna, o voce popolare in vece di Gregorio.
 Ghisai p. l. cogn. di fam. Giapponese.
 Ghisilástimi p. b. v. g. ghisilástimi di Berta Cisso, specie di proverbio; l' Arist. nella Cassaria.
 Ghisola p. l. n. di fem.
 Ghittola p. b. v. Ghettoia.
 Ghizzolo p. l. cogn. di fam. v. Glizzolo.
 Gia (di 2. sill.) giva, o n. d' uomo, detto pur Giate, trisill.
 Già (monosill.) lat. *jān*.
 Giacalone p. l. cogn. di fam. e n. di fonte in Sicilia.
 Giacata p. l. tit. di dignità nel Giappone.
 Giacati p. l. (voc. Giapp.) cioè governatori.
 Giacchio (di 2. sill.) n. di rete da pescare.
 Giacieno p. l. per giacevano.
 Giaceree p. l. star col corpo disteso &c. così il Francios.
 Nel Memor. del Pergam, è

segnato p. b. per error forse di stampa. Indi giaciuto, partic.
 Giacintie (con la t dura) o Giacintie p. b. feste in memoria di Giacinto, diletto ad Appollo.
 Giacob. o Giacobbe, n. del fratello d' Esau.
 Giacobbo p. b. per Giacopo; o Giacomo, l' Arios. Ma pur si potrà dir p. l. indi Giacobino p. l. dimin.
 Giacomo, e Giacopo p. b. n. d' uomo. Giacobbo disse l' Arios. cant. 26. ma il Fiorentino dice Jacopo. E così Giacomia, e Giacopa, n. di fam. Indi Giacobino p. l. dimin. e Giacobini, specie di Religiosi; e così Giacomino, e Giacomina, dimin.
 Giaconia p. l. cogn. di fam.
 Giaculatoria p. b. plur. giaculatorie, preghiere, o preci. Lancill.
 Giacundono p. l. n. di Re nel Giapp.
 Giae, n. di fem. v. Jael.
 Giasanapatàn (coll' acc. su l' ult.) n. di Regno nell' Isola Zeilan.
 Giagupasane p. l. n. d' uomo.
 Giairo p. b. o Jáiro, n. d' uomo.
 Gialiso p. l. n. di città, e d' uomo illustre. v. Jaliso.
 Giallamina p. l. pietra, con cui si fa l' ottone.
 Giallónolo p. b. alquanto giallo: dicesi pur gialligno, e giallignolo p. b.
 Giallofino p. l. specie di colore, o giuggiolino.

Giámblíco p. b. n. d' un Filosofo.

Giambullári p. l. cogn. di fam. e di Scrittore.

Giammái, **Giamái** p. l. avver.

Giammaría p. l. n. d' uomo.

Giammattéo p. l. e così **Giammichéle**, nomi d' uomini.

Gianfederígo p. l. n. d' uomo.

Gianfícolo p. b. uno de' colli di Roma.

Giannandréa p. l. e **Giannánge**. lo p. b. nomi d' uomini, per Giovanni Andrea &c.

Gianníno p. l. per Giovannino.

Giannízzaro, o **Gannízzaro** p. l. colui, che è nato di padre Cristiáno, e di madre Turca; ovver di Spagnuolo, e d' Italiana, o al contrario.

Giannóccari p. b. cogn. di fam.

Giannosti p. l. cogn. di fam.

Giannole, p. b. e così **Giannúcole**, n. d' uomo.

Giannólo p. l. n. d' uomo.

Giannópoli p. b. cogni di fam.

Giannóne p. l. cogn. di fam.

Giannuólo p. l. n. d' uomo.

Giano (di 2. sill. o Jano, Dio de' gentili.

Gfano p. b. (di 3. sill.) givano . poet.

Giantomáso p. l. n. d' uomo.

Gfape p. b. o l. (trisil.) n. d' uomo.

Giappóne. o **Giapóne** p. l. regione nota.

Giara (di 2. sill.) per ghiata. Alunn.

Giaradáda p. l. cogn. di fam.

Giardíno, e così pur **Giardiniére** p. l. nomi noti.

Giardóne p. l. o **Giarda**, infermità del cavallo.

Giarédo p. l. o **Jaréd**, n. di uomo.

Gfaro p. b. (di 3. sill.) oggi Jero, o n. d' erba; così Ann Caro lib. 3. e Bernardin Borghesi nell' istesso lib. *Con l' altra Mico, e Giaro l' aggiunte.*

Giaróla p. l. n. d' uccello.

Giarratína p. l. tit. di Marchese in Sicil. e n. di Terra.

Giasóne p. l. n. di Capitano celebre: così l' Anguill. lib. 7. *Se il valor del magnanimo Giasone.* In lat. p. b. Ed è anche cogn. di fam.

Giasónico p. b. v. g. montone Giasónico, add. Il Brìgn.

Giátzuscíto p. l. n. di luogo nell' India: così l' P. Barr.

Giavéno p. l. n. di luogo nel Piemonte.

Chiaverína p. l. v. Chiaverína.

Giávica p. b. per Chiavica: il Lancill.

Giazólo p. l. n. di Terra in Ital.

Gibaltàr, oggi **Gibiltéira**: così il Doni. v. Gibeltaro.

Gibáo p. l. v. g. piè di gibáo, sorte di balio francese.

Gibàr, specie di mostro marino. Il Guisoni divina settim. *Il soffante gibar, o la balena.*

Gibellína p. l. (detta da gibél) Terra in Sicil.

Gibeltáro p. l. per Gibaltàr, disse il Tassoni. v. Gibaltar.

Gibiso p. b. o Ibis, monte presso a Messina, dove si cavava gesso.

Gibaltàr (coll' acc. all' ult.) v. Gibaltar.

Gschero p. b. n. d' erba, detta pur

pur più vitellino.
 Giddeméne p. l. n. di fem.
 Gieciundóno p. l. n. di Re nel Giappone.
 Giéno p. b. (trisill.) o Giéno (bisill.) givano poet.
 Gierarchia p. l. v. Gerarchia.
 Gieremía p. l. v. Geremia.
 Gieroglífico b. b. Geroglifico.
 Gierónimo p. b. v. Geronimo.
 Giesù, o Gesù, n. Santiss. In rima pur truovasi Giesúe p. l. così il Pulci, che fa rimarlo con sue. Indi Giesúta, o Gesúta p. l. e Gesútico p. b. add.
 Giesuáti p. l. Religiosi di S. Co. lombano già estinti.
 Giesuúno p. l. dim. di Gesù.
 Giezabel, o Giezabélle, n. di fem. moglie d'Acáb Re d'Israele.
 Gifóni p. l. n. di Terra; indi Gifonese.
 Gigantéo p. l. gigantesco, di gigante.
 Gigánterfa p. l. prodezza di gigante. Il Ruscel.
 Gigantíno p. l. dimin. di gigante.
 Gigantomachía, o Gigantomachía p. l. (di 6. sill.) guerra de' giganti. Voc. gr.
 Gígaro p. b. v. Gichero.
 Gígénia p. b. n. d'uccello.
 Gígeri p. b. n. di città nell'Africa.
 Gigliétto p. l. luogo dove son piantati molti pigli.
 Giglióti, e Gilióti, o Gigliuóli p. l. cognomi di fam.
 Gignoro p. l. n. di luogo in Toscana.
 Gígono p. l. n. d'uomo, e di città; così secondo l'acé. lat.

ma secondo il gr. p. b.
 Gildónico p. b. add. v. g. guerra
 Gildonica, cioè contro Gildón.
 Gildusno p. l. n. d'uomo.
 Gilgildé p. b. n. d'uomo.
 Giliméro, o Gilméro p. l. n. d'un Re.
 Gigliólo p. l. n. d'uomo.
 Gíllia p. b. n. d'uomo.
 Gilméro p. l. v. Gilimero.
 Gilólo, o Gilóla p. l. n. d'Isola.
 Gímera p. b. o Imera, fiume di Sicil.
 Gínamí p. b. cogn. di fam. cost l'Arios. can. 46.
 Gineuú (coll' acc. su l'ult.) n. di Giapponese. Il P. Bart.
 Gindáni p. l. pop. della Libia.
 Gíndara, o Gíndaro p. b. n. di città.
 Ginebra p. l. n. d'una Reina.
 Ginebro p. l. v. Ginepro.
 Ginepréto, e Gineprájo p. l. bosco di ginepri.
 Ginepro p. l. albero noto.
 Ginestréto p. l. luogo pieno di ginestre.
 Ginévéro p. b. o Ginévro p. l. v. Ginebro.
 Gíngia p. l. v. Gengia.
 Gíngibro p. l. erba, detta gíngibro d'orto. Il Franc.
 Gíngidio p. b. n. d'erba.
 Gínglimo p. b. (voc. gr.) specie di commessura d'osso, come quella del gombito col braccio.
 Ginnáremo p. b. specie d'uva.
 Gínnari, e Gínnaro p. b. cogn. di fam.
 Ginnástico p. b. e così Gínnico; v. g. lotta gínnica, giuochi

chi ginnici, cioè de'nudi.
 Ginnófilo, o Ginnófilo p. b. n. d'uomo.
 Ginópoli p. b. v. Quinoli.
 Ginóri p. l. cogn. di fa. n.
 Gio (di 2. sill.) per gi, o audò.
 Gioab, o Gioabbo, n. d'uomo.
 Gioachino p. l. n. d'uomo. v. Giovacchino.
 Giob (monosil.) ovvero Giobbe, n. d'uomo.
 Giobáte p. l. n. d'uomo.
 Giobbia (2. sill.) per giovedì. Acher. alla voce *Giorno*.
 Gióbia p. b. n. di fem. (di 3. sill.)
 Gióccoli p. b. parti della briglia.
 Giócola p. b. per stare in bilico, e muoversi or verso l'una, or verso l'altra parte. Bartoli. v. Giucola.
 Giocoláre p. l. per cosa da giuoco, v. g. strumento giocolare. Alunn. alla voce *Sonaglio*.
 Giocolería p. l. burla da giocoliere.
 Giocondino p. l. n. d'uomo.
 Gioèl, o Gioéle p. l. n. d'uomo.
 Giséli p. l. cogn. di fam.
 Gioelliére, o Gioilliére p. l. colui che lavora, e vende gioje, e gioielli.
 Giogája p. l. (di 3. sill.) pelle pendente dal collo de' buoi.
 Giogále p. l. v. g. giogal nodo, cioè vincolo maritale. Arios.
 Gioja (di 2. sill.) pietra preziosa, o allegrezza.
 Giofa p. l. (di 3. sill.) in vece di gioiva.

Frosod. Ital.

Giójade p. b. (di 3. sill.) n. d'uomo.
 Giojóre p. l. gioja, diletto.
 Giofáio p. l. n. d'uomo. v. Jolao.
 Giólito p. b. riposo delle navi in porto. termine marinaresco: così l' Francios. Di più è cog. di fam. e d'uno Stampatore celebre.
 Giollaría p. l. gioja e giubilo. *Io son tutto in giollavia*, Fr. Jacop. can. 3d. lib. 4.
 Giomo (di 2. sill.) diminut. di Giolamo; il Fabrini.
 Giónico p. b. per Jonico: così Franc. Scoto.
 Gióntoli p. b. cogn. di fam.
 Gióppolo p. b. n. di luogo in Calavria.
 Giordáno p. l. fiume nella Giudea, e monte nella Sicilia.
 Giorgería p. l. bravaria, bravura (onde dicesi a Lignano *far il Giorgio*, cioè far del bravo). Fr. Jacop.
 Giórgio, e Giórgia p. b. (di 2. sill.) n. d'uomo, e di fem.
 Giorgíno p. l. dimin. di Giorgio.
 Giornále p. l. stracciafoglio, libro di ricordi.
 Giornáta p. l. giorno &c.
 Giornéa p. l. zimarra, sopravvesta da soldati, o terza persona del verbo giornear, cioè cicalare lungamente, e perder tempo.
 Giosafat, e Giosafátte, o Giosafá, e Giosaffa, n. d'uomo.
 Gioséfo p. l. e Giosèf, o Gioseppe, e Giuseppe n. d'uomo.
 Giosía p. l. n. d'un Re di Giuda.

V

Gio-

Giosué (coll' acc. su l' ult.) n. d' un Capitano assai celebre, Giottonsa p. l. v. Ghiottornia. Gióvane, o Gióvene, o Gióvine p. b. n. noto. Giovanina p. l. giovanetta. Giovacchino, o Gioachino, o Gioachino p. l. n. d' uomo. Giovannino p. l. dimin. di Giovanni. Giovannizzero p. b. per giovanizzero. Voc. contad. Giovedì (coll' acc. all' ult.) feria quinta. Gióvene, o Gióvine p. b. v. Gióvene: indi Giovenile, o Giovansile p. l. add. Gioventudine p. b. e Gioventute o Gioventude p. l. gioventù. Giovéto p. l. n. d' uomo. Gioviále p. l. (di 4. sill.) add. di Giove, o piacevole, benigno; &c. Giovino p. l. e così pur Giovista nomi d' uomini. Giráci p. l. castello in Sic. v. Geraci. Giráco p. l. cogn. fittizio d' uno Scrittore. Girácola p. b. stromento da fanciulli, che fa strepito. Gius. Laurenz. Girándola p. b. nome, e ver. Girardina p. l. n. d' uccello. Girasóle p. l. tornasole, eliotropia, o eliotropio, erba solare. Girellái p. l. plur. di girellaio, cioè bizzarro, capriccioso. Girellina p. l. dimin. di girella. Giréo p. l. n. d' uno scoglio appresso Omero. Giria p. l. e plur. giriano, per anderia, &c. Giritha, o Girista p. l. n. di fem.

Girólamo p. b. n. d' uomo. v. Geronimo. Gitóli p. l. n. di pesci minuti a Venezia; e così pur Girólo, n. di luogo in Roma. Gionfmi p. l. cogn. di fam. Giróna p. l. città nella Spagna. Giróne p. l. giro; o n. d' uccello. Gisgóne p. l. n. d' uomo. Gisia p. b. castel rovinato in Sicilia. Gisino, o Gesino, e Gesni p. l. cogn. di fam. Gisira p. l. tit. di Baronja in Sicilia; ed è anche n. di fiume. Gisléno p. l. n. d' uomo. Gisnéto p. l. cogn. d' uno Scritt. Gisóla p. l. villaggio nella valle di Lanzo. Gita, n. d' un falso Profeta nell' Indie. P. Bart. Gitéo p. l. nome di città, e del porto degli Spartani. Gistosene (coll' acc. su la prima) andátosene. Lancill. Gittámi p. l. per gittaimi; ma gittami p. b. imperat. Gittajóne, o Gittóne p. l. erba medicinale. Gittatúra p. l. p. gittamento. P. Bart. Gitteriéno p. l. (di 5. sill.) in vece di getteriano. Gitteróne p. l. git, o melanthio, erba, e seme. Gittóne p. l. rampollo, o nome di pianta. Gius (d' una sill.) giuso. v. Giusé. Giubbiléo p. l. anno santo, e piena remission di tutti i peccati &c. Altri scrivono Giubiléo.

Giab-

Giubbóne p. l. nome noto : indi
 Giubboncino p. l. dimin.
 Giubilo, o Giubbilo p. b. nom.
 e ver.
 Giudaésimo p. b. la setta de'
 Giudei.
 Giudéa, e Giudeo p. l. n. noti.
 indi Giudáico p. b.
 Giudearfa p. l. giudaismo.
 Giudéca p. l. luogo dove abi-
 tano Giudei.
 Giudice p. b. n. noto ; plur. giu-
 dici.
 Giudici p. l. plur. di giudizio.
 Giudicio, o Giudizio p. b. n. noto.
 Giudico p. b. verbo noto.
 Giudir (coll' acc. su l' ult.) o
 Giuditta, n. di fem. celebre.
 Giudiziário p. b. onde astrologia
 giudiziaria, cioè che forma
 giudizi delle cose future libe-
 re : il Lancill.
 Giue (di 2. sill. coll' iu ditton.)
 in vece di più. Daute, e 'l
 Pulci in rima.
 Giuffrédi, o Giuffrédo p. l. n.
 d' uomo.
 Giuffrida p. l. cogn. di fam.
 Giuggia (di 2. sill.) giudica.
 V. A.
 Giuggiola p. b. genzola.
 Giuggioléna p. l. sisamo.
 Giuggiolino p. l. colore simile
 alla giuggiola, che è tra gial-
 lo, e rosso, o la giuggiola
 stessa.
 Giuggiolo p. b. arbore, che fa
 le giuggiole.
 Giuglia p. l. (trisill.) per giol-
 laria, o giulleria. Fr. Jacop.
 in rima, lib. 4. cant. 38.
 Giugnere p. b. arrivare, &c.
 Giulè, sorte di giuoco di carta
 bassa.

Giulia p. b. n. di fem.
 Giulia p. l. in vece di giuliva,
 disse il Pulci canto 2. stanza
 18. rimando con *gagliardia*.
 Giulino p. l. dimin. di Giulio,
 nome d' uomo.
 Giulita p. l. cogn. di fam così 'l
 Tassoni can. 7. *E a Meno*
Foschi, e al cancellier Giulita.
 Giulivo p. l. lieto, gioioso.
 Giullare, o Giullaro p. l. gio-
 colatore, buffone.
 Giulleria p. l. buffoneria.
 Giumentile p. l. add. di giu-
 mento. Il Francios.
 Giummàre p. l. monte delle
 Giummàre, o Giummarre in
 Sicil.
 Giuncata p. l. felciata.
 Giuncheto p. l. luogo pien di
 giunchi.
 Giungere p. b. v. Giugnere.
 Giugna p. l. (di 3. sill.) per
 giugnea, poet.
 Giugnolo p. b. v. g. pere giu-
 gnole, cioè che si maturano
 di Giugno.
 Giunbero, e Giunpero p. b. gi-
 nepro. Sannaz. in rima, sdrucc.
 Giunpero ancora è n. d'uo-
 mo.
 Giunsono p. b. giunsero, pret.
 plur.
 Giunterfa p. l. inganno, fraude,
 baratteria.
 Giuntura p. l. commettitura.
 Giuoco, di 2. sill. coll' uo dit-
 ton.
 Giuocola p. b. fa giuochi di
 mano, e bagattelle. Si dice
 ancora de' fanciulli, che scher-
 zan tra di loro.
 Giuppiter p. b. Giove. V. A.
 Giurafza p. l. (con la t. dura)
 V 2 affi.

ufficio, o dignità di giurato.
 Giuratório p. l. di giuramento.
 Giurídico p. b. legittimo.
 Giurisperito p. l. dottor di legge.
 Giurista p. l. n. di fem.
 Giusguiamo p. l. pianta medicinale: così l' Francios. lib. *de accentibus*.
 Giustacuóre, o Giustacóre p. l. sorte di casacca grande.
 Giustifica p. b. mostra con ragioni il vero.
 Giustízia p. b. nom. e ver.
 Giuzumondóno p. l. n. di Giapp.
 Gizerico p. l. n. d' uomo.
 Gizído p. l. n. d' uomo: come *Godefrido*.
 Gladióla, o Gladiólo p. l. nome di pianta, o erba.
 Gláfira p. b. n. di fem. e di città: come *satira*. E così pur Gláfiro, n. d' uomo, ancorchè il Tratto s' opponga.
 Glándule p. b. ghiandole, e gangola.
 Glánide p. b. n. di pesce.
 Glárea, o Glária p. b. cogn. di fam.
 Glaubéro p. l. n. d' uno Scritt.
 Glaucanicíci p. l. n. di popoli.
 Gláucio p. b. (trisill.) succo d' un' erba.
 Glaucóni p. l. infermità di occhi. Voc. gr.
 Glaucónome p. b. n. di ninfa.
 Glaucópe p. l. cogn. di Pallade, d' occhi azurri.
 Gleucíno p. l. sorte d' unguento. Matt.
 Glicera p. b. e così Glicéria, n. di fem. e si pronunzia il *gli* alla latina, siccome pur Glicirizza.
 Glicinéro p. l. n. di fiume.

Glicisída p. l. peonia, erba: col *gli* lat. come *glisco*.
 Glicóne p. l. n. d' uomo: indi Glicónico, o Glicónio p. b. e Gliconéo p. l. sorte di verso (col *gli* lat.)
 Gliéo p. l. (di 2. sill.) vergogna pubblica. I Fiorentini dicono *ghieu ghieu*.
 Glieréna p. l. città di Portogallo.
 Gliómero p. b. gomitolo, nom. e ver. P. Torsell.
 Glisomíro p. l. n. d' uomo.
 Glizzólo p. l. cogn. di fam.
 Globulária p. b. n. d' erba, specie di scabiosa.
 Glócida p. b. fa la voce delle ranocchie.
 Glócita p. b. fa la voce dell' onagro: l' Alunno.
 Glómero p. b. gomitolo.
 Glória p. b. nom. e ver. Indi glóriasi o glóriano, coll' acc. su la prima.
 Glorícia p. b. (di 4. sill.) n. di fem.
 Glorífica p. b. (ver.) loda, dà gloria.
 Glosséma p. l. (voc. gr.) chiosa, o giunta.
 Glossícomo p. b. (voc. gr.) cassetta da riporvi la linguetta della piva, ovvero cassetto senza coperchio, usato da' sarti, &c.
 Glóttide p. b. n. d' uccello, detto Ugola, o linguetta (voc. gr.) Il Firenz.
 Glútino p. b. (voc. lat.) colla.
 Gnáccara, o Gnáccare p. b. cose da nulla, e bagattelle.
 Gnafálio p. b. n. d' erba. v. Filágo.
 Gnaféo p. l. n. d' un eretico.
 Gna-

Gnatóne p. l. n. d' un parasito:
indi **Gnatónico** p. b.
Gnidíno p. l. olio gnidino, cioè
del grano gnidio.
Gnifóli p. l. cogn. d. fam.
Gnóccolo p. b. pezzo di ferro,
o di bronzo a forma di gnoc-
co di pasta.
Gnomínia p. b. ignominia.
Gnomóne p. l. lo stilo dell'ori-
uólo, detto pur indice, o sti-
lo da mira. Dicesi anche gno-
móne nautico, quello, che
addita il vento, che spira a'
marinai. **Gnomóne** dell'om-
bre è il quadrante geometri-
co, detto pure scala altime-
tra. In lat. p. b.
Gnomónico p. b. v. g. edifica-
zione gnomonica, term. d'ar-
chitettura. Plur. **gnomónici**.
Gnosfaco, e **Gnosfaco**, o **Gnós-
sico** p. b. di Gnoso, città di
Candia.
Gnosídico p. b. n. d' uomo.
Gnóstici p. b. setta d' eretici.
Goáno p. l. cittadino di Goa.
Goare p. b. o. l. n. d' uomo:
come *Gaspere*, o come *Bal-
dassare*. In lat. p. b.
Góbio p. b. o **Gobíone** p. l. sorte
di pesce.
Góbola p. b. proverbio, ribo-
bolo.
Góbolo p. b. v. **Rigogolo**.
Góbria p. b. n. d' uomo.
Gócciola, e **Gócciolo** p. b. nom.
e ver.
Gocciolsna p. l. dimin. di goc-
ciola.
Gocciolóne p. l. scimunito.
Goccióne p. l. (di 3. sill.) n.
di fonte in Sicilia.
Góchinái p. l. n. di cinque Re-

gni nel Giappone.
Godagíso p. l. n. d' un Vandalo.
Gódano p. b. cogn. di fam.
Goddáno p. l. cogn. di Scritt.
Godefrído p. l. n. d' uomo.
Godegíselo p. b. p. d' uomo. v.
Godagíso.
Godelevéó p. l. cogn. di Scritt.
Godére p. l. verbo noto.
Godínes p. l. cogn. di fam.
Godíno p. l. cogn. di Giorgio
il Curopalata.
Gòditegli (con l' acc. su la pri-
ma) cioè goditi cotesti denari,
o altro che sia.
Godoléva p. l. n. di fem.
Godolia p. l. n. d' uomo, avolo
di Sofonia.
Godréi p. l. per goderei, poet.
Il Bracciol.
Góssano p. b. (voc. Sen.) có-
fano.
Goffaníno p. l. o **Goffanetto**
(Sen.) cofanino, e cofanetto.
Goffaría, o **Goffaría** p. l. inet-
titudine, semplicità, balor-
daggine.
Goffità (coll' acc. su l' ult.) **gof-
féria**, rozzezza, e goffezza.
Alunn.
Goffrédo, o **Goffrído** p. l. cioè
Gottifredi, nome d' uomo.
Gógio p. b. tumore nella stroz-
za, o fauci: lat. *bronchocèle*, it.
Goglióso (di 4. sill.) lat. *branco-
celus*.
Goglionísi p. l. tit. di Marches.
Gógola p. b. gonzola, verbo.
Gójámo p. l. n. di regno.
Góisú (coll' acc. su l' ult.) Cit-
tà nel Giapp. così il P. Barr.
Góito p. b. Terra nel Manto-
vano.
Goizfa p. l. (voc. gr.) incanto,
V 3 o spe.

o specie di magia.

Goláto p. l. agognato . V. A.

Golbodeo p. l. n. d' uomo .

Golfoso p. l. (add.) v. g. gol-
foso oceano , pieno di golfi.
Franc. Scoto .

Gólgota p. b. calvaria, o monte
Calvario .

Golfa p. l. (ver.) appetisce , o
nome di Gigante celebre, det-
to pur Goliatte .

Golfo p. l. Voc. Napol. e val
voglia , cioè segno di gola , o
di altra passion delle madri
su' corpi de' bambini .

Golisano, o Gollisano p. l. v.
Collisano .

Golone p. l. animale terrestre
ghiotissimo .

Golpone p. l. astuto ; e dicesi
dell' uomo .

Golponeria p. l. astuzia di gol-
pone : così in Roma .

Gomara p. l. cogn. di fam. e
d' uno Scrittore .

Gombina p. l. cinta di cuojo ,
con cui si legano i bastoni da
battere il grano .

Gómbito p. b. gomito , parte
del braccio , o misura , o an-
golo . Plur. le gómbita .

Gómena p. b. v. Gomona .

Goméra p. l. una dell' Isole Ca-
narie .

Góméro p. l. n. d' uomo : indi
Gomeriti p. l. pop.

Gomfeciolo p. b. gomito .

Gomita p. l. frate Gomita , un
certo nemico di Nino Pisano.

Gomitata p. l. colpo col gomito.

Gómito p. b. (plur. gómiti ; e
gómita) cubito , ovvero Comi-
to , che comanda alla ciurma.

Gomítolo p. b. gomicciolo , nom.
e ver.

Gommarábica p. b. specie di
gomma .

Gómmena p. b. v. Gomona .

Gommola p. b. n. di luogo.

Gomorréa p. l. sfilato , cioè sco-
lazióne di reni .

Gomorréo p. l. di Gomorra ,
città infame .

Gómona p. b. il canapo attac-
cato all' ancora .

Gómone p. l. n. d' uomo .

Gonágra p. l. gotta , che viene
alle ginocchia .

Gonágrico p. b. gonagroso .

Gonára p. l. cogn. d' Antiocho .

Gondamiro p. l. n. d' un Re .

Góndola p. b. barchetta Vini-
ziana .

Gondolina p. l. piccola gon-
dola .

Gonfalonata p. l. quella gente,
che siegue il gonfalone .

Gonfalóne p. l. bandiera , in-
segna .

Gonfaleria p. l. dignità di
Gonfaloniere in Bolog.

Gonfaloniere p. l. alfiere , o tit.
dignità &c.

Gonfia (di 2. sill.) nom. e ver.

Gónfosi p. b. (voc. gr.) con-
giugnimento , o de' denti con
le mascelle , o d' altre cose.

Góngilo p. b. n. d' un Capi-
tano .

Góngola p. b. giubila , e si com-
muove per allegrezza .

Góngole p. b. così diconsi le
cappe marine , e suoi gusci .
Matth. Di più è nome di po-
stema al collo .

Góngora p. b. cogn. d' un Poeta
Spagnuolo .

Góngoro p. b. gongro , pesce:
lo Scappi .

Gón,

Góngrio p. b. gongro, pesce.
 Gonsade p. b. n. di ninfe.
 Gonnellina, e Gonnellino p. l. piccola gonnella.
 Gonoño p. l. cogn. d'uno Scrittore.
 Gonorréa p. l. v. Gomorraea.
 González p. l. cogn. di fam. Plur. Gonzághi.
 Gonzilo p. l. n. d' uomo; e così González, cogn. di fam.
 Gópolo p. b. n. d' uccello. v. Cobolo.
 Goráma p. l. n. di regione: indi Goraméni p. l.
 Górbia p. l. calzuolo, cioè un picciol ferro, che fa puntale al bastone, o all' asta.
 Gordáno p. l. n. d' un Rè appo l' Arios.
 Gordiéo p. l. n. di monte, e d' uomo.
 Górdio p. b. n. d' un Re della Frigia: indi nodo Gordiano.
 Gorgaso p. b. n. d' uomo: come Damaso.
 Gorgesina p. l. collare da cane con sonagli, o senza; o armadura di soldato a cavallo.
 Gorgheggiáta p. l. tirata di canto con gorga.
 Gorghiera p. l. v. Gorgiera. Franco Saubet.
 Górgia p. b. (di 3. sill.) n. d' un Oratore Lentinese.
 Gorgia (di 2. sill.) gorga.
 Gorgiarino p. l. armadura della gola. v. Gorzerino.
 Gorgiéra p. l. collaretto, o armadura della gola.
 Gorgófone p. b. n. di fem. zia d' Ercole.
 Gorgoglióne p. l. baco, che vorza i legumi.

Gorgoli p. b. gorgoglioni. Coa. Bartoli.
 Gorgóna p. l. n. d' un' Isoletta presso alla foce d' Arno: così Dante, e l' Tassoni can. 2. *Si se da le Nereidi a la Gorgona.*
 Górgone p. b. Medusa, e le due Sorelle sue: così l' Udine Eneid. 6. *La Chimera, e le Gorgoni feroci.* Ma l' Anguil. 3. *Metam. allungò la penult. Veder de la sassifica Gorgone.* Ed il Ghelfucci Rosar. 33. *Libera sei con la fata! Gorgone.* E l' Richiedei nelle rime: *E l' latte sangue fu de le Gorgoni.* E così l' Tasso can. 4. *Pur si truova di gen. maschile, e significa lo scudo di Pallade: così l' Braccioli, nella Bulgar. Di serpentato orribile Gorgone: ed altrove: Scolorato Gorgone, onde s' arresta: e l' Marino: O incantato Gorgon, scudo fatale.*
 Gorgóneo p. b. di gorgone: così l' Anguill. lib. 4. *Metam. A caso li su le gorgonee penne.*
 Gorgónia, e Gorgónio p. b. n. di fem. e d' uomo.
 Gorgonzóla p. l. piccol castello d' Italia.
 Gorgópa p. l. n. d' uomo.
 Gorgori p. l. n. d' un Re.
 Gorgozzále p. l. scrive Cast. Duran. in vece di gorgozzule.
 Gorgózzolo p. b. e Gorgozzuolo p. l. scrive il Pergam. nel Memor. in vece di gorgozzulle.
 Gorgozzúle p. l. carna della gola; così Ann. Caro lib. 10.

Glle l'appuntò nel gorgozzule, e spinse.

Goríonide p. b. n. d'uno Scrittore.

Gormóne p. l. n. d'un Re.

Gornéa p. l. n. d'un Castello.

Gorréo p. l. n. d'uno Scritt.

Gortína p. l. città di Candia.

Gorvione p. l. una specie di ragia.

Gorzáno p. l. n. di Terra.

Gorzarína p. l. collare, che si mette al collo del cane: e così Gorzerino per gorgiarino.

Göselino p. l. n. d'un Poeta.

Gospadáro p. l. val Signore, o Padrone.

Gossámpino p. b. l'albero, che fa il cotone. Plin.

Gostávo p. l. n. d'un Re Svezese.

Gósteño p. b. cogn. di fam. Così l' Chiabiera: *Chiema*, che d'or la *Gostena* risplende (parla di donna).

Gotáta p. l. guanciata.

Góthia p. b. v. Góttia. Indi Goto, e Gotico: così lo Strozzi can. 6. stan. 39. *Naviga in Gothia al periglioso mare.*

Gotò, cogn. di fam. Giappone, e n. d'Isoia nel Giapp.

Gotríco p. l. n. d'uomo: così l'Amalt. presed.

Górtalo p. b. n. di fiume, oggi Odera. Plin.

Gottanciuóla p. l. (coll'uo ditt.) gavocciolo.

Góttia, o Góttia (con la t dura, come *Scitia*) e Gothia p. b. regione d'Europa: così l'Arios. can. 32. *Poi corre il Re di Gothia, e ritro-*

vasse. Ma l'istesso nelle rime stan. 22. l'allungò nel mezzo: *Che nome de li Goshì abbia Gothia*) rima di *desia*).

Góttico, o Gótico p. b. add. Plur. górichi, e géticos.

Gottière p. l. (coni t duri) canali, o scolatoi. Gius. Lauren.

Gottifrédo p. l. n. d'uomo, detto pur Gottifré.

Gottorósola p. b. n. d'uccello.

Góvaro p. b. n. d'un Re.

Gováa p. l. cogn. di fam.

Governatoríle p. l. v. g. vestire alla governatoríle, cioè come i Governatori. Francios.

Governóio p. l. n. di luogo presso Mantova.

Governúccio (di 4. sill.) p. l. governo di cosa piccola. Francios. e Lancill.

Gozadíni p. l. cogn. di fam.

Gozáno p. l. n. di Terra in Italia.

Gozóla p. l. n. d'un Giudeo.

Gracchi (con la *chi* molle) seconda pers. di grachio, verbo: e plur. di grachio, nome: lat. *graculus*. Francios.

Gracchi (con la *chi* dura) plur. di Gracco, n. d'uomo.

Gráchiola p. b. Gracchia, ver.

Gracchióne p. l. ciarlone, cicalone.

Gráccolo p. b. o córvolo, n. di pesce.

Grachóva p. l. n. di città.

Grácida p. b. grida come l'oca, o come la rana.

Grácile p. b. (voc. lat.) sottile, ovver cogn. di fam.

Gracímolo p. b. v. Racimolo.

Grá.

Gráculo, e Grácolo p. b. gracchio, ovver cornacchia (voc. lar.) Sannaz. in rima sdrucc.
 Gradenico, o Gradenigo, e Gradinico p. l. cogn. di fam.
 Gradinico p. l. cogn. v. Gradenico.
 Gradino p. l. scalino: e così Gradina, nome, e ver.
 Gradivo p. l. Marte, poet.
 Grádoli p. b. n. di luogo in Ital.
 Grádora p. b. gradi, o scalini. V. A.
 Grádua p. b. v. g. lo gradua Dottore.
 Graduále p. l. il verso, che si dice, o canta tra l' Epistola e l' Evangelio nella Messa. Salmi graduáli &c.
 Grafagnána, o Grafignána p. l. regione d' Italia.
 Graffei, o Graffeo p. l. cogn. di fam.
 Graffiácane p. l. n. di demonio.
 Graffio (di 2. sill.) nom. e ver.
 Graffignáno p. l. n. di demonio.
 Graffino p. l. n. d' uomo.
 Gragióla p. l. v. Bragiola.
 Gagnáno p. l. n. di città in Ital.
 Gagnuóla p. l. grandine, o verbo, cioè grandina.
 Grálima p. b. per lagrima, nome e verbo. Voc. contadin.
 Gramáglia p. l. (trisill.) veste da lutto. P. Segneri.
 Gramanzía p. l. negromanzía. V. A.
 Graináta p. l. per gramatica. Voc. contadin. e poet.
 Grámatia, e Grammática p. b. arte di leggere, e scrivere

correttamente Voc. gr.
 Grámme p. b. gramigna, in rima sdrucc.
 Grámola p. b. purga, o concia il lino con la gramola, cioè con la maciulla: gramola il pane. Grámola pur è nome, cioè la maciulla.
 Granadiglino p. l. fiore della Passione. Il Lancill.
 Granajólo, o Granajuólo p. l. custode del grano. Gius. Laurenz. e l' Domenichi.
 Gránao p. b. (come *Dauuo*) n. d' uomo.
 Granáta p. l. scopa, o provincia di Spagna, o città.
 Granatiére p. l. (colla t dura) chi tira in guerra granati.
 Granatína, e Granatino p. l. piccola granata, o scopa. Il Francios.
 Granatino, nativo di Granata, o sorte di pietra preziosa.
 Granáto p. l. pomo, o gioia: o graníto, add.
 Grancévola, o Grancéola p. b. sorte di granchio in Venez. detto in Bologna, grancella.
 Granchio (di 2. sill.) detto da altri men correttamente, grancio. In Vinegia si chiaman mollecche (quando han mutato il guscio): e della stessa specie son quelli, che chiaman macinette.
 Granchiolino p. l. granchio piccolo.
 Grancsa p. l. infermità nella bocca con alcune ulcercette: così Fr. Jacop. lib. 4. can. 32. cart. 475.
 Grancipóro p. l. o Granciporro, o Granchio porro, o paguro, sorte

sorte di granchio.
 Grandſa p. l. grandezza. V. A.
 Grandſgia p. b. (di 4. sill.) al-
 terigia.
 Grandiloquo p. b. (add.) v. g.
 iſtória grandiloqua, ſtile gran-
 diloquo. Francioſ.
 Grandinária p. b. n. di luogo
 in Abruzzo, detto Frisa Gran-
 dinaria.
 Grándine (nome), e Grándina
 (verbo) p. b.
 Grándola p. b. cogn. di fam. o
 glandula.
 Grandóno p. l. n. d'un gigante.
 Grandùca p. l. tit. di Signoria
 grande.
 Granellíno p. l. piccol granello.
 Grangía p. l. (di 3. sill.) o-
 spizio di religioſi, o villa :
 coſi pronunziano in Roma, e
 in Napoli; ma in Lombardia,
 ed in Torino la fan di 2.
 ſillabe, ſiccome pur in Sicil.
 dove dicono ſcorrettamente,
 gancia. Voc. Franz.
 Granſco p. l. n. di fiume, oggi
 Lazara.
 Granſſero, e Granelliſero p. b.
 che produce granelli.
 Graníto p. l. granato, o ſpecie
 di marmo: e coſi Graniti,
 piccol Caſtello in Sicil.
 Granítola p. b. n. di Torre in
 Sicil.
 Gran mercè (coll'acc. all' ult.)
 modo di ringraziare.
 Granóble p. l. n. di città nel
 Delfinato.
 Gránora p. b. grani. V. A.
 Granvéla p. l. città in Borgogna:
 e cogn. di fam. Indi Granve-
 láno p. l.
 Gráppolo p. b. indi Grappolino

p. l. dimin.
 Grascia (di 2. ſill.) vettova-
 glia, o graſſo: v. g. grascia
 di porco, d'orſo, &c.
 Graſciére p. l. ufficiale di gra-
 ſcia.
 Graſcino p. l. l' iſteſſo.
 Graſpía p. l. (di 3. ſill.) ſpe-
 cie di vino. Il Garz.
 Graſpío p. l. (di 3. ſill.) add.
 v. g. vin graſpío: lat. *poſio
 ex acinis vinaceis maceratis*.
 De Lauren.
 Graſſellíni p. l. ſorte di fichi
 grati a' beccaſichi.
 Graſſeróne p. l. n. d'erba.
 Graſſia p. l. n. d'uomo, cor-
 rotto da Garzia. F. Jacop.
 diſſe *porco di graſſia*, cioè
 che ſi tiene ad ingrattare.
 Gráſſola p. b. porcellana, pro-
 cacchia, erba. Matt.
 Graſſúme p. l. quantità di graſſo.
 Graticciuóla p. l. (coll'uo ditt.)
 piccola grata.
 Graticola p. b. ſtrumento di cu-
 cina.
 Gratifica p. b. rende grato.
 Gratívo p. l. gratuito. V. A.
 Grattacápo p. l. avverſità: dare
 un grattacapo è dar da pen-
 ſare.
 Grattacácio p. l. (di 4. ſill.)
 grattugia.
 Grattamádia p. b. v. Radimadia,
 Grattéri p. l. o Gratrério p. b. Ca-
 ſtello in Sic. e tit. di Baro-
 nia.
 Grattúgi p. l. ſeconda pers. del
 verbo grattugiare.
 Grattúgia p. b. (di 4. ſill.)
 nom. e ver.
 Gratúſito p. b. dato per grazia;
 coſi il Francioſ. Ma pur in
 rima

rima può dirsi p. l. così il
Sign. Pompeo Colonna.
Grátula p. b. terza pers. del
verbo gratulare.
Grávacciuólo p. l. (coll' uq ditt.)
gravaccio.
Grávame p. l. dazio. Il Gar-
zoni.
Gráucaso p. b. così dagli Sci.
ti fu detto il monte Caucaso.
Gravicémbalo, o Gravicémbalo
p. b. strumento musicale.
Gravità, astratto di grave (coll'
acc. all' ult.).
Grávita p. l. cogn. di fam.
Grávita p. b. pesa, è pesante,
vera. Il Galilei.
Grázia p. b. n. noto.
Graziadéi p. l. v. Graziola
Grazióla, o Graziadéi p. l. n.
d' erba, detta altrove, stanca
cavallo.
Graziosino p. l. bellino.
Grazzaníse p. l. casale di Capoa.
Grébano p. b. ghiaja. Il Duez:
o forse greppa: indi Greba-
nóso, cioè ghiajoso.
Grecále p. l. o greco, n. di
vento. Il Francios.
Grécia p. b. (di 3. sill.) re-
gione nota.
Grecíno p. l. n. di Scrittore: o
dimin. di greco.
Grécola p. b. o ciano minore,
erba, e fiore.
Grecóstasi p. b. n. di luogo nell'
antica Roma, dove si posa-
vano gli Ambasciatori delle
genti.
Grécula p. b. sorte di vite.
Plin.
Gregário p. b. soldato dozinale.
Greggia (di 2. sill.) gregge,
mandra.

Greggiuóla p. l. (coll' uo ditt.)
piccola greggia.
Grégora p. b. cogn. di Nicefo-
ro, scrittore greco.
Grégostasi p. b. v. Grecustasi.
Greinbiale p. l. senale; in Ve-
nezia traversa, o mezza tra-
versa.
Grembláta p. b. cioè quanto può
capire nel grembiale.
Grembio (di 2. sill.) grembo.
Grembiáste p. l. grembiale.
Grembiulíno p. l. piccolo grem-
biale. Il Francios.
Gremíto p. l. greto, spesso, den-
so: così accentua il Francios,
il Politi, il Davanzati, e l'
Zipoli tan. 7. *Aggiunto, che*
di soldati eran gremiti (rima
di *requisiti*). Il Tratto quí
falla.
Gresco p. l. n. di fiume.
Greppia (di 2. sill.) rastrel-
liera, presepio, o cesta da
fieno.
Gréppola p. b. tartaro di botte,
detto pur gromma, o gruma.
Grespá p. l. (di 3. sill.) v.
Grespá.
Grétola, o Grétole p. b. vimí-
ni, di che son composte le
gabbie, o gli spazj tra l'uno,
e l'altro vimine.
Gretolíno p. l. dimin. di greta,
che val terreno magro.
Gretséro p. l. cogn. d'uno Scritt.
Grevalcóre p. l. Terra presso a
Modana.
Griálva, o Grialva p. l. cogn.
di fam. Spagnuola.
Griccia (di 2. sill.) guarda-
tura torta: si dice far la gric-
cia, o il grugno.
Grícciolo p. b. (voc. Viniz.)
ribiez-

ribrezzo: in Toscana val ghiribizzo: v. g. le grottesche si fanno per gricciolo de' pittori.

Griccione p. l. n. d'uccello.

Gridata p. l. grido.

Gridfo p. l. schiamazzo di più persone.

Griffini p. l. cogn. di fam.

Griffone, o Grifone p. l. animal biforme, &c. e n. di monte in Sic.

Griffina p. l. n. di fem.

Grifolo p. b. cogn. d'uno Scritt.

Grigile p. l. Voce Rom.

Grigio p. b. (trisill.) sorte di colore.

Grignappola p. b. pipistrello.

Grigoro p. l. in vece di Gregorio. V. A.

Grillino p. l. piccolo grillo.

Grimani p. l. cogn. di fam. onde Piazza Grimana.

Grineo p. l. n. di Centauro, e cogn. d'Apollo, o add. v. g. bosco grineo. E così Grinea, città.

Grinia p. b. n. d'uomo, inventore de' tegoli.

Grípola, o Grippola p. b. gromma di botte.

Grisaco p. l. n. d'uomo.

Grisaoro p. l. n. d'uomo.

Grisaria p. b. infermità nel piè del cavallo. Il Caracc.

Grisciávola, o Grisávola p. b. n. di luogo in Italia.

Griséida p. b. o. Criséide, n. di fem. poet.

Grisócomo p. b. cioè chioma d'oro, cogn. d'Apollo.

Grisógono p. b. n. d'uomo.

Grisóla p. l. n. d'uccello.

Grisolía p. l. n. di luogo di

Calavria.

Grisólito p. b. sorte di pietra preziosa.

Grisólo p. l. n. di personaggio comico.

Grisólogo p. b. cogn. di S. Pietro Vesc. di Ravenna.

Grisolóra p. l. cogn. di fam.

Grisómela, e Grisomelo p. b. frutta, ed arbore, detto armeniaco. Così lo Stigliani, pag. 80. e 81. secondo l'acc. gr. In lat. p. l. A Napoli dicon Crisómele.

Grisóne p. l. n. d'uccello: e così Grisóni, pop.

Grisopázio p. b. sorte di pietra preziosa.

Grisóstomo p. b. cioè boccadoso, soprannome di S. Gio: Vesc. di Costantinop.

Grisóteme p. b. n. di fem.

Grisuólo p. l. per crogiuolo: il Fallopia.

Grizzolo p. b. (vec. Ven.) ribrezzo.

Groccióre p. l. ribrezzo. P. Felice nell'Onom.

Grófano p. b. v. Garófano.

Gróffola p. b. gorgogliata. Il Caracc. disse: *quando la canna della gola gressola*, &c.

Grólia, e Grolio p. b. per gloria, e glorio, nom. e ver. Voc. contadin.

Grográno, o Grogáno p. l. specie di mocajare.

Grommáto p. l. incrostato.

Grondío p. l. stillicidio.

Grómolo p. b. v. Grumolo.

Groppéro p. l. cogn. di fam.

Groppiéra p. l. (trisill.) posolino.

Groppína p. l. groppetta, gropa

pa* piccola .
 Gróppoli p. b. n. di città in Ital.
 Groppóne p. l. groppa, proprio degli uccelli .
 Grosserfa p. l. grossezza. Il Garz. e' l Vasari .
 Grosséto p. l. n. di città nella Toscana .
 Grossicciuólo p. l. (coll'uo ditt.) alquanto grosso .
 Grossolággine p. b. grossolanaggine : il Lancill.
 Grossolanerfa , o Grossolanaria p. l. azione da grossolano . Il Garz.
 G. esulária p. b. uva spina, pianta spinosa .
 Grottanciuóla p. l. (coll' uo ditton.) covacciolo .
 Grotterfa , o Grottarfa p. l. tit. di Marchesato .
 Gróttola p. b. piccola grotta , Sannaz. in rima sdrucc. Ed è anche n. di Terra , e tit. di Marchesato .
 Gróttolo p. b. così dicesi in Roma l'uccello Apiastrea .
 Gróttula p. b. v. Grottola .
 Grovsgliola p. b. intrigo o viluppo di filo , o cose simili : o specie di pisello . Il Franc.
 Gruále p. l. sorte di vaso di vetro da lambicco .
 Gruária p. b. o Gruína , n. di erba .
 Gruccia (di 2. sill.) croccia .
 Grúcciola p. b. piccola gruccia .
 Grúfola p. b. razzola , o cava la terra col grifo , proprio de' porci .
 Grugnóto p. l. il grugnir del porco .
 Gruína p. l. v. Gruária .

Grúmolo p. b. gromolo , garzuolo , lo stretto , che fanno l'erbe nel mezzo del cesto : onde grumolo di lattuga , di cavoli , &c.
 Gruogo (di 2. sill.) cartamo : da altri è detto zaffarano saracinesco .
 Gruttéro , o Grutéro p. l. cogn. di fam.
 Grúzzolo p. b. gruzzo , raunamento di denari .
 Guacacciúla p. l. n. di città nell' Indie occidentali .
 Guacozíngo p. l. provincia della nuova Spagna .
 Guadagnerfa p. l. guadagno .
 Guadagnóla p. l. casale in Italia : e tit. di Ducez .
 Guadagnólo p. l. cogn. d' uno Scrittore .
 Guadalafra p. l. Città di Spagna .
 Guadalaxàra p. l. città di Spagna , o provine. &c.
 Guadalquivir (coll'acc. all'ult.) fiume di Spagna , e leggesi Guadalchivir .
 Guadalúpe p. l. n. di luogo in Ispagna .
 Guadarráma p. l. n. di fiume , e monte di Spagna .
 Guagnéle p. l. cioè uomo grosso , che fa il santoccio , e giura per il guagnelo , cioè vangelo . Alun.
 Guagnélo p. l. vangelo : e così Guagnéle (plur. e di gen. fem.) : v. g. alle guagnéle , sorte di giuramento . V. A.
 Guajacàn , o Guajacáne p. l. sorte di legno Indiano .
 Guajáco p. l. legno d' India , detto pur guajacáne , o legno santo .
 Guaf.

Guafme p. l. l' erba tenera, che rinasce ne' campi dopo la prima segatura.

Guaina p. l. fodero di coltello, spada, &c.

Guajola p. b. gagnola, pianamente guaisce.

Gualcheria p. l. luogo dove si gualcano i pannilani.

Gualchierajo p. l. purgator di pannilani. Il Francios.

Gualchiere p. l. (di 3. sill.) edificio da sodare i pannilani per forza d'acqua.

Gualceto p. l. brancicato, pieno di pieghe, o grinze: o infranto.

Gualcito p. b. prima pers. del verbo gualcitare, cioè gualcire, che vale infragnere: l' usa il Volgarizator dell'epist. di S. Geron.

Gualdana p. l. schiera d' uomini armati.

Gualdialfénes p. l. n. di luogo nel contado di Molise.

Gualdrada p. l. n. di fem.

Gualdrano p. l. palandrano. In Pavia.

Gualércio (di 3. sill.) lercio, sporcio. V. A.

Gualféro p. l. e così Gualfredo, nomi d' uomini.

Gualipar (coll' acc. su l' ult.) nome di Città nell' Indie occident.

Gualtéro p. l. n. d' uomo.

Gualtiéra p. l. (colla t dura) v. Gualchiere.

Guanána p. l. Isola del mondo nuovo.

Guanciále p. l. piccolo piumaccetto per posarvi la guancia, o l' ginocchio; indi Guan-

cialino p. l. dimin. guancialetto.

Guanciáta, o Guancióne p. l. Guandfbaro p. b. n. d' un Capitano.

Guanguára p. l. region della Libia.

Guantáro p. l. che fa guanti.

Guardánatre p. b. chi cura le anatre.

Guardanídio p. b. o Guardanido p. l. l' uovo endice, che sta per segno alle galline nel nido.

Guardaróba p. l. o Guardarobba, colui, che ha cura particolarmente delle robbe, o il luogo dove si conservano. Il plur. del primo è l' guardaróbi.

Guardasóle p. l. specie d' ape anfibia.

Guarderiéno p. l. (di 4. sill.) in vece di guarderiano.

Guárdia p. b. l'atto del custodire, ed il custode.

Guardialféria p. b. n. di città.

Guardianía p. l. ufficio, o grado del Guardiano di certi Religiosi. Il Bracciol.

Guardiáno p. l. (di 4. sill.) n. noto.

Guardiccióla p. l. luogo presso al Pd.

Guardfna p. l. veste lunga.

Guardióla p. l. veletta: o cogn. di fam.

Guardolína p. l. dimin. di guardo, o sguardo.

Guarentiéno p. l. (di 4. sill. e con la t dura) guarentivano.

Guarentigia p. b. (di 5. sill.) salvezza, franchigia.

Guári. (coll' acc. su la prima,)

- avver. Non guarì, val non punto, o non mica.
 Guarì (coll' acc. su l' ult.) preter. del verbo guarire.
 Guariso p. l. n. d'uomo.
 Guarigione p. l. (di 4. sill.) sanità.
 Guarnaccino p. l. o Vernaccino, dicesi il giacinto, pietra preziosa, per esser del color del vino guarnaccia, o vernaccia.
 Guarné (coll' acc. all' ult.) in vece di guarnéi, o guarnelli, poet.
 Guarnigione p. l. (di 4. sill.) v. Guernigione.
 Guarracini p. l. cogn. di fam.
 Guarrasi p. l. cogn. di fam.
 Guarì, per guarirò, poet. E così guarrà.
 Guasconi p. l. di Guascogna; così l'Ariosto: *Venne a incontrare un cavalier Guascone.* E' l' Pulci can. 28. stan. 87. *Così furon gl'inganni de' Guasconi.* In lat. *Vascones* p. b.
 Guásparo, e Gáspare, o Gáspaso p. b. o Guasparre, o Guasparro, n. d'uomo.
 Guasparrino, o Guasparruolo p. l. dim. di Guasparro.
 Guasparrone p. l. lo stesso nome, detto così per disprezzo.
 Guastada p. l. o Guastarda, vaso.
 Guastardina p. l. guastardetta, o guastadetta.
 Guastepéche p. l. n. di città nell'Ind. occid.
 Guatimáa, o Guattimála p. l. n. di città, e di provinc.
 Guáttero, e Guátтаро p. b. servente del cuoco.
- Guatterino p. l. dimin. di guattero.
 Guazzerone p. l. gherone. V. A.
 Guazzettino p. l. dimin. di guazzetto.
 Gubino p. l. cittadino di Gubbio, o Augubio, città nell'Umbria.
 Gudelia p. b. n. di fem. (come *Audelia*).
 Gudenisidi p. l. cogn. di fam.
 Gúdila, o Gúdula p. b. n. di fem.
 Guembadono p. l. n. di Giapp.
 Guercio (di 2. sill.) n. noto.
 Guercino p. l. alquanto guercio.
 Guerigione p. l. (di 4. sill.) v. Guavigione.
 Guernelo p. l. n. di Castello presso a Mantova.
 Guernigione p. l. (di 4. sill.) luogo dove i soldati stanno in riposo di state, e d'inverno; o il presidio stesso, &c.
 Guerreggévole p. b. fiero, da guerra.
 Guerrero p. l. cogn. di fam.
 Guerría p. l. guerreggia con badalucchi; così il P. Bart. v. Cola de' Rienzi car. 194.
 Guerricciuola p. l. (coll' uo ditt.) piccola guerra.
 Guerisco p. l. n. d'uomo.
 Guerriére, e Guerrié. op. l. att. a guerra, &c.
 Guevára, o Guevári p. l. cogn. di fam.
 Gúffolo p. b. v. Zuccára.
 Gugliáta p. l. quella quantità di filo, che s'infilà nell' ago per cucire.
 Guglielmíno, e Guglielmína p. l. n. dimin. di Guglielmo, e Gu.

Guglielma; e così Guglielmi, religiosi.
 Guicciardini p. l. cogn. d'Istorico celebre.
 Guida juola p. l. (coll'uo ditt.) quella bestia di branco, che guida le altre.
 Guidardóna, e Guiderdóna p. l. rimerita, premia, verbo: e così Guidardóne, o Guiderdóne, n.
 Guidático p. b. salvocondotto.
 Guidatrice p. l. femmina, che guida. N. Bracciol.
 Guidóna p. l. va guidonando, o baronando.
 Guidóne p. l. furfantóne, colui, che vive baronando, o guida, condottiere.
 Gujelmo (di 3. sill.) Guiglielmo, o Guglielmo, n. d'uomo.
 Guisù (coll' acc. su l'ult.) n. di città nel Giappone.
 Guisgia (di 2. sill.) biffa, la parte di sopra della pianella, o del zoccolo.
 Gusndolo p. b. specie d' aspo, o naspatujo.
 Guinéa p. l. v. Ghinéa.
 Guinigi p. l. cogn. di fam.
 Guinzaglio (trisill.) p. l. striscia per lo più di sovatolo, la quale s' infila nel collar del cane per uso d'andar a caccia.
 Guiomar (colla prima sill. gui) v. Ghimar.
 Guipúscoa p. b. città di Spagna: così il Francios. e l' P. Bart. nella vita di S. Ignazio.
 Guisacu p. l. cogn. di fam. Giapponese.
 Guisiole p. b. v. Visciole.
 Guiméro p. l. n. d'uomo.

Guistrico p. b. ruvistico, pianta salvatica, o ligustro.
 Gujusa, o Giujusa p. l. Terra in Sic. in vece di Gioiosa.
 Guléto p. l. n. di citrà.
 Gulinla, o Gulpila p. b. n. di Scrittore.
 Guinàre p. l. Terra di Spagna; o Isola ecc.
 Guédra p. l. n. finto per burla, a significare Imperatrice.
 Gúmina p. b. gomena.
 Gúmaro p. b. n. d'uomo.
 Gundebádo p. l. ma Gundebalo p. b. nomi d'uomini.
 Gudemíro p. l. n. d'un Re.
 Gúndéne p. l. n. di fem.
 Gúdicaro p. b. n. d'un Re.
 Gúndimádo p. l. n. d'uomo; così l' Amalt.
 Guntéro p. l. n. di Scrittore.
 Gúrgite p. b. cogn. di Q. Fabio Mass. Pur si truova usato per gorgo.
 Guría p. b. n. d'uomo; ma si potrà pur dire p. l. sec. l' acc. gr.
 Gurréa p. l. n. di città, e cogn. di fam.
 Guristi p. l. n. d' Isola: così il Berling.
 Guscíola p. l. n. di Castello in Ital.
 Guissóni p. l. cogn. di fam.
 Gustagéne p. l. cogn. di fam.
 Gustávo p. l. v. Gostávo.
 Gútmara p. b. n. di fem. così secon. l' acc. lat. ma in Italiano sonerebbe meglio p. l.
 Gutturósula p. b. o Gutturósula (voc. Venez.) n. di pesce.
 Gutúra p. l. n. di fem.
 Guzaráte p. l. n. d' un regno.
 Guzmán, cogn. di fam. Spagn.
 Guzzolínó p. l. cogn. di fam.

FINE DEL TOMO PRIMO.

533247







